

I NUMERI ITALIANI

Infanzia e adolescenza
in cifre - Edizione 2007

a cura di Ermenegildo Ciccotti,
Enrico Moretti e Roberto Ricciotti

QUESTIONI **e** DOCUMENTI

QUADERNI DEL CENTRO NAZIONALE DI DOCUMENTAZIONE
E ANALISI PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA

PRESIDENZA DEL
CONSIGLIO DEI MINISTRI
DIPARTIMENTO POLITICHE PER LA FAMIGLIA



MINISTERO
DELLA SOLIDARIETÀ SOCIALE



centronazionale
DI DOCUMENTAZIONE E ANALISI
PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA



Firenze
Istituto degli Innocenti



QUESTIONI e DOCUMENTI

Quaderni
del Centro nazionale
di documentazione
e analisi per l'infanzia
e l'adolescenza



I NUMERI ITALIANI

Infanzia e adolescenza in cifre
Edizione 2007

Firenze
Istituto degli Innocenti



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento delle Politiche per la Famiglia



Ministero della Solidarietà Sociale
Direzione generale per la famiglia, i diritti sociali e la responsabilità sociale delle imprese (CSR)



Centro nazionale
di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza

Comitato scientifico

Marina D'Amato, Presidente
Giovanni Daverio
Mario Dupuis
Aurora Lusardi
Ermenegildo Ciccotti, Coordinatore attività scientifiche

Questioni e Documenti 43

I NUMERI ITALIANI

Infanzia e adolescenza in cifre - Edizione 2007

A cura di Ermenegildo Ciccotti, Enrico Moretti e Roberto Ricciotti

Direttore scientifico

Marina D'Amato

Redazione

Coordinamento editoriale
Aldo Fortunati

Contributi

Donata Bianchi, Aldo Fortunati, Enrico Moretti, Joseph Moyersoen, Raffaella Pregliasco, Roberto Ricciotti

Collaborazioni

Valeria Andolfi, Federico Brogi, Eleonora Fanti, Emanuele Leoncini, Marco Zelano

Realizzazione editoriale e grafica

Cristina Caccavale, Barbara Giovannini, Caterina Leoni, Maria Cristina Montanari, Paola Senesi



Istituto degli Innocenti - Piazza SS. Annunziata 12 - 50122 Firenze
tel. +39 055 2037343 - fax +39 055 2037344
e-mail cnda@minori.it • sito web www.minori.it

Il presente volume è pubblicato dall'Istituto degli Innocenti di Firenze nel quadro della gestione delle attività del Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza. Tutta la documentazione prodotta dal Centro nazionale è disponibile sul sito web www.minori.it. La riproduzione è libera, con qualsiasi mezzo effettuata compresa la fotocopia, salvo citare la fonte.

SOMMARIO

- v **PREMESSA**
Ermenegildo Ciccotti

I numeri italiani Infanzia e adolescenza in cifre - Edizione 2007

COMMENTO AI DATI

- 3 - La condizione dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia
(*Enrico Moretti e Roberto Ricciotti*)
- 75 - Come cambia l'adozione in Italia
(*Raffaella Pregliasco*)
- 79 - I nidi fra presente e futuro
(*Aldo Fortunati*)
- 89 - I minori stranieri non accompagnati
(*Joseph Moyersoen*)
- 99 - Dalla rappresentazione (spesso impossibile) della violenza
su bambine e bambini, a un tentativo di analisi
dell'esperienza concreta
(*Donata Bianchi*)

TAVOLE STATISTICHE

- 119 - 1. La popolazione
- 139 - 2. Matrimoni, nascite e interruzioni volontarie di gravidanza
- 152 - 3. Minori e famiglia
- 160 - 4. I figli nelle separazioni e nei divorzi
- 177 - 5. Adozioni e provvedimenti a tutela del minore
- 195 - 6. Minori fuori della famiglia
- 198 - 7. I minori stranieri
- 208 - 8. Nidi d'infanzia e scuola dell'infanzia
- 218 - 9. Istruzione
- 243 - 10. I minori con handicap nelle scuole
- 247 - 11. Ospedalizzazione
- 253 - 12. Malattie infettive e AIDS

IV	264	-	13. Mortalità e cause di morte
	269	-	14. Suicidi e tentativi di suicidio
	277	-	15. Gli incidenti stradali
	291	-	16. Minori e tossicodipendenza
	297	-	17. Minori e giustizia
	325	-	18. Violenze sui minori
	341	-	19. Minori scomparsi
	350	-	20. Minori e lavoro
	359	-	21. Abitudini e comportamenti dei bambini e dei ragazzi

PREMESSA

Ermenegildo Ciccotti

*coordinatore
attività scientifiche
del Centro nazionale
di documentazione
e analisi per l'infanzia
e l'adolescenza*

I numeri italiani dell'infanzia e dall'adolescenza sono alla quarta edizione e contengono dati e indicatori su 21 aree tematiche con un numero totale di circa 200 indicatori statistici utili a chi affronta a vario titolo le tematiche inerenti l'infanzia e l'adolescenza e testimonia dei cambiamenti e delle dinamiche di fondo riguardanti le giovani generazioni e le famiglie in cui vivono. In quest'edizione il Centro nazionale ha voluto arricchire il volume con contributi di approfondimento specifico riguardante alcune tematiche emergenti.

Dai dati che pubblichiamo emerge che il calo demografico verificatosi negli ultimi decenni si è arrestato: nel 2005 i minorenni in Italia sono 9.979.005, in lieve ripresa rispetto al minimo storico della popolazione minorile in Italia del 2002 con 9.832.151. Il calo demografico si è arrestato in tutto il Centro-nord mentre continua ad agire, seppure con sempre minore intensità, nelle regioni meridionali dove tuttavia si registrano le quote maggiori di popolazione minorile del Paese. Le nascite sono, quindi, in lieve ripresa e ci stiamo allontanando dal tasso di fecondità minimo del 1995 (1,19 figli per donna) pur restando molto lontani dai tassi di fecondità del cosiddetto *baby boom* (2,7 figli per donna). La ripresa delle nascite si deve anche alla sempre maggiore presenza straniera in Italia: il contributo degli stranieri alle nascite supera ormai il 9% del totale delle nascite e il numero dei minori stranieri residenti è sempre maggiore e assomma al 5% della popolazione minorile.

I dati mostrano anche le trasformazioni in atto nella famiglia italiana che consta di famiglie con un numero minore di componenti e con una crescita delle famiglie monoparentali a causa dell'aumento rilevante delle separazioni e dei divorzi che porta a un raddoppio, nel decennio trascorso, dei minori affidati.

Le condizioni di salute delle nostre giovani generazioni sono in miglioramento costante con una diminuzione dei tassi di mortalità infantile che passano da 6,5 morti ogni mille nati del 1994 a 4,1 morti ogni mille nati del 2004, corrispondente a una riduzione di circa un terzo. Nello stesso tempo si rileva che fra le maggiori cause di morte violenta dei minorenni c'è quella per incidenti stradali.

I minori fuori dalla famiglia segnano una diminuzione costante che porta il loro numero da circa 40 mila nel 1999 a circa 30 mila nel 2005. I dati testimoniano dello sforzo fatto (in ottemperanza alla legge 149/2001) per la chiusura degli istituti che a novembre 2006 risultavano essere 52 rispetto ai 475 del 1999. Se nel 1999 i minori presenti nelle strutture erano oltre 28 mila a fronte di solo 10 mila in affidamento familiare, nel 2005 la composizione tra minori nelle strutture e quelli in affidamento era all'incirca simile con una forte crescita dell'affidamento familiare e una costante diminuzione, seppure ancora non sufficiente, dei minori presenti nelle strutture.

Il dato dell'istruzione ci consegna un sempre maggior grado d'istruzione dei nostri giovani che in numero sempre più alto frequentano la scuola oltre l'obbligo scolastico. Crescono anche i servizi educativi per la prima infanzia, pur in maniera insufficiente e diversificata tra le varie regioni.

Le ricerche del Centro nazionale testimoniano, infine, che le giovani generazioni hanno un rapporto stretto con le nuove tecnologie con un aumento rilevante dell'utilizzo di computer, rete Internet e telefoni cellulari.

I numeri
italiani

COMMENTO AI DATI

La condizione dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia*

1. Bambini e adolescenti nella popolazione: segnali di ripresa; 2. Comportamenti riproduttivi e nuzialità; 3. Minorenni spose, minorenni madri e il ricorso all'interruzione volontaria di gravidanza; 4. La famiglia o meglio le famiglie; 5. I figli affidati nelle separazioni e nei divorzi; 6. Le adozioni; 7. I minori fuori dalla famiglia; 8. I minori stranieri in Italia; 9. I servizi educativi per la prima infanzia e la scuola dell'infanzia; 10. L'educazione scolastica dei bambini e degli adolescenti; 11. La salute e il benessere dei minori; 12. Alcuni temi che riguardano il disagio dei bambini e degli adolescenti; 13. I minorenni e l'esperienza del circuito penale; 14. Violenze e sfruttamento a danno di bambini e adolescenti; 15. I minori da rintracciare; 16. I minori e le esperienze di lavoro; 17. Alcuni aspetti della vita quotidiana

1. Bambini e adolescenti nella popolazione: segnali di ripresa

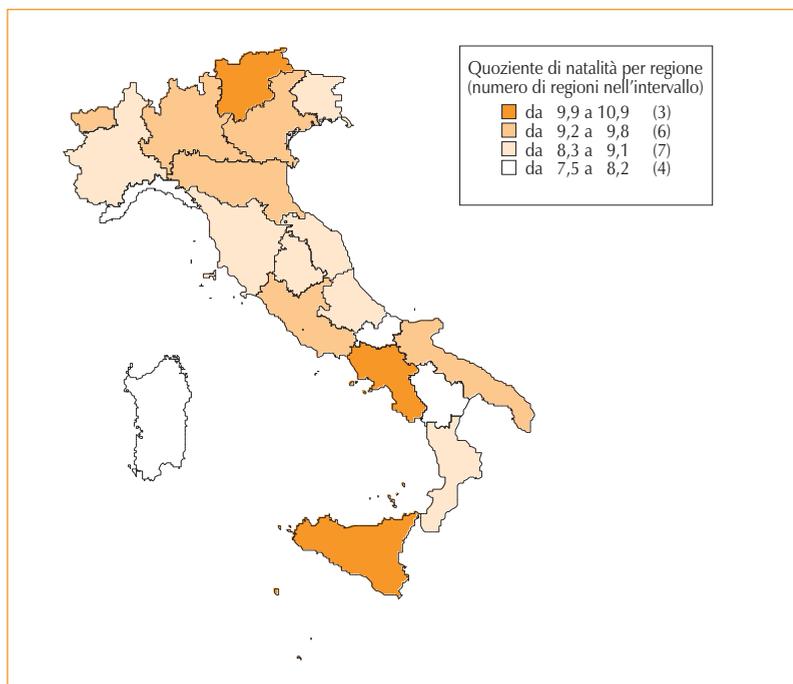
Buone notizie si annunciano sul fronte della consistenza quantitativa della popolazione minorile: dopo anni di costante diminuzione di questo significativo segmento della popolazione, i minorenni hanno ripreso, sebbene timidamente, a crescere. Al 2005 sono 9.979.005 i bambini e gli adolescenti con un'età inferiore ai diciotto anni censiti nella popolazione residente in Italia. La dinamica di riduzione della popolazione minorile conseguente alla forte contrazione della natalità che ha interessato il nostro Paese per oltre trent'anni, ovvero dagli anni Sessanta – periodo del cosiddetto *baby boom*, in cui si registrò un numero medio di figli per donna di 2,7 – in poi, si è arrestata facendo segnare un'inversione di tendenza a partire dal minimo storico del 1995 con appena 1,19 figli per donna. Dal 1995, anno *terribilis* per le nascite in Italia con un quoziente di natalità di poco superiore a 9 nati ogni mille abitanti, si è aperta una stagione caratterizzata da segnali di ripresa nei livelli di fecondità e natalità. Saranno, comunque, necessari alcuni anni di monitoraggio del fenomeno per verificare questa tendenza, ma sembra di poter concludere con ragionevole certezza che lo scenario caratterizzato dal costante declino della natalità si può dire ormai superato. In merito, i quozienti di natalità sperimentati dal 1996 in poi si attestano stabilmente tra 9,4 e 9,7 nati ogni mille abitanti, con il valore massimo di 9,7 registrato proprio tra i più recenti anni monitorati ovvero nel 2004.

* Enrico Moretti e Roberto Ricciotti, statistici, Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza, Istituto degli Innocenti di Firenze.

Quanto mai rilevante è verificare che l'aumento delle nascite ha interessato regioni, e più in generale aree del Paese, in cui il processo di denatalità è stato particolarmente lungo e intenso. La ripresa della fecondità si diffonde e risulta tanto più significativa, infatti, proprio nelle regioni nelle quali si erano toccati i livelli di fecondità e natalità più bassi. Ciò significa che si assiste a una ripresa della natalità nel Nord del Paese – sostenuta anche, come si dirà più avanti, dai comportamenti riproduttivi della popolazione straniera residente – e a una ripresa, sebbene meno intensa, nelle aree del Centro. Contrariamente, nel Sud la tendenza è inversa e destinata a un'ulteriore contrazione del numero medio di figli per donna, sebbene occorra ricordare ancora una volta che in quest'area del Paese la fecondità è su livelli di partenza più elevati rispetto alle aree del Centro e del Nord.

In linea generale, va osservato che nel corso degli ultimi decenni e prima del verificarsi di questa recente ripresa delle nascite in alcune aree del Paese, le linee di tendenza demografiche dei diversi contesti regionali italiani sono state analoghe. Le differenze che pur sussistono sono attribuibili ai diversi punti di partenza e ai diversi tassi di velocità nei cambiamenti, ma complessivamente intese le linee di cambia-

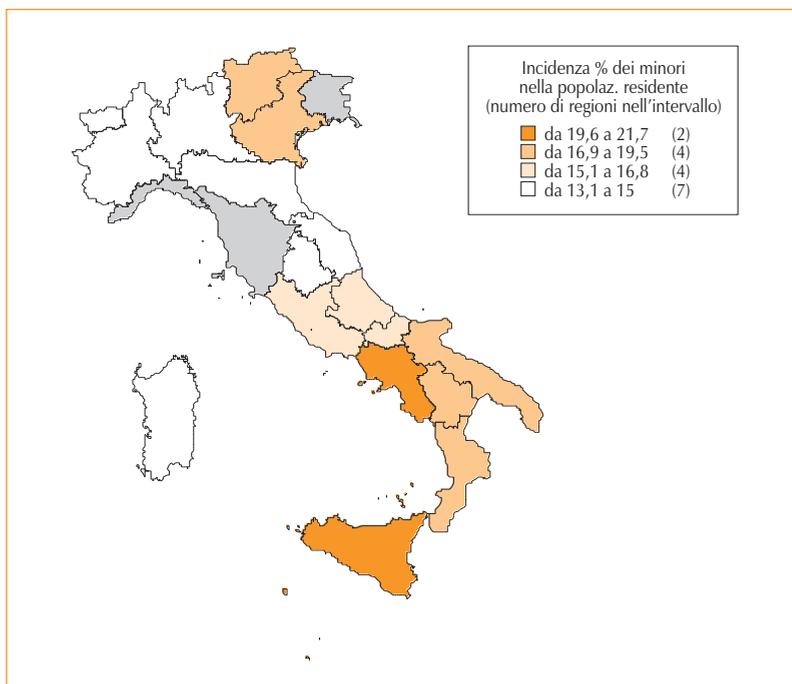
Figura 1 - Quozienti di natalità per regione - Anno 2005



mento sono risultate abbastanza omogenee e convergenti. Detto ciò, va sottolineato che il Sud resta l'area del Paese in cui si riscontra la maggiore presenza di minorenni. Le regioni che detengono, infatti, le più alte incidenze di popolazione minorile sul complesso della popolazione residente sono la Campania (21,7%), la Sicilia (20,2%), la Puglia (19,6%) e la Calabria (19,4%), a fronte di un valore medio nazionale del 17,1%. Tra le restanti regioni italiane, invece, la Liguria (13,1%), il Friuli-Venezia Giulia (14,2%), la Toscana (14,4%), l'Emilia-Romagna (14,5%) e il Piemonte (14,8%) sono quelle che presentano le più basse incidenze percentuali di presenza minorile.

Va evidenziato al riguardo che le incidenze massime di popolazione minorile riscontrate in Italia sono appena in linea con la media europea (20,5%), ragion per cui l'Italia è relegata all'ultimissimo posto della graduatoria stilata sui ventisette Paesi che costituiscono l'attuale Unione europea quanto a incidenza di popolazione minorile. E d'altro canto è ancora prematuro vedere riflesso l'aumento delle nascite – più rilevante per l'inversione di tendenza che determina, e dunque per i possibili scenari che potenzialmente ne possono derivare, che per la sua attuale di-

Figura 2 - Incidenza percentuale dei minori nella popolazione residente per regione - Anno 2005



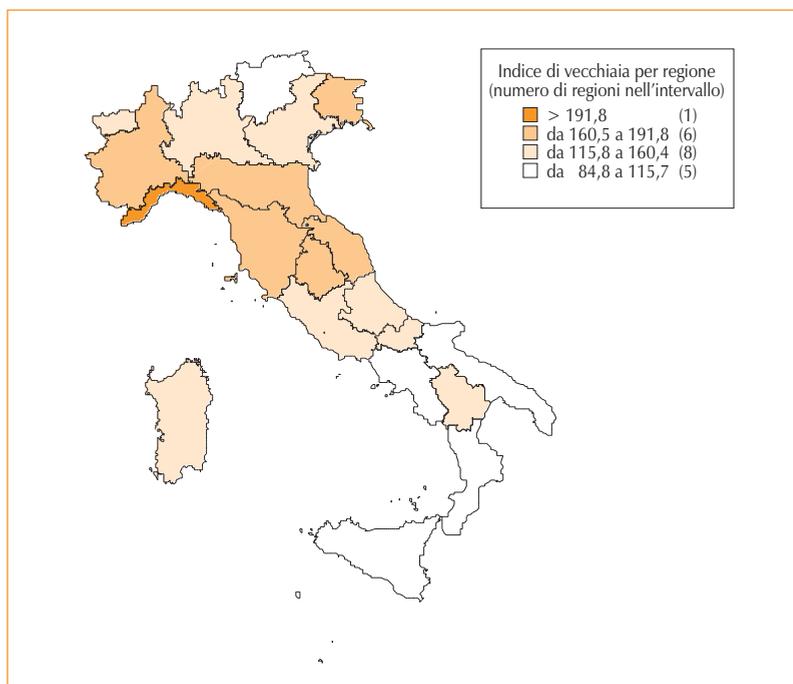
mensione numerica – in un qualche significativo cambiamento nella struttura per età della popolazione. Comportamenti riproduttivi delle coppie ancora improntati a un forte contenimento della fecondità – su valori ben lontani da 2,1 figli per donna che consentirebbe il ricambio generazionale e da cui consegue l'ancor esiguo, sebbene crescente, numero di nascite annue – sommati al costante aumento della speranza di vita (cosa che fa del nostro Paese una tra le nazioni più longeve al mondo e fortemente sbilanciata verso le classi d'età anziane) implicano che la piramide per età della popolazione assomigli di fatto piuttosto a un parallelepipedo se non proprio a una piramide rovesciata. Questa dinamica demografica è sintetizzabile attraverso la valutazione del livello raggiunto dall'indice di vecchiaia, ovvero il rapporto tra il numero di persone di 65 e più anni e il numero di minori di 0-14 anni. Come già segnalato nella precedente edizione del volume¹ «l'Italia è stato il primo Paese nella storia dell'umanità nel quale il numero di persone di 65 e più anni ha superato il numero di minori di 0-14 anni. Lo storico sorpasso avvenuto per la prima volta nel 1993 è andato assumendo dimensioni sempre più rilevanti». Nel corso del 2005 si contano in Italia 137,8 persone di 65 e più anni ogni cento minori di 0-14 anni, valore di gran lunga superiore a quello di tutti gli altri Paesi dell'Unione: rispetto a una media europea di 95,1 persone di 65 e più anni ogni cento minori di 0-14 anni, i valori più alti, escluso il valore massimo italiano, si riscontrano in Germania (128,9), in Grecia (125,6), in Bulgaria (124) e in Spagna (115,8), mentre diciassette dei ventisette Paesi complessivi hanno un indice di vecchiaia inferiore a 100, cosa che indica contingenti di 0-14enni superiori in numero agli ultrasessantacinquenni.

A livello regionale italiano, delle venti regioni presenti la sola Campania mostra un valore dell'indice di vecchiaia inferiore al 100 e, in particolare, pari a 84,8. Regioni quali Puglia, Sicilia e Calabria, ancora moderatamente giovani e che all'inizio del nuovo millennio mostravano ancora una seppure lieve prevalenza dei bambini e degli adolescenti di 0-14 anni rispetto agli ultrasessantacinquenni, hanno raggiunto e superato la soglia di perfetto equilibrio facendo segnare valori dell'indice di vecchiaia rispettivamente del 106,1, del 107,8, e dell'115,7. Sono in altri termini le regioni in cui nell'ultimo decennio è stata più persistente la riduzione percentuale della popolazione di 0-14 anni.

Nulla però in confronto ad alcune aree del Paese, in particolare del Centro – Umbria (187,7) e Toscana (191,8) – e del Nord – Emilia-Romagna (184,5), Liguria (242,5) e Friuli-Venezia Giulia (186,9) – in cui si toccano le punte estreme dello squilibrio intergenerazionale.

¹ Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza, *I numeri italiani*, Firenze, Istituto degli Innocenti, 2002 (Questioni e documenti, n. 25), p. 10.

Figura 3 - Indice di vecchiaia per regione - Anno 2005



2. Comportamenti riproduttivi e nuzialità

Interrogate sui progetti riproduttivi di coppia, le donne – sia quelle nate dagli anni Settanta in poi (che sono dunque nel pieno della loro periodo riproduttivo) sia quelle nate prima (che sono evidentemente prossime a concludere la loro esperienza riproduttiva) – dichiarano di voler avere due figli. Se il modello è, dunque, quello classico della famiglia con due bambini, essendo per l'appunto due il numero di figli attesi, ovvero desiderati, bisogna onestamente ammettere che le più giovani generazioni di donne sono piuttosto lontane dal dar seguito alle proprie aspettative di fecondità. Su tali aspettative finisce per incidere il sempre minor ricorso al matrimonio e il suo procrastinamento verso età via via più mature, poiché la fecondità delle donne nel nostro Paese si sperimenta ancora oggi in larghissima misura all'interno dell'istituto matrimoniale. Il numero di matrimoni annui celebrati in Italia sono oramai stabilmente al di sotto della soglia dei 300 mila l'anno – a fronte dei 400 mila all'anno degli anni Settanta – con quozienti di nuzialità inferiori al valore di 5 matrimoni all'anno per 1.000 abitanti. L'età media al primo matrimonio è attorno ai 32 anni per gli uomini e ai 29 anni per le donne, cosa che finisce per incidere forte-

mente sull'età media al primo parto – variabile che a sua volta influisce fortemente sul numero medio di figli per donna, poiché al suo crescere si accorcia di fatto il periodo riproduttivo residuo della donna – che ha ormai raggiunto nel nostro Paese i 31 anni.

Che in Italia il posponimento dei progetti matrimoniali implichi, in larga misura, anche un posponimento dei progetti riproduttivi è dimostrato da almeno due fatti.

- I nati naturali, ovvero i bambini nati fuori dal matrimonio, rappresentano poco meno del 15% delle nascite totali. Per apprezzare al meglio quest'incidenza basti dire che un po' ovunque nell'Unione europea si riscontrano valori molto più alti con punte estremamente rilevanti in Svezia (55,4 nati naturali ogni 100 nati), Bulgaria (48,7), Francia (47,4), Danimarca (45,4), Lettonia (45,3), Slovenia (43,5) e Regno Unito (42,3). Ma su questo fronte è necessario sottolineare che il fenomeno è degno d'estremo interesse in quanto, sebbene molto lontano dai livelli europei, è in continua ascesa da anni e il minor ricorso all'istituto matrimoniale – dinamica difficilmente invertibile per il futuro – combinato alla sempre più marcata instabilità matrimoniale lascia presagire per l'avvenire una sempre più forte incidenza di questi nati. Tra il 1995 e il 2004, infatti, l'incidenza dei nati naturali sul totale dei nati è quasi raddoppiata.
- Le convivenze che pure nel nostro Paese stanno crescendo, interessano da un lato, e soprattutto, adulti che hanno già alle spalle un'esperienza di filiazione all'interno di un precedente matrimonio e che nella convivenza non esprimono – se non in maniera molto contenuta – una nuova stagione riproduttiva e, dall'altro, un numero crescente di giovani coppie che, però, al momento di dare concretezza ai progetti riproduttivi consolidano la relazione di coppia attraverso il matrimonio.

3. Minorenni sposi, minorenni madri e il ricorso all'interruzione volontaria di gravidanza

Contenuto e in diminuzione negli anni è il contributo delle minorenni sia alla nuzialità sia alla natalità italiane. Nel breve arco temporale di un decennio, il numero di sposi minorenni si è fortemente ridotto passando dalle 1.562 del 1993 alle 456 del 2002, in termini relativi si ha poco più di una sposa minorenne ogni 1.000 matrimoni celebrati. In sostanza, non ci si sposa praticamente più prima dei diciotto anni, e ciò è ancor più vero per i maschi minorenni, appena 13 nel corso del 2002. All'estrema esiguità numerica del fenomeno si aggiunge una forte concentrazione territoriale: oltre alla Puglia con 75 minorenni convolate a nozze nel 2002, nella sola Campania si contano più della metà delle sposi minorenni del 2002 (233). Elemento distintivo

del matrimonio che coinvolge minorenni è l'alta incidenza di celebrazione secondo il rito civile, a fronte di un'incidenza di matrimoni civili del 28,9% nell'intera popolazione, tra le minorenni si registra un'incidenza significativamente più alta e pari al 42,1%.

Limitatissimo è anche l'apporto delle minorenni alla natalità, i nati vivi da minorenni sono appena lo 0,4% dei nati vivi registrati in Italia nel 2003, valore decisamente distante da quelli registrati in alcuni Paesi dell'Unione: 22 nati vivi da minorenni per 1.000 nati vivi nel Regno Unito, 19 in Portogallo e poco più di 10 in Germania. Tenuto conto della modestia quantitativa del fenomeno italiano, bisogna segnalare che i nati da minorenni sono a grande maggioranza nati naturali, ovvero avuti fuori dal matrimonio. In questo le minorenni italiane sono molto più vicine alle loro coetanee degli altri Paesi dell'Unione di quanto non lo siano le donne italiane nel loro complesso.

Molto diverso, e più complesso, è il discorso relativo al ricorso all'interruzione di gravidanza delle minorenni. Le interruzioni volontarie di gravidanza (IVG) delle minorenni hanno conosciuto negli ultimi dieci anni una stabilizzazione attorno ai 3.600-3.700 casi annui facendo segnare una riduzione netta del fenomeno di oltre il 50% rispetto al decennio precedente – nel 1982 si attestarono attorno ai 7.200 casi. Il calo del ricorso alle IVG delle minorenni è stato proporzionalmente più forte di quello che pure si è verificato nel complesso della popolazione femminile italiana in età feconda, cosicché le IVG delle minorenni sono passate a rappresentare poco meno del 3% delle IVG totali. In termini di rischio, l'interruzione volontaria di gravidanza tra le minorenni italiane è su livelli inferiori e all'incirca pari a un terzo di quello sperimentato dal complesso delle donne in età feconda: il tasso di abortività – numero di IVG all'anno di minorenni di 14-17 anni per 1.000 minorenni di 14-17 anni – è pari a 3,3 a fronte dell' 8,9 delle donne di 14-49 anni.

Anche nel confronto con le altre realtà nazionali europee emerge con forza la contenuta tendenza delle nostre giovani all'IVG. Nella graduatoria europea di ricorso all'IVG delle minorenni, l'Italia si posiziona tra le nazioni con i più bassi tassi di ricorso. In particolare l'Italia, con un valore di poco inferiore alle sei IVG di giovani di 14-19 anni ogni 1.000 giovani di questa stessa fascia d'età, risulta nettamente staccata da molte realtà comunitarie, perlopiù nordiche o dell'area dell'Est europeo, in cui si riscontrano incidenze di ricorso decisamente più alte: Estonia (23,1 IVG di giovani di 14-19 anni ogni 1.000 giovani di 14-19 anni), Svezia (20,3), Romania (19,9), Regno Unito (18,3), Ungheria (16,6), Bulgaria (14).

Ma come già segnalato nelle precedenti edizioni del volume il tema di gran lunga più significativo a proposito d'interruzione volontaria di gravidanza delle minorenni riguarda il tipo di assenso per il ricorso all'aborto. Le tipologie d'assenso possibili riguardano: l'assenso dei geni-

tori, l'assenso del giudice, i motivi d'urgenza di procedere all'aborto e il superamento dei novanta giorni di gestazione. Del tutto marginali, numericamente, sono le due ultime possibilità di assenso menzionate, che assieme considerate fanno segnare un numero di casi annui tra i 10 e i 20. Per quanto concerne le tipologie d'assenso quantitativamente più rilevanti – genitori per un verso e ricorso al giudice per l'altro – prevale nettamente il primo: mediamente si hanno poco più di due assensi dei genitori per ogni assenso del giudice. Nel corso del 2003, per esempio, a fronte di 1.881 assensi dei genitori sono stati espressi 948 assensi in sede giudiziale. Tale sbilanciamento non è privo di significato. Sembra, infatti, di poter asserire che a un maggiore esplicito assenso espresso dai genitori debba corrispondere, in qualche misura, una maggiore accettazione dell'evento da parte del contesto familiare e, dunque, un clima positivo che favorisce la minorenni nell'affrontare un'esperienza di per sé traumatica. Questa felice tendenza non è però comune a tutto il territorio italiano. La distribuzione regionale mostra i valori massimi in Veneto (oltre cinque assensi dei genitori per ogni assenso del giudice), nelle Marche (4,9) e in Emilia-Romagna (4,7), a fronte di valori minimi che si addensano in Liguria (1,2 assensi dei genitori ogni assenso del giudice), in Abruzzo (1,5) e in Puglia (1,8).

4. La famiglia o meglio le famiglie

4.1 Le trasformazioni delle famiglie italiane

In una stagione d'intenso e acceso dibattito su cosa sia e cosa debba essere considerato famiglia – dibattito che non sembra, almeno a breve termine, disporre delle necessarie risorse per ricomporsi in una visione unitaria e condivisa – la famiglia italiana mostra i segni di una profonda trasformazione che si è dispiegata lungo un trentennio e che risulta caratterizzata da processi di semplificazione (aumenta il numero di famiglie e diminuisce il numero medio di componenti) e diversificazione (aumenta la varietà e dunque le tipologie familiari). Le famiglie italiane sono cresciute in numero e lo hanno fatto a un ritmo vertiginoso. Basti dire che nel breve volgere di trent'anni la popolazione è cresciuta del 5,3% mentre le famiglie del 36,5%, ovvero a una velocità sette volte superiore a quella della popolazione. Al 2003 sono 22 milioni e 187 mila le famiglie italiane, con un numero medio di componenti che è andato contrariamente a ridursi sino a giungere agli attuali 2,6 componenti. Sono molti i fattori che hanno concorso a questa trasformazione – alcuni dei quali già delineati nelle pagine precedenti – che non è solo quantitativa ma è anche e soprattutto qualitativa (poiché implica un mutamento della composizione familiare) e che di seguito riportiamo sinteticamente.

- **Comportamenti riproduttivi delle coppie improntati a un forte contenimento della fecondità e al posponimento della natalità.** Questo primo elemento è influenzato anche dalla mutata condi-

zione femminile e dall'accesso al mercato del lavoro che è andato aumentando negli anni, sebbene sia su livelli ancora decisamente più bassi rispetto a quanto accade per le coetanee di gran parte dei Paesi dell'Unione. A tal proposito, va rimarcato che l'accesso e il mantenimento della posizione lavorativa in Italia è questione decisamente problematica proprio per le donne che hanno figli o che intendono procreare: nel 2002 era occupato in Italia l'83,7% delle donne in età 30-39 anni non coniugate e senza figli, il 71,4% delle coniugate, il 50,3% delle coniugate con figli. Dunque, già il matrimonio implica nel nostro Paese tassi d'attività femminile più bassi, ma la presenza di figli è un discrimine ancor più pesante. Ciò avviene anche in ragione del fatto che le donne sono, da un lato, scarsamente supportate dalla rete dei servizi di sostegno alla genitorialità, *in primis* dei nidi d'infanzia, e d'altro canto, protagoniste piuttosto solitarie di gran parte del lavoro di cura dei figli e domestico, frutto di un'ancora iniqua distribuzione dei compiti all'interno della vita di coppia.

- **Ridotta propensione al matrimonio.** Come già detto in precedenza, tale fenomeno ha un importante riflesso sulle nascite, dato che l'Italia è un Paese in cui i figli si fanno ancora per lo più in costanza di matrimonio.
- **Crescente instabilità coniugale.** Cosa che determina la frammentazione dei nuclei familiari di partenza, l'impoverimento di quelli di arrivo e la costituzione di nuove tipologie familiari e di nuove unioni.
- **Incremento delle convivenze.** Convivenze che nel nostro Paese esprimono ancora una bassa natalità e i cui componenti per lo più procreano dopo il matrimonio.
- **Propensione di un numero crescente di figli a rimanere nella casa dei genitori anche in età adulte.** Fenomeno da primato in Italia, condiviso solo da alcuni Paesi mediterranei, in cui il matrimonio continua a essere il motivo principale di uscita dalla famiglia. E ciò vale in particolar modo per i giovani maschi italiani che spesso arrivano al matrimonio senza aver sperimentato periodi di vita autonoma, da soli o in coppia. Ogni 100 giovani di 25-29 anni, 70 tra i maschi e 50 tra le femmine vivono ancora in famiglia, incidenze che si riducono tra i 30 e i 34 anni ma che risultano ancora molto significative: 37 maschi ogni 100 a fronte di 21 femmine ogni 100.
- **Aumento della vita media.** L'invecchiamento della popolazione che implica di per sé un conseguente aumento delle famiglie di single costituite da vedovi/e.

Conseguenza prima è il tramonto della famiglia classica caratterizzata dalla presenza di figli e, in special modo, di figli minorenni. Considerate come 100 le famiglie italiane complessivamente intese, solo per poco più di 40 di queste si tratta di coppie con figli, che risultano dunque minoritarie nel panorama delle tipologie familiari, mentre avanzano fortissimamente le famiglie composte di un solo componente (25%), le famiglie di single². Restringendo, poi, il campo dalle famiglie ai nuclei familiari³ – poiché, per come definito, il nucleo familiare paradossalmente risulta più aderente al concetto di famiglia comunemente inteso di quanto non lo sia la famiglia nell'accezione statistica del termine – emerge che ogni 100 nuclei familiari si hanno in Italia circa 60 coppie con figli e tra queste prevale e aumenta negli anni il peso delle coppie con un solo figlio. Accanto al modello del figlio unico – impostosi, in tutta la sua drammatica evidenza, come conseguenza del perdurare dei processi di denatalità che hanno interessato il nostro Paese – i restanti 40 nuclei familiari sono caratterizzati da coppie senza figli (29) e da una quota crescente di nuclei monogenitoriali (11) – solitamente si tratta di madre e figlio/a – derivante, come già in precedenza accennato, dal costante incremento dei casi di separazione e divorzio.

Nel novero delle famiglie aumentano, poi, le nuove forme familiari: i single non vedovi; i genitori soli non vedovi; le coppie non coniugate e le famiglie ricostituite. Se li consideriamo complessivamente passano da 3.458.000 del 1994 a 4.857.000 del 2003, 1.400.000 in più nell'arco di dieci anni, con un incremento percentuale del 40%.

Se le linee di tendenza sembrano tracciate in maniera univoca, forti, fortissime, restano le differenziazioni territoriali.

- Il Nord-ovest è l'area in cui si riscontra la quota più alta di single (28,1% delle famiglie), di coppie senza figli senza altri componenti (21,7% delle famiglie, al pari del Nord-est 21,5%) e dove si registra, infine, il minor peso di coppie con figli senza altri componenti (37%).
- Nel Sud si registra la quota minima di persone che vivono sole (21,1%) e quella massima di coppie con figli (50,4%).

² Le persone che costituiscono queste famiglie non sono in prevalenza dei single nel senso che viene comunemente attribuito al termine, giacché in oltre sei casi su dieci si tratta di persone anziane con un'età superiore ai 60 anni, per i quali la costituzione di una famiglia di single non è una scelta volontaria ma piuttosto il risultato di un intervenuto stato di vedovanza.

³ Si ricorda che si considera nucleo familiare una coppia, con o senza figli, o un solo genitore ma con figli, diversamente dalla famiglia che può essere composta anche di una sola persona: genitore senza figli, vedovo/a o single propriamente detto.

- L'Italia centrale e il Nord-est mantengono il primato delle famiglie complesse: se si considerano le famiglie con un nucleo e altre persone (allargate) e le famiglie con più nuclei (estese), emerge che queste sono il 6,9% nell'Italia centrale e il 5,9% nel Nord-est a fronte di un 4% nell'Italia nord-occidentale e un 5,5% e 4,2% rispettivamente per l'Italia meridionale e insulare.

La vera e propria rivoluzione, perché tale è, che la famiglia italiana ha conosciuto sul fronte della dimensione e della composizione ha inevitabili riflessi sulla vita di bambini e adolescenti. I più piccoli, infatti, si confrontano sempre meno con i pari età e già a partire dal nucleo familiare d'origine in cui, come è ovvio concludere a seguito di quanto esposto, ci sono sempre meno fratelli e sorelle. I bambini italiani infraquattordicenni che hanno due o più fratelli scendono dal 22,8% del 1994 al 20% del 2003. Sono quelli del Sud a condividere esperienze e a crescere maggiormente con fratelli e sorelle, il 27,7% ha almeno due fratelli; diversamente, sono i bambini e gli adolescenti del Nord e in particolare del Nord-ovest a essere maggiormente soli, tanto che appena il 14,5% ha due o più fratelli/sorelle. E la cerchia parentale non sembra essere una risorsa significativa al riguardo, se non per attenuare il problema. Di fatto i bambini che vivono in famiglie con sempre meno fratelli/sorelle hanno anche meno cugini. Tra i bambini di 6-10 anni i figli unici hanno in media 5,5 cugini, mentre i bambini con più di un fratello ne hanno 7,9, cosicché i figli unici, oltre a vivere la dimensione quotidiana della solitudine casalinga, frequentano meno cugini (3,7) dei loro coetanei (5,1). D'altro canto i genitori dei figli unici favoriscono una più ampia rete di relazioni all'esterno, nel tentativo di compensare la povertà relazionale con i pari in famiglia: i figli unici frequentano di più i pari età (78,6% contro 74,5%) e frequentano più corsi, dentro e fuori la scuola (54,7% contro 42,3%). Ma figli unici o meno che siano, oggi i bambini sembrano avere sempre meno opportunità di vivere appieno la propria età in condivisione con i propri coetanei.

4.2 Le famiglie tra consumo e povertà

La spesa media mensile delle famiglie italiane nel 2005, analogamente al precedente anno, si attesta attorno ai 2.400 euro. Questo livello di spesa, come d'altro canto la composizione della stessa, sono indicatori interessanti per meglio comprendere le trasformazioni che stanno interessando le famiglie italiane. Le direttrici di crescita della spesa sono almeno due.

- Quella classica che si muove dal Meridione verso le regioni del Nord Italia. L'andamento a livello nazionale è, infatti, la sintesi di livelli di spesa territorialmente eterogenei con un massimo nel Nord (2.689 euro), seguito dal Centro (2.478 euro) che è l'area

maggiormente in crescita e dal Sud (1.913 euro) che risulta ancora nettamente staccata.

- Quella, non meno significativa, del numero di componenti il nucleo familiare che indica però una crescita niente affatto proporzionale alla crescita dei componenti della famiglia. A parità di componenti, poi, la presenza di figli induce più alti livelli di spesa.

Le voci di spesa sono rimaste sostanzialmente inalterate con un massimo di spesa che si riscontra, indipendentemente dalla composizione della famiglia, per l'abitazione e l'energia, seguita dalla spesa in generi alimentari e bevande sostanzialmente appaiata a quella per i trasporti e le telecomunicazioni. In generale, le uscite familiari per generi non alimentari si sono dimostrate piuttosto stabili negli ultimi due anni con un valore medio mensile di 1.941 euro. Ma come ovvio, trattandosi di medie, sono molte le famiglie italiane che non possono permettersi un tale livello di spesa.

Nel 2005 la linea di povertà relativa delle famiglie italiane (riferita a una famiglia composta di due componenti), che prende in considerazione sia la variazione dei prezzi al consumo sia la spesa per consumi delle famiglie in termini reali e quindi dei loro comportamenti di consumo, è fissata a 936,58 euro al mese. Tale soglia di spesa media mensile evidenzia che l'11,1% delle famiglie italiane, ovvero il 13,1% degli individui dell'intera popolazione, ha consumi pro capite equivalenti a meno della metà del consumo medio pro capite nazionale, ovvero si trova al di sotto della linea di povertà. Tali dati fanno segnare una relativa stabilità del fenomeno nel corso degli ultimi anni, in particolare nell'ultimo biennio, con differenze annue che possono essere scarsamente significative e attribuibili, in qualche misura, proprio alla natura campionaria delle indagini con le quali le stime sono ottenute. Rispetto alle famiglie in condizione di povertà si passa, difatti, da incidenze dell'11% nel 2002, al 10,8% nel 2003 e all'11,7% nel 2004 per approdare, infine, all'11,1% del 2005⁴. All'interno di questo quadro di sostanziale stabilità del fenomeno, molte sono le specifiche dinamiche in atto che lo caratterizzano e lo rendono quanto mai sfaccettato.

- È il Sud Italia l'area territoriale in cui si registrano le più alte incidenze di famiglie povere, pari al 24% del totale delle famiglie residenti in quest'area del Paese, fortemente staccata dalle incidenze riscontrate nel Centro (6%) e ancor più nel Nord (4,5%). Tra le regioni spiccano i valori di Sicilia (30,8%) e Campania (27%), in

⁴ A tal proposito si segnala che la stima dell'incidenza di povertà relativa all'anno 2005, osservando l'intera popolazione e non solo un campione, è compresa, con una probabilità del 95%, tra il 10,6% e l'11,6%.

negativo, e di Emilia-Romagna (2,5%) e Lombardia (3,7%), in positivo. Questa stessa area del Paese, il Meridione, presenta i più alti rischi di diventare povero per coloro che attualmente non lo sono: non è povero ma rischia di diventarlo il 7,9% delle famiglie in Italia, mentre nel Meridione quest'incidenza è significativamente più alta e pari al 13,3% delle famiglie residenti non povere.

- Passando dall'incidenza di povertà relativa all'intensità della povertà che misura, per così dire, la gravità della povertà delle famiglie, andando a rilevare in termini percentuali di quanto la spesa media mensile delle famiglie definite povere è al di sotto della soglia di povertà, si rileva che a fronte di un valore medio nazionale del 21,3% è anch'essa molto più alta nel Sud (22,7%) che nel resto del Paese – Centro (18,9%) e Nord (17,5%).
- Si assiste a una relazione diretta tra numero di componenti della famiglia e incidenza di povertà: cresce al crescere del numero dei componenti della famiglia l'incidenza delle famiglie povere. Ai nostri fini ciò che risulta più significativo è che a parità di componenti della famiglia la presenza di figli minori fa aumentare fortemente le incidenze di povertà, cosicché la massima incidenza di povertà riscontrabile nel nostro Paese si registra tra le coppie con tre o più figli minori (27,8%).
- In merito alle famiglie con bambini in età inferiore ai diciotto anni, è da segnalare che il rischio povertà schizza letteralmente verso l'alto con l'arrivo del secondo figlio. Se le famiglie con figlio unico hanno un'incidenza di povertà del 10,1%, dunque inferiore alla media delle famiglie italiane complessivamente considerate e inferiore a quello registrato dalle stesse nel corso del 2004 (10,6%), le famiglie con due figli hanno un'incidenza di povertà ben più alta e pari al 17,2%. Il passaggio dal figlio unico ai due figli, dunque, rappresenta un fattore di rischio importante per la povertà delle coppie, fattore sul quale è necessario intervenire tempestivamente avendo mostrato una chiara tendenza ad acuirsi nel tempo, e ponendosi, dunque, come ulteriore freno ai già prudenti progetti riproduttivi delle coppie italiane.

5. I figli affidati nelle separazioni e nei divorzi

In famiglia si litiga, è noto. Una recente indagine multiscopo sulla vita di coppia evidenzia che la materia del contendere è varia e sfaccettata. Manifestano il proprio disaccordo con il partner: 57 donne ogni 100 che vivono in coppia su come spendere i soldi; 54 ogni 100 su come educare i figli; 52 su quanto dialogano; 49 su cosa fare del tempo libero; 48 sui rapporti con i genitori o i parenti di uno dei due; 42 sulla suddivisione del lavoro domestico; 39 su quanto il lavoro di

lui/lei pesa sul rapporto di coppia; 26 su avere o meno figli; 21 sull'opportunità della donna di lavorare. Se questo accada oggi più di ieri non è facile a dirsi ma, a onor del vero, i dati appena esposti, relativi al 2003, non mostrano alcuna differenza significativa né in termini di posizione nella graduatoria né, tanto meno, nei valori d'incidenza, rispetto a quelli della precedente tornata di rilevazione realizzata nel 1998. Diversamente, ciò che oggi sembra più carente, posizionata su una soglia più bassa rispetto al passato, è la capacità di coppia di movimentare risorse per ricomporre le divergenze, le fratture, le diverse visioni, i contrasti. La misura di quest'incapacità di ricomporre la conflittualità è testimoniata dalla crescente instabilità familiare, la cui cifra, oggettiva, sta nel progressivo e inesorabile aumento di separazioni e divorzi, in una stagione in cui i matrimoni sono quantitativamente stabili se non in lieve flessione.

Ma vediamo nel dettaglio dimensione e caratteristiche del fenomeno italiano.

- La serie storica di separazioni e divorzi degli ultimi decenni è costantemente – oltre che fortemente – in crescita, cosicché i valori massimi si sono avuti nel corso del 2004, ultimo anno per il quale si dispone dei dati, con 83.179 separazioni (erano solo per citare un esempio poco più di 57 mila nel 1996) e 45.097 divorzi (erano 32.717 nello stesso 1996).
- Ciò sta innanzitutto a significare che un matrimonio su tre finisce con la separazione dei coniugi (33,2%) e che poco meno di un matrimonio su cinque si scioglie definitivamente con il divorzio (18%).
- Negli ultimi decenni si è ridotta significativamente la distanza tra le coppie italiane e quelle del Nord Europa in termini di divorzialità, sebbene tra queste ultime i tassi di divorzialità continuino a essere decisamente più alti e prossimi in molti Paesi a un divorzio ogni due matrimoni.
- La misura di prevalenza dei fenomeni di separazione e divorzio è, rispettivamente, di sei coppie separate e tre coppie divorziate ogni mille coppie coniugate nella popolazione italiana. In entrambi i casi i tassi più elevati si riscontrano nelle regioni del Nord.
- L'età media alla separazione (43 anni per i mariti e 40 per le mogli) così come l'età media al divorzio (45 anni per i mariti e 41 per le mogli) sono in crescita in conseguenza del generalizzato aumento dell'età media al matrimonio.
- Se la domanda di separazione è presentata quasi sempre dalla moglie (72,1%), le cose si rovesciano successivamente al momento del divorzio, il 57% delle domande sono, difatti, presentate dai mariti.

- Nelle separazioni esaurite con rito giudiziale prevale nettamente tra le motivazioni l'intollerabilità della convivenza (81%) seguita a distanza da colpe addebitabili al marito (16%) e alla moglie (3%).
- Dall'evidenza dei dati il rito civile piuttosto che religioso e la comunione dei beni o la separazione degli stessi non sono fattori di rischio ai fini di eventuali separazioni e divorzi, d'altro canto non sono da annoverare neppure tra i fattori di prevenzione, ammesso che esistano.
- Un segnale positivo, limitatamente alla separazione, riguarda il livello di consensualità dei coniugi nel prendere questa decisione. Poco più dell'87% delle separazioni decretate in Italia nel corso del 2003 è consensuale e tale incidenza è andata crescendo negli anni a scapito del ricorso al giudice nella decisione della separazione, segno questo di una maggiore maturità nelle relazioni tra i coniugi che, almeno in teoria, dovrebbe ripercuotersi positivamente sul clima familiare.

E i bambini? Cosa ci dicono i dati rispetto al coinvolgimento dei bambini nelle separazioni e nei divorzi? Abbiamo già detto in apertura di paragrafo come i figli siano, per quote non irrilevanti di coppie, motivo di disaccordo: se e quanti averne, ma anche, e soprattutto, come educarli e crescerli. E i bambini nelle separazioni e nei divorzi ci sono eccome. Sono di mezzo in veste di figli in una separazione su due e in poco più di un divorzio su tre. In termini assoluti, gli ultimi dati a disposizione evidenziano che delle 83.179 separazioni decretate 44.035 sono con figli affidati, e dei 43.856 divorzi pronunciati 16.172 interessano figli della coppia. Tradotto in bambini coinvolti, si hanno 62.050 bambini nelle separazioni e 20.627 bambini nei divorzi, cifre rilevanti se si considera che arrivano a rappresentare complessivamente un'incidenza sulla popolazione minorile residente in Italia dell'1%, valore peraltro in continua ascesa negli anni.

I figli sono di preferenza affidati alla madre sia nelle separazioni sia nei divorzi e questa propensione è tanto più forte quanto più piccolo è il bambino affidato. La tendenza, però, è a un drastica riduzione di questa tipologia di affidamento esclusivo. Nell'ultimo decennio, si è registrata difatti una perdita secca di dieci punti percentuali, stabilizzando l'affidamento alla madre sia nelle separazioni sia nei divorzi attorno all'83% dei casi complessivi. Anche l'affidamento esclusivo al padre è in diminuzione, sebbene su valori di partenza molto più bassi: dai 6,5% bambini affidati nel 1991 ai 3,8% del 2003 nelle separazioni, e dai 7,6% ai 5,7% nello stesso arco temporale nei divorzi. Diversamente, la tipologia che è andata lievitando nel tempo è l'affidamento

congiunto e/o alternato passato dai 319 casi del 1991 ai 7.400 del 2003. In merito è necessario precisare, essendo il congiunto e l'alternato due tipologie di affidamento sostanzialmente diverse, che oltre il 90% dei 7.400 figli affidati si riferiscono all'affidamento congiunto. E nel prossimo futuro a seguito della recente legge del febbraio 2006, n. 54, *Disposizioni in materia di separazione dei genitori e affidamento condiviso dei figli*, è facilmente ipotizzabile un nuovo, e ancor più significativo incremento dell'incidenza di tali affidamenti.

In chiusura, è da annotare che la presenza di figli, come era lecito attendersi, risulta decisiva rispetto ai provvedimenti economici presi in sede di separazione e di divorzio. Se complessivamente considerate il 77% delle separazioni prevede un assegno di sostentamento economico, nel caso di separazioni con figli minori tale incidenza sale al 91%. Del tutto analogamente le incidenze registrate nel caso di divorzio passano dal 66,5% al 91%. Invece, separazioni e divorzi differiscono in maniera sostanziale sull'importo medio mensile dell'assegno: 529,60 euro per le prime a fronte di 419,20 euro per le seconde, con differenze regionali, anch'esse significative, che arrivano a punte massime di quasi 300 euro nelle separazioni e di 200 euro nei divorzi.

6. Le adozioni

6.1 Dall'abbandono all'adozione nazionale

L'abbandono dei minori e l'adozione nazionale sono fenomeni intimamente legati in una relazione di causa effetto, per la quale non c'è adozione nazionale senza accertamento dello stato di abbandono del minore. Se stretto, strettissimo è il legame, diverso, e affatto bilanciato, è il peso mediatico che hanno i due fenomeni. L'abbandono è, infatti, tra i temi più dibattuti e controversi nell'arena di discussione sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza, che ciclicamente investe l'opinione pubblica mediante gli organi di informazione che informano sullo stato dell'arte nel nostro Paese, il più delle volte sulla scia della cronaca scrupolosa e puntuale dell'ultimo drammatico caso di infante ritrovato nel cassonetto. Quando si perfeziona, invece, un'adozione nazionale, generalmente – e a ragione – non si dà alcuna notizia, non si genera alcun clamore mediatico. Se abbandono e adozione sono, dunque, facce di una stessa medaglia, la faccia più esposta risulta senza dubbio quella dell'abbandono. Ma cosa sappiamo dell'uno e cosa dell'altro da un punto di vista quantitativo?

Non esiste, ed è bene chiarirlo sin da subito, una statistica sui bambini abbandonati nei cassonetti, almeno non una statistica ufficiale e autorevole. Per cui il dibattito impennato sull'aumento dei casi di abbandono è scarsamente fondato perché, come si è detto, non c'è una misura del fenomeno e non c'è, a maggior ragione, una serie storica della casistica sulla quale arrovellarsi per verificare o predire *escalation*, stabilizzazioni o regressioni del fenomeno. A poco o niente serve

analizzare i dati della rilevazione riportata nelle statistiche giudiziarie penali su “abbandono di minori o incapaci”, poiché essa risulta inficiata dal fare un unico fascio dei minori e degli incapaci, che non è affatto scontato siano minorenni. Ma le rilevazioni a carattere nazionale sul riconoscimento dei figli naturali e i minori dichiarati in stato di adottabilità, peraltro strettamente connesse l’una all’altra, permettono di svolgere un ragionamento compiuto sull’abbandono, sull’adozione nazionale e sulla loro connessione.

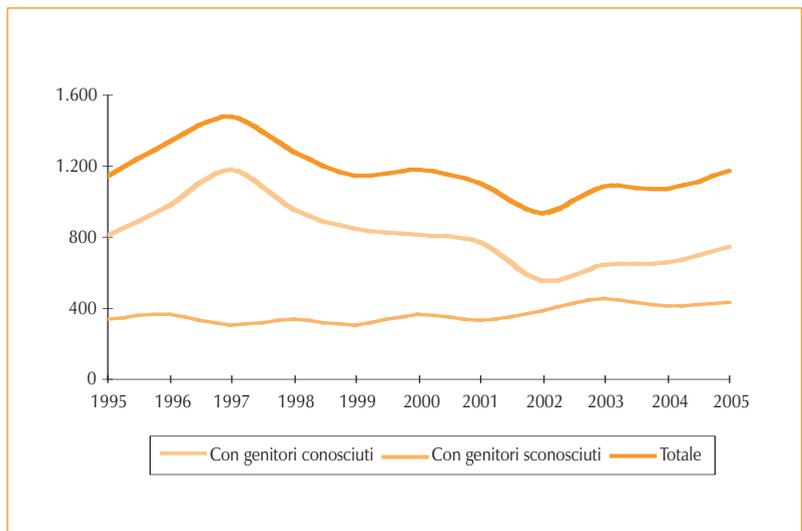
In merito alla prima, si ricorda che il riconoscimento del figlio naturale, ovvero il riconoscimento dei figli nati fuori dall’istituzione matrimoniale, può avvenire da parte di uno o di entrambi i genitori. Rincuora verificare che oltre il 99% dei nati vivi naturali è riconosciuto da uno o entrambi i genitori e, di questi, più dei quattro quinti sono riconosciuti da entrambi i genitori. È da considerarsi estremamente positivo non solo il fatto che la quasi totalità dei nati naturali sono riconosciuti ma che è andata crescendo progressivamente la quota relativa al riconoscimento da parte di entrambi i genitori per le implicazioni che ne conseguono rispetto a una serena ed equilibrata crescita del bambino. Decisiva, in tal senso, è stata l’introduzione nel 1975 del nuovo diritto di famiglia che ha consentito il riconoscimento dei figli nati fuori dall’istituto matrimoniale equiparandoli ai figli legittimi. Nel decennio che va dagli inizi degli anni Settanta agli inizi degli anni Ottanta, ovvero prima e dopo l’avvento della nuova normativa, e in conseguenza di essa, l’incidenza dei figli naturali riconosciuti da entrambi i genitori è balzata dal 16% dei nati vivi naturali al 66%. Ciò che conforta maggiormente è verificare che la crescita di questa quota di riconoscimento, sebbene a un ritmo meno sostenuto, sia proseguita a distanza di molti anni dall’avvento della legge. A ulteriore tutela della vita del bambino e del diritto di autodeterminazione della donna, una più recente misura (DPR del 3 novembre 2000, n. 396) ha sancito definitivamente il diritto della madre a partorire in anonimato – esprimendo al momento del parto la volontà di non essere nominata, diritto esteso anche alle donne extracomunitarie in situazione di clandestinità – così da dissuaderle dall’abbandonare i figli in luoghi e situazioni non protette.

Se da un lato, dunque, oltre il 99% dei bambini è riconosciuto alla nascita, resta, dall’altro, una quota di bambini pari all’1% dei nati vivi naturali che non lo è, bambini, questi ultimi, per i quali si aprono le porte dell’adozione nazionale. Annualmente questi bambini abbandonati dai propri genitori assommano a 300-400 casi, dato, peraltro, che a partire dai primi anni Novanta ha fatto registrare prima un rallentamento della diminuzione dei valori annui e poi una stabilizzazione. Purtroppo, la pubblicizzazione dei dati della rilevazione sul non riconoscimento alla nascita si è interrotta nel 1997, con il risultato che da

più parti, anche a seguito del susseguirsi in tempi stretti e ravvicinati di eventi di cronaca, si è parlato di un forte aumento del non riconoscimento alla nascita dei figli naturali. In realtà è ben difficile sostenere quest'incremento, e la conferma ci viene proprio dai minori in stato di adottabilità. Come si è detto, figli non riconosciuti da entrambi i genitori e minori in stato di adottabilità sono strettamente connessi: i primi confluiscono nei secondi. Dunque se ci fosse stato un incremento tra i figli non riconosciuti da entrambi i genitori ci dovrebbe essere stata una conseguente impennata dei minori in stato di adottabilità a partire dal 1997. La serie storica dei minori in stato di adottabilità in tal senso è illuminante.

Si può al limite parlare di lieve flessione, non certo di aumento dei casi annui di minori in stato di adottabilità, che meglio di qualunque altra statistica fotografa l'abbandono accertato, ovvero l'abbandono per così dire ufficiale che ci restituisce il fenomeno per come normato nel quadro legislativo di cui il nostro Paese si è dotato. A fronte di questo limitato numero di minori in stato di adottabilità, attorno ai mille casi annui – valore che, come detto, è andato lievemente calando negli anni – si hanno in media circa 13 mila domande di adozione nazionale, la cui serie storica evidenzia, diversamente, un incremento nel corso degli stessi anni piuttosto cospicuo, passando dalle 8.487 domande del 1995 alle 14.792 del 2005. Fortissimo, dunque, è il divario tra minori in stato di adottabilità e domande di adozione nazionale e

Figura 4 - Minori in stato di adottabilità. Italia - Anni 1995-2005



quantificabile, mediamente, in 13 domande di adozione ogni minore dichiarato in stato di adottabilità. A onor del vero è necessario precisare che per una corretta valutazione del rapporto tra i minori adottabili e l'effettiva richiesta di adozione occorrerebbe passare dal numero di domande di adozione alle coppie che le hanno presentate, poiché una stessa coppia può fare richiesta di adozione nazionale in uno o più tribunali per i minorenni italiani. È chiaro, dunque, che il rapporto di tredici a uno è da rivedere al ribasso, ciononostante resta evidente come la richiesta di adozione nazionale – coppie o domande che siano – è decisamente superiore al numero di minori in stato di adottabilità.

Stante ciò, non sorprende affatto verificare che mediamente ogni anno si hanno appena 12 decreti di adozione ogni 100 domande di adozione nazionale, cosa che, prima di ogni altra, spinge le coppie italiane verso l'adozione internazionale. Se sul fronte della domanda di adozione – del desiderio delle coppie di adottare, dunque – la situazione risulta problematica entro i confini nazionali, ribaltando il punto di vista e assumendo correttamente quello per così dire del minore, a cui è necessario assicurare il diritto a una famiglia, la situazione risulta decisamente più positiva: altissima è infatti l'incidenza annua di decreti di adozione nazionale⁵ sui minori dichiarati in stato di adottabilità dai tribunali per i minorenni italiani. In particolare si hanno mediamente all'anno oltre 90 decreti di adozione nazionale ogni 100 minori dichiarati adottabili. È evidente, in linea di principio, che i decreti di adozione nazionale emessi nell'anno non si riferiscono necessariamente ai bambini dichiarati adottabili nello stesso anno – nel 2002 per esempio si sono avuti 1.135 decreti di adozione e 929 minori adottabili – ma va sottolineato che il valore medio del periodo 1995-2005 è così alto da sbaragliare il campo da dubbi rispetto al fatto che la maggioranza dei minori dichiarati adottabili trova una famiglia adottiva in un tempo decisamente ridotto. Resta un gruppo, niente affatto irrilevante (tra i 50 e i 100 casi l'anno) per i quali è necessario fare di più e meglio per garantire l'effettiva esigibilità del loro diritto a vivere in un famiglia. Per questi bambini, ragioni di ordine procedimentale e ancor più caratteristiche (età elevate, disabilità ecc.) che poco corrispondono ai desideri delle coppie richiedenti adozione, rendono il percorso dell'adozione scivoloso e accidentato se non completamente sbarrato.

⁵ È il caso di precisare che i decreti di adozione sono considerati al netto dei decreti in riferimento a casi particolari poiché i minori interessati da questi decreti – circa 600-700 l'anno – non sono conteggiati tra i minori in stato di adottabilità. I casi particolari si riferiscono alla seguente casistica: adozione dell'orfano da parte di parenti entro il sesto grado; adozione del figlio del coniuge (di gran lunga la tipologia più numerosa); adozione del minore portatore di handicap e orfano di entrambi i genitori; adozione del minore in caso si constati impossibilità di affidamento preadottivo.

6.2 Dall'adozione
nazionale
all'adozione
internazionale

Come anticipato nel precedente paragrafo, sempre più coppie scoraggiate dall'intrinseca difficoltà di ottenere un'adozione nazionale si rivolgono anche all'adozione internazionale, cosicché oltre i due terzi delle coppie italiane richiedenti adozione presenta entrambe le domande, nazionale e internazionale, al fine di ottimizzare le proprie chance adottive. La legge italiana, nel corso del 1998, si è preoccupata di disciplinare con una legge specifica (legge 31 dicembre 1998, n. 476, *Ratifica ed esecuzione della Convenzione per la tutela dei minori e la cooperazione in materia di adozione internazionale, fatta a L'Aja il 29 maggio 1993. Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, in tema di adozione di minori stranieri*) l'accesso all'adozione internazionale con l'intenzione di garantire regole certe, procedure standardizzate e criteri più stretti di tutela del bambino. Per il monitoraggio della corretta applicazione della legge è stata istituita contestualmente un'apposita Commissione per le adozioni internazionali. I dati e le informazioni raccolte dalla Commissione a partire da novembre 2000 e censite relativamente ai diversi soggetti interessati dalla procedura adottiva (bambini, coppie, enti autorizzati) permettono di disegnare un profilo articolato del fenomeno adottivo italiano, peraltro temporalmente molto aggiornato (al 30 giugno 2006) se raffrontato con quanto avviene per l'adozione nazionale che fa segnare un ritardo informativo medio di due anni.

Nel periodo 16 novembre 2000 – data d'entrata in vigore della nuova normativa – e il 30 giugno 2006 le coppie che hanno richiesto l'autorizzazione all'ingresso in Italia di minori stranieri a scopo adottivo sono state 12.161. I tassi medi annui calcolati rapportando il totale delle coppie richiedenti alla popolazione teorica di riferimento, ovvero le coppie coniugate di 30-59 anni, evidenziano che in Italia hanno richiesto l'autorizzazione all'ingresso in Italia di minori stranieri 22,8 coppie ogni 100 mila coppie coniugate residenti. Forti e significative sono le differenze regionali, con i valori massimi addensati per lo più nelle regioni centro-settentrionali (38,4 coppie ogni 100 mila coppie coniugate di 30-59 anni in Liguria, 31,9 in Toscana, 30,7 in Veneto, 30,4 in Molise, 28,2 in Lombardia e 28 in Emilia-Romagna). Su questa squilibrata propensione all'adozione internazionale espressa dalle coppie delle diverse realtà regionali italiane incidono molteplici fattori di carattere culturale, economico e d'accesso ai servizi per l'adozione, *in primis* quelli forniti dagli enti autorizzati cui le coppie conferiscono l'incarico entro un anno dall'ottenimento del decreto d'idoneità, che risultano decisamente più diffusi nelle aree del Centro e del Nord del Paese.

Contrariamente, caratteristiche comuni alla maggioranza delle coppie, senza significative differenze regionali, sono le seguenti.

- La presenza molto limitata di figli naturali nel nucleo familiare. Oltre il 90% delle coppie richiedenti l'ingresso di un mi-

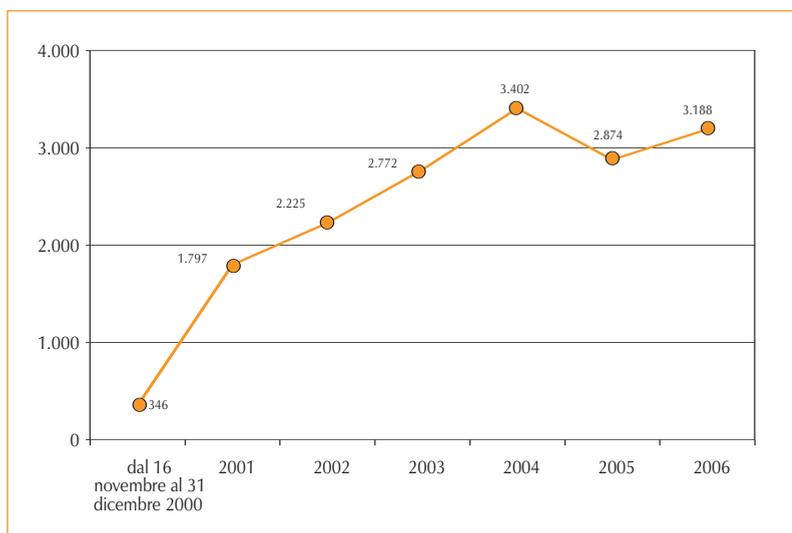
nore a scopo adottivo non ha figli, e tra quante ne hanno prevalgono nettamente, come ovvio, quelle con un solo figlio, in linea con quanto accade complessivamente nelle famiglie italiane.

- Un'età media che è andata costantemente aumentando nel periodo di monitoraggio e che ha conosciuto una flessione solo negli ultimissimi anni, anche a seguito delle modifiche introdotte dalla legge 149/2001, per le quali si prevede che le coppie di aspiranti genitori adottivi possano accedere all'adozione sebbene sposate da un periodo di tempo inferiore ai tre anni purché risultino unite in convivenza stabile complessivamente da almeno tre anni, sommando il periodo antecedente e quello successivo al matrimonio.
- Il possesso di un decreto d'idoneità rilasciato dal tribunale per i minorenni territorialmente competente (oltre il 90% delle coppie) a fronte di un ricorso in corte d'appello che interessa meno del 10% delle coppie richiedenti. A questo si aggiunga che per circa l'80% delle coppie il contenuto del decreto è generico, per poco meno del 20% è mirato – un provvedimento, cioè, in cui si fa menzione di un certo Paese di provenienza, di una specifica appartenenza etnica, del genere del minore, dello stato di salute, di una particolare età, spesso compresa tra zero e tre anni o più in generale in età prescolare – e per appena l'1% è nominativo – provvedimento nel quale viene fatto riferimento a uno specifico bambino.

A fronte delle 12.161 coppie adottive sono entrati in Italia a scopo adottivo, nello stesso periodo che va dal 16 novembre 2000 al 30 giugno 2006, 14.832 bambini, con un andamento nelle annualità di monitoraggio che ha toccato il massimo valore nel corso del 2004, pari a 3.403 ingressi. L'andamento degli ingressi mostra chiaramente per gli anni 2000-2003 un sensibile trend di crescita, culminato appunto negli ingressi del 2004, mentre nel 2005 si è verificata una sensibile flessione rispetto all'anno precedente con 2.840 ingressi, valore comunque superiore a quelli osservati nel quadriennio 2000-2003. Va, peraltro, segnalato in tal senso che nel primo semestre 2006, ultimo periodo per il quale si dispone delle informazioni, si sono avuti 1.449 ingressi, valore, quest'ultimo, secondo solo a quello registrato nel primo semestre 2004 e che fa dunque pensare se non proprio a un nuovo trend di crescita dei flussi d'ingresso almeno a una loro stabilizzazione.

Segnali positivi – che molto dicono, diversamente, sul fronte della qualità dell'esperienza adottiva – giungono da alcune, altre, evidenze dei dati.

Figura 5 - Minori per i quali è stata concessa l'autorizzazione all'ingresso in Italia secondo l'anno - Dal 16 novembre 2000 al 30 giugno 2006



- È cresciuta la propensione delle coppie ad adottare più bambini contemporaneamente. In particolare, nel 2006 si ha l'incidenza massima di coppie richiedenti l'ingresso di due bambini, pari al 19,1% del totale. A ciò si aggiunga che nello stesso periodo le coppie che richiedono l'ingresso di tre bambini sono pari al 3,5% del totale, valore mediamente doppio rispetto ai primi anni di monitoraggio. I Paesi dai quali giungono gruppi significativamente rilevanti di fratelli e/o sorelle sono: Brasile, Lituania, Polonia, Cile, Colombia ed Etiopia.
- È aumentato sensibilmente negli ultimi due anni il numero di coppie che sono tornate ad adottare a distanza di anni da una precedente esperienza adottiva.

Tra le autorizzazioni concesse all'ingresso a fini adottivi si ravvisa un maggior numero di bambini piuttosto che di bambine, dato questo trasversale ai diversi anni del monitoraggio. Dei 14.832 bambini adottati, infatti, 8.501 sono maschi (57,3% del totale) e 6.331 femmine (42,7%), con un rapporto di mascolinità fortemente sbilanciato e pari a 134,3. Il surplus maschile si addensa esclusivamente nelle classi d'età intermedie, dato che tra i neonati non si assiste a significative differenze di genere e tra gli adottati di 10 e più anni prevalgono nettamente le bambine. La classe d'età modale a maggiore frequenza, è tanto per i bambini quanto

per le bambine la 1-4 anni che, complessivamente considerata, rappresenta poco meno del 50% dei bambini e delle bambine entrati in Italia.

Ai primi posti della graduatoria dei Paesi di provenienza dei minori stranieri entrati a scopo adottivo si posizionano Ucraina (19,6%) e Russia (16,2%) con rispettivamente 2.902 e 2.402 bambini, seguiti, con incidenze significative, da Colombia (9,2%), Brasile (7,1%), Polonia (5,9%), Bulgaria (5,7%) e Bielorussia (5,6%). Limitandosi al solo primo semestre del 2006, è più che evidente la flessione degli ingressi dei bambini provenienti dall'Ucraina e dal Brasile, due tra i Paesi, come si è appena detto, che storicamente presentano i maggiori flussi adottivi verso l'Italia. Diversamente, Paesi come Etiopia, Cambogia e Polonia confermano in questo semestre il trend positivo di crescita degli ultimi anni. In sensibile aumento, più in generale, è il numero di Paesi di provenienza dei minori adottati in Italia: tra il 2004 e il 2006 sono infatti passati da cinquantotto a sessantotto, a seguito dell'apertura dei canali adottivi da Kazakistan, Lettonia, Libano, Mali, Mauritius, Repubblica del Centro Africa, Repubblica Dominicana, Senegal e Uruguay.

7. I minori fuori dalla famiglia

Negli ultimi anni il Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza ha intensificato le attività di ricerca e monitoraggio sul fenomeno dei minori che vivono fuori famiglia, in affidamento familiare (a famiglia o parenti) o accolti in servizi residenziali. Le attività realizzate – alcune autonomamente, altre in stretta collaborazione con Regioni e Province autonome – hanno permesso di quantificare e delineare i principali aspetti del fenomeno a due e a quattro anni di distanza dall'entrata in vigore della legge del 28 marzo 2001, n. 149, e hanno, inoltre, reso possibile una mappatura completa degli istituti ancora attivi come tali a circa un mese dal termine fissato dalla legge appena citata per la loro definitiva chiusura.

Nello scenario informativo nazionale le attività permettono di aggiornare:

- i dati sugli affidamenti familiari, per i quali l'ultimo riferimento ufficiale riguardava il censimento realizzato sempre dallo stesso Centro nazionale nel corso del 1999;
- i dati sui servizi residenziali e sui minori accolti negli stessi servizi, per i quali i riferimenti ufficiali erano relativi al Centro nazionale che nel 1998 ha realizzato una ricerca sui bambini e gli adolescenti fuori famiglia e all'ISTAT che annualmente realizza la ricerca sull'assistenza residenziale in Italia;
- i dati sugli istituti per minori e i minori in essi accolti, che aggiornano al mese di novembre 2006 la ricerca realizzata dallo stesso Centro nazionale sugli istituti attivi al 30 giugno 2003.

26 7.1 La forte crescita
dell'affidamento
familiare

I minori che risultano in affidamento familiare al 31 dicembre 2005 sono 13.159; il dato è però da ritenersi sottostimato in quanto da un lato non tiene conto degli affidamenti familiari della Regione Sicilia che a questa data non ha fornito le informazioni e, dall'altro, risulta parziale in almeno altre due realtà regionali. Considerato che dalla ricerca del 1999 risultavano in corso in quell'anno 10.200 affidamenti familiari, il dato attuale, anche se sottostimato, porta nel periodo 1999-2003, a un incremento percentuale degli affidamenti familiari prossimo al 30%.

Rapportando il numero degli affidamenti familiari alla popolazione minorile residente si ha che in Italia c'è in media poco più di un minore (1,5) in affidamento familiare ogni 1.000 minori presenti sul territorio nazionale. In merito, è necessario precisare che l'indicatore così calcolato sovrastima il fenomeno in quanto:

- a) nella popolazione residente non è conteggiata quella quota di bambini stranieri non residenti che pure è presa in carico dai servizi;
- b) tra gli affidati sono conteggiati anche i maggiorenni affidati in minore età.

L'indicatore risulta al di sopra del valore medio nazionale in alcune regioni del Centro-nord, mentre tra le regioni del Sud è la sola Puglia (1,8) ad avere un valore medio più alto di quello nazionale.

7.2 I minori accolti
nei servizi residenziali

Al 31 dicembre 2005 i servizi residenziali che accoglievano minori in Italia erano 2.226, nei quali erano presenti 12.513 minori. Anche in questo caso il dato sui minori è da ritenersi sottostimato in quanto non tiene conto in particolar modo dei minori accolti nelle comunità siciliane, dato questo molto importante se si considera che la Regione ha 216 servizi residenziali che accolgono minori pari a circa il 10% del totale nazionale. In media, ogni 1.000 minori residenti in Italia poco più di uno (1,4) risulta accolto nei servizi residenziali (anche in questo caso esistono motivi di sovrastima riconducibili a quelli già indicati in precedenza). Superano il valore medio nazionale soprattutto le regioni del Centro-nord e solamente la Puglia (1,5) e il Molise (1,8), tra le regioni del Sud, hanno un valore più alto di quello medio nazionale.

Tenendo in considerazione i dati mancanti della Regione Sicilia, il numero dei minori accolti nei servizi residenziali unito al numero dei minori in affidamento familiare, entrambi riferiti al 31 dicembre 2005, consentono di valutare il fenomeno dei minori che vivono fuori dalla famiglia attorno a un valore di 26 mila minori. Molto spesso quest'ultimo dato è erroneamente identificato – dalla stampa ma non

solo – come il numero dei minori accolti in istituti per minori. A tal proposito, nel corso del 2003 il Centro nazionale ha realizzato una ricerca censuaria su *I bambini e gli adolescenti negli istituti per minori*⁶, che ha permesso di quantificare il fenomeno al 30 giugno 2003 in 215 strutture di questo tipo con un'accoglienza di 2.633 bambini e adolescenti. Facendo un confronto con le precedenti rilevazioni effettuate dall'ISTAT, la situazione risultava senza dubbio ulteriormente cambiata e nell'insieme, come mostra la tavola che segue, la serie dei dati mostrava un andamento progressivamente decrescente, segno tangibile del percorso di deistituzionalizzazione in atto nel Paese. Dai 475 istituti per minori registrati al 31 dicembre 1999 si passa nell'anno successivo a 359 unità, con una riduzione di 116 strutture, e dopo tre anni e mezzo, con un'ulteriore contrazione di 144 strutture, si scende fino a quota 215.

Relativamente ai minori ospiti, il trend di diminuzione è anche più consistente: se nel giro di un anno, tra il 1999 e il 2000, il numero delle accoglienze è diminuito di 3.051 unità, la variazione calcolata tra il 2003 e il 2000 ammonta a 4.942 unità, riflettendo di fatto in tale periodo una contrazione di quasi due terzi di minori.

Tavola 1 - Istituti per minori e minori ospiti secondo le rilevazioni ISTAT del 1999, 2000 e Centro nazionale del 2003. Italia

	Strutture	Minori ospiti
31 dicembre 1999	475	10.626
31 dicembre 2000	359	7.575
30 giugno 2003	215	2.633
Variazione 2000/1999	116	3.051
Variazione 2003/2000	144	4.942

I 215 istituti che risultavano attivi al 30 giugno 2003 sono stati contattati nel corso del mese di novembre 2006. I primi dati emersi mostrano come la realtà in esame sia effettivamente in divenire e come gradualmente sembri indirizzarsi verso quanto previsto dalla legge 149/2001. Tuttavia, a pochi giorni dalla scadenza fissata dalla legge, risultavano ancora attivi sul territorio nazionale 52 istituti – anche se con un numero medio di minori accolti molto basso, al punto che do-

⁶ Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza, *I bambini e gli adolescenti negli istituti per minori*, Firenze, Istituto degli Innocenti, 2004 (Questioni e documenti, n. 33).

dici strutture risultano senza accoglienza – con 355 minori ospiti. A tal proposito va però segnalato che:

- dei 215 istituti attivi nel 2003, 10 sono definitivamente chiusi, 153 si sono trasformati in altro servizio tra il 30 giugno 2003 e il 30 novembre 2006 e 52 risultano ancora attivi;
- 31 dei 52 istituti ancora aperti dichiarano di aver iniziato un processo di trasformazione in altra tipologia d'accoglienza;
- nessun istituto risulta aperto nelle regioni del Nord, 3 soli istituti aperti nelle regioni del Centro, mentre sono 49 (dei 52 ancora attivi in Italia) gli istituti ancora aperti nelle regioni del Sud.

8. I minori stranieri in Italia

La sempre più marcata presenza straniera è la vera e più macroscopica dinamica di mutamento nello scenario, altrimenti piuttosto statico, della società italiana. L'incremento registrato negli ultimi anni, particolarmente intenso nel biennio 2003-2004, è addebitabile in primo luogo ai provvedimenti di regolarizzazione (legge del 30 luglio 2002, n. 189 e legge del 9 ottobre 2002, n. 222) che hanno permesso a molti stranieri già presenti, irregolarmente, sul territorio nazionale di sanare la propria posizione.

Di fatto il forte movimento migratorio in entrata – largamente superiore a quello in uscita – ha permesso alla popolazione residente in Italia di continuare a crescere, in anni di saldo naturale della popolazione negativo (differenza tra i nati vivi e i morti). Gli stranieri residenti al 1° gennaio 2006 risultano 2.670.514 e sono passati a rappresentare, in un solco di continuità di crescita, il 4,5% della popolazione residente nel nostro Paese.

Nonostante ciò, l'Italia è tra i Paesi con un'incidenza di presenza straniera relativamente bassa nel panorama europeo, largamente sopravanzata, per esempio, da Germania, Spagna e Regno Unito. All'interno dell'incremento della popolazione straniera residente la componente in più rapida crescita è senza dubbio quella minorile, sebbene negli anni della regolarizzazione si sia verificata una lieve flessione dell'incidenza di minori sul totale della popolazione straniera, avendo la regolarizzazione interessato gli adulti molto più che i minorenni. In merito alla quantificazione di questo segmento della popolazione è però necessario fare alcune precisazioni per evidenziare alcune specifiche problematiche di monitoraggio.

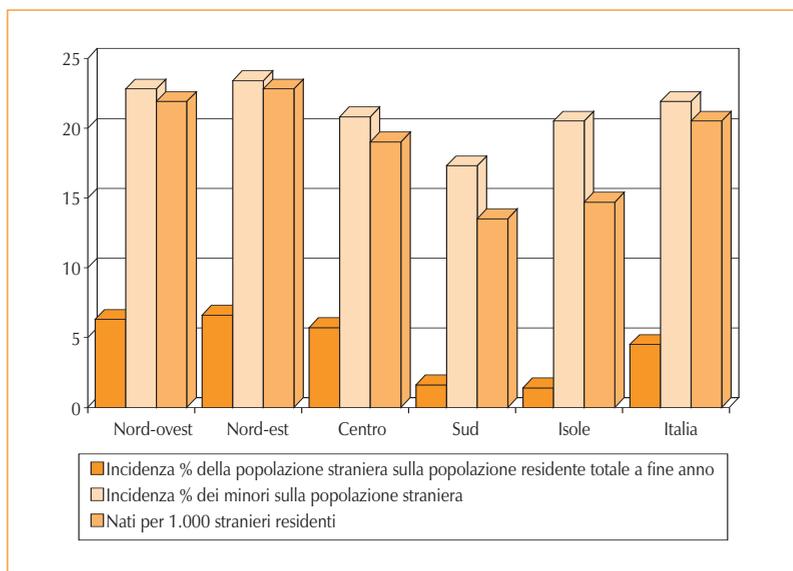
- I permessi di soggiorno, in quanto riferiti ai soli ultraquattordicenni, sottostimano la presenza minorile straniera. Per gli infraquattordicenni, infatti, l'iscrizione avviene sul permesso rilasciato a uno o entrambi i genitori.

- Le iscrizioni in anagrafe riguardano i soli minori residenti, includendo i minori non più presenti e non ancora cancellati, ed escludendo quelli regolari in attesa di iscrizione.

A tutto questo si deve aggiungere, almeno in linea teorica, quella quota, presumibilmente non del tutto irrilevante, di presenza irregolare che sfugge, per sua stessa natura, a qualunque attività di monitoraggio e di rilevazione statistica. Stante ciò, l'incremento della popolazione minorile straniera residente è inequivocabile e tale da quadruplicare le presenze nell'arco di un quinquennio, passando dalle 128 mila unità del 2001 alle 585.496 unità conteggiate a gennaio del 2006. In termini percentuali essi rappresentano il 21,9% della popolazione straniera complessiva, ovvero è minorene uno straniero ogni cinque soggetti regolarmente iscritti in anagrafe. La crescita della presenza minorile è alimentata non solo dai ricongiungimenti familiari, che vedono l'arrivo dei bambini dai Paesi d'origine dopo un periodo di permanenza di uno o entrambi i genitori nel nostro Paese, ma anche e soprattutto dai nati da stranieri in Italia, al punto che circa il 60% dell'incremento della presenza minorile straniera che si è verificata nell'ultimo anno è addebitabile alle nuove nascite. Tali nati, ovvero i nati con entrambi i genitori stranieri residenti, sono stati nel 2005 pari a 51.971 unità e rappresentano il 9,4% del totale delle nascite occorse in Italia. È facile pronosticare per gli anni a venire un peso e un incremento ancor più rilevante delle nascite straniere sul complesso delle nascite, non solo per effetto dei crescenti flussi migratori in entrata ma anche per il più alto livello di fecondità espresso dagli stranieri rispetto agli italiani. Si stima, infatti, in 2,4 figli per donna il livello medio di fecondità degli stranieri in Italia – con differenze anche molto significative da comunità a comunità, per esempio egiziani e marocchini (4 figli per donna), peruviani e filippini (1,4 figli per donna) – a fronte di un tasso di fecondità nel nostro Paese, al 2005, di appena 1,32 figli per donna.

L'aumento dell'incidenza della popolazione minorile straniera declinata secondo gli arrivi per ricongiungimento familiare e i livelli di fecondità espressa ci restituisce l'immagine di un processo di radicamento della popolazione straniera – uno su dieci ha comprato casa in Italia – sempre più spinto e intenso. La distribuzione territoriale di quest'indicatore che testimonia, dunque, del percorso di stabilizzazione delle diverse comunità, del riequilibrio di genere nelle stesse e della solidità, più in generale, del progetto migratorio *tout court*, ricalca la distribuzione regionale di presenza straniera, che si addensa fortemente nel aree del Centro-nord del Paese. Come ben evidenziato nel grafico sottostante, relativamente alle macroaree del Paese, a maggiori incidenze di presenza straniera corrispondono più alte incidenze di

Figura 6 - Indicatori sulla presenza straniera in Italia - Anno 2005



minori stranieri sul totale degli stranieri residenti e più alte incidenze di nati ogni 1.000 stranieri residenti.

È la scuola il luogo in cui questa crescente presenza diventa palpabile e più facilmente sperimentabile, soprattutto, come ovvio, in alcune aree del Centro e del Nord del Paese (Emilia-Romagna, Umbria, Lombardia e Veneto). Le etnie più numerose nelle nostre scuole sono l'immagine riflessa di quelle maggiormente rappresentate nella popolazione straniera complessiva: Albania, Marocco, Romania, Cina. Sebbene in crescita costante negli anni, l'incidenza di alunni e studenti non italiani nel nostro Paese è ancora su valori decisamente più bassi di altri contesti europei. Nell'anno scolastico 2005/2006 si registrano 4,8 studenti non italiani ogni 100 studenti in complesso, con una distribuzione per ordine scolastico di 5 alunni ogni 100 alla scuola dell'infanzia, 6 ogni 100 alla primaria, 5,5 alla secondaria di primo grado e 3 alla secondaria di secondo grado. Le più alte incidenze negli ordini scolastici inferiori, che continuano a crescere di anno in anno, testimoniano dell'avanzamento delle seconde generazioni, caratterizzate prioritariamente dai bambini stranieri nati nel nostro Paese – frutto delle intense dinamiche riproduttive della popolazione straniera – e in parte residuale dai bambini in età prescolare giunti in Italia per ricongiungimento familiare.

9. I servizi educativi per la prima infanzia e la scuola dell'infanzia

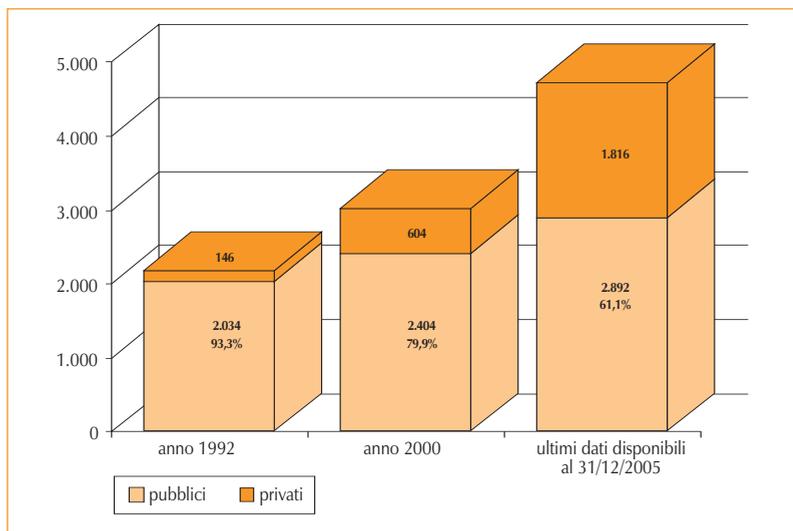
9.1 La crescita della rete dei servizi educativi per la prima infanzia

Nel corso del 2006 il Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza ha realizzato, con la collaborazione delle Regioni e delle Province autonome, una ricerca quantitativa sulla realtà dei servizi educativi per la prima infanzia, comprendendo: nidi, servizi integrativi (spazi gioco, centri dei bambini e dei genitori, servizi domiciliari) e più recenti sperimentazioni innovative (servizi "domiciliari" e "aziendali"). La ricerca censuaria è andata ad aggiornare la precedente indagine realizzata dallo stesso Centro nazionale sul sistema dei servizi educativi per la prima infanzia, che fotografava la situazione al 30 settembre del 2000. Il censimento tiene essenzialmente conto dei dati riferiti al 31 dicembre 2003, ma anche di più recenti, non allineati però a un'unica data per tutte le Regioni. Dall'analisi dei dati emerge che la rete dei nidi registra 4.885 unità, con un incremento pari al 62,4% rispetto al dato di 3.008 unità riscontrate nel 2000. L'importante aumento registrato nel corso degli anni è caratterizzato prevalentemente dall'aumento dei soggetti privati, visto che l'incidenza percentuale di asili nido a titolarità privata sul totale dei nidi cresce da 20,1% del 2000 a quella più attuale del 38,9%. In termini di valori assoluti i nidi pubblici passano dai 2.404 del 2000 ai più recenti 2.892, per un incremento percentuale nel periodo considerato del 20,3%; in maniera più decisa aumentano i nidi privati che passano dai 604 del 2000 ai 1.816, per un incremento percentuale pari al 200,7%. Va sottolineato che parte del forte aumento dei servizi privati è da attribuire al miglioramento dei sistemi di monitoraggio regionali che hanno fatto emergere questa realtà.

La potenzialità ricettiva della rete è passata dai 118.517 posti registrati nel 2000 a quelli più attuali di 163.527 pari a un incremento percentuale del 38%. I circa 164 mila posti coprono una percentuale d'utenza potenziale pari al 9,9%, e dunque con uno scarto positivo di 2,5 punti percentuali rispetto alla precedente incidenza di accoglienza del 7,4% registrata nel 2000. Il dato assume ancora più significato in considerazione del fatto che il bacino potenziale di utenza si trova (tra il 2000 e il 2004) in una situazione di stabilità ed è costituito da circa 1 milione e 600 mila bambini.

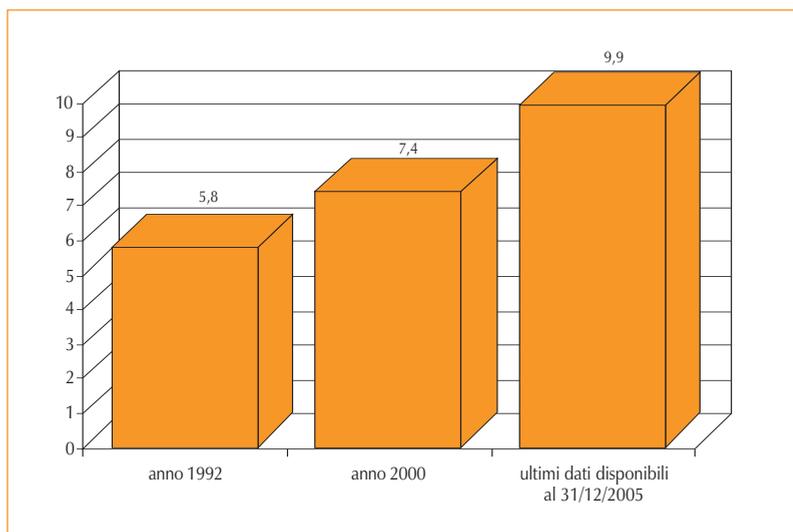
I dati che emergono dalla ricerca censuaria non permettono di avere informazioni rappresentative dell'intera rete dei servizi integrativi. Tuttavia, ipotizzando che la consistenza dei servizi integrativi non sia diminuita rispetto al 2000 e tenendo conto dei dati, pur parziali, che descrivono lo sviluppo di tali servizi in diverse aree territoriali del Paese, si può supporre che la rete dei nidi e dei servizi integrativi attualmente offra mediamente accoglienza a oltre l'11% dei bambini in età. Anche se l'aumento della ricettività della rete è da

Figura 7 - Nidi d'infanzia a titolarità pubblica e privata. Italia.
Anni 1992, 2000 e ultimi dati disponibili al 31 dicembre 2005



N.B. Relativamente agli ultimi dati disponibili, non è possibile stabilire la titolarità di 177 nidi

Figura 8 - Ricettività dei nidi d'infanzia rispetto alla popolazione residente di 0-2 anni. Italia - Anni 1992, 2000 e ultimi dati disponibili al 31 dicembre 2005



considerarsi più che significativo, è tuttavia lontano dagli obiettivi assunti dagli Stati membri dell'Unione europea sulla partecipazione alla vita "educativa" fissato ad almeno il 33% dei bambini al di sotto dei tre anni.

La crescita della rete dei servizi all'infanzia è accompagnata anche da due elementi di criticità che meritano di essere citati.

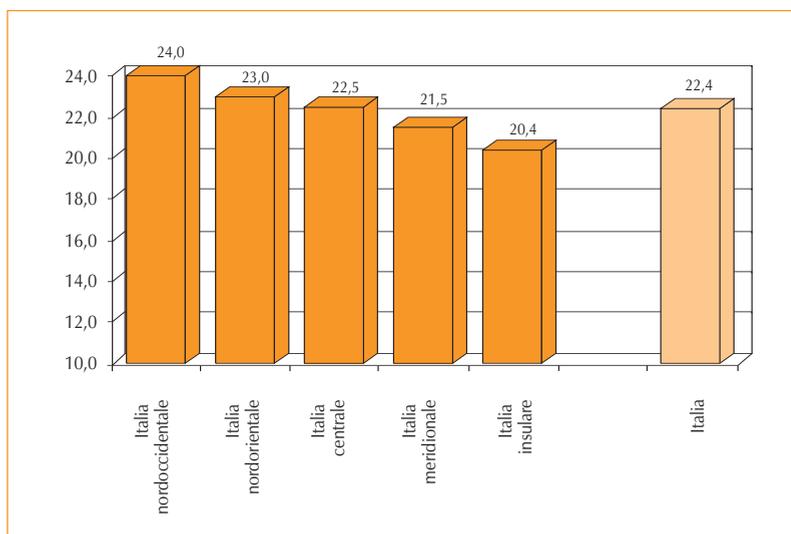
- 1) Il primo, riguarda le differenze territoriali che emergono in misura più consistente rispetto a quanto già registrato nel corso del 2000. In sintesi, lo sviluppo del sistema dei servizi è stato accompagnato da un allargamento della forbice che distingue le opportunità di accesso al nido di un bambino che vive in una piuttosto che in un'altra regione del nostro Paese.
- 2) Il secondo, riguarda le liste d'attesa intese come fenomeno tuttora susseguente alla dimensione dell'offerta. Continua a essere vero che le liste d'attesa sono più consistenti nelle aree territoriali dove più estesa è la rete dei servizi e – anzi – in crescita ove a questa condizione di radicato privilegio si associ anche una più forte dimensione di sviluppo recente della rete dei servizi. Ciò vuol dire inequivocabilmente che siamo in una condizione ben lontana da una forma di equilibrio fra domanda e offerta.

9.2 La scuola dell'infanzia

Diversamente da quanto accade per i servizi educativi per la prima infanzia la diffusione della scuola dell'infanzia è pressoché uniforme nelle venti regioni italiane e i tassi di scolarità che si riscontrano sono molto alti e prossimi, peraltro, a quelli delle scuole primarie con l'importante differenza che la scuola dell'infanzia contrariamente alla scuola primaria non è a frequenza obbligatoria. In Italia, risultano iscritti alla scuola dell'infanzia addirittura più bambini di quelli effettivamente residenti sul territorio. Il dato, apparentemente ingiustificato, può però verificarsi quando frequenta un consistente numero di bambini, soprattutto immigrati, non ancora regolarmente iscritti nelle anagrafi comunali. Alcuni indicatori dicono, relativamente all'anno scolastico 2003/2004 ultimo per il quale si hanno a disposizione i dati, che:

- in media ci sono 22,4 bambini iscritti per ogni sezione; mentre le regioni dell'Italia nordoccidentale e orientale (24,0 e 23,0) e del Centro Italia (22,5) registrano valori leggermente al disopra della media nazionale, nel Meridione (21,5) e nelle Isole (20,4) il numero medio di bambini iscritti per sezione è al di sotto della media;
- in media c'è un insegnante ogni 12 bambini iscritti; in questo caso l'indicatore presenta una più bassa variabilità regionale rispetto al precedente e non esistono differenze significative tra le varie ripartizioni territoriali.

Figura 9 - Numero medio di bambini iscritti per sezione nella scuola dell'infanzia secondo la ripartizione territoriale. Anno scolastico 2003/2004



Si segnala, infine, che l'Italia, tenuto conto dei problemi di comparabilità dei dati dei diversi sistemi scolastici, sopravanza assieme a Belgio, Francia, Lussemburgo e Olanda tutti gli altri Paesi dell'Unione europea per la più alta frequenza della scuola dell'infanzia.

10. L'educazione scolastica dei bambini e degli adolescenti

10.1 La scuola primaria e la scuola secondaria di primo grado

Nell'anno scolastico 2003/2004, ultimo anno per il quale si hanno a disposizione i dati delle scuole statali e non statali nel loro complesso, nelle 18.389 scuole primarie italiane risultano iscritti 2.768.386 alunni, ripartiti in 150.613 classi e seguiti da 289.993 insegnanti. Nello stesso anno scolastico si contano 7.867 scuole secondarie di primo grado statali e non statali, nelle quali risultano iscritti 1.805.001 alunni, ripartiti in 86.257 classi e seguiti da 211.001 insegnanti. Nell'arco di circa un decennio, lo scenario appena descritto – scuola primaria e secondaria di primo grado – ha subito delle trasformazioni che si sono manifestate in modo diverso tra le variabili in gioco.

- Nella scuola primaria, nell'arco degli ultimi nove anni scolastici per i quali si hanno a disposizione i dati (1995/1996-2003/2004), le scuole diminuiscono da 20.361 a 18.389 (pari a una diminuzione del 9,7%) e le classi diminuiscono da 161.902 a 150.613

(pari a una diminuzione del 7%); seppur in modo meno sensibile, diminuisce anche il numero degli alunni che passano da 2.816.128 a 2.768.386 per una diminuzione percentuale dell'1,7%, mentre rimangono sostanzialmente sugli stessi livelli dell'anno scolastico 1995/1996 gli insegnanti, che tuttavia aumentano dai 286.471 ai 289.993.

- Nelle scuole secondarie di primo grado, invece, la diminuzione riguarda sia scuole e classi sia alunni e insegnanti; le scuole passano dalle 9.250 dell'anno scolastico 1995/1996 alle 7.867 dell'anno scolastico 2003/2004 (pari a una diminuzione del 15%), le classi passano da 94.582 a 86.257 (-8,8%), gli alunni da 1.901.208 a 1.805.001 (-5,1%) e gli insegnati da 236.758 a 211.001 (-10,9%).

I tassi di frequenza alla scuola primaria e secondaria di primo grado sono, com'è logico attendersi per la scuola dell'obbligo, molto alti e risultano sistematicamente superiori a cento in tutte le regioni d'Italia, ovvero ogni cento bambini residenti si hanno più di cento bambini iscritti, e ciò avviene in quanto:

- il tasso proposto è un tasso d'iscrizione grezzo e non netto, ovvero esso include tra gli alunni iscritti quelli ripetenti;
- un numero consistente di bambini immigrati, non ancora ufficialmente registrati come residenti, potrebbe frequentare le scuole cosicché il rapporto studenti/residenti risulterebbe alto e squilibrato a favore degli studenti.

10.2 La scuola secondaria di secondo grado

Sempre nell'anno scolastico 2003/2004, risultano iscritti alle scuole secondarie di secondo grado 2.634.135 studenti, di cui il 6,6% composto da ripetenti; gli insegnanti risultano 315.792 e le classi a disposizione 125.986 che vanno a formare le 6.565 unità scolastiche dislocate sul territorio italiano. Raffrontando gli stessi dati all'anno scolastico 1995/1996 si ha che, anche in questo caso, il processo di cambiamento avvenuto nell'arco di circa un decennio è stato diverso per le diverse variabili in gioco (strutture scolastiche, studenti e insegnanti). In effetti, a fronte di una sostanziale stabilità nel periodo considerato del numero di studenti e insegnanti, stabilizzati rispettivamente attorno a 2,6-2,7 milioni e 313-315 mila unità, si ha una diminuzione delle unità scolastiche che passano da 7.854 al 6.565 pari a un calo percentuale del 16,4%. Relativamente a quest'ordine di scuola è possibile, inoltre, segnalare che:

- degli oltre due milioni e mezzo di studenti iscritti alle scuole secondarie di secondo grado, il 93,1% risulta iscritto alle scuole statali;

- il tasso d'iscrizione a quest'ordine di scuola fa segnare, in media, 92 studenti iscritti ogni 100 ragazzi di 14-18 anni, indicatore che è andato progressivamente aumentando negli anni, basti pensare che era 77,2 nell'anno scolastico 1999/2000 e 72,2 nell'anno scolastico 1996/1997, nell'anno scolastico 2003/2004 tassi particolarmente alti si registrano in Basilicata (100,6), Umbria (99,2), Marche (98,7) e Molise (98,1), mentre un tasso d'iscrizione significativamente basso si riscontra in Friuli-Venezia Giulia (74,0);
- ogni 100 iscritti ci sono, in media, 6,6 ripetenti, mentre tra le femmine quest'incidenza scende al 4,6%.

10.3 La dispersione scolastica

Quando si parla di scuola e in particolare di scuola dell'obbligo è inevitabile fare alcune considerazioni su un fenomeno molto discusso e dibattuto quale la dispersione scolastica. Nell'ambito della dispersione scolastica rientrano gli alunni che: (a) si ritirano ufficialmente entro il 15 marzo; (b) non vengono valutati per assenze dovute a motivi familiari; (c) non vengono valutati per interruzione scolastica in corso d'anno per motivi sconosciuti alla scuola; (d) non vengono valutati perché mai frequentanti, sebbene iscritti. Il quadro che esce riguardo della dispersione scolastica, almeno stando ai dati relativi alla scuola statale e agli ultimi dieci anni scolastici precedenti il 2003/2004, non sembra così drammatico come generalmente si tende a presentarlo. Alle scuole primarie statali, gli alunni ritirati ufficialmente entro il 15 marzo e quelli non valutati agli scrutini sono stati in media circa 9 ogni 10 mila alunni iscritti – in pratica meno di un alunno ogni 1.000 – così ripartiti.

- La componente più consistente di “dispersi” è data da coloro che a scuola non ci sono mai andati sebbene fossero iscritti. Infatti, sei alunni ogni 10 mila iscritti non vengono valutati agli scrutini finali per questo motivo, con punte estreme in Calabria (22 alunni non valutati ogni 10.000 alunni iscritti), in Emilia-Romagna (13 alunni non valutati ogni 10.000 alunni iscritti) e in Piemonte (12 alunni non valutati ogni 10.000 alunni iscritti). Non si contano o sono prossimi allo zero i bambini mai frequentanti sebbene iscritti in cinque regioni italiane: Marche, Molise, Puglia, Basilicata e Sardegna.
- Due alunni ogni 10 mila alunni iscritti non vengono valutati a causa di interruzioni di frequenza per motivi sconosciuti alla scuola.
- Un alunno ogni 10 mila alunni iscritti non viene valutato per assenze dovute a motivi di salute.

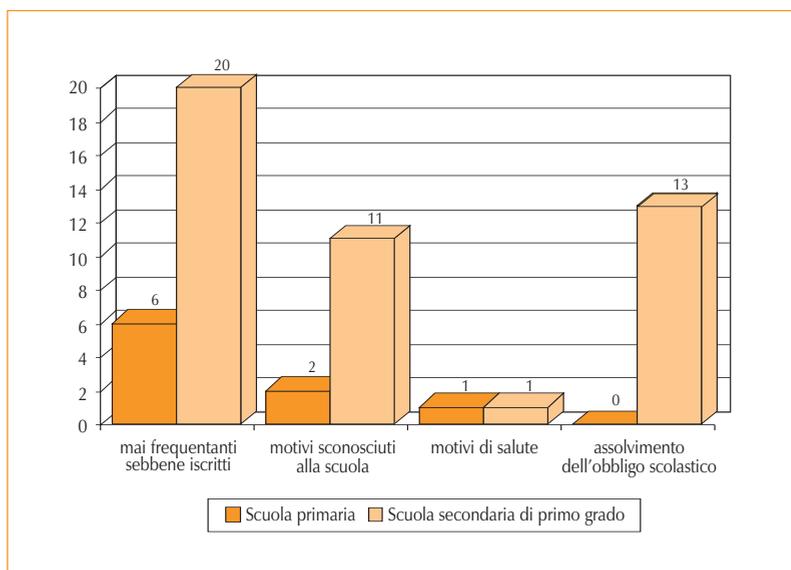
Alle scuole secondarie di primo grado la componente dei “dispersi” aumenta sensibilmente rispetto alle scuole primarie, mantenendo comunque cifre relativamente basse e aspetti comuni. Infatti, in relazione all’anno scolastico 2002/2003 si riscontra quanto segue.

- Come per le scuole primarie la maggior parte di alunni “dispersi” è data da quegli alunni che non hanno mai frequentato la scuola sebbene fossero iscritti. Sono circa 20 alunni l’anno ogni 10 mila alunni iscritti. In questo caso, in alcune regioni del Sud si registrano valori più che doppi – anche tripli – di quello medio nazionale, con punte più alte in assoluto in Calabria con 66 non valutati ogni 10 mila iscritti, seguita da Campania (44), Sicilia (37) e Puglia (29). L’unica regione del Centro-nord con quest’indicatore al di sopra della media nazionale è il Friuli-Venezia Giulia con 24 alunni non valutati ogni 10 mila iscritti.
- La seconda causa di dispersione scolastica è dovuta agli alunni che hanno interrotto la frequenza per assolvimento dell’obbligo scolastico: sono in media 13 ogni 10 mila iscritti. Questo fenomeno si riscontra particolarmente nelle Isole, dove Sicilia e Sardegna contano rispettivamente 46 e 24 alunni ritirati ogni 10 mila iscritti.
- 11 alunni ogni 10 mila abbandonano per cause sconosciute alla scuola, mentre appena un alunno su 10 mila abbandona per motivi di salute.

Da quanto emerso si può ragionevolmente affermare che la dispersione scolastica è alle scuole primarie quasi inconsistente. Risulta difficile attuare politiche di contenimento che, per avere un qualche effetto positivo, dovrebbero essere mirate a quelle aree circoscritte in cui il fenomeno sembra più rilevante. Alle scuole secondarie di primo grado la dispersione scolastica è senz’altro più corposa, ma comunque è bene sottolineare che si tratta di un fenomeno che ha pur sempre un’incidenza inferiore all’1%. A maggior ragione per quest’ordine scolastico, lo sforzo di prevenzione del fenomeno dovrebbe essere concentrato su quelle regioni del Meridione – Sicilia *in primis* – nelle quali i dati segnalano effettivamente un problema. Nelle scuole secondarie di secondo grado il fenomeno della dispersione scolastica si va ad aggiungere, tra le problematiche esistenti, al problema ben più reale e tangibile delle ripetenze che, come è stato già segnalato, riguardano circa il 7% degli iscritti.

Proprio come per le ripetenze il fenomeno della dispersione scolastica si presenta nel corso dei primi anni. Relativamente all’anno scolastico 2001/2002 è possibile mettere in evidenza che il 3,7%

Figura 10 - Alunni non valutati agli scrutini finali nella scuola primaria e nella scuola secondaria di primo grado statale per causalità. Italia. Anno scolastico 2002/2003 (valori per 10.000 alunni iscritti)



dei nuovi iscritti non è stato valutato agli scrutini finali perché ritirato ufficialmente dalla scuola e il 2,7% non è stato valutato per motivi sconosciuti o diversi dal precedente; queste due cause di ritiro portano a una media di 6,4 studenti “dispersi” ogni 100 studenti iscritti. Il numero dei “dispersi” diminuisce con il progredire dell’anno di corso. Al secondo anno, infatti, risultano non valutati agli scrutini finali circa quattro studenti ogni 100 iscritti, mentre al terzo e quarto anno questo indicatore scende sotto quota quattro alunni.

10.4 Le situazioni di handicap nelle scuole italiane

Non esistono a livello nazionale rilevazioni statistiche *ad hoc* per ciò che riguarda l’handicap nel suo complesso. Gli unici dati disponibili, ma certamente non esaustivi, del fenomeno derivano dalle statistiche sull’istruzione che naturalmente pongono l’accento sulle problematiche scolastiche ben più che su quelle sanitarie.

Ecco cosa si può evincere dai dati a disposizione.

- Gli alunni in situazioni di handicap nelle scuole italiane sono stati nell’anno scolastico 2004/2005, ultimo anno per il quale si hanno a disposizione i dati, 167.804. Il numero risulta in aumento rispetto a quanto segnalato nella scorsa edizione del vo-

lume. dove relativamente all'anno scolastico 1999/2000 se ne contavano 133.029. Naturalmente quest'incremento, pari a circa il 26% dei casi, non è da leggersi negativamente, ovvero da interpretare come un aumento delle situazioni di handicap tra gli alunni e gli studenti italiani; diversamente, va interpretato come una crescita di fiducia delle famiglie nei confronti della scuola, che si manifesta con un più alto tasso d'iscrizione dei bambini che si trovano in situazioni di handicap. A conforto di questa teoria va detto che il numero di alunni e studenti in situazioni di handicap e la loro incidenza sul totale della popolazione studentesca è, negli ultimi quindici anni, in costante crescita.

- Nell'anno scolastico 2004/2005, dei circa 168 mila alunni in situazioni di handicap, 13.023 risultano iscritti alle scuole dell'infanzia (8,9% del totale), 66.315 (39,5% del totale) alle scuole primarie, 51.334 (30,6% del totale) alle scuole secondarie di primo grado e 35.279 (21,0% del totale) alle scuole secondarie di secondo grado.
- L'incidenza percentuale degli alunni in situazioni di handicap sul totale degli alunni è molto alta nelle scuole secondarie di primo grado (2,9 alunni in situazione di handicap per ogni 100 alunni) e nelle scuole primarie (2,3), mentre è più bassa nelle scuole secondarie di secondo grado (1,3) e nelle scuole dell'infanzia (0,9).
- Tassi d'iscrizione particolarmente alti si registrano in Friuli-Venezia Giulia, Lazio, e Abruzzo, mentre tassi significativamente al di sotto del valore medio nazionale si registrano soprattutto in Basilicata.
- L'incidenza percentuale degli alunni in situazioni di handicap sul totale degli alunni è sistematicamente superiore nelle scuole statali rispetto alle scuole non statali.
- L'handicap è essenzialmente di tipo psicofisico (1,78 alunni/studenti ogni 100 iscritti), poi di tipo uditivo (0,07 alunni/studenti ogni 100 iscritti) e infine di tipo visivo (0,04 alunni/studenti ogni 100 iscritti).
- I docenti di sostegno che hanno seguito gli alunni in situazione di handicap sono stati 70.970 nel corso dell'anno scolastico 2004/2005, in netto aumento rispetto all'anno scolastico 1999/2000 dove se ne contavano 60.457. Dei circa 70 mila docenti di sostegno, 41.506, pari al 51,9% del totale, hanno un contratto a tempo indeterminato e 38.464, pari al 48,1% del totale, hanno un contratto a tempo determinato.

11. La salute e il benessere dei minori

11.1 L'ospedalizzazione

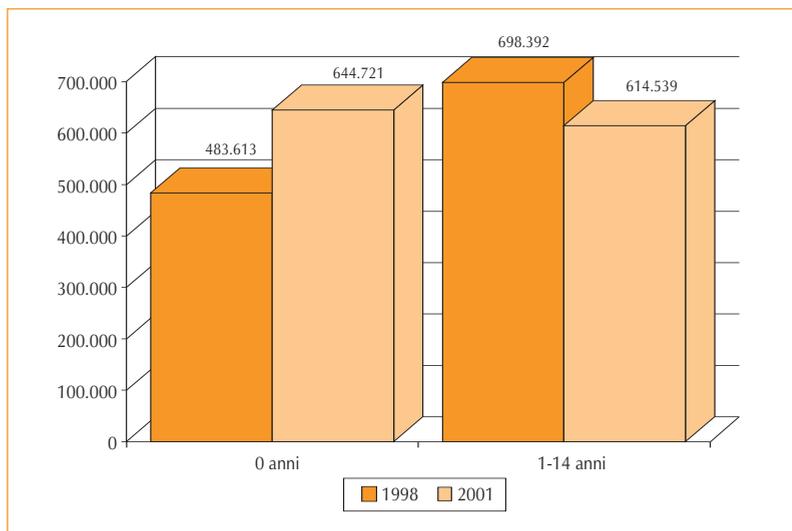
Sono stati poco più di 1,2 milioni i bambini e i ragazzi di 0-14 anni dimessi e dunque precedentemente ricoverati in regime di ricovero ordinario negli istituti di cura pubblici e privati nell'anno 2001, ultimo anno per il quale si hanno dati a disposizione. Dei bambini ricoverati, circa 614 mila appartengono alla classe d'età 1-14 anni e circa 645 mila non hanno ancora compiuto il primo anno d'età. Rispetto al 1998 e a quanto riportato nella precedente edizione del volume il fenomeno nel suo complesso è in leggero aumento (+6,5%), anche se un'analisi approfondita per classe d'età lascia spazio a un cauto ottimismo su un'effettiva riduzione. Prendendo come riferimento la sola classe d'età 1-14 anni, relativamente al periodo 1998-2001 le dimissioni ospedaliere sono in diminuzione: si osserva che dalle 698.392 dimissioni del 1998 si passa alle 614.539 del 2001 per un calo percentuale pari al 12%. Per i bambini che non hanno ancora compiuto un anno d'età non è possibile fare un confronto tra il 1998 e il 2001. Infatti, l'aumento delle dimissioni ospedaliere che passano da 483.613 del 1998 a 698.392 del 2001, non è certamente attribuibile a una crescita del fenomeno bensì a eventi che ne hanno condizionato la sua corretta rilevazione come, per esempio, la messa a regime del nuovo sistema di rilevazione. Questa supposizione è sostenuta soprattutto in considerazione del fatto che nel 1998 la nuova metodologia di calcolo del fenomeno non era ancora stata acquisita in modo corretto da tutte le regioni e per tale motivo il numero delle dimissioni di bambini di zero anni risultava, nello stesso anno, addirittura più basso del numero dei nati; invece, nel 2001 il numero delle dimissioni dei bambini di zero anni è superiore al numero delle nascite.

I ricoveri di natura speciale che comprendono i nati vivi in ospedale, rappresentano tra i bambini di zero anni poco più di 400 mila casi dei circa 600 mila registrati in totale; tra questi ultimi, una quota significativa delle diagnosi principali di dimissione è composta dalle condizioni morbose di origine perinatale (con circa 127 mila casi), dalle malattie dell'apparato respiratorio (con poco più di 39 mila casi) e dalle malformazioni congenite (con circa 26 mila casi). Per i bambini e i ragazzi tra 1 e 14 anni cambiano le diagnosi di dimissione: la principale è rappresentata dalle malattie dell'apparato respiratorio (circa 190 mila casi nel 2001), seguita da traumatismi e avvelenamenti (100 mila casi) e dalle malattie dell'apparato digerente (poco meno di 100 mila casi).

Un fattore discriminante tra i bambini e i ragazzi dimessi dagli istituti di cura è senza dubbio il genere di appartenenza, che si ricorda alla nascita essere già di 51 maschi e 49 femmine ogni 100 nati:

- tra i bambini di zero anni dimessi dagli istituti di cura il 53% è costituito da maschi e il restante 47% da femmine;
- tra gli zero anni, le differenze di genere non si sostanziano tanto sul totale dei casi quanto su alcune tipologie di diagnosi, tipo ma-

Figura 11 - Dimissioni dagli istituti di cura degli 0-14enni in regime ordinario per classe d'età. Italia - Anni 1998-2001



lattie dell'apparato respiratorio (57% maschi), malformazioni congenite (60% maschi), condizioni morbose di origine perinatale (54% maschi);

- tra gli 1-14enni la proporzione sul totale delle dimissioni è di 57 maschi e 43 femmine ogni 100 dimissioni;
- anche per gli 1-14enni le differenze di genere si manifestano in alcune tipologie di diagnosi piuttosto che in altre, con un'incidenza dei maschi sul totale nelle diverse tipologie che è del 73% nelle malformazioni congenite, del 66% nelle malattie del sistema circolatorio e nelle malattie dell'apparato digerente, del 65% nei traumatismi e avvelenamenti e del 57% nelle malattie dell'apparato digerente.

Nella classe d'età 1-14 anni, il tasso di ospedalizzazione è di 80 minori ogni 1.000 residenti della stessa età, con un picco verso l'alto di circa 100 dimessi ogni 1.000 residenti in Sicilia e in Abruzzo. Al contrario, valori particolarmente bassi di questo indicatore si riscontrano in Friuli-Venezia Giulia e in Toscana, rispettivamente con 32 e 56 dimessi ogni 1.000 residenti della stessa età.

L'ospedalizzazione non si esaurisce nella sola attività di ricovero ordinario, quest'ultimi sono affiancati dai ricoveri in regime di day

hospital. Sono stati dimessi nel 2001 per ricovero in day hospital 36.391 bambini di zero anni e 302.804 bambini di 1-14 anni e i tassi medi di ospedalizzazione ogni 1.000 abitanti della stessa età sono rispettivamente di 68,4 e 39,5. Rispetto al 1998, nel 2001 le dimissioni in regime di day hospital per i bambini di zero anni sono in diminuzione, passano da 41.149 a 36.391 per una riduzione percentuale dell'11,6%; per i bambini in età compresa tra 1 e 14 anni le dimissioni in regime di day hospital passano da 273.436 nel 1998 a 302.804 nel 2001, per un aumento percentuale del 10,7%.

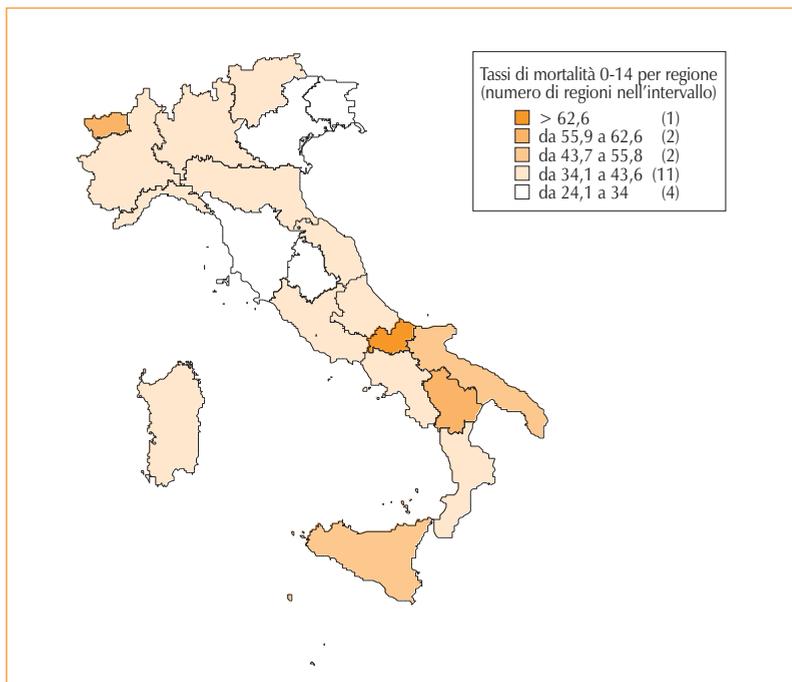
11.2 La mortalità dei piccoli e dei piccolissimi

Buone, anzi ottime notizie giungono dal fronte della mortalità dei bambini e degli adolescenti. Nel corso degli anni Novanta, così come nei primi anni monitorati del nuovo secolo, i tassi di mortalità hanno continuato la loro inesorabile discesa. Non è un mistero, o non dovrebbe più esserlo, che, eccezion fatta per il primo anno di vita, si muore poco, pochissimo in età minorile e meno che nel restante arco dell'esistenza che dalla giovinezza porta alla vecchiaia. Questo stato di cose è il risultato del regredire di tutte le grandi cause di morte: tra il 1991 e il 2002 le quattro principali cause di morte degli 0-14enni (condizioni morbose di origine perinatale, traumatismi e avvelenamenti, malformazioni congenite, tumori) vista anche la loro consistenza quantitativa, hanno fatto segnare le riduzioni percentuali proporzionalmente più significative. Complessivamente i morti di 0-14 anni sono passati in valori assoluti da 6.469 nel 1991 a 3.529 nel 2002, con un scarto di 2.940 morti in meno per una riduzione percentuale di oltre il 45%, cosa che significa che i morti registrati nel 2002 sono, in numero, prossimi alla riduzione occorsa nel periodo preso in considerazione. Sono dati eloquenti, che parlano da soli per chi, naturalmente, vuole ascoltare. Il quasi dimezzamento dei morti infraquattordicenni si traduce in un'analogia riduzione del tasso specifico di mortalità per 100 mila abitanti di 0-14 anni, che passa da 71,8 del 1991 a 40,2 del 2002.

La riduzione della mortalità ha interessato, poi, tutte le classi d'età minorile: maggiormente i bambini fino a un anno d'età (al punto che il nostro Paese, con un tasso di mortalità infantile di 4,1, risulta perfettamente in linea con il valore medio europeo) e, in misura minore ma altamente significativa (con riduzioni attorno al 40% dei casi), i bambini della classe d'età 1-4 anni e 5-14 anni. Ha inciso, inoltre, sui maschi – con una riduzione di poco inferiore al 40% – più che sulle femmine, anche in considerazione dei più alti livelli di mortalità di partenza dei maschi rispetto alle coetanee.

E non c'è regione italiana che non abbia goduto di significative riduzioni della mortalità.

Figura 12 - Tassi di mortalità 0-14 anni per regione - Anno 2002



La diminuzione è massima nelle regioni meridionali, ovvero proprio in quelle realtà che hanno da recuperare, a proposito di mortalità dei minori, uno svantaggio rispetto al resto del Paese. Illuminante a tal proposito il raffronto tra due realtà molto distanti e diverse tra loro come Lombardia e Campania: entrambe le regioni hanno fatto segnare nel 2002 un numero di morti di 0-14 anni pari a 444, se tale valore indica una sostanziale stabilità in Lombardia che aveva, per esempio, già fatto registrare 437 decessi nel corso del 2000, rappresenta, contrariamente, l'ennesimo straordinario balzo in avanti per la Campania che aveva fatto segnare 609 decessi nel corso del 2000 e che, dunque, nel breve arco di un triennio ha conosciuto una riduzione secca di oltre 27 punti percentuali dei decessi di infraquattordicenni. Ciò non significa, ovviamente, che Lombardia e Campania abbiano uguali livelli di mortalità: rapportando i decessi alla popolazione di 0-14 anni regionale, la Lombardia mostra un tasso di 35,8 – ben al di sotto della media nazionale di 40,2 – mentre la Campania un valore di 42,8, al di sopra della stessa. Il differenziale di mortalità tra Lombardia e Campania, e più in generale tra le regioni del Centro-nord, da un alto, e quelle del Sud e

delle Isole, dall'altro, sta tutto nella mortalità perinatale. Il calo generalizzato che pure questa mortalità ha conosciuto negli ultimi anni non ha però eliminato gli squilibri dei livelli di partenza, connotati da forti differenze regionali. La mortalità per condizioni morbose di origine perinatale, prima causa di morte in termini di rilevanza tra gli infraquattordicenni e che incide massimamente nella prima settimana di vita del bambino, è strettamente e più di ogni altra causa di morte correlata all'efficienza del sistema sanitario e può essere considerata, a ragione, un indicatore – il termometro – dello stato di salute delle strutture sanitarie, sia per quanto concerne le cure preparatorie e di accompagnamento al parto prestate alla gestante, sia per le cure rivolte al nascituro nei primissimi giorni di vita. È dunque su questo fronte che è necessario mobilitare risorse e progettare interventi per comprimere al minimo la mortalità dei nostri piccoli e piccolissimi, agendo in primo luogo sulla riduzione, se non proprio sull'eliminazione, della distanza che ancora esiste tra le diverse aree del Paese.

Buone nuove, infine, sul fronte della mortalità per cause non naturali. È letteralmente crollata la mortalità per cause violente tra i bambini di 0-14 anni e le istantanee di questo crollo verticale sono inequivocabili: i decessi sono passati dagli oltre 2.000 casi del 1975 ai 652 del 1991, per approdare infine ai 370 casi del 2002. Proprio gli ultimi anni di monitoraggio sembrano indicare che si è giunti a una soglia con una stabilizzazione attorno ai 350 casi annui – quasi fisiologica se si considera che ci sono in Italia oltre otto milioni di bambini infraquattordicenni – che per essere ulteriormente scalfita al ribasso necessiterà di azioni mirate, se non proprio chirurgiche. Ed è per questo che risulta quanto mai importante sottolineare e approfondire le ragioni di questi decessi e le peculiarità che contraddistinguono le diverse fasce d'età. È il soffocamento da ingestione di cibo prima di tutto e in minor misura di oggetti, la causa di gran lunga prevalente nelle morti violente fino a un anno d'età, mentre nella restante fascia d'età 1-14 anni cresce al crescere dell'età l'incidenza di mortalità per incidenti stradali che si pongono saldamente alla testa della graduatoria delle cause di morte violenta. Nel contesto europeo, comunque, l'Italia con 4,1 morti di 0-14 anni per 100 mila minori di 0-14 anni si posiziona tra i Paesi a minore incidenza di mortalità violenta assieme a Svezia e Regno Unito, confermando quanto di buono è avvenuto nel nostro Paese sul fronte della mortalità dei bambini.

11.3 Le malattie infettivo-diffusive tra i minori

I dati epidemiologici relativi ai nuovi casi di malattie infettive manifestatesi in Italia tra i minori, sono forniti dal Ministero della salute come sintesi delle notifiche trasmesse dalle ASL territorialmente competenti. L'interpretazione dei dati relativi alle notifiche

delle malattie infettive richiede almeno una preliminare precisazione, oltre che una certa cautela nelle considerazioni che ne derivano: molto spesso, infatti, nella prassi viene meno l'obbligo di trasmissione della notifica, cosa che va a incidere sulla qualità dei dati prodotti. Se per alcune malattie l'evasione risulta non significativa o comunque di poco conto, per altre lo è e anche in misura piuttosto rilevante.

Con i dati disponibili sulla popolazione minorile e con particolare riferimento alla classe d'età pediatrica di 0-14 anni, si possono avanzare alcune considerazioni.

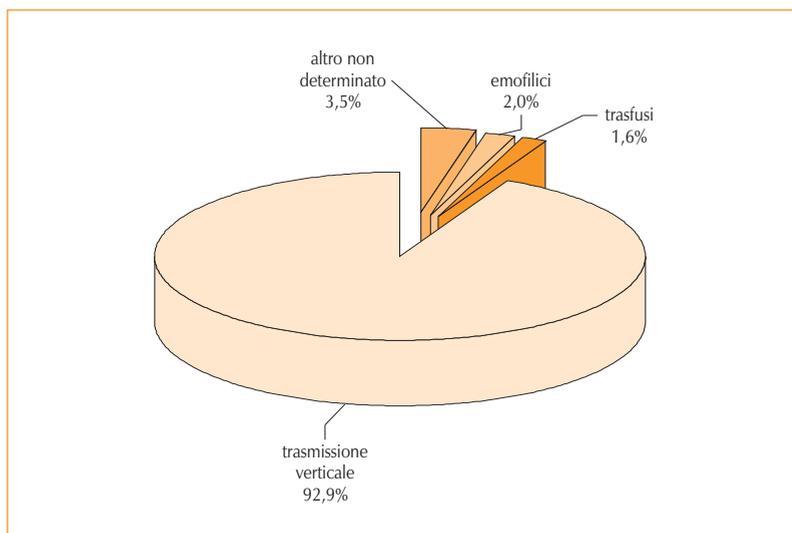
- La quasi totalità delle principali malattie infettive risulta in tendenziale diminuzione negli anni compresi tra il 1995 e il 2004.
- Si manifesta una leggera ripresa delle notifiche relative all'epatite virale che registra una forte contrazione rispetto al periodo 1995-2001 ma che si ripropone nel corso degli anni successivi.
- Si registrano, nel corso del 2004, 156 notifiche di meningite meningococcica tra gli 0-14enni e 60 notifiche tra i 15-24enni. Il dato del 2004 rappresenta il secondo valore più alto registrato nel corso degli ultimi dieci anni per i quali si hanno a disposizione i dati. Aumenta anche l'incidenza (49,2%) delle notifiche di meningite meningococcica degli 0-14enni rispetto al totale delle notifiche per la stessa malattia, facendo registrare il valore più alto degli ultimi dieci anni dopo quello del 1995.
- Le notifiche di varicella nel corso del 2004, superano le notifiche registrate dieci anni prima: tra il 1995 e il 2003 si registra una decisa diminuzione dei casi, che passano da 102.747 a 69.029 per una diminuzione percentuale pari al 33%. Nel 2004, però, il dato torna a salire fino a raggiungere la quota di 112.070 notifiche.
- Due malattie infettive in particolare fanno registrare un vero e proprio tracollo del numero di notifiche nel periodo 1995-2004: il morbillo e la rosolia, la cui diminuzione è verosimilmente legata alla maggiore diffusione dei relativi vaccini.
- Molto alta è l'incidenza percentuale delle notifiche riguardanti i bambini di 0-14 anni sul totale delle notifiche. La percentuale di notifiche riguardanti i minori raggiunge il 97,9% del totale delle notifiche per quanto riguarda la scarlattina, è vicina al 90% nella pertosse e nella varicella ed è pari all'85,9% nella parotite epidemica, all'81,2% nel morbillo e al 78,1% nella rosolia.
- L'incidenza percentuale delle notifiche riguardanti i bambini di 0-14 anni sul totale delle notifiche è praticamente nulla per alcune malattie come la blenorragia, la sifilide, il tetano e la tularemia.

11.4 I casi di AIDS
pediatrico
e la loro continua
discesa

Gli ultimi tredici anni sono stati contrassegnati da un progressivo calo del numero di casi di AIDS pediatrico che, dopo una punta massima registrata nel corso del 1995 di 84 nuovi casi, ha portato ai soli tre casi rilevati nel corso del 2005. La forte diminuzione dei casi di AIDS pediatrico è senza dubbio legata all'effetto positivo delle politiche di prevenzione messe in atto, al rispetto delle linee guida relative ad alcuni trattamenti sanitari come, per esempio, quello antiretrovirale nei confronti delle gestanti madri e in generale a una più diffusa e maturata consapevolezza delle problematiche connesse a questa malattia da parte della popolazione a rischio.

Dal 1982 – anno della prima diagnosi di AIDS in Italia – sul totale dei 56.076 casi di AIDS segnalati, i casi di AIDS pediatrico sono stati 746 pari a un'incidenza percentuale dell'1,3%. Dei 746 casi di AIDS pediatrico registrati, poco più di un terzo ha riguardato bambini di meno di un anno. I tassi specifici per età dell'AIDS pediatrico mostrano, infatti, un massimo relativo proprio a zero anni, ovvero prima del compimento del primo anno di vita. I tassi specifici dopo il primo anno di vita, diminuiscono fino a un minimo assoluto registrato tra i 10 e i 14 anni, per poi risalire fino a un massimo assoluto nella classe d'età 30-34 anni. Rispetto alla categoria d'esposizione, 693 minori di 0-14 anni hanno contratto l'infezione secondo "trasmissione verticale", e cioè dalla madre; altri 15 casi – tutti però re-

Figura 13 - Distribuzione dei casi pediatrici di AIDS per categoria di esposizione. Italia. Periodo 1994-2005



gistrati prima del 1994 – riguardano bambini emofilici e in 12 casi bambini trasfusi – tutti segnalati prima del 1998 – per i rimanenti 26 bambini non è stata individuata la categoria d’esposizione. Dei 693 bambini che hanno contratto l’infezione secondo “trasmissione verticale”, 357 pari al 51,5% del totale, sono figli di madre tossicodipendente e 249 pari al 35,7% sono figli di donne che hanno contratto il virus per via sessuale.

A livello territoriale le differenze più importanti si riscontrano tra i 382 casi relativi al periodo 1982-1992: il numero più alto di casi di AIDS pediatrico si riscontrava in Lombardia (111 casi), Lazio (66 casi) ed Emilia-Romagna (38 casi), mentre era nullo o vicino allo zero in Valle d’Aosta, Molise e Basilicata (zero casi), Friuli-Venezia Giulia (1 caso) e Umbria (2 casi). Nel periodo successivo al 1992 (1993-2005) è difficile parlare di differenze territoriali proprio in relazione alla scarsa numerosità dei casi registrati, mentre appare più logico concentrarsi sui singoli casi che vengono segnalati.

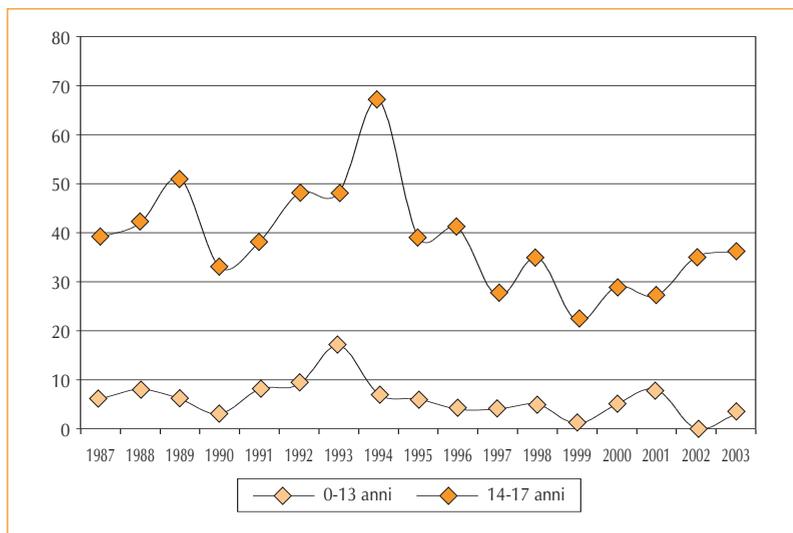
12. Alcuni temi che riguardano il disagio dei bambini e degli adolescenti

12.1 L’andamento alterno dei suicidi e dei tentativi di suicidio

I dati inseriti in questo paragrafo derivano dalle statistiche giudiziarie penali dell’ISTAT e fanno riferimento ai suicidi e ai tentati suicidi accertati dalla Polizia di Stato e dall’Arma dei carabinieri. La precisazione è resa necessaria dalla presenza di un’altra fonte – sempre ISTAT – relativa alle “cause di morte”, che fa riferimento alle schede di morte compilate dagli uffici comunali: le differenze di base nei criteri e nelle modalità di rilevazione portano a una discordanza tra le due fonti. La scelta di utilizzare le statistiche giudiziarie penali è dovuta essenzialmente alla possibilità di completare l’analisi con i tentati suicidi.

Già nella scorsa edizione del volume era stato segnalato un calo tra i suicidi di minorenni. In effetti, analizzando gli ultimi dati disponibili fino al 2003, il fenomeno sembra essersi stabilizzato su livelli medi più bassi rispetto a quelli relativi al decennio precedente. Negli ultimi cinque anni per i quali si hanno a disposizione i dati (1999-2003), la media annua è di circa 33 suicidi di minorenni accertati, a fronte di una media annua di 47 suicidi di minorenni accertati relativa al periodo 1994-1998, con punte massime di 74 suicidi nel corso del 1994. Va comunque segnalato che, rispetto al periodo 1999-2001, nel 2002 e nel 2003 il fenomeno è tornato a salire in modo deciso. L’andamento temporale che si è verificato nell’arco dei dieci anni considerati ha fatto in modo che il tasso di suicidio tra i 14-17enni – pari a 2,5 suicidi ogni 100 mila minori residenti della stessa età relativo al 1994 – scendesse progressivamente fino a circa 1,6. Il valore più basso di questo indicatore si conta nel corso del 1999 con un suicidio di minori di 14-17 anni ogni 100 mila minori residenti della stessa età.

Figura 14 - Suicidi di minorenni accertati dalla Polizia di Stato e dai Carabinieri per classe d'età. Italia - Anni 1987-2003



La stessa considerazione va fatta anche per i tentativi di suicidio. Infatti, nel corso dei cinque anni tra il 1999 e il 2003 si sono registrati in media 104 tentativi di suicidio l'anno, mentre nei cinque anni precedenti il valore medio annuo era stato di 134. Sempre rapportando questi valori alla popolazione residente si hanno nel corso del 2003, tra i 14-17enni, 4,1 tentati suicidi ogni 100 mila minori residenti della stessa età.

I suicidi tra i minorenni presentano molti livelli d'analisi e tra questi il più significativo è certamente rappresentato dalle differenze di genere. Le femmine tra i 14 e i 17 anni hanno, rispetto ai coetanei maschi, un tasso di suicidio nettamente più basso. Prendendo come riferimento il dato al 2003 di 1,6 suicidi di 14-17enni ogni 100 mila minorenni della stessa età, si ha che questo valore è influenzato principalmente dalla componente maschile che ha un tasso relativo pari a 1,9 mentre per le femmine lo stesso tasso è pari a 1,3. Il discorso cambia se prendiamo in considerazione i tentati suicidi, in questo caso infatti i valori degli indicatori sono nettamente più alti per le femmine piuttosto che per i coetanei maschi. Nel 2003, ai 4,1 tentati suicidi di 14-17enni per ogni 100 mila minori della stessa età, corrisponde, per lo stesso indicatore, un valore relativo alle femmine di 6,0 e ai maschi di 2,4.

Per quanto riguarda l'analisi dell'incidenza dei suicidi e dei tentati suicidi nel complesso del fenomeno, si evidenzia che il suicidio non è

un fenomeno tipico delle età giovanili, visto che negli ultimi dieci anni i suicidi dei minori superano appena l'1% del totale dei suicidi. Un aspetto molto importante è dato dal fatto che generalmente, considerando tutte le età, il numero dei suicidi e tentati suicidi si equivalgono. Nella popolazione minorile, invece, il numero dei tentati suicidi è molto più alto del numero dei suicidi: come già detto, l'incidenza dei suicidi di minorenni sul totale dei suicidi supera di poco l'1%, mentre risulta significativamente più alta per ciò che attiene i tentati suicidi (oltre il 3%). I minorenni quindi pensano al suicidio o almeno arrivano a inscenarlo più del resto della popolazione ma, per fortuna, non lo mettono o non riescono a metterlo in pratica così come fanno gli adulti.

Infine, l'ultimo livello d'analisi riguarda i suicidi e i tentati suicidi dei più piccoli. I suicidi di minori con meno di 14 anni sono, per fortuna e in particolar modo negli ultimi due anni, molto pochi: tre nel corso del 2003 e nessuno nel corso del 2002. Il fenomeno risulta complessivamente in calo, in considerazione del fatto che se ne contano 17 nel periodo 1999-2004 e 26 nel periodo 1994-1998. Anche i tentativi di suicidio tra i più piccoli sono in forte diminuzione: ai 58 tentativi di suicidio registrati nel corso del periodo 1994-1998 si contrappongono i 36 tentativi di suicidio registrati nei cinque anni successivi.

12.2 Gli incidenti stradali

I dati statistici sull'incidentalità sono raccolti mensilmente dall'ISTAT, sull'intero territorio nazionale, attraverso una rete di rilevazione che vede coinvolti l'ACI, il Ministero dell'interno, i Carabinieri, la Polizia stradale, la Polizia provinciale, la Polizia municipale, gli uffici di statistica dei Comuni capoluogo di provincia e di alcune Province convenzionate. I dati raccolti riguardano sia gli incidenti stradali sia i morti e i feriti coinvolti; a tal proposito va specificato che dal 1991 per incidenti stradali s'intendono gli incidenti avvenuti su strada aperta alla pubblica circolazione, a seguito dei quali almeno un veicolo è rimasto coinvolto e una o più persone sono rimaste ferite o uccise. Sono, inoltre, considerati morti i deceduti sul colpo (entro 24 ore dall'incidente) o i deceduti dal secondo al trentesimo giorno dall'incidente e sono considerati feriti coloro che subiscono lesioni al corpo a seguito dell'incidente. A corredo di quanto detto va precisato che dal 1° gennaio del 1999, l'ISTAT ha esteso il periodo tra l'incidente e il decesso da sette a trenta giorni, per contabilizzare una morte tra i decessi per incidenti stradali. Quest'operazione ha rappresentato nel corso degli ultimi anni un punto di debolezza della rilevazione che deve necessariamente fare affidamento sull'aggiornamento continuo della situazione sanitaria del ferito. Se tra le autorità pubbliche e le istituzioni sanitarie non avvengono contatti puntuali, il dato che emergerà sarà verosimilmente sottostimato. Per tale ragione, il conteggio dei decessi in incidenti stradali avvenuto in questo contesto risulterà minore di

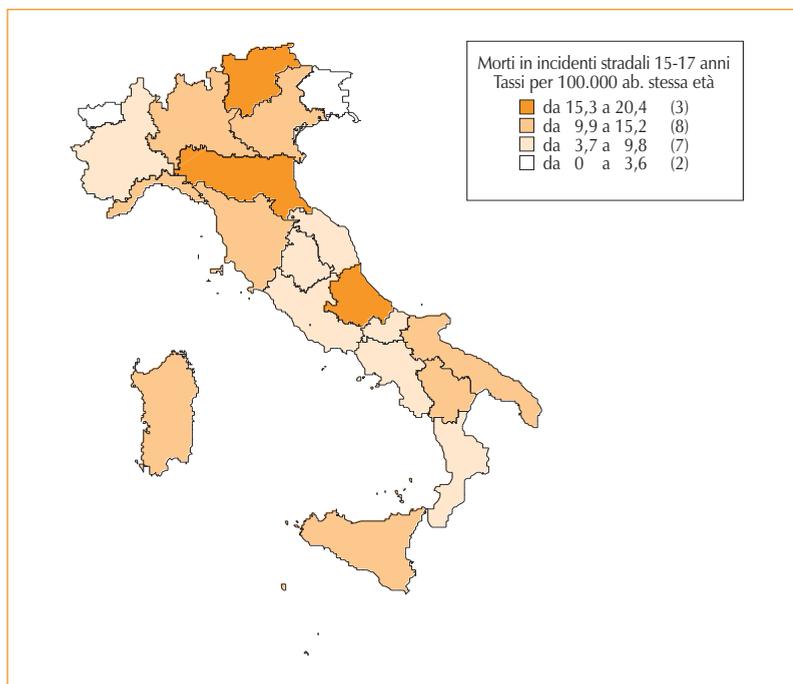
quello che emerge dalle statistiche delle cause di morte (sempre di fonte ISTAT e già richiamate nel paragrafo 11.2) con una divergenza che negli ultimi anni si è stabilizzata attorno al 10%.

In Italia, in media, avvengono ogni giorno 614 incidenti stradali nei quali perdono la vita 15 persone e 867 rimangono ferite. Nel 2004, ultimo anno per il quale si hanno a disposizione i dati, in Italia ci sono stati 224.553 incidenti stradali nei quali sono morte 5.625 persone e rimaste ferite 316.630; questo vuol dire che rispetto all'anno precedente si è verificata una sostanziale diminuzione del fenomeno: -3,1% di incidenti stradali, -7,3% di morti e -3,3% di feriti. Quest'ottimo risultato viene a seguito di un ulteriore calo riscontrato nel corso del 2003, dove non solo era stato toccato il numero più basso di incidenti registrati dal 1997, ma soprattutto il numero più basso mai registrato di morti in incidenti stradali. Si abbassa quindi in modo sostanziale l'indice di mortalità calcolato rapportando il numero di morti al numero di incidenti stradali, fattore attribuibile senza dubbio all'entrata in vigore del decreto legge 151/2003⁷ che ha introdotto la patente a punti e nuove regole nel codice della strada (uso della cintura, riduzione dei limiti di velocità, divieto dell'uso del telefonino, uso del casco ecc.). In questo contesto di generale diminuzione del fenomeno anche i dati che riguardano i minori, ma non tutti, mostrano un significativo e incoraggiante miglioramento. Nella precedente edizione del volume era stata messa in evidenza la forte contrazione della mortalità per incidenti stradali tra gli infraquattordicenni avvenuta nel triennio 1998-2000. I morti nella classe d'età 0-14 anni erano stati 134 nel 1998, 140 nel 1999 e 122 nel 2000. Nei due anni successivi al 2000 (2001 e 2002) il fenomeno è ritornato a crescere raggiungendo i livelli allarmanti dei primi anni Novanta. Infatti, nel corso del 2001, i morti in incidenti stradali infraquattordicenni passano dai precedenti 122 a 164 per un incremento percentuale del 34,4%, mentre nell'anno successivo (2002) raggiungono addirittura quota 188. L'aumento dei decessi di infraquattordicenni assume caratteri ancora più allarmanti se si considera che il numero totale di decessi per incidenti stradali tra il 2000 e il 2001 aumenta solamente del 4%. Rapportando i dati del 2004 alla popolazione di riferimento si ha che in un anno in Italia ci sono in media 1,4 minori sotto i quattordici anni che muoiono in incidenti stradali ogni 100 mila minori residenti della stessa età. A livello territoriale non esistono particolari differenze tra regioni in considerazione del fatto che per nessuna di esse (tranne una) questo indicatore non supera il valore di 2. La regione che mostra maggiori

⁷ Decreto legge 27 giugno 2003, n. 151, *Modifiche ed integrazioni al codice della strada*, poi convertito in legge 1° agosto 2003, n. 214.

difficoltà è l'Emilia-Romagna con una media di 3 morti di 0-14 anni per ogni 100 mila residenti della stessa età. Per i ragazzi in età compresa tra i 15 e i 17 anni, nella scorsa edizione del volume, era stato messo in evidenza come il numero dei morti fosse in aumento. Purtroppo i dati più recenti non presentano una situazione migliore e il fenomeno rimane pressoché in linea con quello degli altri anni. Nel 2002 si contavano 186 morti tra i 15 e i 17 anni (erano stati 186 nel 2000), 187 nel 2003 e 195 nel 2004. Quindi, a differenza di quanto riscontrato per gli infraquattordicenni e per tutte le classi d'età, per i 15-17enni si riscontra un, seppur lieve, incremento della mortalità (+5% tra il 2000 e il 2004). Rapportando ancora i dati del 2004 alla popolazione di riferimento si ha che in un anno, in Italia, ci sono stati in media 11,4 minori tra i 15 e i 17 anni che sono morti in incidenti stradali ogni 100 mila minori residenti della stessa età. A differenza degli infraquattordicenni per i 15-17enni emergono delle differenze a livello territoriale, con degli scostamenti regionali anche piuttosto marcati dal valore medio nazionale. Una prima considerazione va fatta in merito alle quattro regioni del Centro Italia che hanno tutte il

Figura 15 - Morti in incidenti stradali di 15-17 anni (tassi per 100.000 abitanti stessa età)



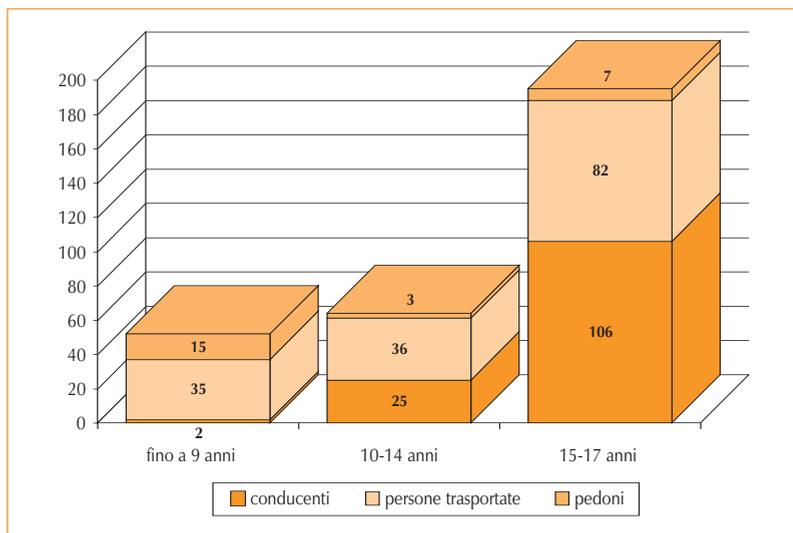
valore del tasso di mortalità al di sotto del valore medio nazionale. Tra le regioni che hanno un numero di morti di 15-17 anni molto alto rispetto alla popolazione di riferimento e al valore medio nazionale si hanno: il Trentino-Alto Adige con una media di 20,7 morti di 15-17 anni ogni 100 mila residenti della stessa età, l'Emilia-Romagna e l'Abruzzo (17,8) e la Sardegna (14,9). Di contro, valori molto più bassi della media nazionale si presentano in Valle d'Aosta dove il fenomeno nel corso del 2004 non è praticamente esistito (nessun morto), il Friuli-Venezia Giulia (3,7), la Campania (6,6) e la Calabria (7,7).

La classificazione dei decessi tra conducenti, persone trasportate e pedoni, fornisce una spiegazione alla differenza di comportamento nel tempo tra le diverse classi d'età. Se si prendono in considerazione gli ultimi tre anni (2002-2004), la diminuzione dei decessi a causa di incidenti stradali tra gli infraquattordicenni è da attribuire soprattutto alla diminuzione dei casi registrati tra i pedoni e le persone trasportate, mentre tra i conducenti tende addirittura a salire. In termini di valori assoluti si passa dal 2002 al 2004 da 96 a 71 decessi tra gli infraquattordicenni trasportati e da 69 a 18 decessi tra gli infraquattordicenni pedoni; di contro, i conducenti infraquattordicenni morti in incidenti passano dai 23 del 2002 ai 27 del 2004. Al compimento del 14esimo anno d'età aumenta il fattore di rischio in quanto aumentano i conducenti (soprattutto di motorini e scooter). Infatti, se da un lato continuano a diminuire – seppure non di molto – i decessi di persone trasportate (da 86 a 62 tra il 2002 e il 2004) e di pedoni (da 10 a 7), dall'altro, il numero di morti conducenti di questa classe d'età passa dai 90 del 2002, ai 105 del 2003 fino ai 106 del 2004.

La classificazione in conducenti, persone trasportate e pedoni, permette anche di realizzare un'analisi secondo il genere e di regola in ogni categoria i maschi sono sempre più presenti delle femmine, anche se la loro presenza è molto più consistente tra i conducenti. Dei 133 conducenti morti in incidenti stradali nel corso del 2004, 119 (pari all'89,5%) erano maschi e 14 (pari all'11,5%) erano femmine. Questa composizione cambia se si considerano le persone trasportate: dei 153 minorenni morti, 88 (pari al 57,5%) erano maschi e 65 (pari al 42,5%) erano femmine. Anche se il numero di minori morti nel 2004 perché pedoni è relativamente basso (25 casi), la proporzione è di circa un morto di sesso femminile ogni cinque morti di sesso maschile.

Le considerazioni che sono emerse mettono in evidenza che le nuove normative introdotte hanno provocato una presa di coscienza soprattutto tra gli adulti, che hanno diminuito il loro fattore di rischio e quello dei giovanissimi trasportati e dei pedoni. L'educazione stradale, però, non è stata così efficace tra gli adolescenti di 15-17 anni (forse anche perché non hanno il vincolo della patente a punti) che purtroppo non vedono diminuire il numero dei decessi.

Figura 16 - Minorenni deceduti (conducenti, trasportati e pedoni) per classe d'età. Italia - Anno 2004



Da segnalare infine, che tra i minori di 0-14 anni l'Italia (2,3 morti in incidenti stradali per ogni 100 mila minori di 0-14 anni, anno 1999) assieme al Regno Unito (1,8), alla Danimarca (2,1) e all'Austria (2,2) è tra i Paesi che hanno il più basso quoziente di mortalità dovuto all'incidentalità stradale; diversamente i valori più alti di tali quozienti si registrano per il Belgio (4,8), il Portogallo (4,1) e la Grecia (4).

12.3 Detenzione, spaccio e uso di sostanze stupefacenti tra gli adolescenti

L'ampia disponibilità di dati sullo stato delle tossicodipendenze nel nostro Paese permette di articolare l'analisi in almeno quattro punti nient'affatto slegati tra loro, che forniscono un quadro, per così dire, esaustivo dal punto di vista quantitativo su minori e uso di sostanze stupefacenti:

- i minori deferiti alle autorità giudiziarie per detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti;
- i minori che fanno uso di sostanze stupefacenti;
- i minori presi in carico dai servizi pubblici per le tossicodipendenze (Ser.T.);
- i minori morti per uso di sostanze stupefacenti.

Diminuiscono in maniera significativa, nell'arco del periodo 2001-2005, i giovani deferiti alle autorità giudiziarie per detenzione e spacc-

cio di sostanze stupefacenti. I deferiti d'età inferiore ai 15 anni nel 2005 sono stati 44 a fronte dei 79 del 2001, mentre i deferiti d'età compresa tra i 15 e i 19 anni sono stati 3.412 a fronte dei 4.459 del 2001, per una diminuzione percentuale del 30%.

Dei 44 infraquattordicenni, 25 sono di nazionalità italiana e 19 di nazionalità straniera. All'interno di queste due categorie sono diverse le composizioni tra deferiti in stato di libertà e deferiti con provvedimento restrittivo (compresi i soggetti irreperibili). Dei 25 italiani deferiti, 13 si trovano in stato di libertà e 12 con provvedimento restrittivo, mentre tra i 19 stranieri solo 7 si trovano in stato di libertà. In proporzione, la differenza tra stato di libertà e provvedimento restrittivo tra le diverse nazionalità si acuisce tra i ragazzi di 15-19 anni. Dei 2.621 italiani deferiti, 893 (pari al 34,1%) si trovano in stato di libertà, mentre i rimanenti 1.728 (pari al 65,9%) hanno un provvedimento restrittivo. I 15-19enni stranieri deferiti alle autorità giudiziarie che si trovano in stato di libertà sono appena il 18% (142 su un totale di 791), mentre quelli che hanno un provvedimento restrittivo sono l'82% (649 casi). A livello territoriale, tra i deferiti al di sotto dei 20 anni si nota che mentre nelle regioni del Nord la componente straniera è molto forte e quantitativamente al pari della componente italiana, nelle regioni del Sud l'incidenza degli stranieri è molto bassa.

Oltre ai dati sopra rappresentati, che definiscono in modo esaustivo la situazione dei casi conosciuti alla giustizia e ai servizi territoriali, è opportuno riportare i principali risultati della ricerca campionaria condotta nel 2005 dal Consiglio nazionale delle ricerche sull'uso di droghe nei giovani scolarizzati in età compresa tra i 15 e i 19 anni. Dai dati disponibili emergono alcune importanti considerazioni in relazione alle diverse sostanze stupefacenti.

- La cannabis è la sostanza illegale più diffusa tra i giovani, in particolare modo emerge che uno studente su tre l'ha provata almeno una volta nella sua vita e che almeno uno su quattro ne aveva fatto uso nei dodici mesi prima dell'intervista. L'uso di questa sostanza è differenziato in relazione al sesso (sono i maschi a farne un uso maggiore) e all'età: i 15-16enni ne usano meno (poco più del 10% dichiara di averne fatto uso nei dodici mesi prima dell'intervista) rispetto ai 18-19enni (in questo caso circa il 40% dei maschi e il 30% delle femmine dichiara di averne fatto uso nei dodici mesi prima dell'intervista). Rispetto al 2000, nel corso del 2005 non si registrano incrementi significativi nell'uso di cannabis.
- Rispetto agli ultimi dati del 2000, nel corso del 2005 non si registrano variazioni sostanziali nell'uso di cocaina (compreso il crack) tra i ragazzi delle scuole secondarie di secondo grado; di questi, il 5,3% dichiara d'averla provata almeno una volta nella

vita, mentre il 3,5% ne ha fatto uso nei dodici mesi che hanno preceduto l'intervista. Anche in questo caso i maschi e i più grandi d'età sono i soggetti più a rischio.

- Rispetto al 2000, nel 2005 è in significativo calo l'uso di eroina tra i 15-19enni; di quest'ultimi il 2,5% dichiara di averla utilizzata almeno una volta nella vita e l'1,6% di averla utilizzata nei dodici mesi che hanno preceduto l'intervista. A differenza della cannabis e della cocaina non esistono sostanziali differenze di genere e d'età tra gli abusanti.
- L'uso di sostanze allucinogene ha coinvolto il 4% dei ragazzi tra i 15 e i 19 anni almeno una volta nella loro vita e il 2,1% nei dodici mesi che hanno preceduto l'intervista. In questo caso si ricutizzano le differenze di genere (a favore dei maschi) e d'età (a favore dei più grandi).
- Diminuisce tra i ragazzi il ricorso a stimolanti: se nel 2000 erano il 2,6% a dichiarare di aver fatto uso di queste sostanze negli ultimi dodici mesi che hanno preceduto l'intervista, nel 2005 questa percentuale scende all'1,7%. È invece il 3% a dichiarare di averli utilizzati almeno una volta nella vita. Anche in questo caso si evidenziano differenze di genere e d'età: ancora una volta le prime a vantaggio dei maschi e le seconde a vantaggio dei più grandi.

I minori segnalati in base all'art. 75 DPR 309/1990 sono quei minori che sono trovati in possesso di dosi a uso strettamente personale. Nel corso del 2005, sono stati segnalati 3.207 minori, di cui 3.069 nuovi segnalati e 138 già segnalati negli anni precedenti. Tra i nuovi segnalati, la quasi totalità (2.987 pari al 97,3%) ha una sola segnalazione, mentre una percentuale molto bassa, pari al 2,7%, ha più segnalazioni; quest'ultima percentuale aumenta fino al 6,5% nel caso dei minori già segnalati in anni precedenti.

Le regioni con il più alto numero di segnalazioni secondo l'art. 75 DPR 309/1990, sono la Sicilia (631 casi), la Lombardia (402 casi) e la Puglia (377 casi). Non è possibile in questo caso calcolare un tasso sulla popolazione residente in quanto si parla di segnalati nelle regioni e non di segnalati secondo la regione di residenza.

Agli inizi del 2005 gli utenti con meno di 20 anni in carico ai servizi pubblici per le tossicodipendenze (Ser.T.) erano 1.724, di cui 85 d'età inferiore a 15 anni e 1.639 d'età compresa tra 15 e 19 anni. A questi, nel corso dell'anno, si sono aggiunti 2.772 nuovi giovani utenti al di sotto dei 20 anni, di cui 125 d'età inferiore a 15 anni e 2.657 d'età compresa tra 15 e 19 anni.

La componente femminile rappresenta nel complesso degli utenti poco più del 20% del totale delle utenze, sia tra gli adolescenti al di

sotto dei 15 anni sia tra i più grandi di 15-19 anni. È da rilevare, però, che nel corso del 2005 le “nuove” femmine prese in carico dai Ser.T. in età inferiore ai 15 anni, sono state in proporzione di più di quante erano state segnalate negli anni precedenti: infatti, a fronte dei 125 nuovi adolescenti presi in carico ben 44 sono femmine (pari al 35,2% del totale); tra gli 85 adolescenti già in carico solamente in tre casi si tratta di femmine.

Così come segnalato nella precedente edizione del volume, la nota positiva che riguarda i minori e le tossicodipendenze è relativa al sempre più basso numero di morti correlate. Nel corso del 2005 non si è verificato nessun decesso dovuto all'abuso di sostanze stupefacenti tra i minori di 15 anni e 12 casi tra i 15-19enni. I 12 casi di decessi si sono verificati in sole sei regioni: Campania, Sardegna, Lazio, Emilia-Romagna, Piemonte e Toscana.

13. I minorenni e l'esperienza del circuito penale

13.1 La criminalità minorile

La criminalità minorile è indagabile secondo due diverse prospettive, la prima derivante dalle denunce alle procure per i minorenni, la seconda relativa all'avvio dell'azione penale da parte dell'autorità giudiziaria. Da un punto di vista quantitativo, i minori denunciati alle procure per i minorenni sono sistematicamente superiori in numero ai minori per i quali l'autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale, a causa delle seguenti ragioni:

- per una quota più o meno rilevante di minori denunciati alle procure non sarà disposto l'inizio della azione penale;
- tra i minori denunciati alle procure per i minorenni sono compresi anche i minori d'età inferiore ai 14 anni che, secondo la normativa italiana vigente, non sono imputabili.

A questa premessa è da affiancarne una seconda: dal 2000 i dati di queste statistiche risentono di un'importante e sostanziale variazione occorsa nella metodologia di rilevazione, e cioè fino al 1999 le denunce alle procure sono state conteggiate al momento della presentazione della denuncia mentre dal 2000 le denunce alle procure sono conteggiate al momento dell'esito della stessa. La cosa, com'è ovvio, incide non poco sulle statistiche che se ne traggono. Basti dire, infatti, che la durata media che intercorre tra la presentazione della denuncia e l'esito della denuncia, è di circa sei mesi.

È stato comunque accertato – da un incrocio di dati ISTAT e Ministero della giustizia – un effettivo calo del numero di denunce, di delitti e di minori denunciati nel corso del 2000, che come vedremo si è prolungato, anche se in modo attenuato negli anni successivi. Se tra il 1991 e il 1999, i minori denunciati per i quali l'autorità giudiziaria ha

iniziato l'azione penale passano da 27 mila a 25 mila – con un valore massimo registrato proprio nel 1991 e un minimo nel 1997 pari a 22.936 – dal 2000 in poi oscillano da un minimo, proprio dello stesso anno, di 17 mila minori a un massimo del 2004, ultimo anno per il quale si dispone di dati, pari a 20 mila minori. Del tutto analogo l'andamento per i minori denunciati alle procure per i minorenni. Tra il 1991 e il 1999 i minori denunciati oscillano tra le 42 mila e le 46 mila unità, mentre nel periodo successivo 2000-2004 variano tra le 38 mila e le 41 mila unità.

Il tasso di criminalità minorile, calcolato rapportando i minori denunciati alla popolazione minorile di riferimento, mostra – tanto per le denunce alle procure (4,1 minori denunciati ogni mille minori residenti) che per quelle in cui viene avviata l'azione penale (2,1 ogni mille) – una distribuzione con valori mediamente più alti nel Centro-nord del Paese. Tale distribuzione, piuttosto singolare rispetto a quanto si è normalmente portati a pensare anche rispetto alla cronaca che ci giunge dalle varie aree del Paese, è da leggere considerando i diversi livelli di tolleranza rispetto agli episodi criminosi, la diversa propensione e attitudine alla denuncia oltre che il diverso grado di fiducia nelle forze dell'ordine e, più in generale, nelle istituzioni preposte alla prevenzione e repressione dei fenomeni criminali. A questi fattori che contribuiscono allo sbilanciamento della distribuzione regionale ne va aggiunto un altro, assolutamente determinante, ovvero l'incidenza della componente straniera: la percentuale di minori stranieri denunciati sul totale dei minori denunciati è andata crescendo negli anni sino a pesare mediamente in Italia per il 29% del fenomeno minorile. Ciò significa che poco meno di un minore su tre denunciato alla procura per i minorenni è straniero, e non è questa, come intuibile, la proporzione di minori stranieri sulla popolazione minorile complessiva. Tale incidenza è molto più alta nel Centro e nel Nord del Paese, laddove la presenza straniera è proporzionalmente più alta, rispetto alle aree meridionali. Nel Lazio, in Toscana, e in Piemonte una denuncia su due riguarda un minore straniero; incidenze solo di poco inferiori e pari, mediamente, al 40% dei minori denunciati si registrano in Lombardia, Veneto, Liguria ed Emilia-Romagna. Il contributo più rilevante alla criminalità straniera viene dai ragazzi rumeni che nel corso del 2003 hanno “scalzato” dalla cima della graduatoria dei minori denunciati i ragazzi provenienti dai Paesi dell'ex Jugoslavia. Nel 2004, su 12.053 minori stranieri denunciati, 4.030 sono rumeni – in straordinaria crescita rispetto agli anni precedenti, erano 1.848 nel 2002 e 3.323 nel 2003 – 2.471 provengono da Paesi che facevano parte della Jugoslavia – e in particolare dalla Serbia e Montenegro 1.468 ragazzi – e 2.052 dal Marocco. Oltre all'alta incidenza del fenomeno criminale, i minori stranieri denunciati presentano caratteristiche peculiari che

13.2 I minori
condannati
e la presenza
negli istituti
di detenzione

li distinguono piuttosto nettamente dai coetanei italiani denunciati. Una di tali caratteristiche è senza dubbio l'altissima incidenza femminile, con un valore triplo rispetto a quello registrato tra i minori denunciati italiani. La criminalità dei minori stranieri ha, poi, un grande impatto sulla percezione che la cittadinanza ha della sicurezza di strade, piazze e quartieri, poiché essa incide fortissimamente sulla microcriminalità urbana. A tal proposito basti dire che a fronte di un'incidenza del 48% di delitti contro il patrimonio – ovvero furti, borseggi, rapine, estorsioni ecc. – tra i minori italiani denunciati alle procure per i minorenni, si ha un'incidenza tra i minori stranieri per questa stessa tipologia di reato significativamente più alta e pari al 72% del totale dei delitti compiuti dai minori stranieri.

La dimensione del fenomeno straniero e le peculiarità che lo contraddistinguono sono, dunque, tali da non lasciar dubbi sulla necessità e l'urgenza di risposte concrete e forti, che passano necessariamente, e prioritariamente, attraverso politiche mirate d'integrazione nel tessuto sociale della popolazione straniera presente sul territorio italiano, assicurando *in primis* alle famiglie con bambini e ragazzi adeguate condizioni di vita e di sostentamento.

Ogni anno sono condannati in Italia tra i 2 mila e i 4 mila minorenni denunciati per i quali è stata avviata l'azione penale, cosicché tra il 1991 e il 2004 ammontano complessivamente a 48.493 i minori condannati per un qualche reato. Di seguito presentiamo alcuni indicatori che permettono di fare il punto su alcune specifiche caratteristiche di tali condanne e in particolar modo sulla loro distribuzione territoriale, sfruttando la disponibilità dei dati elementari che prevedono una classificazione oltre che per regione del commesso delitto anche per regione di residenza del minore. Per svolgere al meglio queste considerazioni si sono costruiti i seguenti indicatori.

- Indicatore 1: minori nati in regione ovunque condannati per 100 minori condannati in regione ovunque nati.
- Indicatore 2: minori nati e condannati in regione per 100 minori condannati in regione.
- Indicatore 3: minori stranieri condannati in regione per 100 minori condannati in regione.

Dallo schema sopra riportato si deduce che l'Italia è percorsa trasversalmente da una frattura che separa nettamente le regioni del Mezzogiorno e delle Isole dal resto del Paese. I primi due indicatori che misurano, per così dire, il saldo tra la criminalità importata da fuori regione e la criminalità esportata verso altre regioni vedono sostanzialmente gli stessi raggruppamenti di regioni: le regioni del Centro e del

Tavola 2 - Indicatori e significatività media

Livello dell'indicatore	Indicatore 1 (valore medio 57,3%)	Indicatore 2 (valore medio 46,1%)	Indicatore 3 (valore medio 42,7%)
Significativamente più alto della media	Sardegna, Sicilia, Calabria, Puglia, Campania, Piemonte	Sardegna, Sicilia, Calabria, Puglia, Campania	Marche, Umbria, Toscana, Liguria, Veneto, Lombardia
Significativamente più basso della media	Lazio, Marche, Umbria, Toscana, Emilia-Romagna, Liguria, Friuli-Venezia Giulia, Veneto, Trentino-Alto Adige, Lombardia	Marche, Umbria, Toscana, Emilia-Romagna, Liguria, Veneto, Lombardia	Sardegna, Sicilia, Calabria, Basilicata, Puglia, Campania

Nord da una parte, con alte percentuali di criminalità importata da fuori regioni e basse percentuali di criminalità esportata verso altre regioni; le regioni del Sud e delle Isole dall'altra che, contrariamente, presentano basse percentuali di criminalità importata da fuori regione e alte percentuali di criminalità esportata verso altre regioni. A questo quadro si aggiungano le risultanze del terzo indicatore che testimoniano l'incidenza dei minori stranieri condannati sul totale delle condanne regionali. Sono ancora una volta le regioni del Nord e del Centro ad avere le incidenze massime. Detto ciò si può concludere, in estrema sintesi, che se le regioni del Centro e del Nord sono caratterizzate da un livello relativamente basso di condanna di minori indigeni e da un'alta incidenza di condannati relativa a soggetti provenienti da fuori regione e in particolar modo stranieri, le regioni del Sud e delle Isole sono caratterizzate, invece, da un alto livello di condanna di minori nati in regione e da una bassa incidenza di condannati provenienti da fuori regione su cui gravano molto i minori stranieri.

I minori stranieri pesano ancor più che nelle condanne nei flussi d'ingresso e d'uscita dei centri di prima accoglienza e degli istituti penali minorili. Nei primi, sono transitati nel corso del 2004 3.866 minori, di cui 2.279 stranieri pari al 58,9%. La presenza dei minori stranieri è molto importante nei centri di prima accoglienza del Centro-nord: Torino (81,7% degli ingressi), Treviso (80,1%), Bologna (77,3%), Firenze (77,7%), Genova (77,1%) e Roma (82,4%). Analogamente negli istituti penali minorili gli ingressi nel 2004 sono stati 2.304, il 65,8% dei quali relativi a minori stranieri. Anche in questo caso le incidenze massime di presenza straniera si riscontrano negli istituti penali del Centro-nord: Torino (82,5%), Milano (86,1%), Treviso (85,8%), Bologna (86,5%), Firenze (86,4%) e Roma (81,8%). Le misure di detenzione carcerarie sembrano, dunque – almeno in

certe aree del Paese – prerogativa quasi esclusiva dei minori stranieri che raramente usufruiscono di misure alternative come, per esempio, la messa alla prova che risulta a quasi assoluto appannaggio dei minori italiani. Se la sperimentazione di questa misura alternativa al carcere è andata progressivamente aumentando, al punto da passare da 3 provvedimenti ogni 100 avvii dell'azione penale del 1992, a 11 provvedimenti ogni 100 avvii dell'azione penale del 2003, il coinvolgimento dei minori stranieri risulta ancora troppo limitato: nel corso del 2004 su 2.011 provvedimenti di messa alla prova appena 288, pari al 14% del totale, riguardano minori stranieri. A questa critica si può facilmente obiettare che, spesso, per i minori stranieri non si ravvisano le condizioni necessarie per un provvedimento di messa alla prova, ma a questa osservazione si può controbattere che la creazione delle migliori condizioni possibili per il raggiungimento delle stesse rientra nel mandato che operatori e istituzioni che lavorano in questo settore devono perseguire, anche in ragione del fatto che oltre l'80% dei minorenni che hanno goduto della messa alla prova ha conseguito un esito positivo della stessa con una sentenza di estinzione del reato, evitando dunque la difficile e dura esperienza della detenzione.

14. Violenze e sfruttamento a danno di bambini e adolescenti

I fenomeni che interessano le violenze e lo sfruttamento sessuale sui minori sono senza dubbio i più difficili da misurare e da interpretare tra tutti quelli trattati in questo contesto. La legge 15 febbraio 1996, n. 66, *Norme contro la violenza sessuale* e la legge 3 agosto 1998, n. 269, *Norme contro lo sfruttamento della prostituzione, della pornografia, del turismo sessuale in danno di minori, quali nuove forme di schiavitù*, hanno certamente contribuito ad aumentare non solo l'attenzione, la sensibilità, la propensione alla denuncia da parte dei cittadini, ma anche il potenziamento delle attività di prevenzione e repressione dei fenomeni legati alle violenze sessuali e allo sfruttamento sessuale in pregiudizio di minori. Difficile dire, anche a seguito di questa precisazione, quanto delle variazioni intercorse negli ultimi dieci anni nel numero delle denunce di abusi sui minorenni è imputabile al variare vero e proprio del fenomeno e quanto, invece, dipenda dalle variazioni sopraggiunte nella normativa nazionale e nella sensibilità della popolazione. Un ulteriore elemento d'incertezza nella rappresentazione del fenomeno, dipende dal fatto che i dati disponibili non possono essere rappresentativi dell'intero universo, in quanto devono necessariamente tenere conto che le caratteristiche che emergono si riferiscono esclusivamente ai dati certi, vale a dire ai dati relativi alle segnalazioni all'autorità giudiziaria, mentre gli studi di settore, accompagnati da una sempre più consapevole interpretazione e individuazione del fenomeno, spingono a pensare che la componente non conosciuta abbia caratteristiche diverse da quella nota.

14.1 I casi di violenza sessuale sui minori

Il numero totale delle vittime minorenni per i reati rubricati sotto la legge 66/1996 è stato di 699 nel corso del 2005, in netta diminuzione rispetto alle 782 e alle 749 registrate rispettivamente nel corso del 2004 e del 2003. L'analisi delle caratteristiche che contraddistinguono le vittime segnalate assume particolare rilevanza se si considerano le stesse nelle diverse tipologie di reato previste dalla legge 66/1996.

Violenza sessuale (art. 609 bis e ter cp)

Il numero più alto di vittime segnalate riguarda la “violenza sessuale” rubricata sotto l'art. 609 *bis* e *ter* cp con: 542 vittime nel 2005 a fronte delle 671 registrate nel 2004 e delle 663 registrate nel 2003. Nei tre anni considerati si registra un calo di 121 casi pari al 18,2%. In particolar modo diminuiscono i casi di violenza sessuale che riguardano i bambini al di sotto dei 10 anni (-27,7%) e gli adolescenti tra gli 11 e i 14 anni (-24,5%); contrariamente, per i 15-17enni il dato risulta in aumento del 7,8%.

Atti sessuali con minorenni (art. 609 quater cp)

I minori vittime di “atti sessuali con minorenni” (art. 609 *quater* cp) sono in aumento nel periodo 2003-2005, si passa infatti dai 47 del 2003, ai 69 del 2004 fino ai 98 del 2005, con un aumento generalizzato nelle tre fasce d'età considerate.

Corruzione di minorenni (art. 609 quinquies cp)

Le vittime minorenni segnalate all'autorità giudiziaria relativamente a questa fattispecie di reato sono state 76 nel corso dell'intero triennio 2003-2005, caratterizzate da un leggero trend di crescita. Da segnalare che i casi riguardanti i 15-17enni sono stati nei tre anni appena sei, mentre per le altre due classi d'età 0-10 anni e 11-14 anni la distribuzione è pressoché simile. Per i bambini al di sotto dei 10 anni, i casi di violenza segnalati nel periodo sono stati 39 di cui 10 nel 2003, 9 nel 2004 e ben 20 nel 2005; per gli 11-14enni i casi segnalati sono stati 9 nel 2003, 14 nel 2004 e 8 nel 2005 per un totale di 31 casi nel periodo 2003-2005.

Violenza sessuale di gruppo (art. 609 octies cp)

Così come per la “corruzione di minorenni” anche per la “violenza sessuale di gruppo” (art. 609 *octies* cp) i numeri che emergono sono piuttosto bassi. Nel corso del triennio 2003-2005 il totale delle vittime minorenni segnalate all'autorità giudiziaria è stato di 64 (28 nel 2005) senza una precisa distinzione tra le diverse classi d'età che si alternano durante il triennio a rappresentare la classe modale più alta.

Per ciò che riguarda il complesso dei minori vittime di reati è opportuno evidenziare alcune caratteristiche che riguardano la cittadinanza e la ripartizione territoriale.

- Nel corso del triennio considerato è andata man mano aumentando la componente straniera. I minorenni stranieri erano

l'8,5% dei minori vittime di violenze sessuali nel corso del 2003, il 10,1% nel corso del 2004, fino a incidere per il 12,7% nel 2005. Da segnalare che la componente più forte è rappresentata dai minorenni rumeni che ogni anno sono circa 20 unità.

- Nel triennio 2003-2005 la regione che ha il più alto tasso medio annuo (per 100 mila minori residenti) di minori segnalati come vittime è la Liguria, seguita da Toscana e Lombardia. In pratica, a fronte di un valore medio nazionale di 7,5 segnalazioni di minori vittime di violenza sessuale per ogni 100 mila minori residenti, in Liguria se ne contano 16,7, in Toscana 10,0 e in Lombardia 9,5. L'analisi non tiene conto del tasso medio annuo della Valle d'Aosta in quanto condizionato da un valore particolarmente alto nel 2003. Al contrario, le regioni che hanno un tasso medio annuo abbondantemente al di sotto del valore medio nazionale sono: Molise (2,4 minori vittime di violenze sessuali segnalate ogni 100 mila minori residenti), Umbria (2,9), Trentino Alto Adige e Lazio (4,4). Restrungendo l'analisi ai soli valori assoluti, la Lombardia è la regione con il numero più alto di segnalazioni con 421 casi nel periodo 2003-2005, seguita dalla Campania con 277 casi e dalla Sicilia con 255.

Il numero di persone denunciate per i reati introdotti dalla legge 66/1996 è in sostanziale equilibrio, sono state 666 le persone denunciate nel corso del 2003, 733 quelle denunciate nel 2004 e 692 quelle denunciate nel 2005. A variare, però, è il tipo di relazione che la persona denunciata ha con la vittima; se nel 2003 le persone denunciate che conoscevano la vittima, quindi in relazione intraspecifica con questa, erano il 90,8% delle persone denunciate, questa incidenza scende all'82,7% nel 2004 e addirittura al 77,7% nel 2005.

14.2 Lo sfruttamento della prostituzione, della pornografia e del turismo sessuale

L'ISTAT attraverso le Statistiche giudiziarie penali fornisce ogni anno i dati sulle fattispecie di reato attinenti alla legge 269/1998. L'analisi del fenomeno nell'arco degli anni permette di apprezzarne l'andamento e i diversi comportamenti in relazione alla fattispecie di reato considerata.

Pornografia minorile

I delitti denunciati per questa fattispecie di reato per i quali l'autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale, sono in aumento nel periodo 1998-2003, anche se lo studio del fenomeno deve essere necessariamente suddiviso in due diverse fasi: il 1998-2001 dove si passa dai 21 delitti denunciati ai 1.767 e il periodo 2001-2003 dove si registra una diminuzione percentuale di quasi il 60% dei casi (1.370 delitti denunciati nel 2002 e 758 nel 2003). Dall'entrata in vigore della legge 269/1998, quando le novità legislative non erano ancora state com-

pletamente acquisite, sono stati denunciati all'autorità giudiziaria nel 1998 e nel 1999 rispettivamente 21 e 82 delitti. A partire dal 2000 il fenomeno, o quantomeno la presa di coscienza della nuova fattispecie di reato, è iniziato a crescere registrando 406 denunce; nel corso del 2001 il dato raggiunge il suo livello più alto del periodo registrando 1.767 delitti. Da questo anno in avanti le denunce hanno un forte ridimensionamento: nel 2002 i delitti denunciati scendono a 1.370 casi per una diminuzione percentuale, rispetto all'anno precedente, di circa il 22%; nel corso del 2003 il dato scende ancora fino a 758 delitti per una diminuzione rispetto al 2001 di circa il 57% e di circa il 44% rispetto all'anno precedente.

*Detenzione di materiale
pornografico attraverso
sfruttamento di minori*

Come precedentemente accennato, i delitti denunciati per la fattispecie di reato "detenzione di materiale pornografico attraverso sfruttamento di minori" sono in costante aumento dal 1998, anno in cui per questo reato non era stato segnalato nessun delitto. Successivamente il fenomeno ha iniziato a crescere: 24 casi nel 1999, 97 casi nel 2000, 154 casi nel 2001, 425 casi nel 2002 e, infine, un leggero calo con 394 casi nel 2003.

Prostituzione minorile

I delitti denunciati per "prostituzione minorile" hanno rappresentato negli anni 1998 e 1999 la componente più importante tra i reati riconducibili alla legge 269/1998, con rispettivamente 9 e 108 delitti denunciati all'autorità giudiziaria. Il fenomeno è andato poi ad aumentare nel 2000 e nel 2001 quando le denunce per le quali l'autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale sono state rispettivamente 136 e 198. Infine, nei due anni successivi il dato si è assestato su un valore simile a quello del 2001, con 173 delitti denunciati nel corso del 2002 e 190 delitti denunciati nel corso del 2003. Anche se il dato è in aumento rispetto ai primi anni di applicazione della legge, a differenza di quanto registrato per i reati di "pornografia minorile" e "detenzione di materiale pornografico attraverso sfruttamento di minori", l'incremento avvenuto di anno in anno è contenuto in qualche decina di unità.

*Turismo finalizzato
allo sfruttamento
di minori*

I delitti riconducibili a questa fattispecie di reato sono stati appena 10 nel corso dei tre anni considerati (2001-2003). Nonostante il numero molto basso dei casi è opportuno evidenziare che alle 10 denunce e ai 10 delitti denunciati all'autorità giudiziaria non corrisponde una sola persona denunciata.

Pedofilia on line

I dati sulla pedofilia on line sono forniti dal Ministero dell'interno e sono il frutto dell'attività investigativa svolta dalla Polizia postale e delle telecomunicazioni nel contrasto alla pedopornografia on line dall'entrata in vigore della legge 269/1998. Da quel momen-

to, l'attività investigativa ha visto il monitoraggio di 225 mila siti web e ha portato a 3.134 perquisizioni e 3.365 persone sottoposte a indagini; da quest'attività sono scaturiti 167 provvedimenti restrittivi e sono state trasmesse 10.393 segnalazioni a organismi investigativi esteri.

14.3 La tratta di persone e di minori

I dati ufficiali sulle fattispecie di reato relative alla legge 11 agosto 2003, n. 228, *Misure contro la tratta di persone* – che ha modificato tra le altre cose gli articoli 600, 601, 602 e 416 del codice penale – sono raccolti, elaborati e diffusi dalla Direzione nazionale antimafia (DNA). I dati in merito riguardano i casi accertati nelle indagini e considerano oltre al numero di procedimenti, il numero delle vittime e delle persone indagate; questi però, come si vedrà più avanti, costituiscono solo una piccola parte dei valori che effettivamente interessano il fenomeno della tratta di persone. Come la stessa DNA evidenzia, alcuni tratti caratteristici dei “trafficienti” e dei “trafficati” contribuiscono in modo significativo a rendere l'analisi dei dati ufficiali non esaustiva; tra questi ne vengono citati prevalentemente alcuni:

- la marcata eterogeneità territoriale dei “trafficati”, che coinvolge, aspetto questo molto interessante, tutti i Paesi del mondo se si considerano questi come Paesi d'origine dei “trafficati”, di transito o di destinazione;
- la particolare evoluzione dei flussi, dovuta alla velocità con cui i “trafficienti” cambiano o abbandonano le rotte, rende particolarmente difficile anche l'identificazione territoriale del fenomeno;
- la stretta corrispondenza tra “trafficati”, e in particolar modo “trafficati minori”, e alcuni fenomeni come la prostituzione minorile e la pedopornografia, fa sì che purtroppo un minore può, nel corso della sua vita, essere vittima di più reati in tempi, luoghi e modi diversi;
- la differenziazione delle fattispecie penali disciplinate dagli articoli 600, 601 e 602 cp, permette la possibilità di ipotesi di concorso di reato in capo al medesimo autore;
- le procure più coinvolte sono quelle d'area di confine (terrestre o marittimo) – i principali punti sono il confine italo-sloveno, le coste adriatiche (tra cui maggiormente quelle pugliesi e quelle siciliane) e si registrano anche episodi d'ingresso per via aerea – e la DNA segnala come punti di forte attività anche i grandi centri urbani e le ricche città del Nord in prossimità dei grandi centri urbani oppure le piccole città del Centro la cui economia è fondata principalmente sul turismo e sulla media e piccola industria;

- i flussi migratori illegali provengono principalmente dall'Asia, dal Subcontinente indiano, dall'Africa, dall'Est europeo e dagli Stati dell'ex Unione Sovietica.

I dati disponibili comprendono il periodo che va dal 7 settembre 2003 al 31 maggio 2005. La particolarità del periodo di riferimento e la relativa novità rappresentata dalla normativa vigente, non permettono di realizzare analisi approfondite del fenomeno. Per esempio, non esiste una serie temporale che permetta di leggere il dato nella sua evoluzione temporale e non esiste la possibilità di definire tassi e indicatori specifici in mancanza di una popolazione di riferimento. Per questi motivi l'analisi si limiterà all'osservazione del fenomeno quantitativo, concentrando l'attenzione sugli aspetti significativi che distinguono le diverse tipologie di reato.

Nei ventuno mesi per i quali si hanno a disposizione i dati (7 settembre 2003 - 31 maggio 2005) si registrano sul territorio nazionale 320 procedimenti penali pendenti per la violazione dell'articolo 600 cp, «Riduzione o mantenimento in schiavitù o in servitù» e in circa un caso su dieci si tratta di procedimenti avviati contro autori ignoti. Ai 320 procedimenti avviati corrispondono: 947 persone indagate (in pratica a ogni procedimento si associano in media tre persone indagate) e 369 vittime di cui 111 minorenni. L'incidenza percentuale delle vittime minorenni risulta essere molto importante (circa il 30%). I casi di violazione dell'art. 600 cp interessano soprattutto la Procura di Roma con 133 procedimenti pendenti a fronte di 279 indagati e 135 vittime di cui 68 minorenni. In pratica ogni dieci minorenni registrati in Italia come vittime per questa fattispecie di reato, sei sono accertati dalla Procura di Roma.

Sempre nello stesso periodo si registrano sul territorio nazionale 86 procedimenti penali pendenti per violazione dell'articolo 601 cp «Tratta di persone», dei quali 9 sono rivolti verso autori ignoti. Agli 86 procedimenti corrispondono: 339 persone indagate (a ogni procedimento corrispondono in media circa 4 persone indagate) e 126 vittime di cui 10 minorenni. A differenza di quanto emerso per l'art. 600 cp, i minori coinvolti rappresentano una componente meno significativa con circa l'8% dei casi. Anche per questa tipologia di reato la Procura di Roma è quella con il più alto numero di procedimenti, di numero di indagati e di vittime.

Per quanto riguarda la violazione dell'articolo 602 cp, «Acquisto e alienazione di schiavi», sul territorio nazionale si registrano 35 procedimenti penali pendenti per la suddetta violazione, dei quali 5 sono rivolti verso autori ignoti. Ai 35 procedimenti avviati corrispondono: 151 persone indagate (a ogni procedimento corrispondono circa in media 4 indagati) e 20 vittime di cui 4 minorenni. Anche in questo

caso, come emerso per l'articolo 601 cp, l'incidenza percentuale delle vittime minorenni è meno significativa rispetto a quanto emerso per l'articolo 600 cp, La procura di Roma è la sede che registra il numero più alto di procedimenti avviati (esattamente la metà del totale dei procedimenti in atto sul territorio nazionale) e numero di vittime, ma al contrario di quanto registrato per gli articoli 600 cp e 601 cp, il numero maggiore d'indagati appartiene alla Procura di Salerno.

14.4 I minori coinvolti in attività di accattonaggio

Tra le forme di sfruttamento di minorenni più utilizzate nel nostro Paese c'è sicuramente l'uso di minori in attività di accattonaggio. Il fenomeno sembra essere in aumento anche a causa degli enormi guadagni che comporta alle famiglie dei minori ma soprattutto alle organizzazioni criminali. Le stesse forze di polizia stimano il ricavo medio in 100 euro al giorno per bambino. Infatti, ai bambini di origine Rom che sono costretti a operare in organizzazioni strettamente familiari, si sono aggiunti ormai da anni bambini di origine albanese e rumena che vengono affidati dalle proprie famiglie a vere organizzazioni criminali che si occupano di farli entrare in Italia. Il fenomeno, data la sua complessa individuazione, è ancora statisticamente sconosciuto e tra i dati a oggi disponibili troviamo quelli che riguardano le segnalazioni alle forze di polizia relative all'anno 2005. Si contano in Italia 455 segnalazioni per impiego di minori in attività di accattonaggio, di queste, 449 riguardano solo denunce e 6 riguardano arresti. Una segnalazione su 5 riguarda la Regione Lombardia (90 segnalazioni) seguita dalla Puglia con 77 segnalazioni di cui 4 arresti, dalla Sicilia (48) e dal Lazio (42 di cui 2 arresti).

15. I minori da rintracciare

Il Ministero dell'interno dichiara che ogni anno le forze di polizia avviano circa 3.000 ricerche di "minori scomparsi" che rientrano nell'80% dei casi nel giro di dodici mesi. Questo accade perché dietro la definizione di "minore scomparso" esiste un'oggettiva difficoltà di classificazione del fenomeno che può dipendere da motivi completamente diversi tra loro che vanno dal rapimento vero e proprio operato da un estraneo, alla sottrazione attuata da un familiare, fino alla fuga volontaria. È evidente che in un contesto così formulato il termine "minore scomparso" comprende tutti quei minori dei quali si sono perse le tracce indipendentemente dalle cause, volontarie o meno, del suo allontanamento. L'uso (o l'abuso?) eccessivamente allarmistico del termine "minore scomparso" consegue dall'estenderlo ben oltre quegli angosciosi fatti di cronaca che però, seppur nella loro tragicità, sono circoscritti a un limitato numero di minori. Per questo motivo i "minori scomparsi" saranno identificati inizialmente in questo capitolo come minori da rintracciare.

Le stesse forze di polizia intendono chiarire, con una nota apparsa sul sito dedicato ai minori scomparsi, che «il fenomeno seppur da tenere sotto osservazione e controllo, va ridimensionato alla luce di una attenta lettura dei dati a disposizione». Viene, infatti, spiegato che l'80% dei bambini per i quali è inoltrata denuncia di scomparsa, riguarda allontanamenti volontari o sottrazioni condotte dagli stessi genitori. Gli allontanamenti volontari dall'abitazione dei genitori riguardano soprattutto minorenni (italiani o stranieri) residenti in Italia, mentre gli allontanamenti volontari dalle comunità alle quali i minori sono stati affidati riguardano prevalentemente bambini nomadi; in alcuni casi, soprattutto per i più piccoli, sono le stesse famiglie a sottrarli o rapirli alla comunità. Si chiarisce, inoltre, che il rimanente 20% di denunce è destinato con il passare dei mesi a diminuire drasticamente; per esempio è frequente che un minore decida volontariamente di rientrare in famiglia e che la denuncia di scomparsa non sia immediatamente ritirata.

Alla data del 25 ottobre 2006 risultavano ancora da rintracciare 3.446 minorenni, dei quali 851 italiani (pari al 24,7% del totale) e 2.595 stranieri (pari al 75,3% del totale). Quindi, per ben tre minori su quattro si tratta di minori di nazionalità straniera che nella quasi totalità dei casi si sono allontanati dalle strutture di accoglienza alle quali erano stati assegnati dai tribunali competenti. Anche per i minori italiani non si tratta di vere e proprie scomparse. Si tratta altresì prevalentemente di minori che si sono volontariamente allontanati da casa per problemi interni all'ambiente familiare⁸. Dei 3.446 minori ancora da rintracciare di 733 si sono perse le tracce nel 2004, di 1.171 nel 2005 e 1.542 nel corso dei primi dieci mesi del 2006. È evidente, anche da questo dato, che con il passare del tempo i minori vengono via via individuati.

La classe d'età più rappresentata è la 15-17 anni con il 58,3% dei casi (2.007 minori); nella classe d'età 11-14 anni si contano 910 minori ancora da rintracciare pari al 26,4% del totale, mentre 529, pari al 15,3%, sono i minori ancora da rintracciare con meno di 11 anni. La composizione percentuale per classe d'età cambia in relazione alla

⁸ Nella scorsa edizione del volume si segnalava che nel 2000, dei 1.394 minori da rintracciare, 1.247 pari all'89,4% avevano cittadinanza straniera e 147 pari al 10,6% avevano cittadinanza italiana. Relativamente ai minori stranieri ancora da rintracciare, nell'87,3% dei casi si trattava di "allontanamento dall'istituto dove il minore era stato collocato" e nel 5,9% dei casi di "allontanamento volontario dal domicilio". Quest'ultima era la causa prevalente tra i minori italiani, 34,7% dei casi, seguita dall'"allontanamento dall'istituto dove il minore era stato collocato", 32,7% dei casi. Nel 18,4% dei casi di minori italiani ancora da rintracciare, inoltre, si trattava di "allontanamento unitamente alla madre" e nel 6,1% di casi di "allontanamento unitamente al padre".

nazionalità. Tra gli 851 italiani, 212 hanno meno di 10 anni (pari al 24,9% degli italiani), 217 hanno tra gli 11 e i 14 anni (25,5%) e 422 hanno tra i 15 e i 17 anni (49,6%). Tra i 2.595 stranieri sono proporzionalmente di più i 15-17enni: 1.585 pari al 61,1% degli stranieri. Gli 11-14enni stranieri sono 693 (26,7%), mentre sono 317 quelli d'età inferiore agli 11 anni (12,2%).

In relazione alla cittadinanza cambia anche la composizione per genere: tra gli italiani le femmine sono il 55,5%, mentre tra gli stranieri appena il 38,3%.

Infine, si segnala che dal sito curato dalla Polizia di Stato, alla data del 21 novembre 2006, risultavano effettivamente scomparsi – nella vera accezione del termine – 12 minorenni; per sei di questi bambini si presume, da parte delle stesse forze di polizia, un rapimento compiuto da uno dei genitori, mentre per gli altri sei si ignorano completamente i motivi della scomparsa, a significare che – seppur notevolmente ridimensionato – il fenomeno dei bambini scomparsi esiste nella sua profonda tragicità.

16. I minori e le esperienze di lavoro

Nella precedente edizione del volume sui “numeri italiani”⁹, furono inseriti e commentati i risultati di un'indagine dell'ISTAT – a quel tempo aggiornatissima e relativa all'anno 2000 – che dopo anni di studi (in taluni casi approssimativi in termini di definizioni adottate e metodologie utilizzate e comunque quasi sempre tra di loro contraddittori in quanto a stime proposte) realizzati dai più disparati e vari enti di ricerca, istituzioni, studiosi e sindacati aveva fornito materiale per una riflessione minimamente solida e sensata, poiché basata su un impianto metodologico sufficientemente robusto. Senza dilungarci oltre in preamboli si ricapitolano, in questa sede, i principali risultati che derivarono da quella esperienza di ricerca, citando quanto riportato per l'appunto nella precedente edizione del volume:

Nell'anno 2000 si stima che i minori con meno di 15 anni che svolgono un qualsiasi tipo di attività lavorativa sono poco più di 144 mila, in termini relativi si hanno, dunque, 3 minori con meno di 15 anni che svolgono un qualsiasi tipo di attività lavorativa ogni 100 bambini di detta età. La quota cresce al crescere dell'età essendo l'incidenza dello 0,5% tra i bambini di 7-10 anni, del 3,7% tra i bambini di 11-13 anni, e dell'11,6% tra i ragazzi di 14 anni. L'unico termine di confronto, in merito, è la stima ottenuta in Portogallo con una analoga metodologia e che risulta significativamente più alta coinvolgendo il 5,4% dei minori di 7-14 anni. Se si passa a

⁹ Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza, *I numeri italiani*, cit.

considerare i minori di 7-14 anni cosiddetti “sfruttati”, il dato complessivo del 2000 si ridimensiona alle 31.500 unità. Per 12.300 minori di 7-14 anni si stima che lo sfruttamento implichi un lavoro di tipo continuativo, mentre per i restanti 19.200 si tratta di un lavoro non continuativo. Diversamente dai minori che svolgono un qualsiasi tipo di attività lavorativa, l’incidenza di sfruttati sulla popolazione di riferimento ha una certa rilevanza solo per i minori di 14 anni con un valore del 2,7%.

Tornando ai ragazzi di 15-18 anni che hanno avuto qualche esperienza di lavoro prima dei 15 anni merita segnalare i seguenti risultati:

- si registrano incidenze crescenti di “lavoratori” al crescere dell’età al primo lavoro, e tra questi prevalgono a tutte le età i maschi sulle femmine;
- 6 ragazzi di 15-18 anni che hanno avuto qualche esperienza di lavoro prima dei 15 anni ogni 100 giudicano molto stancante il primo lavoro svolto, 36 ogni 100 abbastanza stancante, 37 ogni 100 poco stancante e 20 ogni 100 per niente stancante;
- 77 ragazzi di 15-18 anni che hanno avuto qualche esperienza di lavoro prima dei 15 anni ogni 100 dichiarano che il primo lavoro svolto lasciava tempo libero per giocare o stare con gli amici, 19 ragazzi su 100 dichiarano che non sempre lo lasciava e 5 ragazzi su 100 dichiarano che non lo lasciava affatto;
- 35 ragazzi di 15-18 anni che hanno avuto qualche esperienza di lavoro prima dei 15 anni ogni 100 preferivano il lavoro allo studio, 42 ragazzi su 100 preferivano andare a scuola e 23 ragazzi su 100 non sa rispondere.

Sin qui, potremmo concludere, tutto bene. Ma la questione aperta, e centrale, è che da quella esperienza di ricerca nulla più è stato fatto su questa strada. Nel frattempo, certo, sono usciti altri studi – pochi in verità e scarsamente significativi per la comprensione del mondo del lavoro di bambini e bambine, anzi, utili piuttosto a confondere le idee. Su questa linea si sono registrati indagini e ricerche che hanno esteso arbitrariamente e senza alcun fondamento scientifico stime e risultati ottenuti su aree territoriali circoscritte o specifiche a intere regioni se non proprio all’intera Penisola, senza minimamente badare alla rappresentatività dei campioni selezionati; oppure studi nei quali non è dato trovare neppure due righe sulla metodologia utilizzata e dunque per questo non meritevoli di attenzione. Ma al di là di questa situazione, non proprio rosea, esistono alcuni dati indiretti che ci permettono attraverso l’elaborazione di indicatori di valutare alcuni aspetti della condizione lavorativa di bambine e bambini nel nostro Paese.

Un contributo importante in tal senso è offerto dall’attività di vigilanza svolta dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali - Direzione generale per l’attività ispettiva. Con riferimento all’attività ispettiva svolta su 3.000 aziende ispezionate nell’anno 2003, 1.678 la-

voratori minori sono risultati irregolari su un totale di 3.979. Dunque, per poco meno di un lavoratore minore su due si è riscontrata una violazione alla normativa di riferimento. Le violazioni più ricorrenti attengono alla mancata sorveglianza sanitaria (1.238 violazioni) e al mancato rispetto della disciplina dell'orario di lavoro e dei riposi (637 violazioni). Sono state riscontrate, inoltre, 242 violazioni in ordine all'età minima di assunzione, 28 relative all'impiego per lavori vietati e 818 relative ad altre violazioni.

Nel corso del 2004, sono state ispezionate 4.730 aziende per un totale di 4.931 minori impegnati, di cui 440 extracomunitari. I minori irregolari sono stati 1.854, di cui 172 extracomunitari. Dunque nel 2004 si registra un'incidenza di lavoratori minori irregolari ancora più alta e pari al 37% del totale dei minori impiegati. È necessario, però, segnalare che i dati a disposizione per l'anno 2004 non sono del tutto comparabili con i precedenti, in quanto relativi soltanto all'attività ispettiva programmata e non anche a quella condotta su denuncia, come invece per l'anno 2003. Inoltre, un ulteriore elemento che rende problematica la comparazione delle annualità di dati deriva dal fatto che le aziende ispezionate non sono le stesse nei diversi anni di rilevazione. È facile intuire che il numero di lavoratori minori occupati e violazioni alla norma può variare, anche sensibilmente, se si ispezionano piccole aziende familiari piuttosto che grandi imprese industriali. Detto diversamente, può verificarsi che a parità del numero di aziende ispezionate si rilevino differenze sostanziali nei valori di lavoratori minori occupati e violazioni alla norma dovute alla diversa dimensione media delle aziende ispezionate negli anni di monitoraggio. Le violazioni più ricorrenti attengono alla mancata sorveglianza sanitaria (1.233 violazioni) e al mancato rispetto alla disciplina dell'orario e dei riposi (447 violazioni), seguono quelle inerenti l'età minima di assunzione (174 violazioni) e i lavori vietati (42 violazioni).

Rispetto alla rilevazione di tali violazioni relativamente ai minori è necessario sottolineare la difficoltà di acquisire dati affidabili ed esaustivi, poiché nella maggior parte dei casi il lavoro minorile si esplica in attività artigianali e commerciali, spesso a conduzione familiare, difficilmente sottoponibili a controlli e ad azioni di rilevazione.

Lo stesso Ministero del lavoro e delle politiche sociali fornisce, inoltre, alcuni interessanti dati sui minori impegnati in attività lavorative nel campo dello spettacolo. Tali dati evidenziano un impiego tutt'altro che irrilevante di minorenni che per lo più svolgono la propria attività in ambito pubblicitario. Le autorizzazioni al lavoro rilasciate nel campo dello spettacolo sono state 2.389 nel 2003 e 1.948 nel 2004, con una riduzione del 18% del totale delle autorizzazione

rilasciate. La diminuzione verificatasi nel biennio è in realtà più nominale che sostanziale, se si considera che una stessa autorizzazione può riferirsi a più minori. Difatti i minori occupati hanno nello stesso periodo conosciuto una flessione molto più contenuta, pari al 6,8%, passando dalle 15.825 unità del 2003 alle 14.742 del 2004. In conseguenza di ciò, si ha in media che per ogni autorizzazione rilasciata nel campo dello spettacolo si contano 6,6 minori occupati nel 2003 e 7,6 nel 2004. Rapportando i minori occupati alla popolazione di riferimento dei minorenni è possibile, poi, evidenziare le realtà regionali in cui più spesso si è avuta un'esperienza lavorativa nel campo dello spettacolo nel biennio considerato. Rispetto a un valore medio nazionale pari a 160 minori occupati per 100 mila minori residenti nel 2003 e a un analogo valore di 150 minori occupati nel corso del 2004, le regioni che hanno fatto registrare le più alte incidenze sono per entrambi gli anni il Lazio (526 minori occupati ogni 100 mila nel 2003 e 489 nel 2004), la Sicilia (257 nel 2003 e 210 nel 2004) e il Piemonte (254 nel 2003 e 222 nel 2004).

17. Alcuni aspetti della vita quotidiana

Già nella scorsa edizione del volume era stato messo in evidenza come fosse prevedibile che stili di vita e comportamenti dei bambini e degli adolescenti differissero sostanzialmente da quelli dei più grandi e degli adulti. I dati derivanti dalle indagini multiscopo dell'ISTAT, con riferimento all'anno 2005, permettono di apprezzare queste differenze e soprattutto di analizzare gli aspetti rilevanti di stili e comportamenti dei minori italiani in relazione alla classe d'età di appartenenza.

Spazi d'autonomia e aiuto in casa

I ragazzi tra i 6 e i 17 anni svolgono abitualmente attività d'aiuto alla famiglia. Prevalentemente collaborano a riordinare le proprie cose (59%) e ad apparecchiare e/o sparecchiare la tavola (54%); inoltre, il 30% dei bambini e dei ragazzi si rende utile facendo la spesa o le commissioni e/o rifacendosi il letto e sono relativamente molti quelli che si dedicano al lavoro di cura di un familiare e in particolar modo badano ai fratelli più piccoli (22% dei casi).

Possiedono le chiavi di casa soprattutto i più grandi: il 78% dei ragazzi tra i 14 e i 17 anni, il 42% degli adolescenti tra gli 11 e i 13 anni e solamente il 6% di quelli in età compresa tra 6 e 10 anni.

I più grandi ricevono la paghetta nel 57% dei casi, pari a un importo medio di 18 euro alla settimana. Tra gli adolescenti riceve la paghetta il 34% dei ragazzi, per un importo medio di dieci euro settimanali. Tra i più piccoli, invece, riceve la paghetta solamente il 14% dei bambini per un importo medio settimanale pari a sette euro. È interessante mettere in evidenza che circa 6 minori su 10 tendono a risparmiare i soldi ricevuti dai genitori.

Il tempo libero

I ragazzi preferiscono ancora le strade e le piazze come luogo di ritrovo e di socializzazione, seguite dagli oratori o parrocchie e dagli spazi condominiali o cortili; mediamente si recano rispettivamente in questi luoghi almeno una volta alla settimana 51, 44 e 33 ragazzi tra i 6 e i 10 anni ogni 100 della stessa età. Meno frequentati sono il luogo di lavoro dei familiari o di altre persone (14 bambini e ragazzi ogni 100), la sala giochi (10 bambini e ragazzi ogni 100) e per ultimo il fast food (8 bambini e ragazzi ogni 100).

Nel loro tempo libero i ragazzi escono durante il giorno da soli o con gli amici con una frequenza media di tutti i giorni nel 25% dei casi (il 30% per i 14-17enni e il 17% per gli 11-13enni) e una o più volte a settimana nel 54% dei casi (il 57% per i 14-17enni e il 50% per gli 11-13enni). I ragazzi che, invece, non escono mai sono il 9% (il 4% per i 14-17enni e il 16% per gli 11-13enni). Le uscite serali sono meno frequenti: il 5% dei ragazzi esce tutte le sere, il 39% esce una o più volte alla settimana, il 19% esce raramente, mentre il 37% dichiara di non uscire mai la sera. L'ora di rientro è nell'80% circa dei casi entro la mezzanotte e l'82% dei ragazzi (89% per i 14-17enni e il 71% per gli 11-13enni) quando esce porta con sé un cellulare.

La pratica sportiva

L'adolescenza e la prima giovinezza sono i periodi di massima pratica di attività sportive. Praticano sport in maniera continuativa 50 bambini di 6-10 anni ogni 100 bambini della stessa età, 54 adolescenti di 11-14 anni e 49 ragazzi di 15-17 anni ogni 100 coetanei. Rispetto all'indagine condotta nel 2000 si riscontra, per tutte le classi d'età considerate, un aumento della pratica sportiva; nel 2000 risultava che praticavano sport 45 bambini di 6-10 anni ogni 100 coetanei, 49 adolescenti di 11-14 anni e 44 ragazzi di 15-17 anni ogni 100 coetanei.

Il gioco

Il 95% dei bambini, sia maschi sia femmine, in età compresa tra i 3 e i 10 anni, gioca durante i giorni non festivi prevalentemente nella propria abitazione; con incidenze decisamente più basse giocano nelle case di amici (36%), in giardini pubblici (29%) e nei cortili (28%).

I fratelli e le sorelle sono i compagni con cui i bambini giocano più frequentemente (63% dei bambini) seguiti dagli amici/compagni di scuola (55%) e dalla madre (46%), mentre giocano meno con il padre (36%). È importante sottolineare che il 44% dei bambini dichiara di giocare da solo. Nei giorni festivi sono sempre i fratelli e le sorelle i compagni di gioco più frequenti (62% dei bambini), seguiti dalle madri e dai padri (53% per entrambi).

Nuovi e vecchi media

La TV rimane l'elettrodomestico più utilizzato da bambini e ragazzi tra i 3 e i 17 anni, dato che tra questi il 98% la guarda nei giorni non

festivi, in media, per circa due ore e mezzo al giorno. Soprattutto tra i più piccoli, il “primato” della TV non sembra al momento essere messo in discussione dal telefono cellulare, anche se almeno un bambino o ragazzo su due tra i 6 e i 17 anni ne possiede uno tutto per sé. Tra i più grandi – 14-17enni – possiede un cellulare tutto per sé l’84% dei ragazzi, tra gli 11-13enni il 64%, mentre tra i bambini di 6-10 anni l’11%.

L’80% dei ragazzi tra i 14 e i 17 anni utilizza il personal computer (la percentuale scende al 72% tra gli 11-13enni), mentre utilizza Internet il 62% dei casi (39% tra gli 11-13enni).

Non sono tanti, invece, i bambini e i ragazzi in età compresa tra i 6 e i 17 anni che decidono di leggere un libro per motivi extrascolastici: sono appena il 53%, dei quali circa la metà ne ha letti meno di tre nei dodici mesi che hanno preceduto l’intervista.

Spettacoli e intrattenimenti

I bambini e i ragazzi in età compresa tra i 6 e i 17 anni vanno spesso al cinema (79%, l’87% per i 14-17enni), meno frequentemente ai musei (44%), alle mostre (44%) e agli spettacoli sportivi (43%, il 51% per i 14-17enni) e molto poco a teatro (30%) e in discoteca (20%). In quest’ultimo caso, però, la frequenza è condizionata dall’età, infatti, tra i 14-17enni la frequenza alle discoteche aumenta in maniera significativa fino al 50%.

Come cambia l'adozione in Italia*

Sul tema dell'adozione per lungo tempo si è attesa una legge di riforma che rivisitasse la disciplina che regolamentava la materia, contenuta nella legge 184/1983. L'attenzione sempre maggiore posta al tema dell'infanzia in condizione di abbandono unita al continuo ampliarsi del fenomeno delle adozioni, in particolare di quelle internazionali, ha richiesto l'approfondimento di ulteriori aspetti e, soprattutto, l'attivazione di nuovi strumenti anche normativi.

La riforma della legge sull'adozione è nata in un clima di stanchezza verso una normativa ormai inadeguata alle esigenze sempre più pressanti del settore in oggetto. La legge 184/1983 sembrava infatti non rispondere alle esigenze e alle istanze emergenti dai rapidi mutamenti della società civile e del costume, connesse all'allungamento delle aspettative di vita e all'evoluzione delle scelte di filiazione naturale compiute in età matura. È cresciuta, infatti, l'età media dei coniugi che presentano disponibilità all'adozione. La nuova legge ha accolto questo dato innalzando i limiti di età in precedenza stabiliti. Va però rilevato che a tale intervento normativo non risponde un aumento delle adozioni di bambini piccoli; le adozioni, infatti, specie quelle internazionali, vedono protagonisti sempre più spesso bambini in età prescolare e scolare. In prospettiva, gli operatori dovranno quindi elaborare strategie, strumenti e modelli operativi in grado di far fronte alle particolari esigenze legate all'inserimento di bambini più grandi, nonché, prima ancora, alla preparazione e formazione delle coppie che li accoglieranno.

La riforma, inoltre, è avvenuta e in due tempi. Si è infatti operata la scelta legislativa di non procedere a un'unica complessiva riforma della legge 184/1983 ma di effettuarne due a breve distanza di tempo: la prima con la legge 476/1998 che ha ratificato e dato attuazione alla Convenzione de L'Aja del 1993, apportando modifiche in tema di adozione di minori stranieri e successivamente con la legge 28 marzo 2001, n. 149, che ha modificato la legge 184/1983 in relazione all'adozione nazionale e alcune disposizioni del titolo IX del libro primo del codice civile.

I motivi che hanno portato a tale scelta sono molteplici e non possono prescindere da una riflessione generale sui rapporti che si sono andati negli ultimi tempi consolidando fra adozione nazionale e inter-

* Raffaella Pregliasco, giurista, Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza, Istituto degli Innocenti di Firenze.

nazionale, riflessione che ci conduce inevitabilmente a prendere atto del fatto che le due sono state finora considerate sia dal legislatore che dagli organi di governo delle politiche sociali in modo separato. Naturalmente, vanno considerate le differenze nella procedura dovute in parte al protagonismo, nell'adozione internazionale, di organi e autorità competenti stranieri, espressione di culture e civiltà diverse, prima ancora che di politiche sociali e strumenti normativi differenti. Caratteristiche che introducono elementi di variabilità nel percorso adozionale, che già evidenzia la presenza di numerosi soggetti: i servizi socioassistenziali territoriali, gli enti autorizzati e i tribunali per i minorenni. L'adozione internazionale sembra essere un settore in continua evoluzione, anche e soprattutto per quanto riguarda l'attivazione di nuovi canali esteri. Recentemente, e ciò è testimoniato anche dai dati statistici, si assiste al costante aumento degli ingressi da Paesi asiatici e africani, che fa da contraltare alla chiusura dei consueti canali dell'Est Europa impegnati, nella gran parte dei casi, in processi di riforma dell'intero sistema di tutela dei diritti dei minori e, per quanto qui ci riguarda, dei minori che vivono al di fuori della propria famiglia di origine, che hanno portato all'implementazione di strumenti interni finalizzati a prevenire l'abbandono o, in ultima istanza, ad ampliare le possibilità di collocamento in famiglie nazionali.

Ma nonostante le specificità e le differenze, adozione nazionale e internazionale sembrano correre su binari paralleli: in entrambi i casi, infatti, a un aumento della disponibilità delle coppie ad adottare, fa da contraltare una flessione, lenta ma costante, del numero delle adozioni portate a compimento, anche se meno percepibile nelle adozioni nazionali. Questo dato deve generalmente leggersi in modo positivo. L'adozione viene infatti considerata, nelle politiche sociali interne e sovranazionali – che rispondono a principi contenuti nella Convenzione ONU sui diritti del fanciullo e nella Convenzione de L'Aja del 29 maggio 1993 – come l'ultimo rimedio esperibile per rispondere alle esigenze di un bambino in stato di abbandono. Sono e saranno, quindi, implementate, come già evidenziato sopra, le politiche interne dirette a sostenere le famiglie di origine in difficoltà e a potenziare eventuali altri strumenti alternativi, quali, ad esempio, l'affidamento eterofamiliare. Non possiamo quindi non collegare una diminuzione del numero delle adozioni a uno sviluppo in tal senso dell'intero sistema di protezione sociale dei minori.

L'impatto del fenomeno delle adozioni, soprattutto di quelle internazionali, sulle politiche sociali del nostro Paese è dunque di grande rilievo. Recentemente l'attenzione si è concentrata, in particolare, nell'attivazione di nuovi e specifici servizi per l'accompagnamento e il sostegno alle famiglie adottive. Qualunque operatore chiamato a con-

frontarsi con l'esperienza di un'adozione è consapevole di quanto importante sia per la riuscita del progetto genitoriale un'adeguata offerta di servizi di supporto e di accompagnamento al nucleo familiare che si sta sviluppando.

La relazione genitoriale non è semplicemente il frutto di una dichiarazione o di una certificazione rilasciata da terzi che ci riconosca come genitori: ha sempre bisogno di tempo e di cure per svilupparsi e per crescere. Ciò è tanto più vero nell'ipotesi in cui essa abbia luogo a seguito di traumi e di perdite che interessano innanzitutto il bambino, che ha sperimentato una situazione di deprivazione, di abbandono e spesso di maltrattamenti, ma anche l'aspirante genitore adottivo, nel caso in cui quest'ultimo abbia dovuto confrontarsi ed elaborare un'eventuale difficoltà a procreare.

Diventa importante poter sostenere e accompagnare il nucleo familiare nascente, senza invadere la sfera intima dei rapporti familiari ma realizzando nello stesso tempo un servizio capace di rispondere – con professionalità e attenzione – alle esigenze espresse.

Inoltre, il supporto all'inserimento scolastico del bambino, insieme all'utilizzo di nuovi strumenti didattici nelle classi dove sono presenti bambini adottati, testimoniano il sempre crescente interesse anche del mondo scolastico in materia. Tra tutti i settori sollecitati dal fenomeno dell'adozione internazionale, la scuola assume un ruolo e un'importanza strategica. È infatti fortemente coinvolta nella storia di ogni adozione internazionale: essa è elemento determinante non solo per la formazione del bambino ma anche per la sua socializzazione e ancora più importante per il bambino adottato perché spesso i nuovi genitori misurano la sua riuscita sulla base del rendimento e del consenso che in essa egli riesce ad avere. Va anche considerato che sulla scuola si ripercuote inevitabilmente, oltre alla diversità culturale del bambino proveniente da altri Paesi, la sua scarsa conoscenza linguistica e l'impossibilità di esprimersi con mezzi di comunicazione che gli sono familiari, come la sua lingua originaria e soprattutto le modalità relazionali che ha fatto proprie ma che nel nuovo contesto di vita possono rivelarsi inutili perché incomprese dai suoi interlocutori scolastici (insegnanti ma anche compagni di classe). Inoltre, il coinvolgimento della scuola nella definizione dei molteplici interventi finalizzati al miglior inserimento del minore adottato nella famiglia e nella società rientra negli adempimenti richiesti dalla legge 476/1998 che prevede che i diversi servizi coinvolti nel perseguimento del benessere del bambino debbano integrarsi e coordinarsi fra loro al fine di predisporre interventi più adeguati al soddisfacimento delle sue particolari esigenze. Scuola, servizi sociali, enti autorizzati, tribunale per i minorenni dovrebbero attivare iniziative valide e integrate, anche ricorrendo allo strumento dei protocolli d'intesa, per una reale capacità d'incidere sul-

le situazioni di disagio del minore straniero in stato di adozione. Quindi, pur nell'assenza di un richiamo più specifico al ruolo della scuola, non può essere negata l'opportunità e l'importanza del suo coinvolgimento quale necessario momento di passaggio per un pieno e concreto inserimento nell'ambiente sociale del bambino straniero adottato. La scuola rappresenta altresì il luogo in cui possono emergere eventuali segnali di disagio e di difficoltà vissuti dal bambino. Inoltre, essa può rivestire il ruolo di mediatore educativo e pedagogico, promuovendo i contatti e le relazioni tra insegnanti e genitori.

A queste e ad altre istanze risponde la legge di riforma, che rappresenta forse il più importante e incisivo intervento normativo in materia di tutela dei minori verificatisi negli ultimi due anni: a onor del vero, possiamo, però, rilevare che i principi in essa contenuti emergevano già dalla precedente legge e dalla sua applicazione giurisprudenziale. In particolare, proprio l'art. 1, nello stabilire che il diritto del minore a essere educato nella propria famiglia è disciplinato dalle disposizioni della presente legge e dalle altre leggi speciali, ci ricorda che le misure a sostegno della famiglia erano e sono già presenti in numerose altre norme, che sono precedenti alla legge di riforma e che prevedono l'assistenza all'infanzia abbandonata e la promozione dei diritti dei bambini, sostenendo in particolare la famiglia naturale (vedi sul punto la legge 28 agosto 1997, n. 285, art. 6). L'operatività delle disposizioni di legge in oggetto è in ogni caso subordinata alla reciproca coerenza rispetto ai contenuti e, soprattutto, all'elaborazione di una politica condivisa di sostegno alla famiglia e alla definizione di un sistema organico dei servizi sociali, che sembra essere sopraggiunto a seguito dell'emanazione della legge 8 novembre 2000 n. 328, *Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali*.

I nidi fra presente e futuro*

Introduzione; I dati e i commenti; Il quadro delle norme; Le prospettive e i costi dello sviluppo; Conclusioni

Introduzione

Superata la soglia dei 35 anni di vita – se si fa corrispondere la data di nascita del nido come servizio socioeducativo pubblico di interesse generale con la data di promulgazione della legge 1044 del 1971 – il nido ha ormai conquistato nel comune sentire una solidità di immagine che lo identifica come risorsa e opportunità per la buona crescita dei bambini e per il supporto alla famiglia e ai genitori – in particolare le madri – nella prospettiva di una buona conciliazione delle responsabilità di cura e di lavoro.

Con una storia meno lunga delle scuole dell'infanzia, con dati di diffusione sul territorio (li vedremo meglio fra poco) molto inferiori alla stessa scuola dell'infanzia e con un riferimento di età che comprende i primi tre anni di vita è evidente che il nido si pone e si propone con un'identità specifica e diversa da quella di altre istituzioni educative.

Ma se questo è vero, occorre anche dire che è ormai da considerarsi superata la questione – che tanto ha occupato il dibattito degli anni Settanta del secolo scorso – sul carattere assistenziale o educativo del servizio.

Il nido è da considerarsi a pieno titolo un servizio educativo rivolto ai bambini e fortemente in relazione con le famiglie; anche una specifica sentenza della Corte costituzionale (di cui meglio parleremo in seguito relativamente ai suoi complessivi contenuti e risvolti) sottolinea come questa debba essere considerata l'identità fondamentale del nido: costituire il contesto per un'esperienza extradomestica precoce che offre ai bambini opportunità di socialità, gioco e apprendimento e che si fonda sull'assunzione di una responsabilità pubblica – non privata – rispetto al tema della crescita e dell'educazione dei bambini.

Va da sé – ciò premesso – che la forte relazione dei servizi con le famiglie deve valere a garantire che il nido sia a pieno titolo un “rafforzatore” delle potenzialità e delle responsabilità dei genitori e della famiglia e giammai un contesto di dispersione o delega delle responsabilità adulte nei confronti dei bambini piccoli.

* Aldo Fortunati, direttore Area documentazione, ricerca e formazione, Istituto degli Innocenti di Firenze.

Inoltre, è chiaro come l'interesse alla crescita e all'educazione nel benessere dei bambini piccoli non vada identificato ed esaurito nell'incentivare la prospettiva di una sorta di "scolarizzazione" precoce, ma debba proiettarsi piuttosto in un quadro di risorse e opportunità poste al servizio dei cittadini più piccoli come delle loro famiglie; si intende qui riferirsi:

- innanzitutto, al fatto che una buona politica di espansione della tuttora insufficiente rete dei nidi non ha un punto di contraddizione, anzi, nello sviluppo delle norme che tutelano e favoriscono la relazione precoce fra genitori e figli attraverso il meccanismo dei congedi protetti dagli impegni di lavoro;
- inoltre, al fatto che il sistema integrato dei servizi educativi per la prima infanzia deve essere composto – come di fatto è ormai da almeno 20 anni a questa parte – da servizi di tipo diversificato, a partire dai nidi – a orario corto o lungo per incontrare meglio bisogni e desideri delle famiglie – che sostituiscono con ogni evidenza il cuore del sistema, ma pensando anche ad altre opportunità come gli spazi gioco e i centri dei bambini e dei genitori;
- infine, al fatto che il sistema integrato dei servizi educativi per la prima infanzia è naturalmente orientato a una relazione privilegiata con le scuole dell'infanzia, con cui è condivisa la prospettiva di costituire risorsa e opportunità da garantire alle bambine e ai bambini pur al di fuori dell'orbita di quello che diventerà solo successivamente "obbligo scolastico".

Superato dunque il crinale del millennio e avendo di fronte l'obiettivo comunitario di garantire una copertura del 33% da parte dei nidi entro il termine del decennio che corre, non mancano elementi di impegno cui dar luogo per lo sviluppo dei nidi, ma alcuni valori portanti e centrali delle esperienze che si sono sviluppate in molte aree e realtà locali del nostro Paese possono fare da elemento di riferimento e propulsione dei rinnovati sforzi che dovranno essere compiuti.

I dati e i commenti

La recente indagine del Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza¹ evidenzia la crescita del numero dei nidi in Italia, ma al contempo risalta la necessità di una politica organica e risorse per il rilancio, lo sviluppo e la tenuta del sistema dei

¹ Cfr. *I nidi e gli altri servizi educativi integrativi per la prima infanzia. Rassegna coordinata dei dati e delle normative nazionali e regionali al 31/12/2005*, Firenze, Istituto degli Innocenti, 2006 (Questioni e documenti, n. 36).

nidi; infatti, le forti differenze territoriali e le consistenti liste di attesa limitano le opportunità di accesso per la generalità dei bambini.

Due i principali punti positivi che emergono.

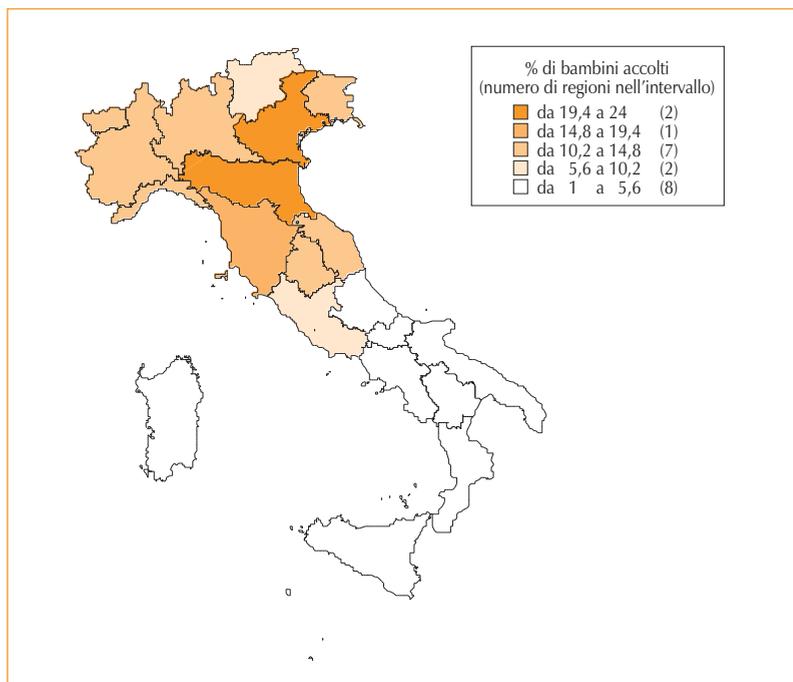
- Cresce consistentemente il numero dei servizi registrati dai sistemi informativi delle Regioni e delle Province autonome: passiamo dai 3.008 nidi registrati nel 2000 al numero di 4.885 risultanti a oggi (la copertura passa dal 7,4% al 9,9%).
- Emerge il dato relativo ai servizi privati che sono sempre più riconosciuti dai sistemi informativi; questo evidentemente – pur non corrispondendo sempre ad attivazione di nuovi servizi – rappresenta un importantissimo presupposto per attualizzare un’idea di sistema integrato di servizi educativi per l’infanzia che assumi in modo regolato le potenzialità dell’offerta pubblica e di quella privata.

Due, al contempo, i principali fattori critici.

- Sebbene si registri all’incirca il 60% di nidi in più rispetto al 2000, tale differenza non ha diminuito affatto il dato delle disparità territoriali, che continuano a discriminare fortemente le opportunità di accesso al nido da parte di bambini residenti in diverse aree territoriali; il rapporto continua a essere anche di 1 a 10 fra bambini residenti in regioni “fortunate” e altri residenti in regioni in cui si conferma che le politiche di sviluppo dei servizi non abbiano avuto impulso.
- Inoltre, nonostante si registri un maggior numero di servizi, i dati sulle liste di attesa – stabili rispetto al 2000 – evidenziano in modo chiaro ed esplicito la persistente insufficienza del sistema dell’offerta; poiché inoltre, il dato delle liste di attesa è maggiormente rilevante proprio nelle aree territoriali in cui si registra la maggior presenza di servizi, è evidente che occorre ancor più rilevare l’assoluta inadeguatezza del sistema dell’offerta in quei casi in cui la fragilità quantitativa del sistema dei servizi non ha nemmeno condotto a una stabile espressione della domanda di accesso.

È del tutto evidente, all’interno di questo quadro di prime considerazioni e riflessioni, come l’insufficiente dimensione dello sviluppo delle politiche di diffusione dei nidi rappresenti – se ovviamente non la causa unica – un elemento di forte rallentamento rispetto ad altri processi che – con particolare riguardo al basso tasso di natalità e alla scarsa presenza delle donne nel mercato del lavoro – contribuiscono a collocare l’Italia in posizione di netto svantaggio rispetto agli altri Paesi europei.

**Figura 1 – Percentuale di bambini accolti nei nidi d'infanzia per regione
ultimi dati disponibili a oggi**



Per le donne italiane, il numero medio di figli non arriva a 1,3 quando è prossimo a quasi 2 in altri Paesi europei (sappiamo peraltro quanto il recupero in corso nei tempi più recenti dipenda significativamente dal contributo di famiglie di altre culture recentemente integrate nella nostra società), mentre i dati sull'inserimento delle donne nel mercato del lavoro pongono l'Italia in posizione di fanalino di coda fra i Paesi più industrializzati.

Se a questo si aggiunge il fatto che le differenze territoriali nella distribuzione dei servizi definiscono un quadro che spesso mette a disposizione dei bambini e delle famiglie maggiori opportunità proprio nei contesti territoriali in cui è comparativamente inferiore la misura dell'utenza potenziale (si fanno in media meno figli) e al contempo più alto il grado medio di inserimento delle donne nel mercato del lavoro (sono di più le donne impegnate in attività di lavoro extradomestico), da tutto ciò deriva rafforzata la consapevolezza della necessità di un forte rilancio delle politiche di sviluppo dei nidi.

Tavola 1 - Principali indicatori delle forze di lavoro nei Paesi dell'Unione europea - Anno 2002

Paesi	Tasso di attività		Tasso di occupazione		Tasso di disoccupazione	
	totale	maschi	totale	maschi	totale	maschi
Austria	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Belgio	64,4	73,1	60,0	68,5	6,9	6,2
Danimarca	81,1	85,5	77,6	81,9	4,3	4,2
Finlandia	75,0	76,9	68,2	69,9	9,0	9,0
Francia	68,6	74,9	62,5	69,0	8,9	7,9
Germania	72,3	79,5	6,7	72,5	8,6	8,7
Grecia	64,6	78,9	58,4	74,0	9,6	6,2
Irlanda	69,2	80,5	66,3	76,8	4,2	4,6
Italia	62,1	75,8	56,5	70,6	9,0	6,9
Lussemburgo	65,6	77,4	63,9	75,9	2,6	1,9
Olanda	76,3	84,8	73,9	82,4	3,1	2,8
Portogallo	76,6	84,6	72,7	81,1	5,1	4,2
Spagna	67,5	80,9	59,8	74,4	11,4	8,0
Svezia	80,3	82,7	76,2	78,1	5,2	5,6
Regno Unito	77,8	85,2	73,9	80,4	5,1	5,6

n.d. = dato non disponibile

Fonte: Eurostat

Al contempo, merita attenzione leggere come interessante, possibile linea generale di tendenza quella correlazione positiva che, in alcune regioni del Centro-nord, fotografa la concomitanza fra la crescita della rete dei nidi, l'incremento dei dati sull'occupazione femminile e il positivo recupero della curva della natalità.

Sintetizzando:

- mentre si rafforzano i presupposti di un sistema integrato di servizi educativi per l'infanzia, l'insufficienza quantitativa dei servizi e le forti disparità territoriali conducono alla necessità di un impegno di medio-lungo termine orientato – attraverso la presa in carico pubblica condivisa da Stato, Regioni e Comuni – a sostenere il complessivo incremento dei servizi nel Paese nonché una loro più equilibrata distribuzione sul territorio;
- l'obiettivo dell'universalità dell'offerta – sia pure evidentemente non collegata ad alcuna forma di obbligo – necessita, altresì, di una copertura da parte pubblica della quota prevalente dei costi di gestione dei servizi;
- infine, lo stesso protagonismo privato – da interpretarsi evidentemente quale risorsa per lo sviluppo dell'offerta nell'orbita dell'interesse pubblico e non certo nella prospettiva di “privatizzare” il mercato dei servizi – potrà costituire più efficacemente risorsa per il futuro integrandosi al sistema pubblico dell'offerta anche mediante meccanismi di sostegno finanziario ai costi di gestione.

Il quadro delle norme

Non sfugge all'attenzione la relazione forte fra prospettive di sviluppo del sistema dei servizi e quadro normativo di riferimento. Da questo punto di vista, può essere interessante rilevare il carattere molto diversificato dei riferimenti normativi in vigore attualmente nelle diverse aree territoriali del Paese.

Occorrerà anche ricordare che, negli anni più recenti, non sono mancati provvedimenti centrali mirati allo sviluppo delle politiche dei servizi.

- Nel 1997, la legge 285 (legge 28 agosto 1997, n. 285, *Disposizioni per la promozione di diritti e opportunità per l'infanzia e l'adolescenza*), il cui finanziamento complessivo nei sei anni compresi fra il 1997 e il 2002 (nel 2003 il finanziamento finalizzato ha riguardato le sole "città riservatarie") è stato, in media, di circa 120 milioni di euro per anno. Occorre ricordare però, come noto, che la legge era orientata al finanziamento di interventi nella complessiva area dell'infanzia e dell'adolescenza; inoltre, che la percentuale di progetti orientati alla sperimentazione di nuovi servizi educativi per l'infanzia è stimabile, nel primo triennio di vigore della norma, in un ordine di grandezza inferiore al 10% (e si può supporre che non più alta sia stata la percentuale delle risorse a ciò finalizzate); infine, che la legge – per espressa previsione dell'articolo 5 – escludeva la possibilità di finalizzare i propri finanziamenti allo sviluppo di nuovi nidi, limitando il suo campo di interesse ai soli servizi integrativi (spazi gioco e centri dei bambini e dei genitori).
- Nella legge finanziaria dell'anno 2002, l'articolo 70 (legge 28 dicembre 2001, n. 448, *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato*) ha previsto l'istituzione di un fondo nazionale «per la costruzione e la gestione degli asili nido nonché di micro-nidi nei luoghi di lavoro», quantificato nella misura di 50 milioni di euro per l'anno 2002, 100 milioni di euro per l'anno 2003 e 150 milioni di euro per l'anno 2004. Successivi provvedimenti hanno condotto alla ripartizione del fondo fra le Regioni e le Province autonome che ne hanno a loro volta fatto uso nell'ambito delle proprie procedure di programmazione e sostegno allo sviluppo del sistema.
- Nella legge finanziaria dell'anno 2003, l'articolo 91 (legge 27 dicembre 2002, n. 289, *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato*) ha istituito il «Fondo di rotazione per il finanziamento dei datori di lavoro che realizzano, nei luoghi di lavoro, servizi di asilo nido e micro-nidi, di cui all'articolo 70 della legge 28 dicembre 2001, n. 448», determinandone un primo finanziamento annuale per l'importo di 10 milioni di euro e individuando meccanismi di relazione diretta fra richiedenti e ammini-

strazione centrale erogante. Dal primo bando nazionale sono risultati selezionati 97 degli oltre 200 progetti presentati e ammessi.

Sebbene questi provvedimenti abbiano contribuito a incentivare lo sviluppo delle esperienze anche, o forse soprattutto, in direzioni diverse e nuove da quelle caratterizzanti lo sviluppo dei servizi negli anni Settanta e Ottanta, è abbastanza chiaro come si sia trattato di provvedimenti che, di volta in volta, si sono concentrati su singoli elementi o aree dell'offerta piuttosto che sul sistema integrato dei servizi nel suo complesso.

A questo proposito, peraltro, le novità introdotte nel quadro costituzionale dello Stato dalla riforma del titolo V della Costituzione italiana (legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3, *Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione*) propongono in termini assolutamente rinnovati ogni riflessione propositiva sullo sviluppo di una normazione nazionale che non entri in conflitto con la più estesa potestà legislativa che la Costituzione attribuisce ai parlamenti regionali.

I più attenti sapranno come anche la sentenza 17-23 dicembre 2003 n. 370 della Corte costituzionale riproponga gli aspetti del problema che abbiamo appena ricordato, ponendo in campo anche ulteriori elementi di riflessione derivanti dalla chiara sottolineatura del carattere educativo dei nidi e degli altri servizi per la prima infanzia.

Occorre, infatti, definire una forma di convergenza e compatibilità fra il nuovo quadro costituzionale, che circoscrive le competenze dello Stato alla sola «determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale», e le necessarie forme di garanzia nella individuazione delle risorse necessarie al raggiungimento e al mantenimento dei predetti «livelli minimi», fatta evidentemente salva la possibilità, al di sopra di quei livelli, di determinare quadri realizzativi anche diversificati nelle varie esperienze locali.

Si tratta di definire un quadro della politica nazionale proprio nel momento in cui si sono determinate le condizioni per rendere generalista il contributo nazionale alla determinazione delle politiche. E, al contempo, si tratta di determinare quadri normativi regionali che possano costituire espressione di scelte anche diverse e specifiche seppure reciprocamente coerenti nei principi ispiratori generali.

Le prospettive e i costi dello sviluppo

Per quanto manchino dati sistematici relativamente al tema dei costi dei nidi – sia a causa del carattere estremamente diversificato delle diverse fonti, sia per la mancanza di azioni di raccolta coordinata dei dati – si può ritenere corretto dichiarare che, nel computare i costi di gestione corrente dei nidi, è difficile registrare costi inferiori ai 7-8 mila euro all'anno per bambino (il 90% circa del costo, come in generale per

i servizi sociali, educativi e scolastici è legato al personale le cui quantità sono determinate da precise indicazioni normative, valide in modo ovviamente uguale sia per i servizi pubblici sia per quelli privati).

Il paragone con altri servizi – tipo la scuola dell’infanzia o la scuola elementare – probabilmente renderebbe il dato di cui sopra meno allarmante di quanto può apparire; sia perché le differenze sono forse in molti casi meno evidenti di quanto ci si aspetta, sia perché – forse soprattutto perché – nel caso di una scuola dell’infanzia o di una scuola elementare – diversamente dal caso del nido – si è abituati a dare per scontato che i costi siano a carico della collettività piuttosto che del singolo cittadino che usufruisce del servizio.

Il nido, da questo punto di vista – in quanto ancora a oggi servizio a domanda individuale – ha un costo che deve essere recuperato anche mediante appositi meccanismi tariffari che si rivolgono, almeno in una qualche misura, alle famiglie dei bambini che lo frequentano.

Nel caso dei nidi pubblici (qui si intende non certamente solo quelli a titolarità e gestione comunale ma anche tutti quelli a titolarità comunale e a gestione appaltata al privato o anche quelli a titolarità privata legati al Comune dal meccanismo dell’accreditamento e del convenzionamento per una quota riservata di posti) è proprio il Comune ad avere in carico la maggior parte dei costi di gestione corrente, mentre al cittadino utente viene applicata una retta che corrisponde a una parte in genere minore dell’effettivo costo e cui si associano meccanismi di abbattimento collegati all’accertamento dell’effettivo potere contributivo del nucleo familiare.

Quando invece il nido sia offerto sul mercato libero da un soggetto privato che opera autonomamente (si intende comunque dopo essere stato autorizzato al funzionamento dal Comune nel cui territorio ha sede il servizio) è invece chiaro che la retta deve essere remunerativa per il gestore quanto meno dei costi sostenuti per il funzionamento del servizio stesso. Ecco che, in questo caso, la retta “deve” corrispondere almeno al costo effettivo del servizio. A questo consegue che il servizio seleziona l’utenza in base al potere di spesa e non si orienta per ciò stesso alla generalità dei cittadini.

Mentre i servizi pubblici (come più sopra definiti) rispondono a un interesse pubblico e si orientano alla generalità dei cittadini, i servizi privati (come appena definiti) offrono opportunità complementari ma non rispondenti all’interesse – e soprattutto alle possibilità di accesso – da parte della generalità dei cittadini.

Quando si pensa allo sviluppo della rete dei servizi di nido nel Paese, avendo come riferimento il dato medio attuale di copertura del 10% circa e l’obiettivo di arrivare alla copertura del 33% entro il prossimo quinquennio, è ovvio che la prospettiva è quella di determinare lo sviluppo di un **sistema pubblico dell’offerta** (pubblici + privati ac-

creditati e convenzionati) e non lo sviluppo di un mercato privato dei nidi; per conseguenza, non sfugge come la prospettiva comporti la pianificazione di investimenti e di spesa corrente pubblica tali da poter sostenere il raggiungimento degli obiettivi assunti.

Le considerazioni possono essere sviluppate sia sul fronte degli investimenti che su quello della spesa corrente.

Per quanto riguarda le spese di investimento, occorre dire che gli standard dimensionali dei nidi previsti dalle vigenti normative regionali sono piuttosto diversificati. Tuttavia, assumendo convenzionalmente:

- che un posto di nido costi circa 25.000 euro (facendo una sorta di stima media fra il costo delle nuove costruzioni e quello di ristrutturazioni di immobili già esistenti),

questo vorrebbe dire che:

- per ogni incremento del 5% della percentuale di copertura nazionale, sono necessari 2 miliardi di euro;
- per portare la rete dei servizi dalla attuale percentuale di copertura del 10% a quella del 33% (obiettivo di Lisbona per il 2010), sono necessari circa 9 miliardi di euro.

Per quanto riguarda la spesa corrente, assumendo, ancora convenzionalmente:

- che un posto di nido costi (si diceva all'inizio difficilmente meno di) 7.500 euro all'anno;
- che non sia ragionevole imputare la maggior parte del costo alle famiglie;
- che dunque il carico sulle famiglie non debba superare, in media, un terzo circa del costo, cioè 2.500 euro all'anno, che equivalgono a 250 euro al mese;

da ciò deriva che:

- per sostenere il funzionamento dei nidi pubblici (pubblici + privati accreditati e convenzionati) sono necessarie risorse pubbliche nella misura di euro 5.000 all'anno per ogni posto di nido;

che vuol dire:

- per i circa 160.000 posti attuali, 800 milioni di euro all'anno;
- per ogni incremento del 5% della percentuale di copertura nazionale, 400 milioni di euro all'anno;
- per tenere la rete dei servizi su una percentuale di copertura del 33% (obiettivo per il 2010), qualcosa di più di 2,5 miliardi di euro all'anno.

Conclusioni

Ogni prospettiva di sviluppo ulteriore del sistema dei servizi non potrà che scaturire da un piano di finanziamento dello sviluppo e della gestione partecipato dai diversi livelli di governo a supporto di tutte le iniziative – pubbliche e private – orientate a rafforzare il sistema pubblico dell'offerta di nidi rivolta ai bambini e alle famiglie.

Al contempo, sembra evidente la necessità di esplicitare adeguati riferimenti regolativi che garantiscano, in un quadro di pluralità dei protagonismi e dei modelli organizzativi, certezza di risposta alle legittime e sempre più consapevolmente espresse attese di qualità e professionalità che bambini e famiglie esprimono.

È infine augurabile che l'elaborazione di nuovi, aggiornati riferimenti normativi – coordinati fra il livello nazionale (per le persistenti competenze di carattere generale e di principio) e quello (inerente la normazione specifica) delle Regioni – possa fare da cornice al rilancio dello sviluppo e al mantenimento del sistema in quella prospettiva di medio/lungo termine che sola potrà garantire il consolidamento di livelli essenziali di prestazioni su tutto il territorio nazionale, contemperando questo obiettivo generale con un crescente spazio di espressione – nel rinnovato quadro costituzionale – del protagonismo dei livelli regionali.

I minori stranieri non accompagnati*

Definizione normativa e origini del fenomeno; Il contesto e l'analisi dei dati statistici; Qualche riflessione sul fenomeno e sui suoi sviluppi

Definizione normativa e origini del fenomeno

Nel panorama europeo e in particolare italiano, il fenomeno dei minori stranieri “non accompagnati” o “separati” è relativamente recente, se lo si considera tenendo conto delle sue caratteristiche e dimensioni, nonché dei movimenti e flussi migratori dai Paesi di origine verso l'Italia, Paese di transito e di destinazione.

Partendo dalla definizione normativa di minori stranieri non accompagnati, la riscontriamo codificata per la prima volta all'interno della risoluzione del Consiglio dei ministri dell'Unione europea (UE) del 26 giugno 1997, in base alla quale si tratta «di cittadini di Paesi terzi di età inferiore ai 18 anni che giungono nel territorio degli Stati membri non accompagnati da un adulto per essi responsabile in base alla legge o alla consuetudine e fino a quando non ne assuma effettivamente la custodia un adulto per essi responsabile [...] e quelli rimasti senza accompagnamento successivamente al loro ingresso nel territorio degli Stati membri». Per Stati membri ci si riferisce ai Paesi membri dell'UE, mentre per adulto per essi responsabile in base alla legge o alla consuetudine, si intende un genitore o un parente stretto che abbia con sé un documento identificativo e valido per l'espatrio o la certificazione di affidamento da parte del genitore stesso. A questo proposito, alcuni esperti internazionali del fenomeno preferiscono utilizzare il termine “separati”, in riferimento al proprio contesto familiare e in quanto tale termine racchiude altresì quei minori che a prima vista potrebbero sembrare accompagnati, ma che in realtà non lo sono perché la figura adulta che li accompagna non è il genitore e un tutore legale o affidatario, ma semplicemente un conoscente, o addirittura un loro sfruttatore¹.

Anche il sistema normativo italiano si è dotato di una propria definizione per far fronte al fenomeno, visto che quella adottata a livello europeo non rientra tra gli atti vincolanti bensì fra gli atti che pongono

* Joseph Moyersoen, coordinatore del Segretariato Rete europea degli Osservatori nazionali sull'infanzia ChildONEurope.

¹ *Separated Children in Europe Programme*, progetto di Save the Children e Alto commissariato delle Nazioni unite per i rifugiati, cofinanziato dalla Commissione europea, Bruxelles, 2002. Sito web: www.separated-children-europe-programme.org

semplicemente un'indicazione di indirizzo senza imporre nessun vincolo ai Paesi membri. La definizione in oggetto è contenuta nel secondo comma dell'art. 1 del regolamento del Comitato per i minori stranieri che definisce come «minore straniero non accompagnato presente nel territorio dello Stato» il «minorenne non avente cittadinanza italiana o di altri Stati dell'Unione europea che, non avendo presentato domanda di asilo, si trova per qualsiasi causa nel territorio dello Stato privo di assistenza e rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti per lui legalmente responsabili in base alle leggi vigenti nell'ordinamento italiano»².

Una prima osservazione relativa a tale definizione deve essere fatta specificando il significato dell'espressione «privo di assistenza e rappresentanza da parte dei genitori». Tale espressione non può essere intesa in modo tale da far coincidere la nozione di minore straniero non accompagnato con quella di minore in stato di abbandono: un minore non accompagnato dai genitori può non essere in stato di abbandono quando per esempio «accolto da parenti entro il quarto grado, moralmente e materialmente idonei a provvedervi, che però non ne hanno la rappresentanza legale»; così come un minore, pur convivente con i genitori, può trovarsi in stato di abbandono quando questi non si curano di lui e lo maltrattano. Una seconda osservazione deve essere svolta con riferimento al fatto che, secondo la definizione in esame, oltre ai minori privi di adulti di riferimento sono da intendere come “non accompagnati” anche i minori affidati di fatto ad adulti – inclusi i parenti entro il quarto grado – che non ne siano tutori o affidatari in base a un provvedimento formale, in quanto questi minori sono comunque privi di rappresentanza legale in base alla legge italiana³.

Il contesto e l'analisi dei dati statistici

Per poter svolgere una puntuale disamina del fenomeno dei minori stranieri non accompagnati, occorre innanzi tutto conoscere la sua entità e le sue peculiarità.

Va sottolineato che risulta alquanto gravoso quantificare il fenomeno con precisione, trattandosi di soggetti in movimento che in genere giungono, transitano e stanziano sul territorio degli Stati europei clandestinamente e illegalmente. Una prima rilevazione a livello europeo è stata realizzata relativamente all'anno 2002 dalla Rete europea degli Osservatori nazionali sull'infanzia (ChildONEurope)⁴. Da tale ri-

² Decreto del Presidente del consiglio dei ministri 9 dicembre 1999, n. 535, *Regolamento concernente i compiti del Comitato per i minori stranieri*.

³ Moyersoen, J. e Tarzia, G., *L'evoluzione della normativa sui minori stranieri non accompagnati*, in «Cittadini in crescita», n. 3-4, 2002.

⁴ Sito web: www.childoneurope.org/activities/issues.htm

levazione, che peraltro ha consentito di avviare là dove non esisteva un canale per il reperimento del dato (per esempio Portogallo), è emersa la presenza di circa 30.000 minori stranieri non accompagnati in dieci Paesi⁵ rispetto agli allora 15 membri dell'UE. Altri studi hanno elaborato delle stime da cui risultano circa 100.000 minori stranieri non accompagnati presenti in Europa⁶. È interessante evidenziare che le differenze più significative si rinvengono non solo in relazione alla definizione, ma anche alle procedure nazionali che si attivano al momento della segnalazione del minore straniero non accompagnato sul territorio dello Stato, in particolare in relazione agli organi competenti, agli strumenti di identificazione, ai luoghi di accoglienza, ai tempi di decisione e alle soluzioni adottate (integrazione nel Paese d'accoglienza, ricongiungimento familiare, rimpatrio nel Paese d'origine). In particolare, in relazione all'organo competente, si riscontra una forte centralizzazione della competenza a livello governativo, mentre un approccio più decentrato è quello che si riscontra in Germania; inoltre l'approccio operativo utilizzato nei confronti di questo gruppo di soggetti varia da Stato a Stato a seconda di quale ministero ne ha la competenza, ad esempio se la competenza è attribuita al ministero dell'interno, l'approccio sarà basato sui temi della sicurezza e del controllo dei flussi migratori, se è attribuita al ministero del lavoro l'approccio sarà legato soprattutto ai temi dell'inserimento nel mondo lavorativo degli stranieri adolescenti, mentre, nel caso questa sia attribuita al ministero delle politiche o degli affari sociali, l'approccio sarà più orientato verso l'integrazione, infine se la competenza è attribuita a un coordinamento interministeriale, allora l'approccio sarà il risultato di orientamenti ed esigenze diverse e di tipo multidisciplinare. Inoltre, mentre in alcuni Paesi la procedura che si instaura a seguito della segnalazione di un minore straniero non accompagnato presente sul territorio dello Stato è unicamente quella prevista per i richiedenti l'asilo politico (per esempio Regno Unito o Danimarca), in altri Paesi si attivano due procedure diverse a seconda che il minore straniero non accompagnato sia richiedente l'asilo politico o meno (per esempio Belgio o Italia), dal momento che sono previste politiche *ad hoc* differenziate.

Se da un lato è aumentata negli ultimi anni l'attenzione rispetto al fenomeno, come dimostrano vari studi e ricerche, nonché la sperimentazione di interventi di protezione e tutela, dall'altro il giro di vite attuato in materia di politiche sull'immigrazione ha provocato un

⁵ Austria, Belgio, Danimarca, Finlandia, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Olanda, Regno Unito e Spagna.

⁶ Smith, T., *Minori non accompagnati in Europa*, in «Cittadini in crescita» n. 1, 2004.

indebolimento dello *status* e delle condizioni di vita di questi minori. L'irregolarità dei minori fa prevalere la logica del controllo e della repressione dell'immigrazione clandestina piuttosto che quella della sua protezione e tutela. Questo comporta che i principi sanciti dalla Convenzione delle Nazioni unite sui diritti del fanciullo del 1989 (CRC), che tutti gli Stati membri dell'UE hanno ratificato e convertito in legge e secondo cui tutti i soggetti di minore età, al di là della loro appartenenza etnica e del loro *status* sociale devono essere protetti e tutelati, appaiono rimanere solo scritti sulla carta e quindi inapplicati.

Ogni minore straniero non accompagnato individuato sul territorio dello Stato italiano dovrebbe essere segnalato al Comitato minori stranieri, che possiede quindi la competenza sulla valutazione dell'interesse del minore e sull'adozione di provvedimenti necessari alla sua tutela⁷.

I dati nazionali riportati nelle tavole statistiche derivano dalla banca dati del Comitato minori stranieri, che ha fra i compiti assegnati quello della raccolta e dell'analisi dei dati. Il Comitato in questi anni ha ricevuto decine di migliaia di segnalazioni, provenienti non solo dalle procure per i minorenni, dalle prefetture, ma anche dagli enti locali o da altri enti, suddividendo le segnalazioni in due archivi distinti: il primo contenente le pratiche riguardanti i casi per i quali il Comitato è competente a decidere, il secondo contenente le pratiche relative a tutti gli altri minori segnalati (per "casi di competenza" si intendono le segnalazioni relative a minori stranieri non accompagnati che possiedono i requisiti affinché il Comitato si pronunci nei loro confronti con un provvedimento di non luogo a provvedere o di rimpatrio assistito).

Al 30 marzo 2006, al Comitato minori stranieri risultano complessivamente **6.358 minori stranieri non accompagnati** segnalati sul territorio italiano. Di tale entità, 2.015 sono casi di competenza e 4.343 casi fuori competenza del Comitato.

Si tratta di un dato significativo anche se non esaustivo, in quanto non tutte le autorità competenti sul territorio dello Stato segnalano sistematicamente la presenza di minori stranieri non accompagnati al Comitato (basti pensare ai minori stranieri non accompagnati vittime di tratta, a quelli sottoposti a procedimento penale, a coloro che appaiono a prima vista accompagnati o a coloro che non vengono intercettati dalle forze dell'ordine e pertanto permangono in clandestinità, spesso coinvolti nei circuiti dell'illegalità e della criminalità organizzata). Pertanto si potrebbe affermare che il dato del Comitato sia para-

⁷ Art.1 comma 2, DPCM 535/1999.

gonabile a una punta di un iceberg, rispetto al numero di minori stranieri non accompagnati effettivamente presenti sul territorio dello Stato italiano.

Rispetto al **sezzo**, l'immigrazione di minori maschi è nettamente prevalente (79,95%) se paragonata all'immigrazione di minori femmine (20,05%). Se da un lato il fenomeno migratorio femminile è più difficilmente rilevabile, essendo più facilmente connesso ad attività illecite di sfruttamento delle minori, dall'altro lato si osserva come il fenomeno immigratorio generale dei minori stranieri non accompagnati interessi prevalentemente i minori maschi, considerati più in grado di raggiungere uno degli obiettivi del progetto migratorio, ossia quello di trovare lavoro e di spedire i propri guadagni a casa.

Anche l'esame delle **classi d'età** dei minori stranieri non accompagnati immigrati nel nostro Paese sembra confermare l'ipotesi di una immigrazione che ha come scopo principale quello del reperimento in Italia di risorse per il mantenimento proprio e delle famiglie nel Paese di origine.

Il 79,5% dei minori segnalati, infatti, ha una età ricompresa tra i 15 e 17 anni, tra questi i diciassetenni costituiscono la fascia di età più numerosa (36,4%), seguita dai sedicenni (28,9%). Mentre la fascia di età 7-14 costituisce quasi un quinto del totale (19,2%) e quella 0-6 l'1,3%, il che significa che comunque più di un minore su cento ha un'età molto bassa, pari o inferiore ai 6 anni.

Deve, peraltro, rilevarsi che è in aumento l'immigrazione dei ragazzi di età prossima alla maggiore età (16-17 anni), e ciò potrebbe essere una conseguenza dell'applicazione della riforma della legge sull'immigrazione avvenuta nel 2002⁸. Tale riforma, infatti, dà la possibilità di rimanere in Italia al compimento della maggiore età solo ai minori che hanno soggiornato in Italia per un periodo non inferiore a 3 anni e che hanno seguito un programma, ovvero un percorso educativo per un periodo non inferiore ai 2 anni.

Si osserva, peraltro, che in assenza dell'aggiornamento del Regolamento sull'immigrazione (DPR 394/1999), le disposizioni in materia di rilascio dell'autorizzazione al soggiorno dei minori stranieri non accompagnati sono state applicate in modo diseguale dalle diverse strutture, originando in tal modo diverse aspettative e producendo in ultima analisi dei movimenti migratori all'interno del territorio nazionale.

Il 74% delle segnalazioni citate si concentra in sole sei **regioni** italiane, caratterizzate da una maggior capacità occupazionale rispetto ad altre regioni: la prima è la Lombardia con il 23%, ossia quasi un quar-

⁸ Legge cosiddetta Fini-Bossi n. 189/2002.

to dei minori stranieri non accompagnati segnalati al Comitato, seguita dal Lazio con il 16,7%, dal Piemonte con il 9,8%, dall'Emilia-Romagna con il 9,3%, dal Friuli Venezia-Giulia con l'8,9% e dalla Toscana con il 6,4%. Tutte le altre regioni hanno una percentuale di segnalazioni inferiore al 5%. Da evidenziare rispetto agli anni precedenti, la diminuzione del numero di segnalazioni provenienti dalla Puglia, regione evidentemente caratterizzata dal problema degli sbarchi clandestini sulle proprie coste.

Complessivamente è l'Italia settentrionale a segnalare il maggior numero di minori stranieri non accompagnati (61%), rispetto al Centro che ne segnala il 27,9% e al Sud e Isole che ne segnala il rimanente 11,1%. Da notare rispetto agli anni precedenti una flessione del numero di minori segnalati al Nord e il corrispondente aumento dei minori segnalati al Centro e al Sud Italia.

Rispetto alle città, sono sempre Milano e Roma con il maggior numero di minori stranieri non accompagnati segnalati al Comitato. Se però si dovesse confrontare tale dato con quello relativo alla popolazione, potremmo osservare che sono anche altre le città in cui l'incidenza di questa categoria di soggetti deboli ha un maggiore impatto, città come quelle situate in regioni di frontiera (per esempio Friuli-Venezia Giulia).

Infine, rispetto alle **nazionalità** di appartenenza dei minori stranieri non accompagnati segnalati al Comitato, quella prevalente è la nazionalità rumena (2.388 casi, ossia il 37,6% del totale), seguita da quella marocchina (1.300, ossia il 20,4%), e da quella albanese (1.011 casi, ossia il 15,9%). Queste tre nazionalità rappresentano oltre il 73,9% del totale e quella rumena è in questi ultimi tre anni in costante crescita, portando via il primato alla nazionalità albanese, che è stata quella predominante fino all'inizio degli anni 2000. Il restante 26,1% è costituito dalle altre 59 nazionalità: 26 tra il 3 e lo 0,2% (tra cui Afghanistan, Serbia-Montenegro, Palestina e Iraq, ossia Paesi che hanno recentemente vissuto o stanno a tutt'oggi vivendo situazioni di conflitto), mentre le rimanenti 33 nazionalità sono al di sotto dello 0,1%.

Qualche riflessione sul fenomeno e sui suoi sviluppi

Al fine di comprendere meglio il fenomeno, è necessario individuare quali tipologie di situazioni si celano dietro ai minori stranieri non accompagnati nel loro percorso migratorio. È possibile quindi raggrupparli in almeno sei diverse situazioni.

1. Minori che hanno un chiaro progetto migratorio. Spesso la scelta migratoria è concordata con la propria famiglia e finalizzata ad apprendere un mestiere e a reperire un lavoro remunerato, per poter inviare a casa i propri guadagni. Il passaggio in comunità risulta utile per concludere il percorso scolastico e avviare

il percorso formativo in modo sostenuto, anche qualora siano presenti in Italia altri parenti del minore, di cui spesso il minore non fa cenno, che siano essi regolarizzati o clandestini.

2. Minori migranti di seconda generazione o minori che vogliono ricongiungersi con i propri genitori. Si tratta spesso di minori i cui genitori sono emigrati quando i figli erano molto piccoli affidandoli a parenti o altri adulti della propria comunità di origine. I contatti sono stati spesso sporadici e i figli non percepiscono gli adulti come figure genitoriali di riferimento. Possono però decidere di raggiungerli, anche a prescindere dal consenso del genitore e degli adulti affidatari, nella speranza di migliorare le proprie condizioni di vita oppure spinti dalla speranza di poter ritrovare una dimensione familiare. Il ricongiungimento di fatto risulta un processo più semplificato rispetto a quello *ex lege*, infatti risulta più agevole far giungere il minore illegalmente piuttosto che avviare il sempre poco sicuro iter relativo al regolare ricongiungimento con i suoi genitori già presenti in Italia, evitando così anche la dimostrazione di determinati requisiti che, nel caso si tratti di un ricongiungimento di minore sono più restrittivi, proprio al fine di tutelare anche il minore.
3. Ragazzi di strada. La vita di strada è già stata testata nel proprio Paese di origine, nelle cui città principali hanno potuto già sperimentare tale stile di vita. L'età è molto variabile e sono totalmente assenti i legami familiari. L'uso di sostanze alcoliche o stupefacenti è corrente, anche per far fronte più facilmente alle difficili condizioni di vita. Anche in questi casi, sebbene in modo più indefinito e confuso, il progetto migratorio è la ricerca di maggiori risorse di sopravvivenza.
4. Minori richiedenti asilo. Si tratta di minori provenienti da Paesi in situazioni di conflitto, per cui la fuga all'estero risulta l'unica possibilità di sopravvivenza per il rischio concreto di persecuzione a cui sarebbero soggetti nel proprio Paese. Purtroppo non sempre questi minori hanno accesso alla procedura di richiesta di asilo politico, anche per il solo motivo della mancanza di conoscenza dell'esistenza di tale procedura.
5. Minori autori di reati. Indipendentemente dal coinvolgimento in circuiti di criminalità organizzata, questi minori entrano in contatto con le autorità competenti attraverso il circuito penale. Fra i reati più frequenti troviamo furti, rapine, spaccio di sostanze stupefacenti e sfruttamento della prostituzione. Per essi la scelta della fuga da casa e della migrazione, non sono altro che un ulteriore anello che si aggiunge alla catena di trasgressioni che ha già avuto ampiamente inizio nel Paese di origine.

6. Minori vittime di tratta e/o ridotti in condizione di schiavitù o in servitù ai fini dello sfruttamento sessuale o nel lavoro. Questi minori su cui molti studi e ricerche sono stati realizzati negli ultimi anni per comprendere meglio il sistema e le modalità di coinvolgimento e di permanenza nel circuito dello sfruttamento sessuale o lavorativo, possono beneficiare di una duplice protezione: da un lato con il provvedimento del tribunale per i minorenni ex art. 25 del Regio decreto 1404/1934, dall'altro con la concessione del permesso di soggiorno per motivi di protezione sociale, così come previsto dall'art. 18 del Testo unico sull'immigrazione⁹. Inoltre, sia a contrastare il fenomeno della tratta, sia a favorire l'intervento di sostegno a favore delle vittime, la legge 11 agosto 2003, n. 228, *Misure contro la tratta di persone*, offre più ampie e articolate definizioni delle fattispecie di reato di riduzione in schiavitù o in servitù e di tratta, situazioni entro le quali possono ricondursi le storie di molti minori che giungono in Italia "non accompagnati", con sanzioni più severe nei confronti degli sfruttatori.

A favorire la decisione di emigrare, vi è senza dubbio quella che i sociologi chiamano una "socializzazione familiare alla migrazione", ovvero un'induzione all'emigrazione dovuta alla presenza di familiari o parenti che hanno già vissuto l'esperienza migratoria. La partenza può essere motivata anche da una forte curiosità, accompagnata dal desiderio di evasione e di sperimentare nuovi stili di vita, tipico dell'età adolescenziale, oppure dalla mancanza di prospettive dopo l'abbandono della scuola. Non va poi dimenticato il ruolo delle reti familiari o di connazionali che spesso formano la cornice entro la quale il progetto migratorio si concretizza realmente¹⁰.

Occorre soffermarsi in particolar modo sulla crescente presenza di minori rumeni, di etnia rom in particolare, ma non solo, per individuare le ragioni di questo recente flusso migratorio dalla Romania verso Paesi come l'Italia. Innanzitutto la facilità di passaggio delle frontiere che è stata agevolata nel 2001 con la disposizione che ha previsto l'esenzione di visto per i cittadini rumeni che entrano nell'UE per motivi di turismo; inoltre, con decorrenza dal 1° gennaio 2002, il Consiglio dei ministri dell'UE ha iscritto la Romania fra i Paesi terzi i cui cittadini sono esenti dall'obbligo del visto d'ingresso per entrare nello

⁹ Decreto legislativo del 25 luglio 1998, n. 286, *Disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero*.

¹⁰ Cfr, Silva, C. e Moyersoen, J., *Minori stranieri non accompagnati*, in «Rassegna bibliografica», n. 1, 2006.

“spazio Schengen” per soggiorni di durata inferiore a 90 giorni. Infine, va evidenziato che dal primo gennaio 2007 la Romania è Paese membro dell’UE per cui si prevede un’ulteriore facilitazione rispetto alla libera circolazione di persone, e quindi anche di minori stranieri non accompagnati che a questo punto non potrebbero essere più considerati come “stranieri” in quanto appartenenti a uno Stato membro dell’UE.

In secondo luogo, un notevole incremento del fenomeno dell’emigrazione dalla Romania è stato anche provocato sia dai profondi cambiamenti sociali che si sono verificati in quel Paese, che da una situazione di crescente povertà e dai rapporti difficili tra lo Stato rumeno e la minoranza Rom di origine rumena.

In terzo luogo, la Romania è stata caratterizzata da alcune scelte politiche che hanno segnato profondamente il futuro di molti ragazzi: la chiusura di numerosi istituti e orfanotrofi in cui i minori rumeni privi di famiglia erano collocati, senza che le autorità competenti avessero previsto forme alternative di accoglienza. Questi minori hanno vissuto esperienze di grande deprivazione, sia morale che materiale, sono rimasti senza punti di riferimento e di conseguenza sono diventati facili oggetti di sfruttamento e reclutamento da parte della criminalità organizzata.

Va inoltre aggiunto che l’incremento dei minori rumeni presenti sul territorio italiano emerge non solo dalle segnalazioni pervenute al Comitato minori stranieri, bensì anche dai dati reperiti da altri enti, tra cui i centri di prima accoglienza e gli istituti penali minorili soprattutto delle zone Nord e Centro Italia. Rispetto ai dati in possesso di tali enti e relativi alle denunce, si può evincere anche un altro elemento comune ai minori rumeni autori di reato e sottoposti a procedimento penale: le fattispecie di reati commessi. Infatti, dai capi di imputazione, risulta con un’alta frequenza il coinvolgimento di tali minori, spesso in concorso con altri minori e/o adulti, in furti in appartamento, in borseggi e nello sfruttamento della prostituzione minorile.

In quest’ultimo caso si fa riferimento a minori maschi che inducono, favoriscono o sfruttano altri minori connazionali nella prostituzione in strada o in altri luoghi pubblici. Dalle prime indagini svolte è peraltro emerso che si tratta di imputati che sono stati in alcuni casi in passato avviati alla prostituzione, nonché loro stessi provenienti dal giro come ex minori prostituiti.

I primi procedimenti penali a carico di maggiorenni e di minorenni coimputati di reati di sfruttamento della prostituzione in corso nel 2005 e 2006 a Milano, fanno seguito a una complessa indagine che ha visto il coinvolgimento di nove minori rumeni sfruttati, i più giovani dei quali di età compresa tra i 10 e i 12 anni. L’esame del contenuto delle sentenze passate in giudicato consentirà di portare alla luce il fenomeno con le sue peculiarità e dinamiche.

Va segnalato che negli ultimi tempi i minori rumeni maschi sfruttati nella prostituzione, non sono stati intercettati solo a Milano ma anche in altre città del Nord e Centro Italia, e questo consente di affermare che la prostituzione minorile maschile in luoghi pubblici è un fenomeno in espansione e sicuramente più visibile di quello della prostituzione femminile, che si svolge sempre meno sulla strada e più in luoghi chiusi come locali notturni quali night club o in appartamenti.

¹¹ Italia. Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Osservatorio nazionale per l'infanzia, *L'eccezionale quotidiano: rapporto sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia*, a cura del Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza, Firenze, Istituto degli Innocenti, 2006.

Dalla rappresentazione (spesso impossibile) della violenza su bambine e bambini a un tentativo di analisi dell'esperienza concreta*

1. Premessa; 2. Dai dati specifici agli indicatori; 3. Alcune riflessioni sul significato dei dati disponibili e contestualizzazione; 4. Un excursus tra le statistiche

1. Premessa

Prendendo in prestito il titolo di un libro recente, il monitoraggio statistico a livello nazionale delle situazioni delle bambine e dei bambini italiani vittime di maltrattamenti, di atti di violenza sessuale, di sfruttamento o di tratta è come un “silenzio assordante” (Romito, 2005). Il silenzio rappresenta la carenza di un sistema strutturato di raccolta, analisi e diffusione delle informazioni qualitative e quantitative sul fenomeno (e sull'azione delle pubbliche amministrazioni); l'aggettivo assordante ci ricorda che siamo dinanzi a fatti diffusi che richiamano costantemente la nostra attenzione, a fatti che sono tanto “fastidiosi” quanto ben noti a tutti coloro che si occupano di tutela dell'infanzia o che a vario titolo lavorano con bambini e famiglie.

La recente ricerca retrospettiva realizzata dal Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza (Centro nazionale, 2006) ha permesso di stimare la diffusione di esperienze di maltrattamento (maltrattamento psicologico grave, maltrattamento fisico grave, violenza assistita), molestie e violenze sessuali subite nell'infanzia dalla popolazione femminile italiana. Soddisfatti i criteri di corrispondenza tra le principali caratteristiche demografiche e di distribuzione territoriale del campione con quelle della popolazione femminile dai 19-60 anni, si è stimato che: il 5,9% delle donne in tale fascia di età ha fatto esperienza di almeno una qualche forma di abuso sessuale, non associata a forme di maltrattamento, prima dei 18 anni; il 18,1% è stato esposta ad abuso sessuale e maltrattamenti, mentre il 49,6% ha vissuto almeno una qualche forma lieve, moderata o grave di maltrattamenti¹.

Le stime comprendono situazioni di varia gravità, si può quindi immaginare che solo una parte di esse avrebbe potuto, oggi, tradursi in segnalazioni alle autorità e ai servizi. La ricerca ha certamente in-

* Donata Bianchi, sociologa, Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza, Istituto degli Innocenti di Firenze.

¹ Per la discussione dei dati della ricerca si rimanda al volume del Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza, *Vite in bilico. Indagine retrospettiva su maltrattamenti e abusi in età infantile*, Firenze, Istituto degli Innocenti, 2006 (Quaderno, n. 40).

tercettato una parte di sommerso che sarebbe comunque rimasto tale, il problema attuale però è che l'insoddisfazione per la qualità dei dati – che è stata più volte oggetto di rilievo anche da parte di organismi internazionali – riguarda i casi emersi: in altre parole non si riesce a conoscere bene neanche quella parte di fenomeno che alla fine diventa conoscibile.

E cosa è conoscibile? A livello nazionale solo le statistiche giudiziarie, quindi una frazione dell'emerso, che a sua volta, come si spiega più avanti, solo in parte riesce a dare qualche indicazione sul fenomeno perché, assai più spesso, abbiamo numeri che ci rappresentano l'attività amministrativa della giustizia piuttosto che i soggetti che vi sono coinvolti.

Come è ben comprensibile, si tratta di un limite assai grave alla possibilità di ricostruire un quadro sufficientemente ampio e realistico della casistica intercettata dal sistema di tutela e di assistenza, e che ci interessa in quanto manifestazione di un problema che non può essere limitato solo alle sue espressioni più gravi ed eclatanti (il che significa solo le violenze di natura sessuale) immediatamente traducibili in fattispecie giuridiche contenute nei dati disponibili.

Per apprezzare le dimensioni quantitative e qualitative reali del problema, è ormai utile adottare altri modelli e categorie interpretativi, tra questi ci sembra che abbia una particolare forza euristica il concetto complesso di Esperienze sfavorevoli infantili (ESI) (Felitti *et al.*, 1998), un modo diverso per definire anche i maltrattamenti e le violenze sessuali ai danni di bambini e bambine, riconducendoli all'interno di un insieme ampio di situazioni vissute e di condizioni contestuali (ad esempio l'alcolismo o la tossicodipendenza o malattie psichiatriche dei genitori) in grado di vincere le naturali capacità di resilienza di un soggetto, producendo esiti patologici (fisici, cognitivi, emotivi, psicologici, relazionali) a breve e lungo termine.

Tornando ai dati, al di là di ogni *vis polemica*, è necessario prendere atto che oggi, in Italia, non è possibile parlare di un monitoraggio del fenomeno a livello nazionale perché molti sono gli ostacoli che vi si oppongono; alcuni sono di tipo in qualche modo strutturale, quali l'assenza di una legge per la costituzione di un vero e proprio sistema nazionale di sorveglianza sullo stato dell'infanzia e dell'adolescenza, che organizzi in modo coerente flussi di informazioni provenienti da differenti fonti istituzionali e non; la mancanza di un sistema informativo coordinato tra Stato e Regioni che aiuti a quantificare e qualificare l'utenza minorile e familiare dei servizi sociali territoriali; l'inesistenza di flussi informativi generati dal settore sanitario, che invece rappresenta una specie di "testa di ponte", insieme ai servizi sociali, per intercettare una ampia molteplicità di situazioni che rientrano nella classica definizione di *child abuse*: infine, come già menzionato, la di-

sponibilità di statistiche giudiziarie che solo in pochissimi casi sono centrate sul bambino vittima poiché nella maggioranza dei casi esse riguardano gli atti dell'amministrazione della giustizia oppure non distinguono le vittime fra adulti e minorenni.

Oltre a questi aspetti ve ne sono anche altri di natura più contestual-culturale, ad esempio: scarso interesse a un approccio quantitativo nell'analisi del fenomeno e diffidenza pregiudiziale da parte di molti amministratori e operatori verso i dati prodotti, anche se ottenuti in modo metodologicamente corretto (trattandosi di tematica che, per gli interventi sociosanitari, rientra nelle aree di competenza esclusiva delle Regioni, sarebbe utile verificare quante relazioni regionali sullo stato dell'infanzia o quanti piani di settore contengano elaborazioni originali e capitoli specifici dedicati al problema); limitata diffusione di una cultura professionale della valutazione come pratica ordinaria sia a livello di follow-up dei casi sia come verifica *in itinere* e valutazione finale delle politiche, dei programmi e dei progetti di intervento.

Volendo analizzare il problema dal punto di vista dei contesti di vita dei bambini e delle bambine (come fa ad esempio il recente studio ONU sulla violenza all'infanzia), possiamo rilevare anche un altro limite culturale costituito da uno scarso interesse per lo studio e la rilevazione di quelle violenze che avvengono nei contesti extrafamiliari, eccezion fatta per il bullismo, un fenomeno che riguarda le violenze subite da bambini e bambine nel rapporto con il gruppo dei pari in contesti scolastici ed extrascolastici, dove però i bambini possono essere esposti a violenze anche da parte degli adulti che li circondano, un aspetto verso il quale non pare esserci stato un particolare interesse, a parte per il problema della possibile vittimizzazione secondaria, o istituzionale, determinata da incongruenze e ritardi nei procedimenti giudiziari.

Cosa conosciamo, infatti, delle violenze agite da attori adulti dei contesti istituzionali, quali scuola, comunità di accoglienza, strutture di accoglienza della giustizia minorile, centri educativi, servizi sociosanitari? Le violenze perpetrate nel o dal sistema di assistenza, cura e protezione sono obiettivamente ancora un tabù: d'altronde, pur in presenza di norme che prevedono come fattore di particolare gravità l'esistenza di un legame di curatela, educazione o cura tra chi commette le violenze e la vittima, solo lo scorso anno, con la legge del 15 febbraio 2006, n. 38, *Disposizioni in materia di lotta contro lo sfruttamento sessuale dei bambini e la pedopornografia anche a mezzo INTERNET*, è stata introdotta una clausola di garanzia che, riconoscendo il carattere spesso ossessivo-compulsivo di certi comportamenti, prevede l'allontanamento preventivo delle persone ritenute responsabili di atti di violenza o sfruttamento sessuale da contesti lavorativi che li mettano a contatto con bambini e adolescenti.

2. Dai dati specifici agli indicatori

Le future piste di sviluppo per una riflessione statistica e sociologica su questo temi vanno sicuramente nella direzione di integrare le informazioni specifiche con altre di tipo contestuale-ambientale al fine di dare conto delle tendenze, delle variazioni e dell'impatto del fenomeno e delle politiche pubbliche che lo riguardano. Ciò però implica riuscire a delineare alcuni indicatori, cioè degli strumenti concettuali indicativi di uno stato o di una condizione di eventi o situazioni (in un particolare momento nel tempo o in un particolare luogo) che hanno un legame scientificamente riconosciuto con il problema che ci interessa.

A livello internazionale, specialmente nei Paesi di cultura anglosassone, si osserva un costante e sistematico impegno da parte dell'amministrazione pubblica verso finalità di controllo e di vigilanza, che

Tavola 1 - Tipi di dati e di potenziali fonti di informazione

Tipo di dati	Fonte informativa	Esempio di informazioni fornite
Mortalità	Certificati di morte, statistiche mortuarie, registri medici, referti medico-legali	Caratteristiche dei decessi (tempi, luoghi, modalità) e delle cause di morte
Morbilità e altri dati sanitari	Registri medici, certificazioni sanitarie	Caratteristiche e incidenza di malattie e incidenti intra ed extradomestici; informazioni generali sulle condizioni di salute fisica, mentale e riproduttiva
Autoriportati	Indagini, studi su gruppi specifici di popolazione, focus group, storie di caso	Atteggiamenti, credenze, rappresentazioni sociali, pratiche e percezioni culturali rispetto a vittimizzazione, perpetratori, esposizione alla violenza in casa e in ambienti esterni
Demografico-sociali	Censimenti, rilevazioni governative, rilevazioni locali, altre rilevazioni sociodemografiche	Analisi per gruppi di popolazione, livelli di reddito, tassi di scolarizzazione, disoccupazione e divorzio
Giudiziari	Denunce, procedimenti giudiziari, esiti di indagini specifiche	Tipologie di crimini, caratteristiche degli autori, tipo di relazione tra vittima e autore, circostanze degli eventi
Economici	Rilevazioni periodiche pubbliche e di settore, studi specifici	Spesa per la salute, l'edilizia pubblica, i servizi sociali, l'istruzione; costi correlati al trattamento delle vittime e dei perpetratori delle violenze; tassi di accessibilità e di utilizzazione dei servizi
Istituzionali	Esiti e rapporti sull'attività governativa e legislativa	Caratteristiche di leggi, politiche pubbliche, programmi e azioni istituzionali

Fonte: Krug, E.G. (ed), *Report on Violence and Health*, WHO, 2002

nascono da esigenze di programmazione degli investimenti e delle risorse pubbliche secondo principi *evidence based*.

In una prospettiva che privilegia l'analisi del problema come questione che investe le politiche pubbliche, ci sono varie tipologie di dati e di fonti (o potenziali fonti) di informazione che possono essere collegate tra loro per aiutare il lavoro del ricercatore, del decisore pubblico e dell'amministratore.

3. Alcune riflessioni sul significato dei dati disponibili e contestualizzazione

Nel volume *L'eccezionale quotidiano. Rapporto sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia* (Italia. Ministero del lavoro e delle politiche sociali..., 2006) è contenuta una disamina dei limiti e delle potenzialità delle statistiche di cui oggi disponiamo, non è quindi utile né interessante ripetere qui considerazioni già esposte altrove, ricordando anche le implicazioni che tale gap informativo produce rispetto a una corretta implementazione della Convenzione ONU sui diritti del fanciullo (ratificata in Italia con legge 176/1991). Può tuttavia essere utile ricordare una delle domande sottese al ragionamento condotto nel Rapporto: a cosa possono servire i numeri disponibili a livello nazionale?

Integrando le informazioni specifiche con altre di tipo contestuale (statistiche demografiche sui servizi socioassistenziali o su temi collegati), possiamo affermare che i numeri oggi prodotti ci aiutano a riflettere su condizioni che stanno a monte e a valle dell'emersione dei singoli casi:

- la disponibilità di servizi in grado di intercettare le situazioni;
- la propensione alla denuncia;
- il funzionamento degli organi giudiziari di tutela.

3.1 La disponibilità di servizi in grado di intercettare le situazioni di rischio e pericolo

Volgendo l'attenzione alle ESI di tipo familiare, la probabilità che esse siano intercettate dai servizi sociosanitari territoriali è più alta dove il sistema dei servizi è più sviluppato e diffuso. Una recente indagine censuaria dell'ISTAT (2005) sugli interventi e sui servizi sociali dei Comuni singoli e associati per l'anno 2003, permette di fare alcune valutazioni in proposito.

Tavola 2 - Spesa per interventi e servizi sociali dei Comuni singoli e associati per l'area famiglia e minori, per ripartizione geografica. Italia - Anno 2003

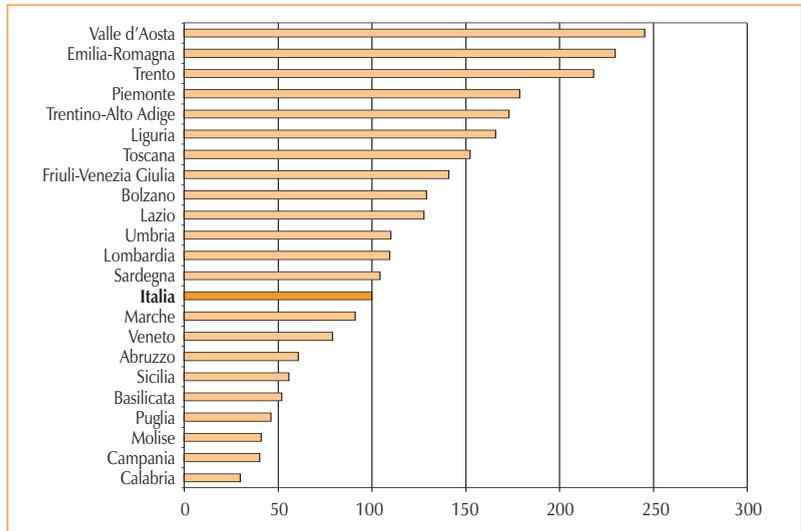
	Valori assoluti in €	In percentuale sul totale
Nord-ovest	633.217.296	31,4
Nord-est	497.224.642	24,7
Centro	454.915.001	22,6
Sud	249.681.275	12,4
Isole	179.833.521	8,9
Italia	2.014.871.735	100,0

Fonte: ISTAT, 2005

Utilizzando il livello di spesa come indicatore dello sviluppo dei servizi, i dati sull'area famiglia e minori, che comprende gli interventi e i servizi di supporto alla crescita dei figli e alla tutela dei minori, ci segnalano una quota decisamente maggiore di spesa nelle regioni del Nord e del Centro Italia, cui corrisponde rispettivamente il 56,1% e il 24,7% della spesa nazionale, a fronte di un 22,6% nelle regioni del Sud e dell'8,9% nelle Isole. Ipotizzando che tale spesa costituisca una sorta di capitale protettivo potenziale (CPP) per nuclei e minori esposti a situazioni di violenza, chi vive nelle aree del Nord può beneficiare di un CPP 4,5 volte superiore rispetto a bambini e famiglie che vivono nel Sud.

Dato che la maggior parte dei nuclei con almeno un minore (la popolazione di riferimento per la spesa dell'area famiglia e minori) risiede nelle regioni del Sud², il livello medio di spesa pro capite (cioè il rapporto tra la spesa e la popolazione di riferimento per l'area di utenza) risulta fortemente inferiore alla media nazionale per gran parte delle regioni meridionali (figura 1). Regioni con una forte presenza di popolazione minorile, come Puglia e Campania, hanno un livello di spesa pro capite che è meno della metà della media nazionale.

Figura 1 - Confronto regionale tra il livello medio di spesa pro capite a livello italiano per minori e famiglie (Italia 86,3 euro=100)



Fonte: ISTAT, 2005, elaborazione del Centro nazionale

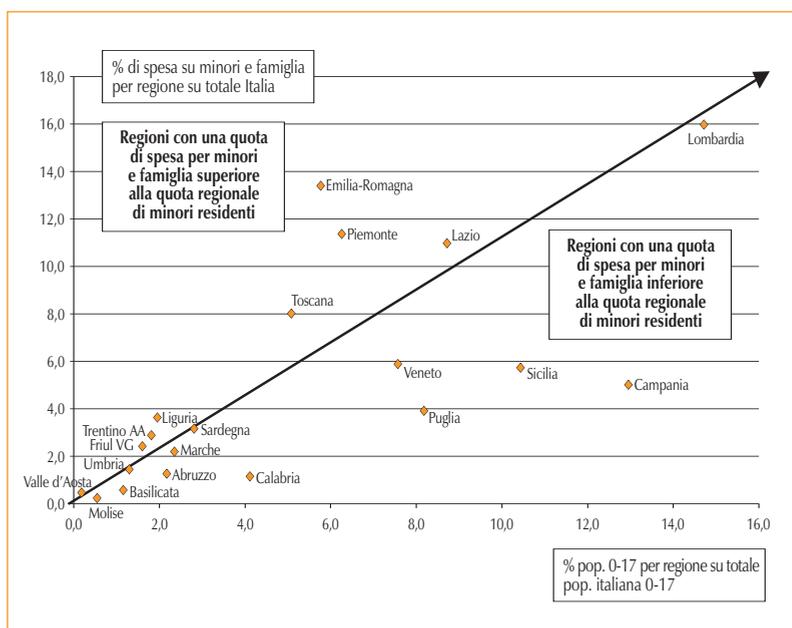
² In media oltre il 60% dei nuclei familiari è composto da coppie con figli, un valore superiore sino a dieci punti percentuali rispetto ad alcune regioni settentrionali.

Siamo indubbiamente dinanzi a un'Italia dove non esiste un sistema di pari opportunità di protezione e cura per i bambini e le bambine. Ed è questo il vero snodo critico delle analisi attorno al problema dei maltrattamenti intrafamiliari e dell'abuso sessuale: pur ipotizzando che i casi non siano aumentati ma solo in fase di emersione grazie a una maggiore sensibilità, la vulnerabilità vera del sistema Italia consiste nel fatto che a questo "scatto in avanti" della sensibilità non corrisponde un analogo sviluppo dei servizi.

In Sicilia, Campania e Puglia, dove risiede il 31,6% della popolazione italiana infradiciottenne (dati 2003), corrisponde una quota di spesa per minori e famiglie che ammonta al 14,7% della spesa totale italiana per questa area di utenza.

Se un gruppo di regioni allinea sostanzialmente la quota di popolazione minorile alla quota di spesa dedicata (Lombardia, Lazio, Liguria, Friuli-Venezia Giulia, Sardegna e Valle d'Aosta), si veda figura 2, Emilia Romagna, Piemonte e Toscana dimostrano una capacità di finalizzazione delle risorse decisamente più alta a sostegno delle famiglie e dei bambini.

Figura 2 - Collocazione delle regioni per quota di popolazione minorile residente e percentuale di spesa dei Comuni dedicata a famiglie e minori



Fonte: ISTAT, 2005, elaborazione del Centro nazionale

Anche altri interventi di supporto a situazioni di disagio che interessano gli adulti (che sono ormai valutati come fattori di rischio rispetto all'insorgenza di maltrattamenti) possono essere considerati un mezzo di prevenzione primaria o secondaria e quindi un aiuto indiretto anche ai minori presenti: è il caso dei servizi e degli interventi nell'area dipendenze (a sostegno di persone dipendenti da alcol e droghe) e quelli pertinenti all'area povertà e disagio adulti, ove l'ISTAT include le prestazioni a favore anche di donne maltrattate³. Anche in questo caso (tavola 3) si ripete la situazione di svantaggio osservata in precedenza, ovverosia nelle regioni meridionali e nelle Isole il livello di spesa pro capite è decisamente più basso rispetto al resto delle regioni italiani, un dato sicuramente preoccupante poiché nel Sud quasi il 28% delle famiglie con almeno un figlio minore risulta in condizioni di povertà, un'incidenza pari al doppio di quella calcolata a livello nazionale (14,1%).

Tavola 3 - Spesa per interventi e servizi sociali dei Comuni singoli e associati per le aree dipendenze e povertà e disagio adulti confrontate con l'area famiglia e minori, per ripartizione geografica. Italia - Anno 2003

	Famiglia e minori	Disagio adulti	Dipendenze
Nord	56,1	42,7	59,0
Centro	22,6	28,6	16,7
Sud	12,4	10,7	10,5
Isole	8,9	18,0	13,8
Italia	100,0	100,0	100,0

Fonte: ISTAT, 2005

Come rileva l'ISTAT commentando i risultati dell'indagine censuaria sugli interventi dei Comuni, in Italia la maggior parte della spesa risulta impegnata per le aree "famiglia e minori" (38%), "anziani"

³ Una ricerca collegata allo studio ONU sulla violenza all'infanzia (*Behind a closed door. The impact of domestic violence on children*, London, UNICEF, 2006) ha stimato che in Italia il numero di minori vittime di violenza assistita, cioè testimoni di violenza domestica ai danni di un altro familiare, in genere la madre, oscillerebbe tra circa 400.000 soggetti fino a oltre un milione, cioè tra il 4% e il 9% della popolazione italiana al di sotto dei 18 anni. Esiste una forte correlazione tra violenza sulle donne e violenza sui bambini. Studi recenti hanno individuato che la "violenza domestica ai danni di un datore di cure" presente nei primi sei mesi di vita del bambino, costituisce un fattore di rischio predittivo che, nei successivi primi cinque anni di vita del bambino, triplica l'incidenza di maltrattamento fisico e raddoppia quella di maltrattamento psicologico e/o di trascuratezza (Di Blasio, 2005).

(25%) e “disabili” (21%). Sul territorio la spesa si distribuisce fra le tre aree secondo la stessa gerarchia presente a livello nazionale, ma i livelli di spesa decrescono dal Nord al Centro e si riducono in modo drastico al Sud.

I bambini e le bambine del Sud e delle Isole hanno quindi una disponibilità assoluta di servizi e interventi complessivamente più bassa rispetto ai loro coetanei del Nord e del Centro, ciò si traduce in una più alta probabilità che le situazioni di maltrattamento e abuso non siano rilevate e, una volta che lo sono, è minore l’assetto di risorse di cui possono beneficiare per la cura e il recupero.

Questa situazione di squilibrio nei livelli del CPP, è confermata anche da altri dati contestuali, in particolare da quelli riferiti alla diffusione di nidi e servizi integrativi al nido, strutture che potrebbero realizzare un’importante azione di rilevazione precoce: questi servizi per la primissima infanzia sono, infatti, un ambiente extrafamiliare di vita del bambino nel quale gli operatori e le operatrici avrebbero la possibilità di riconoscere situazioni ancora a livello di rischio potenziale oppure i primi esordi dei maltrattamenti, e quindi dare avvio a misure di protezione o di tipo preventivo per il supporto alla famiglia o finalizzate a contrastare una cronicizzazione di violenze già in atto.

La debolezza dei servizi sociali è però quella con un più grave impatto sul sistema di protezione, poiché rende più debole tutta la rete di tutela: la scarsità di servizi e risorse lascia soli gli insegnanti che rilevano situazioni di possibile pregiudizio e rende più difficile l’attuazione di misure di protezione e di assistenza eventualmente disposte dall’autorità giudiziaria ordinaria e minorile.

I dati fin qui esaminati confermano una situazione territoriale di forte disuguaglianza nelle opportunità di protezione, che collude con le conseguenze del trauma: il lavoro sociale e l’esperienza clinica hanno, infatti, insegnato che tra i meccanismi di aggravamento degli effetti delle ESI si annoverano anche le carenze, i ritardi e le incongruenze nelle risposte da parte dei servizi e delle istituzioni.

Vista la situazione dal punto di vista della spesa comunale, altre informazioni utili a completare il quadro provengono dal Ministero della salute che fornisce i dati sui consultori familiari presenti sul territorio nazionale. I consultori sono strutture che variano molto a livello nazionale in termini di organizzazione, finalizzazione e composizione per figure professionali presenti. Ipotizzando che un po’ in tutto il Paese, essi mantengano una funzione di promozione del benessere e di presidio territoriale della salute psicofisica della popolazione adulta e minorile, la loro distribuzione mostra una situazione che tende a diminuire un po’ il *social divide* discusso in precedenza, poiché in ambito sanitario si osserva una maggiore uniformità nella scarsità relativa di

risorse di assistenza e cura dato che la disponibilità di consultori, e quindi la possibilità di poter usufruire di assistenza medico-clinica specialistica, risulta decisamente bassa un po' in tutte le regioni italiane, sebbene in termini assoluti e di disponibilità di consultori ogni 10.000 abitanti, si conferma la posizione nettamente più positiva di regioni del Centro-nord.

Tavola 4 - Consultori materno-infantili, per regione e provincia autonoma - Anno 2004

Regione	Consultori pubblici (anno 2004)	Consultori per 10.000 minori residenti (anno 2003)
Piemonte	245	4,0
Valle d'Aosta	17	9,1
Lombardia	269	1,9
Trentino-Alto Adige	55	3,0
Veneto	292	3,9
Friuli-Venezia Giulia	30	1,8
Liguria	126	6,2
Emilia-Romagna	214	3,8
Toscana	267	5,3
Umbria	43	3,4
Marche	22	0,9
Lazio	187	2,2
Abruzzo	63	2,9
Molise	5	0,9
Campania	137	1,1
Puglia	164	2,0
Basilicata	40	3,5
Calabria	52	1,3
Sicilia	182	1,8
Sardegna	70	2,5
Italia	2.480	2,5

Fonte: elaborazione su dati ISTAT e Ministero della salute, Sistema informativo sanitario - Dati - Sistema statistico nazionale - Attività gestionali ed economiche delle ASL e Aziende ospedaliere - Anno 2004

Si osserva che la regione con il numero più elevato di consultori materno-infantili in rapporto ai minori residenti (9 consultori ogni 10.000 abitanti rispetto a una media nazionale pari a 2,5) è la Valle d'Aosta, seguita dalla Liguria (6,2) e dalla Toscana (5,3). Le regioni con un numero consultori per 10.000 minorenni residenti marcatamente più basso rispetto al valore medio nazionale sono Marche e Molise (0,9), Campania (1,1), Calabria (1,3), Friuli-Venezia Giulia e Sicilia (1,8).

3.2 La propensione alla denuncia

Le statistiche prodotte in materia di reati di violenza sessuale, prostituzione minorile e i reati che interessano la famiglia (maltrattamenti in famiglia, violazione degli obblighi di assistenza familiare ecc.) manifestano un andamento tendenzialmente crescente (sebbe-

ne si registrino anche annualità con valori in diminuzione, che può essere interpretato più correttamente come indicatore di una maggiore volontà di denunciare da parte dei servizi e delle vittime piuttosto che rivelatore di variazioni effettive nella magnitudo dei singoli fenomeni.

Sofferamoci sui dati più completi, cioè quelli che interessano i reati di cui all'art. 609 *bis, ter, quater, quinquies e octies* del codice penale, cioè gli atti di violenza sessuale ai danni di minorenni⁴.

Tavola 5 - Minori vittime di violenze sessuali per i reati introdotti dalla legge 66/1996 (art. 609 *bis, ter, quater, quinquies e octies* cp). Italia - Anni 2002-2005

	2002	2003	2004	2005
Vittime	598	749	782	699

Nel corso degli anni Novanta e anche nel primo quinquennio del Duemila si osserva un aumento di segnalazioni all'autorità giudiziaria anche per altri tipi di reati storicamente rimasti "tra le quattro mura di casa": maltrattamenti in famiglia o verso fanciulli (dai 2.290 delitti denunciati nel 1996 si passa ai 4.669 nel 2002) e violazione degli obblighi di assistenza familiare (4.201 delitti denunciati nel 1996, 7.462 nel 2002).

Infine, se osserviamo il tasso medio annuo di vittime di violenze sessuali a livello regionale, si rilevano valori decisamente maggiori rispetto al valore medio italiano in regioni che si è visto essere tra quelle con un maggiore livello di spesa pro capite in servizi sociali comunali per famiglie e minori e con una più diffusa presenza di consultori. È questo il caso, ad esempio, della Toscana, dell'Emilia-Romagna, della Liguria, aree nelle quali peraltro non risiede la maggior quota di minori italiani.

Un numero più elevato di vittime segnalate può essere quindi interpretato come indice di una maggiore possibilità di intercettare il fenomeno, e non necessariamente di una incidenza effettiva più elevata. Parrebbe allora confermarsi l'influenza di fattori contestuali quali, oltre allo stato dei servizi già citato, anche la cultura e la formazione degli operatori, nonché il grado di fiducia nelle istituzioni e in particolare nelle forze dell'ordine e nell'autorità giudiziaria: quanto più positiva

⁴ Per maggior precisione, violenza sessuale (art. 609 *bis e ter* cp); atti sessuali con minorenni (art. 609 *quater* cp); corruzione di minorenni (art. 609 *quinquies* cp); violenza sessuale di gruppo (art. 609 *octies* cp).

Tavola 6 - Tasso medio annuo dei minori vittime di violenze sessuali (anni 2003-2005) per 100.000 minori residenti per regione

Regioni	Tasso medio annuo dei minori vittime di violenze sessuali (anni 2003-2005) per 100.000 minori residenti
Valle d'Aosta	28,1
Liguria	16,7
Toscana	10,0
Lombardia	9,5
Friuli-Venezia Giulia	9,1
Emilia-Romagna	9,0
Basilicata	8,7
Sicilia	8,3
Italia	7,5
Campania	7,3
Calabria	6,7
Sardegna	6,6
Puglia	6,5
Piemonte	6,2
Veneto	6,2
Abruzzo	5,9
Marche	5,0
Lazio	4,4
Trentino-Alto Adige	4,4
Umbria	2,9
Molise	2,4

è l'immagine e l'impatto che tali istituzioni hanno a livello locale, tanto maggiore sarà, infatti, la fiducia di ottenere giustizia e protezione e quindi la disponibilità e la volontà di denunciare⁵.

3.3 Il funzionamento degli organi giudiziari di tutela

Manca un quadro informativo nazionale sugli esiti dei procedimenti penali di competenza della magistratura ordinaria in merito a reati ai danni di bambini e bambine. Sarebbe, invece, interessante indagare il tempo medio di durata dei procedimenti, comprensivi di tutti i gradi di giudizio appellabili, e il grado di applicazione di alcune misure speciali di raccolta della testimonianza, in particolare quelle introdotte dalla legge 15 febbraio 1996, n. 66, *Norme contro la violenza sessuale*, come l'incidente probatorio in audizione protetta o l'attuazione dell'art. 609 *decies* sull'assistenza ai bambini vittime.

Esistono, invece, informazioni sull'operato della magistratura minorile, quali le statistiche sui provvedimenti di urgenza e quelle sugli interventi modificativi della potestà genitoriale, dati centrati essenzialmente sull'atto amministrativo della magistratura minorile.

⁵ Sulla propensione alla denuncia sarà poi interessante osservare gli effetti della legge 38/2006 che, per talune ipotesi di reato di violenza sessuale, ha ampliato i termini per la procedibilità di ufficio sino al compimento del diciottesimo anno di età.

A livello nazionale, l'unica informazione ricavabile è che tra il 1999 e il 2002 sono diminuiti i provvedimenti di urgenza, mentre si è assistito a un aumento degli interventi sulla potestà genitoriale: due dinamiche opposte tra le quali però non è possibile a oggi, accertare se sussista un legame specifico.

Come si vede la dimensione del funzionamento degli organi di tutela rimane ancora tutta da esplorare al fine di ottenere indicazioni utili a capire meglio le cause che portano ai provvedimenti emessi e a monitorare tutto il percorso giudiziario del minore.

4. Un excursus tra le statistiche

4.1 Le violenze sessuali

Le statistiche prodotte dal Ministero dell'interno sono coerenti ormai da anni nel rilevare quanto segue.

- Vi è una prevalenza di relazioni intraspecifiche tra quelle che caratterizzano il rapporto tra vittima e persecutore, anche se la loro incidenza è gradualmente diminuita nel corso del tempo passando dal 90,8% delle persone denunciate nel 2003 al 77,7% del 2005.
- Circa un 30% delle vittime segnalate è di sesso maschile.
- Sta lentamente diminuendo la quota di minori con cittadinanza italiana, anche se rimangono la maggioranza, oltre l'80%.
- Si rileva tardi, circa il 65% dei minorenni segnalati ha tra gli 11 e i 17 anni. È tardi perché tanto più intima è la relazione con il persecutore tanto maggiore è la probabilità che le violenze non siano state un episodio isolato, bensì eventi cronicizzatisi nel corso del tempo con una possibile *escalation* nel grado di intrusività degli atti (da esibizionismo, a toccamenti ad atti masturbatori sino ad atti di penetrazione vaginale e/o anale) . Il ritardo purtroppo è anche conseguenza della difficoltà di validare e ancor più di sostanziare in sede processuale le rilevazioni su bambini di età più bassa; in ambito giudiziario, infatti, tanto più piccoli sono i bambini e le bambine, tanto più difficile può diventare l'accertamento, e quindi più elevato il rischio che si possa non arrivare a una conclusione sufficientemente chiara dal punto di vista giudiziario: dubbi e timori che possono condurre sino alla scelta di non denunciare all'autorità giudiziaria.

4.2 I principali reati di cui alla legge 269/1998

Prostituzione minorile e detenzione di materiale pornografico attraverso sfruttamento di minori sono due comportamenti criminosi le cui denunce sono aumentate nel corso del tempo facendoci scoprire la loro diffusione, ma anche la capacità delle forze dell'ordine di condurre complesse operazioni di indagine, non raramente di livello transnazionale. Nel 2003, c'è stata invece una forte battuta di arresto delle denunce di pornografia minorile (quasi dimezzate); per i possi-

mi anni sarà interessante vedere quali saranno gli effetti della nuova legge 38/2006 cui si deve anche l'introduzione di alcune nuove ipotesi di reato attinenti la produzione e distribuzione di materiale pedopornografico.

Dagli esiti dei progetti di protezione sociale di cui all'art. 18 del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, *Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero*, si ricava che la maggior parte delle minorenni vittime dei reati denunciati ha nazionalità straniera e in gran parte proviene dall'Europa orientale o dalle ex-repubbliche sovietiche; c'è poi anche una componente maschile (la cui incidenza è molto variabile) composta da minorenni, spesso minori stranieri non accompagnati, di origine maghrebina, nordafricana.

La presenza delle minorenni sembra sempre meno visibile perché lo sfruttamento si sta spostando gradualmente dalla strada verso spazi meno evidenti come case private o locali notturni, dove le ragazze che vivono nella clandestinità si trovano in una condizione di maggiore dipendenza sia psicologica che fisica dai propri trafficanti e diventano quasi inavvicinabili per gli operatori sociali.

Nella lotta alla pedopornografia svolge un ruolo di primo piano la polizia postale che realizza un costante controllo che ha portato a oggi al monitoraggio di decine di migliaia di siti web.

La capacità di indagine è cresciuta enormemente negli ultimi anni, grazie a nuove dotazioni tecnologiche e alla possibilità di condurre indagini sotto copertura: accanto a un forte incremento nel numero dei siti monitorati, è cresciuto anche il numero delle persone indagate seppure in stato di libertà, passate dai 136 soggetti del 1999 (a un anno dall'entrata in vigore della legge 3 agosto 1998, n. 269, *Norme contro lo sfruttamento della prostituzione, della pornografia, del turismo sessuale in danno di minori, quali nuove forme di schiavitù*) ai 769 del 2004.

**Tavola 7 - Delitti denunciati per i quali l'autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale.
Italia - Anni 1998-2003**

Delitti	1998	1999	2000	2001	2002	2003
Prostituzione minorile	9	108	136	198	173	190
Pornografia minorile	21	82	406	1.767	1.370	758
Detenzione materiale pomografico attraverso sfruttamento di minori	0	24	97	154	425	394
Turismo finalizzato allo sfruttamento e prostituzione minori	0	1	1	4	4	2

Tavola 8 - Siti web monitorati, segnalati agli organismi investigativi esteri, perquisizioni, persone denunciate e indagati sottoposti a provvedimenti restrittivi. Italia - Anni 1998-2005 (primo semestre)

	Anni								Totale
	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	primo semestre 2005	
Indagati sottoposti a provvedimenti restrittivi	4	4	35	25	29	9	21	14	141
Persone denunciate in stato di libertà	8	136	255	210	552	712	769	369	3.011
Perquisizioni	8	111	164	238	606	725	525	505	2.882
Segnalati agli organismi investigativi esteri	n.d.	195	419	2.029	2.277	1.590	2.604	391	9.505
Siti web monitorati	4.554	6.168	15.125	24.325	23.940	50.964	25.446	27.161	177.683
Siti web attestati in Italia	7	13	23	2	22	58	26	1	152

n.d. = dato non disponibile

4.3 Tratta, schiavitù e accattonaggio

Con la legge 11 agosto 2003, n. 228, *Misure contro la tratta delle persone*, il legislatore italiano ha ampliato la gamma di ipotesi e comportamenti assimilabili a dinamiche di tratta e ha previsto una serie di disposizioni che da un lato inaspriscono il sistema sanzionatorio per gli autori e dall'altro lo bilanciano con la possibilità di accesso a misure di protezione per le vittime. Alle direzioni distrettuali antimafia sono state attribuite le funzioni di indagine e raccolta dati per i delitti di:

- riduzione o mantenimento in schiavitù (art. 600 cp);
- tratta di persone (art. 601 cp);
- acquisto e alienazione di schiavi (art. 602 cp).

Nel periodo 7 settembre 2003 - 31 maggio 2005 i minorenni risultati vittime di tratta di persone sono stati 10; per i reati di schiavitù, i minorenni segnalati come vittime sono stati 115. Il reato di riduzione e mantenimento in schiavitù è quello che conta il più alto numero di minorenni coinvolti, 111. L'incidenza percentuale delle vittime minorenni risulta pari a circa il 30% del totale delle vittime. Il 60% dei casi rilevati interessa la Procura di Roma con 68 minorenni coinvolti, seguita da Napoli con 14.

La geografia dei flussi cambia rapidamente come esito di rafforzamenti nelle operazioni di polizia o di cambiamenti negli interessi del-

le organizzazioni criminali che gestiscono il settore. Tra il 2005 e il 2006, secondo la Direzione nazionale antimafia la composizione dei flussi ha visto una prevalenza di persone provenienti dai Balcani e dall'Europa orientale e, in misura inferiore, dai Paesi del bacino del Mediterraneo, dal Corno d'Africa e dall'Africa occidentale, dal Medio e dall'Estremo Oriente, dal Subcontinente indiano e dall'America latina.

L'accattonaggio è un problema che si è proposto decisamente all'attenzione delle comunità locali a partire dagli anni Ottanta e interessa minorenni nomadi di origine Rom, ma anche ragazzi marocchini e dell'Est europeo.

Nel caso dei minorenni di origine albanese e rumena si tratta spesso di ragazzi le cui famiglie possono essere direttamente implicate nei contatti con le organizzazioni criminali che dovrebbero assicurare l'arrivo illegale del minore in Italia, dove poi sarà sfruttato sia per attività di accattonaggio che di spaccio di droga.

La già ricordata legge 228/2003 permette oggi di punire gli sfruttatori come autori del reato di *Riduzione o mantenimento in schiavitù o servitù*, una norma che punisce chiunque eserciti su una persona poteri corrispondenti a quelli del diritto di proprietà o lo tenga in uno stato di soggezione continuativa, costringendola a prestazioni sessuali o lavorative.

L'applicazione del reato di cui all'art. 671 fa apprezzare una situazione molto più complessa dal punto di vista della distribuzione territoriale e più importante in termini quantitativi rispetto a quella rivelata dall'art. 600 cp. Le Regioni dove il fenomeno è più frequente sono la Lombardia, il Lazio, la Campania, il Veneto, la Liguria e l'Emilia-Romagna. Nel corso del 2003 sono state diffuse direttive ai questori allo scopo di intensificare i servizi di prevenzione e di repressione. Con la circolare del 14 febbraio 2003, è stato raccomandato di rafforzare a livello locale i rapporti di collaborazione tra le forze di polizia, le polizie municipali e i servizi sociali dei Comuni. Il coinvolgimento delle polizie municipali rappresenta in questo caso un punto strategico perché esse possono assicurare una presenza più capillare sul territorio e il collegamento con i servizi sociali della zona.

Il fenomeno criminoso appare congiunturalmente in decrescita, ma purtroppo i numeri ci parlano solo delle denunce e delle persone denunciate. Anche in queste statistiche, però, i ragazzi e le ragazze scompaiono: chi siano i minorenni coinvolti, la loro età, la loro distribuzione per sesso e provenienza rimangono informazioni ancora non disponibili.

Tavola 9 - Impiego di minorenni in accattonaggio (art. 671 cp) per regione - Anni 2003-2004

Regioni	2003		2004		Variazione 2004-2003	
	denunce	persone denunciate	denunce	persone denunciate	denunce	persone denunciate
Piemonte	29	22	35	22	6	0
Valle d'Aosta	-	-	6	5	-	-
Lombardia	122	114	117	103	-5	-11
Trentino-Alto Adige	4	4	3	3	-1	-1
Veneto	56	43	53	49	-3	6
Friuli-Venezia Giulia	4	4	-	-	-	-
Liguria	37	32	20	20	-17	-12
Emilia-Romagna	41	35	33	33	-8	-2
Toscana	31	30	32	31	1	1
Umbria	18	15	17	13	-1	-2
Marche	6	6	15	15	9	9
Lazio	63	62	53	52	-10	-10
Abruzzo	5	5	7	7	2	2
Molise	5	5	5	5	0	0
Campania	73	71	20	20	-53	-51
Puglia	27	21	56	49	29	28
Basilicata	-	-	-	-	-	-
Calabria	21	21	6	6	-15	-15
Sicilia	12	12	47	46	35	34
Sardegna	16	16	15	15	-1	-1
Italia	570	518	540	494	-30	-24

Riferimenti bibliografici

Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza

2006 *Vite in bilico. Indagine retrospettiva su maltrattamenti e abusi in età infantile*, Firenze, Istituto degli Innocenti (Questioni e documenti, n. 40)

CISIS

2006 *Il sociale in cifre*, n. 3

Di Blasio, P. (a cura di)

2005 *Tra rischio e protezione. La valutazione delle competenze parentali*, Milano, Unicopli

Felitti, V.J., Anda, R.F., Nordenberg, D., et al.

1998 *Relationship of childhood abuse and household dysfunction to many of the leading causes of death in adults. The Adverse Childhood Experiences ACE Study*, in «American Journal of Preventive Medicine», vol. 14

ISTAT

2005 *Prima indagine censuaria sugli interventi e i servizi sociali dei Comuni, anno 2003*

Italia. Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Osservatorio nazionale per l'infanzia

2006 *L'eccezionale quotidiano: rapporto sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia*, a cura del Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza, Firenze, Istituto degli Innocenti

Krug, E.G. (ed)

2002 *Report on Violence and Health*, WHO

Romito, P.

2005 *Un silenzio assordante*, Milano, Franco Angeli

I numeri
italiani

TAVOLE STATISTICHE

1. La popolazione

Fonte: ISTAT
www.istat.it

Tavola 1.1 - Popolazione residente per classe d'età inferiore a 18 anni e regione

Anni Regioni	Classi d'età				Totale
	0-4	5-9	10-14	15-17	
1991	2.748.921	2.885.311	3.374.743	2.509.369	11.518.344
1998	2.688.894	2.825.191	2.868.422	1.889.586	10.272.093
1999	2.658.792	2.828.358	2.867.481	1.856.730	10.211.361
2000	2.667.971	2.810.480	2.848.276	1.823.200	10.149.930
2001	2.683.051	2.769.342	2.851.511	1.786.901	10.090.805
2002	2.616.503	2.677.421	2.814.950	1.723.277	9.832.151
2003	2.644.633	2.651.655	2.850.510	1.695.928	9.842.726
2004	2.688.039	2.657.598	2.844.712	1.701.803	9.892.152
2005	2.733.436	2.686.329	2.835.947	1.723.293	9.979.005
2005 - PER REGIONE					
Piemonte	182.965	175.875	176.216	104.573	639.629
Valle d'Aosta	5.719	5.366	5.122	3.035	19.242
Lombardia	445.755	415.937	407.197	241.657	1.510.546
Trentino-Alto Adige	52.821	53.093	51.403	29.448	186.765
Veneto	223.816	214.004	209.465	122.768	770.053
Friuli-Venezia Giulia	49.528	46.936	46.637	27.462	170.563
Liguria	58.513	56.624	59.058	35.171	209.366
Emilia-Romagna	182.230	165.743	161.503	93.049	602.525
Toscana	149.622	139.993	142.704	86.410	518.729
Umbria	36.102	34.428	35.908	22.408	128.846
Marche	65.466	64.992	67.538	40.651	238.647
Lazio	246.029	235.728	250.770	150.664	883.191
Abruzzo	55.150	56.647	63.812	39.383	214.992
Molise	12.918	14.311	16.413	10.477	54.119
Campania	323.781	332.916	370.758	227.948	1.255.403
Puglia	202.228	211.645	235.548	147.755	797.176
Basilicata	26.946	28.370	32.931	21.230	109.477
Calabria	93.970	100.378	117.730	77.861	389.939
Sicilia	252.976	264.399	305.010	188.608	1.010.993
Sardegna	66.901	68.944	80.224	52.735	268.804
Italia	2.733.436	2.686.329	2.835.947	1.723.293	9.979.005

Tavola 1.2 - Popolazione residente per classe d'età inferiore a 18 anni e ripartizione territoriale - Anno 2005

Ripartizioni territoriali	Classi d'età				Totale
	0-4	5-9	10-14	15-17	
Italia nordoccidentale	692.952	653.802	647.593	384.436	2.378.783
Italia nordorientale	508.395	479.776	469.008	272.727	1.729.906
Italia centrale	497.219	475.141	496.920	300.133	1.769.413
Italia meridionale	714.993	744.267	837.192	524.654	2.821.106
Italia insulare	319.877	333.343	385.234	241.343	1.279.797
Italia	2.733.436	2.686.329	2.835.947	1.723.293	9.979.005

Tavola 1.3 - Popolazione residente per classe d'età inferiore a 18 anni e regione - Composizione percentuale

Anni Regioni	Classi d'età				Totale
	0-4	5-9	10-14	15-17	
1991	23,9	25,0	29,3	21,8	100,0
1998	26,2	27,5	27,9	18,4	100,0
1999	26,0	27,7	28,1	18,2	100,0
2000	26,3	27,7	28,1	18,0	100,0
2001	26,6	27,4	28,3	17,7	100,0
2002	26,6	27,2	28,6	17,5	100,0
2003	26,9	26,9	29,0	17,2	100,0
2004	27,2	26,9	28,8	17,2	100,0
2005	27,4	26,9	28,4	17,3	100,0
2005 - PER REGIONE					
Piemonte	28,6	27,5	27,5	16,3	100,0
Valle d'Aosta	29,7	27,9	26,6	15,8	100,0
Lombardia	29,5	27,5	27,0	16,0	100,0
Trentino-Alto Adige	28,3	28,4	27,5	15,8	100,0
Veneto	29,1	27,8	27,2	15,9	100,0
Friuli-Venezia Giulia	29,0	27,5	27,3	16,1	100,0
Liguria	27,9	27,0	28,2	16,8	100,0
Emilia-Romagna	30,2	27,5	26,8	15,4	100,0
Toscana	28,8	27,0	27,5	16,7	100,0
Umbria	28,0	26,7	27,9	17,4	100,0
Marche	27,4	27,2	28,3	17,0	100,0
Lazio	27,9	26,7	28,4	17,1	100,0
Abruzzo	25,7	26,3	29,7	18,3	100,0
Molise	23,9	26,4	30,3	19,4	100,0
Campania	25,8	26,5	29,5	18,2	100,0
Puglia	25,4	26,5	29,5	18,5	100,0
Basilicata	24,6	25,9	30,1	19,4	100,0
Calabria	24,1	25,7	30,2	20,0	100,0
Sicilia	25,0	26,2	30,2	18,7	100,0
Sardegna	24,9	25,6	29,8	19,6	100,0
Italia	27,4	26,9	28,4	17,3	100,0

Tavola 1.4 - Popolazione residente per classe d'età inferiore a 18 anni e ripartizione territoriale. Composizione percentuale - Anno 2005

Ripartizioni territoriali	Classi d'età				Totale
	0-4	5-9	10-14	15-17	
Italia nordoccidentale	29,1	27,5	27,2	16,2	100,0
Italia nordorientale	29,4	27,7	27,1	15,8	100,0
Italia centrale	28,1	26,9	28,1	17,0	100,0
Italia meridionale	25,3	26,4	29,7	18,6	100,0
Italia insulare	25,0	26,0	30,1	18,9	100,0
Italia	27,4	26,9	28,4	17,3	100,0

Tavola 1.5 - Popolazione residente per grandi classi d'età e regione

Anni Regioni	Classi d'età			Totale
	0-14	15-64	65 e più	
1991	9.008.975	39.068.871	8.700.185	56.778.031
1998	8.382.507	39.168.801	10.012.046	57.563.354
1999	8.354.631	39.068.091	10.189.893	57.612.615
2000	8.326.727	38.989.709	10.363.459	57.679.895
2001	8.303.904	38.970.053	10.555.935	57.829.892
2002	8.108.874	38.230.337	10.654.531	56.993.742
2003	8.146.798	38.273.123	10.901.149	57.321.070
2004	8.190.349	38.569.415	11.128.481	57.888.245
2005	8.255.712	38.827.322	11.379.341	58.462.375
2005 - PER REGIONE				
Piemonte	535.056	2.833.628	961.488	4.330.172
Valle d'Aosta	16.207	82.192	24.469	122.868
Lombardia	1.268.889	6.328.787	1.795.416	9.393.092
Trentino-Alto Adige	157.317	647.442	169.854	974.613
Veneto	647.285	3.163.829	888.836	4.699.950
Friuli-Venezia Giulia	143.101	794.198	267.419	1.204.718
Liguria	174.195	995.656	422.458	1.592.309
Emilia-Romagna	509.476	2.702.033	939.860	4.151.369
Toscana	432.319	2.336.968	828.982	3.598.269
Umbria	106.438	552.720	199.780	858.938
Marche	197.996	980.952	339.832	1.518.780
Lazio	732.527	3.548.174	989.271	5.269.972
Abruzzo	175.609	849.876	273.787	1.299.272
Molise	43.642	208.288	70.023	321.953
Campania	1.027.455	3.890.161	871.370	5.788.986
Puglia	649.421	2.729.941	688.805	4.068.167
Basilicata	88.247	391.279	117.020	596.546
Calabria	312.078	1.336.118	361.072	2.009.268
Sicilia	822.385	3.303.943	886.753	5.013.081
Sardegna	216.069	1.151.137	282.846	1.650.052
Italia	8.255.712	38.827.322	11.379.341	58.462.375

**Tavola 1.6 - Popolazione residente per grandi classi d'età e regione.
Composizione percentuale**

Anni Regioni	Classi d'età			Indice di vecchiaia
	0-14	15-64	65 e più	
1991	15,9	68,8	15,3	96,6
1998	14,6	68,0	17,4	119,4
1999	14,5	67,8	17,7	122,0
2000	14,4	67,6	18,0	124,5
2001	14,2	67,1	18,7	127,1
2002	14,2	67,1	18,7	131,4
2003	14,2	66,8	19,0	133,8
2004	14,1	66,6	19,2	135,9
2005	14,1	66,4	19,5	137,8
2005 - PER REGIONE				
Piemonte	12,4	65,4	22,2	179,7
Valle d'Aosta	13,2	66,9	19,9	151,0
Lombardia	13,5	67,4	19,1	141,5
Trentino-Alto Adige	16,1	66,4	17,4	108,0
Veneto	13,8	67,3	18,9	137,3
Friuli-Venezia Giulia	11,9	65,9	22,2	186,9
Liguria	10,9	62,5	26,5	242,5
Emilia-Romagna	12,3	65,1	22,6	184,5
Toscana	12,0	64,9	23,0	191,8
Umbria	12,4	64,3	23,3	187,7
Marche	13,0	64,6	22,4	171,6
Lazio	13,9	67,3	18,8	135,0
Abruzzo	13,5	65,4	21,1	155,9
Molise	13,6	64,7	21,7	160,4
Campania	17,7	67,2	15,1	84,8
Puglia	16,0	67,1	16,9	106,1
Basilicata	14,8	65,6	19,6	132,6
Calabria	15,5	66,5	18,0	115,7
Sicilia	16,4	65,9	17,7	107,8
Sardegna	13,1	69,8	17,1	130,9
Italia	14,1	66,4	19,5	137,8

Tavola 1.7 - Popolazione residente per età inferiore a 18 anni e sesso - Anno 2005

Età	Italia		totale
	maschi	femmine	
0	284.472	270.479	554.951
1	280.777	266.468	547.245
2	277.981	265.148	543.129
3	277.549	263.024	540.573
4	281.594	265.944	547.538
5	277.416	262.688	540.104
6	276.744	260.252	536.996
7	275.388	259.865	535.253
8	276.760	260.833	537.593
9	276.418	259.965	536.383
10	278.969	263.134	542.103
11	285.493	270.236	555.729
12	296.735	281.228	577.963
13	296.610	280.853	577.463
14	299.114	283.575	582.689
15	295.656	280.080	575.736
16	299.906	282.811	582.717
17	290.710	274.130	564.840
Totale	5.128.292	4.850.713	9.979.005

**Tavola 1.8 - Popolazione residente per età inferiore a 18 anni e sesso.
Ripartizioni territoriali - Anno 2005**

Età	Italia nordoccidentale		
	maschi	femmine	totale
0	72.426	69.610	142.036
1	71.522	67.507	139.029
2	70.754	67.227	137.981
3	69.915	66.417	136.332
4	70.962	66.612	137.574
5	68.997	64.815	133.812
6	68.231	64.033	132.264
7	67.366	63.616	130.982
8	66.869	62.790	129.659
9	65.556	61.529	127.085
10	65.383	61.528	126.911
11	66.094	62.424	128.518
12	67.587	63.410	130.997
13	67.026	63.406	130.432
14	67.328	63.407	130.735
15	66.126	62.360	128.486
16	67.757	62.587	130.344
17	65.122	60.484	125.606
Totale	1.225.021	1.153.762	2.378.783

Età	Italia nordorientale		
	maschi	femmine	totale
0	53.397	50.729	104.126
1	52.398	49.483	101.881
2	51.738	48.921	100.659
3	51.549	48.367	99.916
4	52.407	49.406	101.813
5	50.278	48.016	98.294
6	50.290	47.347	97.637
7	49.510	46.868	96.378
8	48.939	46.188	95.127
9	47.889	44.451	92.340
10	47.665	44.777	92.442
11	47.464	44.933	92.397
12	48.881	46.309	95.190
13	48.484	46.002	94.486
14	48.676	45.817	94.493
15	47.412	44.886	92.298
16	47.565	44.712	92.277
17	45.552	42.600	88.152
Totale	890.094	839.812	1.729.906



 **Tavola 1.8 - segue**

Età	Italia centrale		
	maschi	femmine	totale
0	53.298	50.483	103.781
1	51.683	48.976	100.659
2	50.626	48.961	99.587
3	49.118	46.832	95.950
4	50.047	47.195	97.242
5	49.230	46.138	95.368
6	49.350	46.044	95.394
7	48.741	45.988	94.729
8	48.734	45.900	94.634
9	49.064	45.952	95.016
10	48.766	46.107	94.873
11	50.040	47.321	97.361
12	52.057	49.327	101.384
13	51.601	49.211	100.812
14	52.624	49.866	102.490
15	51.406	48.653	100.059
16	52.297	49.549	101.846
17	50.423	47.805	98.228
Totale	909.105	860.308	1.769.413

Età	Italia meridionale		
	maschi	femmine	totale
0	72.478	68.721	141.199
1	72.204	69.082	141.286
2	72.257	68.848	141.105
3	74.317	70.394	144.711
4	75.152	71.540	146.692
5	75.322	71.573	146.895
6	75.416	71.403	146.819
7	75.624	71.511	147.135
8	77.418	73.279	150.697
9	78.169	74.552	152.721
10	80.241	76.017	156.258
11	83.821	79.139	162.960
12	87.961	83.767	171.728
13	88.592	83.621	172.213
14	89.154	84.879	174.033
15	89.526	85.004	174.530
16	90.527	86.438	176.965
17	88.807	84.352	173.159
Totale	1.446.986	1.374.120	2.821.106



➤➤ Tavola 1.8 - segue

Età	Italia insulare		totale
	maschi	femmine	
0	32.873	30.936	63.809
1	32.970	31.420	64.390
2	32.606	31.191	63.797
3	32.650	31.014	63.664
4	33.026	31.191	64.217
5	33.589	32.146	65.735
6	33.457	31.425	64.882
7	34.147	31.882	66.029
8	34.800	32.676	67.476
9	35.740	33.481	69.221
10	36.914	34.705	71.619
11	38.074	36.419	74.493
12	40.249	38.415	78.664
13	40.907	38.613	79.520
14	41.332	39.606	80.938
15	41.186	39.177	80.363
16	41.760	39.525	81.285
17	40.806	38.889	79.695
Totale	657.086	622.711	1.279.797

**Tavola 1.9 - Popolazione residente per età inferiore a 18 anni e sesso.
Regioni - Anno 2005**

Età	Piemonte		
	maschi	femmine	totale
0	18.956	18.038	36.994
1	19.078	17.997	37.075
2	18.499	17.777	36.276
3	18.419	17.389	35.808
4	18.969	17.843	36.812
5	18.732	17.220	35.952
6	18.314	17.279	35.593
7	17.981	17.244	35.225
8	17.877	16.822	34.699
9	17.805	16.601	34.406
10	17.705	16.772	34.477
11	17.824	16.969	34.793
12	18.245	17.251	35.496
13	18.260	17.380	35.640
14	18.578	17.232	35.810
15	18.093	16.722	34.815
16	18.543	17.102	35.645
17	17.514	16.599	34.113
Totale	329.392	310.237	639.629

Età	Valle d'Aosta		
	maschi	femmine	totale
0	577	578	1.155
1	583	577	1.160
2	599	510	1.109
3	598	526	1.124
4	594	577	1.171
5	586	551	1.137
6	561	534	1.095
7	514	497	1.011
8	576	533	1.109
9	532	482	1.014
10	514	492	1.006
11	495	488	983
12	553	487	1.040
13	540	484	1.024
14	515	554	1.069
15	533	447	980
16	555	486	1.041
17	520	494	1.014
Totale	9.945	9.297	19.242



➤➤ Tavola 1.9 - segue

Età	Lombardia		
	maschi	femmine	totale
0	46.782	45.154	91.936
1	45.867	43.294	89.161
2	45.661	43.105	88.766
3	44.971	42.750	87.721
4	45.523	42.648	88.171
5	43.859	41.613	85.472
6	43.510	40.751	84.261
7	43.009	40.383	83.392
8	42.472	39.870	82.342
9	41.468	39.002	80.470
10	41.373	38.745	80.118
11	41.741	39.395	81.136
12	42.459	39.746	82.205
13	42.116	39.645	81.761
14	42.182	39.795	81.977
15	41.522	39.408	80.930
16	42.478	39.343	81.821
17	40.955	37.951	78.906
Totale	777.948	732.598	1.510.546

Età	Trentino Alto-Adige		
	maschi	femmine	totale
0	5.481	5.155	10.636
1	5.405	5.024	10.429
2	5.289	5.056	10.345
3	5.495	5.126	10.621
4	5.512	5.278	10.790
5	5.475	5.321	10.796
6	5.428	5.301	10.729
7	5.572	5.147	10.719
8	5.419	5.185	10.604
9	5.312	4.933	10.245
10	5.285	5.041	10.326
11	5.087	5.003	10.090
12	5.426	5.098	10.524
13	5.265	4.980	10.245
14	5.259	4.959	10.218
15	5.091	4.831	9.922
16	5.086	4.805	9.891
17	4.915	4.720	9.635
Totale	95.802	90.963	186.765



 **Tavola 1.9 - segue**

Età	Veneto		
	maschi	femmine	totale
0	23.711	22.482	46.193
1	23.003	21.869	44.872
2	22.831	21.402	44.233
3	22.496	20.996	43.492
4	23.123	21.903	45.026
5	22.368	21.364	43.732
6	22.380	21.264	43.644
7	22.020	21.005	43.025
8	21.886	20.545	42.431
9	21.421	19.751	41.172
10	21.289	19.907	41.196
11	21.126	20.187	41.313
12	21.830	20.640	42.470
13	21.576	20.509	42.085
14	21.890	20.511	42.401
15	21.306	20.054	41.360
16	21.555	20.281	41.836
17	20.650	18.922	39.572
Totale	396.461	373.592	770.053

Età	Friuli-Venezia Giulia		
	maschi	femmine	totale
0	5.058	4.886	9.944
1	5.163	4.815	9.978
2	4.980	4.746	9.726
3	5.162	4.718	9.880
4	5.160	4.840	10.000
5	4.915	4.621	9.536
6	4.984	4.636	9.620
7	4.745	4.511	9.256
8	4.883	4.544	9.427
9	4.689	4.408	9.097
10	4.641	4.363	9.004
11	4.700	4.406	9.106
12	4.934	4.721	9.655
13	4.746	4.690	9.436
14	4.788	4.648	9.436
15	4.812	4.568	9.380
16	4.725	4.625	9.350
17	4.412	4.320	8.732
Totale	87.497	83.066	170.563



➤➤ Tavola 1.9 - segue

Età	Liguria		
	maschi	femmine	totale
0	6.111	5.840	11.951
1	5.994	5.639	11.633
2	5.995	5.835	11.830
3	5.927	5.752	11.679
4	5.876	5.544	11.420
5	5.820	5.431	11.251
6	5.846	5.469	11.315
7	5.862	5.492	11.354
8	5.944	5.565	11.509
9	5.751	5.444	11.195
10	5.791	5.519	11.310
11	6.034	5.572	11.606
12	6.330	5.926	12.256
13	6.110	5.897	12.007
14	6.053	5.826	11.879
15	5.978	5.783	11.761
16	6.181	5.656	11.837
17	6.133	5.440	11.573
Totale	107.736	101.630	209.366

Età	Emilia-Romagna		
	maschi	femmine	totale
0	19.147	18.206	37.353
1	18.827	17.775	36.602
2	18.638	17.717	36.355
3	18.396	17.527	35.923
4	18.612	17.385	35.997
5	17.520	16.710	34.230
6	17.498	16.146	33.644
7	17.173	16.205	33.378
8	16.751	15.914	32.665
9	16.467	15.359	31.826
10	16.450	15.466	31.916
11	16.551	15.337	31.888
12	16.691	15.850	32.541
13	16.897	15.823	32.720
14	16.739	15.699	32.438
15	16.203	15.433	31.636
16	16.199	15.001	31.200
17	15.575	14.638	30.213
Totale	310.334	292.191	602.525



 Tavola 1.9 - segue

Età	Toscana		
	maschi	femmine	totale
0	16.139	15.133	31.272
1	15.236	14.372	29.608
2	15.551	14.617	30.168
3	14.970	14.433	29.403
4	14.944	14.227	29.171
5	14.672	13.590	28.262
6	14.730	13.685	28.415
7	14.484	13.593	28.077
8	14.200	13.578	27.778
9	14.133	13.328	27.461
10	14.062	13.325	27.387
11	14.368	13.459	27.827
12	14.814	14.145	28.959
13	14.860	14.044	28.904
14	15.291	14.336	29.627
15	14.640	13.985	28.625
16	15.174	14.305	29.479
17	14.656	13.650	28.306
Totale	266.924	251.805	518.729

Età	Umbria		
	maschi	femmine	totale
0	3.777	3.730	7.507
1	3.788	3.484	7.272
2	3.644	3.671	7.315
3	3.574	3.381	6.955
4	3.546	3.507	7.053
5	3.701	3.275	6.976
6	3.600	3.291	6.891
7	3.528	3.258	6.786
8	3.577	3.269	6.846
9	3.560	3.369	6.929
10	3.487	3.317	6.804
11	3.622	3.435	7.057
12	3.821	3.577	7.398
13	3.778	3.460	7.238
14	3.772	3.639	7.411
15	3.901	3.578	7.479
16	3.973	3.712	7.685
17	3.687	3.557	7.244
Totale	66.336	62.510	128.846



➤➤ Tavola 1.9 - segue

Età	Marche		
	maschi	femmine	totale
0	6.859	6.417	13.276
1	6.688	6.368	13.056
2	6.722	6.318	13.040
3	6.655	6.244	12.899
4	6.888	6.307	13.195
5	6.671	6.363	13.034
6	6.857	6.344	13.201
7	6.723	6.258	12.981
8	6.635	6.147	12.782
9	6.729	6.265	12.994
10	6.581	6.223	12.804
11	6.837	6.430	13.267
12	7.044	6.665	13.709
13	7.124	6.640	13.764
14	7.145	6.849	13.994
15	6.995	6.564	13.559
16	7.011	6.768	13.779
17	6.953	6.360	13.313
Totale	123.117	115.530	238.647

Età	Lazio		
	maschi	femmine	totale
0	26.523	25.203	51.726
1	25.971	24.752	50.723
2	24.709	24.355	49.064
3	23.919	22.774	46.693
4	24.669	23.154	47.823
5	24.186	22.910	47.096
6	24.163	22.724	46.887
7	24.006	22.879	46.885
8	24.322	22.906	47.228
9	24.642	22.990	47.632
10	24.636	23.242	47.878
11	25.213	23.997	49.210
12	26.378	24.940	51.318
13	25.839	25.067	50.906
14	26.416	25.042	51.458
15	25.870	24.526	50.396
16	26.139	24.764	50.903
17	25.127	24.238	49.365
Totale	452.728	430.463	883.191



 Tavola 1.9 - segue

Età	Abruzzo		
	maschi	femmine	totale
0	5.733	5.280	11.013
1	5.667	5.336	11.003
2	5.540	5.206	10.746
3	5.680	5.501	11.181
4	5.861	5.346	11.207
5	5.657	5.435	11.092
6	5.713	5.530	11.243
7	5.856	5.445	11.301
8	5.824	5.676	11.500
9	5.920	5.591	11.511
10	6.153	5.859	12.012
11	6.513	6.084	12.597
12	6.632	6.246	12.878
13	6.689	6.370	13.059
14	6.761	6.505	13.266
15	6.791	6.297	13.088
16	6.885	6.455	13.340
17	6.654	6.301	12.955
Totale	110.529	104.463	214.992

Età	Molise		
	maschi	femmine	totale
0	1.332	1.178	2.510
1	1.342	1.229	2.571
2	1.301	1.277	2.578
3	1.320	1.252	2.572
4	1.372	1.315	2.687
5	1.465	1.360	2.825
6	1.483	1.324	2.807
7	1.476	1.362	2.838
8	1.433	1.423	2.856
9	1.481	1.504	2.985
10	1.574	1.513	3.087
11	1.641	1.562	3.203
12	1.740	1.644	3.384
13	1.772	1.612	3.384
14	1.692	1.663	3.355
15	1.739	1.661	3.400
16	1.810	1.738	3.548
17	1.829	1.700	3.529
Totale	27.802	26.317	54.119



➤➤ Tavola 1.9 - segue

Età	Campania		
	maschi	femmine	totale
0	32.861	31.015	63.876
1	32.663	31.690	64.353
2	32.786	31.427	64.213
3	33.707	31.734	65.441
4	33.649	32.249	65.898
5	33.890	32.299	66.189
6	33.646	31.940	65.586
7	33.709	31.885	65.594
8	34.638	32.706	67.344
9	34.831	33.372	68.203
10	35.650	33.768	69.418
11	36.822	35.232	72.054
12	38.980	37.269	76.249
13	39.259	37.261	76.520
14	39.044	37.473	76.517
15	39.169	37.430	76.599
16	39.128	37.746	76.874
17	38.125	36.350	74.475
Totale	642.557	612.846	1.255.403

Età	Puglia		
	maschi	femmine	totale
0	20.292	19.695	39.987
1	20.144	19.306	39.450
2	20.362	19.450	39.812
3	21.142	19.961	41.103
4	21.363	20.513	41.876
5	21.580	20.257	41.837
6	21.589	20.327	41.916
7	21.663	20.368	42.031
8	22.000	20.799	42.799
9	22.214	20.848	43.062
10	22.677	21.480	44.157
11	23.792	22.030	45.822
12	24.918	23.475	48.393
13	25.069	23.300	48.369
14	25.162	23.645	48.807
15	24.902	23.715	48.617
16	25.754	24.267	50.021
17	25.307	23.810	49.117
Totale	409.930	387.246	797.176



 Tavola 1.9 - segue

Età	Basilicata		totale
	maschi	femmine	
0	2.632	2.613	5.245
1	2.737	2.494	5.231
2	2.797	2.622	5.419
3	2.834	2.599	5.433
4	2.943	2.675	5.618
5	2.858	2.722	5.580
6	2.926	2.627	5.553
7	2.903	2.720	5.623
8	2.965	2.774	5.739
9	3.026	2.849	5.875
10	3.077	2.972	6.049
11	3.242	3.019	6.261
12	3.523	3.300	6.823
13	3.403	3.323	6.726
14	3.676	3.396	7.072
15	3.648	3.427	7.075
16	3.565	3.439	7.004
17	3.722	3.429	7.151
Totale	56.477	53.000	109.477

Età	Calabria		totale
	maschi	femmine	
0	9.628	8.940	18.568
1	9.651	9.027	18.678
2	9.471	8.866	18.337
3	9.634	9.347	18.981
4	9.964	9.442	19.406
5	9.872	9.500	19.372
6	10.059	9.655	19.714
7	10.017	9.731	19.748
8	10.558	9.901	20.459
9	10.697	10.388	21.085
10	11.110	10.425	21.535
11	11.811	11.212	23.023
12	12.168	11.833	24.001
13	12.400	11.755	24.155
14	12.819	12.197	25.016
15	13.277	12.474	25.751
16	13.385	12.793	26.178
17	13.170	12.762	25.932
Totale	199.691	190.248	389.939



➤➤ Tavola 1.9 - segue

Età	Sicilia		totale
	maschi	femmine	
0	26.134	24.717	50.851
1	26.001	24.899	50.900
2	25.836	24.744	50.580
3	25.747	24.462	50.209
4	25.913	24.523	50.436
5	26.559	25.543	52.102
6	26.482	25.053	51.535
7	27.034	25.339	52.373
8	27.497	26.059	53.556
9	28.182	26.651	54.833
10	29.286	27.632	56.918
11	30.231	28.961	59.192
12	32.104	30.558	62.662
13	32.152	30.519	62.671
14	32.498	31.069	63.567
15	32.243	30.834	63.077
16	32.651	30.925	63.576
17	31.708	30.247	61.955
Totale	518.258	492.735	1.010.993

Età	Sardegna		totale
	maschi	femmine	
0	6.739	6.219	12.958
1	6.969	6.521	13.490
2	6.770	6.447	13.217
3	6.903	6.552	13.455
4	7.113	6.668	13.781
5	7.030	6.603	13.633
6	6.975	6.372	13.347
7	7.113	6.543	13.656
8	7.303	6.617	13.920
9	7.558	6.830	14.388
10	7.628	7.073	14.701
11	7.843	7.458	15.301
12	8.145	7.857	16.002
13	8.755	8.094	16.849
14	8.834	8.537	17.371
15	8.943	8.343	17.286
16	9.109	8.600	17.709
17	9.098	8.642	17.740
Totale	138.828	129.976	268.804

Tavola 1.10 - Popolazione residente 0-17 anni per classe d'età e regione - Anno 2005

Regioni	Classi d'età					Totale
	0-2	3-5	6-10	11-13	14-17	
Piemonte	110.345	108.572	174.400	105.929	140.383	639.629
Valle d'Aosta	3.424	3.432	5.235	3.047	4.104	19.242
Lombardia	269.863	261.364	410.583	245.102	323.634	
Trentino-Alto Adige	31.410	32.207	52.623	30.859	39.666	186.765
Veneto	135.298	132.250	211.468	125.868	165.169	770.053
Friuli-Venezia Giulia	29.648	29.416	46.404	28.197	36.898	170.563
Liguria	35.414	34.350	56.683	35.869	47.050	209.366
Emilia-Romagna	110.310	106.150	163.429	97.149	125.487	602.525
Toscana	91.048	86.836	139.118	85.690	116.037	518.729
Umbria	22.094	20.984	34.256	21.693	29.819	128.846
Marche	39.372	39.128	64.762	40.740	54.645	238.647
Lazio	151.513	141.612	236.510	151.434	202.122	883.191
Abruzzo	32.762	33.480	57.567	38.534	52.649	214.992
Molise	7.659	8.084	14.573	9.971	13.832	54.119
Campania	192.442	197.528	336.145	224.823	304.465	1.255.403
Puglia	119.249	124.816	213.965	142.584	196.562	797.176
Basilicata	15.895	16.631	28.839	19.810	28.302	109.477
Calabria	55.583	57.759	102.541	71.179	102.877	389.939
Sicilia	152.331	152.747	269.215	184.525	252.175	1.010.993
Sardegna	39.665	40.869	70.012	48.152	70.106	268.804
Italia	1.645.325	1.628.215	2.688.328	1.711.155	2.305.982	9.979.005

**Tavola 1.11 - Popolazione residente 0-17 anni per classe d'età e regione.
Composizione percentuale - Anno 2005**

Regioni	Classi d'età					Totale
	0-2	3-5	6-10	11-13	14-17	
Piemonte	17,3	17,0	27,3	16,6	21,9	100,0
Valle d'Aosta	17,8	17,8	27,2	15,8	21,3	100,0
Lombardia	17,9	17,3	27,2	16,2	21,4	
Trentino-Alto Adige	16,8	17,2	28,2	16,5	21,2	100,0
Veneto	17,6	17,2	27,5	16,3	21,4	100,0
Friuli-Venezia Giulia	17,4	17,2	27,2	16,5	21,6	100,0
Liguria	16,9	16,4	27,1	17,1	22,5	100,0
Emilia-Romagna	18,3	17,6	27,1	16,1	20,8	100,0
Toscana	17,6	16,7	26,8	16,5	22,4	100,0
Umbria	17,1	16,3	26,6	16,8	23,1	100,0
Marche	16,5	16,4	27,1	17,1	22,9	100,0
Lazio	17,2	16,0	26,8	17,1	22,9	100,0
Abruzzo	15,2	15,6	26,8	17,9	24,5	100,0
Molise	14,2	14,9	26,9	18,4	25,6	100,0
Campania	15,3	15,7	26,8	17,9	24,3	100,0
Puglia	15,0	15,7	26,8	17,9	24,7	100,0
Basilicata	14,5	15,2	26,3	18,1	25,9	100,0
Calabria	14,3	14,8	26,3	18,3	26,4	100,0
Sicilia	15,1	15,1	26,6	18,3	24,9	100,0
Sardegna	14,8	15,2	26,0	17,9	26,1	100,0
Italia	16,5	16,3	26,9	17,1	23,1	100,0

2. Matrimoni, nascite e interruzioni volontarie di gravidanza

Fonte: ISTAT

Annuario statistico italiano. Anni 1997-2005

Matrimoni, separazioni e divorzi. Annuari. Anni 1994-2006

Statistiche della sanità. Anni 1992-2000

L'interruzione volontaria di gravidanza in Italia. Anni 1999-2006

2.1 Nuzialità e natalità

Tavola 2.1.1 - Matrimoni per età degli sposi e regione

Anni Regioni	Spose			Sposi		
	fino a 18 anni	>18 anni	totale	fino a 18 anni	>18 anni	totale
1994	1.173	290.434	291.607	54	291.553	291.607
1995	1.011	288.998	290.009	65	289.944	290.009
1996	1.035	277.576	278.611	69	278.542	278.611
1997	891	276.847	277.738	56	277.682	277.738
1998	762	279.272	280.034	30	280.004	280.034
1999	716	279.614	280.330	27	280.303	280.330
2000	645	283.765	284.410	32	284.378	284.410
2001	533	263.493	264.026	28	263.998	264.026
2002	456	269.594	270.013	13	270.000	270.013
2002 - PER REGIONE						
Piemonte	6	18.051	18.057	0	18.057	18.057
Valle d'Aosta	0	485	485	0	485	485
Lombardia	23	39.607	39.630	1	39.629	39.630
Trentino-Alto Adige	1	4.115	4.116	0	4.116	4.116
Veneto	9	20.285	20.294	2	20.292	20.294
Friuli-Venezia Giulia	1	4.788	4.789	0	4.789	4.789
Liguria	0	6.746	6.746	0	6.746	6.746
Emilia-Romagna	2	15.551	15.553	0	15.553	15.553
Toscana	9	16.108	16.117	1	16.116	16.117
Umbria	4	3.988	3.992	0	3.992	3.992
Marche	1	6.318	6.282	0	6.282	6.282
Lazio	15	23.893	23.908	0	23.908	23.908
Abruzzo	11	5.656	5.667	0	5.667	5.667
Molise	1	1.291	1.292	0	1.292	1.292
Campania	233	33.374	33.607	5	33.602	33.607
Puglia	75	21.591	21.666	2	21.664	21.666
Basilicata	6	2.877	2.883	1	2.882	2.883
Calabria	19	9.881	9.900	0	9.900	9.900
Sicilia	38	27.425	27.463	1	27.462	27.463
Sardegna	2	7.564	7.566	0	7.566	7.566
Italia	456	269.594	270.013	13	270.000	270.013

Tavola 2.1.2 - Matrimoni per età degli sposi e ripartizione territoriale -
Anno 2002

Ripartizioni territoriali	Spose			Sposi		
	Fino a 18 anni	>18 anni	totale	Fino a 18 anni	>18 anni	totale
Italia nordoccidentale	29	64.889	64.918	1	64.917	64.918
Italia nordorientale	13	44.739	44.752	2	44.750	44.752
Italia centrale	29	50.307	50.299	1	50.298	50.299
Italia meridionale	345	74.670	75.015	8	75.007	75.015
Italia insulare	40	34.989	35.029	1	35.028	35.029
Italia	456	269.594	270.013	13	270.000	270.013

Tavola 2.1.3 - Indicatori di nuzialità per regione

Anni Regioni	Quozienti di nuzialità (per 1.000 ab.)	% matrimoni civili	% matrimoni civili delle spose <18 anni	Età media al 1° matrimonio		% sposi al 2° matrimonio e successivi		Sposi con età <18 anni (per 1.000 matrimoni)	
				maschi	femmine	maschi	femmine	maschi	femmine
1994	5,1	19,1	26,9	29,3	26,5	5,6	4,0	0,19	4,02
1995	5,1	20,0	29,4	29,6	26,9	5,9	4,3	0,22	3,49
1996	4,9	20,3	29,0	29,9	27,1	6,0	4,4	0,25	3,71
1997	4,8	20,7	32,2	30,2	27,4	6,3	4,8	0,20	3,21
1998	4,8	21,6	34,6	30,4	27,6	6,1	4,8	0,11	2,72
1999	4,9	23,0	34,8	30,6	27,9	6,6	5,1	0,10	2,55
2000	4,9	24,7	36,7	30,9	28,1	6,8	5,4	0,11	2,27
2001	4,6	27,1	40,0	31,3	28,5	6,8	5,6	0,11	2,02
2002	4,7	28,9	42,1	31,7	28,9	7,4	6,3	0,05	1,69
2002 - PER REGIONE									
Piemonte	4,3	37,2	50,0	32,1	29,3	11,4	10,7	0,00	0,33
Valle d'Aosta	4,0	38,4	-	32,3	29,7	13,8	12,8	0,00	0,00
Lombardia	4,4	35,4	87,0	32,0	29,4	8,9	8,0	0,03	0,58
Trentino-Alto Adige	4,4	47,9	100,0	32,7	29,7	9,0	8,5	0,00	0,24
Veneto	4,5	33,2	66,7	32,1	29,3	8,6	7,5	0,10	0,44
Friuli-Venezia Giulia	4,0	47,3	100,0	32,8	30,0	11,7	11,3	0,00	0,21
Liguria	4,3	41,1	-	33,2	30,5	13,1	11,7	0,00	0,00
Emilia-Romagna	3,9	41,0	100,0	33,0	30,2	10,0	9,3	0,00	0,13
Toscana	4,6	39,5	77,8	32,6	30,1	9,6	8,5	0,06	0,56
Umbria	4,8	27,8	50,0	32,4	29,7	7,0	5,5	0,00	1,00
Marche	4,3	27,4	0,0	32,4	29,3	5,7	5,8	0,00	0,16
Lazio	4,7	33,0	33,3	32,9	30,1	6,7	5,3	0,00	0,63
Abruzzo	4,5	19,8	45,5	31,8	29,0	6,3	4,9	0,00	1,94
Molise	4,0	14,6	100,0	31,9	28,9	4,9	2,8	0,00	0,77
Campania	5,9	18,8	39,1	30,2	27,3	3,7	2,5	0,15	6,93
Puglia	5,4	13,1	28,0	30,4	27,8	4,2	2,3	0,09	3,46
Basilicata	4,8	9,0	33,3	31,3	28,3	3,3	2,0	0,35	2,08
Calabria	4,9	11,4	36,8	30,7	27,3	3,8	2,5	0,00	1,92
Sicilia	5,5	20,8	47,4	30,3	27,2	6,9	6,1	0,04	1,38
Sardegna	4,6	30,1	0,0	32,6	29,7	5,9	4,2	0,00	0,26
Italia	4,7	28,9	42,1	31,7	28,9	7,4	6,3	0,05	1,69

Tavola 2.1.4 - Matrimoni per età della sposa ed età dello sposo. Italia -
Anno 2002

Età delle spose	Età degli sposi								Totale
	16 anni	17 anni	18-19 anni	20-29 anni	30-39 anni	40-49 anni	50-59 anni	60 anni e più	
16	–	4	37	87	3	–	1	1	133
17	–	2	44	262	15	–	–	–	323

Età degli sposi	Età delle spose								Totale
	16 anni	17 anni	18-19 anni	20-29 anni	30-39 anni	40-49 anni	50-59 anni	60 anni e più	
16	–	–	1	–	–	–	–	–	1
17	4	2	–	5	–	1	–	–	12

Tavola 2.1.5 - Matrimoni per rito e per regione

Anni	Valori assoluti			Composizione percentuale			Quozienti di nuzialità (per 1.000 ab.)
	religioso	civile	totale	religioso	civile	totale	
1999	215.743	64.587	280.330	77,0	23,0	100,0	4,9
2000	214.255	70.155	284.410	75,3	24,7	100,0	4,9
2001	192.558	71.468	264.026	72,9	27,1	100,0	4,6
2002	192.006	78.007	270.013	71,1	28,9	100,0	4,6
2003 ^(a)	183.678	73.984	257.662	71,3	28,7	100,0	4,5
2004 ^(a)	172.630	78.164	250.764	68,8	31,2	100,0	4,3
2004^(a) - PER REGIONE							
Piemonte	9.676	6.709	16.385	59,1	40,9	100,0	3,8
Valle d'Aosta	247	210	457	54,0	46,0	100,0	3,7
Lombardia	21.389	13.568	34.957	61,2	38,8	100,0	3,7
Trentino-Alto Adige	1.874	1.841	3.715	50,4	49,6	100,0	3,8
Veneto	11.791	7.218	19.009	62,0	38,0	100,0	4,0
Friuli-Venezia Giulia	2.065	2.318	4.383	47,1	52,9	100,0	3,6
Liguria	3.129	3.062	6.191	50,5	49,5	100,0	3,9
Emilia-Romagna	7.855	6.349	14.204	55,3	44,7	100,0	3,4
Toscana	8.140	6.517	14.657	55,5	44,5	100,0	4,1
Umbria	2.577	1.162	3.739	68,9	31,1	100,0	4,3
Marche	3.975	1.662	5.637	70,5	29,5	100,0	3,7
Lazio	19.325	8.275	27.600	70,0	30,0	100,0	5,2
Abruzzo	3.396	1.112	4.508	75,3	24,7	100,0	3,5
Molise	1.069	266	1.335	80,1	19,9	100,0	4,1
Campania	25.045	6.420	31.465	79,6	20,4	100,0	5,4
Puglia	16.225	2.841	19.066	85,1	14,9	100,0	4,7
Basilicata	2.260	288	2.548	88,7	11,3	100,0	4,3
Calabria	7.886	1.336	9.222	85,5	14,5	100,0	4,6
Sicilia	19.885	4.889	24.774	80,3	19,7	100,0	4,9
Sardegna	4.821	2.121	6.942	69,4	30,6	100,0	4,2
Italia	172.630	78.164	250.794	68,8	31,2	100,0	4,3

(a) Dati provvisori secondo gli atti dello stato civile

Tavola 2.1.6 - Nati vivi e quoziente di natalità. Italia - Anni 1992-2005

Anni	Nati vivi	Quoziente natalità
1992	575.216	10,1
1993	552.587	9,7
1994	536.665	9,4
1995	526.064	9,3
1996	536.740	9,4
1997	540.048	9,5
1998	532.843	9,4
1999	537.242	9,4
2000	543.039	9,5
2001	535.282	9,4
2002	538.198	9,4
2003	544.063	9,5
2004	562.599	9,7
2005	554.022	9,5

Tavola 2.1.7 - Nati vivi e quoziente di natalità per regione - Anno 2005

Regioni	Nati vivi	Quoziente di natalità
Piemonte	37.251	8,6
Valle d'Aosta	1.161	9,4
Lombardia	92.480	9,8
Trentino-Alto Adige	10.719	10,9
Veneto	46.264	9,8
Friuli-Venezia Giulia	10.083	8,4
Liguria	11.957	7,5
Emilia-Romagna	38.518	9,2
Toscana	31.390	8,7
Umbria	7.732	9,0
Marche	13.440	8,8
Lazio	50.833	9,6
Abruzzo	11.200	8,6
Molise	2.527	7,9
Campania	62.599	10,8
Puglia	38.715	9,5
Basilicata	4.908	8,2
Calabria	18.228	9,1
Sicilia	50.791	10,1
Sardegna	13.226	8,0
Italia	554.022	9,5

**Tavola 2.1.8 - Nati vivi e quoziente di natalità per ripartizione territoriale
- Anno 2005**

Ripartizioni territoriali	Nati vivi	Quoziente di natalità
Italia nordoccidentale	142.849	9,2
Italia nordorientale	105.584	9,5
Italia centrale	103.395	9,2
Italia meridionale	138.177	9,8
Italia insulare	64.017	9,6
Italia	554.022	9,5

2.2 Interruzioni volontarie di gravidanza

Tavola 2.2.1 - Interruzioni volontarie di gravidanza, tassi di abortività per ripartizione territoriale

Anni Ripartizioni territoriali	Interruzioni volontarie di gravidanza in donne di:			Totale IVG	Tasso di abortività per 1.000 donne	
	<15 anni	15-17 anni	<18 anni		14-17 anni	14-49 anni
1994	25	3.154	3.179	136.481	2,4	9,5
1995	168	3.385	3.553	134.817	2,7	9,1
1996	216	3.606	3.822	138.925	3,1	9,5
1997	209	3.413	3.622	140.166	3,0	9,4
1998	177	n.d.	n.d.	138.357	3,0	9,8
1999	223	3.662	3.885	138.708	3,1	6,5
2000	245	3.545	3.790	130.162	3,3	9,4
2001	216	3.469	3.685	126.306	3,2	9,1
2002	239	3.468	3.707	123.792	3,3	8,9
2003	255	3.402	3.657	124.118	3,3	8,9
2003 - PER RIPARTIZIONE TERRITORIALE						
Italia nordoccidentale	61	899	960	35.103	3,7	9,9
Italia nordorientale	35	452	487	20.057	2,6	7,9
Italia centrale	52	698	750	25.482	3,6	9,7
Italia meridionale	55	739	794	24.919	2,2	6,9
Italia insulare	44	457	501	11.678	2,9	6,9
Italia^(a)	247	3.245	3.492	117.239	2,9	8,4

(a) Non sono compresi le IVG estero e non indicato

n.d. = dato non disponibile

Tavola 2.2.2 - Interruzioni volontarie di gravidanza di minorenni secondo il tipo di assenso per regione - Anno 2003

Regioni	Tipo di assenso					Totale	N. assensi genitori per assenso giudice
	genitori	giudice	urgenza	>90 giorni	non indicato		
Piemonte	174	69	0	1	24	268	2,5
Valle d'Aosta	5	0	0	0	1	6	-
Lombardia	327	167	0	2	24	520	2,0
Trentino-Alto Adige	41	12	1	0	0	54	3,4
Veneto	79	15	0	0	64	158	5,3
Friuli-Venezia Giulia	22	8	1	0	8	39	2,8
Liguria	58	47	0	0	0	105	1,2
Emilia-Romagna	166	35	0	0	0	201	4,7
Toscana	123	39	0	0	35	197	3,2
Umbria	21	10	0	0	8	39	2,1
Marche	39	8	0	0	9	56	4,9
Lazio	145	165	7	0	89	406	0,9
Abruzzo	29	19	0	0	10	58	1,5
Molise	6	10	0	0	2	18	0,6
Campania	86	44	0	0	0	130	2,0
Puglia	211	119	0	0	91	421	1,8
Basilicata	17	5	0	0	4	26	3,4
Calabria	48	21	0	0	17	86	2,3
Sicilia	208	84	0	0	67	359	2,5
Sardegna	62	19	0	1	16	98	3,3
Italia	1.867	896	9	4	469	3.245	2,1
Eestero	11	45	0	0	4	60	0,2
Non indicato	3	7	0	0	7	17	0,4
Totale	1.881	948	9	4	480	3.322	2,0

Tavola 2.2.3 - Interruzioni volontarie di gravidanza di minorenni secondo il tipo di assenso per regione. Composizione percentuale - Anno 2003

Regioni	Tipo di assenso					Totale
	genitori	giudice	urgenza	>90 giorni	non indicato	
Piemonte	64,9	25,7	0,0	0,4	9,0	100,0
Valle d'Aosta	83,3	0,0	0,0	0,0	16,7	100,0
Lombardia	62,9	32,1	0,0	0,4	4,6	100,0
Trentino-Alto Adige	75,9	22,2	1,9	0,0	0,0	100,0
Veneto	50,0	9,5	0,0	0,0	40,5	100,0
Friuli-Venezia Giulia	56,4	20,5	2,6	0,0	20,5	100,0
Liguria	55,2	44,8	0,0	0,0	0,0	100,0
Emilia-Romagna	82,6	17,4	0,0	0,0	0,0	100,0
Toscana	62,4	19,8	0,0	0,0	17,8	100,0
Umbria	53,8	25,6	0,0	0,0	20,5	100,0
Marche	69,6	14,3	0,0	0,0	16,1	100,0
Lazio	35,7	40,6	1,7	0,0	21,9	100,0
Abruzzo	50,0	32,8	0,0	0,0	17,2	100,0
Molise	33,3	55,6	0,0	0,0	11,1	100,0
Campania	66,2	33,8	0,0	0,0	0,0	100,0
Puglia	50,1	28,3	0,0	0,0	21,6	100,0
Basilicata	65,4	19,2	0,0	0,0	15,4	100,0
Calabria	55,8	24,4	0,0	0,0	19,8	100,0
Sicilia	57,9	23,4	0,0	0,0	18,7	100,0
Sardegna	63,3	19,4	0,0	1,0	16,3	100,0
Italia	57,5	27,6	0,3	0,1	14,5	100,0
Estero	18,3	75,0	0,0	0,0	6,7	100,0
Non indicato	17,6	41,2	0,0	0,0	41,2	100,0
Totale	56,6	28,5	0,3	0,1	14,4	100,0

Tavola 2.2.4 - Interruzioni volontarie di gravidanza di donne di età fino a 19 anni per titolo di studio. Italia. Anni 1990-2003

Anni	Nessun titolo o licenza elementare	Licenza scuola media inferiore	Licenza scuola media superiore	Grado d'istruzione non indicato	Totale	Numeri indici (1990=100)
1990	1.183	7.947	2.679	100	11.909	100,0
1991	1.129	7.597	2.635	166	11.527	96,8
1992	945	7.986	2.733	97	11.761	98,8
1993	878	7.859	2.848	79	11.664	97,9
1994	753	7.154	2.713	96	10.716	90,0
1995	760	6.703	2.439	962	10.864	91,2
1996	794	7.167	2.762	701	11.424	95,9
1997	699	7.208	2.767	549	11.223	94,2
1998	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
1999	749	7.448	2.870	316	11.383	95,6
2000	473	7.303	2.840	454	11.070	93,0
2001	426	6.621	2.518	335	9.900	82,1
2002	464	6.821	2.755	564	10.604	89,0
2003	433	6.808	2.284	455	9.980	83,8
1990-2003	9.686	94.622	34.843	4.874	144.025	–
in % sul totale	6,7	65,7	24,2	3,4	100,0	–

n.d. = dato non disponibile

Tavola 2.2.5 - Interruzioni volontarie di gravidanza per classe di età, stato civile e grado d'istruzione. Italia - Anno 2003

Stato civile e grado d'istruzione	Fino a 14 anni	15-19 anni	Totale		% 0-19 anni sul totale IVG
			0-19 anni	Totale IVG	
Nubile	255	9.108	9.363	57.041	16,4
Nessun titolo o licenza elementare	47	318	365	2.835	12,9
Licenza di scuola media inferiore	193	6.237	6.430	23.424	27,5
Licenza di scuola media superiore o laurea	0	2.173	2.173	25.154	8,6
Non indicato	15	380	395	2.194	18,0
Coniugata	0	530	530	57.653	0,9
Nessun titolo o licenza elementare	0	63	63	5.297	1,2
Licenza di scuola media inferiore	0	340	340	27.992	1,2
Licenza di scuola media superiore o laurea	0	102	102	19.407	0,5
Non indicato	0	25	25	2.035	1,2
Altro	0	21	21	8.388	0,3
Nessun titolo o licenza elementare	0	2	2	487	0,4
Licenza di scuola media inferiore	0	14	14	3.760	0,4
Licenza di scuola media superiore o laurea	0	4	4	3.348	0,1
Non indicato	0	1	1	265	0,4
Stato civile non indicato	0	66	66	1.036	6,4
Nessun titolo o licenza elementare	0	3	3	39	7,7
Licenza di scuola media inferiore	0	24	24	226	10,6
Licenza di scuola media superiore o laurea	0	5	5	151	3,3
Non indicato	0	34	34	597	5,7
Totale	255	9.725	9.980	124.118	8,0
Nessun titolo o licenza elementare	47	386	433	8.658	5,0
Licenza di scuola media inferiore	193	6.615	6.808	55.402	12,3
Licenza di scuola media superiore o laurea	0	2.284	2.284	48.060	4,8
Non indicato	15	440	455	5.091	8,9

Tavola 2.2.6 - Interruzioni volontarie di gravidanza per età della donna e regione - Anno 2003

Regioni	Età				Totale <18 anni	Età media IVG <18 anni	Totale IVG	% <18 anni sul totale IVG
	fino a 14 anni	15 anni	16 anni	17 anni				
Piemonte	19	49	84	141	293	16,2	9.696	3,0
Valle d'Aosta	0	0	1	5	6	16,8	304	2,0
Lombardia	34	87	160	286	567	16,2	21.312	2,7
Trentino-Alto Adige	4	12	15	28	59	16,1	1.430	4,1
Veneto	10	33	46	83	172	16,2	6.922	2,5
Friuli-Venezia Giulia	4	9	14	17	44	16,0	2.043	2,2
Liguria	8	22	35	50	115	16,1	3.791	3,0
Emilia-Romagna	14	42	67	94	217	16,1	9.662	2,2
Toscana	14	27	71	101	213	16,2	7.146	3,0
Umbria	1	5	14	22	42	16,4	2.079	2,0
Marche	9	14	16	26	65	15,9	2.654	2,4
Lazio	28	69	135	210	442	16,2	13.603	3,2
Abruzzo	5	4	20	35	64	16,3	2.729	2,3
Molise	1	0	5	13	19	16,6	614	3,1
Campania	10	25	35	75	145	16,2	4.788	3,0
Puglia	26	82	133	216	457	16,2	12.366	3,7
Basilicata	5	3	4	19	31	16,2	1.092	2,8
Calabria	8	8	26	53	95	16,3	3.330	2,9
Sicilia	37	78	133	162	410	16,0	9.261	4,4
Sardegna	7	18	37	44	106	16,1	2.417	4,4
Italia	244	587	1.051	1.680	3.562	16,2	117.239	3,0
Estero	9	5	24	35	73	16,2	5.824	1,3
Non indicato	2	3	6	11	22	16,2	1.055	2,1
Totale	255	595	1.081	1.726	3.657	16,2	124.118	2,9

Tavola 2.2.7 - Interruzioni volontarie di gravidanza per età della donna e ripartizione territoriale - Anno 2003

Ripartizioni territoriali	Età				Totale <18 anni	Età media IVG <18 anni	Totale IVG	% <18 anni sul totale IVG
	fino a 14 anni	15 anni	16 anni	17 anni				
Italia nordoccidentale	61	158	280	482	981	16,2	35.103	2,8
Italia nordorientale	32	96	142	222	492	16,1	20.057	2,5
Italia centrale	52	115	236	359	762	16,2	25.482	3,0
Italia meridionale	55	122	223	411	811	16,2	24.919	3,3
Italia insulare	44	96	170	206	516	16,0	11.678	4,4
Italia^(a)	244	587	1.051	1.680	3.562	16,2	117.239	3,0

(a) Non sono compresi le IVG all'estero e il non indicato

Tavola 2.2.8 - Richieste al giudice tutelare di autorizzazione a interrompere la gravidanza da parte di minorenni per età. Anni 1995-2003 - Valori percentuali

Anni	Numero richieste	Età					Totale
		inferiore a 14 anni	14 anni	15 anni	16 anni	17 anni	
1995	1.313	0,5	3,3	9,1	25,3	61,8	100,0
1996	1.250	0,5	2,9	10,8	31,1	54,7	100,0
1997	1.263	0,5	3,1	11,9	32,3	52,2	100,0
1998	1.324	0,4	2,9	9,0	33,5	54,2	100,0
1999	1.214	0,5	3,0	13,4	29,5	53,6	100,0
2000	1.384	0,6	4,2	12,2	29,4	53,6	100,0
2001	1.305	0,6	4,4	12,7	30,3	52,0	100,0
2002	1.350	1,3	4,4	13,8	29,2	51,3	100,0
2003	1.337	0,7	4,6	15,1	27,9	51,7	100,0

Tavola 2.2.9 - Richieste al giudice tutelare di autorizzazione a interrompere la gravidanza da parte di minorenni per area geografica. Anni 1989-2003 - Valori percentuali

Aree geografiche	Anni														
	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
Nord	41,0	41,0	40,0	37,0	38,0	35,0	34,0	35,0	33,0	35,0	34,0	36,0	38,0	40,0	38,0
Centro	32,0	31,0	29,0	30,0	27,0	29,0	27,0	26,0	24,0	25,0	25,0	24,0	23,0	25,0	23,0
Sud	20,0	20,0	24,0	25,0	26,0	28,0	30,0	30,0	31,0	29,0	30,0	30,0	29,0	25,0	28,0
Isole	7,0	8,0	7,0	8,0	9,0	8,0	9,0	9,0	12,0	11,0	11,0	10,0	10,0	10,0	11,0
Italia	100,0														
Numero richieste	1.390	1.398	1.378	1.400	1.348	1.324	1.313	1.250	1.263	1.324	1.214	1.384	1.305	1.350	1.337
% autorizzazioni concesse	98,6	98,1	98,2	97,5	97,2	97,9	98	98	97,6	98,8	97,7	96,9	97,5	97,5	96,8

3. Minori e famiglia

Fonte: ISTAT

Indagine multiscopo sulle famiglie "Famiglia e soggetti sociali" Strutture familiari e opinioni su famiglia e figli - Anno 2003

Statistiche in breve - La povertà relativa in Italia. Anno 2004

3.1 Le strutture familiari

Tavola 3.1.1 - Famiglie per tipologia, numero medio di componenti e regione - Media 2003 (dati in migliaia)

Regioni	Famiglie senza nuclei		Famiglie con un nucleo			Famiglie con due o più nuclei	Totale	Numero medio di componenti
	totale	di cui: una persona sola	totale	un nucleo senza altre persone	un nucleo con altre persone			
Piemonte	558	532	1.257	1.211	46	6	1.821	2,3
Valle d'Aosta	19	18	33	33	1	0	53	2,3
Lombardia	1.061	1.004	2.617	2.500	117	27	3.705	2,5
Trentino-Alto Adige	117	113	255	246	9	4	376	2,5
Veneto	388	364	1.305	1.219	87	30	1.724	2,7
Friuli-Venezia Giulia	155	147	349	329	20	5	510	2,3
Liguria	263	250	443	416	27	6	711	2,2
Emilia-Romagna	525	497	1.159	1.063	96	20	1.704	2,4
Toscana	375	348	1.013	923	90	29	1.417	2,5
Umbria	74	67	236	215	21	9	320	2,6
Marche	144	133	416	379	37	10	570	2,6
Lazio	735	705	1.407	1.351	56	19	2.161	2,4
Abruzzo	118	110	350	325	24	7	475	2,7
Molise	34	32	88	85	4	1	123	2,6
Campania	420	388	1.472	1.401	71	45	1.936	3,0
Puglia	328	308	1.078	1.029	49	16	1.422	2,8
Basilicata	45	41	164	159	5	2	210	2,8
Calabria	173	161	540	523	16	6	718	2,8
Sicilia	449	413	1.352	1.299	53	19	1.820	2,7
Sardegna	151	137	424	400	24	8	582	2,8
Italia	6.135	5.768	15.957	15.106	851	269	22.361	2,6

Tavola 3.1.2 - Famiglie per tipologia - Anno 1988, medie 1993-1994, 1998 e 2003 (dati in migliaia e per 100 famiglie)

Tipologia della famiglia	1988		1993-1994		1998		2003	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Famiglie senza nuclei	4.116	20,7	4.739	22,9	4.995	23,6	6.135	27,4
Una persona sola	3.832	19,3	4.369	21,1	4.594	21,7	5.768	25,8
Famiglie con un nucleo	15.510	78,0	15.654	75,8	15.955	75,2	15.957	71,4
Un nucleo senza altre persone	14.716	74,1	14.866	72,0	15.082	71,1	15.106	67,6
Coppie senza figli	3.534	17,8	3.863	18,7	4.145	19,5	4.404	19,7
Coppie con figli	9.810	49,4	9.436	45,7	9.378	44,2	8.947	40,0
Un solo genitore con figli	1.372	6,9	1.567	7,6	1.558	7,3	1.754	7,9
Un nucleo con altre persone	793	4,0	788	3,8	873	4,1	851	3,8
Coppie senza figli	169	0,9	210	1,0	245	1,2	288	1,3
Coppie con figli	535	2,7	469	2,3	509	2,4	428	1,9
Un solo genitore con figli	89	0,4	109	0,5	119	0,6	136	0,6
Famiglie con due o più nuclei	247	1,2	272	1,3	261	1,2	269	1,2
Totale	19.872	100,0	20.665	100,0	21.211	100,0	22.361	100,0

Tavola 3.1.3 - Nuclei familiari per tipologia e regione - Media 2003 (per 100 nuclei familiari della stessa regione)

Regioni	Tipologie dei nuclei familiari				Totale
	Coppie con figli	Coppie senza figli	Monogenitore maschio	Monogenitore femmina	
Piemonte	52,4	35,2	2,1	10,2	100,0
Valle d'Aosta	53,2	34,0	1,6	11,2	100,0
Lombardia	56,1	32,5	1,9	9,5	100,0
Trentino-Alto Adige	58,9	26,5	1,9	12,7	100,0
Veneto	57,5	31,0	1,5	9,9	100,0
Friuli-Venezia Giulia	49,8	36,5	2,5	11,2	100,0
Liguria	50,6	36,4	2,3	10,7	100,0
Emilia-Romagna	51,4	37,2	1,5	9,9	100,0
Toscana	52,6	34,6	2,3	10,5	100,0
Umbria	56,1	32,9	2,0	9,0	100,0
Marche	58,3	29,9	1,7	10,1	100,0
Lazio	55,7	30,3	2,5	11,5	100,0
Abruzzo	60,5	28,8	1,5	9,2	100,0
Molise	60,2	28,3	1,9	9,5	100,0
Campania	65,4	20,9	2,4	11,3	100,0
Puglia	65,6	24,0	1,7	8,7	100,0
Basilicata	63,5	26,6	1,9	8,0	100,0
Calabria	64,1	25,4	1,5	9,0	100,0
Sicilia	63,0	24,7	1,6	10,6	100,0
Sardegna	64,2	22,3	2,8	10,7	100,0
Italia	57,9	29,9	2,0	10,2	100,0

Tavola 3.1.4 - Nuclei familiari per tipologia - Anno 1988, medie 1993-1994, 1998 e 2003 (dati in migliaia e per 100 nuclei familiari)

Anni	Coppie con figli		Coppie senza figli		Monogenitore maschio		Monogenitore femmina		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
1988	10.549	65,9	3.913	24,4	244	1,5	1.302	8,1	16.008	100,0
1993-1994	10.129	62,5	4.299	26,5	272	1,7	1.504	9,3	16.204	100,0
1998	10.084	61,2	4.608	28,0	285	1,7	1.504	9,1	16.482	100,0
2003	9.554	57,9	4.935	29,9	323	2,0	1.685	10,2	16.497	100,0

Tavola 3.1.5 - Coppie con figli per numero di figli e regione - Media 2003 (per 100 coppie con figli della stessa zona)

Regioni	Numero di figli			
	uno	due	tre e più	totale
Piemonte	54,5	41,2	4,3	100,0
Valle d'Aosta	49,2	44,1	6,7	100,0
Lombardia	50,3	39,6	10,1	100,0
Trentino-Alto Adige	40,0	44,5	15,5	100,0
Veneto	47,1	42,9	10,1	100,0
Friuli-Venezia Giulia	57,3	37,7	5,0	100,0
Liguria	60,3	35,8	3,9	100,0
Emilia-Romagna	55,0	39,0	6,1	100,0
Toscana	58,4	35,8	5,8	100,0
Umbria	55,6	38,8	5,6	100,0
Marche	52,2	39,2	8,6	100,0
Lazio	44,4	46,9	8,6	100,0
Abruzzo	39,6	49,6	10,9	100,0
Molise	38,3	54,5	7,2	100,0
Campania	32,2	48,7	19,2	100,0
Puglia	33,1	51,7	15,2	100,0
Basilicata	32,2	52,9	14,9	100,0
Calabria	35,3	46,2	18,6	100,0
Sicilia	38,7	47,2	14,1	100,0
Sardegna	33,7	47,8	18,5	100,0
Italia	45,1	43,8	11,1	100,0
<i>Italia (dati in migliaia)</i>	4.306	4.186	1.062	9.554

**Tavola 3.1.6 - Coppie con figli per classe d'età del figlio più piccolo -
Medie 1993-1994, 1998 e 2003 (per 100 coppie con figli)**

Classi d'età del figlio più piccolo	1993-1994	1998	2003
Fino a 5 anni	26,8	25,8	26,0
6-13 anni	24,0	23,9	23,6
14-17 anni	13,4	11,5	11,3
18-24 anni	22,5	20,5	17,5
25 anni e più	13,3	18,3	21,6
Totale (in migliaia)	10.129	10.084	9.554

**Tavola 3.1.7 - Coppie senza figli per classe d'età della donna -
Medie 1993-1994 e 1998, anno 2003 per 100 coppie con donna
della stessa classe d'età)**

Classi d'età della donna	1993-1994	1998	2003
15-24 anni	43,6	51,2	48,5
25-34 anni	21,6	25,7	30,0
35-44 anni	6,4	8,6	11,1
45-54 anni	13,6	14,1	14,9
55-64 anni	47,0	44,5	46,6
65-74 anni	79,1	76,1	73,2
75 anni e più	88,6	87,7	86,3
Totale (in migliaia)	4.299	4.608	4.882

3.2 Famiglia e povertà

Tavola 3.2.1 - Individui e famiglie povere. Indicatori di povertà per ripartizione territoriale - Anni 2002-2004 (migliaia di unità e valori percentuali)

	Nord			Centro			Sud			Italia		
	2002	2003	2004	2002	2003	2004	2002	2003	2004	2002	2003	2004
Valori assoluti												
Famiglie												
povere	537	584	512	289	253	324	1.630	1.564	1.837	2.456	2.401	2.674
residenti	10.682	10.691	10.993	4.325	4.335	4.460	7.263	7.225	7.360	22.270	22.251	22.813
Individui												
poveri	1.384	1.477	1.271	870	715	823	4.886	4.637	5.494	7.140	6.829	7.588
residenti	25.668	25.580	25.911	11.096	10.903	11.046	20.734	20.482	20.581	57.498	56.965	57.538
Valori percentuali												
Famiglie												
povere	21,9	24,3	19,2	11,8	10,5	12,1	66,3	65,1	68,7	100,0	100,0	100,0
residenti	48,0	48	48,2	19,4	19,5	19,6	32,6	32,5	32,3	100,0	100,0	100,0
Individui												
poveri	19,4	21,6	16,8	12,2	10,5	10,8	68,4	67,9	72,4	100,0	100,0	100,0
residenti	44,6	44,9	45	19,3	19,1	19,2	36,1	36,0	35,8	100,0	100,0	100,0
Incidenza della povertà												
famiglie	5,0	5,5	4,7	6,7	5,8	7,3	22,4	21,6	25,0	11,0	10,8	11,7
individui	5,4	5,8	4,9	7,9	6,6	7,4	23,6	22,6	26,7	12,4	12,0	13,2
Intensità della povertà delle famiglie	19,3	18,8	17,4	20,0	18,0	16,9	22,3	22,7	24	21,4	21,3	21,9

Tavola 3.2.2 - Incidenza della povertà per tipologia familiare. Italia - Anni 2002-2004

Tipologie familiari	Anni		
	2002	2003	2004
AMPIEZZA DELLA FAMIGLIA			
1 componente	8,8	8,8	9,4
2 componenti	10,7	10,6	10,8
3 componenti	8,9	8,4	10,1
4 componenti	12,5	12,9	14,5
5 o più componenti	23,4	21,1	23,9
FAMIGLIE CON MINORI			
Con 1 figlio minore	9,2	9,4	10,6
Con 2 figli minori	15,2	15,5	16,9
Con 3 o più figli minori	25,9	21,7	26,1
Almeno un figlio minore	12,8	12,7	14,1
FAMIGLIE CON ANZIANI			
Con 1 anziano	13,4	12,9	13,9
Con 2 o più anziani	17,4	17,1	17,3
Almeno un anziano	14,7	14,3	15,0

Tavola 3.2.3 - Incidenza della povertà per alcune tipologie familiari e per ripartizione territoriale - Anno 2004

Tipologie familiari	Nord	Centro	Sud	Italia
Persona sola con meno di 65 anni di età	2,1	^(a)	10,8	4,3
Persona sola con più di 65 anni di età	6,8	10,0	28,2	13,7
Coppia con persona di riferimento con meno di 65 anni di età	1,8	^(a)	15,7	5,4
Coppia con persona di riferimento con 65 anni e più	7,2	11,2	30,9	15,1
Coppia con 1 figlio	3,2	5,5	21,9	9,1
Coppia con 2 figli	5,0	6,2	25,4	13,9
Coppia con 3 o più figli	7,8	^(a)	33,1	22,7
Monogenitore	5,7	8,3	25,2	12,8
Altre tipologie	7,8	12,4	36,4	18,5

(a) Il dato non risulta significativo a causa della scarsa numerosità

Tavola 3.2.4 - Incidenza della povertà delle famiglie con figli minori per ripartizione territoriale - Anno 2004

Tipologie familiari	Nord	Centro	Sud	Italia
Coppia con 1 figlio minore	3,7	6,3	22,9	10,6
Coppia con 2 figli minori	6,7	6,1	30,3	16,9
Coppia con 3 o più figli minori	^(a)	^(a)	41,0	26,1
Famiglie con almeno un figlio minore	5,2	6,5	27,8	14,1

(a) Il dato non risulta significativo a causa della scarsa numerosità

Tavola 3.2.5 - Incidenza della povertà delle famiglie per regione - Anni 2003-2004

Regioni	2003	2004
Piemonte	7,1	6,4
Valle d'Aosta	7,7	6,0
Lombardia	4,5	3,7
Provincia di Bolzano	11,1	4,6
Provincia di Trento	6,8	9,9
Veneto	4,2	4,6
Friuli-Venezia Giulia	9,7	5,3
Liguria	6,3	5,8
Emilia-Romagna	4,7	3,6
Toscana	4,2	5,5
Umbria	8,7	9,1
Marche	5,8	7,7
Lazio	6,5	8,1
Abruzzo	15,8	16,6
Molise	23,2	22,4
Campania	21,2	24,0
Puglia	20,4	25,2
Basilicata	25,6	28,5
Calabria	24,2	25,0
Sicilia	25,8	29,9
Sardegna	13,3	15,4
Totale	10,8	11,7

4. I figli nelle separazioni e nei divorzi

Fonte: ISTAT

Matrimoni, separazioni e divorzi. Anni 1993-2003

Statistiche giudiziarie civili. Anni 1996-2005

Annuario statistico italiano. Anni 2001-2004

Sistema informativo territoriale sulla giustizia

Affidamento di minori nelle separazioni e divorzi, Statistiche in breve, edizione 2003

Tavola 4.1 - Separazioni e divorzi per regione di residenza dei coniugi

Anni Regioni	Separazioni		Divorzi	
	Separazioni per 100 matrimoni		Divorzi per 100 matrimoni	
1996	57.538	21,1	32.717	12,0
1997	60.281	22,0	33.342	12,0
1998	62.737	22,7	33.510	12,1
1999	64.915	23,6	34.341	12,5
2000	71.969	25,7	37.573	13,4
2001	75.890	29,1	40.051	15,4
2002	79.642	30,0	41.835	15,7
2003	81.744	31,6	43.856	17,0
2004	83.179	33,2	45.097	18,0
2004 - PER REGIONE				
Piemonte	7.919	48,3	4.869	29,7
Valle d'Aosta	227	49,7	163	35,7
Lombardia	15.976	45,7	8.652	24,8
Trentino-Alto Adige	1.472	39,6	894	24,1
Veneto	6.117	32,2	3.827	20,1
Friuli-Venezia Giulia	1.980	45,2	1.293	29,5
Liguria	3.284	53,0	2.361	38,1
Emilia-Romagna	6.498	45,7	3.995	28,1
Toscana	5.528	37,7	3.499	23,9
Umbria	1.027	27,5	536	14,3
Marche	2.087	37,0	968	17,2
Lazio	10.153	36,8	5.168	18,7
Abruzzo	1.486	33,0	733	16,3
Molise	320	24,0	153	11,5
Campania	5.637	17,9	2.162	6,9
Puglia	3.969	20,8	1.671	8,8
Basilicata	449	17,6	175	6,9
Calabria	1.593	17,3	621	6,7
Sicilia	5.447	22,0	2.508	10,1
Sardegna	2.010	29,0	849	12,2
Italia	83.179	33,2	45.097	18,0

Tavola 4.2 - Tassi di separazione e divorzio per regione - Anno 2004
(per 1000 coppie coniugate al 1° gennaio 2004)

Regioni^(a)	Tassi di separazione	Tassi di divorzio
Piemonte	7,2	4,4
Valle d'Aosta	7,7	5,5
Lombardia	6,9	3,7
Trentino-Alto Adige	6,6	4,0
Veneto	5,2	3,3
Friuli-Venezia Giulia	6,5	4,3
Liguria	8,0	5,8
Emilia-Romagna	6,2	3,8
Toscana	5,9	3,7
Umbria	4,6	2,4
Marche	5,3	2,5
Lazio	7,9	4,0
Abruzzo	4,5	2,2
Molise	3,9	1,9
Campania	4,1	1,6
Puglia	3,9	1,6
Basilicata	3,0	1,2
Calabria	3,2	1,2
Sicilia	4,4	2,0
Sardegna	5,2	2,2
Italia	5,7	3,1

(a) Regioni nelle quali i tribunali hanno emesso i provvedimenti di separazione e divorzio

Tavola 4.3 - Età media dei coniugi nelle separazioni e nei divorzi. Italia - Anni 1991-2004

Anni	Separazioni		Divorzi	
	età media al matrimonio	età media alla separazione	età media al matrimonio	età media allo scioglimento
MARITI				
1991	27	40	26	43
1992	27	40	26	43
1993	27	41	26	43
1994	27	40	26	43
1995	27	40	26	43
1996	27	40	27	43
1997	27	41	27	43
1998	27	41	26	44
1999	27	41	27	44
2000	27	42	27	45
2001	28	42	27	44
2002	28	42	27	45
2003	28	42	27	44
2004	28	43	27	45
MOGLI				
1991	24	37	23	40
1992	24	37	23	40
1993	24	38	23	40
1994	23	37	23	39
1995	24	37	23	40
1996	24	37	24	40
1997	24	38	23	40
1998	24	38	23	40
1999	24	38	23	41
2000	24	38	24	41
2001	24	39	24	40
2002	25	39	24	42
2003	25	39	24	41
2004	25	40	24	41

Tavola 4.4 - Separazioni relative al marito per regione. Indicatori - Anno 2004

Regioni	Età media al matrimonio	Età media alla separazione	% mariti occupati	% mariti con almeno il titolo superiore	% domande presentate dal marito	% di ricorso all'assistenza legale
Piemonte	28	42	87,9	42,4	25,0	69,7
Valle d'Aosta	28	43	87,7	43,2	33,3	60,8
Lombardia	28	42	90,0	48,6	24,1	74,0
Trentino-Alto Adige	28	43	89,5	52,7	21,7	58,4
Veneto	28	42	90,5	49,4	24,1	84,3
Friuli-Venezia Giulia	29	43	89,8	53,7	24,6	64,3
Liguria	29	44	86,8	50,4	29,3	76,2
Emilia-Romagna	28	43	89,3	50,7	26,1	95,2
Toscana	28	43	89,4	49,7	26,7	78,7
Umbria	28	42	91,1	62,9	27,6	68,3
Marche	28	43	88,3	56,5	23,5	72,3
Lazio	29	44	83,4	59,2	24,6	69,6
Abruzzo	28	43	84,3	53,8	23,9	68,0
Molise	28	42	85,9	48,8	23,7	85,9
Campania	27	43	72,5	51,2	29,7	82,9
Puglia	27	43	87,1	48,5	25,9	93,1
Basilicata	28	43	81,7	48,8	32,2	91,3
Calabria	28	44	77,2	51,8	26,5	80,7
Sicilia	27	43	79,1	49,5	27,9	79,5
Sardegna	28	43	83,7	50,6	16,5	45,6
Italia	28	43	86,2	50,4	25,5	76,8

Tavola 4.5 - Separazioni relative alla moglie per regione. Indicatori - Anno 2004

Regioni	Età media al matrimonio	Età media alla separazione	% mogli occupate	% mogli con almeno il titolo superiore	% domande presentate dalla moglie	% di ricorso all'assistenza legale
Piemonte	25	39	73,8	47,8	73,0	74,6
Valle d'Aosta	25	40	77,1	45,8	63,6	66,5
Lombardia	25	39	76,0	54,9	73,9	78,3
Trentino-Alto Adige	25	40	78,6	43,8	76,4	75,3
Veneto	25	39	74,4	55,7	73,3	88,5
Friuli-Venezia Giulia	25	39	80,4	55,7	74,1	67,8
Liguria	26	41	68,9	56,6	68,9	79,6
Emilia-Romagna	25	39	78,4	57,7	69,3	96,3
Toscana	25	40	70,5	57,1	72,0	81,2
Umbria	25	39	75,6	69,6	70,6	70,4
Marche	25	39	71,5	64,3	75,6	75,3
Lazio	26	41	62,0	63,0	71,1	73,0
Abruzzo	25	39	62,2	60,9	72,4	72,8
Molise	24	38	57,2	56,6	71,2	86,6
Campania	24	40	37,9	52,1	68,9	87,3
Puglia	24	39	53,4	47,8	73,0	95,9
Basilicata	24	39	48,6	55,5	66,4	93,8
Calabria	24	40	44,9	55,9	71,4	86,9
Sicilia	24	39	45,5	52,1	69,4	83,8
Sardegna	24	40	54,3	51,8	81,0	52,7
Italia	25	40	66,3	55,3	72,1	80,6

Tavola 4.6 - Divorzi relativi al marito per regione. Indicatori - Anno 2004

Regioni	Età media al matrimonio	Età media al divorzio	% mariti occupati	% mariti con almeno titolo superiore	% domande presentate dal marito	% di ricorso all'assistenza legale
Piemonte	27	44	88,2	42,9	58,4	88,5
Valle d'Aosta	27	44	89,6	42,9	35,7	90,2
Lombardia	27	44	89,3	47,3	55,3	91,8
Trentino-Alto Adige	28	44	92,8	43,8	50,8	70,7
Veneto	27	44	89,6	47,9	56,2	92,0
Friuli-Venezia Giulia	28	45	88,7	52,0	57,5	93,3
Liguria	28	45	87,2	49,4	58,1	86,5
Emilia-Romagna	27	45	89,3	47,9	53,2	95,7
Toscana	27	45	90,5	51,1	58,0	77,7
Umbria	28	44	88,2	66,0	63,8	94,0
Marche	28	45	86,1	60,3	60,2	88,1
Lazio	28	45	86,0	65,6	59,0	92,6
Abruzzo	28	45	85,0	54,4	57,5	79,9
Molise	27	44	88,2	46,4	43,4	83,0
Campania	27	44	81,1	55,0	56,2	86,4
Puglia	27	45	84,9	47,8	57,0	91,6
Basilicata	27	45	84,0	56,6	62,7	85,1
Calabria	27	45	81,5	48,6	61,3	91,8
Sicilia	27	45	79,8	50,1	57,2	85,2
Sardegna	27	45	88,9	59,2	50,9	60,5
Italia	27	45	87,5	50,9	56,7	88,6

Tavola 4.7 - Divorzi relativi alla moglie per regione. Indicatori - Anno 2004

Regioni	Età media al matrimonio	Età media al divorzio	% mogli occupate	% mogli con almeno titolo superiore	% domande presentate dalla moglie	% di ricorso all'assistenza legale
Piemonte	24	41	80,4	47,4	38,6	88,7
Valle d'Aosta	24	41	79,1	54,0	59,5	93,3
Lombardia	24	41	79,5	53,1	42,2	92,2
Trentino-Alto Adige	24	41	87,1	46,5	43,4	73,5
Veneto	24	41	80,4	50,1	41,4	92,9
Friuli-Venezia Giulia	25	42	81,3	53,2	40,2	94,0
Liguria	25	42	76,0	52,4	39,0	85,9
Emilia-Romagna	24	42	82,0	56,7	43,1	96,0
Toscana	24	42	77,3	55,9	38,1	76,5
Umbria	25	41	75,2	67,2	30,2	93,3
Marche	24	42	78,1	61,4	36,6	88,0
Lazio	25	42	72,6	67,8	38,5	93,1
Abruzzo	24	41	71,1	60,8	41,0	81,4
Molise	23	41	67,3	47,1	56,6	86,3
Campania	24	41	49,7	52,5	43,2	88,2
Puglia	23	42	56,9	44,2	40,9	91,7
Basilicata	23	41	63,4	55,4	31,4	86,9
Calabria	23	41	48,5	44,9	37,5	91,3
Sicilia	23	42	52,6	52,0	40,6	86,9
Sardegna	24	41	66,0	59,6	46,1	64,7
Italia	24	41	74,2	54,3	40,7	89,1

Tavola 4.8 - Separazioni relative al matrimonio per regione. Indicatori - Anno 2004

Regioni	Durata media della convivenza matrimoniale in anni	Durata media della convivenza matrimoniale nelle separazioni consensuali in anni	Durata media della convivenza matrimoniale nelle separazioni giudiziali in anni	% separazioni da regime comunione dei beni	% separazioni da regime separazione dei beni	% separazioni da regime da beni	% separazioni da matrimoni civili	% separazioni da matrimoni religiosi
Piemonte	13	13	15	44,4	55,6	25,9	74,1	
Valle d'Aosta	14	14	16	41,0	59,0	35,7	64,3	
Lombardia	13	13	14	49,0	51,0	28,4	71,6	
Trentino-Alto Adige	14	13	15	60,5	39,5	39,8	60,2	
Veneto	13	13	15	47,2	52,8	29,7	70,3	
Friuli-Venezia Giulia	13	13	15	50,6	49,4	32,6	67,4	
Liguria	14	14	14	51,4	48,6	30,1	69,9	
Emilia-Romagna	13	13	14	51,2	48,8	29,4	70,6	
Toscana	14	13	16	52,1	47,9	27,9	72,1	
Umbria	13	13	14	66,7	33,3	32,2	67,8	
Marche	13	13	14	46,2	53,8	26,0	74,0	
Lazio	15	14	15	57,9	42,1	25,4	74,6	
Abruzzo	13	13	17	61,9	38,1	19,5	80,5	
Molise	13	12	16	76,3	23,8	19,4	80,6	
Campania	14	14	14	65,3	34,7	17,9	82,1	
Puglia	14	14	15	72,4	27,6	13,9	86,1	
Basilicata	14	13	15	70,8	29,2	14,9	85,1	
Calabria	14	14	16	64,8	35,2	12,4	87,6	
Sicilia	14	14	15	70,3	29,7	25,4	74,6	
Sardegna	14	14	15	79,2	20,8	29,0	71,0	
Italia	14	13	15	55,5	44,5	26,2	73,8	

Tavola 4.9 - Divorzi relativi al matrimonio per regione. Indicatori - Anno 2004

Regioni	Durata media del matrimonio in anni	Durata media del matrimonio nei divorzi consensuali in anni	Durata media del matrimonio nei divorzi giudiziali in anni	% divorzi da regime comunione dei beni	% divorzi da regime separazione dei beni	% divorzi da matrimoni civili	% divorzi da matrimoni religiosi
Piemonte	17	16	20	49,0	51,0	18,6	81,4
Valle d'Aosta	17	16	21	33,1	66,9	21,5	78,5
Lombardia	16	15	20	52,6	47,4	18,8	81,2
Trentino-Alto Adige	16	15	20	56,9	43,1	41,4	58,6
Veneto	16	15	20	48,6	51,4	23,8	76,2
Friuli-Venezia Giulia	17	16	20	51,7	48,3	23,5	76,5
Liguria	17	16	22	60,7	39,3	20,4	79,6
Emilia-Romagna	17	16	21	49,3	50,7	22,5	77,5
Toscana	17	16	21	55,1	44,9	24,0	76,0
Umbria	16	15	21	67,5	32,5	17,2	82,8
Marche	17	16	20	46,0	54,0	18,2	81,8
Lazio	17	16	20	53,6	46,4	20,3	79,7
Abruzzo	17	15	21	59,8	40,2	16,4	83,6
Molise	17	15	22	75,2	24,8	9,2	90,8
Campania	17	15	19	62,3	37,7	18,3	81,7
Puglia	18	16	22	75,3	24,7	7,3	92,7
Basilicata	17	17	19	56,0	44,0	7,4	92,6
Calabria	18	16	20	61,7	38,3	7,4	92,6
Sicilia	18	17	21	70,2	29,8	10,3	89,7
Sardegna	17	16	20	71,1	28,9	25,6	74,4
Italia	17	16	20	55,3	44,7	19,7	80,3

Tavola 4.10 - Separazioni e divorzi in totale e con figli affidati. Italia - Anni 1991-2004

Anni	Separazioni			Divorzi		
	totale	di cui con figli affidati		totale	di cui con figli affidati	
		v.a.	%		v.a.	%
1991	44.920	24.369	54,3	27.350	9.427	34,5
1992	45.754	23.794	52,0	25.997	9.988	38,4
1993	48.198	24.323	50,5	23.863	8.755	36,7
1994	51.445	25.636	49,8	27.510	8.916	32,4
1995	52.323	27.290	52,2	27.038	9.637	35,6
1996	57.538	29.448	51,2	32.717	11.178	34,2
1997	60.281	30.725	51,0	33.342	11.823	35,5
1998	62.737	32.638	52,0	33.510	11.826	35,3
1999	64.915	33.419	51,5	34.341	12.213	35,6
2000	71.969	35.173	48,9	37.573	13.631	36,3
2001	75.890	39.551	52,1	40.051	14.651	36,6
2002	79.642	41.176	51,7	41.835	15.288	36,5
2003	81.744	42.689	52,2	43.856	16.172	36,9
2004	83.179	44.035	52,9	45.097	–	–

Tavola 4.11 - Figli affidati nelle separazioni e nei divorzi per tipo di affidamento. Italia - Anni 1991-2003

Anni	Nelle separazioni					Nei divorzi				
	congiunto e/o					congiunto e/o				
	al padre	alla madre	alternato	ad altri	totale	al padre	alla madre	alternato	ad altri	totale
VALORI ASSOLUTI										
1991	2.260	31.958	319	130	34.667	904	10.905	83	63	11.955
1992	2.440	30.101	528	173	33.242	1.006	11.414	103	65	12.588
1993	2.093	30.849	462	291	33.695	942	9.867	138	66	11.013
1994	2.291	33.146	416	139	35.992	954	9.971	92	87	11.104
1995	2.038	35.982	586	173	38.779	915	11.038	202	64	12.219
1996	2.303	38.326	803	165	41.597	1.033	12.623	263	98	14.017
1997	2.156	39.717	1.226	211	43.310	947	13.512	330	87	14.876
1998	2.194	42.319	1.800	235	46.548	949	13.504	324	100	14.877
1999	2.226	43.373	1.888	218	47.705	997	13.872	365	108	15.342
2000	2.372	44.421	4.113	323	51.229	1.148	14.907	1.181	98	17.334
2001	2.593	48.966	5.402	254	57.215	1.189	15.290	1.889	122	18.490
2002	2.426	50.504	6.238	312	59.480	1.254	16.254	1.699	149	19.356
2003	2.338	52.060	7.400	252	62.050	1.176	17.280	2.014	157	20.627
VALORI PERCENTUALI										
1991	6,5	92,2	0,9	0,4	100,0	7,6	91,2	0,7	0,5	100,0
1992	7,3	90,6	1,6	0,5	100,0	8,0	90,7	0,8	0,5	100,0
1993	6,2	91,5	1,4	0,9	100,0	8,6	89,6	1,2	0,6	100,0
1994	6,4	92,1	1,1	0,4	100,0	8,6	89,8	0,8	0,8	100,0
1995	5,3	92,8	1,5	0,4	100,0	7,5	90,3	1,7	0,5	100,0
1996	5,5	92,1	1,9	0,4	100,0	7,4	90,1	1,9	0,7	100,0
1997	5,0	91,7	2,8	0,5	100,0	6,4	90,8	2,2	0,6	100,0
1998	4,7	90,9	3,9	0,5	100,0	6,4	90,8	2,2	0,7	100,0
1999	4,7	90,9	4,0	0,5	100,0	6,5	90,4	2,4	0,7	100,0
2000	4,6	86,7	8,0	0,6	100,0	6,6	86,0	6,8	0,6	100,0
2001	4,5	85,6	9,4	0,4	100,0	6,4	82,7	10,2	0,7	100,0
2002	4,1	84,9	10,5	0,5	100,0	6,5	84,0	8,8	0,8	100,0
2003	3,8	83,9	11,9	0,4	100,0	5,7	83,8	9,8	0,8	100,0

**Tavola 4.12 - Figli affidati nelle separazioni per tipo di affidamento ed età.
Italia**

Anni	Figli affidati				Figli affidati alla madre ogni figlio affidato al padre	% figli affidati alla madre
	al padre	alla madre	congiunto e/o alternato	ad altri		
1996	2.303	38.326	803	165	41.597	16,6
1997	2.156	39.717	1.226	211	43.310	18,4
1998	2.194	42.319	1.800	235	46.548	19,3
1999	2.226	43.373	1.888	218	47.705	19,5
2000	2.372	44.421	4.113	323	51.229	18,7
2001	2.593	48.966	5.402	254	57.215	18,9
2002	2.426	50.504	6.238	312	59.480	20,8
2003	2.338	52.060	7.400	252	62.050	22,3
2003 - PER ANNO DI ETÀ						
Meno di un anno	7	492	40	1	540	70,3
1 anno	12	1.487	132	3	1.634	123,9
2 anni	55	2.384	304	7	2.750	43,3
3 anni	66	3.064	417	16	3.563	46,4
4 anni	81	3.467	447	13	4.008	42,8
5 anni	113	3.727	529	10	4.379	33,0
6 anni	103	3.634	528	17	4.282	35,3
7 anni	110	3.658	547	17	4.332	33,3
8 anni	109	3.508	525	14	4.156	32,2
9 anni	146	3.453	530	21	4.150	23,7
10 anni	154	3.495	541	16	4.206	22,7
11 anni	150	3.514	504	24	4.192	23,4
12 anni	176	3.303	496	19	3.994	18,8
13 anni	188	3.098	435	14	3.735	16,5
14 anni	212	2.945	408	19	3.584	13,9
15 anni	239	2.721	415	10	3.385	11,4
16 anni	236	2.437	355	21	3.049	10,3
17 anni	181	1.673	247	10	2.111	9,2
Totale	2.338	52.060	7.400	252	62.050	22,3

Tavola 4.13 - Figli affidati nei divorzi per tipo di affidamento ed età. Italia

Anni	Figli affidati				Figli affidati alla madre ogni figlio affidato al padre	% figli affidati alla madre		
	Età dei figli affidati	al padre	alla madre	congiunto e/o alternato			ad altri	totale
1996		1.033	12.623	263	98	14.017	12,2	90,1
1997		947	13.512	330	87	14.876	14,3	90,8
1998		949	13.504	324	100	14.877	14,2	90,8
1999		997	13.872	365	108	15.342	13,9	90,4
2000		1.148	14.907	1.181	98	17.334	13,0	86,0
2001		1.189	15.290	1.889	122	18.490	12,9	82,7
2002		1.254	16.254	1.699	149	19.356	13,7	84,0
2003		1.176	17.280	2.014	157	20.627	14,7	83,8
2003 - PER ANNO DI ETÀ								
Meno di un anno		1	6	–	–	7	6,0	85,7
1 anno		2	10	–	–	12	–	83,3
2 anni		1	6	1	–	8	6,0	75,0
3 anni		1	69	8	–	78	69,0	88,5
4 anni		7	250	27	2	286	35,7	87,4
5 anni		25	533	48	5	611	21,3	87,2
6 anni		30	891	82	7	1.010	29,7	88,2
7 anni		41	1.165	122	10	1.338	28,4	87,1
8 anni		70	1.330	131	9	1.540	19,0	86,4
9 anni		72	1.564	192	12	1.840	21,7	85,0
10 anni		69	1.543	166	14	1.792	22,4	86,1
11 anni		98	1.648	209	12	1.967	16,8	83,8
12 anni		113	1.656	169	16	1.954	14,7	84,7
13 anni		105	1.551	189	16	1.861	14,8	83,3
14 anni		124	1.418	183	23	1.748	11,4	81,1
15 anni		144	1.338	170	12	1.664	9,3	80,4
16 anni		136	1.190	177	10	1.513	8,8	78,7
17 anni		137	1.112	140	9	1.398	8,1	79,5
Totale		1.176	17.280	2.014	157	20.627	14,7	83,8

**Tavola 4.14 - Figli affidati nelle separazioni per numero ed età dei figli minori.
Italia - Anno 2003**

Età dei figli affidati	Figli affidati				Totale
	in separazioni con un figlio minore	in separazioni con 2 figli minori	in separazioni con 3 figli minori	in separazioni con 4 o più figli minori	
Meno di 1 anno	276	213	44	7	540
1 anno	919	575	114	26	1.634
2 anni	1.548	980	191	31	2.750
3 anni	1.947	1.321	249	46	3.563
4 anni	2.009	1.645	309	45	4.008
5 anni	1.941	1.980	393	65	4.379
6 anni	1.807	2.062	350	63	4.282
7 anni	1.691	2.193	387	61	4.332
8 anni	1.521	2.152	419	64	4.156
9 anni	1.377	2.291	406	76	4.150
10 anni	1.365	2.318	463	60	4.206
11 anni	1.441	2.226	458	67	4.192
12 anni	1.407	2.057	452	78	3.994
13 anni	1.382	1.851	432	70	3.735
14 anni	1.401	1.719	386	78	3.584
15 anni	1.454	1.486	381	64	3.385
16 anni	1.383	1.319	285	62	3.049
17 anni	950	914	215	32	2.111
Totale figli	25.819	29.302	5.934	995	62.050
Totale separazioni	25.819	14.651	1.978	241	42.689

Tavola 4.15 - Figli affidati nei divorzi per numero ed età dei figli minori. Italia - Anno 2003

Età dei figli affidati	Figli affidati				Totale
	in scioglimenti e cessazioni con un figlio minore	in scioglimenti e cessazioni con 2 figli minori	in scioglimenti e cessazioni con 3 figli minori	in scioglimenti e cessazioni con 4 o più figli minori	
Meno di 1 anno	1	3	1	2	7
1 anno	6	1	2	3	12
2 anni	3	2	3	0	8
3 anni	41	26	9	2	78
4 anni	196	71	15	4	286
5 anni	395	190	23	3	611
6 anni	658	306	38	8	1.010
7 anni	836	450	46	6	1.338
8 anni	984	493	60	3	1.540
9 anni	1.088	658	89	5	1.840
10 anni	1.027	685	73	7	1.792
11 anni	1.109	774	74	10	1.967
12 anni	1.065	782	92	15	1.954
13 anni	1.015	747	89	10	1.861
14 anni	937	705	93	13	1.748
15 anni	970	609	81	4	1.664
16 anni	884	562	60	7	1.513
17 anni	861	472	58	7	1.398
Totale figli	12.076	7.536	906	109	20.627
Numero scioglimenti e cessazioni	12.076	3.768	302	26	16.172

Tavola 4.16 - Separazioni e divorzi con figli affidati. Indicatori. Italia - Anni 1996-2003

Indicatori	Anni							
	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
Separazioni	57.538	60.281	62.737	64.915	71.969	75.890	79.642	81.744
<i>di cui con figli affidati</i>	29.448	30.735	32.638	33.419	35.173	39.551	41.176	42.689
Numero figli affidati	41.597	43.310	46.548	47.705	51.229	57.215	59.480	62.050
Divorzi	32.717	33.342	33.510	34.341	37.573	40.051	41.835	43.856
<i>di cui con figli affidati</i>	11.178	11.823	11.826	12.213	13.631	14.651	15.288	16.172
Numero figli affidati	14.017	14.876	14.877	15.342	17.334	18.490	19.356	20.627
% separazioni con figli affidati	51,2	51,0	52,0	51,5	48,9	52,1	51,7	52,2
% separazioni senza figli affidati	48,8	49,0	48,0	48,5	51,1	47,9	48,3	47,8
N. medio di figli affidati a separazione	0,72	0,72	0,74	0,73	0,71	0,75	0,75	0,76
% divorzi con figli affidati	34,2	35,5	35,3	35,6	36,3	36,6	36,5	36,9
% divorzi senza figli affidati	65,8	64,5	64,7	64,4	63,7	63,4	63,5	63,1
N. medio di figli affidati a divorzio	0,43	0,45	0,44	0,45	0,46	0,46	0,46	0,47

Tavola 4.17 - Separazioni con figli e numero di figli per regione - Anno 2004

Regioni	Separazioni	N. separazioni con figli nati dall'unione	% separazioni con figli nati dall'unione	N. figli nati dall'unione	N. separazioni con figli minori	% separazioni con figli minori	% separazioni con più di un minore affidato	N. figli minori affidati
Piemonte	7.919	5.247	66,3	8.430	3.901	49,3	18,7	5.581
Valle d'Aosta	227	161	70,9	272	119	52,4	21,6	172
Lombardia	15.976	10.611	66,4	17.145	8.257	51,7	20,0	11.919
Trentino-Alto Adige	1.472	1.050	71,3	1.881	825	56,0	26,8	1.289
Veneto	6.117	3.980	65,1	6.413	2.993	48,9	18,2	4.251
Friuli-Venezia Giulia	1.980	1.335	67,4	2.100	997	50,4	17,6	1.384
Liguria	3.284	2.134	65,0	3.221	1.565	47,7	15,4	2.113
Emilia-Romagna	6.498	4.464	68,7	6.947	3.255	50,1	17,5	4.501
Toscana	5.528	3.894	70,4	6.050	2.837	51,3	17,0	3.863
Umbria	1.027	711	69,2	1.137	519	50,5	17,1	717
Marche	2.087	1.491	71,4	2.434	1.097	52,6	20,4	1.577
Lazio	10.153	7.279	71,7	12.608	5.197	51,2	21,2	7.650
Abruzzo	1.486	1.105	74,4	1.940	867	58,3	22,6	1.264
Molise	320	222	69,4	396	188	58,8	26,6	285
Campania	5.637	4.233	75,1	8.211	3.307	58,7	28,9	5.265
Puglia	3.969	3.189	80,3	6.114	2.484	62,6	28,9	3.828
Basilicata	449	348	77,5	667	2.484	60,8	26,9	423
Calabria	1.593	1.249	78,4	2.434	948	59,5	27,2	1.473
Sicilia	5.447	4.269	78,4	8.214	3.226	59,2	27,9	5.039
Sardegna	2.010	1.550	77,1	2.762	1.180	58,7	21,6	1.698
Italia	83.179	58.522	70,4	99.376	44.035	52,9	21,2	64.292

Tavola 4.18 - Divorzi relativi ai figli minori affidati per regione. Indicatori - Anno 2004

Regioni	Minori affidati per 1.000 minori	% affidati esclusivamente alla madre	% figli 0-10 anni affidati esclusivamente al padre	% figli 11-17 anni affidati esclusivamente al padre	% affidati esclusivamente al padre	% con affidato congiunto e/o alternato	% con affidato congiunto e/o alternato in divorzi consensuali
Piemonte	3,0	83,9	3,8	7,0	5,7	10,0	11,5
Valle d'Aosta	3,3	88,9	3,3	9,1	6,3	3,2	-
Lombardia	2,6	83,3	3,4	6,1	5,0	10,9	12,0
Trentino-Alto Adige	2,9	89,8	2,7	6,5	4,9	4,9	4,0
Veneto	2,1	80,0	3,9	5,5	4,9	13,5	14,2
Friuli-Venezia Giulia	3,4	86,7	3,6	8,0	6,0	7,3	8,7
Liguria	4,5	80,5	3,9	4,2	4,0	15,1	15,9
Emilia-Romagna	2,9	79,0	3,1	6,0	4,8	15,3	16,3
Toscana	3,2	82,9	3,1	4,8	4,2	12,7	14,1
Umbria	2,2	87,3	3,4	7,5	5,8	6,9	7,3
Marche	1,9	83,1	3,5	4,7	4,2	12,2	13,9
Lazio	2,8	84,2	2,4	5,0	3,9	11,6	13,9
Abruzzo	1,6	86,5	2,1	8,7	6,0	7,4	9,4
Molise	1,6	86,2	-	11,1	6,9	6,9	8,8
Campania	1,1	92,0	3,7	6,2	5,2	2,2	3,3
Puglia	1,3	90,5	2,9	4,7	4,0	5,3	6,5
Basilicata	0,7	76,5	2,9	19,6	12,3	11,1	14,1
Calabria	1,1	89,8	1,8	8,0	5,7	3,6	2,7
Sicilia	1,5	84,8	5,6	8,9	7,8	6,6	8,2
Sardegna	1,6	90,6	1,2	4,8	3,4	5,3	5,8
Italia	2,1	84,4	3,3	6,2	5,0	10,0	11,4

**Tavola 4.19 - Separazioni con provvedimenti economici per i figli per regione.
Indicatori - Anno 2004**

Regioni	N. separazioni con assegno	% separazioni con assegno	% separazioni con figli minori e assegno	Importo medio mensile in euro	% separazioni con assegno corrisposto dal padre
Piemonte	3.895	74,1	89,8	479,98	94,6
Valle d'Aosta	117	72,7	92,4	552,43	94,0
Lombardia	8.316	78,2	91,3	597,80	94,9
Trentino-Alto Adige	769	73,0	88,7	491,27	97,0
Veneto	3.030	75,8	90,3	639,16	95,5
Friuli-Venezia Giulia	969	72,5	89,5	544,84	96,0
Liguria	1.601	74,7	91,3	746,56	95,6
Emilia-Romagna	3.406	76,0	92,2	477,85	94,0
Toscana	3.006	76,9	91,4	476,84	95,7
Umbria	524	73,4	89,2	630,11	97,5
Marche	1.164	77,9	92,1	433,89	94,5
Lazio	5.582	76,4	93,7	656,83	95,4
Abruzzo	882	79,0	91,8	424,34	96,0
Molise	189	84,4	90,4	390,34	96,8
Campania	3.390	77,6	87,5	493,35	95,6
Puglia	2.663	83,3	95,0	381,91	98,2
Basilicata	227	65,0	74,4	496,20	95,2
Calabria	1.015	80,7	90,4	416,56	94,6
Sicilia	3.345	78,1	90,8	401,70	95,4
Sardegna	1.211	78,0	90,3	410,75	98,8
Italia	45.301	77,0	91,1	529,60	95,5

**Tavola 4.20 - Divorzi con provvedimenti economici per i figli per regioni.
Indicatori - Anno 2004**

Regioni	N. divorzi con assegno	% divorzi con assegno	% divorzi con figli minori e assegno	Importo medio mensile in euro	% divorzi con assegno corrisposto dal padre
Piemonte	1.588	62,5	89,5	378,2	94,3
Valle d'Aosta	55	59,1	88,5	417,0	100,0
Lombardia	3.291	65,7	91,6	459,8	94,3
Trentino-Alto Adige	375	66,8	90,1	400,8	97,6
Veneto	1.426	64,2	91,9	418,8	95,3
Friuli-Venezia Giulia	489	61,7	89,8	508,5	97,3
Liguria	847	67,3	92,1	493,7	96,5
Emilia-Romagna	1.503	59,9	90,0	395,9	93,5
Toscana	1.478	68,2	91,7	394,7	94,1
Umbria	230	73,7	91,7	336,7	96,1
Marche	422	66,4	91,3	382,5	95,5
Lazio	2.137	67,6	91,5	545,8	93,8
Abruzzo	332	69,9	92,6	364,8	95,2
Molise	70	66,7	88,1	301,7	98,6
Campania	1.150	78,8	93,6	426,4	96,3
Puglia	873	71,6	93,1	326,3	97,8
Basilicata	68	60,7	85,5	238,2	91,2
Calabria	326	68,3	85,0	355,3	96,3
Sicilia	1.260	69,3	89,9	324,6	93,8
Sardegna	367	66,4	86,1	289,6	98,4
Italia	18.287	66,5	91,0	419,2	95,0

5. Adozioni e provvedimenti a tutela del minore

Fonte: Presidenza del consiglio dei ministri - Commissione per le adozioni internazionali

Coppie e bambini nelle adozioni internazionali, Rapporto sui fascicoli pervenuti alla Commissione per le adozioni internazionali al 30/06/2005

Fonte: ISTAT

*Sistema informativo territoriale sulla giustizia <http://giustiziaincifre.istat.it>
Statistiche giudiziarie civili. Anni 1998-2005*

5.1. I provvedimenti e i procedimenti civili in materia di adozione nazionale e internazionale

Tavola 5.1.1 - Provvedimenti in materia di adozione internazionale e nazionale emessi dai tribunali per i minorenni secondo la tipologia del provvedimento. Italia - Anni 2003-2005

Tipologie del provvedimento	Anno 2003			Anno 2004			Anno 2005					
	accolti	revocati	rigettati	accolti	revocati	rigettati	accolti	revocati	rigettati			
ADOZIONE INTERNAZIONALE												
Decreti che ordinano l'immediata trascrizione dei provvedimenti di adozione	833	0	36	3	1.219	0	27	1	809	2	20	1
Decreti che pronunciano l'adozione al termine dell'affidamento preadottivo	239	0	4	0	197	0	2	0	251	0	5	0
Decreti che riconoscono i provvedimenti emessi da Paesi stranieri	1.475	3	42	2	1.739	1	39	2	1.702	0	205	11
Decreti di idoneità all'adozione internazionale	5.519	81	1.021	600	6.030	121	807	520	6.243	94	749	604
Riconoscimento di adozioni pronunciate da Paesi stranieri per italiani residenti all'estero	74	0	4	4	0	0	0	0	0	0	0	0
ADOZIONE NAZIONALE												
Affidamenti preadottivi nazionali	947	11	1.078	2	946	12	753	0	947	2	963	1
Dichiarazioni di adottabilità di minori con genitori ignoti	446	0	115	1	410	0	130	3	429	2	159	9
Dichiarazioni di adottabilità di minori con genitori noti	634	3	599	178	654	5	584	151	739	6	445	102
Sentenze a seguito di opposizione a dichiarazione di adottabilità	27	1	10	142	28	0	28	136	21	1	14	141
Sentenze di adozione art. 44 lett a	30	0	7	3	29	0	8	1	43	0	8	4
Sentenze di adozione art. 44 lett b	405	0	51	14	476	0	47	17	444	0	31	15
Sentenze di adozione art. 44 lett c	33	0	3	1	9	0	5	2	9	0	1	2
Sentenze di adozione art. 44 lett d	129	0	15	6	159	0	23	10	142	0	12	10
Sentenze di adozione nazionale	978	5	992	0	972	0	706	1	1.150	1	49	0

Tavola 5.1.2 - Movimento dei procedimenti civili in materia di adozione internazionale per tribunale per i minorenni. Anni 2003-2005

Tribunali per i minorenni	Domande di disponibilità e idoneità all'adozione								
	anno 2003			anno 2004			anno 2005		
	iscritti	definiti	pendenti finali	iscritti	definiti	pendenti finali	iscritti	definiti	pendenti finali
Torino	654	557	481	728	759	450	707	668	489
Milano	996	971	781	1.180	1.097	864	1.177	1.096	945
Brescia	337	332	548	377	388	537	380	355	562
Trento	59	66	48	59	71	36	61	55	42
Bolzano	34	41	17	43	44	16	40	34	22
Venezia	507	433	444	557	494	507	513	413	607
Trieste	119	126	243	151	124	270	115	112	273
Genova	288	218	319	315	301	333	292	340	285
Bologna	459	369	1.274	523	779	1.018	564	799	783
Firenze	541	520	346	636	481	501	565	473	593
Perugia	122	94	102	133	154	81	120	117	84
Ancona	178	148	231	217	174	274	197	198	273
Roma	768	771	998	999	776	1.208	928	923	1.205
L'Aquila	123	124	148	139	128	159	147	129	177
Campobasso	36	98	15	47	35	27	32	38	21
Napoli	349	416	1.061	404	990	475	452	460	467
Salerno	128	316	86	135	130	91	80	88	83
Bari	195	191	190	264	214	240	238	243	235
Lecce	93	93	86	111	104	92	139	104	124
Taranto	99	115	81	121	123	79	113	98	94
Potenza	71	66	108	93	89	112	77	94	95
Catanzaro	147	174	84	184	161	107	166	176	97
Reggio Calabria	83	91	35	90	77	48	118	87	79
Palermo	274	281	250	309	290	269	289	324	234
Messina	68	74	97	74	86	73	46	49	70
Caltanissetta	42	33	30	47	44	33	44	53	24
Catania	155	166	202	198	172	228	168	179	217
Cagliari	91	105	65	94	77	82	75	90	67
Sassari	40	30	43	46	48	41	39	50	30
Totale	7.056	7.019	8.413	8.274	8.410	8.251	7.882	7.845	8.277

Tavola 5.1.3 - Movimento dei procedimenti civili in materia di adozione internazionale per tribunale per i minorenni. Anni 2003-2005

Tribunali per i minorenni	Procedimenti di adozione					
	anno 2003		anno 2004		anno 2005	
	iscritti	definiti pendenti finali	iscritti	definiti pendenti finali	iscritti	definiti pendenti finali
Torino	167	154	205	185	172	172
Milano	341	321	330	372	420	391
Brescia	127	123	156	130	141	141
Trento	28	27	25	24	37	35
Bolzano	17	19	19	19	1	18
Venezia	261	250	366	257	296	380
Trieste	53	76	57	60	62	43
Genova	135	78	181	196	118	130
Bologna	184	180	254	256	221	205
Firenze	209	186	309	261	254	283
Perugia	35	36	50	46	29	29
Ancona	74	72	101	103	54	75
Roma	276	270	348	305	208	195
L'Aquila	64	50	65	81	26	41
Campobasso	21	24	25	20	18	22
Napoli	147	93	143	296	115	94
Salerno	27	39	47	36	25	19
Bari	85	69	98	115	58	50
Lecce	30	28	46	47	55	58
Taranto	0	0	0	0	31	25
Potenza	10	6	13	16	12	11
Catanzaro	53	63	84	79	32	37
Reggio Calabria	24	23	30	22	18	19
Palermo	41	45	61	45	59	72
Messina	42	31	19	25	23	22
Caltanissetta	10	15	23	21	16	17
Catania	38	58	36	47	29	27
Cagliari	39	38	53	53	20	16
Sassari	23	19	6	9	7	5
Totale	2.561	2.393	3.150	3.126	2.575	2.632
				957		899

Tavola 5.1.4 - Movimento dei procedimenti civili in materia di adozione nazionale per tribunale per i minorenni. Anni 2003-2005

Tribunali per i minorenni	Domande di disponibilità all'adozione					
	anno 2003		anno 2004		anno 2005	
	iscritti	definiti pendenti finali	iscritti	definiti pendenti finali	iscritti	definiti pendenti finali
Torino	717	602	819	734	900	787
Milano	1.249	1.215	1.425	1.317	1.483	1.350
Brescia	513	271	574	597	622	529
Trento	230	66	214	301	259	98
Bolzano	149	59	133	118	200	157
Venezia	741	907	840	1.156	773	559
Trieste	275	15	304	19	319	50
Genova	439	116	427	468	471	496
Bologna	694	650	770	671	867	796
Firenze	675	729	790	601	779	509
Perugia	288	145	300	253	360	389
Ancona	364	62	403	63	506	600
Roma	1.063	750	1.316	1.025	1.368	998
L'Aquila	357	321	335	353	385	303
Campobasso	209	116	202	228	228	239
Napoli	585	162	584	2.013	721	725
Salerno	254	569	323	139	287	92
Bari	491	248	546	116	572	437
Lecce	239	305	290	393	334	252
Taranto	278	146	310	321	322	280
Potenza	330	315	346	513	356	312
Catanzaro	312	289	327	240	356	479
Reggio Calabria	239	176	249	202	277	282
Palermo	528	241	583	398	639	665
Messina	230	211	204	209	195	265
Caltanissetta	212	159	182	170	241	243
Catania	420	371	478	385	499	500
Cagliari	273	109	290	238	319	323
Sassari	195	83	138	173	154	352
Totale	12.549	9.408	13.702	13.414	14.792	13.067
				39.261		41.033

Tavola 5.1.1.5 - Movimento dei procedimenti civili in materia di adozione nazionale per i minorenni. Anni 2003-2005

Tribunali per i minorenni	Domande di adozione ai sensi dell'art. 44											
	anno 2003				anno 2004				anno 2005			
	iscritti	definiti	pendenti finali	iscritti	definiti	pendenti finali	iscritti	definiti	pendenti finali	iscritti	definiti	pendenti finali
Torino	75	54	92	64	69	87	59	62	84			
Milano	86	127	132	112	99	145	86	101	130			
Brescia	47	30	38	42	44	36	39	40	35			
Trento	15	11	9	10	15	4	15	9	10			
Bolzano	8	9	8	7	11	4	8	6	6			
Venezia	52	42	45	66	68	43	51	47	47			
Trieste	16	12	43	20	22	41	16	15	42			
Genova	26	20	53	36	29	60	36	23	73			
Bologna	57	43	80	56	67	69	44	40	73			
Firenze	49	45	39	48	50	37	40	38	39			
Perugia	13	10	9	12	13	8	8	9	7			
Ancona	13	13	33	21	12	42	25	24	43			
Roma	53	66	84	68	63	76	84	63	98			
L'Aquila	10	14	9	23	14	18	24	22	20			
Campobasso	1	2	0	2	0	2	1	1	2			
Napoli	43	38	101	41	102	40	27	33	34			
Salerno	5	5	2	9	7	4	7	4	7			
Bari	56	28	74	57	51	80	54	37	97			
Lecce	6	4	5	9	6	8	13	11	10			
Taranto	4	4	6	0	4	2	6	7	1			
Potenza	4	4	3	7	6	4	11	8	7			
Catanzaro	14	12	18	11	13	16	11	13	14			
Reggio Calabria	5	2	7	3	7	3	6	5	4			
Palermo	27	27	21	14	16	19	15	21	13			
Messina	4	3	3	5	2	8	4	4	8			
Calanissetta	5	6	2	2	2	2	1	2	1			
Catania	10	19	10	14	9	15	8	13	10			
Cagliari	23	24	17	13	18	12	14	4	22			
Sassari	0	2	0	11	4	7	7	11	3			
Totale	727	676	943	783	823	892	720	673	940			

Tavola 5.1.6 - Minori in stato di adottabilità. Italia - Anni 1995-2005

Con genitori	Anni										
	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005
VALORI ASSOLUTI											
Conosciuti	798	970	1.171	946	838	810	769	551	634	654	739
Sconosciuti	335	358	297	330	300	362	327	378	446	410	429
Totale	1.133	1.328	1.468	1.276	1.138	1.172	1.096	929	1.080	1.064	1.168
VALORI PERCENTUALI											
Conosciuti	70,4	73,0	79,8	74,1	73,6	69,1	70,2	59,3	58,7	61,5	63,3
Sconosciuti	29,6	27,0	20,2	25,9	26,4	30,9	29,8	40,7	41,3	38,5	36,7
Totale	100,0										

Tavola 5.1.7 - Domande presentate di disponibilità all'adozione nazionale e decreti di adozione nazionale. Indicatori. Italia - Anni 1995-2005

	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Domande di disponibilità all'adozione nazionale	8.487	9.374	9.839	10.424	11.529	11.856	13.580	13.265	12.549	13.702	14.792
Decreti di adozione nazionale ^(a)	1.475	1.455	1.494	1.611	1.545	1.716	1.945	1.786	1.575	1.645	1.788
Decreti di adozione nazionale per 100 domande di adozione nazionale	17,4	15,5	15,2	15,5	13,4	14,5	14,3	13,5	12,6	12,0	12,1
N. domande di adozione nazionale per ogni minore dichiarato adottabile	7,5	7,1	6,7	8,2	10,1	10,1	12,4	14,3	11,6	12,9	12,7
Affidamenti preadottivi nazionali per 100 minori in stato di adottabilità	79,8	74,0	73,2	75,4	82,2	83,1	84,9	108,3	87,7	88,9	81,1

(a) Comprendono le adozioni nei casi particolari art. 44 lettere a-d

5.2. I minori e le coppie nell'adozione internazionale

Tavola 5.2.1 - Minori per i quali è stata concessa l'autorizzazione all'ingresso in Italia secondo l'anno di autorizzazione ed il Paese di provenienza - al 30 giugno 2006

Paesi di provenienza	Anni							Totale per Paese
	2000 ^(a)	2001	2002	2003	2004	2005	2006 ^(b)	
Albania	2	9	8	5	8	8	-	40
Armenia	-	-	-	-	-	-	4	4
Azerbaigian	-	-	-	-	1	-	-	1
Benin	-	1	1	-	-	-	-	2
Bielorussia	9	147	185	254	226	-	8	829
Bolivia	3	4	19	80	95	79	34	314
Brasile	15	133	131	228	217	221	103	1.048
Bulgaria	38	151	219	265	113	37	20	843
Burkina Faso	-	-	2	3	5	13	7	30
Cambogia	-	-	14	29	43	76	50	212
Camerun	-	-	-	-	1	-	-	1
Capo Verde	-	-	-	1	-	2	-	3
Cile	1	32	40	44	43	58	18	236
Colombia	25	162	205	273	330	245	120	1.360
Costa D'Avorio	-	2	2	1	2	4	-	11
Costarica	1	-	2	2	-	1	6	12
Croazia	-	-	1	1	1	2	-	5
Ecuador	-	14	16	6	10	3	1	50
El Salvador	-	-	-	1	3	2	2	8
Eritrea	-	1	-	2	2	1	-	6
Etiopia	2	79	112	47	193	211	130	774
Federazione Russa	135	92	112	380	739	623	321	2.402
Filippine	5	-	2	5	17	15	7	51
Georgia	-	1	1	-	-	-	-	2
Giordania	-	-	-	-	1	1	-	2
Guatemala	2	8	20	8	16	13	9	76
Guinea Bissau	-	-	-	1	-	1	-	2
Haiti	-	-	7	6	9	13	2	37
Honduras	-	-	-	1	-	-	-	1
India	20	145	102	121	102	135	55	680
Israele	-	1	1	-	-	1	-	3
Kazakistan	-	-	-	-	-	8	2	10
Kenya	-	-	-	5	10	5	6	26
Lettonia	-	-	-	-	-	14	21	35
Libano	-	-	-	-	-	-	1	1
Lituania	2	2	5	28	34	38	37	146

(a) Dal 16/11/2000 al 31/12/2000

(b) Dall'1/1/2006 al 30/6/2006



➤➤ Tavola 5.2.1 - segue

Paesi di provenienza	Anni							Totale per Paese
	2000 ^(a)	2001	2002	2003	2004	2005	2006 ^(b)	
Macedonia	1	–	–	1	1	6	10	19
Madagascar	1	3	4	6	8	9	5	36
Malawi	–	–	1	–	–	–	–	1
Mali	–	–	–	–	–	2	2	4
Marocco	1	–	1	–	–	–	–	2
Mauritius	–	–	–	–	–	1	–	1
Messico	1	3	7	6	5	9	3	34
Moldova	2	3	–	6	11	9	3	34
Mongolia	1	–	–	–	–	–	–	1
Montenegro	–	–	–	2	1	–	–	3
Nepal	2	34	51	64	54	32	47	284
Nigeria	–	–	–	2	–	2	–	4
Pakistan	–	–	–	1	–	–	–	1
Palestina	–	–	–	–	1	–	–	1
Perù	10	35	19	30	24	53	26	197
Polonia	5	62	154	148	194	197	118	878
Repubblica del Centro Africa	–	–	–	–	–	1	–	1
Repubblica democratica del Congo	–	1	–	2	2	5	4	14
Repubblica Ceca	–	2	–	–	–	9	2	13
Repubblica democratica di São Tomé e Príncipe	–	–	–	–	1	–	–	1
Repubblica dominicana	–	–	–	–	–	1	–	1
Romania	23	173	40	70	119	–	–	425
Senegal	–	–	–	–	–	–	1	1
Slovacchia	–	–	–	29	63	26	7	125
Sri Lanka	–	6	7	7	5	4	4	33
Thailandia	1	2	2	3	5	7	–	20
Tunisia	–	–	–	–	1	–	1	2
Ucraina	37	451	634	523	655	460	142	2.902
Uganda	–	–	2	–	–	–	–	2
Ungheria	1	2	6	16	26	38	23	112
Uruguay	–	–	–	–	–	1	–	1
Vietnam	–	36	90	59	6	138	87	416
Totale 68 Paesi	346	1.797	2.225	2.772	3.403	2.840	1.449	14.832

(a) Dal 16/11/2000 al 31/12/2000

(b) Dall'1/1/2006 al 30/6/2006

Tavola 5.2.2 - Minori per i quali è stata concessa l'autorizzazione all'ingresso in Italia secondo l'utilizzo o meno dell'ente autorizzato - Al 30 giugno 2006

Enti	Anni							Totale
	2000 ^(a)	2001	2002	2003	2004	2005	2006 ^(b)	
VALORI ASSOLUTI								
Con ente autorizzato	146	1.406	2.015	2.608	3.395	2.835	1.433	13.838
Minori presi in carico dalla Commissione per le adozioni internazionali	–	–	–	–	–	3	14	17
Senza ente autorizzato	200	391	210	164	8	2	2	977
Totale	346	1.797	2.225	2.772	3.403	2.840	1.449	14.832
VALORI PERCENTUALI								
Con ente autorizzato	42,2	78,2	90,6	94,1	99,8	99,8	98,9	93,3
Minori presi in carico dalla Commissione per le adozioni internazionali	–	–	–	–	–	0,1	1,0	0,1
Senza ente autorizzato	57,8	21,8	9,4	5,9	0,2	0,1	0,1	6,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(a) Dal 16/11/2000 al 31/12/2000

(b) Dall'1/1/2006 al 30/6/2006

**Tavola 5.2.3 - Coppie che hanno richiesto l'autorizzazione all'ingresso
in Italia di minori stranieri secondo il tribunale competente
e l'anno della richiesta - Al 30 giugno 2006**

Tribunali per i minorenni	Anni							Totale	Valori percentuali
	2000 ^(a)	2001	2002	2003	2004	2005	2006 ^(b)		
Torino	21	74	90	164	166	160	96	771	6,3
Milano	52	275	237	310	318	386	165	1.743	14,3
Brescia	18	111	111	116	148	126	69	699	5,7
Trento	5	25	10	24	24	33	18	139	1,1
Bolzano	-	6	14	16	20	16	4	76	0,6
Venezia	35	210	175	250	296	275	166	1.407	11,6
Trieste	9	44	33	50	54	47	31	268	2,2
Genova	13	68	67	120	136	86	61	551	4,5
Bologna	48	131	120	182	267	186	93	1.027	8,4
Firenze	35	134	100	187	272	165	110	1.003	8,2
Perugia	3	46	34	32	49	24	16	204	1,7
Ancona	12	54	36	75	97	53	35	362	3,0
Roma	26	170	128	228	245	165	79	1.041	8,6
L'Aquila	7	34	26	37	37	22	9	172	1,4
Campobasso	2	13	13	20	23	16	2	89	0,7
Napoli	31	84	68	111	138	108	41	581	4,8
Salerno	5	27	19	30	34	23	7	145	1,2
Bari	9	84	56	86	94	51	12	392	3,2
Lecce	5	18	11	22	38	30	11	135	1,1
Taranto	4	18	13	22	33	36	19	145	1,2
Potenza	-	9	2	8	12	11	6	48	0,4
Catanzaro	14	35	36	52	79	33	15	264	2,2
Reggio Calabria	7	18	10	21	31	17	10	114	0,9
Palermo	8	49	50	38	54	58	33	290	2,4
Messina	6	20	18	27	25	25	10	131	1,1
Caltanissetta	4	15	8	5	15	9	7	63	0,5
Catania	2	43	28	30	33	18	7	161	1,3
Cagliari	5	22	12	20	26	10	5	100	0,8
Sassari	-	6	4	17	3	8	2	40	0,3
Italia	386	1.843	1.529	2.300	2.767	2.197	1.139	12.161	100,0

(a) Dal 16/11/2000 al 31/12/2000

(b) Dall'1/1/2006 al 30/6/2006

Tavola 5.2.4 - Coppie che hanno richiesto l'autorizzazione all'ingresso in Italia di minori stranieri secondo la regione di residenza e l'anno della richiesta. Valori assoluti, valori percentuali e tassi per 100.000 coppie coniugate di 30-59 anni - Al 30 giugno 2006

Regioni	Anni							Totale	Valori percentuali	Tasso medio annuo
	2000 ^(a)	2001	2002	2003	2004	2005	2006 ^(b)			
Piemonte	20	75	89	161	169	158	103	775	6,4	19,7
Valle d'Aosta	-	-	3	4	3	3	-	13	0,1	12,1
Lombardia	70	386	351	433	467	517	236	2.460	20,2	28,2
Trentino-Alto Adige	5	32	24	42	43	51	23	220	1,8	26,1
Veneto	35	206	170	241	289	266	154	1.361	11,2	30,7
Friuli-Venezia Giulia	8	46	33	52	58	48	33	278	2,3	26,0
Liguria	12	66	63	114	123	82	57	517	4,3	38,4
Emilia-Romagna	46	128	122	177	268	181	92	1.014	8,3	28,0
Toscana	36	137	102	198	286	171	116	1.046	8,6	31,9
Umbria	3	46	34	31	49	24	15	202	1,7	26,2
Marche	13	53	37	73	97	50	30	353	2,9	25,6
Lazio	26	167	126	226	241	163	79	1.028	8,5	21,6
Abruzzo	7	34	27	37	36	24	10	175	1,4	14,7
Molise	2	13	13	20	22	16	2	88	0,7	30,4
Campania	36	111	86	141	172	132	50	728	6,0	13,6
Puglia	17	121	79	130	165	116	41	669	5,5	17,6
Basilicata	-	9	2	8	11	11	6	47	0,4	8,7
Calabria	21	53	47	73	110	46	24	374	3,1	20,7
Sicilia	19	127	103	99	126	116	60	650	5,3	14,2
Sardegna	5	28	16	37	30	20	7	143	1,2	9,8
<i>Residenti all'estero</i>	5	5	2	3	2	2	1	20	0,2	-
Totale	386	1.843	1.529	2.300	2.767	2.197	1.139	12.161	100,0	22,8

(a) Dal 16/11/2000 al 31/12/2000

(b) Dall'1/1/2006 al 30/6/2006

5.3. Provvedimenti a tutela del minore

Tavola 5.3.1 - Provvedimenti emessi dai tribunali per i minorenni in materia di affidamento. Italia - Anni 1993-2003

Anni	Affidamenti familiari	Affidamenti a comunità alloggio o a istituti	Totale affidamenti	% di affidamenti familiari
1993	662	1.248	1.910	34,7
1994	986	1.117	2.103	46,9
1995	857	996	1.853	46,2
1996	890	1.236	2.126	41,9
1997	922	1.293	2.215	41,6
1998	1.029	1.413	2.442	42,1
1999	1.177	1.486	2.663	44,2
2000	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
2001	671	1.526	2.197	30,5
2002	819	958	1.777	46,1
2003	866	727	1.593	54,4

n.d. = dato non disponibile

Tavola 5.3.2 - Provvedimenti emessi dai tribunali per i minorenni in materia di affidamento - Anni 2001-2003

Tribunali per i minorenni	Affidamenti familiari			Affidamenti a comunità alloggio o istituti			Totale affidamenti		
	2001	2002	2003	2001	2002	2003	2001	2002	2003
Torino	144	168	187	93	7	0	237	175	187
Milano	1	0	0	0	0	0	1	0	0
Brescia	0	14	44	2	31	63	2	45	107
Trento	10	8	2	17	8	2	27	16	4
Bolzano	2	8	2	1	8	0	3	16	2
Venezia	4	11	40	0	0	0	4	11	40
Trieste	0	0	0	338	239	20	338	239	20
Genova	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Bologna	15	23	77	64	35	76	79	58	153
Firenze	148	99	118	83	81	66	231	180	184
Perugia	0	2	2	13	1	1	13	3	3
Ancona	6	11	6	16	14	21	22	25	27
Roma	16	12	13	3	1	0	19	13	13
L'Aquila	35	57	27	49	79	80	84	136	107
Campobasso	2	4	1	21	21	14	23	25	15
Napoli	0	0	0	189	35	6	189	35	6
Salerno	64	132	144	56	66	42	120	198	186
Bari	17	60	57	0	72	89	17	132	146
Lecce	7	19	28	182	51	16	189	70	44
Taranto	9	1	0	35	0	0	44	1	0
Potenza	85	78	35	86	66	56	171	144	91
Catanzaro	2	0	0	0	0	0	2	0	0
Reggio Calabria	12	17	12	17	11	21	29	28	33
Palermo	5	7	2	199	81	56	204	88	58
Messina	5	9	6	27	6	14	32	15	20
Caltanissetta	0	14	7	0	24	3	0	38	10
Catania	10	0	2	0	0	0	10	0	2
Cagliari	25	21	20	11	3	46	36	24	66
Sassari	47	44	34	24	18	35	71	62	69
Totale	671	819	866	1.526	958	727	2.197	1.777	1.593

Tavola 5.3.3 - Provvedimenti emessi dai tribunali per i minorenni in materia di affidamento per area territoriale - Anni 2001-2003

Aree territoriali ^(a)	Affidamenti familiari			Affidamenti a comunità alloggio o istituti			Totale affidamenti			% di affidamenti familiari		
	2001	2002	2003	2001	2002	2003	2001	2002	2003	2001	2002	2003
Nord	176	232	352	515	328	161	691	560	513	25,5	41,4	68,6
Centro	170	124	139	115	97	88	285	221	227	59,6	56,1	61,2
Sud	233	368	304	635	401	324	868	769	628	26,8	47,9	48,4
Isole	92	95	71	261	132	154	353	227	225	26,1	41,9	31,6
Totale	671	819	866	1.526	958	727	2.197	1.777	1.593	30,5	46,1	54,4

(a) Fanno parte dell'area del Nord i tribunali per i minorenni di Bologna, Bolzano, Brescia, Genova, Milano, Torino, Trento, Trieste e Venezia; del Centro i tribunali per i minorenni di Ancona, Firenze, Perugia e Roma; del Sud i tribunali per i minorenni di Bari, Campobasso, Catanzaro, L'Aquila, Lecce, Napoli, Potenza, Reggio Calabria, Salerno e Taranto; delle Isole i tribunali per i minorenni di Cagliari, Caltanissetta, Catania, Messina, Palermo e Sassari

Tavola 5.3.4 - Provvedimenti di affidamento dei minori del giudice tutelare. Italia - Anni 1994-2003

Anni	Affidamento di minori (con consenso)
1994	1.626
1995	1.043
1996	1.039
1997	1.085
1998	1.312
1999 ^(a)	1.259
2000	1.340
2001	1.563
2002	1.524
2003	1.498

(a) Sono compresi i provvedimenti presso le preture fino al 1° giugno 1999

Tavola 5.3.5 - Provvedimenti di urgenza emessi dai tribunali per i minorenni a protezione del minore - Anni 2001-2003

Tribunali per i minorenni	2001			2002			2003		
	provvedimenti	di cui per allontanamento		provvedimenti	di cui per allontanamento		provvedimenti	di cui per allontanamento	
		v.a.	%		v.a.	%		v.a.	%
Torino	393	119	30,3	115	33	28,7	14	2	14,3
Milano	199	4	2,0	991	82	8,3	1.289	53	4,1
Brescia	-	-	-	36	30	83,3	57	51	89,5
Trento	23	15	65,2	28	17	60,7	25	12	48,0
Bolzano	16	3	18,8	19	1	5,3	15	2	13,3
Venezia	219	56	25,6	257	83	32,3	333	143	42,9
Trieste	498	10	2,0	201	2	1,0	323	8	2,5
Genova	978	75	7,7	920	323	35,1	1.116	159	14,2
Bologna	1.051	68	6,5	943	75	8,0	1.057	263	24,9
Firenze	833	138	16,6	987	105	10,6	1.244	72	5,8
Perugia	258	22	8,5	242	25	10,3	269	15	-
Ancona	21	5	23,8	53	2	3,8	20	1	5,0
Roma	519	40	7,7	408	15	3,7	564	27	4,8
L'Aquila	65	8	12,3	81	8	9,9	119	11	9,2
Campobasso	1	-	-	-	-	-	11	1	9,1
Napoli	330	199	60,3	-	-	-	-	-	-
Salerno	-	-	-	2	1	50,0	-	-	-
Bari	589	-	-	1.163	46	4,0	611	34	5,6
Lecce	74	19	25,7	53	6	11,3	68	-	-
Taranto	451	102	22,6	110	23	20,9	2	-	-
Potenza	72	59	81,9	74	25	33,8	63	15	23,8
Catanzaro	13	5	38,5	55	4	7,3	69	5	7,2
Reggio Calabria	3	3	100,0	-	-	-	13	4	30,8
Palermo	1.596	647	40,5	1.412	479	33,9	1.820	268	14,7
Messina	19	12	63,2	2	1	50,0	1	-	-
Caltanissetta	193	58	30,1	199	64	32,2	153	46	30,1
Catania	739	58	7,8	1.065	56	5,3	818	58	7,1
Cagliari	113	62	54,9	124	42	33,9	54	27	50,0
Sassari	16	9	56,3	21	12	57,1	22	18	81,8
Italia	9.282	1.796	19,3	9.561	1.560	16,3	10.150	1.295	12,8

Tavola 5.3.6 - Provvedimenti emessi dai tribunali per i minorenni -
Anni 2001-2003

Tribunali per i minorenni	Regolamentazione della potestà fra genitori naturali			Interventi sulla potestà dei genitori		
	2001	2002	2003	2001	2002	2003
Torino	513	318	501	819	613	848
Milano	631	47	154	166	1.349	1.606
Brescia	59	151	127	830	968	690
Trento	40	37	36	69	79	78
Bolzano	55	44	79	103	113	176
Venezia	158	161	263	360	602	545
Trieste	25	32	38	385	411	257
Genova	33	29	19	211	307	190
Bologna	130	162	165	533	329	184
Firenze	143	206	232	573	584	843
Perugia	13	-	3	184	250	202
Ancona	16	34	48	73	156	196
Roma	354	413	353	295	366	316
L'Aquila	17	20	20	351	534	502
Campobasso	4	8	8	171	163	153
Napoli	103	25	14	990	108	91
Salerno	7	5	-	29	11	9
Bari	-	128	61	2.032	909	516
Lecce	131	30	-	526	410	544
Taranto	7	6	-	141	149	35
Potenza	-	1	2	141	165	154
Catanzaro	7	15	14	123	248	221
Reggio Calabria	1	-	5	-	-	11
Palermo	65	52	45	883	861	1.193
Messina	19	24	19	7	19	2
Caltanissetta	2	3	1	361	383	386
Catania	41	57	66	525	1.012	843
Cagliari	25	19	104	627	480	480
Sassari	43	48	67	79	91	76
Italia	2.642	2.075	2.444	11.587	11.670	11.347

6. Minori fuori della famiglia

Fonte: Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza

I bambini e gli adolescenti negli istituti per minori, Firenze, Istituto degli Innocenti, 2001 (Questioni e documenti, n. 33)

Ogni bambino ha diritto a una famiglia, Firenze, Istituto degli Innocenti, 2001 (Questioni e documenti, n. 39)

Monitoraggio sui minori fuori famiglia, realizzato con Regioni e Province autonome al 31/12/2005

Fonte: ISTAT

Statistiche giudiziarie civili. Vari anni

Tavola 6.1 - Minori in affidamento familiare e minori accolti nei servizi residenziali per regione e provincia autonoma al 31 dicembre 2005

Regioni e province autonome	Minori in affidamento familiare	Affidamento a servizi residenziali	
		servizi residenziali	minori accolti
Piemonte	1.448	174	1.175
Valle d'Aosta	46	2	21
Lombardia	2.505	275	1.652
Provincia di Bolzano	201	33	151
Provincia di Trento	101	58	327
Veneto	764	261	1.002
Friuli-Venezia Giulia	165	30	221
Liguria	660	52	466
Emilia-Romagna ^(a)	1.246	190	1.040
Toscana	1.725	111	970
Umbria	197	35	252
Marche	281	50	311
Lazio ^(b)	918	187	1.000
Abruzzo	199	27	265
Molise	82	13	96
Campania	776	170	1.384
Puglia ^(c)	1.404	170	1.175
Basilicata ^(d)	8	19	152
Calabria	354	89	516
Sicilia ^(e)	n.d.	216	n.d.
Sardegna ^(f)	79	64	337
Totale	13.159	2.226	12.513

(a) Il dato degli affidamenti familiari è riferito al 31 dicembre 2003

(b) Il dato dei servizi residenziali è riferito al 30 novembre 2006 e il numero dei minori accolti è stimato. Il dato dei minori in affidamento familiare è riferito al 31 dicembre 2003 e non comprende gli affidamenti giudiziali nel Comune di Roma

(c) Il dato dei servizi residenziali è riferito al 31 dicembre 2006

(d) Il dato si riferisce ai soli affidamenti familiari giudiziali

(e) Il dato dei servizi residenziali è riferito al 31 dicembre 2003 e non comprende gli istituti per minori. I servizi dispongono complessivamente di 2.066 posti

(f) Il dato degli affidamenti familiari è riferito al 31 dicembre 2002

n.d. = dato non disponibile

Tavola 6.2 - Minori in affidamento familiare e minori accolti nei servizi residenziali per regione e provincia autonoma al 31 dicembre 2005. Tassi per 1.000 abitanti della stessa età

Regioni e province autonome	Minori in affidamento familiare ogni 1.000 minori residenti	Minori accolti nei servizi residenziali ogni 1.000 minori residenti
Piemonte	2,3	1,8
Valle d'Aosta	2,4	1,1
Lombardia	1,7	1,1
Provincia di Bolzano	2,1	1,6
Provincia di Trento	1,1	3,6
Veneto	1,0	1,3
Friuli-Venezia Giulia	1,0	1,3
Liguria	3,2	2,2
Emilia-Romagna ^(a)	2,1	1,7
Toscana	3,3	1,9
Marche	1,5	2,0
Umbria	1,2	1,3
Lazio ^(b)	1,0	1,1
Abruzzo	0,9	1,2
Molise	1,5	1,8
Campania	0,6	1,1
Puglia ^(c)	1,8	1,5
Basilicata ^(d)	0,1	1,4
Calabria	0,9	1,3
Sicilia ^(e)	n.c.	n.c.
Sardegna ^(f)	0,3	1,3
Totale	1,5	1,4

(a) Il dato degli affidamenti familiari è riferito al 31 dicembre 2003

(b) Il dato dei servizi residenziali è riferito al 30 novembre 2006 e il numero dei minori accolti è stimato. Il dato dei minori in affidamento familiare è riferito al 31 dicembre 2003 e non comprende gli affidamenti giudiziali nel Comune di Roma.

(c) Il dato dei servizi residenziali è riferito al 31 dicembre 2006

(d) Il dato si riferisce ai soli affidamenti familiari giudiziali

(e) Il dato dei servizi residenziali è riferito al 31 dicembre 2003 e non comprende gli istituti per minori. I servizi dispongono complessivamente di 2.066 posti

(f) Il dato degli affidamenti familiari è riferito al 31 dicembre 2002

n.d. = dato non disponibile

7. I minori stranieri

Fonte: Ministero dell'interno
Dipartimento della pubblica sicurezza, Direzione centrale per gli affari generali - Servizio stranieri
Commissione centrale per il riconoscimento dello status di rifugiato

Fonte: Ministero del lavoro e delle politiche sociali - Direzione generale per l'immigrazione
Comitato per i minori stranieri

Fonte: Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca
Alunni con cittadinanza non italiana a.s. 2002/2003

Fonte: ISTAT
www.istat.it

7.1 - I minori stranieri nella popolazione

Tavola 7.1.1 - Minori stranieri con permesso di soggiorno per regione - Anno 2004

Regioni	Stranieri		Valori percentuali	Minori stranieri con permesso di soggiorno per 1.000 minori residenti
	minori	totale		
Piemonte	6.933	167.615	7,6	11,2
Valle d'Aosta	189	3.792	0,2	10,1
Lombardia	20.084	502.610	22,0	13,9
Trentino-Alto Adige	1.473	43.366	1,6	8,1
Veneto	10.379	213.798	11,4	14,0
Friuli-Venezia Giulia	5.192	62.052	5,7	31,4
Liguria	2.830	57.834	3,1	13,9
Emilia-Romagna	10.649	217.756	11,7	18,7
Toscana	8.460	175.026	9,3	16,9
Umbria	1.881	43.845	2,1	15,1
Marche	3.814	64.989	4,2	16,4
Lazio	7.471	330.695	8,2	8,7
Abruzzo	2.134	32.873	2,3	9,9
Molise	154	3.635	0,2	2,8
Campania	2.725	111.596	3,0	2,1
Puglia	2.220	43.163	2,4	2,7
Basilicata	284	5.782	0,3	2,5
Calabria	1.283	33.485	1,4	3,2
Sicilia	2.465	65.194	2,7	2,4
Sardegna	550	14.893	0,6	2,0
Italia	91.170	2.193.999	100,0	9,3

Tavola 7.1.2 - Minori stranieri con permesso di soggiorno per ripartizione territoriale - Anno 2004

Ripartizioni territoriali	Stranieri		Valori percentuali	Minori stranieri con permesso di soggiorno per 1.000 minori residenti
	minori	totale		
Italia nordoccidentale	30.036	731.851	32,9	13,1
Italia nordorientale	27.693	536.972	30,4	16,7
Italia centrale	21.626	614.555	23,7	12,6
Italia meridionale	8.800	230.534	9,7	3,1
Italia insulare	3.015	80.087	3,3	2,3
Italia	91.170	2.193.999	100,0	9,3

Tavola 7.1.3 - Minori stranieri residenti^(a) per sesso e regione

Anni	Minori stranieri residenti			% minori stranieri residenti sul totale stranieri residenti	minori stranieri residenti per 1.000 minori residenti
	maschi	femmine	totale		
2003	181.385	172.161	353.546	22,8	35,9
2004	213.564	199.729	413.293	20,8	41,8
2005	261.363	241.671	503.034	20,9	50,4
2005 - PER REGIONE					
Piemonte	22.475	21.202	43.677	20,9	68,3
Valle d'Aosta	476	437	913	21,4	47,4
Lombardia	68.713	62.904	131.617	22,1	87,1
Trentino-Alto Adige	5.758	5.312	11.070	22,3	59,3
Veneto	34.515	31.265	65.780	22,9	85,4
Friuli-Venezia Giulia	6.067	5.593	11.660	19,8	68,4
Liguria	6.341	5.894	12.235	18,5	58,4
Emilia-Romagna	30.581	27.957	58.538	22,8	97,2
Toscana	20.734	19.411	40.145	20,7	77,4
Umbria	5.906	5.421	11.327	21,2	87,9
Marche	9.879	8.773	18.652	22,8	78,2
Lazio	22.813	21.713	44.526	18,0	50,4
Abruzzo	3.945	3.797	7.742	20,1	36,0
Molise	373	338	711	18,8	13,1
Campania	5.872	5.786	11.658	13,6	9,3
Puglia	5.096	4.752	9.848	20,5	12,4
Basilicata	561	461	1.022	17,3	9,3
Calabria	2.578	2.453	5.031	16,1	12,9
Sicilia	7.303	6.915	14.218	20,4	14,1
Sardegna	1.377	1.287	2.664	16,7	9,9
Italia	261.363	241.671	503.034	20,9	50,4

n.d. = dato non disponibile

(a) Dati al 1° gennaio di ogni anno

Tavola 7.1.4 - Minori stranieri residenti^(a) per sesso e ripartizione territoriale - Anno 2005

Ripartizioni territoriali	Minori stranieri residenti			% minori stranieri residenti sul totale stranieri residenti	minori stranieri residenti per 1.000 minori residenti
	maschi	femmine	totale		
Italia nordoccidentale	98.005	90.437	188.442	21,6	79,2
Italia nordorientale	76.921	70.127	147.048	22,5	85,0
Italia centrale	59.332	55.318	114.650	19,9	64,8
Italia meridionale	18.425	17.587	36.012	16,9	12,8
Italia insulare	8.680	8.202	16.882	19,7	13,2
Italia	261.363	241.671	503.034	20,9	50,4

(a) Dati al 1° gennaio di ogni anno

7.2 I minori stranieri a scuola

Tavola 7.2.1 - Alunni con cittadinanza non italiana. Italia - Anni scolastici 1983/1984 - 2002/2003

Anni scolastici	Alunni					% alunni europei	% alunni extraeuropei
	provenienti da Paesi europei	provenienti da Paesi extraeuropei ^(a)	totale				
			v.a.	n. indice (1983/1984=100)			
1983/1984	2.706	3.398	6.104	100	44,3	55,7	
1984/1985	2.792	3.676	6.468	106	43,2	56,8	
1985/1986	2.915	4.135	7.050	115	41,3	58,7	
1986/1987	3.097	4.327	7.424	122	41,7	58,3	
1987/1988	3.605	5.362	8.967	147	40,2	59,8	
1988/1989	4.559	7.232	11.791	193	38,7	61,3	
1989/1990	4.988	8.680	13.668	224	36,5	63,5	
1990/1991	6.044	12.750	18.794	308	32,2	67,8	
1991/1992	8.351	17.405	25.756	422	32,4	67,6	
1992/1993	11.045	19.502	30.547	500	36,2	63,8	
1993/1994	14.938	22.540	37.478	614	39,9	60,1	
1994/1995	18.161	24.655	42.816	701	42,4	57,6	
1995/1996	21.736	28.586	50.322	824	43,2	56,8	
1996/1997	24.423	33.172	57.595	944	42,4	57,6	
1997/1998	30.134	40.523	70.657	1.158	42,7	57,3	
1998/1999	35.687	49.835	85.522	1.401	41,7	58,3	
1999/2000	51.361	68.318	119.679	1.961	42,9	57,1	
2000/2001	64.342	83.064	147.406	2.415	43,7	56,3	
2001/2002	80.622	101.145	181.767	2.978	44,4	55,6	
2002/2003	103.717	129.049	232.766	3.813	44,6	55,4	

(a) Comprende anche il dato relativo agli apolidi

Tavola 7.2.2 - Alunni con cittadinanza non italiana per tipo di scuola. Italia - Anno scolastico 2002/2003

Tipi di scuola	Statali		Non statali		Totale	
	alunni stranieri	in % sul totale alunni	alunni stranieri	in % sul totale alunni	alunni stranieri	in % sul totale alunni
Dell'infanzia	31.490	3,6	16.866	3,1	48.356	3,4
Elementare	92.061	3,9	3.285	1,9	95.346	3,8
Secondaria di I grado	54.485	3,5	1.403	2,0	55.888	3,5
Secondaria di II grado	31.613	1,5	1.563	1,1	33.176	1,5
Totale	209.649	3,0	23.117	2,5	232.766	3,0

**Tavola 7.2.3 - Alunni con cittadinanza non italiana per tipo di scuola e sesso.
Italia - Anno scolastico 2002/2003**

Tipi di scuola	Statali		%	Non statali		%	Totale		%
	totale	femmine	femmine sul totale	totale	femmine	femmine sul totale	totale	femmine	femmine sul totale
Dell'infanzia	31.490	14.301	45,4	16.866	8.034	47,6	48.356	22.335	46,2
Elementare	92.061	42.241	45,9	3.285	1.569	47,8	95.346	43.810	45,9
Secondaria di I grado	54.485	24.207	44,4	1.403	672	47,9	55.888	24.879	44,5
Secondaria di II grado	31.613	15.836	50,1	1.563	852	54,5	33.176	16.688	50,3
Totale	209.649	96.585	46,1	23.117	11.127	48,1	232.766	107.712	46,3

**Tavola 7.2.4 - Alunni con cittadinanza non italiana per tipo di scuola
e provenienza. Italia - Anno scolastico 2002/2003**

Tipi di scuola	Continenti						Totale
	UE	non UE	Africa	America	Asia	Oceania e apolidi	
Dell'infanzia	1.108	17.519	17.788	4.431	7.473	37	48.356
Elementare	2.241	42.702	25.436	10.446	14.382	139	95.346
Secondaria di I grado	1.281	23.530	12.906	8.265	9.861	45	55.888
Secondaria di II grado	1.286	14.050	7.201	6.238	4.282	119	33.176
Totale	5.916	97.801	63.331	29.380	35.998	340	232.766

Tavola 7.2.5 - Composizione percentuale degli alunni europei ed extraeuropei per regione. Anno scolastico 2002/2003

Regioni	Alunni stranieri						Totale
	europei		extraeuropei				
	UE	non UE	Africa	America	Asia	Oceania e apolidi	
Piemonte	8,4	10,3	12,2	9,1	5,2	6,8	9,8
Valle d'Aosta	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Lombardia	21,8	17,2	27,1	33,9	34,0	35,9	24,8
Trentino-Alto Adige	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Veneto	8,5	14,3	13,8	7,0	11,3	5,9	12,6
Friuli-Venezia Giulia	2,8	3,8	1,5	2,6	1,2	2,9	2,6
Liguria	4,7	2,5	2,3	13,7	1,6	1,8	3,8
Emilia-Romagna	8,6	10,6	18,1	6,3	14,3	4,1	12,6
Toscana	13,0	10,0	5,1	5,6	13,3	16,2	8,7
Umbria	3,1	3,4	2,3	3,1	1,0	3,2	2,7
Marche	2,9	5,8	4,0	3,1	3,1	5,0	4,5
Lazio	8,4	9,0	3,3	9,4	7,1	5,9	7,2
Abruzzo	1,5	2,7	0,8	1,4	1,0	0,0	1,7
Molise	0,1	0,2	0,2	0,1	0,0	0,0	0,2
Campania	3,3	1,5	1,2	0,8	1,4	0,6	1,3
Puglia	3,8	4,1	1,5	0,8	1,0	1,2	2,5
Basilicata	0,3	0,3	0,2	0,1	0,1	0,0	0,2
Calabria	2,0	1,0	1,3	0,5	0,6	1,5	1,0
Sicilia	4,6	1,5	3,7	1,4	2,8	4,1	2,4
Sardegna	1,7	0,3	0,6	0,4	0,5	4,1	0,5
Italia^(a)	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(a) I dati riguardanti la Valle d'Aosta e il Trentino-Alto Adige non sono disponibili in quanto non gestiti dal sistema informativo. Nel totale nazionale è inclusa la Provincia autonoma di Trento per le sole scuole elementari e secondarie
n.d. = dato non disponibile

Tavola 7.2.6 - Composizione percentuale degli alunni stranieri europei ed extraeuropei per ripartizione territoriale. Anno scolastico 2002/2003

Ripartizioni territoriali	Alunni stranieri						Totale
	europei		extraeuropei				
	UE	non UE	Africa	America	Asia	Oceania e apolidi	
Italia nordoccidentale	35,0	30,0	41,5	56,8	40,8	44,4	38,4
Italia nordorientale	20,4	30,2	34,4	16,6	27,3	13,8	28,9
Italia centrale	27,3	28,2	14,7	21,1	24,5	30,3	23,1
Italia meridionale	11,0	9,9	5,0	3,7	4,0	3,2	6,9
Italia insulare	6,3	1,8	4,3	1,8	3,3	8,2	2,8
Italia^(a)	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(a) I dati riguardanti la Valle d'Aosta e il Trentino-Alto Adige non sono disponibili in quanto non gestiti dal sistema informativo. Nel totale nazionale è inclusa la Provincia autonoma di Trento per le sole scuole elementari e secondarie
n.d. = dato non disponibile

7.3 I minori stranieri non accompagnati

Tavola 7.3.1 - Minori stranieri non accompagnati secondo il sesso e la competenza del Comitato per i minori stranieri. Italia - Al 31 marzo 2006

Sesso	Casi di competenza		Casi fuori competenza		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Maschi	1.681	83,4	3.402	78,3	5.083	79,9
Femmine	334	16,6	941	21,7	1.275	20,1
Totale	2.015	100,0	4.343	100,0	6.358	100,0

Tavola 7.3.2 - Minori stranieri non accompagnati secondo le classi d'età e la competenza del Comitato per i minori stranieri. Italia - Al 31 marzo 2006

Classi d'età	Casi di competenza		Casi fuori competenza		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
0-6	12	0,6	68	2,3	80	1,3
7-14	223	11,1	997	34,4	1.220	19,2
15	269	13,3	637	22,0	906	14,2
16	640	31,8	1.196	41,3	1.836	28,9
17	871	43,2	1.445	49,9	2.316	36,4
Totale	2.015	100,0	4.343	100,0	6.358	100,0

Tavola 7.3.3 - Minori stranieri non accompagnati secondo la regione d'accoglienza e la competenza del Comitato per i minori stranieri - Al 31 marzo 2006

Regioni d'accoglienza	Casi di competenza		Casi fuori competenza		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Piemonte	330	16,4	291	6,7	621	9,8
Valle d'Aosta	7	0,3	2	0,0	9	0,1
Lombardia	379	18,8	1.082	24,9	1.461	23,0
Trentino-Alto Adige	79	3,9	70	1,6	149	2,3
Veneto	119	5,9	180	4,1	299	4,7
Friuli-Venezia Giulia	426	21,1	140	3,2	566	8,9
Liguria	29	1,4	150	3,5	179	2,8
Emilia-Romagna	223	11,1	368	8,5	591	9,3
Toscana	132	6,6	273	6,3	405	6,4
Umbria	12	0,6	15	0,3	27	0,4
Marche	42	2,1	148	3,4	190	3,0
Lazio	132	6,6	929	21,4	1.061	16,7
Abruzzo	12	0,6	66	1,5	78	1,2
Molise	0	0,0	15	0,3	15	0,2
Campania	22	1,1	89	2,0	111	1,7
Puglia	40	2,0	276	6,4	316	5,0
Basilicata	0	0,0	22	0,5	22	0,3
Calabria	7	0,3	106	2,4	113	1,8
Sicilia	22	1,1	109	2,5	131	2,1
Sardegna	2	0,1	12	0,3	14	0,2
Italia	2.015	100,0	4.343	100,0	6.358	100,0

Tavola 7.3.4 - Minori stranieri non accompagnati secondo la cittadinanza, il sesso e la competenza del Comitato per i minori stranieri. Italia - Al 31 marzo 2006

Cittadinanza	Casi di competenza		Casi fuori competenza		Totale	
	maschi	femmine	maschi	femmine	maschi	femmine
Romania	590	168	1.106	524	1.696	692
Marocco	420	46	790	44	1.210	90
Albania	459	47	454	51	913	98
Resto del mondo ^(a)	212	73	1.052	322	1.264	395
Totale	1.681	334	3.402	941	5.083	1.275

(a) 39 Paesi differenti

Tavola 7.3.5 - Minori stranieri non accompagnati secondo la cittadinanza, il sesso e la competenza del Comitato per i minori stranieri. Italia. Valori percentuali - Al 31 marzo 2006

Cittadinanza	Casi di competenza		Casi fuori competenza		Totale	
	maschi	femmine	maschi	femmine	maschi	femmine
Romania	34,8	24,3	65,2	75,7	100,0	100,0
Marocco	34,7	51,1	65,3	48,9	100,0	100,0
Albania	50,3	48,0	49,7	52,0	100,0	100,0
Resto del mondo ^(a)	16,8	18,5	83,2	81,5	100,0	100,0
Totale	33,1	26,2	66,9	73,8	100,0	100,0

(a) 39 Paesi differenti

Tavola 7.3.6 - Minori stranieri non accompagnati secondo la cittadinanza e la competenza del Comitato per i minori stranieri. Italia - Al 31 marzo 2006

Cittadinanza	Casi di competenza		Casi fuori competenza		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Romania	758	37,6	1.630	37,5	2.388	37,6
Marocco	466	23,1	834	19,2	1.300	20,4
Albania	506	25,1	505	11,6	1.011	15,9
Repubblica Moldova	18	0,9	170	3,9	188	3,0
Afghanistan	0	0,0	168	3,9	168	2,6
Serbia e Montenegro	63	3,1	100	2,3	163	2,6
Palestina	0	0,0	162	3,7	162	2,5
Bosnia-Erzegovina	0	0,0	94	2,2	94	1,5
Croazia	4	0,2	90	2,1	94	1,5
Egitto	39	1,9	44	1,0	83	1,3
Algeria	0	0,0	65	1,5	65	1,0
Iraq	2	0,1	48	1,1	50	0,8
Nigeria	8	0,4	42	1,0	50	0,8
Ecuador	22	1,1	17	0,4	39	0,6
Bulgaria	10	0,5	26	0,6	36	0,6
Tunisia	5	0,2	31	0,7	36	0,6
Bangladesh	14	0,7	21	0,5	35	0,6
Ex Repubblica di Jugoslavia	6	0,3	27	0,6	33	0,5
Eritrea	1	0,0	29	0,7	30	0,5
Pakistan	12	0,6	18	0,4	30	0,5
Ucraina	6	0,3	22	0,5	28	0,4
Cina	5	0,2	21	0,5	26	0,4
Brasile	11	0,5	11	0,3	22	0,3
Perù	9	0,4	13	0,3	22	0,3
Turchia	4	0,2	14	0,3	18	0,3
Etiopia	1	0,0	16	0,4	17	0,3
Senegal	1	0,0	13	0,3	14	0,2
Ghana	6	0,3	4	0,1	10	0,2
Somalia	1	0,0	9	0,2	10	0,2



➤➤ Tavola 7.3.6 - segue

Cittadinanza	Casi di competenza		Casi fuori competenza		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Argentina	4	0,2	5	0,1	9	0,1
Camerun	4	0,2	4	0,1	8	0,1
India	4	0,2	4	0,1	8	0,1
Russia	2	0,1	6	0,1	8	0,1
Costa d'Avorio	0	0,0	7	0,2	7	0,1
Colombia	3	0,1	3	0,1	6	0,1
Repubblica dominicana	3	0,1	3	0,1	6	0,1
Congo	2	0,1	3	0,1	5	0,1
Mauritania	0	0,0	5	0,1	5	0,1
Venezuela	3	0,1	2	0,0	5	0,1
Bielorussia	3	0,1	1	0,0	4	0,1
Filippine	0	0,0	4	0,1	4	0,1
Iran	0	0,0	4	0,1	4	0,1
Liberia	0	0,0	4	0,1	4	0,1
Gabon	0	0,0	3	0,1	3	0,0
Guinea	2	0,1	1	0,0	3	0,0
Benin	0	0,0	2	0,0	2	0,0
Bolivia	0	0,0	2	0,0	2	0,0
Cechia	0	0,0	2	0,0	2	0,0
El Salvador	1	0,0	1	0,0	2	0,0
Gambia	0	0,0	2	0,0	2	0,0
Guinea Bissau	0	0,0	2	0,0	2	0,0
Libia	1	0,0	1	0,0	2	0,0
Mongolia	0	0,0	2	0,0	2	0,0
Repubblica slovacca	0	0,0	2	0,0	2	0,0
Sierra Leone	0	0,0	2	0,0	2	0,0
Sri Lanka	0	0,0	2	0,0	2	0,0
Sudan	0	0,0	2	0,0	2	0,0
Altri Paesi	5	0,2	18	0,4	23	0,4
Totale	2.015	100,0	4.343	100,0	6.358	100,0

Tavola 7.3.7 - Provvedimenti emessi dal Comitato per i minori stranieri per anno d'attività. Italia - Al 31 marzo 2006

Anni	Non luogo a provvedere	Rimpatrio assistito	Totale
2000	0	22	22
2001	100	142	242
2002	297	199	496
2003	365	218	583
2004	520	126	646
2005	3	108	111
Totale	1.285	815	2.100

8. Nidi d'infanzia e scuola dell'infanzia

Fonte: Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza

I nidi e gli altri servizi integrativi per la prima infanzia, Firenze, Istituto degli Innocenti, 2006 (Questioni e documenti, n. 36)

Fonte: Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca
www.istruzione.it

La scuola statale: sintesi dei dati. Vari anni

8.1 Nidi d'infanzia e servizi integrativi al nido

Tavola 8.1.1 - Nidi d'infanzia a titolarità pubblica e privata per regione e provincia autonoma; composizione percentuale tra strutture a titolarità pubblica e privata e comparazione della situazione al 30 settembre 2000 e ultimi dati disponibili

Regioni	Nidi d'infanzia												
	Al 30 settembre 2000					Ultimi dati disponibili							
	pubblici		privati		totale	pubblici		privati		totale			
	v.a.	in % sul totale regionale	v.a.	in % sul totale regionale	v.a.	in % sul totale regionale	v.a.	in % sul totale regionale	v.a.	in % sul totale regionale			
periodo di riferimento													
Piemonte	195	78,6	53	21,4	248	100,0	01/07/2005	212	60,4	139	39,6	351	100,0
Valle d'Aosta	11	100,0	0	0,0	11	100,0	31/12/2004	11	100,0	0	0,0	11	100,0
Lombardia	478	84,3	89	15,7	567	100,0	31/12/2003	550	76,0	174	24,0	724	100,0
Provincia di Bolzano	9	56,3	7	43,8	16	100,0	31/12/2004	10	29,4	24	70,6	34	100,0
Provincia di Trento	37	78,7	10	21,3	47	100,0	31/12/2004	51	100,0	0	0,0	51	100,0
Veneto	154	47,8	168	52,2	322	100,0	30/04/2005	396	44,5	494	55,5	890	100,0
Friuli-Venezia Giulia	39	68,4	18	31,6	57	100,0	30/10/2004	50	41,0	72	59,0	122	100,0
Liguria	86	87,8	12	12,2	98	100,0	31/12/2003	n.d.	n.c.	n.d.	n.c.	126	100,0
Emilia-Romagna ^(a)	368	91,3	35	8,7	403	100,0	31/12/2003	437	64,0	246	36,0	683	100,0
Toscana ^(b)	235	92,9	18	7,1	253	100,0	31/12/2004	317	76,8	96	23,2	417	100,0
Umbria	58	87,9	8	12,1	66	100,0	31/12/2004	69	n.c.	n.d.	n.c.	69	100,0
Marche ^(c)	107	77,5	31	22,5	138	100,0	31/12/2003	125	88,0	17	12,0	142	100,0
Lazio ^(d)	212	83,1	43	16,9	255	100,0	31/12/2003	220	70,1	94	29,9	314	100,0
Abruzzo	39	92,9	3	7,1	42	100,0	30/04/2005	75	48,1	81	51,9	156	100,0
Molise	4	80,0	1	20,0	5	100,0	31/12/2005	6	75,0	2	25,0	8	100,0
Campania	48	47,1	54	52,9	102	100,0	30/09/2000	48	47,1	54	52,9	102	100,0
Puglia ^(c)	51	69,9	22	30,1	73	100,0	28/10/2005	13	27,7	34	72,3	47	100,0
Basilicata	23	82,1	5	17,9	28	100,0	30/04/2005	27	100,0	0	0,0	27	100,0
Calabria	22	55,0	18	45,0	40	100,0	31/12/2003	20	19,0	85	81,0	105	100,0
Sicilia	172	100,0	n.d.	0,0	172	100,0	01/01/2002	199	46,3	231	53,7	430	100,0
Sardegna	56	86,2	9	13,8	65	100,0	03/08/2005	69	90,8	7	9,2	76	100,0
Totale	2.404	79,9	604	20,1	3.008	100,0		2.905	61,1	1.850	38,9	4.885	100,0

(a) La ripartizione tra pubblico e privato, per i dati al 31 dicembre 2003, è stata stimata sulla base dei dati al 2004 forniti dalla Regione

(b) Per 4 nidi d'infanzia al 31 dicembre 2004 non è stato possibile definire la titolarità

(c) Gli ultimi dati disponibili ad oggi si riferiscono ai soli nidi autorizzati in base alla nuova normativa vigente

(d) Il dato al 31 dicembre 2003 non comprende i nidi privati presenti nel Comune di Roma

n.d. = dato non disponibile

n.c. = dato non calcolabile

Tavola 8.1.2 - Ricettività, utenza potenziale e percentuale di accoglienza con riferimento ai nidi d'infanzia a titolarità pubblica e privata per regione e provincia autonoma; comparazione della situazione al 30 settembre 2000 e ultimi dati disponibili

Regioni	Nidi d'infanzia				Ultimi dati disponibili			
	Al 30 settembre 2000		periodo		Al 30 settembre 2000		Ultimi dati disponibili	
	ricettività	utenza potenziale	% di accoglienza	di riferimento	ricettività	utenza potenziale ^(a)	% di accoglienza	
Piemonte	11.160	103.839	10,7	01/07/2005	14.000	107.217	13,1	
Valle d'Aosta	390	3.162	12,3	31/12/2004	415	3.386	12,3	
Lombardia	23.594	243.651	9,7	31/12/2003	33.784	261.098	12,9	
Provincia di Bolzano	591	16.490	3,6	31/12/2004	928	15.885	5,8	
Provincia di Trento	1.763	14.776	11,9	31/12/2004	2.075	15.090	13,8	
Veneto	8.986	124.044	7,2	30/04/2005	26.058	130.744	19,9	
Friuli-Venezia Giulia	2.103	26.850	7,8	30/10/2004	3.130	29.260	10,7	
Liguria	3.199	33.064	9,7	31/12/2004	4.183	34.572	12,1	
Emilia-Romagna	17.110	93.672	18,3	31/12/2003	25.518	106.716	23,9	
Toscana	9.144	80.804	11,3	31/12/2004	13.784	87.690	15,7	
Umbria	2.268	19.531	11,6	31/12/2004	2.504	21.173	11,8	
Marche ^(b)	4.196	36.459	11,5	31/12/2003	4.447	38.326	11,6	
Lazio	11.971	145.233	8,2	31/12/2003	13.699	144.694	9,5	
Abruzzo	1.340	33.047	4,1	30/09/2000	1.340	32.771	4,1	
Molise ^(c)	242	8.357	2,9	31/12/2005	262	7.680	3,4	
Campania	4.603	205.648	2,2	30/09/2000	4.603	204.369	2,3	
Puglia ^(b)	3.437	127.903	2,7	28/10/2005	1.311	127.441	1,0	
Basilicata	873	16.912	5,2	30/04/2005	838	16.049	5,2	
Calabria	1.167	60.641	1,9	30/09/2000	1.167	59.799	2,0	
Sicilia ^(d)	7.773	165.747	4,7	01/01/2002	7.374	160.012	4,6	
Sardegna	2.607	40.624	6,4	03/08/2005	2.107	39.854	5,3	
Totale	118.517	1.600.454	7,4		163.527	1.643.826	9,9	

(a) Il dato si riferisce alla popolazione 0-2 anni al 1° gennaio 2004

(b) Gli ultimi dati disponibili ad oggi si riferiscono ai soli nidi autorizzati in base alla nuova normativa vigente

(c) Il dato al 31/12/2003 si riferisce a 291 Comuni e 14 Municipi che hanno partecipato alla rilevazione

(d) Il dato si riferisce ai bambini iscritti

Tavola 8.1.3 - Servizi educativi integrativi a titolarità pubblica e privata per regione e provincia autonoma; composizione percentuale tra strutture pubbliche e private e comparazione della situazione al 30 settembre 2000 e ultimi dati disponibili

Regioni	Servizi educativi integrativi																		
	Al 30 settembre 2000						Ultimi dati disponibili												
	pubblici			privati			totale			pubblici			privati			totale			
	v.a.	in % sul totale regionale	in % sul totale	v.a.	in % sul totale regionale	in % sul totale	v.a.	in % sul totale regionale	in % sul totale	v.a.	in % sul totale regionale	in % sul totale	v.a.	in % sul totale regionale	in % sul totale	v.a.	in % sul totale regionale	in % sul totale	
Piemonte	45	72,6	27,4	17	27,4	62	100,0	01/07/2005	51	24,6	156	75,4	207	100,0					
Valle d'Aosta	4	80,0	20,0	1	20,0	5	100,0	31/12/2004	15	88,2	2	11,8	17	100,0					
Lombardia	99	91,7	8,3	9	8,3	108	100,0	31/12/2003	n.d.	n.c.	n.d.	n.c.	467	100,0					
Provincia di Bolzano	0	0,0	100,0	85	100,0	85	100,0	31/12/2004	0	0,0	129	100,0	129	100,0					
Provincia di Trento	0	0,0	100,0	19	100,0	19	100,0	31/12/2004	2	2,4	82	97,6	84	100,0					
Veneto	50	56,2	43,8	39	43,8	89	100,0	30/09/2000	50	56,2	39	43,8	89	100,0					
Friuli-Venezia Giulia	7	77,8	22,2	2	22,2	9	100,0	30/10/2004	24	45,3	29	54,7	53	100,0					
Liguria	30	88,2	11,8	4	11,8	34	100,0	31/12/2004	n.d.	n.c.	n.d.	n.c.	132	100,0					
Emilia-Romagna	129	94,2	5,8	8	5,8	137	100,0	31/12/2003	n.d.	n.c.	n.d.	n.c.	265	100,0					
Toscana	57	90,5	9,5	6	9,5	63	100,0	31/12/2004	137	77,4	40	22,6	177	100,0					
Umbria	18	85,7	14,3	3	14,3	21	100,0	31/12/2004	31	100,0	n.d.	n.c.	31	100,0					
Marche ^(a)	18	58,1	41,9	13	41,9	31	100,0	31/12/2003	35	41,2	50	58,8	85	100,0					
Lazio ^(b)	19	61,3	38,7	12	38,7	31	100,0	31/12/2003	127	100,0	0	0,0	127	100,0					
Abruzzo	1	20,0	80,0	4	80,0	5	100,0	30/04/2005	9	40,9	13	59,1	22	100,0					
Molise	0	n.c.	n.c.	n.d.	n.c.	0	100,0	31/12/2005	n.d.	n.c.	n.d.	n.c.	4	100,0					
Campania	13	100,0	n.c.	n.d.	n.c.	13	100,0	30/09/2000	13	100,0	0	0,0	13	100,0					
Puglia	3	60,0	40,0	2	40,0	5	100,0	30/09/2000	3	60,0	2	40,0	5	100,0					
Basilicata	0	n.c.	n.c.	n.d.	n.c.	0	100,0	30/09/2000	0	n.c.	0	n.c.	0	100,0					
Calabria	1	33,3	66,7	2	66,7	3	100,0	30/09/2000	1	33,3	2	66,7	3	100,0					
Sicilia	0	n.c.	n.c.	n.d.	n.c.	0	100,0	31/12/2005	529	100,0	0	0,0	529	100,0					
Sardegna	10	83,3	16,7	2	16,7	12	100,0	03/08/2005	46	88,5	6	11,5	52	100,0					

(a) Il dato al 31 dicembre 2003 si riferisce ai soli servizi autorizzati in base alla nuova normativa vigente

(b) Il dato si riferisce a 291 Comuni e 14 Municipi che hanno partecipato alla rilevazione

n.d. = dato non disponibile

n.c. = dato non calcolabile

8.2 Scuola dell'infanzia

Tavola 8.2.1 - Scuole d'infanzia statali, sezioni, bambini e insegnanti per regione. Anno scolastico 2005/2006

Regioni	Scuole	Sezioni	Bambini	Insegnanti
Piemonte	1.028	2.749	67.654	5.751
Valle d'Aosta	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Lombardia	1.251	4.385	109.082	9.127
Trentino-Alto Adige	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Veneto	553	1.785	42.382	3.728
Friuli-Venezia Giulia	302	731	16.747	1.507
Liguria	299	842	20.590	1.775
Emilia-Romagna	672	1.938	47.742	3.871
Toscana	881	2.495	62.484	5.150
Umbria	314	712	16.738	1.481
Marche	500	1.368	33.184	2.803
Lazio	1.054	3.593	84.884	6.874
Abruzzo	527	1.236	27.925	2.572
Molise	138	288	6.063	592
Campania	1.682	6.155	140.954	12.795
Puglia	1.022	4.196	98.003	8.173
Basilicata	248	652	13.457	1.387
Calabria	1.008	2.202	44.675	4.687
Sicilia	1.603	5.228	118.072	9.389
Sardegna	532	1.372	28.665	3.040
Italia^(a)	14.149	43.123	1.002.966	87.547

(a) Il totale Italia tiene conto dei dati delle scuole pubbliche della regione a statuto speciale della Valle d'Aosta e delle province autonome di Bolzano e di Trento in forma aggregata
n.d. = dato non disponibile

Tavola 8.2.2 - Scuole d'infanzia statali, sezioni, bambini, insegnanti per ripartizione territoriale. Anno scolastico 2005/2006

Ripartizioni territoriali	Scuole	Sezioni	Bambini	Insegnanti
Italia nordoccidentale	2.578	7.976	197.326	16.653
Italia nordorientale	1.527	4.454	106.871	9.106
Italia centrale	2.749	8.168	197.290	16.308
Italia meridionale	4.625	14.729	331.077	30.206
Italia insulare	2.135	6.600	146.737	12.429
Italia^(a)	14.149	43.123	1.002.966	87.547

(a) Il totale Italia tiene conto dei dati delle scuole pubbliche della regione a statuto speciale della Valle d'Aosta e delle province autonome di Bolzano e di Trento in forma aggregata

Tavola 8.2.3 - Scuole d'infanzia statali, sezioni e bambini. Indicatori per regione. Anno scolastico 2005/2006

Regioni	Bambini iscritti ogni 100 bambini di 3-5 anni	Sezioni per 100 bambini di 3-5 anni	Bambini iscritti per sezione	Bambini per insegnante
Piemonte	62,3	2,5	24,6	11,8
Valle d'Aosta	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Lombardia	41,7	1,7	24,9	12,0
Trentino-Alto Adige	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Veneto	32,0	1,3	23,7	11,4
Friuli-Venezia Giulia	56,9	2,5	22,9	11,1
Liguria	59,9	2,5	24,5	11,6
Emilia-Romagna	45,0	1,8	24,6	12,3
Toscana	72,0	2,9	25,0	12,1
Umbria	79,8	3,4	23,5	11,3
Marche	84,8	3,5	24,3	11,8
Lazio	59,9	2,5	23,6	12,3
Abruzzo	83,4	3,7	22,6	10,9
Molise	75,0	3,6	21,1	10,2
Campania	71,4	3,1	22,9	11,0
Puglia	78,5	3,4	23,4	12,0
Basilicata	80,9	3,9	20,6	9,7
Calabria	77,3	3,8	20,3	9,5
Sicilia	77,3	3,4	22,6	12,6
Sardegna	70,1	3,4	20,9	9,4
Italia^(a)	61,6	2,6	23,3	11,5

(a) Il totale Italia tiene conto dei dati delle scuole pubbliche della regione a statuto speciale della Valle d'Aosta e delle province autonome di Bolzano e di Trento in forma aggregata

n.d. = dato non disponibile

Tavola 8.2.4 - Scuole d'infanzia statali, sezioni e bambini. Indicatori per ripartizione territoriale - Anno scolastico 2005/2006

Ripartizioni territoriali	Bambini iscritti ogni 100 bambini 3-5 anni	Sezioni per 100 bambini 3-5 anni	Bambini iscritti per sezione	Bambini per insegnante
Italia nordoccidentale	48,8	2,0	24,7	11,8
Italia nordorientale	39,9	1,7	24,0	11,7
Italia centrale	68,4	2,8	24,2	12,1
Italia meridionale	75,5	3,4	22,5	11,0
Italia insulare	75,8	3,4	22,2	11,8
Italia^(a)	61,6	2,6	23,3	11,5

(a) Il totale Italia tiene conto dei dati delle scuole pubbliche della regione a statuto speciale della Valle d'Aosta e delle province autonome di Bolzano e di Trento in forma aggregata

Tavola 8.2.5 - Scuole d'infanzia statali e non statali, sezioni, bambini e insegnanti per regione

Anni scolastici				
Regioni	Scuole	Sezioni	Bambini	Insegnanti
1995/1996	26.296	67.106	1.582.556	121.308
1996/1997	25.944	67.340	1.577.537	123.423
1997/1998	25.825	67.790	1.588.020	123.930
1998/1999	25.666	68.199	1.577.696	123.602
1999/2000	25.208	68.168	1.582.527	125.745
2000/2001	25.044	68.110	1.576.562	128.972
2001/2002	25.041	69.605	1.596.431	133.034
2002/2003	25.097	70.543	1.630.784	137.177
2003/2004 ^(a)	25.016	73.503	1.643.713	137.177 ^(b)
2003/2004^(a) - PER REGIONE				
Piemonte	1.632	4.379	106.055	8.799
Valle d'Aosta	92	184	3.354	381
Lombardia	3.057	10.512	252.650	19.181
Trentino-Alto Adige	613	1.500	30.217	3.941
Veneto	1.763	5.703	131.684	9.210
Friuli-Venezia Giulia	488	1.279	28.998	2.417
Liguria	586	1.548	36.223	3.063
Emilia-Romagna	1.473	4.164	100.095	8.309
Toscana	1.363	3.644	86.839	7.305
Umbria	422	943	21.232	1.870
Marche	632	1.688	39.871	3.486
Lazio	1.970	6.750	145.761	12.692
Abruzzo	671	1.560	34.806	3.089
Molise	186	416	8.358	779
Campania	3.089	9.378	204.179	17.476
Puglia	1.672	6.114	132.813	10.885
Basilicata	322	819	17.277	1.708
Calabria	1.452	3.100	63.097	6.080
Sicilia	2.731	7.792	157.683	12.474
Sardegna	802	2.030	42.521	4.032
Italia	25.016	73.503	1.643.713	137.177

(a) Dati provvisori

(b) Il dato si riferisce all'anno precedente

Tavola 8.2.6 - Scuole d'infanzia statali e non statali, sezioni, bambini, insegnanti per ripartizione territoriale - Anno scolastico 2003/2004^(a)

Ripartizioni territoriali	Scuole	Sezioni	Bambini	Insegnanti^(b)
Italia nordoccidentale	5.367	16.623	398.282	31.424
Italia nordorientale	4.337	12.646	290.994	23.877
Italia centrale	4.387	13.025	293.703	25.353
Italia meridionale	7.392	21.387	460.530	40.017
Italia insulare	3.533	9.822	200.204	16.506
Italia	25.016	73.503	1.643.713	137.177

(a) Dati provvisori

(b) I dati si riferiscono all'anno scolastico precedente

Tavola 8.2.7 - Scuole d'infanzia statali e non statali, sezioni e bambini.
Indicatori per regione

Anni scolastici Regioni	Bambini iscritti ogni 100 bambini 3-5 anni	Sezioni per 100 bambini 3-5 anni	Bambini iscritti per sezione	Bambini per insegnante
1995/1996	93,8	4,0	23,6	13,0
1996/1997	93,5	4,0	23,4	12,8
1997/1998	94,9	4,0	23,4	12,8
1998/1999	95,1	4,1	23,1	12,8
1999/2000	98,5	4,2	23,2	12,6
2000/2001	101,3	4,3	23,1	12,2
2001/2002	101,8	4,4	22,9	12,0
2002/2003	103,6	4,5	23,1	11,9
2003/2004 ^(a)	104,4	4,7	22,4	12,0
2003/2004^(a) - PER REGIONE				
Piemonte	102,9	4,2	24,2	12,1
Valle d'Aosta	104,7	5,7	18,2	8,8
Lombardia	102,9	4,3	24,0	13,2
Trentino-Alto Adige	95,6	4,7	20,1	7,7
Veneto	103,6	4,5	23,1	14,3
Friuli-Venezia Giulia	104,4	4,6	22,7	12,0
Liguria	110,1	4,7	23,4	11,8
Emilia-Romagna	103,1	4,3	24,0	12,0
Toscana	106,4	4,5	23,8	11,9
Umbria	107,3	4,8	22,5	11,4
Marche	105,3	4,5	23,6	11,4
Lazio	106,9	5,0	21,6	11,5
Abruzzo	106,1	4,8	22,3	11,3
Molise	100,0	5,0	20,1	10,7
Campania	104,4	4,8	21,8	11,7
Puglia	107,0	4,9	21,7	12,2
Basilicata	103,4	4,9	21,1	10,1
Calabria	107,3	5,3	20,4	10,4
Sicilia	102,6	5,1	20,2	12,6
Sardegna	106,1	5,1	20,9	10,5
Italia	104,4	4,7	22,4	12,0

(a) Dati provvisori

Tavola 8.2.8 - Scuole d'infanzia statali e non statali, sezioni e bambini. Indicatori per ripartizione territoriale. Anno scolastico 2003/2004^(a)

Ripartizioni territoriali	Bambini iscritti ogni 100 bambini 3-5 anni	Sezioni per 100 bambini 3-5 anni	Bambini iscritti per sezione	Bambini per insegnante
Italia nordoccidentale	103,6	4,3	24,0	12,7
Italia nordorientale	102,7	4,5	23,0	12,2
Italia centrale	106,6	4,7	22,5	11,6
Italia meridionale	105,5	4,9	21,5	11,5
Italia insulare	103,3	5,1	20,4	12,1
Italia	104,4	4,7	22,4	12,0

(a) Dati provvisori

9. Istruzione

Fonte: Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca
www.istruzione.it

La scuola statale: sintesi dei dati. Vari anni

Indagine campionaria su scrutini ed esami di licenza

Anno scolastico 2003-2004

Fonte: ISTAT

Annuario statistico italiano. Anni 1999-2005

Statistiche delle scuole secondarie superiori. Vari anni

Aspetti della vita quotidiana

Indagine multiscopo sulle famiglie - Anno 2005

9.1 La scuola primaria

Tavola 9.1.1 - Scuole, classi, alunni e insegnanti delle scuole primarie statali per regione. Anno scolastico 2005/2006

Regioni	Scuole	Classi	Alunni	Insegnanti
Piemonte	1.360	9.536	170.984	17.828
Valle d'Aosta	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Lombardia	2.261	20.431	388.918	37.947
Trentino-Alto Adige	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Veneto	1.462	11.406	207.624	19.601
Friuli-Venezia Giulia	382	2.664	45.617	4.893
Liguria	444	3.046	54.200	5.706
Emilia-Romagna	969	8.258	161.719	15.316
Toscana	969	7.276	136.075	13.528
Umbria	307	2.084	35.328	3.450
Marche	472	3.514	65.442	6.101
Lazio	1.165	11.842	227.860	22.791
Abruzzo	484	3.235	56.021	5.592
Molise	154	897	14.270	1.476
Campania	1.676	16.745	310.318	30.228
Puglia	753	10.428	211.258	18.854
Basilicata	231	1.673	28.291	3.111
Calabria	1.008	6.227	98.689	11.123
Sicilia	1.537	14.061	264.446	25.232
Sardegna	565	4.043	68.431	7.335
Italia^(a)	16.759	140.652	2.597.926	256.739

(a) Il totale Italia tiene conto dei dati delle scuole pubbliche della regione a statuto speciale della Valle d'Aosta e delle province autonome di Bolzano e di Trento, dato disponibile solo in forma aggregata
 n.d. = dato non disponibile

Tavola 9.1.2 - Scuole, classi, alunni e insegnanti delle scuole primarie statali per ripartizione territoriale - Anno scolastico 2005/2006

Ripartizioni territoriali	Scuole	Classi	Alunni	Insegnanti
Italia nordoccidentale	4.065	33.013	614.102	61.481
Italia nordorientale	2.813	22.328	414.960	39.810
Italia centrale	2.913	24.716	464.705	45.870
Italia meridionale	4.306	39.205	718.847	70.384
Italia insulare	2.102	18.104	332.877	32.567
Italia^(a)	16.759	140.652	2.597.926	256.739

(a) Il totale Italia tiene conto dei dati delle scuole pubbliche della regione a statuto speciale della Valle d'Aosta e delle province autonome di Bolzano e di Trento in forma aggregata

Tavola 9.1.3 - Scuole primarie statali. Indicatori per regione - Anno scolastico 2005/2006

Regioni	Alunni per 100 bambini di 6-10 anni	Classi per 100 bambini di 6-10 anni	Alunni per classe	Alunni per insegnante
Piemonte	98,0	5,5	17,9	9,6
Valle d'Aosta	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Lombardia	94,7	5,0	19,0	10,2
Trentino-Alto Adige	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Veneto	98,2	5,4	18,2	10,6
Friuli-Venezia Giulia	98,3	5,7	17,1	9,3
Liguria	95,6	5,4	17,8	9,5
Emilia-Romagna	99,0	5,1	19,6	10,6
Toscana	97,8	5,2	18,7	10,1
Umbria	103,1	6,1	17,0	10,2
Marche	101,0	5,4	18,6	10,7
Lazio	96,3	5,0	19,2	10,0
Abruzzo	97,3	5,6	17,3	10,0
Molise	97,9	6,2	15,9	9,7
Campania	92,3	5,0	18,5	10,3
Puglia	98,7	4,9	20,3	11,2
Basilicata	98,1	5,8	16,9	9,1
Calabria	96,2	6,1	15,8	8,9
Sicilia	98,2	5,2	18,8	10,5
Sardegna	97,7	5,8	16,9	9,3
Italia^(a)	96,6	5,2	18,5	10,1

(a) Il totale Italia tiene conto dei dati delle scuole pubbliche della regione a statuto speciale della Valle d'Aosta e delle province autonome di Bolzano e di Trento in forma aggregata
n.d. = dato non disponibile

Tavola 9.1.4 - Scuole primarie statali. Indicatori per ripartizione territoriale - Anno scolastico 2005/2006

Ripartizioni territoriali	Alunni per 100 bambini di 6-10 anni	Classi per 100 bambini di 6-10 anni	Alunni per classe	Alunni per insegnante
Italia nordoccidentale	95,7	5,1	18,6	10,0
Italia nordorientale	98,5	5,3	18,6	10,4
Italia centrale	97,9	5,2	18,8	10,1
Italia meridionale	95,4	5,2	18,3	10,2
Italia insulare	98,1	5,3	18,4	10,2
Italia^(a)	96,6	5,2	18,5	10,1

(a) Il totale Italia tiene conto dei dati delle scuole pubbliche della regione a statuto speciale della Valle d'Aosta e delle province autonome di Bolzano e di Trento in forma aggregata

Tavola 9.1.5 - Scrutinati per l'ammissione alla classe successiva e risultati degli esami di licenza della scuola primaria statale per ripartizione territoriale - Anno scolastico 2003/2004 (valori percentuali su 100 alunni)

Anni di corso	Non ammessi o non licenziati	Ammessi o licenziati
Nord		
1° anno	0,6	99,4
2° anno	0,2	99,8
3° anno	0,2	99,8
4° anno	0,1	99,9
5° anno	0,3	99,7
Centro		
1° anno	0,4	99,6
2° anno	0,2	99,8
3° anno	0,1	99,9
4° anno	0,2	99,8
5° anno	0,2	99,8
Sud		
1° anno	0,2	99,8
2° anno	0,2	99,8
3° anno	0,1	99,9
4° anno	0,1	99,9
5° anno	0,3	99,7
Isole		
1° anno	1,0	99,0
2° anno	0,4	99,6
3° anno	2,0	98,0
4° anno	0,1	99,9
5° anno	0,2	99,8

Tavola 9.1.6 - Scuole primarie statali e non statali, classi, alunni e insegnanti per regione. Anno scolastico 2003/2004

Anni scolastici Regioni	Scuole	Classi	Alunni	Insegnanti
2000/2001	18.854	153.994	2.810.259	287.344
2001/2002	18.643	152.675	2.774.524	290.078
2002/2003	18.577	151.115	2.759.937	289.993
2003/2004	18.389	150.613	2.768.386	289.993 ^(b)
2003/2004^(a) - PER REGIONE				
Piemonte	1.453	9.915	176.343	19.651
Valle d'Aosta	85	374	5.176	681
Lombardia	2.490	21.624	408.650	43.526
Trentino-Alto Adige	573	3.338	52.089	6.737
Veneto	1.558	11.732	210.676	21.664
Friuli-Venezia Giulia	405	2.730	45.996	5.447
Liguria	500	3.314	59.473	6.588
Emilia-Romagna	1.036	8.484	162.617	16.914
Toscana	1.054	7.643	141.578	15.001
Umbria	311	2.115	35.223	3.653
Marche	488	3.613	65.604	6.617
Lazio	1.417	13.222	255.294	25.992
Abruzzo	492	3.430	59.629	6.111
Molise	157	933	14.963	1.618
Campania	2.005	19.070	355.378	35.442
Puglia	818	11.025	222.903	20.921
Basilicata	236	1.748	29.638	3.416
Calabria	1.051	6.670	106.517	12.241
Sicilia	1.696	15.346	287.320	29.361
Sardegna	564	4.287	73.319	8.412
Italia	18.389	150.613	2.768.386	289.993

(a) Dati provvisori

(b) I dati si riferiscono all'anno precedente

Tavola 9.1.7 - Scuole, classi, alunni e insegnanti delle scuole primarie statali e non statali per ripartizione territoriale - Anno scolastico 2003/2004

Ripartizioni territoriali	Scuole	Classi	Alunni	Insegnanti ^(a)
Italia nordoccidentale	4.528	35.227	649.642	70.446
Italia nordorientale	3.572	26.284	471.378	50.762
Italia centrale	3.270	26.593	497.699	51.263
Italia meridionale	4.759	42.876	789.028	79.749
Italia insulare	2.260	19.633	360.639	37.773
Italia	18.389	150.613	2.768.386	289.993

(a) I dati si riferiscono all'anno precedente

Tavola 9.1.8 - Scuole primarie statali e non statali. Indicatori per regione

Anni scolastici Regioni	Alunni per 100 bambini di 6-10 anni	Classi per 100 bambini di 6-10 anni	Alunni per classe	Alunni per insegnante
2000/2001	103,2	5,7	18,2	9,8
2001/2002	101,9	5,6	18,2	9,6
2002/2003	102,3	5,6	18,3	9,5
2003/2004	105,6	5,7	18,4	9,5
2003/2004^(a) - PER REGIONE				
Piemonte	103,3	5,8	17,8	9,0
Valle d'Aosta	101,5	7,3	13,8	7,6
Lombardia	101,7	5,4	18,9	9,4
Trentino-Alto Adige	101,1	6,5	15,6	7,7
Veneto	101,9	5,7	18,0	9,7
Friuli-Venezia Giulia	101,5	6,0	16,8	8,4
Liguria	106,0	5,9	17,9	9,0
Emilia-Romagna	103,0	5,4	19,2	9,6
Toscana	103,7	5,6	18,5	9,4
Umbria	104,3	6,3	16,7	9,6
Marche	102,7	5,7	18,2	9,9
Lazio	108,2	5,6	19,3	9,8
Abruzzo	102,5	5,9	17,4	9,8
Molise	100,6	6,3	16,0	9,2
Campania	104,1	5,6	18,6	10,0
Puglia	103,2	5,1	20,2	10,7
Basilicata	100,4	5,9	17,0	8,7
Calabria	100,7	6,3	16,0	8,7
Sicilia	104,2	5,6	18,7	9,8
Sardegna	102,5	6,0	17,1	8,7
Italia	105,6	5,7	18,4	9,5

(a) Dati provvisori

Tavola 9.1.9 - Scuole primarie statali e non statali. Indicatori per ripartizione territoriale. Anno scolastico 2003/2004^(a)

Ripartizioni territoriali	Alunni per 100 bambini di 6-10 anni	Classi per 100 bambini di 6-10 anni	Alunni per classe	Alunni per insegnante
Italia nordoccidentale	106,2	5,8	18,4	9,2
Italia nordorientale	102,2	5,7	17,9	9,3
Italia centrale	103,1	5,5	18,7	9,7
Italia meridionale	103,0	5,6	18,4	9,9
Italia insulare	105,3	5,7	18,4	9,5
Italia	105,6	5,7	18,4	9,5

(a) Dati provvisori

9.2 La scuola secondaria di primo grado

Tavola 9.2.1 - Scuole, classi, alunni e insegnanti della scuola secondaria di primo grado statale per regione. Anno scolastico 2005/2006

Regioni	Scuole	Classi	Alunni	Insegnanti
Piemonte	485	4.920	104.431	10.878
Valle d'Aosta	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Lombardia	1.041	10.857	231.855	23.522
Trentino-Alto Adige	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Veneto	564	5.755	124.819	12.135
Friuli-Venezia Giulia	152	1.393	27.765	2.889
Liguria	148	1.689	35.817	3.655
Emilia-Romagna	397	4.459	97.590	9.087
Toscana	375	4.014	87.235	8.239
Umbria	108	1.041	22.246	2.186
Marche	223	1.923	41.359	3.939
Lazio	508	7.207	153.393	15.154
Abruzzo	218	1.883	38.412	3.879
Molise	92	521	9.820	1.093
Campania	767	10.719	224.106	23.662
Puglia	427	6.394	142.665	13.959
Basilicata	139	1.010	19.484	2.415
Calabria	443	3.648	69.083	8.400
Sicilia	676	9.011	188.664	20.448
Sardegna	339	2.591	49.440	6.002
Italia^(a)	7.299	80.839	1.704.995	175.621

(a) Il totale Italia tiene conto dei dati delle scuole pubbliche della regione a statuto speciale della Valle d'Aosta e delle province autonome di Bolzano e di Trento in forma aggregata
n.d. = dato non disponibile

Tavola 9.2.2 - Scuole secondarie di primo grado statali, classi, alunni e insegnanti per ripartizione territoriale. Anno scolastico 2005/2006

Ripartizioni territoriali	Scuole	Classi	Alunni	Insegnanti
Italia nordoccidentale	1.674	17.466	372.103	38.055
Italia nordorientale	1.113	11.607	250.174	24.111
Italia centrale	1.214	14.185	304.233	29.518
Italia meridionale	2.086	24.175	503.570	53.408
Italia insulare	1.015	11.602	238.104	26.450
Italia^(a)	7.299	80.839	1.704.995	175.621

(a) Il totale Italia tiene conto dei dati delle scuole pubbliche della regione a statuto speciale della Valle d'Aosta e delle province autonome di Bolzano e di Trento in forma aggregata

Tavola 9.2.3 - Scuola secondaria di primo grado statale. Indicatori per regione. Anno scolastico 2005/2006

Regioni	Alunni per 100 ragazzi di 11-13 anni	Classi per 100 ragazzi di 11-13 anni	Alunni per classe	Alunni per insegnante
Piemonte	98,6	4,6	21,2	9,6
Valle d'Aosta	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Lombardia	94,6	4,4	21,4	9,9
Trentino-Alto Adige	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Veneto	99,2	4,6	21,7	10,3
Friuli-Venezia Giulia	98,5	4,9	19,9	9,6
Liguria	99,9	4,7	21,2	9,8
Emilia-Romagna	100,5	4,6	21,9	10,7
Toscana	101,8	4,7	21,7	10,6
Umbria	102,5	4,8	21,4	10,2
Marche	101,5	4,7	21,5	10,5
Lazio	101,3	4,8	21,3	10,1
Abruzzo	99,7	4,9	20,4	9,9
Molise	98,5	5,2	18,8	9,0
Campania	99,7	4,8	20,9	9,5
Puglia	100,1	4,5	22,3	10,2
Basilicata	98,4	5,1	19,3	8,1
Calabria	97,1	5,1	18,9	8,2
Sicilia	102,2	4,9	20,9	9,2
Sardegna	102,7	5,4	19,1	8,2
Italia^(a)	99,6	4,7	21,1	9,7

(a) Il totale Italia tiene conto dei dati delle scuole pubbliche della regione a statuto speciale della Valle d'Aosta e delle province autonome di Bolzano e di Trento in forma aggregata
n.d. = dato non disponibile

Tavola 9.2.4 - Scuole secondarie di primo grado statale. Indicatori per ripartizione territoriale. Anno scolastico 2005/2006

Ripartizioni territoriali	Alunni per 100 ragazzi di 11-13 anni	Classi per 100 ragazzi di 11-13 anni	Alunni per classe	Alunni per insegnante
Italia nordoccidentale	96,2	4,5	21,3	9,8
Italia nordorientale	99,6	4,6	21,6	10,4
Italia centrale	101,6	4,7	21,4	10,3
Italia meridionale	99,3	4,8	20,8	9,4
Italia insulare	102,3	5,0	20,5	9,0
Italia^(a)	99,6	4,7	21,1	9,7

(a) Il totale Italia tiene conto dei dati delle scuole pubbliche della regione a statuto speciale della Valle d'Aosta e delle province autonome di Bolzano e di Trento in forma aggregata

Tavola 9.2.5 - Scrutinati per l'ammissione alla classe successiva e risultati degli esami di licenza della scuola secondaria di primo grado statale per ripartizione territoriale - Anno scolastico 2004-2005 (valori percentuali per 100 alunni)

Ripartizioni territoriali	Non ammessi o non licenziati	Ammessi o licenziati
Nord	2,3	97,7
Centro	2,4	97,6
Sud	2,2	97,8
Isole	4,4	95,6
Totale	2,5	97,5

Tavola 9.2.6 - Scuole secondarie di primo grado statali e non statali, classi, alunni e insegnanti per regione - Anno scolastico 2003/2004^(a)

Anni scolastici Regioni	Scuole	Classi	Alunni	Insegnanti
1996/1997	9.119	92.451	1.852.247	231.396
1997/1998	8.840	89.534	1.809.059	220.148
1998/1999	8.695	86.904	1.775.009	208.620
1999/2000	8.496	85.744	1.774.726	205.921
2000/2001	7.906	85.341	1.776.950	209.829
2001/2002	7.920	86.201	1.798.651	212.689
2002/2003	7.885	85.772	1.796.953	211.001
2003/2004	7.867	86.257	1.805.001	211.001 ^(b)
2003/2004^(a) - PER REGIONE				
Piemonte	539	5.275	111.290	13.114
Valle d'Aosta	21	166	3.350	588
Lombardia	1.199	11.758	250.345	29.934
Trentino-Alto Adige	169	1.623	32.859	4.302
Veneto	624	6.043	129.735	15.058
Friuli-Venezia Giulia	161	1.438	29.116	3.508
Liguria	177	1.829	38.412	4.504
Emilia-Romagna	435	4.611	99.417	10.998
Toscana	396	4.267	91.084	9.937
Umbria	113	1.065	22.572	2.641
Marche	222	1.969	42.411	4.632
Lazio	601	7.806	165.358	18.050
Abruzzo	227	1.959	39.926	4.494
Molise	92	543	10.256	1.260
Campania	805	11.408	239.572	27.288
Puglia	444	6.996	150.457	16.041
Basilicata	137	1.056	21.001	2.807
Calabria	447	3.804	74.343	10.067
Sicilia	714	9.767	199.562	24.567
Sardegna	344	2.874	53.935	7.211
Italia	7.867	86.257	1.805.001	211.001

(a) Dati provvisori

(b) I dati si riferiscono all'anno precedente

Tavola 9.2.7 - Scuole secondarie di primo grado statali e non statali, classi, alunni e insegnanti per ripartizione territoriale. Anno scolastico 2003/2004

Ripartizioni territoriali	Scuole	Classi	Alunni	Insegnanti ^(a)
Italia nordoccidentale	1.936	19.028	403.397	48.140
Italia nordorientale	1.389	13.715	291.127	33.866
Italia centrale	1.332	15.107	321.425	35.260
Italia meridionale	2.152	25.766	535.555	61.957
Italia insulare	1.058	12.641	253.497	31.778
Italia	7.867	86.257	1.805.001	211.001

(a) I dati si riferiscono all'anno precedente

Tavola 9.2.8 - Scuola secondaria di primo grado statale e non statale. Indicatori per regione

Anni scolastici Regioni	Alunni per 100 ragazzi di 11-13 anni ^(a)	Classi per 100 ragazzi di 11-13 anni	Alunni per classe	Alunni per insegnante
1996/1997	98,6	4,9	20,0	8,0
1997/1998	100,2	5,0	20,1	8,2
1998/1999	103,4	5,1	20,4	8,5
1999/2000	104,4	5,0	20,7	8,6
2000/2001	104,8	5,0	20,8	8,5
2001/2002	106,1	5,1	20,9	8,5
2002/2003	105,1	5,0	21,0	8,5
2003/2004	104,7	5,0	20,9	8,6
2003/2004^(b) - PER REGIONE				
Piemonte	105,6	5,0	21,1	8,5
Valle d'Aosta	107,6	5,3	20,2	5,7
Lombardia	103,0	4,8	21,3	8,4
Trentino-Alto Adige	107,1	5,3	20,2	7,6
Veneto	103,4	4,8	21,5	8,6
Friuli-Venezia Giulia	103,1	5,1	20,2	8,3
Liguria	107,7	5,1	21,0	8,5
Emilia-Romagna	103,8	4,8	21,6	9,0
Toscana	105,4	4,9	21,3	9,2
Umbria	103,8	4,9	21,2	8,5
Marche	103,6	4,8	21,5	9,2
Lazio	108,6	5,1	21,2	9,2
Abruzzo	103,0	5,1	20,4	8,9
Molise	101,8	5,4	18,9	8,1
Campania	104,6	5,0	21,0	8,8
Puglia	104,1	4,8	21,5	9,4
Basilicata	101,7	5,1	19,9	7,5
Calabria	101,4	5,2	19,5	7,4
Sicilia	105,9	5,2	20,4	8,1
Sardegna	107,8	5,7	18,8	7,5
Italia	104,7	5,0	20,9	8,6

(a) Per i primi due anni della serie storica gli alunni sono considerati al netto dei ripetenti

(b) Dati provvisori

Tavola 9.2.9 - Scuole secondarie di primo grado statali e non statali. Indicatori per ripartizione territoriale - Anno scolastico 2003/2004^(a)

Ripartizioni territoriali	Alunni per 100 ragazzi di 11-13 anni	Classi per 100 ragazzi di 11-13 anni	Alunni per classe	Alunni per insegnante
Italia nordoccidentale	104,2	4,9	21,2	8,4
Italia nordorientale	103,9	4,9	21,2	8,6
Italia centrale	106,7	5,0	21,3	9,1
Italia meridionale	103,7	5,0	20,8	8,6
Italia insulare	106,3	5,3	20,1	8,0
Italia	104,7	5,0	20,9	8,6

(a) Dati provvisori

9.3 La scuola secondaria di secondo grado

Tavola 9.3.1 - Scuole secondarie di secondo grado statali, classi, studenti e insegnanti per regione - Anno scolastico 2005/2006

Regioni	Scuole	Classi	Studenti	Insegnanti
Piemonte	320	7.275	152.002	14.516
Valle d'Aosta	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Lombardia	577	14.740	324.089	28.648
Trentino-Alto Adige	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Veneto	344	8.222	176.424	16.274
Friuli-Venezia Giulia	114	2.190	43.343	4.398
Liguria	116	2.535	53.125	4.971
Emilia-Romagna	301	6.788	148.067	13.380
Toscana	310	6.387	136.240	12.600
Umbria	96	1.774	36.565	3.437
Marche	149	3.175	67.659	6.239
Lazio	443	11.134	246.956	22.283
Abruzzo	133	2.836	62.627	5.765
Molise	50	816	17.222	1.683
Campania	542	14.630	330.114	29.307
Puglia	428	10.155	222.395	20.369
Basilicata	101	1.669	35.597	3.267
Calabria	286	5.724	119.040	11.112
Sicilia	521	12.248	266.498	24.427
Sardegna	208	4.089	83.618	8.218
Italia^(a)	5.164	118.514	2.560.940	235.223

(a) Il totale Italia tiene conto dei dati delle scuole pubbliche della regione a statuto speciale della Valle d'Aosta e delle province autonome di Bolzano e di Trento in forma aggregata
n.d. = dato non disponibile

Tavola 9.3.2 - Scuole secondarie di secondo grado statali, classi, studenti e insegnanti per ripartizione territoriale - Anno scolastico 2005/2006

Ripartizioni territoriali	Scuole	Classi	Studenti	Insegnanti
Italia nordoccidentale	1.013	24.550	529.216	48.135
Italia nordorientale	759	17.200	367.834	34.052
Italia centrale	998	22.470	487.420	44.559
Italia meridionale	1.540	35.830	786.995	71.503
Italia insulare	729	16.337	350.116	32.645
Italia^(a)	5.164	118.514	2.560.940	235.223

(a) Il totale Italia tiene conto dei dati delle scuole pubbliche della regione a statuto speciale della Valle d'Aosta e delle province autonome di Bolzano e di Trento in forma aggregata

Tavola 9.3.3 - Scuole secondarie di secondo grado statali. Indicatori per regione - Anno scolastico 2005/2006

Regioni	Studenti per 100 ragazzi di 14-18 anni	Classi per 100 ragazzi di 14-18 anni	Studenti per classe	Studenti per insegnante
Piemonte	86,6	4,1	20,9	10,5
Valle d'Aosta	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Lombardia	80,4	3,7	22,0	11,3
Trentino-Alto Adige	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Veneto	85,8	4,0	21,5	10,8
Friuli-Venezia Giulia	94,3	4,8	19,8	9,9
Liguria	91,0	4,3	21,0	10,7
Emilia-Romagna	94,8	4,3	21,8	11,1
Toscana	94,3	4,4	21,3	10,8
Umbria	97,9	4,7	20,6	10,6
Marche	98,7	4,6	21,3	10,8
Lazio	98,0	4,4	22,2	11,1
Abruzzo	94,7	4,3	22,1	10,9
Molise	99,4	4,7	21,1	10,2
Campania	86,8	3,8	22,6	11,3
Puglia	90,4	4,1	21,9	10,9
Basilicata	100,5	4,7	21,3	10,9
Calabria	92,3	4,4	20,8	10,7
Sicilia	84,7	3,9	21,8	10,9
Sardegna	94,7	4,6	20,4	10,2
Italia^(a)	89,0	4,1	21,6	10,9

(a) Il totale Italia tiene conto dei dati delle scuole pubbliche della regione a statuto speciale della Valle d'Aosta e delle province autonome di Bolzano e di Trento in forma aggregata
n.d. = dato non disponibile

Tavola 9.3.4 - Scuole secondarie di secondo grado statale. Indicatori per ripartizione territoriale - Anno scolastico 2005/2006

Ripartizioni territoriali	Studenti per 100 ragazzi di 14-18 anni	Classi per 100 ragazzi di 14-18 anni	Studenti per classe	Studenti per insegnante
Italia nordoccidentale	83,1	3,9	21,6	11,0
Italia nordorientale	90,2	4,2	21,4	10,8
Italia centrale	97,0	4,5	21,7	10,9
Italia meridionale	90,0	4,1	22,0	11,0
Italia insulare	86,9	4,1	21,4	10,7
Italia^(a)	89,0	4,1	21,6	10,9

(a) Il totale Italia tiene conto dei dati delle scuole pubbliche della regione a statuto speciale della Valle d'Aosta e delle province autonome di Bolzano e di Trento in forma aggregata

Tavola 9.3.5 - Risultati degli esami di licenza della scuola secondaria di secondo grado per ripartizione territoriale e votazione conseguita - Anno scolastico 2003/2004 (valori percentuali per 100 studenti)

Ripartizioni territoriali	Totale		Votazione conseguita					
	non diplomati	diplomati	60	61-70	71-80	81-90	91-99	100
Nord	3,1	96,9	10,7	29,3	24,6	16,1	10,5	8,8
Centro	3,6	96,4	10,9	26,7	23,8	16,3	11,3	11,0
Sud	2,3	97,7	12,2	25,7	22,9	16,9	11,2	11,1
Isole	4,2	95,8	11,1	25,8	24,3	16,0	11,5	11,3
Italia	3,1	96,6	11,2	27,3	23,9	16,4	11,0	10,2

Tavola 9.3.6 - Risultati degli esami di stato della scuola secondaria di secondo grado per tipologia di scuola e sesso. Italia - Anno scolastico 2003/2004 (valori percentuali per 100 studenti)

Tipologie di scuola	Maschi		Femmine	
	non diplomati	diplomati	non diplomate	diplomate
Licei classici	1,0	99,0	0,6	99,4
Licei scientifici	1,6	98,4	0,5	99,5
Istituti magistrali	6,7	93,3	1,6	98,4
Istituti tecnici	5,0	95,0	2,4	97,6
Istituti professionali	6,5	93,5	3,2	96,8
Istruzione artistica	4,9	95,1	1,4	98,6
Italia	4,5	95,5	1,8	98,2

Tavola 9.3.7 - Scuole secondarie di secondo grado statali e non statali, unità scolastiche, classi, studenti e insegnanti per regione - Anno scolastico 2003/2004^(a)

Anni scolastici Regioni	Scuole	Classi	Studenti	Insegnanti
1995/1996	7.842	125.147	2.693.328	191.322
1996/1997	7.854	124.231	2.648.535	315.920
1997/1998	7.732	121.564	2.597.983	319.985
1998/1999	7.044	119.105	2.537.959	276.195
1999/2000	7.166	120.638	2.552.148	296.664
2000/2001	6.637	120.848	2.565.029	307.279
2001/2002	6.624	124.737	2.583.375	309.953
2002/2003	6.544	125.357	2.616.618	315.792
2003/2004	6.565	125.986	2.634.135	315.792 ^(b)
2003/2004^(a) - PER REGIONE				
Piemonte	404	7.657	157.431	19.848
Valle d'Aosta	20	247	4.542	717
Lombardia	867	16.502	347.150	42.983
Trentino-Alto Adige	140	1.923	35.786	4.532
Veneto	445	8.577	180.129	22.517
Friuli-Venezia Giulia	131	2.242	43.807	5.851
Liguria	145	2.735	55.640	6.767
Emilia-Romagna	363	6.965	146.351	17.977
Toscana	351	6.615	136.937	16.414
Umbria	107	1.839	36.806	4.542
Marche	169	3.220	66.953	8.219
Lazio	614	12.080	251.437	29.947
Abruzzo	158	3.004	64.543	7.625
Molise	46	829	17.206	1.926
Campania	685	15.614	340.932	36.819
Puglia	501	10.348	222.566	25.151
Basilicata	108	1.699	35.885	4.111
Calabria	321	5.930	121.124	14.058
Sicilia	767	13.736	282.229	35.203
Sardegna	223	4.224	86.681	10.585
Italia	6.565	125.986	2.634.135	315.792

(a) Dati provvisori

(b) Il dato si riferisce all'anno scolastico precedente

Tavola 9.3.8 - Scuole secondarie di secondo grado statali e non statali, unità scolastiche, classi, studenti e insegnanti per ripartizione territoriale - Anno scolastico 2003/2004^(a)

Ripartizioni territoriali	Scuole	Classi	Studenti	Insegnanti^(b)
Italia nordoccidentale	1.436	27.141	564.763	70.315
Italia nordorientale	1.079	19.707	406.073	50.877
Italia centrale	1.241	23.754	492.133	59.122
Italia meridionale	1.819	37.424	802.256	89.690
Italia insulare	990	17.960	368.910	45.788
Italia	6.565	125.986	2.634.135	315.792

(a) Dati provvisori

(b) I dati si riferiscono all'anno scolastico precedente

**Tavola 9.3.9 - Scuole secondarie di secondo grado statali e non statali.
Indicatori per regione**

Anni scolastici Regioni	Studenti scuole statali per 100 studenti	% alunne sul totale	Studenti per 100 ragazzi 14-18 anni ^(a)	Studenti per classe	Studenti per insegnante	Ripetenti	
						per 100 iscritti in totale	femmine per 100 iscritte
1996/1997	93,2	49,8	72,4	21,3	8,5	8,0	5,5
1997/1998	93,6	49,7	75,7	21,4	8,1	8,2	5,8
1998/1999	92,4	49,9	75,8	21,3	8,6	8,1	5,5
1999/2000	92,5	48,7	77,2	21,0	8,6	7,6	5,1
2000/2001	92,7	49,4	77,7	21,2	8,4	6,5	4,4
2001/2002	93,0	49,2	83,4	20,7	8,3	6,9	4,6
2002/2003	93,1	49,0	91,5	20,9	8,3	6,8	4,7
2003/2004	93,1	49,1	92,1	20,9	8,3 ^t	6,6	4,6
2003/2004^(b) - PER REGIONE							
Piemonte	94,3	50,0	91,0	20,6	7,9	6,3	4,7
Valle d'Aosta	-	49,9	90,6	18,4	6,3	7,1	5,6
Lombardia	90,7	49,8	87,5	21,0	8,1	6,5	4,6
Trentino-Alto Adige	-	54,2	74,0	18,6	7,9	5,6	4,0
Veneto	93,6	49,9	88,7	21,0	8,0	5,7	3,7
Friuli-Venezia Giulia	97,5	49,3	96,5	19,5	7,5	6,2	3,7
Liguria	92,4	48,3	97,1	20,3	8,2	7,2	5,3
Emilia-Romagna	95,2	49,0	96,3	21,0	8,1	5,9	3,8
Toscana	96,0	49,4	95,8	20,7	8,3	7,5	5,2
Umbria	98,2	48,9	99,2	20,0	8,1	5,3	3,5
Marche	97,5	49,0	98,7	20,8	8,1	4,9	2,9
Lazio	93,7	48,9	100,8	20,8	8,4	6,7	4,4
Abruzzo	97,1	47,9	97,5	21,5	8,5	7,2	4,4
Molise	100,0	49,4	98,1	20,8	8,9	5,8	3,8
Campania	94,4	47,6	89,5	21,8	9,3	7,4	5,2
Puglia	97,7	48,7	90,5	21,5	8,8	5,8	3,9
Basilicata	98,2	48,2	100,6	21,1	8,7	6,4	4,0
Calabria	97,3	48,9	92,7	20,4	8,6	5,3	3,4
Sicilia	92,2	48,8	89,9	20,5	8,0	7,2	5,3
Sardegna	98,5	50,3	96,6	20,5	8,2	10,9	8,6
Italia	93,1	49,1	92,1	20,9	8,3	6,6	4,6

(a) Gli studenti sono considerati al netto dei ripetenti

(b) Dati provvisori

Tavola 9.3.10 - Indicatori dell'istruzione secondaria di secondo grado statale e non statale per sesso e regione

Anni scolastici Regioni	Tassi di scolarità			Maturi per 100 persone di 19 anni		
	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale
1997/1998	80,6	83,8	82,2	62,9	74,6	68,6
1998/1999	80,3	84,1	82,2	66,1	78,7	72,2
1999/2000	83,7	83,4	83,6	65,2	76,7	70,8
2000/2001	85,2	87,6	86,3	65,3	75,7	70,4
2001/2002	89,0	90,8	89,8	68,5	77,4	72,8
2002/2003	91,3	92,1	91,7	69,6	75,9	72,7
2003/2004	91,2	92,7	91,9	73,5	80,3	76,8
2003/2004^(a)- PER REGIONE						
Piemonte	87,5	93,2	90,3	66,5	79,1	72,6
Valle d'Aosta	86,1	94,6	90,1	57,3	64,0	60,5
Lombardia	84,8	89,6	87,1	62,2	72,8	67,3
Trentino-Alto Adige	65,6	82,3	73,7	51,3	70,6	60,8
Veneto	85,8	90,9	88,2	67,6	78,0	72,7
Friuli-Venezia Giulia	95,4	96,7	96,0	71,3	85,4	78,1
Liguria	96,7	96,8	96,8	68,7	79,5	73,9
Emilia-Romagna	95,1	96,8	95,9	69,8	82,2	75,8
Toscana	94,2	96,6	95,4	70,0	80,1	74,9
Umbria	97,9	99,2	98,5	79,3	86,3	82,7
Marche	97,7	99,1	98,4	79,5	87,4	83,3
Lazio	100,4	100,7	100,6	95,8	94,1	95,0
Abruzzo	98,5	95,8	97,2	87,0	92,8	89,8
Molise	96,5	99,2	97,8	72,2	86,9	79,5
Campania	91,9	87,1	89,5	75,1	74,4	74,7
Puglia	90,5	90,6	90,6	69,8	74,0	71,8
Basilicata	100,4	100,4	100,4	77,2	87,4	82,1
Calabria	92,5	92,6	92,6	72,5	77,3	74,8
Sicilia	90,1	89,8	89,9	77,8	78,2	78,0
Sardegna	93,3	99,9	96,5	55,7	80,0	67,5
Italia	91,2	92,7	91,9	73,5	80,3	76,8

(a) Dati provvisori

9.4 La dispersione scolastica nella scuola statale

Tavola 9.4.1 - Alunni non valutati agli scrutini finali^(a) nella scuola primaria statale per ripartizione territoriale. Anni scolastici 1992/1993-2002/2003 (valori percentuali sugli iscritti)

Ripartizioni territoriali	1992/1993	1993/1994	1994/1995	1995/1996	1996/1997	1997/1998	1998/1999	1999/2000	2000/2001	2001/2002	2002/2003
Nord	0,06	0,03	0,04	0,02	0,04	0,04	0,04	0,03	0,05	0,07	0,09
Centro	0,06	0,06	0,04	0,04	0,05	0,07	0,09	0,11	0,10	0,15	0,09
Sud	0,17	0,19	0,14	0,14	0,12	0,08	0,05	0,07	0,08	0,06	0,08
Isole	0,23	0,17	0,10	0,06	0,08	0,09	0,08	0,09	0,09	0,09	0,07
Italia	0,11	0,10	0,08	0,06	0,07	0,07	0,06	0,07	0,07	0,08	0,08

(a) Alunni non valutati perché mai frequentanti, sebbene iscritti, e alunni che hanno interrotto la frequenza scolastica in corso d'anno senza fornire alcuna motivazione

Tavola 9.4.2 - Alunni non valutati agli scrutini finali nella scuola primaria statale per causalità e regione - Anno scolastico 2002-2003 (valori percentuali sugli iscritti)

Regioni	Ritirati ufficialmente		Non ritirati ufficialmente		
	trasferimento all'estero	ritiro in istruzione familiare	assenze dovute a motivi di salute	interruzione della frequenza per motivi sconosciuti alla scuola	mai frequentanti sebbene iscritti
Piemonte	0,05	0,01	0,01	0,04	0,12
Lombardia	0,06	0,01	0,00	0,02	0,04
Veneto	0,03	0,01	0,00	0,01	0,04
Friuli-Venezia Giulia	0,16	0,00	0,02	0,04	0,08
Liguria	0,00	0,02	0,00	0,00	0,05
Emilia-Romagna	0,06	0,01	0,01	0,01	0,13
Toscana	0,04	0,00	0,01	0,03	0,05
Umbria	0,00	0,03	0,00	0,03	0,05
Marche	0,01	0,01	0,01	0,00	0,01
Lazio	0,04	0,06	0,00	0,04	0,09
Abruzzo	0,00	0,01	0,00	0,03	0,03
Molise	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Campania	0,00	0,01	0,01	0,03	0,05
Puglia	0,01	0,01	0,00	0,00	0,00
Basilicata	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Calabria	0,02	0,02	0,01	0,03	0,22
Sicilia	0,06	0,02	0,01	0,02	0,07
Sardegna	0,01	0,00	0,00	0,03	0,00
Italia	0,03	0,01	0,01	0,02	0,06

Tavola 9.4.3 - Alunni non valutati agli scrutini finali^(a) nella scuola secondaria di primo grado statale per ripartizione territoriale. Anni scolastici 1992/1993-2002/2003 (valori percentuali sugli iscritti)

Ripartizioni territoriali	1992/1993	1993/1994	1994/1995	1995/1996	1996/1997	1997/1998	1998/1999	1999/2000	2000/2001	2001/2002	2002/2003
Nord	0,20	0,21	0,13	0,17	0,16	0,11	0,11	0,08	0,09	0,11	0,10
Centro	0,35	0,32	0,21	0,21	0,22	0,24	0,16	0,19	0,13	0,17	0,11
Sud	1,70	1,18	1,24	1,06	0,96	0,74	0,79	0,62	0,55	0,59	0,59
Isole	2,56	2,19	2,00	2,28	1,69	0,97	0,91	0,81	0,67	0,57	0,55
Italia	1,07	0,82	0,75	0,75	0,62	0,48	0,48	0,39	0,31	0,33	0,31

(a) Alunni non valutati perché mai frequentanti, sebbene iscritti, e alunni che hanno interrotto la frequenza scolastica in corso d'anno senza fornire alcuna motivazione

Tavola 9.4.4 - Alunni non valutati agli scrutini finali nella scuola secondaria di primo grado statale per causalità e regione - Anno scolastico 2002/2003
(valori percentuali sugli iscritti)

Regioni	Ritirati ufficialmente			Non ritirati ufficialmente				interruzione della frequenza per assolvimento dell'obbligo scolastico
	trasferimento all'estero	ritiro in istruzione familiare	assolvimento dell'obbligo scolastico	assenze dovute a motivi di salute	interruzione della frequenza per motivi sconosciuti alla scuola	mai frequentanti sebbene iscritti	interruzione della frequenza per assolvimento dell'obbligo scolastico	
Piemonte	0,03	0,06	0,07	0,00	0,03	0,07	0,08	
Lombardia	0,06	0,08	0,10	0,01	0,03	0,07	0,08	
Veneto	0,01	0,09	0,05	0,00	0,02	0,04	0,01	
Friuli-Venezia Giulia	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,24	0,08	
Liguria	0,08	0,06	0,03	0,00	0,05	0,09	0,17	
Emilia-Romagna	0,03	0,04	0,01	0,00	0,02	0,11	0,05	
Toscana	0,00	0,08	0,01	0,02	0,09	0,14	0,06	
Umbria	0,03	0,03	0,00	0,00	0,00	0,00	0,03	
Marche	0,07	0,02	0,11	0,00	0,00	0,00	0,06	
Lazio	0,04	0,23	0,07	0,02	0,03	0,05	0,20	
Abruzzo	0,00	0,03	0,03	0,02	0,02	0,02	0,06	
Molise	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
Campania	0,00	0,18	0,11	0,03	0,27	0,44	0,18	
Puglia	0,01	0,21	0,01	0,01	0,19	0,29	0,09	
Basilicata	0,00	0,03	0,06	0,00	0,00	0,03	0,00	
Calabria	0,00	0,34	0,06	0,01	0,32	0,68	0,14	
Sicilia	0,01	0,24	0,06	0,06	0,29	0,37	0,24	
Sardegna	0,01	0,16	0,11	0,01	0,10	0,16	0,46	
Italia	0,02	0,14	0,06	0,01	0,11	0,20	0,13	

Tavola 9.5.2 - Bambini e ragazzi fino a 17 anni che frequentano la scuola per utilizzo di servizi o attrezzature, sesso e tipo di scuola - Anno 2005 (per 100 bambini e ragazzi fino a 17 anni dello stesso tipo di scuola e sesso). Italia

Sesso	Servizi o attrezzature utilizzate											
	sala di ricreazione	mensa scolastica	giardino/ spazio attrezzato	giardino/ spazio non attrezzato	laboratorio artistico	laboratorio scientifico	sala spettacoli/ sala musica	palestra	piscina	biblioteca	laboratorio scientifico/ sala computer	laboratorio linguistico
	MASCHI											
Scuola primaria	37,5	47,5	31,9	38,7	22,7	21,0	73,2	5,0	32,2	50,0	12,9	3,9
Scuola secondaria di primo grado	24,1	22,2	22,7	28,2	44,7	36,3	85,4	4,4	38,3	59,6	18,1	2,0
Scuola secondaria di secondo grado	25,6	6,9	17,5	31,6	17,4	12,7	82,3	3,3	30,7	68,4	24,2	2,7
Totale	30,1	28,2	25,0	33,7	27,1	22,7	79,3	4,3	33,4	58,3	17,8	3,0
	FEMMINE											
Scuola primaria	31,2	42,9	31,0	40,2	24,9	20,9	70,6	4,0	28,8	47,0	12,5	5,2
Scuola secondaria di primo grado	24,6	17,9	17,1	27,3	47,0	36,8	84,8	3,7	37,9	61,5	17,0	2,3
Scuola secondaria di secondo grado	24,1	5,1	15,0	30,6	21,8	18,0	80,8	2,1	36,3	61,8	30,9	3,2
Totale	27,2	24,3	22,3	33,7	29,8	24,2	77,6	3,4	33,6	55,5	19,5	3,8
	MASCHI E FEMMINE											
Scuola primaria	34,4	45,3	31,5	39,4	23,8	20,9	71,9	4,5	30,6	48,6	12,7	4,5
Scuola secondaria di primo grado	24,3	20,2	20,0	27,8	45,8	36,5	85,1	4,1	38,1	60,5	17,6	2,2
Scuola secondaria di secondo grado	24,8	6,0	16,3	31,1	19,5	15,3	81,5	2,7	33,5	65,2	27,5	2,9
Totale	28,7	26,3	23,7	33,7	28,4	23,4	78,5	3,8	33,5	56,9	18,6	3,4

Tavola 9.5.3 - Bambini e ragazzi fino a 17 anni che frequentano la scuola per frequenza di corsi di recupero, comportamento nei confronti dello studio, sesso e tipo di scuola. Italia - Anno 2005 (per 100 bambini e ragazzi fino a 17 anni dello stesso tipo di scuola e sesso)

Sesso	Frequenza corsi di recupero		Come si comporta nei confronti dello studio					
	no	sì, a scuola	sì, privatamente	non si impegna affatto	studia solo le materie che gli piacciono	si impegna solo per avere la sufficienza	si impegna per risultati più che sufficienti	si impegna molto, con ottimi risultati
					MASCHI			
Scuola primaria	94,6	3,5	1,9	3,2	13,5	12,2	37,5	33,7
Scuola secondaria di primo grado	84,3	11,6	4,2	5,6	13,6	23,7	38,4	18,7
Scuola secondaria di secondo grado	71,3	21,9	8,4	4,5	15,0	30,2	38,5	11,9
Totale	84,7	11,3	4,5	4,2	14,0	20,8	38,0	22,9
					FEMMINE			
Scuola primaria	94,1	4,2	1,7	2,0	9,0	8,5	32,8	47,7
Scuola secondaria di primo grado	88,0	8,3	4,6	2,1	8,9	16,5	37,0	35,4
Scuola secondaria di secondo grado	71,0	22,4	8,3	2,6	10,8	17,9	44,2	24,5
Totale	85,2	11,0	4,5	2,2	9,6	13,6	37,5	37,1
					MASCHI E FEMMINE			
Scuola primaria	94,4	3,8	1,8	2,6	11,3	10,4	35,2	40,4
Scuola secondaria di primo grado	86,0	10,0	4,4	4,0	11,4	20,3	37,8	26,6
Scuola secondaria di secondo grado	71,2	22,1	8,3	3,5	13,0	24,1	41,3	18,1
Totale	84,9	11,2	4,5	3,3	11,8	17,3	37,8	29,8

Tavola 9.5.4 - Bambini e ragazzi fino a 17 anni che frequentano la scuola per frequenza con cui svolgono i compiti a casa, sesso e tipo di scuola. Italia - Anno 2005 (per 100 bambini e ragazzi fino a 17 anni dello stesso sesso e tipo di scuola)

Sesso	Frequenza con cui svolgono i compiti			di cui:	si, spesso o sempre
	Mai	Sì	si, alcune volte		
Tipo di scuola					
		MASCHI			
Scuola primaria	2,0	98,0	31,7	66,3	
Scuola secondaria di primo grado	1,9	98,0	10,3	87,7	
Scuola secondaria di secondo grado	2,3	97,7	21,4	76,3	
Totale	2,1	97,9	22,7	75,2	
		FEMMINE			
Scuola primaria	3,2	96,8	26,8	70,0	
Scuola secondaria di primo grado	0,9	99,1	7,9	91,2	
Scuola secondaria di secondo grado	1,0	99,0	12,7	86,3	
Totale	1,9	98,1	17,3	80,8	
		MASCHI E FEMMINE			
Scuola primaria	2,6	97,4	29,3	68,1	
Scuola secondaria di primo grado	1,4	98,6	9,2	89,4	
Scuola secondaria di secondo grado	1,7	98,3	17,1	81,2	
Totale	2,0	98,0	20,1	77,9	

Tavola 9.5.5 - Bambini e ragazzi fino a 17 anni che frequentano la scuola e svolgono i compiti a casa per persone con cui li svolgono, numero medio di ore passate a fare i compiti, sesso e tipo di scuola. Italia - Anno 2005 (per 100 bambini e ragazzi fino a 17 anni dello stesso sesso e tipo di scuola)

Sesso Tipo di scuola	Svolgono compiti a casa	Con chi svolgono i compiti						Media delle ore di studio		
		da solo	con il padre	con la madre	con il nonno/nonna	con i compagni di scuola	con fratelli o sorelle		con l'aiuto di persone retribuite	con l'aiuto di persone non retribuite
		MASCHI								
Scuola primaria	98,0	43,9	25,7	75,6	7,9	2,9	13,3	1,8	2,4	1:40
Scuola secondaria di primo grado	98,0	79,1	13,8	33,3	2,6	9,5	11,0	3,4	1,5	2:06
Scuola secondaria di secondo grado	97,7	87,8	5,5	11,2	1,6	11,6	7,7	3,3	1,7	2:17
Totale	97,9	67,0	16,3	44,3	4,5	7,3	10,9	2,7	1,9	1:58
		FEMMINE								
Scuola primaria	96,8	47,4	21,1	72,2	8,9	4,6	13,0	2,6	2,4	1:45
Scuola secondaria di primo grado	99,1	81,0	10,3	25,6	2,7	13,6	14,9	3,4	2,4	2:38
Scuola secondaria di secondo grado	99,0	88,7	4,7	9,5	3,4	14,3	6,5	3,5	1,2	2:54
Totale	98,1	69,6	13,0	39,7	5,5	10,1	11,4	3,1	2,1	2:21
		MASCHI E FEMMINE								
Scuola primaria	97,4	45,6	23,5	73,9	8,4	3,7	13,1	2,2	2,4	1:42
Scuola secondaria di primo grado	98,6	80,0	12,1	29,6	2,6	11,4	12,8	3,4	1,9	2:21
Scuola secondaria di secondo grado	98,3	88,3	5,1	10,3	2,5	12,9	7,1	3,4	1,5	2:35
Totale	98,0	68,2	14,7	42,1	5,0	8,7	11,2	2,9	2,0	2:09

10. I minori con handicap nelle scuole

Fonte: Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca
 Sistema informativo del Ministero dell'istruzione, dell'università
 e della ricerca (SIMPI)
L'handicap e l'integrazione a scuola, 2003

Fonte: ISTAT
<http://www.istat.it>

**Tavola 10.1 - Alunni in situazione di handicap per ordine di scuola. Italia -
 Anno scolastico 2004-2005**

Ordine di scuola	Alunni in situazione di handicap	
	totale	% sul totale alunni
Scuola dell'infanzia	14.876	0,9
Scuola primaria	66.315	2,4
Scuola secondaria di primo grado	51.334	2,9
Scuola secondaria di secondo grado	35.279	1,3
Totale	167.804	1,9

Tavola 10.2 - Alunni in situazione di handicap per ordine di scuola^(a). Italia - Anni scolastici 1989/90-2004/05

Anni scolastici	Scuola dell'infanzia		Scuola primaria		Scuola secondaria di primo grado		Scuola secondaria di secondo grado	
	incidenza % sul totale alunni		incidenza % sul totale alunni		incidenza % sul totale alunni		incidenza % sul totale alunni	
	v.a.		v.a.		v.a.		v.a.	
1989/1990	9.294	0,66	54.264	1,73	45.412	1,93	3.071	0,11
1990/1991	9.656	0,66	54.337	1,78	45.651	2,04	3.942	0,15
1991/1992	9.922	0,66	52.822	1,77	45.096	2,13	4.932	0,18
1992/1993	10.342	0,69	51.745	1,77	44.095	2,17	6.152	0,23
1993/1994	12.254	0,80	51.058	1,79	42.986	2,17	7.384	0,28
1994/1995	12.284	0,78	49.660	1,76	42.749	2,31	9.546	0,38
1995/1996	12.302	0,78	50.228	1,78	42.830	2,34	10.377	0,42
1996/1997	12.643	0,78	49.407	1,75	43.201	2,33	12.852	0,50
1997/1998	12.819	0,78	51.691	1,82	43.297	2,39	15.142	0,59
1998/1999	12.811	0,78	53.149	1,89	42.789	2,43	17.059	0,69
1999/2000	12.789	0,86	52.826	1,92	43.201	2,45	21.330	0,90
2000/2001	12.948	0,87	54.513	1,98	43.740	2,49	21.455	0,92
2001/2002	13.540	0,92	57.251	2,12	46.298	2,60	21.559	0,95
2002/2003	15.044	1,60	62.795	2,50	48.429	2,80	29.741	1,20
2003/2004	15.713	1,00	63.744	2,30	49.648	2,80	32.054	1,20
2004/2005	14.876	0,90	66.315	2,40	51.334	2,90	35.279	1,30

(a) Non sono compresi gli alunni delle scuole speciali o di tipo speciale

Tavola 10.3 - Alunni in situazione di handicap per regione e tipo di gestione - Anno scolastico 2004/2005

Regioni	Tipo di gestione				Totale	
	scuola statale		scuola non statale		alunni in situazione di handicap	incidenza sul totale degli alunni
	alunni in situazione di handicap	incidenza sul totale degli alunni	alunni in situazione di handicap	incidenza sul totale degli alunni		
Piemonte	9.968	2,0	441	0,9	10.409	1,9
Valle d'Aosta	-	-	262	1,6	262	1,6
Lombardia	22.091	2,1	2.113	1,0	24.204	1,9
Trentino-Alto Adige	-	-	3.996	2,6	3.996	2,6
Veneto	10.331	1,9	831	0,7	11.162	1,7
Friuli-Venezia Giulia	2.530	1,9	109	0,8	2.639	1,8
Liguria	3.498	2,2	237	0,9	3.735	2,0
Emilia-Romagna	9.565	2,2	773	0,9	10.338	2,0
Toscana	7.372	1,8	386	0,8	7.758	1,7
Umbria	1.837	1,7	34	0,4	1.871	1,6
Marche	3.528	1,7	88	1,7	3.616	1,7
Lazio	16.767	2,4	1.047	0,9	17.814	2,2
Abruzzo	4.002	2,2	55	0,5	4.057	2,1
Molise	822	1,7	3	0,1	825	1,6
Campania	20.395	2,0	819	0,8	21.214	1,9
Puglia	12.412	1,8	346	1,8	12.758	1,8
Basilicata	1.340	1,4	13	0,2	1.353	1,3
Calabria	6.320	1,9	95	0,4	6.415	1,8
Sicilia	18.568	2,2	443	0,7	19.011	2,1
Sardegna	4.311	1,9	56	0,2	4.367	1,7
Italia	155.657	2,0	12.147	1,2	167.804	1,9

Tavola 10.4 - Alunni in situazione di handicap per tipologia di handicap e ordine scolastico. Italia. Anno scolastico 2004/2005 (valori percentuali su 100 alunni)

Ordine scolastico	Tipologia di handicap			Totale
	psicofisico	visivo	uditivo	
Scuola dell'infanzia	0,83	0,04	0,03	0,9
Scuola primaria	2,26	0,04	0,08	2,38
Scuola secondaria di primo grado	2,74	0,04	0,08	2,86
Scuola secondaria di secondo grado	1,21	0,03	0,07	1,31
Totale	1,78	0,04	0,07	1,88

**Tavola 10.5 - Docenti di sostegno per tipo di contratto e regione -
Anno scolastico 2004/2005**

Regioni	Docenti di sostegno					
	a tempo indeterminato		a tempo determinato		totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Piemonte	2.306	49,0	2.397	51,0	4.703	100,0
Valle d'Aosta	-	-	-	-	-	-
Lombardia	3.735	37,1	6.325	62,9	10.060	100,0
Trentino-Alto Adige	-	-	-	-	-	-
Veneto	2.113	46,6	2.423	53,4	4.536	100,0
Friuli-Venezia Giulia	599	49,7	607	50,3	1.206	100,0
Liguria	868	42,8	1.160	57,2	2.028	100,0
Emilia-Romagna	1.919	42,9	2.551	57,1	4.470	100,0
Toscana	1.880	47,2	2.101	52,8	3.981	100,0
Umbria	485	62,4	292	37,6	777	100,0
Marche	839	45,4	1.007	54,6	1.846	100,0
Lazio	4.064	60,1	2.701	39,9	6.765	100,0
Abruzzo	1.071	65,7	560	34,3	1.631	100,0
Molise	236	52,2	216	47,8	452	100,0
Campania	7.431	64,7	4.056	35,3	11.487	100,0
Puglia	4.022	54,6	3.347	45,4	7.369	100,0
Basilicata	617	65,6	323	34,4	940	100,0
Calabria	2.133	61,1	1.358	38,9	3.491	100,0
Sicilia	5.846	49,2	6.025	50,8	11.871	100,0
Sardegna	1.342	56,9	1.015	43,1	2.357	100,0
Italia	41.506	51,9	38.464	48,1	79.970	100,0

11. Ospedalizzazione

Fonte: ISTAT
 Dimissioni dagli istituti di cura in Italia. Vari anni
 Stili di vita e condizioni di salute
 Indagine multiscopo annuale su Aspetti della vita quotidiana
 www.istat.it

Tavola 11.1 - Dimissioni dagli istituti di cura e tasso di dimissione per età e regione di residenza: ricoveri in regime ordinario - Anno 2001

Regioni di residenza	Dimissioni			Tasso di dimissione ^(a) (per 1.000 residenti)		
	classi d'età		tutte le età	classi d'età		tutte le età
	0	1-14		0	1-14	
Piemonte	42.443	34.691	607.907	1.214,4	72,7	143,0
Valle d'Aosta	1.340	1.097	18.621	1.184,3	76,4	155,1
Lombardia	107.535	87.141	1.557.185	1.276,6	78,5	171,5
Trentino-Alto Adige	12.760	10.652	169.710	1.230,2	75,7	180,2
Veneto	50.915	33.321	695.081	1.201,4	58,7	153,3
Friuli-Venezia Giulia	10.828	4.798	173.695	1.136,6	38,2	146,4
Liguria	14.451	13.718	284.278	1.295,7	87,1	178,2
Emilia-Romagna	41.726	27.818	629.791	1.233,3	65,0	157,6
Toscana	34.492	21.656	526.303	1.229,8	56,5	149,4
Umbria	8.342	6.951	127.880	1.250,4	72,9	153,5
Marche	14.132	14.561	249.481	1.148,8	81,9	169,7
Lazio	58.468	55.004	903.728	1.251,9	80,7	173,5
Abruzzo	13.960	16.902	276.040	1.292,4	100,8	217,0
Molise	3.292	4.163	66.516	1.273,7	94,7	205,4
Campania	82.790	84.946	1.009.474	1.245,1	84,0	175,8
Puglia	53.298	61.719	819.695	1.287,6	96,2	202,2
Basilicata	6.727	6.783	110.839	1.221,1	75,8	184,4
Calabria	22.928	27.105	385.515	1.193,2	83,9	190,2
Sicilia	48.675	86.341	886.705	950,7	104,9	176,6
Sardegna	15.619	15.172	264.129	1.163,7	70,0	161,1
Italia	644.721	614.539	9.762.573	1.212,1	80,1	170,0

(a) Il tasso è quasi sempre superiore a 1.000 perché il numeratore include le nascite che si vanno ad aggiungere a eventuali ricoveri successivi alla nascita. Pertanto il numero di eventi al numeratore può superare il numero di persone al denominatore

Tavola 11.2 - Dimissioni dagli istituti di cura e tasso di dimissione per età e regione di residenza: ricoveri in regime di day hospital - Anno 2001

Regione di residenza	Dimissioni			Tasso di dimissione ^(a) (per 1.000 residenti)		
	classi d'età		tutte le età	classi d'età		tutte le età
	0	1-14		0	1-14	
Piemonte	2.517	16.654	217.312	72,0	34,9	51,1
Valle d'Aosta	161	522	6.800	142,3	36,4	56,6
Lombardia	6.849	38.273	499.518	81,3	34,5	55,0
Trentino-Alto Adige	517	3.322	32.624	49,8	23,6	34,6
Veneto	1.737	16.004	246.448	41,0	28,2	54,3
Friuli-Venezia Giulia	486	3.373	47.554	51,0	26,9	40,1
Liguria	2.466	10.892	117.150	221,1	69,2	73,4
Emilia-Romagna	2.034	13.005	249.955	60,1	30,4	62,5
Toscana	1.715	14.808	174.271	61,1	38,7	49,5
Umbria	551	5.274	58.282	82,6	55,3	69,9
Marche	909	6.712	73.145	73,9	37,8	49,8
Lazio	3.939	50.738	292.307	84,3	74,4	56,1
Abruzzo	962	8.349	70.127	89,1	49,8	55,1
Molise	67	728	5.213	25,9	16,6	16,1
Campania	4.971	33.118	248.964	74,8	32,7	43,4
Puglia	1.545	12.989	172.063	37,3	20,2	42,5
Basilicata	217	2.317	28.736	39,4	25,9	47,8
Calabria	1.212	12.117	92.751	63,1	37,5	45,8
Sicilia	2.783	44.372	335.678	54,4	53,9	66,9
Sardegna	753	9.237	110.421	56,1	42,6	67,4
Italia	36.391	302.804	3.079.319	68,4	39,5	53,6

(a) Il tasso è quasi sempre superiore a 1.000 perché il numeratore include le nascite che si vanno ad aggiungere a eventuali ricoveri successivi alla nascita. Pertanto il numero di eventi al numeratore può superare il numero di persone al denominatore

Tavola 11.3 - Dimissioni dagli istituti di cura secondo il sesso e la diagnosi principale alla dimissione. Italia - Anno 2001

Diagnosi principale	Dimissioni maschi			Dimissioni femmine		
	classi d'età			classi d'età		
	0	1-14	tutte le età	0	1-14	tutte le età
Malattie infettive	7.705	34.755	146.977	6.485	28.562	112.102
Tumori	1.036	11.997	569.515	1.084	11.313	584.640
Malattie endocrine	2.076	24.379	152.587	1.979	27.273	241.417
Malattie del sangue	1.386	10.614	64.257	993	8.210	79.713
Disturbi psichici	994	16.783	159.953	741	9.893	164.255
Malattie sistema nervoso	4.269	33.752	483.364	3.387	26.971	626.742
Malattie del sistema circolatorio	1.183	7.738	966.342	951	3.953	802.738
Malattie apparato respiratorio	22.505	109.239	471.285	16.702	81.360	327.368
Malattie apparato digerente	8.711	53.432	667.465	5.710	42.735	529.661
Malattie apparato genito-urinario	7.600	32.946	367.685	4.396	16.678	520.272
Parti e complicazioni della gravidanza, nascite e puerperio	-	-	-	-	247	928.977
Malattie della pelle e dei tessuti sottocutanei	2.207	11.722	115.975	1.603	9.892	101.771
Malattie osteomuscolari e dei tessuti connettivi	402	12.174	344.121	358	12.701	426.416
Malformazioni congenite	15.714	28.586	70.920	10.565	14.542	55.380
Alcune condizioni morbose di origine perinatale	69.271	782	70.210	58.500	59	58.847
Sintomi, segni e stati morbosi mal definiti	7.897	49.261	288.027	7.332	43.033	268.599
Traumatismi e avvelenamenti	5.210	64.612	529.009	4.562	35.582	415.492
Ricoveri natura speciale compresi nati vivi in ospedale	202.864	28.090	579.640	198.040	20.976	627.023
Altro	849	1.450	8.292	1.618	1.174	10.314
Totale	361.879	532.312	6.055.624	325.006	395.154	6.881.727

Tavola 11.4 - Ricoveri nei tre mesi precedenti l'intervista, persone con almeno un ricovero e giorni di degenza per alcune classi d'età e sesso. Italia - Anno 2001^(a)

Classi d'età	Numero di ricoveri		Persone con almeno un ricovero		Giorni di degenza		
	totale (migliaia)	quozienti per 1.000 persone	totale (migliaia)	quozienti per 1.000 persone	totale (migliaia)	media per ricovero	media per persona ricoverata
MASCHI							
0-5	90	54,4	84	50,6	485	5,4	5,8
6-14	43	16,3	38	14,4	197	4,6	5,2
15-24	71	21,8	60	18,6	431	6,1	7,1
Tutte le età	1.118	40,0	949	33,9	9.187	8,2	9,7
FEMMINE							
0-5	49	31,0	49	31,0	245	5,1	5,1
6-14	33	13,2	31	12,7	283	8,7	9,0
15-24	75	23,7	72	23,0	400	5,3	5,5
Tutte le età	1.283	43,5	1.122	38,1	10.113	7,9	9,0
MASCHI E FEMMINE							
0-5	139	43,0	133	41,1	730	5,3	5,5
6-14	76	14,8	69	13,6	480	6,3	6,9
15-24	145	22,8	133	20,8	830	5,7	6,3
Tutte le età	2.401	41,8	2.071	36,0	19.300	8,0	9,3

(a) Nel 2001 sono stati considerati anche i ricoveri per parto o nascita con o senza complicazioni

Tavola 11.5 - Persone che negli ultimi tre mesi hanno utilizzato il pronto soccorso e la guardia medica e numero di ricorsi per alcune classi d'età e sesso. Italia - Anno 2001

Classi d'età	Pronto soccorso			Guardia medica		
	persone (migliaia)	quozienti per 1.000 persone	ricorsi (migliaia)	persone (migliaia)	quozienti per 1.000 persone	ricorsi (migliaia)
MASCHI						
0-5	129	77,5	165	83	49,9	105
6-14	110	41,7	131	65	24,7	75
15-17	55	59,0	63	13	14,4	20
18-19	44	68,9	47	11	16,6	11
Tutte le età	1.809	64,7	2.279	784	28,0	1.145
FEMMINE						
0-5	112	71,7	141	61	39,0	77
6-14	96	38,9	109	40	16,2	47
15-17	32	36,5	35	11	12,5	14
18-19	20	33,2	28	11	18,1	13
Tutte le età	1.718	58,3	2.175	925	31,4	1.372
MASCHI E FEMMINE						
0-5	241	74,7	306	144	44,6	182
6-14	207	40,4	240	106	20,6	121
15-17	87	47,9	98	24	13,4	34
18-19	64	51,3	75	22	17,4	24
Tutte le età	3.527	61,4	4.454	1.709	29,7	2.517

Tavola 11.6 - Pediatri di base e posti letto nelle pediatrie per regione - Anno 2001

Regioni	Numero	Tassi per 10.000 abitanti <14 anni	Popolazione residente <14 anni per pediatra	Assistiti <14 anni per pediatra	Posti letto per 100.000 bambini <15 anni	Posti letto pubblici per 100.000 bambini <15 anni
Piemonte	416	8,1	1.232	801	145,8	145,2
Valle d'Aosta	15	9,7	1.032	669	135,7	135,7
Lombardia	956	8,0	1.249	791	187,2	184,5
Trentino-Alto Adige	112	7,4	1.348	841	141,0	141,0
Veneto	522	8,6	1.168	847	133,2	133,2
Friuli-Venezia Giulia	102	7,5	1.325	814	139,1	139,1
Liguria	171	10,1	986	753	241,4	241,4
Emilia-Romagna	477	10,3	968	755	125,0	125,0
Toscana	396	9,6	1.038	758	145,0	145,0
Umbria	102	10,0	1.001	734	153,8	153,8
Marche	169	8,9	1.125	823	143,7	143,7
Lazio	713	9,8	1.022	748	166,8	164,3
Abruzzo	196	11,0	910	674	148,5	145,7
Molise	38	8,2	1.224	751	148,3	148,3
Campania	780	7,2	1.382	860	137,0	135,6
Puglia	592	8,7	1.154	804	180,7	177,8
Basilicata	72	7,6	1.319	712	169,5	169,5
Calabria	295	8,6	1.160	700	200,5	191,7
Sicilia	845	9,7	1.034	795	161,5	161,5
Sardegna	230	10,0	1.000	646	196,5	189,9
Italia	7.199	8,8	1.140	783	160,8	159,1

12. Malattie infettive e AIDS

Fonte: Ministero della salute
www.sanita.it

Fonte: ISTAT
Statistiche della sanità. Vari anni
Annuario statistico. Vari anni

Fonte: Istituto superiore di sanità
www.iss.it

12.1 Malattie infettive

Tavola 12.1.1 - Notifiche di alcune malattie infettive per classe d'età e diagnosi. Italia - Anni 1995-2004

Anni Diagnosi	Classi d'età		Totale notifiche	% 0-14 anni	Numeri indici 0-14 anni ^(a)
	0-14	15-24			
BRUCELLOSI					
1995	251	185	1.396	18,0	100,0
1996	252	277	1.909	13,2	100,4
1997	169	250	1.681	10,1	67,3
1998	170	194	1.461	11,6	67,7
1999	129	177	1.324	9,7	51,4
2000	120	146	1.066	11,3	47,8
2001	112	127	923	12,1	44,6
2002	102	98	813	12,5	40,6
2003	50	57	520	9,6	19,9
2004	32	66	463	6,9	12,7
DIARREA INFETTIVA					
1995	1.104	119	1.612	68,5	100,0
1996	1.416	186	2.066	68,5	128,3
1997	1.653	146	2.329	71,0	149,7
1998	1.377	129	1.989	69,2	124,7
1999	1.141	131	1.807	63,1	103,4
2000	1.620	118	2.342	69,2	146,7
2001	2.333	139	3.105	75,1	211,3
2002	1.992	132	2.835	70,3	180,4
2003	1.310	78	1.851	70,8	118,7
2004	1.616	126	2.572	62,8	146,4
EPATITE VIRALE					
1995	1.109	1.565	5.986	18,5	100,0
1996	2.308	5.098	11.870	19,4	208,1
1997	3.096	5.208	13.183	23,5	279,2
1998	907	1.599	5.725	15,8	81,8
1999	524	976	4.157	12,6	47,2
2000	450	739	3.677	12,2	40,6
2001	377	800	4.032	9,4	34,0
2002	528	661	3.602	14,7	47,6
2003	356	482	3.671	9,7	32,1
2004	598	750	4.094	14,6	53,9
FEBBRE TIFOIDE					
1995	502	157	1.078	46,6	100,0
1996	410	218	1.117	36,7	81,7
1997	317	131	807	39,3	63,1
1988	330	97	662	49,8	65,7
1999	265	127	782	33,9	52,8
2000	208	83	615	33,8	41,4
2001	142	67	400	35,5	28,3
2002	131	62	358	36,6	26,1
2003	95	44	232	40,9	18,9
2004	141	50	335	42,1	28,1

(a) I numeri indici sono calcolati ponendo come anno di base il 1995



 **Tavola 12.1.1 - segue**

Anni Diagnosi	Classi d'età		Totale notifiche	% 0-14 anni	Numeri indici 0-14 anni ^(a)
	0-14	15-24			
MENINGITE MENINGOCOCCICA					
1995	184	50	341	54,0	100,0
1996	107	44	259	41,3	58,2
1997	99	45	207	47,8	53,8
1998	79	35	162	48,8	42,9
1999	101	45	238	42,4	54,9
2000	82	47	189	43,4	44,6
2001	77	44	180	42,8	41,8
2002	85	57	216	39,4	46,2
2003	90	46	207	43,5	48,9
2004	156	60	317	49,2	84,8
MORBILLO					
1995	25.863	11.950	39.672	65,2	100,0
1996	25.699	4.862	32.019	80,3	99,4
1997	31.194	8.111	41.254	75,6	120,6
1998	3.094	761	4.072	76,0	12,0
1999	2.406	386	2.908	82,7	9,3
2000	1.174	158	1.456	80,6	4,5
2001	570	158	822	69,3	2,2
2002	15.550	1.366	18.020	86,3	60,1
2003	8.668	1.723	10.982	78,9	33,5
2004	557	70	686	81,2	2,2
PAROTITE EPIDEMICA					
1995	63.929	2.646	71.089	89,9	100,0
1996	54.162	2.612	61.265	88,4	84,7
1997	26.408	1.269	29.645	89,1	41,3
1998	13.004	689	14.733	88,3	20,3
1999	36.580	1.350	40.428	90,5	57,2
2000	33.875	1.412	37.640	90,0	53,0
2001	22.258	899	24.724	90,0	34,8
2002	4.741	316	5.744	82,5	7,4
2003	2.518	165	2.942	85,6	3,9
2004	2.238	122	2.604	85,9	3,5
PERTOSSE					
1995	13.584	128	14.106	96,3	100,0
1996	3.401	135	3.578	95,1	25,0
1997	3.227	41	3.364	95,9	23,8
1998	6.689	77	6.981	95,8	49,2
1999	3.623	47	3.797	95,4	26,7
2000	2.446	37	2.540	96,3	18,0
2001	1.730	25	1.804	95,9	12,7
2002	1.453	47	2.576	56,4	10,7
2003	789	18	840	93,9	5,8
2004	1.236	46	1.343	92,0	9,1

(a) I numeri indici sono calcolati ponendo come anno di base il 1995



➤➤ Tavola 12.1.1 - segue

Anni Diagnosi	Classi d'età		Totale notifiche	% 0-14 anni	Numeri indici 0-14 anni ^(a)
	0-14	15-24			
ROSOLIA					
1995	4.953	1.291	6.664	74,3	100,0
1996	12.998	6.994	21.313	61,0	262,4
1997	22.404	9.690	34.612	64,7	452,3
1998	2.567	535	3.318	77,4	51,8
1999	892	166	1.129	79,0	18,0
2000	1.724	671	2.605	66,2	34,8
2001	3.219	1.548	5.148	62,5	65,0
2002	3.381	2.227	6.224	54,3	68,3
2003	1.029	188	1.424	72,3	20,8
2004	325	78	416	78,1	6,6
SCARLATTINA					
1995	16.895	429	17.762	95,1	100,0
1996	21.218	616	22.476	94,4	125,6
1997	29.200	950	30.733	95,0	172,8
1998	23.531	181	24.015	98,0	139,3
1999	15.892	141	16.328	97,3	94,1
2000	15.950	180	16.401	97,3	94,4
2001	17.285	257	17.814	97,0	102,3
2002	20.572	599	21.628	95,1	121,8
2003	18.200	167	18.588	97,9	107,7
2004	22.504	133	22.989	97,9	133,2
VARICELLA					
1995	102.747	9.608	122.636	83,8	100,0
1996	78.911	7.563	95.769	82,4	76,8
1997	93.187	7.180	110.077	84,7	90,7
1998	95.418	6.202	111.692	85,4	92,9
1999	84.169	4.851	97.783	86,1	81,9
2000	82.641	4.228	95.071	86,9	80,4
2001	86.982	3.675	98.979	87,9	84,7
2002	88.268	3.431	100.062	88,2	85,9
2003	69.029	2.461	77.890	88,6	67,2
2004	112.070	3.737	126.051	88,9	109,1

(a) I numeri indici sono calcolati ponendo come anno di base il 1995

Tavola 12.1.2 - Notifiche di alcune malattie infettive per classe d'età e diagnosi. Maschi e femmine. Italia - Anno 2004

Diagnosi	Classi d'età		Totale notifiche
	0-14	15-24	
Blenorragia	1	90	418
Brucellosi	32	66	463
Diarrea infettiva	1.616	126	2.572
Epatite virale A	560	617	2.477
Epatite virale B	21	66	1.171
Epatite virale non A non B	11	57	393
Epatite virale non specificata	6	10	53
<i>Totale epatite</i>	598	750	4.094
Febbre tifoide	141	50	335
Legionellosi	14	7	592
Leishmaniosi cutanea	13	3	69
Leishmaniosi viscerale	61	11	175
Leptosirosi	2	5	38
Listeriosi	2	1	32
Meningite ed encefalite acuta virale	120	112	722
Meningite meningococcica	156	60	317
Micobatteriosi non tubercolare	6	3	133
Morbillo	557	70	686
Parotite epidemica	2.238	122	2.604
Pertosse	1.236	46	1.343
Rickettsiosi	80	40	555
Rosolia	325	78	416
Salmonellosi	6.031	420	9.180
Scarlattina	22.504	133	22.989
Sifilide	12	143	1.345
Tetano ^(a)	0	2	48
Tubercolosi polmonare	149	318	2.976
Tubercolosi extrapolmonare	50	65	1.050
Tubercolosi polmonare ed extrapolmonare	6	19	194
Tularemia	0	0	0
Varicella	112.070	3.737	126.051

(a) Dato relativo al 2000

Tavola 12.1.3 - Notifiche di alcune malattie infettive per classe d'età e diagnosi. Maschi. Italia - Anno 2004

Diagnosi	Classi d'età		Totale notifiche
	0-14	15-24	
Blenorragia	1	71	379
Brucellosi	17	46	293
Diarrea infettiva	940	62	1.391
Epatite virale A	277	393	1.616
Epatite virale B	16	46	913
Epatite virale non A non B	3	42	265
Epatite virale non specificata	5	6	35
<i>Totale epatite</i>	301	487	2.829
Febbre tifoide	83	28	189
Legionellosi	9	7	435
Leishmaniosi cutanea	7	1	41
Leishmaniosi viscerale	32	11	120
Leptospirosi	1	5	37
Listeriosi	2	0	19
Meningite ed encefalite acuta virale	82	71	418
Meningite meningococcica	76	31	151
Micobatteriosi non tubercolare	4	3	82
Morbillo	304	46	380
Parotite epidemica	1.320	67	1.520
Pertosse	582	27	630
Rickettsiosi	45	27	333
Rosolia	168	43	238
Salmonellosi	3.346	214	4.896
Scarlattina	12.295	74	12.530
Sifilide	6	88	1.092
Tetano ^(a)	0	1	30
Tubercolosi polmonare	88	156	1.926
Tubercolosi extrapolmonare	32	36	515
Tubercolosi polmonare ed extrapolmonare	2	9	118
Tularemia	0	0	0
Varicella	58.176	1.992	65.350

(a) Dato relativo al 2000

Tavola 12.1.4 - Notifiche di alcune malattie infettive per classe d'età e diagnosi. Femmine. Italia - Anno 2004

Diagnosi	Classi d'età		Totale notifiche
	0-14	15-24	
Blenorragia	0	13	35
Brucellosi	15	20	170
Diarrea infettiva	676	64	1.162
Epatite virale A	283	224	860
Epatite virale B	5	20	256
Epatite virale non A non B	8	15	127
Epatite virale non specificata	1	4	18
<i>Totale epatite</i>	297	263	1.261
Febbre tifoide	58	22	146
Legionellosi	5	0	157
Leishmaniosi cutanea	6	2	28
Leishmaniosi viscerale	29	0	55
Leptosirosi	1	0	1
Listeriosi	0	1	13
Meningite ed encefalite acuta virale	38	40	301
Meningite meningococcica	80	29	166
Micobatteriosi non tubercolare	2	0	51
Morbillo	253	24	305
Parotite epidemica	918	55	1.082
Pertosse	654	19	708
Rickettsiosi	35	13	221
Rosolia	157	35	223
Salmonellosi	2.685	206	4.277
Scarlattina	10.209	59	10.432
Sifilide	6	55	231
Tetano ^(a)	0	1	30
Tubercolosi polmonare	61	162	1.037
Tubercolosi extrapolmonare	18	530	530
Tubercolosi polmonare ed extrapolmonare	4	10	76
Tularemia	0	0	0
Varicella	53.894	1.745	60.506

(a) Dato relativo al 2000

Tavola 12.1.5 - Notifiche di alcune malattie infettive relative ai bambini di 0-14 anni per 100 notifiche di malattie infettive per sesso e diagnosi. Italia - Anno 2004

Diagnosi	Notifiche 0-14 anni per 100 notifiche		
	maschi	femmine	totale
Blenorragia	0,3	37,1	0,2
Brucellosi	5,8	11,8	6,9
Diarree infettiva	67,6	5,5	62,8
Epatite virale A	17,1	26,0	22,6
Epatite virale B	1,8	7,8	1,8
Epatite virale non A non B	1,1	11,8	2,8
Epatite virale non specificata	14,3	22,2	11,3
<i>Totale epatite</i>	<i>10,6</i>	<i>20,9</i>	<i>14,6</i>
Febbre tifoide	43,9	15,1	42,1
Legionellosi	2,1	0,0	2,4
Leishmaniosi cutanea	17,1	7,1	18,8
Leishmaniosi viscerale	26,7	0,0	34,9
Leptospirosi	2,7	0,0	5,3
Listeriosi	10,5	7,7	6,3
Meningite ed encefalite acuta virale	19,6	13,3	16,6
Meningite meningococcica	50,3	17,5	49,2
Micobatteriosi non tubercolare	4,9	0,0	4,5
Morbillo	80,0	7,9	81,2
Parotite epidemica	86,8	5,1	85,9
Pertosse	92,4	2,7	92,0
Rickettsiosi diversa da tifo esantematico	13,5	5,9	14,4
Rosolia	70,6	15,7	78,1
Salmonellosi non tifoidee	68,3	4,8	65,7
Scarlattina	98,1	0,6	97,9
Sifilide	0,5	23,8	0,9
Tetano ^(a)	0,0	3,3	0,0
Tubercolosi polmonare	4,6	15,6	5,0
Tubercolosi extrapolmonare	6,2	100,0	4,8
Tubercolosi polmonare ed extrapolmonare	1,7	13,2	3,1
Tularemia	0,0	0,0	0,0
Varicella	89,0	2,9	88,9

(a) Dato relativo al 2000

12.2 AIDS pediatrico

12.2.1 - Distribuzione dei casi pediatrici di AIDS per anno di diagnosi e regione di residenza. Italia - Anni 1982-1992, 1993-2005

Regioni	Anni														Totale	
	1982-1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	v.a.	%
Piemonte	19	4	4	3	3	7	0	0	0	0	2	2	0	0	44	5,9
Valle d'Aosta	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	-
Lombardia	111	11	19	21	19	5	4	4	1	2	2	2	1	1	203	27,2
Trentino-Alto Adige	6	0	0	2	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	9	1,2
Veneto	18	0	7	3	3	0	0	0	1	0	0	1	0	0	33	4,4
Friuli-Venezia Giulia	1	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2	0,3
Liguria	17	4	3	4	1	0	1	0	0	0	0	1	0	0	31	4,2
Emilia-Romagna	38	9	4	4	5	2	2	1	1	2	0	0	0	0	68	9,1
Toscana	22	2	7	7	1	2	3	2	3	0	0	0	0	0	49	6,6
Umbria	2	0	0	3	1	0	0	1	1	1	0	0	0	0	9	1,2
Marche	5	0	0	0	1	1	0	0	0	0	0	0	0	0	7	0,9
Lazio	66	10	5	12	9	8	5	1	2	3	4	0	0	2	127	17,0
Abruzzo	5	2	1	1	1	0	0	1	0	1	0	0	0	0	12	1,6
Molise	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	-
Campania	14	5	1	7	1	2	0	0	0	0	0	0	0	0	30	4,0
Puglia	16	3	0	2	1	1	3	0	1	0	1	0	0	0	28	3,8
Basilicata	0	0	0	0	2	0	1	0	0	0	0	1	0	0	4	0,5
Calabria	7	1	0	2	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	11	1,5
Sicilia	14	3	4	4	0	0	1	0	0	0	2	0	2	0	30	4,0
Sardegna	14	2	2	5	0	1	2	0	0	0	0	0	0	0	26	3,5
Estero	1	0	0	1	1	0	0	0	0	0	2	0	0	0	5	0,7
Ignota	6	0	0	3	4	0	1	0	1	0	1	1	1	0	18	2,4
Italia	382	56	57	84	54	30	23	11	11	9	14	8	4	3	746	100,0
numeri indici (1993=100)		100	102	150	96	54	41	20	20	16	25	14	7	5		

12.2.2 - Distribuzione dei casi pediatrici di AIDS per biennio di diagnosi e categoria di esposizione. Italia. Anni 1994/2005

Categoria di esposizione	<1994	1994-1995	1996-1997	1998-1999	2000-2001	2002-2003	2004-2005	Totale
VALORI ASSOLUTI								
Emofilici	15	0	0	0	0	0	0	15
Trasfusi	8	3	1	0	0	0	0	12
Trasmissione verticale	413	137	81	26	15	16	5	693
Altro non determinato	2	1	2	8	5	6	2	26
Totale	438	141	84	34	20	22	7	746
VALORI PERCENTUALI								
Emofilici	3,4	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	2,0
Trasfusi	1,8	2,1	1,2	0,0	0,0	0,0	0,0	1,6
Trasmissione verticale	94,3	97,2	96,4	76,5	75,0	72,7	71,4	92,9
Altro non determinato	0,5	0,7	2,4	23,5	25,0	27,3	28,6	3,5
Totale	100,0							

12.2.3 - Frequenza relativa delle patologie indicative di AIDS in casi pediatrici per biennio di diagnosi. Italia. Anni 1994/2005

Patologie	<1994	1994-1995	1996-1997	1998-1999	2000-2001	2002-2003	2004-2005	Totale
	n=571	n=174	n=100	n=34	n=21	n=27	n=10	n=939
Candidosi (Polmonare ed esofagea)	11,4	10,3	11,0	14,7	9,4	14,8	20,0	11,4
Polmonite da Pneumocystis carinii	16,8	15,5	11,0	5,9	19,0	25,9	40,0	16,1
Toxoplasmosi cerebrale	1,6	0,0	2,0	5,9	4,8	0,0	0,0	1,5
Infezioni da Cytomegalovirus	9,5	7,5	7,0	2,9	4,8	3,7	0,0	8,2
Micobatteriosi ^(a)	0,9	1,7	6,0	11,7	4,8	3,7	0,0	2,1
Infezioni batteriche ricorrenti	11,2	13,8	9,0	20,6	19,0	3,7	10,0	11,7
Polmonite Interstiziale Linfoide	19,7	7,5	14,0	5,9	4,8	0,0	10,0	15,5
Altre infezioni opportunistiche ^(b)	5,8	5,2	5,0	5,9	4,8	25,9	10,0	6,2
Tumori (KS e Linfomi)	1,8	2,9	5,0	0,0	4,8	11,1	0,0	2,6
Encefalopatia da HIV	13,8	20,7	26,0	20,6	23,8	7,4	0,0	16,5
"Wasting Syndrome" da HIV	7,5	14,9	4,0	5,9	0,0	3,8	10,0	8,2
Totale	100,0							

(a) Comprende: M. Tuberculosis o da altri micobatteri o da specie non identificata: disseminata o extrapolmonare

(b) Include: criptococcosi, criptosporidiosi, infezione da herpes simplex, isosporidiosi leucoencefalopatia, multifocale progressiva, salmonellosi

13. Mortalità e cause di morte

Fonte: ISTAT
Cause di morte. Vari anni

Tavola 13.1 - Morti di 0-14 anni per classe d'età - Anno 2002

Regioni	Classi d'età			
	0	1-4	5-14	0-14
Piemonte	122	25	43	190
Valle d'Aosta	7	3	0	10
Lombardia	278	61	105	444
Trentino-Alto Adige	40	12	9	61
Veneto	142	32	42	216
Friuli-Venezia Giulia	20	10	10	40
Liguria	40	7	13	60
Emilia-Romagna	124	23	47	194
Toscana	59	17	26	102
Umbria	15	3	14	32
Marche	51	8	17	76
Lazio	193	30	56	279
Abruzzo	43	11	15	69
Molise	6	1	27	34
Campania	300	52	92	444
Puglia	226	32	61	319
Basilicata	38	4	11	53
Calabria	91	26	22	139
Sicilia	339	34	72	445
Sardegna	48	11	24	83
Italia	2.182	402	706	3.290
<i>Esteri o non indicato</i>	155	35	46	236
Totale Italia	2.337	437	752	3.526

Tavola 13.2 - Tassi di mortalità 0-14 anni per classe d'età (per 100.000 abitanti della stessa età) e tasso di mortalità infantile - Anno 2002 (morti di 0 anni per 1.000 nati vivi)

Regioni	Classi d'età				Tasso di mortalità infantile
	0	1-4	5-14	0-14	
Piemonte	347,4	14,6	13,5	36,3	3,5
Valle d'Aosta	642,2	7,9	0,0	62,6	6,4
Lombardia	323,0	137,9	9,5	35,8	3,2
Trentino-Alto Adige	395,1	28,6	8,7	39,4	4,0
Veneto	329,4	18,7	10,0	34,0	3,3
Friuli-Venezia Giulia	209,5	26,2	10,7	28,4	2,1
Liguria	347,3	15,8	11,3	35,0	3,5
Emilia-Romagna	351,3	17,2	14,5	39,4	3,5
Toscana	201,7	15,3	9,2	24,1	2,0
Umbria	211,7	11,2	19,8	30,6	2,1
Marche	402,8	15,9	12,9	38,9	4,0
Lazio	404,3	16,4	11,4	38,6	4,0
Abruzzo	408,9	25,3	12,3	39,3	4,1
Molise	235,6	9,3	87,2	76,8	2,4
Campania	467,2	19,9	12,9	42,8	4,7
Puglia	574,1	19,5	13,6	48,8	5,7
Basilicata	706,6	18,1	17,6	58,9	7,1
Calabria	500,2	33,7	9,8	43,6	5,0
Sicilia	669,1	16,9	12,4	53,5	6,7
Sardegna	368,6	20,6	15,7	37,9	3,7
Italia^(a)	409,8	21,3	12,2	40,2	4,1

(a) Non sono compresi i morti all'estero e non indicato

Tavola 13.3 - Morti di 0-14 anni per causa di morte - Anno 2002

Regioni	Cause di morte											trauma- tismi e avvele- namenti	altre cause di morte ^(a)	totale
	malattie infettive e parassit.	malattie infettive e parassit.	malattie del sangue e organi emat.	malattie del sistema nervoso e organi dei sensi	malattie del sistema circolatorio	malattie dell'apparato respiratorio	malattie dell'apparato digerente	malform. congenite	cond. morb. di origine perinatale	sintomi morbosi mal- definiti	malattie dell'apparato respiratorio			
Piemonte	2	14	6	1	12	8	4	1	37	67	11	24	1	188
Valle d'Aosta	0	0	0	0	0	0	1	0	0	5	1	3	0	10
Lombardia	5	48	8	2	24	17	18	4	105	150	11	50	1	443
Trentino-Alto Adige	0	5	1	0	3	3	4	1	10	26	7	4	0	64
Veneto	5	23	3	2	8	9	4	3	54	70	9	25	1	216
Friuli-Venezia Giulia	0	8	4	1	2	2	1	0	8	11	0	3	0	40
Liguria	2	5	1	1	4	3	1	0	8	23	6	5	1	60
Emilia-Romagna	2	21	4	1	13	6	6	3	28	74	5	30	1	194
Toscana	1	15	2	1	4	2	5	2	25	27	4	13	1	102
Umbria	0	6	0	0	3	1	0	0	6	9	0	6	0	31
Marche	2	7	2	0	4	1	0	0	25	24	0	11	0	76
Lazio	2	31	8	1	14	12	9	1	70	105	3	22	1	279
Abruzzo	1	10	2	0	3	0	0	0	14	26	1	11	1	69
Molise	1	4	0	1	0	2	1	0	1	5	0	19	1	35
Campania	6	37	8	3	23	20	15	6	89	180	24	32	0	443
Puglia	7	30	9	1	17	8	10	5	88	117	2	25	0	319
Basilicata	1	6	0	0	3	1	2	0	15	20	1	4	0	53
Calabria	3	15	5	0	5	7	7	1	32	55	2	7	0	139
Sicilia	3	32	12	2	15	22	7	3	120	200	6	22	1	445
Sardegna	1	7	1	2	7	3	2	1	15	25	3	14	0	81
Italia	44	324	76	19	164	127	97	31	750	1.219	96	330	10	3.287
Estero	2	10	6	3	5	7	7	0	65	70	19	40	2	236
Totale Italia	46	334	82	22	169	134	104	31	815	1.289	115	370	12	3.523

(a) Le altre cause di morte sono composte da: disturbi psichici, malattie dell'apparato genito-urinario, malattie della pelle e del tessuto sottocutaneo, malattie del sistema muscolare, complicazioni della gravidanza

Tavola 13.4 - Tassi di mortalità 0-14 anni per causa di morte - Anno 2002 (per 100.000 ab. stessa età)

Regioni	Cause di morte													trauma- tismi e avvele- namenti di altre cause di morte ^(b)	totale
	malattie infettive e parassit.	tumori	malattie ghiandole endocr.	malattie del sangue e organi emat.	malattie del sistema nervoso e organi dei sensi			malattie dell'apparato respiratorio	malattie dell'apparato digestivo	malattie malform. congenite	condizioni morbose di origine perinatale ^(a)		sintomi morbosi mal definiti		
					malattie del sistema circolatorio	malattie del sistema respiratorio	malattie dell'apparato digestivo				pop. 0-14 anni	per 1.000 nati vivi			
Piemonte	0,38	2,67	1,14	0,19	2,29	1,53	0,76	0,19	7,06	12,78	1,80	2,10	4,58	0,19	35,87
Valle d'Aosta	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	6,26	0,00	0,00	31,32	4,42	6,26	18,79	0,00	62,63
Lombardia	0,40	3,87	0,65	0,16	1,94	1,37	1,45	0,32	8,47	12,10	1,78	0,89	4,03	0,08	35,74
Trentino-Alto Adige	0,00	3,23	0,65	0,00	1,94	1,94	2,58	0,65	6,45	16,77	2,54	4,52	2,58	0,00	41,29
Veneto	0,79	3,62	0,47	0,32	1,26	1,42	0,63	0,47	8,51	11,03	1,55	1,42	3,94	0,16	34,04
Friuli-Venezia Giulia	0,00	5,67	2,84	0,71	1,42	1,42	0,71	0,00	5,67	7,80	1,18	0,00	2,13	0,00	28,37
Liguria	1,17	2,92	0,58	0,58	2,34	1,75	0,58	0,00	4,67	13,43	1,93	3,50	2,92	0,58	35,03
Emilia-Romagna	0,41	4,26	0,81	0,20	2,64	1,22	1,22	0,61	5,68	15,01	2,08	1,01	6,09	0,20	39,36
Toscana	0,24	3,54	0,47	0,24	0,94	0,47	1,18	0,47	5,91	6,38	0,92	0,94	3,07	0,24	24,09
Umbria	0,00	5,74	0,00	0,00	2,87	0,96	0,00	0,00	5,74	8,62	1,22	0,00	5,74	0,00	29,68
Marche	1,02	3,58	1,02	0,00	2,05	0,51	0,00	0,00	12,80	12,29	1,87	0,00	5,63	0,00	38,92
Lazio	0,28	4,29	1,11	0,14	1,94	1,66	1,25	0,14	9,69	14,54	2,10	0,42	3,05	0,14	38,63
Abruzzo	0,57	5,70	1,14	0,00	1,71	0,00	0,00	0,00	7,98	14,82	2,55	0,57	6,27	0,57	39,33
Molise	2,26	9,03	0,00	2,26	0,00	4,52	2,26	0,00	2,26	11,29	1,99	0,00	42,91	2,26	79,04
Campania	0,58	3,57	0,77	0,29	2,22	1,93	1,45	0,58	8,58	17,35	2,75	2,31	3,08	0,00	42,70
Puglia	1,07	4,59	1,38	0,15	2,60	1,22	1,53	0,77	13,47	17,91	2,92	0,31	3,83	0,00	48,84
Basilicata	1,11	6,67	0,00	0,00	3,33	1,11	2,22	0,00	16,66	22,22	3,75	1,11	4,44	0,00	58,88
Calabria	0,94	4,70	1,57	0,00	1,57	2,19	2,19	0,31	10,03	17,24	2,94	0,63	2,19	0,00	43,58
Sicilia	0,36	3,84	1,44	0,24	1,80	2,64	0,84	0,36	14,41	24,02	3,86	0,72	2,64	0,12	53,45
Sardegna	0,46	3,19	0,46	0,91	3,19	1,37	0,91	0,46	6,85	11,41	1,81	1,37	6,39	0,00	36,97
Italia^(c)	0,54	3,96	0,93	0,23	2,00	1,55	1,18	0,38	9,16	14,88	2,25	1,17	4,03	0,12	40,13

(a) Per questa causa di morte, che opera esclusivamente nel primo anno di vita, è stato calcolato anche il tasso di mortalità per 1.000 nati vivi

(b) Vedi nota tavola 13.3

(c) Non sono compresi i morti all'estero e i non indicati

Tavola 13.5 - Morti di 0 anni per sesso. Italia - Anni 1994-2002

Anni	Italia		totale
	maschi	femmine	
1994	1.987	1.520	3.507
1995	1.887	1.370	3.257
1996	1.741	1.510	3.251
1997	1.638	1.335	2.973
1998	1.524	1.279	2.803
1999	1.527	1.199	2.726
2000	1.325	1.104	2.429
2001	1.370	1.112	2.482
2002	n.d.	n.d.	2.337

n.d. = dato non disponibile

Tavola 13.6 - Tassi di mortalità infantile per sesso. Italia - Anni 1994-2002

Anni	Italia		totale
	maschi	femmine	
1994	7,2	5,9	6,5
1995	7,0	5,4	6,2
1996	6,4	5,9	6,2
1997	6,0	5,2	5,6
1998	5,7	5,1	5,4
1999	5,7	4,7	5,2
2000	4,8	4,2	4,5
2001	n.d.	n.d.	4,7
2002	n.d.	n.d.	4,1

n.d. = dato non disponibile

14. Suicidi e tentativi di suicidio

Fonte: ISTAT

I minorenni e la giustizia ed altri aspetti della condizione minorile. Anni 1987-1992

Note e relazioni n. 3, edizione 1994.

Statistiche giudiziarie penali. Vari anni

Tavola 14.1 - Suicidi accertati dalla Polizia di Stato e dall'Arma dei carabinieri per classe d'età e sesso. Italia. Anni 1987-2003

Anni	0-13 anni		14-17 anni		Totale <18		Tutte le età	
	totale	femmine	totale	femmine	totale	femmine	totale	femmine
1987	6	3	39	19	45	22	4.081	1.182
1988	8	2	42	6	50	8	3.810	1.113
1989	6	1	51	16	57	17	3.726	1.028
1990	3	0	33	12	36	12	3.828	1.121
1991	8	1	38	10	46	11	4.065	1.108
1992	9	4	48	17	57	21	4.038	1.049
1993	17	4	48	15	65	19	4.119	1.011
1994	7	1	67	19	74	20	3.930	964
1995	6	0	39	10	45	10	3.911	985
1996	4	1	41	9	45	10	3.641	958
1997	4	0	27	7	31	7	3.459	844
1998	5	0	35	12	40	12	3.398	789
1999	1	1	22	1	23	2	3.011	753
2000	5	2	29	11	34	13	3.096	772
2001	8	4	27	4	35	8	2.818	702
2002	0	0	35	9	35	9	2.949	689
2003	3	0	36	14	39	14	3.361	835

Tavola 14.2 - Suicidi di minorenni accertati dalla Polizia di Stato e dall'Arma dei carabinieri per sesso. Indicatori. Italia - Anni 1987-2003

Anni	Numeri indici (1987=100)		% suicidi di <18 sul totale suicidi	
	totale	femmine	totale	femmine
1987	100,0	100,0	1,1	1,9
1988	111,1	36,4	1,3	0,7
1989	126,7	77,3	1,5	1,7
1990	80,0	54,5	0,9	1,1
1991	102,2	50,0	1,1	1,0
1992	126,7	95,5	1,4	2,0
1993	144,4	86,4	1,6	1,9
1994	164,4	90,9	1,9	2,1
1995	100,0	45,5	1,2	1,0
1996	100,0	45,5	1,2	1,0
1997	68,9	31,8	0,9	0,8
1998	88,9	54,5	1,2	1,5
1999	51,1	9,1	0,8	0,3
2000	75,6	59,1	1,1	1,7
2001	77,8	36,4	1,2	1,1
2002	77,8	40,9	1,2	1,3
2003	78,0	63,6	1,2	1,7

Tavola 14.3 - Tassi di suicidio per classe d'età e sesso (per 100.000 abitanti della stessa età). Italia - Anni 1993-2003

Anni	0-13			14-17			18 e più anni		
	totale	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale	maschi	femmine
1993	0,21	0,41	0,10	1,67	3,28	1,07	8,91	14,04	4,20
1994	0,09	0,17	0,03	2,45	4,79	1,42	8,44	13,30	3,98
1995	0,08	0,15	0,00	1,48	2,90	0,78	8,35	13,05	4,04
1996	0,05	0,07	0,03	1,61	2,46	0,72	7,64	11,73	3,87
1997	0,05	0,10	0,00	1,09	1,57	0,58	7,25	11,42	3,40
1998	0,06	0,13	0,00	1,43	1,83	1,01	7,08	11,36	3,15
1999	0,01	0,00	0,03	0,91	1,70	0,09	6,29	9,82	3,04
2000	0,06	0,08	0,05	1,23	1,49	0,96	6,41	10,06	3,06
2001	0,10	0,10	0,11	1,15	1,91	0,35	5,83	9,12	2,79
2002	0,00	0,00	0,00	1,54	2,23	0,81	6,18	9,91	2,76
2003	0,04	0,08	0,00	1,59	1,89	1,27	7,08	11,12	3,37

Tavola 14.4 - Suicidi accertati dalla Polizia di Stato e dall'Arma dei carabinieri per classe d'età, sesso e regione

Anni Regioni	0-13 anni		14-17 anni		Totale <18 anni		Tutte le età		% suicidi <18 anni sul totale suicidi	
	totale	femmine	totale	femmine	totale	femmine	totale	femmine	totale	femmine
1996	4	1	41	9	45	10	3.641	958	1,2	1,0
1997	4	0	27	7	31	7	3.459	844	0,9	0,8
1998	5	0	35	12	40	12	3.398	789	1,2	1,5
1999	1	1	22	1	23	2	3.011	753	0,8	0,3
2000	5	2	29	11	34	13	3.096	772	1,1	1,7
2001	8	4	27	4	35	8	2.819	702	1,2	1,1
2002	0	0	35	9	35	9	2.949	689	1,2	1,3
2003	3	0	36	14	39	14	3.361	835	1,2	1,7
2003 - PER REGIONE										
Piemonte	0	0	1	0	1	0	371	106	0,3	0,0
Valle d'Aosta	0	0	0	0	0	0	9	3	0,0	0,0
Lombardia	2	0	7	5	9	5	504	136	1,8	3,7
Trentino-Alto Adige	0	0	2	1	2	1	94	24	2,1	4,2
Veneto	0	0	2	0	2	0	317	86	0,6	0,0
Friuli-Venezia Giulia	0	0	1	0	1	0	143	46	0,7	0,0
Liguria	0	0	0	0	0	0	121	30	0,0	0,0
Emilia-Romagna	1	0	3	0	3	0	360	99	0,8	0,0
Toscana	0	0	0	0	0	0	179	47	0,0	0,0
Umbria	0	0	0	0	1	0	87	16	1,1	0,0
Marche	0	0	0	0	0	0	74	18	0,0	0,0
Lazio	0	0	5	3	5	3	222	61	2,3	4,9
Abruzzo	0	0	2	1	2	1	77	16	2,6	6,3
Molise	0	0	0	0	0	0	9	2	0,0	0,0
Campania	0	0	4	1	4	1	195	37	2,1	2,7
Puglia	0	0	1	0	1	0	130	22	0,8	0,0
Basilicata	0	0	0	0	0	0	19	3	0,0	0,0
Calabria	0	0	1	0	1	0	77	21	1,3	0,0
Sicilia	0	0	5	2	5	2	220	34	2,3	5,9
Sardegna	0	0	2	1	2	1	153	28	1,3	3,6
Italia	3	0	36	14	39	14	3.361	835	1,2	1,7

Tavola 14.5 - Suicidi accertati dalla Polizia di Stato e dall'Arma dei carabinieri per classe d'età, sesso e ripartizione territoriale. Anno 2003

Ripartizioni territoriali	0-13 anni		14-17 anni		Totale <18 anni		Tutte le età		% suicidi <18 anni sul totale suicidi	
	totale	femmine	totale	femmine	totale	femmine	totale	femmine	totale	femmine
Italia nordoccidentale	2	0	8	5	10	5	1.005	275	1,0	1,8
Italia nordorientale	1	0	8	1	9	1	914	255	0,9	0,4
Italia centrale	0	0	5	3	5	3	562	142	1,1	2,1
Italia meridionale	0	0	8	2	8	2	507	101	1,6	2,0
Italia insulare	0	0	7	3	7	3	373	62	1,9	4,8
Italia	3	0	36	14	39	14	3.361	835	1,2	1,7

Tavola 14.6 - Tentativi di suicidio accertati dalla Polizia di Stato e dall'Arma dei carabinieri per classe d'età e sesso. Italia - Anni 1987-2003

Anni	0-13 anni		14-17 anni		Totale <18 anni		Tutte le età	
	totale	femmine	totale	femmine	totale	femmine	totale	femmine
1987	9	5	141	101	150	106	2.498	1.331
1988	12	10	107	89	119	99	2.462	1.395
1989	7	5	117	97	124	102	2.269	1.281
1990	4	3	78	61	82	64	2.040	1.130
1991	5	4	98	75	103	79	2.348	1.244
1992	8	4	102	72	110	76	2.474	1.270
1993	9	6	146	112	155	118	2.925	1.529
1994	15	9	126	97	141	106	3.122	1.631
1995	14	11	133	100	147	111	3.339	1.725
1996	5	4	140	119	145	123	3.452	1.825
1997	9	6	113	89	122	95	3.486	1.820
1998	15	8	101	84	116	92	3.531	1.847
1999	4	2	113	90	117	92	3.433	1.804
2000	6	4	104	81	110	85	3.352	1.748
2001	15	10	87	63	102	73	2.992	1.489
2002	6	4	84	56	90	60	2.966	1.454
2003	5	3	94	66	99	69	3.412	1.664

Tavola 14.7 - Tentativi di suicidio di minorenni, accertati dalla Polizia di Stato e dall'Arma dei carabinieri per sesso. Indicatori. Italia - Anni 1987-2003

Anni	Numeri indici (1987=100)		% tentativi di suicidio <18 anni sul totale dei tentativi di suicidio	
	totale	femmine	totale	femmine
1987	100,0	100,0	6,0	8,0
1988	79,3	93,4	4,8	7,1
1989	82,7	96,2	5,5	8,0
1990	54,7	60,4	4,0	5,7
1991	68,7	74,5	4,4	6,4
1992	73,3	71,7	4,4	6,0
1993	103,3	111,3	5,3	7,7
1994	94,0	100,0	4,5	6,6
1995	98,0	104,7	4,4	6,4
1996	96,7	116,0	4,2	6,7
1997	81,3	89,6	3,5	5,2
1998	77,3	86,8	3,3	5,0
1999	78,0	86,8	3,4	5,1
2000	73,3	80,2	3,3	4,9
2001	68,0	68,9	3,4	4,9
2002	75,6	60,6	3,0	4,1
2003	66,0	65,1	2,9	4,1

Tavola 14.8 - Tassi di tentato suicidio per classe d'età e sesso (per 100.000 abitanti della stessa età e sesso). Italia - Anni 1993-2003

Anni	0-13 anni			14-17 anni			18 e più anni		
	totale	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale	maschi	femmine
1993	0,11	0,07	0,15	5,09	2,32	7,98	6,33	6,30	6,35
1994	0,19	0,15	0,23	4,60	2,07	7,25	6,71	6,68	6,73
1995	0,18	0,07	0,29	5,05	2,45	7,76	7,13	7,20	7,07
1996	0,06	0,02	0,10	5,49	1,61	9,55	7,02	7,11	6,94
1997	0,12	0,08	0,16	4,54	1,89	7,32	7,11	7,22	7,01
1998	0,19	0,18	0,21	4,13	1,35	7,04	4,95	7,31	7,11
1999	0,05	0,05	0,05	4,70	1,87	7,68	6,98	7,04	6,92
2000	0,08	0,05	0,11	4,42	1,91	7,08	6,79	6,89	6,70
2001	0,19	0,13	0,27	3,70	1,99	5,51	6,05	6,44	5,70
2002	0,08	0,05	0,11	3,70	2,40	5,06	6,10	6,57	5,66
2003	0,07	0,05	0,08	4,14	2,40	5,98	7,19	7,70	6,72

Tavola 14.9 - Tentativi di suicidio accertati dalla Polizia di Stato e dall'Arma dei carabinieri per classe d'età, sesso e regione

Anni Regioni	0-13 anni		14-17 anni		Totale <18 anni		Tutte le età		% tentativi di suicidio <18 anni sul totale dei tentativi di suicidio	
	totale	femmine	totale	femmine	totale	femmine	totale	femmine	totale	femmine
1996	5	4	140	119	145	123	3.452	1.825	4,2	6,7
1997	9	6	113	89	122	95	3.486	1.820	3,5	5,2
1998	15	8	101	84	116	92	3.531	1.847	3,3	5,0
1999	4	2	113	90	117	92	3.433	1.804	3,4	5,1
2000	6	4	104	81	110	85	3.352	1.748	3,3	4,9
2001	15	10	87	63	102	73	2.992	1.489	3,4	4,9
2002	6	4	84	56	90	60	2.966	1.454	3,0	4,1
2003	5	3	94	66	99	69	3.412	1.664	2,9	4,1
2003 - PER REGIONE										
Piemonte	1	0	1	1	2	1	317	136	0,6	0,7
Valle d'Aosta	0	0	0	0	0	0	5	2	0,0	0,0
Lombardia	1	1	13	7	14	8	591	296	2,4	2,7
Trentino-Alto Adige	0	0	1	1	1	1	94	39	1,1	2,6
Veneto	1	0	6	4	7	4	262	125	2,7	3,2
Friuli-Venezia Giulia	0	0	4	4	4	4	120	58	3,3	6,9
Liguria	0	0	6	6	6	6	224	118	2,7	5,1
Emilia-Romagna	0	0	10	7	10	7	369	197	2,7	3,6
Toscana	0	0	5	3	5	3	256	122	2,0	2,5
Umbria	0	0	5	4	5	4	90	44	5,6	9,1
Marche	0	0	2	1	2	1	60	30	3,3	3,3
Lazio	0	0	4	1	4	1	198	86	2,0	1,2
Abruzzo	1	1	1	1	2	2	57	26	3,5	7,7
Molise	0	0	2	2	2	2	13	7	15,4	28,6
Campania	0	0	5	3	5	3	138	62	3,6	4,8
Puglia	1	1	6	4	7	5	137	76	5,1	6,6
Basilicata	0	0	2	1	2	1	28	16	7,1	6,3
Calabria	0	0	2	2	2	2	68	37	2,9	5,4
Sicilia	0	0	18	13	18	13	322	163	5,6	8,0
Sardegna	0	0	1	1	1	1	63	24	1,6	4,2
Italia	5	3	94	66	99	69	3.412	1.664	2,9	4,1

Tavola 14.10 - Tentativi di suicidio accertati dalla Polizia di Stato e dall'Arma dei carabinieri per classe d'età, sesso e ripartizione territoriale - Anno 2003

Ripartizioni territoriali	0-13		14-17		Totale <18		Tutte le età		% tentativi di suicidio <18 anni sul totale dei tentativi di suicidio	
	totale	femmine	totale	femmine	totale	femmine	totale	femmine	totale	femmine
Italia nordoccidentale	2	1	20	14	22	15	1.137	552	5,7	8,5
Italia nordorientale	1	0	21	16	22	16	845	419	2,6	3,8
Italia centrale	0	0	16	9	16	9	604	282	2,6	3,2
Italia meridionale	2	2	18	13	20	15	441	224	4,5	6,7
Italia insulare	0	0	19	14	19	14	385	187	4,9	7,5
Italia	5	3	94	66	99	69	3.412	1.664	2,9	4,1

Tavola 14.11 - Rapporto tra tentati suicidi e suicidi nei minori per sesso. Italia - Anni 1993-2003

Anni	Maschi	Femmine	Totale
1993	0,8	6,2	2,4
1994	0,6	5,3	1,9
1995	1,0	11,1	3,3
1996	0,6	12,3	3,2
1997	1,1	13,6	3,9
1998	0,9	7,7	2,9
1999	1,2	46,0	5,1
2000	1,2	6,5	3,2
2001	1,1	9,1	2,9
2002	1,2	6,7	2,6
2003	1,2	4,9	2,5

Tavole statistiche
14. Suicidi
e tentativi
di suicidio

276

Tavola 14.12 - Suicidi accertati dalla Polizia di Stato e dall'Arma dei carabinieri, per classi d'età, sesso, movente, mezzo di esecuzione mese. Italia - Anno 2003

	Fino a 13 anni		14-17 anni		Totale <18 anni		Tutte le età		% suicidi <18 anni sul totale dei tentativi di suicidio	
	totale	femmine	totale	femmine	totale	femmine	totale	femmine	totale	femmine
MOVENTE										
Malattie	0	0	3	2	3	2	1.624	478	0,09	0,06
Motivi affettivi	1	0	9	3	10	3	361	71	0,30	0,09
Motivi d'onore	0	0	0	0	0	0	14	1	0,00	0,00
Motivi economici	0	0	0	0	0	0	101	8	0,00	0,00
Ignoto o non indicato	2	0	24	10	26	10	1.261	277	0,77	0,30
Totale	3	0	36	15	39	15	3.361	835	1,16	0,45
MEZZO DI ESECUZIONE										
Avvelenamento	0	0	0	0	0	0	125	63	0,00	0,00
Asfissia da gas	1	0	0	0	1	0	121	21	0,03	0,00
Impiccagione	2	0	10	2	12	2	1.257	197	0,36	0,06
Arma	0	0	5	3	5	3	439	35	0,15	0,09
Precipitazione	0	0	12	3	12	3	670	252	0,36	0,09
Annegamento	0	0	0	0	0	0	182	90	0,00	0,00
Investimento	0	0	1	0	1	0	101	31	0,03	0,00
Altro	0	0	3	1	3	1	134	44	0,09	0,03
Non indicato	0	0	5	5	5	5	332	102	0,15	0,15
Totale	3	0	36	14	39	14	3.361	835	1,16	0,42
MESE										
Gennaio	1	0	4	2	5	2	264	70	0,15	0,06
Febbraio	1	0	4	2	5	2	261	50	0,15	0,06
Marzo	0	0	2	1	2	1	329	77	0,06	0,03
Aprile	0	0	1	1	1	1	287	72	0,03	0,03
Maggio	0	0	3	1	3	1	330	89	0,09	0,03
Giugno	0	0	4	3	4	3	333	66	0,12	0,09
Luglio	1	0	1	1	2	1	286	76	0,06	0,03
Agosto	0	0	1	0	1	0	297	72	0,03	0,03
Settembre	0	0	5	1	5	1	287	83	0,15	0,03
Ottobre	0	0	3	1	3	1	232	60	0,09	0,03
Novembre	0	0	3	0	3	0	227	52	0,09	0,00
Dicembre	0	0	5	1	5	1	228	68	0,15	0,03
Totale	3	0	36	14	39	14	3.361	835	1,16	0,42

(a) Dati rilevati a mezzo di modelli individuali, compilati dagli uffici della Polizia di Stato e dai Comandi dell'Arma dei carabinieri in base alle notizie contenute nel rapporto o verbale di denuncia di suicidio o tentativo di suicidio che viene trasmesso all'autorità giudiziaria

15. Gli incidenti stradali

Fonte: ISTAT
Statistiche degli incidenti stradali. Vari anni

Tavola 15.1 - Morti in incidenti stradali per classe d'età e sesso. Italia - Anni 1975-2004

Anni	Fino a 14 anni		Da 15 a 24 anni		Fino a 24 anni			Tutte le età		
	maschi	femmine	maschi	femmine	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale
1975	499	222	1.499	297	1.998	519	2.517	7.510	2.001	9.511
1976	467	230	1.334	324	1.801	554	2.355	6.987	1.940	8.927
1977	395	206	1.301	289	1.696	495	2.191	6.389	1.832	8.221
1978	370	174	1.337	254	1.707	428	2.135	6.303	1.662	7.965
1979	374	184	1.486	328	1.860	512	2.372	6.507	1.811	8.318
1980	353	181	1.545	214	1.898	395	2.293	6.673	1.864	8.537
1981	310	157	1.515	335	1.825	492	2.317	6.275	1.794	8.069
1982	298	121	1.444	314	1.742	435	2.177	5.971	1.735	7.706
1983	278	110	1.526	323	1.804	433	2.237	5.959	1.726	7.685
1984	220	115	1.450	323	1.670	438	2.108	5.592	1.592	7.184
1985	185	115	1.445	304	1.630	419	2.049	5.536	1.594	7.130
1986	160	96	1.369	296	1.529	392	1.921	5.502	1.574	7.076
1987	178	92	1.355	292	1.533	384	1.917	5.180	1.604	6.784
1988	177	66	1.333	315	1.510	381	1.891	5.416	1.523	6.939
1989	159	72	1.424	279	1.583	351	1.934	5.090	1.320	6.410
1990	153	76	1.420	298	1.573	374	1.947	5.158	1.463	6.621
1991	162	75	1.361	373	1.523	448	1.971	5.717	1.781	7.498
1992	121	72	1.541	353	1.662	425	2.087	5.690	1.744	7.434
1993	114	72	1.341	279	1.455	351	1.806	5.139	1.506	6.645
1994	127	81	1.208	288	1.335	369	1.704	4.980	1.598	6.578
1995	111	63	1.252	263	1.363	326	1.689	4.961	1.551	6.512
1996	105	68	1.111	264	1.216	332	1.548	4.683	1.510	6.193
1997	103	55	1.001	248	1.104	303	1.407	4.772	1.454	6.226
1998	81	53	927	256	1.008	309	1.317	4.483	1.374	5.857
1999	82	58	1.050	275	1.132	333	1.465	5.152	1.481	6.633
2000	76	46	1.004	309	1.080	355	1.435	4.925	1.485	6.410
2001	102	62	958	266	1.060	328	1.388	5.018	1.664	6.682
2002	127	61	1.007	250	1.134	311	1.445	5.199	1.537	6.736
2003	96	37	883	214	979	251	1.230	4.732	1.283	6.015
2004	74	42	894	184	968	226	1.194	4.492	1.133	5.625

Tavola 15.2 - Feriti in incidenti stradali per classe d'età e sesso. Italia -
Anni 1975-2004

Anni	Fino a 14 anni		Da 15 a 24 anni		Fino a 24 anni			Tutte le età		
	maschi	femmine	maschi	femmine	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale
1975	14.236	8.382	47.368	17.177	61.604	25.559	87.163	160.971	68.927	229.898
1976	13.545	7.995	46.194	16.598	59.739	24.593	84.332	152.234	65.742	217.976
1977	12.650	7.306	43.254	16.438	55.904	23.744	79.648	145.927	63.427	209.354
1978	12.197	7.381	47.275	17.169	59.472	24.550	84.022	144.137	63.419	207.556
1979	12.448	7.480	54.613	19.378	67.061	26.858	93.919	153.743	67.831	221.574
1980	11.660	7.043	56.067	20.668	67.727	27.711	95.438	153.675	69.198	222.873
1981	11.257	6.975	59.704	21.633	70.961	28.608	99.569	155.098	70.144	225.242
1982	9.934	6.297	57.795	21.719	67.729	28.016	95.745	149.008	68.418	217.426
1983	9.620	6.063	58.892	22.482	68.512	28.545	97.057	150.000	69.744	219.744
1984	8.815	5.794	57.263	22.026	66.078	27.820	93.898	147.716	69.836	217.552
1985	7.799	5.224	57.336	22.702	65.135	27.926	93.061	146.816	69.286	216.102
1986	6.564	4.976	53.594	21.980	60.158	26.956	87.114	142.444	70.715	213.159
1987	7.128	5.070	53.755	21.738	60.883	26.808	87.691	145.675	71.836	217.511
1988	7.064	4.875	56.038	23.183	63.102	28.058	91.160	152.260	75.926	228.186
1989	6.853	4.519	53.886	21.433	60.739	25.952	86.691	145.935	70.394	216.329
1990	6.503	4.593	53.368	22.113	59.871	26.706	86.577	147.992	73.032	221.024
1991	6.473	4.512	48.731	23.607	55.204	28.119	83.323	148.548	82.140	230.688
1992	6.397	4.413	53.009	24.546	59.406	28.959	88.365	158.394	82.700	241.094
1993	5.682	4.035	46.503	21.509	52.185	25.544	77.729	140.698	75.402	216.100
1994	6.150	4.393	49.842	23.847	55.992	28.240	84.232	154.268	84.916	239.184
1995	6.419	4.470	51.739	25.688	58.158	30.158	88.316	166.104	93.467	259.571
1996	6.603	4.648	50.262	26.293	56.865	30.941	87.806	167.393	96.820	264.213
1997	6.229	4.613	50.231	26.528	56.460	31.141	87.601	171.604	99.357	270.961
1998	6.074	4.616	49.794	26.630	55.868	31.246	87.114	189.561	104.281	293.842
1999	6.815	5.198	54.504	29.518	61.319	34.716	96.035	199.237	117.461	316.698
2000	6.174	4.829	50.436	26.740	56.610	31.569	88.179	191.086	110.473	301.559
2001	6.963	5.178	55.394	28.968	62.357	34.146	96.503	213.147	121.532	334.679
2002	7.847	5.349	54.942	27.670	62.789	33.019	95.808	216.509	121.369	337.878
2003	7.536	5.248	51.523	26.046	59.059	31.294	90.353	205.190	113.771	318.961
2004	7.364	5.290	49.212	25.034	56.576	30.324	86.900	203.439	113.191	316.630

Tavola 15.3 - Morti e feriti in incidenti stradali in totale fino a 14 anni - Numeri indici^(a) e incidenza percentuale. Italia - Anni 1975-2004

Anni	Numeri indici		Numeri indici morti di 0-14 anni			Numeri indici feriti di 0-14 anni			% morti di 0-14 anni sul totale dei morti			% feriti di 0-14 anni sul totale dei feriti		
	morti	feriti	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale
1975	100	100	100	100	100	100	100	100	6,6	11,1	8,6	8,8	12,2	9,8
1976	94	95	94	104	85	95	95	95	6,7	11,9	7,8	8,9	12,2	9,9
1977	86	91	79	93	73	89	87	88	6,2	11,2	7,3	8,7	11,5	9,5
1978	84	90	74	78	66	86	88	87	5,9	10,5	6,8	8,5	11,6	9,4
1979	87	96	75	83	68	87	89	88	5,7	10,2	6,7	8,1	11,0	9,0
1980	90	97	71	82	65	82	84	83	5,3	9,7	6,3	7,6	10,2	8,4
1981	85	98	62	71	57	79	83	81	4,9	8,8	5,8	7,3	9,9	8,1
1982	81	95	60	55	51	70	75	72	5,0	7,0	5,4	6,7	9,2	7,5
1983	81	96	56	50	47	68	72	69	4,7	6,4	5,0	6,4	8,7	7,1
1984	76	95	44	52	41	62	69	65	3,9	7,2	4,7	6,0	8,3	6,7
1985	75	94	37	52	37	55	62	58	3,3	7,2	4,2	5,3	7,5	6,0
1986	74	93	32	43	31	46	59	51	2,9	6,1	3,6	4,6	7,0	5,4
1987	71	95	36	41	33	50	60	54	3,4	5,7	4,0	4,9	7,1	5,6
1988	73	99	35	30	30	50	58	53	3,3	4,3	3,5	4,6	6,4	5,2
1989	67	94	32	32	28	48	54	50	3,1	5,5	3,6	4,7	6,4	5,3
1990	70	96	31	34	28	46	55	49	3,0	5,2	3,5	4,4	6,3	5,0
1991	79	100	32	34	29	45	54	49	2,8	4,2	3,2	4,4	5,5	4,8
1992	78	105	24	32	24	45	53	48	2,1	4,1	2,6	4,0	5,3	4,5
1993	70	94	23	32	23	40	48	43	2,2	4,8	2,8	4,0	5,4	4,5
1994	69	104	25	36	25	43	52	47	2,6	5,1	3,2	4,0	5,2	4,4
1995	68	113	22	28	21	45	53	48	2,2	4,1	2,7	3,9	4,8	4,2
1996	65	115	21	31	24	46	55	50	2,2	4,5	2,8	3,9	4,8	4,3
1997	65	118	21	25	22	44	55	48	2,2	3,8	2,5	3,6	4,6	4,0
1998	62	128	16	24	19	43	55	47	1,8	3,9	2,3	3,2	4,4	3,6
1999	70	138	16	26	19	48	62	53	1,6	3,9	2,1	3,4	4,4	3,8
2000	67	131	15	21	17	43	58	49	1,5	3,1	1,9	3,2	4,4	3,6
2001	70	146	20	28	23	49	62	54	2,0	3,7	2,5	3,3	4,3	3,6
2002	71	147	25	27	26	55	64	58	2,4	4,0	2,8	3,6	4,4	3,9
2003	63	139	19	17	18	53	63	57	2,0	2,9	2,2	3,7	4,6	4,0
2004	59	138	15	19	16	52	63	56	1,6	3,7	2,1	3,6	4,7	4,0

(a) I numeri indici sono calcolati ponendo il 1975=100

Tavola 15.6 - Conducenti morti in incidenti stradali per classe d'età e sesso, per regione - Anno 2004

	Fino a 9 anni		10-14 anni		15-17 anni		Conducenti morti fino a 17 anni		Totale conducenti morti		% conducenti morti fino a 17 anni	Conducenti minori per 100.000 minori residenti	Conducenti per 100.000 residenti	
	maschi	femmine	maschi	femmine	maschi	femmine	maschi	femmine	maschi	femmine				totale
Piemonte	0	0	2	0	7	0	9	0	288	39	327	2,8	1,4	14,8
Valle d'Aosta	0	0	0	0	0	0	0	0	9	1	10	0,0	0,0	16,1
Lombardia	0	0	5	1	17	1	22	2	538	62	600	4,0	1,6	12,6
Trentino-Alto Adige	0	0	0	1	2	0	2	1	76	10	86	3,5	1,6	17,5
Veneto	0	0	3	0	9	2	12	2	340	53	393	3,6	1,9	16,6
Friuli-Venezia Giulia	0	0	0	0	0	0	0	0	89	9	98	0,0	0,0	15,8
Liguria	0	0	0	0	2	0	2	0	75	5	80	2,5	1,0	9,6
Emilia-Romagna	0	0	3	1	5	1	8	2	362	56	418	2,4	1,7	19,9
Toscana	0	0	2	0	3	1	5	1	223	37	260	2,3	1,2	14,1
Umbria	0	0	1	0	1	1	2	1	61	10	71	4,2	2,4	16,2
Marche	0	0	0	0	3	0	3	0	100	11	111	2,7	1,3	14,4
Lazio	0	0	1	0	7	2	8	2	309	34	343	2,9	1,1	12,6
Abruzzo	0	0	1	0	4	1	5	1	88	7	95	6,3	2,8	14,4
Molise	0	0	0	0	1	0	1	0	12	2	14	7,1	1,8	8,5
Campania	0	0	1	0	10	0	11	0	190	7	197	5,6	0,9	6,7
Puglia	0	0	0	0	9	1	9	1	201	17	218	4,6	1,2	10,5
Basilicata	0	0	0	0	2	0	2	0	25	0	25	8,0	1,8	8,2
Calabria	0	0	0	0	3	0	3	0	90	5	95	3,2	0,8	9,2
Sicilia	2	0	3	0	7	0	12	0	204	11	215	5,6	1,2	8,3
Sardegna	0	0	0	0	3	1	3	1	89	5	94	4,3	1,5	11,2
Italia	2	0	22	3	95	11	119	14	3.369	381	3.750	3,5	1,3	12,6

Tavola 15.8 - Conducenti morti e feriti in incidenti stradali per classe d'età e sesso, per ripartizione territoriale - Anno 2004

Ripartizioni territoriali	Fino a 9 anni		10-14 anni		15-17 anni		Conducenti infortunati fino a 17 anni		Totale conducenti infortunati		% conducenti infortunati fino a 17 anni		
	maschi	femmine	maschi	femmine	maschi	femmine	maschi	femmine	maschi	femmine			
	totale	totale	totale	totale	totale	totale	totale	totale	totale				
Italia nordoccidentale	0	0	7	1	26	1	33	2	35	910	107	1.017	3,4
Italia nordorientale	0	0	6	2	16	3	22	5	27	867	128	995	2,7
Italia centrale	0	0	4	0	14	4	18	4	22	693	92	785	2,8
Italia meridionale	0	0	2	0	29	2	31	2	33	606	38	644	5,1
Italia insulare	2	0	3	0	10	1	15	1	16	293	16	309	5,2
Italia	2	0	22	3	95	11	119	14	133	3.369	381	3.750	3,5
							MORTI						
Italia nordoccidentale	64	22	506	122	2.142	478	2.712	622	3.334	50.590	18.267	68.857	4,8
Italia nordorientale	44	9	388	151	1.533	407	1.965	567	2.532	35.512	14.362	49.874	5,1
Italia centrale	33	7	384	98	2.067	663	2.484	768	3.252	40.180	15.833	56.013	5,8
Italia meridionale	25	2	243	41	1.185	193	1.453	236	1.689	22.388	5.823	28.211	6,0
Italia insulare	7	1	178	61	1.073	245	1.258	307	1.565	12.467	3.962	16.429	9,5
Italia	173	41	1.699	473	8.000	1.986	9.872	2.500	12.372	161.137	58.247	219.384	5,6
							FERITI						

Tavola 15.9 - Persone trasportate e morte in incidenti stradali per classe d'età e sesso, per regione - Anno 2004

Regioni	Fino a 5 anni				6-9 anni				10-14 anni				15-17 anni				Persone trasportate e morte fino a 17 anni				% persone trasportate e morte fino a 17 anni	
	maschi		femmine		maschi		femmine		maschi		femmine		maschi		femmine		maschi		femmine			totale
	maschi	femmine	maschi	femmine	maschi	femmine	maschi	femmine	maschi	femmine	maschi	femmine	maschi	femmine	maschi	femmine	maschi	femmine	maschi	femmine		
Piemonte	1	0	0	0	2	1	0	0	1	2	3	4	7	35	51	86	8,1					
Valle d'Aosta	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	1	2	0,0					
Lombardia	1	3	0	3	6	6	3	5	7	12	13	13	25	73	49	122	20,5					
Trentino-Alto Adige	0	0	0	0	0	0	0	4	0	4	0	0	4	10	11	21	19,0					
Veneto	2	1	1	0	1	1	0	3	2	7	3	3	10	47	42	89	11,2					
Friuli-Venezia Giulia	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	15	14	29	0,0					
Liguria	0	0	0	0	1	0	0	1	1	1	1	2	3	8	10	18	16,7					
Emilia-Romagna	2	1	0	3	2	2	1	4	5	8	10	10	18	61	56	117	15,4					
Toscana	1	1	0	2	2	0	1	3	2	4	6	6	10	25	33	58	17,2					
Umbria	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	5	6	11	0,0					
Marche	1	0	0	0	1	0	0	1	0	3	0	3	3	18	23	41	7,3					
Lazio	1	0	0	0	2	0	0	4	1	5	3	3	8	66	39	105	7,6					
Abruzzo	0	0	0	0	0	0	1	1	1	1	1	2	3	22	9	31	9,7					
Molise	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3	0	3	0,0					
Campania	0	3	0	0	6	6	2	4	0	10	5	5	15	72	46	118	12,7					
Puglia	1	0	0	1	2	3	3	3	7	6	11	11	17	64	63	127	13,4					
Basilicata	0	0	0	0	0	0	1	1	0	1	1	1	2	5	3	8	25,0					
Calabria	0	1	0	0	2	0	0	3	0	5	1	6	6	25	25	50	12,0					
Sicilia	0	1	1	1	0	1	2	11	1	13	4	17	17	54	42	96	17,7					
Sardegna	0	0	1	0	0	0	0	4	0	5	0	5	5	23	10	33	15,2					
Italia	10	11	3	11	22	14	53	29	88	65	153	632	533	1.165	13,1							

Tavola 15.10 - Persone trasportate e ferite in incidenti stradali per classe d'età e sesso, per regione - Anno 2004

Regioni	Fino a 5 anni				6-9 anni				10-14 anni				15-17 anni				Persone trasportate e ferite fino a 17 anni				% persone trasportate e ferite fino a 17 anni
	maschi		femmine		maschi		femmine		maschi		femmine		maschi		femmine		maschi		femmine		
	maschi	femmine	maschi	femmine	maschi	femmine	maschi	femmine	maschi	femmine	maschi	femmine	maschi	femmine	maschi	femmine	maschi	femmine	maschi	femmine	
Piemonte	81	69	62	71	124	116	137	188	404	444	848	2.318	3.559	5.877	14,4						
Valle d'Aosta	2	1	1	1	3	3	7	3	13	8	21	52	60	112	18,8						
Lombardia	215	214	173	163	217	230	342	406	947	1.013	1.960	5.677	7.547	13.224	14,8						
Trentino-Alto Adige	15	19	14	10	21	19	36	37	86	85	171	399	646	1.045	16,4						
Veneto	141	99	88	80	136	118	139	148	504	445	949	2.470	3.248	5.718	16,6						
Friuli-Venezia Giulia	32	32	23	28	35	25	24	42	114	127	241	650	844	1.494	16,1						
Liguria	35	20	27	38	52	59	46	50	160	167	327	800	1.472	2.272	14,4						
Emilia-Romagna	187	150	135	118	159	185	180	194	661	647	1.308	3.198	4.272	7.470	17,5						
Toscana	71	71	65	66	120	112	109	136	365	385	750	2.077	3.097	5.174	14,5						
Umbria	19	16	12	18	26	26	31	28	88	88	176	510	685	1.195	14,7						
Marche	56	46	54	47	50	61	79	89	239	243	482	1.131	1.544	2.675	18,0						
Lazio	167	156	143	115	225	222	291	317	826	810	1.636	4.042	6.242	10.284	15,9						
Abruzzo	50	50	35	27	50	44	52	79	187	200	387	809	1.208	2.017	19,2						
Molise	6	5	0	6	12	9	15	3	33	23	56	126	168	294	19,0						
Campania	72	81	52	40	95	96	219	170	438	387	825	1.992	2.466	4.458	18,5						
Puglia	88	86	85	84	139	122	248	197	560	489	1.049	2.218	3.063	5.281	19,9						
Basilicata	6	6	2	4	14	9	27	20	49	39	88	182	247	429	20,5						
Calabria	27	34	28	28	59	44	112	81	226	187	413	1.002	1.196	2.198	18,8						
Sicilia	98	87	81	78	172	192	325	323	676	680	1.356	2.392	3.303	5.695	23,8						
Sardegna	28	22	24	23	45	55	63	69	160	169	329	833	1.216	2.049	16,1						
Italia	1.396	1.264	1.104	1.045	1.754	1.747	2.482	2.580	6.736	6.636	13.372	32.878	46.083	78.961	16,9						

Tavola 15.11 - Persone trasportate morte e ferite in incidenti stradali per classe d'età e sesso, per ripartizione territoriale - Anno 2004

Ripartizioni territoriali	Fino a 5 anni		6-9 anni		10-14 anni		15-17 anni		Persone trasportate e infortunate fino a 17 anni		Totale persone trasportate e infortunate		% persone trasportate e infortunate fino a 17 anni		
	maschi		femmine		maschi		femmine		maschi		femmine				
	maschi	femmine	maschi	femmine	maschi	femmine	maschi	femmine	maschi	femmine	maschi	femmine			
Italia nordoccidentale	2	3	0	3	7	3	10	7	16	19	35	117	111	228	15,4
Italia nordorientale	4	2	1	3	3	1	11	7	19	13	32	133	123	256	12,5
Italia centrale	3	1	0	4	1	1	8	3	12	9	21	114	101	215	9,8
Italia meridionale	1	4	0	1	10	7	12	8	23	20	43	191	146	337	12,8
Italia insulare	0	1	2	0	1	2	15	1	18	4	22	77	52	129	17,1
Italia	10	11	3	11	22	14	53	29	88	65	153	632	533	1.165	13,1
	MORTI														
Italia nordoccidentale	333	304	263	273	396	408	532	647	1.524	1.632	3.156	8.847	12.638	21.485	14,7
Italia nordorientale	375	300	260	236	351	347	379	421	1.365	1.304	2.669	6.717	9.010	15.727	17,0
Italia centrale	313	289	274	246	421	421	510	570	1.518	1.526	3.044	7.760	11.568	19.328	15,7
Italia meridionale	249	262	202	189	369	324	673	550	1.493	1.325	2.818	6.329	8.348	14.677	19,2
Italia insulare	126	109	105	101	217	247	388	392	836	849	1.685	3.225	4.519	7.744	21,8
Italia	1.396	1.264	1.104	1.045	1.754	1.747	2.482	2.580	6.736	6.636	13.372	32.878	46.083	78.961	16,9
	FERITI														

Tavola 15.12 - Pedoni morti in incidenti stradali per classe d'età e sesso, per regione - Anno 2004

Regioni	Fino a 5 anni		6-9 anni		10-14 anni		15-17 anni		Pedoni morti fino a 17 anni		Totale pedoni morti		% pedoni morti fino a 17 anni	
	maschi	femmine	maschi	femmine	maschi	femmine	maschi	femmine	maschi	femmine	maschi	femmine		totale
Piemonte	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	43	27	70	0,0
Valle d'Aosta	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	4	1	5	0,0
Lombardia	0	1	3	0	1	0	1	1	5	2	75	35	110	6,4
Trentino-Alto Adige	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	6	4	10	0,0
Veneto	1	0	2	0	0	0	0	0	3	0	43	17	60	5,0
Friuli-Venezia Giulia	0	0	0	0	0	0	1	0	1	0	16	1	17	5,9
Liguria	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	14	7	21	0,0
Emilia-Romagna	2	0	0	0	0	0	1	0	3	0	48	13	61	4,9
Toscana	1	0	0	0	0	0	0	0	1	0	29	22	51	2,0
Umbria	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	13	8	21	0,0
Marche	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	19	12	31	0,0
Lazio	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	66	29	95	0,0
Abruzzo	1	0	0	0	0	0	0	0	1	0	8	3	11	9,1
Molise	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	-
Campania	1	1	0	1	1	0	1	0	3	2	46	21	67	7,5
Puglia	0	0	0	0	1	0	0	0	1	0	23	2	25	4,0
Basilicata	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	-
Calabria	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	7	3	10	0,0
Sicilia	1	0	0	0	0	0	2	0	3	0	26	10	36	8,3
Sardegna	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	5	4	9	0,0
Italia	7	2	5	1	3	0	6	1	21	4	491	219	710	3,5

Tavola 15.13 - Pedoni feriti in incidenti stradali per classe d'età e sesso, per regione - Anno 2004

Regioni	Fino a 5 anni		6-9 anni		10-14 anni		15-17 anni		Pedoni infortunati fino a 17 anni		Totale pedoni infortunati		% pedoni feriti fino a 17 anni		
	maschi	femmine	maschi	femmine	maschi	femmine	maschi	femmine	maschi	femmine	totale				
											maschi	femmine			
Piemonte	17	17	26	14	43	29	28	25	114	85	199	746	679	1.425	14,0
Valle d'Aosta	1	0	0	0	1	1	0	1	2	2	4	3,6	19	55	7,3
Lombardia	76	35	90	29	115	86	50	73	331	223	554	1.942	1.989	3.931	14,1
Trentino-Alto Adige	7	0	6	3	13	7	5	5	31	15	46	164	145	309	14,9
Veneto	26	14	24	18	38	33	18	21	106	86	192	587	589	1.176	16,3
Friuli-Venezia Giulia	11	0	8	2	19	7	6	4	44	13	57	259	163	422	13,5
Liguria	13	8	16	9	38	32	7	16	74	65	139	504	678	1.242	11,2
Emilia-Romagna	32	14	30	21	45	25	19	15	126	75	201	842	699	1.541	13,0
Toscana	26	17	24	9	38	40	27	20	115	86	201	881	838	1.719	11,7
Umbria	5	4	4	2	11	11	3	4	23	21	44	140	168	308	14,3
Marche	5	3	14	6	21	7	13	7	53	23	76	350	206	556	13,7
Lazio	29	22	32	15	56	45	39	27	156	109	265	1.245	1.230	2.475	10,7
Abruzzo	6	2	9	3	18	6	4	3	37	14	51	200	131	331	15,4
Molise	1	0	2	0	1	0	0	0	4	0	4	23	11	34	11,8
Campania	9	11	19	8	18	9	18	12	64	40	104	410	376	786	13,2
Puglia	15	9	21	14	33	16	6	8	75	47	122	300	265	565	21,6
Basilicata	2	0	3	0	3	1	4	3	12	4	16	30	18	48	33,3
Calabria	2	0	5	3	7	3	3	2	17	8	25	89	76	165	15,2
Sicilia	22	4	20	10	47	25	12	16	101	55	156	514	409	923	16,9
Sardegna	3	4	2	2	10	5	4	12	19	23	42	102	172	274	15,3
Italia	308	164	355	168	575	388	266	274	1.504	994	2.498	9.424	8.861	18.285	13,7

Tavola 15.14 - Pedoni morti e feriti in incidenti stradali per classe d'età e sesso, per ripartizione territoriale - Anno 2004

Ripartizioni territoriali	Fino a 5 anni		6-9 anni		10-14 anni		15-17 anni		Pedoni infortunati fino a 17 anni		Totale pedoni infortunati		% pedoni infortunati fino a 17 anni		
	maschi		femmine		maschi		femmine		maschi		femmine			totale	
	maschi	femmine	maschi	femmine	maschi	femmine	maschi	femmine	maschi	femmine	maschi	femmine			
Italia nordoccidentale	0	1	3	0	1	0	1	1	5	2	7	136	70	206	3,4
Italia nordorientale	3	0	2	0	0	0	2	0	7	0	7	113	35	148	4,7
Italia centrale	1	0	0	0	0	0	0	0	1	0	1	127	71	198	0,5
Italia meridionale	2	1	0	1	2	0	1	0	5	2	7	84	29	113	6,2
Italia insulare	1	0	0	0	0	0	2	0	3	0	3	31	14	45	6,7
Italia	7	2	5	1	3	0	6	1	21	4	25	491	219	710	3,5
MORTI															
Italia nordoccidentale	107	60	132	52	197	148	85	115	521	375	896	3.288	3.365	6.653	13,5
Italia nordorientale	76	28	68	44	115	72	48	45	307	189	496	1.852	1.596	3.448	14,4
Italia centrale	65	46	74	32	126	103	82	58	347	239	586	2.616	2.442	5.058	11,6
Italia meridionale	35	22	59	28	80	35	35	28	209	113	322	1.052	877	1.929	16,7
Italia insulare	25	8	22	12	57	30	16	28	120	78	198	616	581	1.197	16,5
Italia	308	164	355	168	575	388	266	274	1.504	994	2.498	9.424	8.861	18.285	13,7
FERITI															

Tavola 15.15 - Contravvenzioni elevate dalla Polizia stradale per infrazioni sulla circolazione per fascia d'età. Anno 2004

Descrizione della violazione	Classi d'età		
	0-17 anni	18-24 anni	25-32 anni
Inosservanza di obblighi, divieti e limitazioni della circolazione fuori dal centro abitato	60	2.962	6.401
Circolazione dei mezzi pesanti nei giorni festivi	0	55	218
Inosservanza di obblighi, divieti e limitazioni della circolazione nel centro abitato	494	4.659	6.501
Inosservanza di prescrizioni per le competizioni sportive su strada	1	28	20
Disciplina della circolazione dei veicoli e trasporti eccezionali, limiti di sagoma e massa	1	113	468
Tutela delle strade, dei manufatti e della segnaletica	36	2.703	3.740
Pubblicità abusiva lungo le strade	0	27	66
Mancanza o inefficienza dei dispositivi di frenatura, d'illuminazione, segnalazione acustica e silenziatori	2.253	14.847	25.925
Revisione dei veicoli	1.409	12.487	17.968
Circolazione dei ciclomotori (contrassegno d'identificazione, alterazione motore)	611	702	394
Disciplina dell'uso delle targhe per i veicoli a motore	125	1.130	2.752
Età massima e requisiti per la guida	774	117	65
Guida senza patente o con patente revocata	1.748	2.910	2.812
Velocità non moderata in relazione alle caratteristiche della strada, meteorologiche e del traffico	737	17.588	19.752
Superamento dei limiti di velocità	238	20.391	64.054
Posizione dei veicoli sulla carreggiata, uso delle corsie, marcia per file parallele	306	4.221	6.936
Obblighi di precedenza	258	2.984	3.467
Inosservanza della segnaletica orizzontale e semaforica	621	12.806	19.602
Disciplina del sorpasso dei veicoli	192	4.764	7.282
Rispetto della distanza di sicurezza	50	1.207	2.009
Uso dei dispositivi di segnalazione visiva e d'illuminazione	81	5.930	11.720
Disciplina del cambio di direzione e di corsia	97	1.354	2.058
Limitazione dei rumori dei silenziatori e degli apparati radio	188	1.384	893
Disciplina dell'arresto, della fermata e della sosta fuori e dentro i centri abitati	79	2.893	5.140
Ingombro della carreggiata, segnalazione e traino dei veicoli in avaria	2	387	734
Norme sulla sistemazione del carico sui veicoli	3	603	1.911
Trasporto di cose e superamento dei limiti di peso del veicolo	17	2.379	7.823
Norme sul trasporto di merci pericolose	2	111	571
Trasporto di persone sugli autoveicoli e motoveicoli	0	670	1.003
Trasporto di persone su motocicli e ciclomotori	1.509	2.767	1.044
Uso del casco	6.636	11.659	5.417
Uso delle cinture di sicurezza e dei sistemi di ritenuta dei bambini	242	25.412	32.240
Mancato uso di lenti o uso di radiotelefoni o cuffie	59	3.882	10.433
Rispetto dei tempi di guida e di riposo dei conducenti dei veicoli pesanti	0	937	3.597
Circolazione e comportamento sulle autostrade e strade extraurbane principali	126	4.228	9.466
Circolazione sulla corsia di emergenza	1	591	1.132
Installazione, alterazione, manomissione del cronotachigrafo	0	239	829
Possesso dei documenti di circolazione	10.385	93.174	132.450
Norme di comportamento dei ciclisti	32	10	19
Guida in stato di ebbrezza alcolica	73	6.686	10.166
Guida sotto l'influenza di sostanze stupefacenti	3	467	500
Comportamento dei conducenti in caso d'incidente	25	633	791
Comportamento dei pedoni	6	74	44
Comportamento dei conducenti verso i pedoni	34	174	177
Obbligo di assicurazione	1.233	5.914	7.436
Trasporto abusivo di merci	0	51	200
Irregolarità nella compilazione del foglio di registrazione del cronotachigrafo	0	1.694	6.894
Altre infrazioni	1.441	11.001	22.641
Totale	21.827	173.356	256.784

16. Minori e tossicodipendenza

Fonte: Ministero della solidarietà sociale - Dipartimento delle politiche sociali e previdenziali

Relazione annuale al Parlamento sullo stato delle tossicodipendenze in Italia. Vari anni

Tavola 16.1 - Nuovi soggetti in trattamento presso i Ser.T. per regione, classe d'età e sesso - Anno 2005

Regioni	Nuovi soggetti in trattamento Ser.T.			
	<15 anni		15-19 anni	
	maschi	femmine	maschi	femmine
Piemonte	2	1	142	34
Valle d'Aosta	0	1	5	0
Lombardia	11	12	399	103
Provincia di Bolzano	0	0	6	0
Provincia di Trento	0	0	6	3
Veneto	4	1	224	76
Friuli-Venezia Giulia	18	7	58	22
Liguria	1	0	88	14
Emilia-Romagna	1	0	180	54
Toscana	6	5	138	54
Umbria	0	0	27	15
Marche	16	13	106	40
Lazio	2	0	80	16
Abruzzo	0	0	41	9
Molise	1	0	16	7
Campania	2	0	181	52
Puglia	6	0	144	12
Basilicata	0	0	14	1
Calabria	0	0	34	9
Sicilia	11	4	168	41
Sardegna	0	0	26	2
Italia	81	44	2.083	564

**Tavola 16.2 - Soggetti "già in carico" in trattamento presso i Ser.T.
per regione, classe d'età e sesso - Anno 2005**

Regioni	Soggetti "già in carico" in trattamento Ser.T.			
	<15 anni		15-19 anni	
	maschi	femmine	maschi	femmine
Piemonte	1	0	61	23
Valle d'Aosta	0	0	0	1
Lombardia	1	0	113	56
Provincia di Bolzano	0	0	12	2
Provincia di Trento	0	0	4	3
Veneto	0	0	147	44
Friuli-Venezia Giulia	8	1	33	21
Liguria	1	0	45	15
Emilia-Romagna	0	0	66	32
Toscana	2	0	131	39
Umbria	3	0	17	13
Marche	0	0	49	17
Lazio	3	1	50	14
Abruzzo	3	0	22	8
Molise	0	0	2	6
Campania	58	0	321	21
Puglia	0	0	76	12
Basilicata	0	0	4	1
Calabria	0	0	20	2
Sicilia	2	1	99	20
Sardegna	0	0	14	3
Italia	82	3	1.286	353

Tavola 16.3 - Nuovi minori segnalati ex art. 75 DPR 309/1990 per regione di residenza e di segnalazione con una o più segnalazioni - Anno 2005

Regioni	Regione di residenza			Regione di segnalazione		
	con una segnalazione	con più segnalazioni	totale	con una segnalazione	con più segnalazioni	totale
Piemonte	168	3	171	264	5	269
Valle d'Aosta	5	2	7	15	2	17
Lombardia	172	4	176	392	3	395
Provincia di Bolzano	3	0	3	2	0	2
Provincia di Trento	17	0	17	17	1	18
Veneto	83	1	84	162	1	163
Friuli-Venezia Giulia	18	0	18	31	0	31
Liguria	33	0	33	104	2	106
Emilia-Romagna	83	1	84	177	1	178
Toscana	137	1	138	226	3	229
Umbria	13	0	13	29	0	29
Marche	60	0	60	80	1	81
Lazio	78	2	80	171	4	175
Abruzzo	10	0	10	47	0	47
Molise	1	0	1	1	0	1
Campania	31	0	31	163	4	167
Puglia	76	8	84	333	21	354
Basilicata	21	0	21	23	1	24
Calabria	29	1	30	90	1	91
Sicilia	106	4	110	572	27	599
Sardegna	62	3	65	88	5	93
Italia	1.206	30	1.236	2.987	82	3.069

**Tavola 16.4 - Minori segnalati nel 2005 e già segnalati in anni precedenti
ex art. 75 DPR 309/1990 per regione di residenza
e di segnalazione con una o più segnalazioni - Anno 2005**

Regioni	Regione di residenza			Regione di segnalazione		
	con una segnalazione	con più segnalazioni	totale	con una segnalazione	con più segnalazioni	totale
Piemonte	7	0	7	14	0	14
Valle d'Aosta	0	0	0	0	0	0
Lombardia	7	0	7	7	0	7
Provincia di Bolzano	0	0	0	0	0	0
Provincia di Trento	0	0	0	1	0	1
Veneto	7	0	7	8	0	8
Friuli Venezia Giulia	0	0	0	1	0	1
Liguria	2	0	2	3	0	3
Emilia Romagna	2	0	2	8	0	8
Toscana	7	1	8	8	2	10
Umbria	3	0	3	4	0	4
Marche	4	0	4	5	0	5
Lazio	4	0	4	8	0	8
Abruzzo	0	0	0	2	0	2
Molise	0	0	0	0	0	0
Campania	1	0	1	5	0	5
Puglia	8	1	9	19	4	23
Basilicata	0	0	0	1	0	1
Calabria	1	0	1	1	0	1
Sicilia	7	0	7	29	3	32
Sardegna	5	0	5	5	0	5
Italia	65	2	67	129	9	138

Tavola 16.5 - Soggetti deferiti all'autorità giudiziaria per alcune classi di età, tipo di provvedimento in corso e regione - Anno 2005

Regioni	Nazionalità											
	italiana				straniera							
	età < 15 anni	età 15-19 anni	età < 15 anni	età 15-19 anni	in stato di libertà	in stato di libertà	provvedimento restrittivo ^(a)	con provvedimento restrittivo ^(a)	in stato di libertà	in stato di libertà	provvedimento restrittivo ^(a)	con provvedimento restrittivo ^(a)
Piemonte	1	0	58	55	7	3	14	61				
Valle d'Aosta	0	0	6	2	0	0	0	0				
Lombardia	2	2	81	172	0	1	30	186				
Provincia di Bolzano	1	0	14	8	0	0	0	6				
Provincia di Trento	0	0	11	5	0	0	4	11				
Veneto	0	0	39	61	0	0	9	58				
Friuli-Venezia Giulia	0	0	37	28	0	0	1	5				
Liguria	0	0	29	46	0	1	15	33				
Emilia-Romagna	0	0	57	71	0	5	25	117				
Toscana	0	1	39	75	0	1	14	68				
Marche	0	0	56	26	0	0	4	13				
Umbria	0	0	7	7	0	0	1	15				
Lazio	0	0	65	204	0	0	18	44				
Abruzzo	1	0	17	64	0	0	1	5				
Molise	0	0	35	22	0	0	0	0				
Campania	2	3	74	268	0	1	1	10				
Puglia	2	3	77	255	0	0	2	7				
Basilicata	0	0	4	7	0	0	0	0				
Calabria	0	0	29	48	0	0	1	3				
Sicilia	1	3	89	206	0	0	0	4				
Sardegna	3	0	69	98	0	0	2	3				
Italia	13	12	893	1.728	7	12	142	649				

(a) Ivi compresi i soggetti reperibili

Tavola 16.6 - Decessi per abuso di sostanze stupefacenti per regione del decesso - Anno 2005

Regioni	Deceduti			
	<15 anni		15-19 anni	
	maschi	femmine	maschi	femmine
Piemonte	0	0	1	0
Valle d'Aosta	0	0	0	0
Lombardia	0	0	0	0
Provincia di Bolzano	0	0	0	0
Provincia di Trento	0	0	0	0
Veneto	0	0	0	0
Friuli-Venezia Giulia	0	0	0	0
Liguria	0	0	0	0
Emilia-Romagna	0	0	1	0
Toscana	0	0	1	0
Umbria	0	0	0	0
Marche	0	0	0	0
Lazio	0	0	2	1
Abruzzo	0	0	0	1
Molise	0	0	0	0
Campania	0	0	3	0
Puglia	0	0	0	0
Basilicata	0	0	0	0
Calabria	0	0	0	0
Sicilia	0	0	0	0
Sardegna	0	0	2	0
Italia	0	0	10	2

17. Minori e giustizia

Fonte: ISTAT
 Statistiche giudiziarie. Anno 1991, edizione 1993
 Statistiche giudiziarie penali. Vari anni

17.1 La criminalità minorile

Tavola 17.1.1 - Persone denunciate per le quali l'autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale. Italia - Anni 1991-2004

Anni	Persone denunciate										
	totale		femmine		minori		stranieri		in % totale		
	v.a	n. indice	v.a	n. indice	v.a	n. indice	v.a	n. indice	femmine	minori	stranieri
1991	506.280	100,0	84.911	100,0	27.223	100,0	21.307	100,0	16,8	5,4	4,2
1992	561.230	110,9	96.304	113,4	26.928	98,9	25.030	117,5	17,2	4,8	4,5
1993	550.354	108,7	88.816	104,6	24.451	89,8	31.174	146,3	16,1	4,4	5,7
1994	601.369	118,8	101.977	120,1	25.807	94,8	38.383	180,1	17,0	4,3	6,4
1995	565.366	111,7	93.577	110,2	25.683	94,3	42.616	200,0	16,6	4,5	7,5
1996	546.591	108,0	91.768	108,1	26.568	97,6	47.779	224,2	16,8	4,9	8,7
1997	556.911	110,0	93.113	109,7	22.936	84,3	55.502	260,5	16,7	4,1	10,0
1998	523.773	103,5	83.167	97,9	24.138	88,7	67.825	318,3	15,9	4,6	12,9
1999	524.551	103,6	79.151	93,2	25.294	92,9	78.448	368,2	15,1	4,8	15,0
2000	340.234	67,2	46.116	54,3	17.535	64,4	65.708	308,4	13,6	5,2	19,3
2001	513.112	101,3	74.269	87,5	18.971	69,7	89.390	419,5	14,5	3,7	17,4
2002	541.507	107,0	76.518	90,1	18.935	69,6	102.675	481,9	14,1	3,5	19,0
2003	536.287	105,9	76.808	90,5	19.323	71,0	116.392	546,3	14,3	3,6	21,7
2004	549.775	108,6	82.731	97,4	20.591	75,6	117.118	549,7	15,0	3,7	21,3

Tavola 17.1.2 - Delitti, persone denunciate e minori denunciati per i quali l'autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale, per regione del commesso delitto

Anni Regioni	Totale delitti	Persone denunciate ^(a)	Denunciati ^(a) <18 anni	Delitti per 1.000 abitanti	Denunciati		% denunciati <18 anni sul totale denunciati
					per 1.000 abitanti	<18 anni per 1.000 abitanti	
1994	2.792.671	601.296	25.804	48,9	10,5	2,4	4,3
1995	2.938.033	565.316	25.683	51,3	9,9	2,4	4,5
1996	2.973.970	546.471	26.567	51,8	9,5	2,6	4,9
1997	2.856.302	556.841	22.935	49,6	9,7	2,2	4,1
1998	3.090.784	523.773	24.138	53,6	9,1	2,4	4,6
1999	3.384.029	524.549	25.294	58,7	9,1	2,5	4,8
2000	2.553.890	339.109	17.535	44,3	5,9	1,7	5,2
2001	2.879.171	513.112	18.971	50,4	9,0	1,9	3,7
2002	2.842.224	541.507	18.935	50,4	9,0	1,9	3,5
2003	2.890.629	536.287	19.323	50,3	9,4	2,0	3,6
2004	2.961.909	549.702	20.588	51,2	9,5	2,1	3,7
2004 - PER REGIONE							
Piemonte	273.152	37.810	1.512	64,0	8,9	2,4	4,0
Valle d'Aosta	2.813	1.222	55	23,0	10,0	2,9	4,5
Lombardia	646.798	71.145	3.859	69,9	7,7	2,6	5,4
Trentino-Alto Adige	36.714	8.986	460	38,1	9,3	2,5	5,1
Veneto	140.552	29.919	579	30,3	6,4	0,8	1,9
Friuli-Venezia Giulia	42.991	11.220	438	35,9	9,4	2,6	3,9
Liguria	113.333	20.178	1.259	71,8	12,8	6,1	6,2
Emilia-Romagna	145.590	34.372	1.036	35,7	8,4	1,8	3,0
Toscana	180.857	32.347	1.130	50,7	9,1	2,2	3,5
Umbria	44.839	8.155	207	52,9	9,6	1,6	2,5
Marche	59.469	13.613	343	39,5	9,0	1,5	2,5
Lazio	379.188	61.480	2.367	72,8	11,8	2,7	3,9
Abruzzo	64.837	16.952	392	50,4	13,2	1,8	2,3
Molise	11.936	3.366	116	37,1	10,5	2,1	3,4
Campania	308.412	64.049	1.674	53,5	11,1	1,3	2,6
Puglia	115.935	37.777	1.506	28,7	9,3	1,9	4,0
Basilicata	15.898	5.617	116	26,6	9,4	1,0	2,1
Calabria	89.674	27.862	563	44,6	13,9	1,4	2,0
Sicilia	218.524	48.689	2.218	43,7	9,7	2,2	4,6
Sardegna	70.397	14.943	758	42,8	9,1	2,8	5,1
Italia	2.961.909	549.702	20.588	51,2	9,5	2,1	3,7

(a) Il totale di colonna è diverso da quello riportato nella tavola 17.1.1 poiché non comprende i denunciati italiani all'estero

Tavola 17.1.3 - Delitti, persone denunciate e minori denunciati per i quali l'autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale, per ripartizione territoriale del commesso delitto - Anno 2004

Ripartizioni territoriali	Totale delitti	Persone denunciate^(a)	Denunciati <18 anni^(a)	Delitti per 1.000 abitanti	Denunciati per 1.000 abitanti	Denunciati <18 anni per 1.000 abitanti <18	% denunciati <18 anni sul totale denunciati
Italia nordoccidentale	1.036.096	130.355	6.685	68,1	8,6	2,9	5,1
Italia nordorientale	365.847	84.497	2.513	33,6	7,8	1,5	3,0
Italia centrale	664.353	115.595	4.047	59,7	10,4	2,3	3,5
Italia meridionale	606.692	155.623	4.367	43,3	11,1	1,5	2,8
Italia insulare	288.921	63.632	2.976	43,5	9,6	2,3	4,7
Italia	2.961.909	549.702	20.588	51,2	9,5	2,1	3,7

(a) Il totale di colonna è diverso da quello riportato nella tavola 17.1.1 poiché non comprende i denunciati italiani all'estero

Tavola 17.1.4 - Minori denunciati per i quali l'autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale, secondo il delitto. Italia

Anni	Minori denunciati ^(a)	% minori denunciati sul totale dei denunciati	Denunciati <18 anni per 100.000 abitanti <18 anni
1996	26.567	4,9	256,1
1997	22.935	4,1	223,3
1998	24.138	4,6	236,4
1999	25.294	4,8	249,2
2000	17.535	5,2	173,8
2001	18.965	3,7	192,9
2002	18.934	3,5	192,6
2003	19.322	3,6	196,3
2004	20.588	3,7	208,1
2004 - PER TIPOLOGIA DI DELITTO			
Contro la persona	3.792	2,9	38,3
Omicidio volontario	75	1,5	0,8
Lesioni personali volontarie	1.490	3,8	15,1
Violenze sessuali	337	9,9	3,4
Contro la famiglia ecc.	92	0,6	0,9
Istigazione, sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione	3	0,3	0,0
Contro il patrimonio	12.743	7,0	128,8
Furto	7.523	12,3	76,1
Rapina, estorsione, sequestro	1.677	12,2	17,0
Contro l'economia ecc.	2.444	2,7	24,7
Produzione e spaccio di stupefacenti	1.604	3,7	16,2
Contro lo Stato ecc.	1.169	1,7	11,8
Altri delitti	348	0,6	3,5
Totale	20.588	3,7	208,1

(a) Il totale di colonna è diverso da quello riportato nella tavola 17.1.1 poiché non comprende i denunciati italiani all'estero

Tavola 17.1.5 - Minori denunciati alle procure per i minorenni. Italia - Anni 1991-2004

Anni	Minori denunciati										
	totale		femmine		<14 anni		stranieri		in % totale		
	v.a.	n. indice	v.a.	n. indice	v.a.	n. indice	v.a.	n. indice	femmine	<14 anni	stranieri
1991	44.977	100,0	9.665	100,0	9.195	100,0	7.928	100,0	21,5	20,4	17,6
1992	44.788	99,6	9.220	95,4	9.211	100,2	8.002	100,9	20,6	20,6	17,9
1993	43.375	96,4	8.908	92,2	9.036	98,3	9.107	114,9	20,5	20,8	21,0
1994	44.326	98,6	9.580	99,1	9.740	105,9	11.015	138,9	21,6	22,0	24,8
1995	46.051	102,4	10.504	108,7	10.815	117,6	12.701	160,2	22,8	23,5	27,6
1996	43.975	97,8	9.856	102,0	10.452	113,7	11.454	144,5	22,4	23,8	26,0
1997	43.345	96,4	8.936	92,5	8.909	96,9	11.196	141,2	20,6	20,6	25,8
1998	42.107	93,6	8.428	87,2	7.657	83,3	10.926	137,8	20,0	18,2	25,9
1999	43.897	97,6	8.867	91,7	8.332	90,6	11.887	149,9	20,2	19,0	27,1
2000	38.963	86,6	6.944	71,8	7.106	77,3	9.124	115,5	17,8	18,2	23,4
2001	39.785	88,5	6.963	72,0	6.665	72,5	8.720	110,0	17,5	16,8	21,9
2002	40.588	90,2	7.158	74,1	6.758	73,5	10.009	126,2	17,6	16,7	24,7
2003	41.212	91,6	6.696	69,3	6.417	69,8	11.465	144,6	16,2	15,6	27,8
2004	41.529	92,3	6.894	71,3	6.653	72,4	12.053	152,0	16,6	16,0	29,0

Tavola 17.1.6 - Minori denunciati alle procure per i minorenni secondo il delitto e la provenienza. Italia

Anni Delitti	Minori denunciati			% di colonna		% di riga	
	totale	italiani	stranieri	italiani	stranieri	italiani	stranieri
1996	43.975	32.521	11.454	–	–	74,0	26,0
1997	43.345	32.149	11.196	–	–	74,2	25,8
1998	42.107	31.181	10.926	–	–	74,1	25,9
1999	43.897	32.010	11.887	–	–	72,9	27,1
2000	38.963	29.839	9.124	–	–	76,6	23,4
2001	39.785	31.065	8.720	–	–	78,1	21,9
2002	40.588	30.579	10.009	–	–	83,6	16,4
2003	41.212	29.747	11.465	–	–	72,2	27,8
2004	41.529	29.476	12.053			71,0	29,0
2004 - PER TIPOLOGIA DI DELITTO							
Contro la persona	9.475	8.195	1.280	27,8	10,6	86,5	13,5
Omicidio volontario	37	30	7	0,4	0,5	81,1	18,9
Lesioni personali dolose	3.518	3.023	495	36,9	38,7	85,9	14,1
Violenze sessuali	738	592	146	7,2	11,4	80,2	19,8
Contro la famiglia ecc.	190	154	36	0,5	0,3	81,1	18,9
Istigazione, sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione	6	2	4	1,3	11,1	33,3	66,7
Contro il patrimonio	23.020	14.267	8.753	48,4	72,6	62,0	38,0
Furto	13.777	7.337	6.440	51,4	73,6	53,3	46,7
Rapina, estorsione, sequestri	1.836	1.175	661	8,2	7,6	64,0	36,0
Contro l'economia ecc.	6.081	4.581	1.500	15,5	12,4	75,3	24,7
Produzione e spaccio di stupefacenti	4.457	3.773	684	82,4	45,6	84,7	15,3
Contro lo Stato ecc.	1.999	1.640	359	5,6	3,0	82,0	18,0
Altri delitti	764	639	125	2,2	1,0	83,6	16,4
Totale	41.529	29.476	12.053	100,0	100,0	71,0	29,0

n.d. = dato non disponibile

n.c. = dato non calcolabile

Tavola 17.1.7 - Minori denunciati alle procure per i minorenni secondo il delitto e il sesso. Italia

Anni Delitti	Minori denunciati			% di colonna		% di riga	
	totale	maschi	femmine	maschi	femmine	maschi	femmine
1996	43.975	34.119	9.856	–	–	77,6	22,4
1997	43.345	34.409	8.936	–	–	79,4	20,6
1998	42.107	33.679	8.428	–	–	80,0	20,0
1999	43.897	35.030	8.867	–	–	79,8	20,2
2000	38.963	32.019	6.944	–	–	82,2	17,8
2001	39.785	32.822	6.963	–	–	82,5	17,5
2002	40.588	33.430	7.158	–	–	82,4	17,6
2003	41.212	34.516	6.696	–	–	83,8	16,2
2004	41.529	34.635	6.894			83,4	16,6
2004 - PER TIPOLOGIA DI DELITTO							
Contro la persona	9.475	8.162	1.313	23,6	19,0	86,1	13,9
Omicidio volontario	37	35	2	0,4	0,2	94,6	5,4
Lesioni personali volontarie	3.518	3.071	447	37,6	34,0	87,3	12,7
Violenze sessuali	738	731	7	9,0	0,5	99,1	0,9
Contro la famiglia ecc.	190	146	44	0,4	0,6	76,8	23,2
Istigazione, sfruttamento e favoreggiamento prostituzione	6	2	4	1,4	9,1	33,3	66,7
Contro il patrimonio	23.020	18.456	4.564	53,3	66,2	80,2	19,8
Furto	13.777	10.242	3.535	55,5	77,5	74,3	25,7
Rapina, estorsione, sequestri	1.836	1.613	223	8,7	4,9	87,9	12,1
Contro l'economia ecc.	6.081	5.519	562	15,9	8,2	90,8	9,2
Produzione e spaccio di stupefacenti	4.457	4.195	262	76,0	46,6	94,1	5,9
Contro lo Stato ecc.	1.999	1.638	361	4,7	5,2	81,9	18,1
Altri delitti	764	714	50	2,1	0,7	93,5	6,5
Totale	41.529	34.635	6.894	100,0	100,0	83,4	16,6

Tavola 17.1.8 - Minori denunciati alle procure per i minorenni secondo il delitto e l'età. Italia

Anni	Minori denunciati			% di colonna			% di riga			Tassi per 100.000 abitanti		
	totale			<14	14-17	anni	<14	14-17	anni	<14	14-17	anni
	<14 anni	14-17 anni	anni	<14	14-17	anni	<14	14-17	anni	<14	14-17	anni
1996	43.975	10.452	33.523	-	-	-	23,8	76,2	123,8	1.735,3	423,8	
1997	43.345	8.909	34.436	-	-	-	20,6	79,4	114,4	1.384,1	422,0	
1998	42.107	7.657	34.450	-	-	-	18,2	81,8	98,6	1.407,3	412,4	
1999	43.897	8.332	35.565	-	-	-	19,0	81,0	107,6	1.478,8	432,5	
2000	38.963	7.106	31.857	-	-	-	18,2	81,8	91,8	1.355,4	386,1	
2001	39.785	6.665	33.120	-	-	-	16,8	83,2	82,3	1.456,2	404,6	
2002	40.588	6.758	33.830	-	-	-	15,6	84,4	79,1	1.530,7	419,2	
2003	41.212	6.417	34.795	-	-	-	16,4	83,6	83,3	1.999,3	419,2	
2004	41.529	6.653	34.876	-	-	-	16,0	84,0	87,3	1.534,8	419,8	
2004 - PER TIPOLOGIA DI DELITTO												
Contro la persona	9.475	1.304	8.171	19,6	23,4	13,8	17,1	86,2	171	359,6	95,8	
Omicidio volontario	37	1	36	0,1	0,4	2,7	0,0	97,3	0,0	1,6	0,4	
Lesioni personali volontarie	3.518	569	2.949	43,6	36,1	16,2	7,5	83,8	7,5	129,8	35,6	
Violenze sessuali	738	212	526	16,3	6,4	28,7	2,8	71,3	2,8	23,1	7,5	
Contro la famiglia ecc.	190	15	175	0,2	0,5	7,9	0,2	92,1	0,2	7,7	1,9	
Istigazione, sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione	6	0	6	0,0	3,4	0,0	100,0	0,0	0,0	0,3	0,1	
Contro il patrimonio	23.020	4.873	18.147	73,2	52,0	21,2	64,0	79,8	64,0	798,6	232,7	
Furto	13.777	3.653	10.124	75,0	55,8	26,5	47,9	73,5	47,9	445,5	139,3	
Rapina, estorsione, sequestri	1.836	270	1.566	5,5	8,6	14,7	3,5	85,3	3,5	68,9	18,6	
Contro l'economia ecc.	6.081	335	5.746	5,0	16,5	5,5	4,4	94,5	4,4	252,9	61,5	
Produzione e spaccio di stupefacenti	4.457	113	4.344	33,7	75,6	2,5	1,5	97,5	1,5	191,2	45,1	
Contro lo Stato ecc.	1.999	105	1.894	1,6	5,4	5,3	1,4	94,7	1,4	83,4	20,2	
Altri delitti	764	21	743	0,3	2,1	2,7	0,3	97,3	0,3	32,7	7,7	
Totale	41.529	6.653	34.876	100,0	100,0	16,0	87,3	84,0	87,3	1.534,8	419,8	

Tavola 17.1.9 - Minori denunciati alle procure per i minorenni secondo particolari delitti e classe d'età. Italia - Anni 1993-2004

Delitti	1993			1994			1995			1996		
	<14 anni	14-17 anni	0-17 anni	<14 anni	14-17 anni	0-17 anni	<14 anni	14-17 anni	0-17 anni	<14 anni	14-17 anni	0-17 anni
Infanticidio	0	2	2	0	3	3	0	3	3	0	0	2
Violazione degli obblighi di assistenza familiare	0	9	9	0	7	7	0	7	7	0	0	5
Maltrattamenti in famiglia	7	61	68	2	52	54	5	50	55	3	3	57
Violenza carnale ^(a)	45	175	220	39	129	168	51	140	191	86	243	329
Atti di libidine violenta ^(a)	9	103	112	38	101	139	47	118	165	20	4	2
Corruzione di minorenni	1	16	17	3	20	23	2	18	20	4	2	6
Delitti	<14 anni	14-17 anni	0-17 anni	<14 anni	14-17 anni	0-17 anni	<14 anni	14-17 anni	0-17 anni	<14 anni	14-17 anni	0-17 anni
Infanticidio	0	4	4	0	1	1	0	2	2	0	0	2
Violazione degli obblighi di assistenza familiare	0	7	7	0	5	5	0	6	6	0	0	0
Maltrattamenti in famiglia	1	62	63	3	64	67	1	60	61	6	6	43
Violenza carnale ^(a)	116	337	453	117	402	519	120	407	527	113	376	489
Atti di libidine violenta ^(a)	0	5	5	0	3	3	0	0	0	0	0	1
Corruzione di minorenni												
Delitti	<14 anni	14-17 anni	0-17 anni	<14 anni	14-17 anni	0-17 anni	<14 anni	14-17 anni	0-17 anni	<14 anni	14-17 anni	0-17 anni
Infanticidio	0	2	2	0	1	1	0	0	0	0	0	1
Violazione degli obblighi di assistenza familiare	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1
Maltrattamenti in famiglia	5	66	71	13	23	36	9	68	77	6	6	72
Violenza carnale ^(a)	168	484	652	178	410	588	183	399	582	212	526	738
Atti libidine violenta ^(a)	0	5	5	2	3	5	1	7	8	0	0	5
Corruzione di minorenni												

(a) Dal 1996 non sono più previste le tipologie "violenza carnale" e "atti di libidine violenta" bensì "violenze sessuali"

**Tavola 17.1.10 - Minori denunciati alle procure per i minorenni
per cittadinanza e regione in cui fu commesso il delitto**

Anni Regioni	Minori denunciati			% minori stranieri
	Italiani	stranieri	totale	
1996	32.521	11.454	43.975	26,0
1997	32.149	11.196	43.345	25,8
1998	31.181	10.925	42.106	25,9
1999	32.020	11.877	43.897	27,1
2000	29.839	9.124	38.963	23,4
2001	31.065	8.720	39.785	21,9
2002	30.579	10.009	40.588	24,7
2003	29.747	11.465	41.212	27,8
2004	29.476	12.053	41.529	29,0
2004 - PER REGIONE				
Piemonte	2.408	2.045	4.453	45,9
Valle d'Aosta	87	39	126	31,0
Lombardia	3.633	2.851	6.484	44,0
Trentino-Alto Adige	686	215	901	23,9
Veneto	764	552	1.316	41,9
Friuli-Venezia Giulia	643	348	991	35,1
Liguria	990	819	1.809	45,3
Emilia-Romagna	1.403	960	2.363	40,6
Toscana	1.031	887	1.918	46,2
Umbria	401	157	558	28,1
Marche	611	203	814	24,9
Lazio	2.007	2.109	4.116	51,2
Abruzzo	951	137	1.088	12,6
Molise	213	13	226	5,8
Campania	3.151	270	3.421	7,9
Puglia	2.492	103	2.595	4,0
Basilicata	314	21	335	6,3
Calabria	1.224	43	1.267	3,4
Sicilia	4.927	233	5.160	4,5
Sardegna	1.537	44	1.581	2,8
Esteri	3	4	7	57,1
Italia	29.476	12.053	41.529	29,0

Tavola 17.1.11 - Minori stranieri denunciati alle procure per i minorenni per provenienza. Italia - Anni 1994-2004

Provenienza	Minori denunciati										
	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004
Unione europea ^(a)	383	413	321	251	245	310	333	240	320	338	513
Altri Paesi europei	8.695	9.819	9.441	8.821	8.206	8.967	6.203	5.525	6.594	7.363	7.901
Albania	-	-	1.137	1.008	1.305	1.254	1.111	1.238	1.308	1.051	868
Ex Jugoslavia ^(b)	8.695	8.891	8.025	7.325	5.881	6.412	4.032	2.899	3.149	2.501	2.471
Romania	-	-	188	396	893	1.152	875	1.184	1.848	3.323	4.030
Africa	1.683	2.176	1.443	1.809	2.123	2.179	2.102	2.399	2.467	2.968	2.664
Algeria	-	-	143	161	242	416	406	469	357	400	223
Marocco	1.377	1.803	1.189	1.531	1.660	1.534	1.475	1.706	1.822	2.206	2.052
Asia	167	165	128	127	140	195	199	272	275	297	293
America del Centro-Nord	25	21	30	51	43	38	20	18	21	16	31
America del Sud	60	106	89	133	168	196	265	265	328	481	648
Oceania	2	1	2	4	1	2	2	1	4	2	3
Totale	11.015	12.701	11.454	11.196	10.926	11.887	9.124	8.720	10.009	11.465	12.053

(a) Prima del 1995 Paesi CEE

(b) Dal 2000 ISTAT fornisce la suddivisione per singolo Paese. Al 2004 la distribuzione è la seguente: Bosnia-Erzegovina 282, Croazia 617, Macedonia 104, Jugoslavia (Serbia-Montenegro) 1.468

17.2 I minori giudicati

Tavola 17.2.1 - Minori condannati per ripartizione territoriale del commesso delitto e ripartizione territoriale di nascita. Anni 1994-2004

Ripartizioni territoriali	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004
RIPARTIZIONE TERRITORIALE DEL COMMESSO DELITTO											
Italia	3.686	4.349	4.252	4.201	3.638	3.466	3.614	4.208	3.506	3.127	2.699
Nord-Centro	1.547	2.472	2.506	2.208	1.788	1.302	1.677	2.380	1.870	1.789	1.669
Sud-Issole	2.139	1.877	1.746	1.993	1.850	2.164	1.937	1.828	1.636	1.338	1.030
Esterio	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	3.688	4.349	4.252	4.201	3.638	3.466	3.614	4.208	3.506	3.127	2.699
RIPARTIZIONE TERRITORIALE DI NASCITA											
Italia	2.685	2.786	2.620	3.118	2.472	2.642	2.745	2.149	2.379	1.759	1.476
Nord-Centro	655	966	910	1.086	666	602	833	530	760	543	519
Sud-Issole	2.030	1.820	1.710	2.032	1.806	2.040	1.912	1.619	1.619	1.216	957
Esterio	1.003	1.559	1.632	1.083	1.166	824	869	2.059	1.127	1.368	1.223
Non indicata	-	4	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	3.688	4.349	4.252	4.201	3.638	3.466	3.614	4.208	3.506	3.127	2.699

Tavola 17.2.2 - Minori condannati per ripartizione territoriale del commesso delitto e ripartizione territoriale di nascita. Numeri indici (1994=100) - Anni 1994-2004

Ripartizioni territoriali	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004
RIPARTIZIONE TERRITORIALE DEL COMMESSO DELITTO											
Nord-Centro	100,0	159,8	162,0	142,7	115,6	84,2	108,4	153,8	120,9	115,6	107,9
Sud-Issole	100,0	87,8	81,6	93,2	86,5	101,2	90,6	85,5	76,5	62,6	48,2
Italia	100,0	118,0	115,4	114,0	98,7	94,0	98,0	114,2	95,1	84,8	73,2
Totale	100,0	117,9	115,3	113,9	98,6	94,0	98,0	114,1	95,1	84,8	73,2
RIPARTIZIONE TERRITORIALE DI NASCITA											
Nord-Centro	100,0	147,5	138,9	165,8	101,7	91,9	127,2	80,9	116,0	82,9	79,2
Sud-Issole	100,0	89,7	84,2	100,1	89,0	100,5	94,2	79,8	79,8	59,9	47,1
Italia	100,0	103,8	97,6	116,1	92,1	98,4	102,2	80,0	88,6	65,5	55,0
Esterio	100,0	155,4	162,7	108,0	116,3	82,2	86,6	205,3	112,4	136,4	121,9
Totale	100,0	117,9	115,3	113,9	98,6	94,0	98,0	114,1	95,1	84,8	73,2

Tavola 17.2.3 - Minori condannati per regione del commesso delitto e regione di nascita - Anni 2001-2004

Regioni	2001	2002	2003	2004
REGIONE DEL COMMESO DELITTO				
Piemonte	39	68	67	31
Valle d'Aosta	-	1	0	0
Lombardia	1.059	488	589	747
Trentino-Alto Adige	21	18	28	27
Veneto	293	137	151	65
Friuli-Venezia Giulia	34	33	71	54
Liguria	77	66	145	94
Emilia-Romagna	87	119	102	123
Toscana	292	235	119	74
Umbria	28	17	15	12
Marche	12	6	10	18
Lazio	438	682	492	424
Abruzzo	30	25	30	29
Molise	5	3	7	2
Campania	730	557	441	377
Puglia	279	281	239	174
Basilicata	14	6	10	15
Calabria	97	111	108	99
Sicilia	537	528	367	257
Sardegna	136	125	136	77
Italia	4.208	3.506	3.127	2.699
REGIONE DI NASCITA				
Piemonte	100	149	107	61
Valle d'Aosta	-	-	0	1
Lombardia	156	170	134	181
Trentino-Alto Adige	7	11	10	7
Veneto	35	26	22	27
Friuli-Venezia Giulia	15	24	12	12
Liguria	24	23	29	18
Emilia-Romagna	22	35	26	20
Toscana	31	37	19	13
Umbria	3	1	0	2
Marche	3	6	0	4
Lazio	134	278	184	173
Abruzzo	16	19	17	18
Molise	4	2	3	1
Campania	634	580	435	348
Puglia	243	248	213	179
Basilicata	9	7	6	8
Calabria	80	109	97	94
Sicilia	510	529	335	245
Sardegna	123	125	110	64
Italia	2.149	2.379	1.759	1.476

Tavola 17.2.4 - Minori condannati per regione del commesso delitto e regione di nascita. Indicatori - Periodo 2001-2004

Regioni	Condannati in regione				Nati in regione condannati			Indicatori			
	totale (a)	in regione (b)	di cui nati di cui nati fuori regione (c) (d)	totale (e)	di cui fuori regione (f)	(e)/(a)*100 ⁽¹⁾	(f)/(c)*100 ⁽²⁾	(b)/(a)*100 ⁽³⁾	(d)/(a)*100 ⁽⁴⁾		
Piemonte	205	78	127	88	339	203,4	266,9	38,0	42,9		
Valle d'Aosta	1	0	1	0	1	100,0	100,0	0,0	0,0		
Lombardia	2.883	457	2.426	2.192	184	22,2	7,6	15,9	76,0		
Trentino-Alto Adige	94	23	71	53	12	37,2	16,9	24,5	56,4		
Veneto	646	75	571	410	35	17,0	6,1	11,6	63,5		
Friuli-Venezia Giulia	192	47	145	93	16	32,8	11,0	24,5	48,4		
Liguria	382	54	328	246	40	24,6	12,2	14,1	64,4		
Emilia-Romagna	431	54	377	221	49	23,9	13,0	12,5	51,3		
Toscana	720	53	667	561	47	13,9	7,0	7,4	77,9		
Umbria	72	2	70	48	4	8,3	5,7	2,8	66,7		
Marche	46	4	42	31	9	28,3	21,4	8,7	67,4		
Lazio	2.036	595	1.441	1.080	174	37,8	12,1	29,2	53,0		
Abruzzo	114	61	53	40	9	61,4	17,0	53,5	35,1		
Molise	17	8	9	8	2	58,8	22,2	47,1	47,1		
Campania	2.105	1.728	377	304	269	94,9	71,4	82,1	14,4		
Puglia	973	799	174	127	84	90,8	48,3	82,1	13,1		
Basilicata	45	19	26	11	11	66,7	42,3	42,2	24,4		
Calabria	415	317	98	69	63	91,6	64,3	76,4	16,6		
Sicilia	1.689	1.490	199	132	129	95,9	64,8	88,2	7,8		
Sardegna	474	373	101	63	49	89,0	48,5	78,7	13,3		
Italia	13.540	6.237	7.303	5.777	1.526	57,3	20,9	46,1	42,7		

- (1) Minori nati in regione ovunque condannati per 100 minori condannati in regione ovunque nati
(2) Minori nati in regione condannati fuori regione per 100 minori condannati in regione nati fuori regione
(3) Minori nati e condannati in regione per 100 minori condannati in regione
(4) Minori stranieri condannati in regione per 100 minori condannati in regione

Tavola 17.2.5 - Minori condannati per ripartizione territoriale del commesso delitto e di nascita. Indicatori - Periodo 2001-2004

Ripartizioni territoriali	Condannati in regione				Nati in regione condannati				Indicatori							
	di cui nati in regione (a)		di cui nati fuori regione (b)		di cui nati fuori regione (c)		di cui stranieri (d)		di cui fuori regione (e)		di cui fuori regione (f)		(e)/(a)*100 ⁽¹⁾	(f)/(c)*100 ⁽²⁾	(b)/(a)*100 ⁽³⁾	(d)/(a)*100 ⁽⁴⁾
	totale	regione	totale	regione	totale	stranieri	totale	regione	totale	regione						
Italia nordoccidentale	3.471	589	2.882	2.526	1.153	564	33,2	19,6	17,0	72,8						
Italia nordorientale	1.363	199	1.164	777	311	112	22,8	9,6	14,6	57,0						
Italia centrale	2.874	654	2.220	1.720	888	234	30,9	10,5	22,8	59,8						
Italia meridionale	3.669	2.932	737	559	3.370	438	91,9	59,4	79,9	15,2						
Italia insulare	2.163	1.863	300	195	2.041	178	94,4	59,3	86,1	9,0						
Italia	13.540	6.237	7.303	5.777	7.763	1.526	57,3	20,9	46,1	42,7						

- (1) Minori nati in regione ovunque condannati per 100 minori condannati in regione ovunque nati
(2) Minori nati in regione condannati fuori regione per 100 minori condannati in regione ovunque nati
(3) Minori nati e condannati in regione per 100 minori condannati in regione
(4) Minori stranieri condannati in regione per 100 minori condannati in regione

Tavola 17.2.6 - Numero di persone condannate per 100 persone denunciate per le quali è iniziata l'azione penale, per regione del commesso delitto. Anni 1994-2004

Regioni	Numero persone condannate su 100 persone denunciate										
	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004
Piemonte	46,5	50,6	64,3	80,7	81,4	78,2	72,5	54,0	43,3	39,7	39,8
Valle d'Aosta	27,2	71,6	47,1	80,6	78,6	61,5	88,9	99,5	49,8	47,5	41,9
Lombardia	34,3	31,3	52,9	45,0	72,6	32,0	54,9	54,9	39,1	42,5	46,2
Trentino-Alto Adige	41,0	41,1	91,0	109,1	89,0	81,1	51,0	48,2	48,5	63,3	59,6
Veneto	53,9	49,2	54,8	46,8	57,4	46,5	48,3	57,1	48,6	49,4	43,0
Friuli-Venezia Giulia	25,5	29,2	52,7	62,5	71,7	66,7	54,1	59,2	46,0	37,7	56,5
Liguria	56,3	49,0	55,8	82,8	68,2	59,1	100,0	69,6	51,1	52,3	56,5
Emilia-Romagna	44,3	41,0	52,4	71,9	53,3	51,2	63,2	55,8	41,1	41,6	38,2
Toscana	37,2	47,2	51,8	49,1	59,9	47,5	61,5	48,3	44,3	42,9	44,4
Umbria	40,4	34,0	48,2	53,8	58,5	50,0	65,2	54,4	42,3	34,6	42,7
Marche	46,8	33,1	37,8	47,8	61,8	48,1	37,3	36,4	35,2	25,6	34,5
Lazio	12,0	15,9	15,1	17,6	25,8	47,4	33,7	41,2	28,5	28,5	40,8
Abruzzo	34,7	38,1	50,7	46,1	48,0	47,9	36,6	39,7	32,7	30,8	34,3
Molise	38,1	39,6	52,5	57,3	58,6	42,5	56,4	48,1	44,1	36,4	36,0
Campania	65,7	83,2	68,1	98,1	87,5	83,6	62,3	33,8	38,2	37,3	45,1
Puglia	31,5	36,9	48,8	55,8	53,3	53,6	55,4	51,1	42,8	63,2	52,3
Basilicata	16,6	27,0	43,3	41,6	39,4	38,6	52,4	28,0	22,1	33,7	37,6
Calabria	31,6	27,8	30,6	49,3	38,9	37,8	53,0	19,3	29,3	39,5	27,4
Sicilia	44,8	38,8	60,1	100,4	81,0	67,0	70,3	51,1	55,8	39,7	44,2
Sardegna	45,7	36,8	55,6	34,0	59,3	79,1	42,3	49,4	54,6	46,9	49,0
Italia	34,3	36,2	44,9	52,6	57,8	53,1	90,9	46,7	40,9	41,0	43,5

Tavola 17.2.7 - Numero di minori condannati per 100 minori denunciati per cui è iniziata l'azione penale, per regione del commesso delitto - Anni 1994-2004

Regioni	Numero minori condannati su 100 minori denunciati										
	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004
Piemonte	7,4	14,7	19,1	8,7	5,0	2,4	3,3	3,0	6,5	5,0	2,1
Valle d'Aosta	7,7	22,2	0,0	7,1	16,7	-	4,5	-	4	0,0	0,0
Lombardia	3,2	16,3	32,2	37,1	21,4	7,8	23,0	31,6	15,4	20,2	19,4
Trentino-Alto Adige	8,6	8,0	6,3	9,2	5,4	4,6	3,4	5,7	4,2	6,9	5,9
Veneto	60,3	33,8	12,6	13,2	19,9	26,0	18,4	38,8	13,9	16,5	11,2
Friuli-Venezia Giulia	9,2	14,0	7,0	13,1	9,5	7,3	6,9	7,1	5,1	13,6	12,3
Liguria	11,9	12,5	9,7	10,6	7,6	8,7	16,9	12,8	6,2	14,3	7,5
Emilia-Romagna	7,9	30,3	13,2	8,3	8,5	9,3	6,0	7,2	12,4	8,6	11,9
Toscana	15,9	14,3	9,2	8,0	9,6	4,5	15,8	55,2	27,2	7,3	6,5
Umbria	7,0	10,4	7,6	4,9	3,4	7,5	13,8	19,9	12,0	6,9	5,8
Marche	4,6	1,9	2,5	1,1	2,0	2,6	3,3	3,6	1,6	3,0	5,2
Lazio	16,5	23,6	13,1	15,5	14,9	15,4	24,9	19,5	31,5	24,6	17,9
Abruzzo	10,1	10,2	7,6	7,3	5,2	6,4	14,7	10,5	7,3	8,8	7,4
Molise	12,9	12,2	4,3	2,6	2,9	2,8	8,2	4,5	3,1	5,4	1,7
Campania	24,6	21,8	25,0	42,0	50,4	46,8	45,7	42,3	33,5	28,5	22,5
Puglia	14,5	12,0	13,6	12,1	12,2	11,4	17,0	16,4	17,7	16,9	11,6
Basilicata	3,2	2,5	1,1	5,4	2,7	1,9	14,7	6,5	3,7	6,7	12,9
Calabria	13,1	9,6	4,9	11,5	6,5	11,9	15,2	15,4	16,9	16,2	17,6
Sicilia	23,2	20,8	17,9	20,7	16,7	22,3	29,0	26,0	29,2	19,5	11,6
Sardegna	21,8	19,5	14,7	21,0	13,1	16,6	12,1	15,9	16,8	20,2	10,2
Italia	14,3	16,9	16,0	18,3	15,1	13,7	20,6	22,2	18,5	16,2	13,1

**Tavola 17.2.8 - Minori condannati secondo alcuni caratteri. Italia -
Anni 1994-2004**

Caratteri	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004
Italia	3.688	4.349	4.252	4.201	3.638	3.466	3.614	4.208	3.506	3.127	2.699
SESSO											
Maschi	3.018	3.524	3.238	3.459	2.936	2.843	2.907	3.111	2.766	2.434	2.180
Femmine	670	825	1.014	742	702	623	707	1.097	740	693	519
ETÀ											
14 anni	484	565	549	524	521	517	514	675	551	427	368
15 anni	712	872	833	850	730	633	717	863	774	658	563
16 anni	1.073	1.191	1.204	1.147	1.069	996	1.027	1.208	913	912	780
17 anni	1.419	1.721	1.398	1.502	1.318	1.320	1.356	1.462	1.268	1.130	988
Non indicata	0	0	268	178	0	0	0	0	0	0	0
TIPOLOGIA DI DELITTO											
Omicidio volontario	22	31	24	16	19	12	14	11	15	18	14
Omicidio colposo	3	7	2	2	0	2	3	1	0	1	1
Lesioni personali volontarie	51	76	44	60	64	46	63	64	68	69	73
Lesioni personali colpose	3	2	3	0	1	3	1	1	3	1	0
Violenza sessuale	21	21	17	31	26	27	26	28	36	36	36
Furto	2.104	2.460	2.550	2.332	1.909	1.761	1.902	2.348	1.759	1.495	1.307
Rapina	426	437	396	480	413	430	458	423	460	416	326
Estorsione	45	58	56	55	45	70	61	62	64	52	48
Danneggiamento	40	25	16	24	22	28	15	25	19	24	20
Ricettazione	242	298	308	378	297	296	307	394	333	291	237
Produzione, vendita, acquisto ecc. di stupefacenti	229	289	371	320	312	358	301	459	376	396	360
Violenza, resistenza, oltraggio a pubblico ufficiale	116	146	138	133	127	114	121	95	111	124	73
Contrabbando	48	22	10	33	33	14	29	19	19	5	3
Detenzione di armi	65	108	45	54	37	38	30	26	23	13	14
Altri delitti	273	369	272	283	333	267	283	252	220	186	187

Tavola 17.2.9 - Minori condannati secondo alcuni caratteri, rapporti di composizione rispetto al totale. Italia - Anni 1994-2004

Caratteri	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004
SESSO											
Maschi	81,8	81,0	76,2	81,3	80,7	82,0	80,4	73,9	78,9	77,8	80,8
Femmine	18,2	19,0	23,8	17,5	19,3	18,0	19,6	26,1	21,1	22,2	19,2
ETÀ											
14 anni	13,1	13,0	12,9	12,3	14,3	14,9	14,2	16,0	15,7	13,7	13,6
15 anni	19,3	20,1	19,6	20,0	20,1	18,3	19,8	20,5	22,1	21,0	20,9
16 anni	29,1	27,4	28,3	27,0	29,4	28,7	28,4	28,7	26,0	29,2	28,9
17 anni	38,5	39,6	32,9	35,3	36,2	38,1	37,5	34,7	36,2	36,1	36,6
Non indicata	0,0	0,0	6,3	4,2	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
TIPOLOGIA DI DELITTO											
Omicidio volontario	0,6	0,7	0,6	0,4	0,5	0,3	0,4	0,3	0,4	0,6	0,5
Omicidio colposo	0,1	0,2	0,0	0,0	0,0	0,1	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0
Lesioni personali volontarie	1,4	1,7	1,0	1,4	1,8	1,3	1,7	1,5	1,9	2,2	2,7
Lesioni personali colpose	0,1	0,0	0,1	0,0	0,0	0,1	0,0	0,0	0,1	0,0	0,0
Violenze sessuali	0,6	0,5	0,4	0,7	0,7	0,8	0,7	0,7	1,0	1,2	1,3
Furto	57,0	56,6	60,0	54,8	52,5	50,8	52,6	55,8	50,2	47,8	48,4
Rapina	11,6	10,0	9,3	11,3	11,4	12,4	12,7	10,1	13,1	13,3	12,1
Estorsione	1,2	1,3	1,3	1,3	1,2	2,0	1,7	1,5	1,8	1,7	1,8
Danneggiamento	1,1	0,6	0,4	0,6	0,6	0,8	0,4	0,6	0,5	0,8	0,7
Ricettazione	6,6	6,9	7,2	8,9	8,2	8,5	8,5	9,4	9,5	9,3	8,8
Produzione, vendita, acquisto ecc. di stupefacenti	6,2	6,6	8,7	7,5	8,6	10,3	8,3	10,9	10,7	12,7	13,3
Violenza, resistenza, oltraggio a pubblico ufficiale	3,1	3,4	3,2	3,1	3,5	3,3	3,3	2,3	3,2	4,0	2,7
Contrabbando	1,3	0,5	0,2	0,8	0,9	0,4	0,8	0,5	0,5	0,2	0,1
Detenzione di armi	1,8	2,5	1,1	1,3	1,0	1,1	0,8	0,6	0,7	0,4	0,5
Altri delitti	7,4	8,5	6,4	6,7	9,2	7,7	7,8	6,0	6,3	5,9	6,9

Tavola 17.2.10 - Condannati e minori condannati. Italia - Anni 1994-2004

	1994		1995		1996		1997	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Condannati in totale	206.631	100,0	204.481	100,0	245.422	100,0	292.980	100,0
Minori condannati	3.686	1,8	4.349	2,1	4.252	1,7	4.201	1,4
	1998		1999		2000		2001	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Condannati in totale	302.666	100,0	278.660	100,0	308.300	100,0	239.174	100,0
Minori condannati	3.638	1,2	3.466	1,2	3.614	1,2	4.208	1,8
	2002		2003		2004			
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%		
Condannati in totale	221.190	100,0	219.679	100,0	239.391	100,0		
Minori condannati	3.506	1,6	3.127	1,4	2.699	1,1		

17.3 Minori in istituti di detenzione

Tavola 17.3.1 - Movimento dei minorenni nei Centri di prima accoglienza per cittadinanza - Anno 2004^(a)

Centri di prima accoglienza	Ingressi			Uscite		
	totale	di cui stranieri	% stranieri sul totale	totale	di cui stranieri	% stranieri sul totale
Torino	278	227	81,7	278	227	81,7
Milano	414	315	76,1	412	313	76,0
Trento	20	14	70,0	20	14	70,0
Treviso	181	145	80,1	181	145	80,1
Trieste	22	10	45,5	22	10	45,5
Genova	157	121	77,1	157	121	77,1
Bologna	163	126	77,3	163	126	77,3
Firenze	260	202	77,7	260	202	77,7
Ancona	32	16	50,0	32	16	50,0
Roma	1.185	976	82,4	1.185	976	82,4
L'Aquila	26	8	30,8	26	8	30,8
Napoli	309	56	18,1	309	56	18,1
Salerno	44	8	18,2	44	8	18,2
Bari	163	10	6,1	163	10	6,1
Lecce	34	3	8,8	34	3	8,8
Taranto	35	0	0,0	35	0	0,0
Potenza	4	1	25,0	4	1	25,0
Catanzaro	35	5	14,3	35	5	14,3
Reggio di Calabria	30	1	3,3	30	1	3,3
Palermo	133	8	6,0	133	8	6,0
Messina	55	6	10,9	55	6	10,9
Caltanissetta	13	8	61,5	13	8	61,5
Catania	218	7	3,2	217	7	3,2
Cagliari	33	4	12,1	33	4	12,1
Sassari	22	2	9,1	22	2	9,1
Italia	3.866	2.279	58,9	3.863	2.277	58,9

(a) Il tribunale per i minorenni giudica i soggetti che commettono reato prima del 18° anno di età. La competenza dei servizi minorili termina al compimento dei 21 anni del soggetto.

Tavola 17.3.2 - Reati relativi agli ingressi dei minorenni nei centri di prima accoglienza per cittadinanza e sesso. Italia - Anno 2004^(a)

Reati	Italiani		Stranieri		Totale	
	totale	femmine	totale	femmine	totale	femmine
Contro la persona	111	6	105	6	216	12
Omicidio volontario consumato	8	0	3	0	11	0
Omicidio volontario tentato	18	0	3	0	21	0
Omicidio preterintenzionale	1	0	3	0	4	0
Omicidio colposo	10	0	18	2	28	2
Lesioni personali volontarie	24	2	20	0	44	2
Lesioni personali colpose	26	3	27	3	53	6
Violenze sessuali	16	0	18	0	34	0
Altri contro la persona	8	1	13	1	21	2
Contro il patrimonio	1.182	46	2.051	798	3.233	844
Furto	627	30	1.602	714	2.229	744
Rapina	400	11	382	76	782	87
Estorsione	52	2	19	3	71	5
Danneggiamento	36	0	10	0	46	0
Ricettazione	46	2	27	2	73	4
Altri contro il patrimonio	21	1	11	3	32	4
Violazione della legge sugli stupefacenti	455	26	250	12	705	38
Altri reati	123	3	152	56	275	59
Resistenza, violenza, oltraggio a pubblico ufficiale	28	0	16	1	44	1
Associazione per delinquere	2	0	3	1	5	1
Altri	93	3	133	54	226	57
Totale	1.871	81	2.558	872	4.429	953

(a) Per ogni soggetto sono considerati tutti i reati connessi all'ingresso in CPA

Tavola 17.3.3 - Uscite di minorenni dai centri di prima accoglienza per tipo di misura cautelare applicata, cittadinanza e ripartizione territoriale. Anno 2004

Ripartizioni territoriali	Prescrizioni		Permanenza in casa		Collocamento in comunità		Custodia cautelare		Totale		
	totale	di cui	totale	di cui	totale	di cui	totale	di cui	totale	di cui	
		stranieri		stranieri		stranieri		stranieri		stranieri	stranieri
Italia nordoccidentale	84	38	97	51	126	101	237	209	544	399	
Italia nordorientale	12	6	51	23	94	64	138	128	295	221	
Italia centrale	107	32	249	188	212	188	216	202	784	610	
Italia meridionale	88	6	165	4	209	23	104	23	566	56	
Italia insulare	112	4	103	5	74	12	81	8	370	29	
Italia	403	86	665	271	715	388	776	570	2.559	1.315	
					VALORI ASSOLUTI						
					VALORI PERCENTUALI						
Italia nordoccidentale	20,8	44,2	14,6	18,8	17,6	26,0	30,5	36,7	21,3	30,3	
Italia nordorientale	3,0	7,0	7,7	8,5	13,1	16,5	17,8	22,5	11,5	16,8	
Italia centrale	26,6	37,2	37,4	69,4	29,7	48,5	27,8	35,4	30,6	46,4	
Italia meridionale	21,8	7,0	24,8	1,5	29,2	5,9	13,4	4,0	22,1	4,3	
Italia insulare	27,8	4,7	15,5	1,8	10,3	3,1	10,4	1,4	14,5	2,2	
Italia	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	

Tavola 17.3.4 - Ingressi e presenza media giornaliera negli istituti penali per minorenni - Anno 2004

Istituti penali per minorenni	Ingressi			Presenze medie ^(a)	
	totale	di cui stranieri	% stranieri sul totale	totale	di cui stranieri
Torino	212	175	82,5	43	34
Milano	332	286	86,1	77	55
Treviso	106	91	85,8	20	14
Bologna	156	135	86,5	15	13
Firenze	154	133	86,4	26	20
Roma	329	269	81,8	55	43
L'Aquila	52	34	65,4	11	6
Nisida	157	77	49,0	41	21
Airola	92	45	48,9	26	10
Bari	175	81	46,3	32	16
Lecce	88	32	36,4	27	8
Potenza	34	31	91,2	9	7
Catanzaro	68	25	36,8	18	4
Palermo	93	22	23,7	24	6
Acireale	48	11	22,9	14	2
Catania	124	23	18,5	40	4
Quartucciu	84	47	56,0	21	10
Italia	2.304	1.517	65,8	497	272

(a) Media annua delle presenze giornaliera

Tavola 17.3.5 - Ingressi negli Istituti penali per minorenni per motivo dell'ingresso e ripartizione territoriale - Anno 2004

Ripartizioni territoriali	Nuovi ingressi		Rientri in istituto		Trasferimento da istituti per adulti		Totale		Rientri da evasione o da notizia di evasione
	totale	di cui stranieri	totale	di cui stranieri	totale	di cui stranieri	totale	di cui stranieri	
	362	277	15	11	24	20	401	308	3
Italia nordoccidentale	161	123	18	12	7	7	186	142	-
Italia nordorientale	369	299	23	18	21	15	413	332	-
Italia centrale	284	56	31	4	49	30	364	90	2
Italia meridionale	162	18	36	-	19	5	217	23	5
Italia	1.338	773	123	45	120	77	1.581	895	10
	VALORI ASSOLUTI								
	VALORI PERCENTUALI								
Italia nordoccidentale	27,1	35,8	12,2	24,4	20,0	26,0	25,4	34,4	30,0
Italia nordorientale	12,0	15,9	14,6	26,7	5,8	9,1	11,8	15,9	-
Italia centrale	27,6	38,7	18,7	40,0	17,5	19,5	26,1	37,1	-
Italia meridionale	21,2	7,2	25,2	8,9	40,8	39,0	23,0	10,1	20,0
Italia insulare	12,1	2,3	29,3	-	15,8	6,5	13,7	2,6	50,0
Italia	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Tavola 17.3.6 - Movimenti e presenze relative ai minorenni negli istituti penali per minorenni per cittadinanza e sesso. Italia - Anno 2004

Motivo	Ingressi				Uscite				Presenti a fine anno			
	italiani		stranieri		italiani		stranieri		italiani		stranieri	
	totale	femmine	totale	femmine	totale	femmine	totale	femmine	totale	femmine	totale	femmine
Per custodia cautelare	1.244	213	744	193	1.060	164	623	149	277	43	182	36
Per l'esecuzione delle pene	217	28	74	26	373	64	169	57	165	11	59	7
Trasferimenti da o verso strutture penali per adulti	120	15	77	10	85	8	41	8	-	-	-	-
Totale	1.581	256	895	229	1.518	236	833	214	442	54	241	43

17.4 I minori messi alla prova

Tavola 17.4.1 - Denunce alle procure per i minorenni, avvii dell'azione penale e provvedimenti di messa alla prova ex art. 28 DPR 448/1988. Italia - Anni 1992-2004

Anni	Denunce	Avvii dell'azione penale	Provvedimenti di messa alla prova	Provvedimenti di messa alla prova per 100 avvii dell'azione penale
1992	44.788	26.928	788	2,9
1993	43.375	24.451	845	3,5
1994	44.326	25.807	826	3,2
1995	46.051	25.683	740	2,9
1996	43.975	26.568	938	3,5
1997	43.345	22.936	1.114	4,9
1998	42.107	24.138	1.249	5,2
1999	43.897	25.294	1.421	5,6
2000	38.963	17.535	1.471	8,4
2001	39.785	18.965	1.711	9,0
2002	40.588	18.935	1.817	9,6
2003	41.212	19.323	2.173	11,2
2004	41.529	20.588	2.011	9,8

Tavola 17.4.2 - Provvedimenti di messa alla prova ex art. 28 DPR 448/1988 per autorità che ha emesso il provvedimento e sede processuale - Anno 2003

Sede processuale	Autorità che ha emesso il provvedimento			Totale
	giudice per l'udienza preliminare	tribunale per i minorenni del dibattimento	corte d'appello	
Ancona	26	10	-	36
Bari	97	10	1	108
Bologna	41	11	1	53
Brescia	27	-	-	27
Bolzano	68	-	-	68
Cagliari	96	2	-	98
Campobasso	27	6	-	33
Caltanissetta	20	5	-	25
Catania	59	11	-	70
Catanzaro	56	13	-	69
Firenze	129	36	-	165
Genova	184	18	1	203
L'Aquila	26	25	-	51
Lecce	160	1	-	161
Messina	9	3	-	12
Milano	220	22	1	243
Napoli	110	49	-	159
Palermo	45	12	-	57
Perugia	52	1	-	53
Potenza	22	-	-	22
Reggio Calabria	5	3	-	8
Roma	61	15	-	76
Salerno	19	11	-	30
Sassari	38	4	1	43
Taranto	102	14	1	117
Trento	42	9	-	51
Torino	30	1	-	31
Trieste	20	-	-	20
Venezia	70	11	3	84
Italia	1.861	303	9	2.173

Tavola 17.4.3 - Minori messi alla prova ex art. 28 DPR 448/1988 per sesso e Paese di provenienza del minore. Italia - Anno 2004

Paese di provenienza	Maschi	Femmine	Totale
Europa	1.706	116	1.822
Italia	1.622	101	1.723
Albania	39	-	39
Romania	23	9	32
Serbia Montenegro	12	3	15
Altri Europa	10	3	13
Africa	117	4	121
Marocco	103	4	107
Tunisia	6	-	6
Altri Africa	8	-	8
America	49	5	54
Ecuador	20	1	21
Altri America	29	4	33
Asia	14	-	14
India	2	-	2
Altri Asia	12	-	12
Totale	1.886	125	2.011

Tavola 17.4.4 - Casi di messa alla prova ex art. 28 DPR 448/1988 per esito della prova - Anni 1999-2004 (valori percentuali sui casi definiti^(a))

Contenuto della sentenza	1999	2000	2001	2002	2003	2004	Totale
Estinzione	83,6	80,3	80,9	80,9	83,0	81,7	80,9
Proroga	1,8	1,7	1,3	1,2	1,6	2,7	1,7
Proscioglimento	0,3	0,2	0,2	0,3	0,2	0,5	0,2
Rinvio a dibattimento	3,5	5,0	4,1	4,0	2,7	3,7	4,0
Condanna	6,7	8,2	8,2	9,3	6,5	6,1	7,9
Altro	4,2	4,6	5,2	4,4	6,0	5,4	5,3

(a) Sono i casi di cui si conosce l'esito finale nel periodo considerato. La messa alla prova del minore può durare anche più di 12 mesi

18. Violenze sui minori

Fonte: Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza

Fonte: Ministero dell'interno - Dipartimento della pubblica sicurezza
Direzione centrale anticrimine della Polizia di Stato

Fonte: Ministero di giustizia - Direzione nazionale antimafia

Fonte: ISTAT
Statistiche giudiziarie penali. Vari anni

18.1 Legge 66/1996

Tavola 18.1.1 - Minori vittime di violenze sessuali per i reati introdotti dalla legge 66/1996 secondo la classe d'età (artt. 609 bis, ter, quater, quinquies e octies cp). Italia - Anni 2003-2005

Tipologie di reato	2003			2004			2005			totale		
	0-10 anni	11-14 anni	15-17 anni	0-10 anni	11-14 anni	15-17 anni	0-10 anni	11-14 anni	15-17 anni			
Violenza sessuale (artt. 609 bis e ter cp)	253	257	153	663	236	273	162	671	183	194	165	542
Atti sessuali con minorenne (art. 609 quater cp)	16	26	5	47	24	27	18	69	42	43	13	98
Corruzione di minorenne (art. 609 quinquies cp)	10	9	1	20	9	14	2	25	20	8	3	31
Violenza sessuale di gruppo (art. 609 octies cp)	15	3	1	19	0	9	8	17	4	10	14	28
Totale	294	295	160	749	269	323	190	782	249	255	195	699

**Tavola 18.1.2 - Minori vittime di violenze sessuali (legge 66/1996)
per cittadinanza. Italia - Anni 2003-2005**

Cittadinanza	2003			2004			2005		
	vittime	in % sul totale	in % su stranieri	vittime	in % sul totale	in % su stranieri	vittime	in % sul totale	in % su stranieri
Italiana	677	90,4	-	654	83,6	-	607	86,8	-
Straniera	64	8,5	100,0	79	10,1	100,0	89	12,7	100,0
di cui:									
albanese	11	1,5	17,2	0	0,0	0,0	2	0,3	2,2
ex jugoslava	1	0,1	1,6	4	0,5	5,1	2	0,3	2,2
marocchina	6	0,8	9,4	8	1,0	10,1	7	1,0	7,9
rumena	20	2,7	31,3	22	2,8	27,8	19	2,7	21,3
altre estere	26	3,5	40,6	45	5,8	57,0	59	8,4	66,3
Ignota	8	1,1	-	49	6,3	62,0	-	0,4	-
Totale	749	98,9	-	782	93,7	-	699	99,6	-

**Tavola 18.1.3 - Minori vittime di violenze sessuali per i reati introdotti
dalla legge 66/1996 per regione (artt. 609 bis, ter, quater,
quinquies e octies cp) - Anni 2003-2005**

Regioni	2003	2004	2005	Totale 2003-2005	Tasso medio annuo dei minori vittime di violenze sessuali (anni 2003-2005) per 100.000 minori residenti
Piemonte	36	52	29	117	6,2
Valle d'Aosta	14	0	2	16	28,1
Lombardia	140	169	112	421	9,5
Trentino-Alto Adige	7	6	11	24	4,4
Veneto	44	44	52	140	6,2
Friuli-Venezia Giulia	8	18	20	46	9,1
Liguria	29	37	37	103	16,7
Emilia-Romagna	49	44	64	157	9,0
Toscana	48	42	62	152	10,0
Umbria	3	4	4	11	2,9
Marche	20	7	8	35	5,0
Lazio	41	46	28	115	4,4
Abruzzo	15	8	15	38	5,9
Molise	1	0	3	4	2,4
Campania	105	75	97	277	7,3
Puglia	53	67	36	156	6,5
Basilicata	6	6	17	29	8,7
Calabria	23	28	29	80	6,7
Sicilia	97	96	62	255	8,3
Sardegna	10	33	11	54	6,6
Italia	749	782	699	2.230	7,5

Tavola 18.1.4 - Segnalazioni all'autorità giudiziaria per i reati introdotti dalla legge 66/1996 (artt. 609 bis, ter, quater, quinquies e octies cp). Italia - Anni 2003-2005

Tipologie di reato	2003		2004		2005	
	segnalazioni	di cui risolte	segnalazioni	di cui risolte	segnalazioni	di cui risolte
Violenza sessuale (artt. 609 bis e ter cp)	496	474	527	507	468	–
Atti sessuali a minorenni (art. 609 quater cp)	39	39	55	52	87	–
Corruzione di minorenni (art. 609 quinquies cp)	16	16	32	31	24	–
Violenza sessuale di gruppo (art. 609 octies cp)	14	14	18	18	26	–
Totale	565	543	632	608	605	–

Tavola 18.1.5 - Persone denunciate all'autorità giudiziaria per i reati introdotti dalla legge 66/1996 secondo il tipo di relazione con la vittima (artt. 609 bis, ter, quater, quinquies e octies cp). Italia - Anni 2003-2005

Relazione con la vittima	2003		2004		2005	
	persone denunciate	in % sul totale	persone denunciate	in % sul totale	persone denunciate	in % sul totale
Intraspecifica (autore che conosce la vittima)	605	90,8	606	82,7	538	77,7
Extraspecifica (autore che non conosce la vittima)	61	9,2	127	17,3	154	22,3
Non indicato	0	–	0	–	0	–
Totale	666	100,0	733	100,0	692	100,0

18.2 Legge 269/1998

329

Tavola 18.2.1 - Delitti denunciati per i quali l'autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale. Italia - Anni 1996-2003

Delitti	Anni							
	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
Fattispecie di reato attinenti alla legge 269/1998								
Prostituzione minorile	-	-	9	108	136	198	173	190
Pornografia minorile	-	-	21	82	406	1.767	1.370	758
Detenzione materiale pornografico attraverso sfruttamento di minori	-	-	0	24	97	154	425	394
Turismo finalizzato allo sfruttamento e prostituzione minori	-	-	0	1	1	4	4	2
Tratta e commercio di schiavi	-	-	-	-	10	6	5	13
Tratta e commercio di schiavi minori per avviarli alla prostituzione	-	-	-	-	-	4	1	4
Fattispecie di reato attinenti alla legge 66/1996^(a)								
Violenza sessuale	3.304	3.269	4.185	4.448	3.389	4.047	4.334	4.319
Violenza sessuale di gruppo	13	70	82	110	130	177	185	209
Atti sessuali con minorenne	160	390	585	445	499	720	784	735

(a) Dal 1996 non sono previste le tipologie di reato "violenza carnale" e "atti di libidine", confluite nella nuova tipologia di reato "violenze sessuali"

Denunce	Denunce		Delitti denunciati				Persone denunciate		
	per un solo delitto	per più delitti	totale	totale	di cui di		totale	di cui	% minorenni
					autore ignoto	% autore ignoto			
2002									
Fattispecie di reato attinenti alla legge 269/1998									
Prostituzione minorile	73	82	155	173	59	34,1	351	2	0,6
Pornografia minorile	1.269	91	1.360	1.370	1.187	86,6	230	27	11,7
Detenzione materiale pornografico attraverso sfruttamento di minori	333	0	333	425	223	52,5	132	5	3,8
Turismo finalizzato allo sfruttamento e prostituzione minori	4	0	4	4	4	—	0	0	—
Tratta e commercio di schiavi	2	3	5	5	2	40,0	5	0	—
Tratta e commercio di schiavi minori per avviarli alla prostituzione	0	1	1	1	0	—	3	0	—
Fattispecie di reato attinenti alla legge 66/1996									
Violenza sessuale	2.581	1.517	4.098	4.334	1.535	35,4	3.064	164	5,4
Violenza sessuale di gruppo	77	95	172	185	56	30,3	293	90	30,7
Atti sessuali con minorenne	408	76	484	784	216	27,6	293	26	8,9
2003									
Fattispecie di reato attinenti alla legge 269/1998									
Prostituzione minorile	80	91	171	190	51	26,8	314	4	1,3
Pornografia minorile	623	123	746	758	528	69,7	278	18	6,5
Detenzione materiale pornografico attraverso sfruttamento di minori	251	2	253	394	97	24,6	183	3	1,6
Turismo finalizzato allo sfruttamento e prostituzione minori	2	—	2	2	2	—	—	—	—
Tratta e commercio di schiavi	3	5	8	13	3	23,1	14	—	—
Tratta e commercio di schiavi minori per avviarli alla prostituzione	2	2	4	4	2	50,0	2	—	—
Fattispecie di reato attinenti alla legge 66/1996									
Violenza sessuale	2.559	1.520	4.079	4.319	1.518	35,1	3.115	147	4,7
Violenza sessuale di gruppo	78	121	199	209	61	29,2	408	121	29,7
Atti sessuali con minorenne	367	84	451	735	177	24,1	324	50	15,4

(a) Dal 1996 non sono previste le tipologie di reato "violenza carnale" e "atti di libidine", confluite nella nuova tipologia di reato "violenze sessuali"

18.3 Tratta di minori

Tavola 18.3.1 - Numero dei procedimenti, numero degli indagati e numero delle vittime secondo l'articolo 600 cp (*Riduzione o mantenimento in schiavitù o in servitù*) e per procura - Dati dal 7 settembre 2003 al 31 maggio 2005

Procure	N. procedimenti pendenti per autori			N. indagati	N. vittime	di cui minori
	noti	ignoti	totale			
Ancona	2	0	2	3	2	2
Bari	7	0	7	22	4	2
Bologna	13	2	15	21	31	6
Brescia	8	0	8	60	20	2
Cagliari	3	0	3	4	2	0
Caltanissetta	5	0	5	59	55	0
Campobasso	3	0	3	18	13	3
Catania	2	0	2	4	0	0
Catanzaro	4	1	5	10	0	0
Firenze	5	1	6	23	5	0
Genova	9	0	9	28	1	0
L'Aquila	7	0	7	24	1	1
Lecce	4	0	4	16	0	0
Messina	0	0	0	0	0	0
Milano	22	11	33	43	16	3
Napoli	28	1	29	102	34	14
Palermo	0	0	0	0	0	0
Perugia	2	0	2	15	8	0
Potenza	1	0	1	44	1	0
Reggio Calabria	4	0	4	8	1	0
Roma	123	10	133	279	135	68
Salerno	3	0	3	58	1	1
Torino	3	0	3	13	5	0
Trento	7	0	7	15	11	0
Trieste	16	2	18	58	8	4
Venezia	9	2	11	20	15	5
Italia	290	30	320	947	369	111
RIPARTIZIONI TERRITORIALI						
Italia settentrionale	87	17	104	258	107	20
Italia centrale	132	11	143	320	150	70
Italia meridionale/insulare	71	2	73	369	112	21
Italia	290	30	320	947	369	111

Tavola 18.3.2 - Numero procedimenti, numero indagati e numero vittime secondo l'articolo 601 cp (Tratta di persone) e per procura - Dati dal 7 settembre 2003 al 31 maggio 2005

Procure	N. procedimenti pendenti per autori			N. indagati	N. vittime	di cui minori
	noti	ignoti	totale			
Ancona	1	0	1	6	8	0
Bari	1	0	1	5	2	0
Bologna	5	3	8	7	23	2
Brescia	2	0	2	5	6	2
Cagliari	2	0	2	4	1	0
Caltanissetta	3	0	3	56	52	0
Campobasso	0	0	0	0	0	0
Catania	0	0	0	0	0	0
Catanzaro	0	1	1	0	0	0
Firenze	2	0	2	17	0	0
Genova	10	0	10	31	0	0
L'Aquila	6	0	6	11	0	0
Lecce	2	1	3	14	5	0
Messina	0	0	0	0	0	0
Milano	1	0	1	5	2	0
Napoli	3	0	3	28	2	1
Palermo	0	0	0	0	0	0
Perugia	1	0	1	4	0	0
Potenza	0	0	0	0	0	0
Reggio Calabria	1	0	1	1	0	0
Roma	30	3	33	130	20	2
Salerno	0	0	0	0	0	0
Torino	0	0	0	0	0	0
Trento	2	0	2	4	4	0
Trieste	3	1	4	6	0	3
Venezia	2	0	2	5	1	0
Italia	77	9	86	339	126	10
RIPARTIZIONI TERRITORIALI						
Italia settentrionale	25	4	29	63	36	7
Italia centrale	34	3	37	157	28	2
Italia meridionale/insulare	18	2	20	119	62	1
Italia	77	9	86	339	126	10

Tavola 18.3.3 - Numero procedimenti, numero indagati e numero vittime secondo l'articolo 602 cp (Acquisto e alienazione di schiavi) e per procura - Dati dal 7 settembre 2003 al 31 maggio 2005

Procure	N. procedimenti pendenti per autori			N. indagati	N. vittime	di cui minori
	noti	ignoti	totale			
Ancona	0	0	0	0	0	0
Bari	2	0	2	2	3	0
Bologna	0	2	2	0	4	0
Brescia	1	0	1	2	1	1
Cagliari	0	0	0	0	0	0
Caltanissetta	0	0	0	0	0	0
Campobasso	0	0	0	0	0	0
Catania	1	0	1	2	0	0
Catanzaro	0	0	0	0	0	0
Firenze	0	0	0	0	0	0
Genova	3	0	3	4	0	0
L'Aquila	1	0	1	3	1	1
Lecce	0	0	0	0	0	0
Messina	0	0	0	0	0	0
Milano	0	0	0	0	0	0
Napoli	3	1	4	28	3	1
Palermo	0	0	0	0	0	0
Perugia	0	0	0	0	0	0
Potenza	0	0	0	0	0	0
Reggio Calabria	0	0	0	0	0	0
Roma	15	2	17	47	8	1
Salerno	1	0	1	53	0	0
Torino	0	0	0	0	0	0
Trento	0	0	0	0	0	0
Trieste	3	0	3	10	0	0
Venezia	0	0	0	0	0	0
Italia	30	5	35	151	20	4
RIPARTIZIONI TERRITORIALI						
Italia settentrionale	7	2	9	16	5	1
Italia centrale	15	2	17	47	8	1
Italia meridionale/insulare	8	1	9	88	7	2
Italia	30	5	35	151	20	4

Tavola 18.3.4 - Numero procedimenti e numero indagati secondo l'articolo 416 cp (Associazione per delinquere) e per procura - Dati dal 7 settembre 2003 al 31 maggio 2005

Procure	N. procedimenti pendenti per autori			N. indagati
	noti	ignoti	totale	
Ancona	0	0	0	0
Bari	0	0	0	0
Bologna	0	0	0	0
Brescia	0	0	0	0
Cagliari	2	0	2	10
Caltanissetta	1	0	1	23
Campobasso	0	0	0	0
Catania	1	0	1	1
Catanzaro	1	0	1	2
Firenze	1	0	1	14
Genova	3	0	3	14
L'Aquila	0	0	0	0
Lecce	1	0	1	1
Messina	0	0	0	0
Milano	4	1	5	4
Napoli	1	0	1	1
Palermo	0	0	0	0
Perugia	0	0	0	0
Potenza	1	0	1	1
Reggio Calabria	0	0	0	0
Roma	6	0	6	29
Salerno	0	0	0	0
Torino	0	0	0	0
Trento	0	0	0	0
Trieste	2	0	2	7
Venezia	2	0	2	2
Italia	26	1	27	109
RIPARTIZIONI TERRITORIALI				
Italia settentrionale	11	1	12	27
Italia centrale	7	0	7	43
Italia meridionale/insulare	8	0	8	39
Italia	26	1	27	109

18.4 Abuso e maltrattamento

Tavola 18.4.1 - Donne di 19-60 anni secondo il percorso di vita in età minorile^(a). Italia (valori percentuali)

Percorso di vita	Valori percentuali
Né esperienze di abuso né di maltrattamento	26,4
Solo esperienza di abuso	5,9
Solo esperienza di maltrattamento	49,6
Esperienze di abuso e maltrattamento	18,1
Totale	100,0

(a) I dati si riferiscono all'indagine del Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza condotta sul campo tra il 2004 e il 2005

Tavola 18.4.2 - Donne di 19-60 anni secondo la nazionalità e il percorso di vita in età minorile^(a). Italia (valori percentuali)

Nazionalità	Né esperienze di abuso né di maltrattamento	Solo esperienza di abuso	Solo esperienza di maltrattamento	Esperienze di abuso e maltrattamento	Totale
Italiana	27,0	5,7	49,3	18,0	100,0
Straniera	18,1	9,7	48,6	23,6	100,0
di cui:					
comunitaria	35,3	17,6	29,4	17,6	100,0
extracomunitaria	12,7	7,3	54,5	25,5	100,0
n.r.	11,6	7,0	67,4	14,0	100,0
Totale	26,4	5,9	49,6	18,1	100,0

(a) I dati si riferiscono all'indagine del Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza condotta sul campo tra il 2004 e il 2005

Tavola 18.4.3 - Donne di 19-60 anni secondo alcune classi d'età e il percorso di vita in età minorile^(a). Italia (valori percentuali)

Classi d'età	Né esperienze di abuso né di maltrattamento	Solo esperienza di abuso	Solo esperienza di maltrattamento	Esperienze di abuso e maltrattamento	Totale
Da 19 a 32 anni	32,6	4,4	43,8	19,2	100,0
Da 33 a 46 anni	26,5	7,6	45,4	20,5	100,0
Da 47 a 60 anni	22,3	5,2	57,3	15,2	100,0
<i>n.r.</i>	44,4	0,0	22,2	33,3	100,0
Totale	26,4	5,9	49,6	18,1	100,0

(a) I dati si riferiscono all'indagine del Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza condotta sul campo tra il 2004 e il 2005

Tavola 18.4.4 - Donne di 19-60 anni con esperienza di abuso secondo il numero di episodi di abuso e il percorso di vita in età minorile^(a). Italia (Valori percentuali)

N. di episodi di abuso	Solo esperienza di abuso	Esperienze di abuso e maltrattamento	Totale
1	26,7	73,3	100,0
2	26,2	73,8	100,0
3	20,0	80,0	100,0
4 e oltre	14,8	85,2	100,0

(a) I dati si riferiscono all'indagine del Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza condotta sul campo tra il 2004 e il 2005

Tavola 18.4.5 - Donne di 19-60 anni con esperienza di abuso secondo il numero di episodi di abuso e il percorso di vita in età minorile^(a). Italia (valori percentuali)

N. di episodi di abuso	Solo esperienza di abuso	Esperienze di abuso e maltrattamento	Totale
1	59,7	53,1	54,7
2	23,9	21,7	22,3
3	9,7	12,6	11,9
4 e oltre	6,7	12,6	11,1
Totale	100,0	100,0	100,0

(a) I dati si riferiscono all'indagine del Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza condotta sul campo tra il 2004 e il 2005

Tavola 18.4.6 - Donne di 19-60 anni con esperienza di abuso secondo la gravità dell'abuso e il percorso di vita in età minorile^(a). Italia (valori percentuali)

Gravità dell'abuso	Solo esperienza di abuso	Esperienze di abuso e maltrattamento	Totale
Grave	28,2	71,8	100,0
Molto grave	24,5	75,5	100,0
Gravissimo	13,9	86,1	100,0

(a) I dati si riferiscono all'indagine del Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza condotta sul campo tra il 2004 e il 2005

Tavola 18.4.7 - Donne di 19-60 anni con esperienza di abuso secondo la gravità dell'abuso e il percorso di vita in età minorile^(a). Italia (valori percentuali)

Gravità dell'abuso	Solo esperienza di abuso	Esperienze di abuso e maltrattamento
Grave	45,2	37,4
Molto grave	47,4	47,6
Gravissimo	7,4	15,0
Totale	100,0	100,0

(a) I dati si riferiscono all'indagine del Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza condotta sul campo tra il 2004 e il 2005

Tavola 18.4.8 - Donne di 19-60 anni con esperienza di mal-trattamento secondo il numero di episodi di mal-trattamento e il percorso di vita in età minorile^(a). Italia (valori percentuali)

N. episodi di maltrattamento	Solo esperienza di maltrattamento	Esperienze di abuso e maltrattamento	Totale
1	78,9	21,1	100,0
2	78,4	21,6	100,0
3	72,7	27,3	100,0
4	76,3	23,7	100,0
5	67,4	32,6	100,0
6	64,9	35,1	100,0
7	55,3	44,7	100,0
8 e oltre	65,9	34,1	100,0

(a) I dati si riferiscono all'indagine del Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza condotta sul campo tra il 2004 e il 2005

Tavola 18.4.9 - Donne di 19-60 con esperienza di mal-trattamento secondo la gravità del mal-trattamento e il percorso di vita in età minorile^(a). Italia (valori percentuali)

Gravità del maltrattamento	Solo esperienza di maltrattamento	Esperienze di abuso e maltrattamento	Totale
Lieve	76,4	23,6	100,0
Grave	69,4	30,6	100,0
Molto grave	38,8	61,2	100,0
Gravissimo	40,0	60,0	100,0

(a) I dati si riferiscono all'indagine del Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza condotta sul campo tra il 2004 e il 2005

Tavola 18.4.10 - Donne di 19-60 con esperienza di mal-trattamento secondo la gravità del mal-trattamento e il percorso di vita in età minorile^(a). Italia (Valori percentuali)

Gravità del maltrattamento	Solo esperienza di maltrattamento	Esperienze di abuso e maltrattamento
Lieve	75,0	63,5
Grave	23,0	27,8
Molto grave	1,7	7,2
Gravissimo	0,4	1,4
Totale	100,0	100,0

(a) I dati si riferiscono all'indagine del Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza condotta sul campo tra il 2004 e il 2005

18.5 L'impiego di minori in accattonaggio

Tavola 18.5.1 - Impiego di minori in accattonaggio (art. 671 cp) per regione - Anni 2003-2004

Regioni	2003		2004		2005		
	denunce	persone denunciate	denunce	persone denunciate	denunce	persone denunciate	persone arrestate
Piemonte	29	22	35	22	33	n.d.	0
Valle d'Aosta	0	0	6	5	2	n.d.	0
Lombardia	122	114	117	103	90	n.d.	0
Trentino-Alto Adige	4	4	3	3	0	n.d.	0
Veneto	56	43	53	49	22	n.d.	0
Friuli-Venezia Giulia	4	4	0	0	0	n.d.	0
Liguria	37	32	20	20	21	n.d.	0
Emilia-Romagna	41	35	33	33	27	n.d.	0
Toscana	31	30	32	31	18	n.d.	0
Umbria	18	15	17	13	15	n.d.	0
Marche	6	6	15	15	4	n.d.	0
Lazio	63	62	53	52	40	n.d.	2
Abruzzo	5	5	7	7	7	n.d.	0
Molise	5	5	5	5	6	n.d.	0
Campania	73	71	20	20	33	n.d.	0
Puglia	27	21	56	49	73	n.d.	4
Basilicata	0	0	0	0	1	n.d.	0
Calabria	21	21	6	6	5	n.d.	0
Sicilia	12	12	47	46	48	n.d.	0
Sardegna	16	16	15	15	4	n.d.	0
Italia	570	518	540	494	449	n.d.	6

n.d. = dato non disponibile

19. Minori scomparsi

Fonte: Polizia di Stato - Direzione centrale anticrimine -
Servizio centrale operativo - Divisione analisi

Tavola 19.1 - Minori^(a) per i quali sono state attivate le segnalazioni di ricerca sul territorio nazionale nel corso del 2006 e che risultano ancora da ricercare alla data del 25 ottobre 2006, per regione classe d'età e cittadinanza

Regioni	0-10 anni			11-14 anni			14-17 anni			Totale 0-17 anni
	italiani	stranieri	totale	italiani	stranieri	totale	italiani	stranieri	totale	
Piemonte	8	3	11	5	15	20	15	24	39	70
Valle d'Aosta	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Lombardia	7	18	25	4	37	41	25	87	112	178
Trentino-Alto Adige	-	-	-	-	1	1	3	1	4	5
Veneto	34	19	53	43	53	96	9	26	35	184
Friuli-Venezia Giulia	1	2	3	2	8	10	6	76	82	95
Liguria	1	3	4	1	5	6	1	11	12	22
Emilia-Romagna	7	6	13	11	14	25	14	22	36	74
Toscana	5	5	10	2	16	18	5	43	48	76
Umbria	3	-	3	-	-	-	1	2	3	6
Marche	3	-	3	-	9	9	4	17	21	33
Lazio	9	78	87	15	112	127	23	188	211	425
Abruzzo	2	3	5	1	6	7	6	51	57	69
Molise	-	-	-	-	-	-	-	2	2	2
Campania	9	7	16	15	23	38	32	31	63	117
Puglia	2	6	8	5	7	12	13	33	46	66
Basilicata	-	-	-	-	-	-	-	1	1	1
Calabria	-	-	-	2	-	2	4	2	6	8
Sicilia	9	4	13	17	4	21	45	22	67	101
Sardegna	3	-	3	3	-	3	2	2	4	10
Italia	103	154	257	126	310	436	208	641	849	1.542

(a) Dai dati sono escluse le persone scomparse in età minore che, alla data di riferimento, hanno raggiunto la maggiore età

Tavola 19.2 - Minori italiani e stranieri^(a) per i quali sono state attivate le segnalazioni di ricerca sul territorio nazionale nel corso del 2006 e che risultano ancora da ricercare alla data del 25 ottobre 2006, per regione, classe d'età e cittadinanza - Valori percentuali

Regioni	0-10 anni			11-14 anni			14-17 anni			Totale 0-17 anni
	italiani	stranieri	totale	italiani	stranieri	totale	italiani	stranieri	totale	
Piemonte	7,8	1,9	4,3	4,0	4,8	4,6	7,2	3,7	4,6	4,5
Valle d'Aosta	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Lombardia	6,8	11,7	9,7	3,2	11,9	9,4	12,0	13,6	13,2	11,5
Trentino-Alto Adige	-	-	-	0,0	0,3	0,2	1,4	0,2	0,5	0,3
Veneto	33,0	12,3	20,6	34,1	17,1	22,0	4,3	4,1	4,1	11,9
Friuli-Venezia Giulia	1,0	1,3	1,2	1,6	2,6	2,3	2,9	11,9	9,7	6,2
Liguria	1,0	1,9	1,6	0,8	1,6	1,4	0,5	1,7	1,4	1,4
Emilia-Romagna	6,8	3,9	5,1	8,7	4,5	5,7	6,7	3,4	4,2	4,8
Toscana	4,9	3,2	3,9	1,6	5,2	4,1	2,4	6,7	5,7	4,9
Umbria	2,9	-	1,2	-	-	-	0,5	0,3	0,4	0,4
Marche	2,9	-	1,2	-	2,9	2,1	1,9	2,7	2,5	2,1
Lazio	8,7	50,6	33,9	11,9	36,1	29,1	11,1	29,3	24,9	27,6
Abruzzo	1,9	1,9	1,9	0,8	1,9	1,6	2,9	8,0	6,7	4,5
Molise	-	-	-	-	-	-	-	0,3	0,2	0,1
Campania	8,7	4,5	6,2	11,9	7,4	8,7	15,4	4,8	7,4	7,6
Puglia	1,9	3,9	3,1	4,0	2,3	2,8	6,3	5,1	5,4	4,3
Basilicata	-	-	-	-	-	-	-	0,2	0,1	0,1
Calabria	-	-	-	1,6	-	0,5	1,9	0,3	0,7	0,5
Sicilia	8,7	2,6	5,1	13,5	1,3	4,8	21,6	3,4	7,9	6,5
Sardegna	2,9	-	1,2	2,4	-	0,7	1,0	0,3	0,5	0,6
Italia	100,0									

(a) Dai dati sono escluse le persone scomparse in età minore che, alla data di riferimento, hanno raggiunto la maggiore età

Tavola 19.3 - Minori^(a) per i quali sono state attivate le segnalazioni di ricerca sul territorio nazionale nel corso del 2006 e che risultano ancora da ricercare alla data del 25 ottobre 2006, per regione, classe d'età e sesso

Regioni	0-10 anni			11-14 anni			14-17 anni			Totale 0-17 anni
	femmine	maschi	totale	femmine	maschi	totale	femmine	maschi	totale	
Piemonte	9	2	11	5	15	20	21	18	39	70
Valle d'Aosta	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Lombardia	7	18	25	8	33	41	49	63	112	178
Trentino-Alto Adige	-	-	-	1	-	1	2	2	4	5
Veneto	15	38	53	31	65	96	15	20	35	184
Friuli-Venezia Giulia	2	1	3	2	8	10	10	72	82	95
Liguria	2	2	4	1	5	6	3	9	12	22
Emilia-Romagna	4	9	13	6	19	25	21	15	36	74
Toscana	4	6	10	4	14	18	16	32	48	76
Umbria	2	1	3	-	-	-	3	-	3	6
Marche	2	1	3	2	7	9	8	13	21	33
Lazio	43	44	87	49	78	127	127	84	211	425
Abruzzo	1	4	5	1	6	7	15	42	57	69
Molise	-	-	-	-	-	-	-	2	2	2
Campania	7	9	16	19	19	38	30	33	63	117
Puglia	8	-	8	6	6	12	13	33	46	66
Basilicata	-	-	-	-	-	-	-	1	1	1
Calabria	-	-	-	1	1	2	4	2	6	8
Sicilia	8	5	13	12	9	21	44	23	67	101
Sardegna	1	2	3	2	1	3	1	3	4	10
Italia	115	142	257	150	286	436	382	467	849	1.542

(a) Dai dati sono escluse le persone scomparse in età minore che, alla data di riferimento, hanno raggiunto la maggiore età

Tavola 19.4 - Minori^(a) per i quali sono state attivate le segnalazioni di ricerca sul territorio nazionale negli anni 2004, 2005 e 2006 e che risultano ancora da ricercare alla data del 25 ottobre 2006, per cittadinanza e classe d'età

Classi d'età	Anni			Totale
	2004	2005	2006 ^(b)	
ITALIANI				
0-10 anni	46	63	103	212
11-14 anni	39	52	126	217
15-17 anni	92	122	208	422
Totale	177	237	437	851
STRANIERI				
0-10 anni	44	119	154	317
11-14 anni	160	223	310	693
15-17 anni	352	592	641	1.585
Totale	556	934	1.105	2.595
ITALIANI E STRANIERI				
0-10 anni	90	182	257	529
11-14 anni	199	275	436	910
15-17 anni	444	714	849	2.007
Totale	733	1.171	1.542	3.446

(a) Dai dati sono escluse le persone scomparse in età minore che, alla data di riferimento, hanno raggiunto la maggiore età

(b) Al 25 ottobre 2006

Tavola 19.5 - Minori^(a) per i quali sono state attivate le segnalazioni di ricerca sul territorio nazionale negli anni 2004, 2005 e 2006 e che risultano ancora da ricercare alla data del 25 ottobre 2006, per cittadinanza e classe d'età – (Valori percentuali)

Classi d'età	Anni			Totale
	2004	2005	2006 ^(b)	
ITALIANI				
0-10 anni	26,0	26,6	23,6	24,9
11-14 anni	22,0	21,9	28,8	25,5
15-17 anni	52,0	51,5	47,6	49,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
STRANIERI				
0-10 anni	7,9	12,7	13,9	12,2
11-14 anni	28,8	23,9	28,1	26,7
15-17 anni	63,3	63,4	58,0	61,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
ITALIANI E STRANIERI				
0-10 anni	12,3	15,5	16,7	15,4
11-14 anni	27,1	23,5	28,3	26,4
15-17 anni	60,6	61,0	55,1	58,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

(a) Dai dati sono escluse le persone scomparse in età minore che, alla data di riferimento, hanno raggiunto la maggiore età

(b) Al 25 ottobre 2006

Tavola 19.6 - Minori^(a) per i quali sono state attivate le segnalazioni di ricerca sul territorio nazionale negli anni 2004, 2005 e 2006 e che risultano ancora da ricercare alla data del 25 ottobre 2006, per cittadinanza e sesso

Sesso	Anni			Totale
	2004	2005	2006 ^(b)	
ITALIANI				
Femmine	95	132	245	472
Maschi	82	105	192	379
Totale	177	237	437	851
STRANIERI				
Femmine	150	297	402	849
Maschi	406	637	703	1746
Totale	556	934	1.105	2.595
ITALIANI E STRANIERI				
Femmine	245	429	647	1321
Maschi	488	742	895	2125
Totale	733	1.171	1.542	3.446

(a) Dai dati sono escluse le persone scomparse in età minore che, alla data di riferimento, hanno raggiunto la maggiore età

(b) Al 25 ottobre 2006

Tavola 19.7 - Minori^(a) per i quali sono state attivate le segnalazioni di ricerca sul territorio nazionale negli anni 2004, 2005 e 2006 e che risultano ancora da ricercare alla data del 25 ottobre 2006, per cittadinanza e sesso – (Valori percentuali)

Sesso	Anni			Totale
	2004	2005	2006 ^(b)	
ITALIANI				
Femmine	53,7	55,7	56,1	55,5
Maschi	46,3	44,3	43,9	44,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
STRANIERI				
Femmine	27,0	31,8	36,4	32,7
Maschi	73,0	68,2	63,6	67,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
ITALIANI E STRANIERI				
Femmine	33,4	36,6	42,0	38,3
Maschi	66,6	63,4	58,0	61,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

(a) Dai dati sono escluse le persone scomparse in età minore che, alla data di riferimento, hanno raggiunto la maggiore età

(b) Al 25 ottobre 2006

Tavola 19.8 - Minori^(a) per i quali sono state attivate le segnalazioni di ricerca sul territorio nazionale negli anni 2004, 2005 e 2006 e che risultano ancora da ricercare alla data del 25 ottobre 2006, per sesso e classe d'età

Classi d'età	Anni			Totale
	2004	2005	2006 ^(b)	
FEMMINE				
0-10 anni	42	79	115	236
11-14 anni	60	107	150	317
15-17 anni	143	243	382	768
Totale	245	429	647	1321
MASCHI				
0-10 anni	48	103	142	293
11-14 anni	139	168	286	593
15-17 anni	301	471	467	1.239
Totale	488	742	895	2.125
FEMMINE E MASCHI				
0-10 anni	90	182	257	529
11-14 anni	199	275	436	910
15-17 anni	444	714	849	2.007
Totale	733	1.171	1.542	3.446

(a) Dai dati sono escluse le persone scomparse in età minore che, alla data di riferimento, hanno raggiunto la maggiore età

(b) Al 25 ottobre 2006

Tavola 19.9 - Minori^(a) per i quali sono state attivate le segnalazioni di ricerca sul territorio nazionale negli anni 2004, 2005 e 2006 e che risultano ancora da ricercare alla data del 25 ottobre 2006, per sesso e classe d'età – (Valori percentuali)

Classi d'età	Anni			Totale
	2004	2005	2006 ^(b)	
FEMMINE				
0-10 anni	17,1	18,4	17,8	17,9
11-14 anni	24,5	24,9	23,2	24,0
15-17 anni	58,4	56,6	59,0	58,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
MASCHI				
0-10 anni	9,8	13,9	15,9	13,8
11-14 anni	28,5	22,6	32,0	27,9
15-17 anni	61,7	63,5	52,2	58,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
FEMMINE E MASCHI				
0-10 anni	12,3	15,5	16,7	15,4
11-14 anni	27,1	23,5	28,3	26,4
15-17 anni	60,6	61,0	55,1	58,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

(a) Dai dati sono escluse le persone scomparse in età minore che, alla data di riferimento, hanno raggiunto la maggiore età

(b) Al 25 ottobre 2006

20. Minori e lavoro

*Fonte: ISTAT
Sistema informativo sul lavoro minorile: "Bambini, lavori e lavoretti"
Forze di lavoro. Media 2003. Annuari, edizione 2005*

*Fonte: INAIL
www.inail.it*

*Fonte: Ministero del lavoro e delle politiche sociali
Direzione generale per l'attività ispettiva*

Tavola 20.1 - Popolazione di 15-19 anni per condizione lavorativa e regione - Media 2003 (dati assoluti in migliaia)

Regioni	Forze di lavoro			Non forze di lavoro	Popolazione	Tassi di:		
	occupati	in cerca di occupazione	totale			attività ^(a)	occupazione ^(b)	disoccupazione ^(c)
Piemonte	20	9	29	153	182	16,1	11,1	31,0
Valle d'Aosta	1	0	1	4	5	21,5	20,0	6,7
Lombardia	63	15	77	336	413	18,7	15,2	19,0
Trentino-Alto Adige	13	1	14	35	49	29,0	27,3	5,8
Veneto	31	6	37	172	209	17,8	14,8	17,1
Friuli-Venezia Giulia	5	2	7	40	47	14,2	10,6	25,3
Liguria	4	2	6	52	58	10,8	7,4	31,2
Emilia-Romagna	25	6	31	123	154	20,1	16,4	18,1
Toscana	17	5	22	125	147	15,3	11,7	23,1
Umbria	2	1	3	35	39	8,7	6,3	27,0
Marche	7	2	9	61	70	13,1	10,7	18,1
Lazio	15	11	26	242	268	9,6	5,5	42,3
Abruzzo	4	1	5	65	70	7,3	6,0	17,6
Molise	1	1	2	17	19	9,9	5,1	48,1
Campania	17	30	48	356	404	11,8	4,3	63,9
Puglia	18	16	34	231	266	12,9	6,9	46,8
Basilicata	2	2	4	34	38	11,2	5,5	51,2
Calabria	6	12	18	120	138	13,4	4,5	66,2
Sicilia	16	24	40	291	331	12,1	4,7	60,7
Sardegna	5	6	11	88	100	11,4	5,3	53,0
Italia	275	152	426	2.580	3.006	14,2	9,1	35,6

(a) Si ottiene dal rapporto, moltiplicato per 100, tra le forze di lavoro e la popolazione di riferimento

(b) Si ottiene dal rapporto, moltiplicato per 100, tra gli occupati e la popolazione di riferimento

(c) Si ottiene dal rapporto, moltiplicato per 100, tra le persone in cerca di occupazione e le forze di lavoro

Tavola 20.2 - Aziende ispezionate che occupano almeno un minore, occupati in totale e minorenni e violazioni per regione - Anno 2003

Regioni	Aziende ispezionate		Lavoratori occupati nelle aziende ispezionate										Violazioni					in % del totale
	v.a.	in % del totale	di cui minori					di cui extra-comunitari					lavori vietati ^(a)	visite mediche periodiche	orari lavoro, riposi, ferie	altre violazioni		
			regolari	irregolari	totale	in % del totale	di cui extra-comunitari	età minima di assunzione	totale	in % del totale	totale	totale						
Piemonte	115	3,8	1.860	54	25	68	4,1	18	13	4	43	23	61	144	4,9			
Valle d'Aosta	49	1,6	160	34	0	18	1,1	2	0	0	10	14	0	24	0,8			
Lombardia	368	12,3	4.853	365	89	243	14,5	22	22	2	233	44	206	507	17,1			
Trentino-Alto Adige ^(b)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
Veneto	130	4,3	1.454	246	193	90	5,4	24	14	8	55	18	70	166	5,6			
Friuli-Venezia Giulia	23	0,8	636	24	16	12	0,7	0	2	0	9	7	3	21	0,7			
Liguria	151	5,0	787	120	55	65	3,9	7	7	0	40	23	33	102	3,4			
Emilia-Romagna	277	9,2	5.090	521	67	133	7,9	23	8	1	103	104	78	294	9,9			
Toscana	276	9,2	1.665	190	30	121	7,2	16	5	2	102	62	68	239	8,1			
Umbria	20	0,7	70	9	0	15	0,9	0	1	0	10	0	7	17	0,6			
Marche	139	4,6	2.348	105	21	73	4,3	17	2	0	93	30	7	132	4,5			
Lazio	42	1,4	159	31	1	37	2,2	4	10	0	15	4	8	37	1,2			
Abruzzo	339	11,3	772	81	4	91	5,4	4	7	0	54	43	27	131	4,4			
Molise	16	0,5	94	11	0	5	0,3	0	1	0	7	2	5	15	0,5			
Campania	165	5,5	776	89	1	130	7,7	1	16	0	74	108	25	223	7,5			
Puglia	414	13,8	2.811	150	5	176	10,5	22	81	0	157	82	87	407	13,7			
Basilicata	0	0,0	0	0	0	0	0,0	0	0	0	0	0	0	0	0,0			
Calabria	106	3,5	898	47	0	106	6,3	0	9	1	46	17	76	148	5,0			
Sicilia	232	7,7	969	126	15	252	15,0	0	37	7	160	46	33	282	9,5			
Sardegna	139	4,6	406	100	0	42	2,5	0	8	3	28	9	26	74	2,5			
Italia	3.000	100,0	25.808	2.301	523	1.678	100,0	156	242	28	1.238	637	818	2.963	100,0			

(a) Art. 6 legge 977/1967 così come modificato dal DLGS 345/1999 e successive modifiche

(b) Dati non disponibili

Tavola 20.3 - Aziende ispezionate che occupano almeno un minore, occupati in totale e minorenni e violazioni per regione - Anno 2004

Regioni	Lavoratori occupati nelle aziende ispezionate										Violazioni					
	Aziende ispezionate					di cui minori					regolari		irregolari			
	v.a.	in % del totale	totale	di cui extra-comunitari	totale	in % del totale	di cui extra-comunitari	totale	in % del totale	età minima di assunzione	lavori vietati ^(a)	visite mediche periodiche	orari lavoro, riposo, ferie	altre violazioni	in % del totale	
Piemonte	50	1,1	162	0	2	0,1	0	0	0	0	0	1	1	0	2	0,1
Valle d'Aosta	218	4,6	1.409	16	68	3,7	12	12	7	0	54	28	45	134	4,9	
Lombardia	575	12,2	7.672	113	325	17,5	36	36	20	6	211	74	300	611	22,2	
Trentino-Alto Adige ^(b)	13	0,3	149	4	8	0,4	1	1	3	3	2	8	10	26	0,9	
Veneto	130	2,7	1.675	87	59	3,2	18	18	2	8	47	17	40	114	4,1	
Friuli-Venezia Giulia	46	1,0	252	19	22	1,2	2	2	0	0	20	3	3	26	0,9	
Liguria	224	4,7	1.230	173	117	6,3	11	11	8	0	47	23	50	128	4,6	
Emilia-Romagna	242	5,1	1.507	37	132	7,1	21	21	4	1	104	43	49	201	7,3	
Toscana	536	11,3	2.702	30	121	6,5	14	14	22	10	88	42	79	241	8,7	
Umbria	14	0,3	145	3	6	0,3	2	2	1	0	6	0	1	8	0,3	
Marche	207	4,4	2.206	174	32	10,6	14	14	1	3	85	49	18	155	5,6	
Lazio	208	4,4	782	234	51	2,8	0	0	1	1	34	8	10	54	2,0	
Abruzzo	527	11,1	1.365	16	77	4,2	7	7	3	0	37	20	23	83	3,0	
Molise	62	1,3	224	56	9	0,5	0	0	0	0	4	1	4	9	0,3	
Campania	705	14,9	1.574	223	3	34,3	7	37	37	0	209	26	108	380	13,8	
Puglia	203	4,3	1.238	222	3	23,6	20	20	47	0	149	67	66	329	11,9	
Basilicata	78	1,6	133	62	30	1,6	3	3	6	1	16	10	10	43	1,6	
Calabria	163	3,4	759	135	62	3,3	3	3	5	0	32	8	37	82	3,0	
Sicilia	338	7,1	566	98	38	2,0	0	0	6	0	57	13	0	76	2,8	
Sardegna	191	4,0	552	168	42	2,3	0	0	2	9	30	6	8	55	2,0	
Italia	4.730	100,0	26.302	3.077	268	1.854	100,0	172	174	42	1.233	447	861	2.757	100,0	

(a) Art. 6 legge 977/67 così come modificato dal D.Lcs 345/1999 e successive modifiche

(b) Dati riferiti alla sola provincia di Trento

Tavola 20.4 - Autorizzazioni al lavoro rilasciate ai minori nel campo dello spettacolo e minori occupati per regione - Anni 2003-2004

Regioni	2003				2004			
	Autorizzazioni rilasciate	Minori occupati	Minori occupati per autorizzazioni rilasciate	Minori occupati per 100.000 minori residenti	Autorizzazioni rilasciate	Minori occupati	Minori occupati per autorizzazioni rilasciate	Minori occupati per 100.000 minori residenti
Piemonte	159	1.559	9,8	254,5	152	1.374	9,0	222,1
Valle d'Aosta	7	15	2,1	81,6	5	8	1,6	42,8
Lombardia	462	2.427	5,3	170,2	402	2.327	5,8	160,7
Trentino-Alto Adige	16	79	4,9	44,0	17	133	7,8	73,2
Veneto	60	452	7,5	61,8	47	403	8,6	54,2
Liguria	205	223	1,1	137,0	25	181	7,2	109,4
Friuli-Venezia Giulia	49	272	5,6	136,1	142	310	2,2	132,7
Emilia-Romagna	127	957	7,5	173,3	114	656	5,8	115,4
Toscana	80	393	4,9	79,6	77	810	10,5	162,0
Umbria	36	220	6,1	178,5	28	294	10,5	235,5
Marche	45	191	4,2	82,8	28	124	4,4	53,2
Lazio	586	4.517	7,7	526,3	589	4.220	7,2	489,8
Abruzzo	17	87	5,1	40,2	13	21	1,6	9,7
Molise	5	12	2,4	21,2	3	26	8,7	46,7
Campania	143	965	6,7	74,8	116	1.192	10,3	93,6
Puglia	46	180	3,9	21,9	26	272	10,5	33,6
Basilicata	5	11	2,2	9,5	5	26	5,2	22,9
Calabria	145	465	3,2	111,6	18	105	5,8	25,9
Sicilia	178	2.678	15,0	257,0	123	2.158	17,5	210,2
Sardegna	18	122	6,8	43,1	18	102	5,7	36,8
Italia	2.389	15.825	6,6	160,9	1.948	14.742	7,6	149,8

Tavola 20.5 - Infortuni sul lavoro denunciati, di minorenni e in totale, per settori produttivi e per regione - Anno 2003

Regioni	Infortuni di minori			Totale infortuni			
	industria commercio e servizi	agricoltura	per cento dello Stato	industria commercio e servizi	agricoltura	per cento dello Stato	totale
Piemonte	666	33	0	71.456	6.023	1.804	79.283
Valle d'Aosta	181	0	0	2.427	232	17	2.676
Lombardia	2.086	35	0	154.961	6.188	3.023	164.172
Trentino-Alto Adige	1.676	19	0	25.785	3.664	218	29.667
Veneto	1.744	14	0	115.265	6.102	1.961	123.328
Friuli-Venezia Giulia	257	3	0	29.190	1.161	624	30.975
Liguria	253	1	0	30.960	1.154	865	32.979
Emilia-Romagna	1.530	29	0	128.120	10.078	2.182	140.380
Toscana	542	25	0	70.015	5.484	1.954	77.453
Umbria	161	5	0	17.685	2.254	648	20.587
Marche	377	6	0	32.957	3.943	779	37.679
Lazio	199	4	0	51.675	2.990	2.464	56.929
Abruzzo	158	1	0	20.641	3.301	510	24.452
Molise	19	0	0	3.353	1.169	113	4.635
Campania	117	5	0	29.311	3.512	2.144	34.967
Puglia	310	18	0	37.074	4.404	1.795	43.273
Basilicata	26	5	0	5.674	1.374	242	7.290
Calabria	67	7	0	11.796	1.797	922	14.515
Sicilia	214	20	0	28.484	3.743	1.993	34.220
Sardegna	167	4	0	14.847	2.725	769	18.341
Italia	10.750	234	0	881.676	71.098	25.027	977.801

Tavola 20.6 - Infortuni sul lavoro denunciati, di minorenni e in totale, per settori produttivi e per regione. Indicatori - Anno 2003

Regioni	% infortuni di minori sul totale infortuni nei rispettivi settori produttivi				Infortuni di minori su 1.000 abitanti di 15-17 anni	Totale infortuni su 1.000 abitanti di 15-65 anni
	industria commercio e servizi	agricoltura	per conto dello Stato	totale		
Piemonte	0,9	0,5	0,0	0,9	6,8	27,8
Valle d'Aosta	7,5	0,0	0,0	6,8	60,8	32,2
Lombardia	1,3	0,6	0,0	1,3	9,1	26,0
Trentino-Alto Adige	6,5	0,5	0,0	5,7	59,5	46,0
Veneto	1,5	0,2	0,0	1,4	14,7	39,1
Friuli-Venezia Giulia	0,9	0,3	0,0	0,8	9,8	38,3
Liguria	0,8	0,1	0,0	0,8	7,5	32,5
Emilia-Romagna	1,2	0,3	0,0	1,1	17,5	52,1
Toscana	0,8	0,5	0,0	0,7	6,7	33,0
Umbria	0,9	0,2	0,0	0,8	7,6	37,5
Marche	1,1	0,2	0,0	1,0	9,5	38,3
Lazio	0,4	0,1	0,0	0,4	1,4	16,1
Abruzzo	0,8	0,0	0,0	0,7	4,0	28,9
Molise	0,6	0,0	0,0	0,4	1,8	22,0
Campania	0,4	0,1	0,0	0,3	0,5	9,0
Puglia	0,8	0,4	0,0	0,8	2,2	15,8
Basilicata	0,5	0,4	0,0	0,4	1,4	18,3
Calabria	0,6	0,4	0,0	0,5	0,9	10,7
Sicilia	0,8	0,5	0,0	0,7	1,3	10,3
Sardegna	1,1	0,1	0,0	0,9	3,1	15,8
Italia	1,2	0,3	0,0	1,1	6,5	25,1

Tavola 20.7 - Infortuni sul lavoro denunciati e indennizzati, di minorenni e in totale, per sesso e tipo di conseguenza. Italia - Anni 2000-2003

Tipo di conseguenza	Minori			Totale infortuni		
	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale
2000						
Inabilità temporanea	6.499	1.073	7.572	418.698	109.582	528.280
Inabilità permanente	67	10	77	10.272	1.971	12.243
Morte	3	1	4	852	74	926
Totale	6.569	1.084	7.653	429.822	111.627	541.449
2001						
Inabilità temporanea	6.603	1.121	7.724	525.768	150.350	676.118
Inabilità permanente	100	16	116	13.549	2.771	16.320
Morte	12	1	13	1.289	111	1.400
Totale	6.715	1.138	7.853	540.606	153.232	693.838
2002						
Inabilità temporanea	4.411	645	5.056	469.776	135.387	605.163
Inabilità permanente	40	6	46	8.417	1.573	9.990
Morte	7	1	8	1.087	90	1.177
Totale	4.458	652	5.110	479.280	137.050	616.330
2003						
Inabilità temporanea	4.622	751	5.373	468.311	143.742	612.053
Inabilità permanente	87	18	105	16.654	3.537	20.191
Morte	10	1	11	1.134	107	1.241
Totale	4.719	770	5.489	486.099	147.386	633.485

Tavola 20.8 - Infortuni sul lavoro denunciati e indennizzati di minorenni ogni 100 infortuni per sesso e tipo di conseguenza. Italia - Anni 2000-2003

Tipo di conseguenza	% infortuni di minori sul totale infortuni		
	maschi	femmine	totale
2000			
Inabilità temporanea	1,6	1,0	1,4
Inabilità permanente	0,7	0,5	0,6
Morte	0,4	1,4	0,4
Totale	1,5	1,0	1,4
2001			
Inabilità temporanea	1,3	0,7	1,1
Inabilità permanente	0,7	0,6	0,7
Morte	0,9	0,9	0,9
Totale	1,2	0,7	1,1
2002			
Inabilità temporanea	0,9	0,5	0,8
Inabilità permanente	0,5	0,4	0,5
Morte	0,6	1,1	0,7
Totale	0,9	0,5	0,8
2003			
Inabilità temporanea	1,0	0,5	0,9
Inabilità permanente	0,5	0,5	0,5
Morte	0,9	0,9	0,9
Totale	1,0	0,5	0,9

21. Abitudini e comportamenti dei bambini e dei ragazzi

Fonte: ISTAT

Indagine multiscopo sulle famiglie Aspetti della vita quotidiana - Anno 2005

21.1 Aiuto in casa e spazi d'autonomia

Tavola 21.1.1 - Bambini e ragazzi di 6-17 anni per attività svolte abitualmente in famiglia, sesso e classe d'età. Italia - Anno 2005
(per 100 bambini e ragazzi di 6-17 anni dello stesso sesso e classe d'età)

Sesso Classi d'età	Attività svolte							aiuta a cucinare	annaffia le piante	riordina le sue cose	si rifà il letto	va a fare la spesa/commissioni	bada ai fratelli più piccoli	apparecchia e/o sparecchia la tavola
	aiuta a cucinare	annaffia le piante	riordina le sue cose	si rifà il letto	va a fare la spesa/commissioni	bada ai fratelli più piccoli	apparecchia e/o sparecchia la tavola							
MASCHI														
6-10	11,9	15,5	54,2	10,1	15,6	19,0	15,6	11,9	15,5	54,2	10,1	15,6	19,0	42,4
11-13	16,6	13,6	49,7	20,7	42,2	25,2	42,2	16,6	13,6	49,7	20,7	42,2	25,2	47,4
14-17	14,5	7,5	47,6	26,2	43,3	18,6	43,3	14,5	7,5	47,6	26,2	43,3	18,6	43,2
Totale	14,0	12,2	50,8	18,4	31,9	20,4	31,9	14,0	12,2	50,8	18,4	31,9	20,4	43,9
FEMMINE														
6-10	20,8	16,2	59,3	21,2	12,5	21,6	12,5	20,8	16,2	59,3	21,2	12,5	21,6	56,2
11-13	24,8	11,2	70,5	46,4	36,5	30,3	36,5	24,8	11,2	70,5	46,4	36,5	30,3	69,0
14-17	32,2	7,7	73,9	63,6	41,3	24,7	41,3	32,2	7,7	73,9	63,6	41,3	24,7	69,4
Totale	25,8	11,9	67,3	42,3	28,6	24,9	28,6	25,8	11,9	67,3	42,3	28,6	24,9	64,0
MASCHI E FEMMINE														
6-10	16,2	15,8	56,7	15,4	14,1	20,2	14,1	16,2	15,8	56,7	15,4	14,1	20,2	49,0
11-13	20,6	12,4	59,9	33,3	39,4	27,7	39,4	20,6	12,4	59,9	33,3	39,4	27,7	58,1
14-17	23,0	7,6	60,2	44,1	42,4	21,5	42,4	23,0	7,6	60,2	44,1	42,4	21,5	55,7
Totale	19,7	12,1	58,7	29,9	30,3	22,5	30,3	19,7	12,1	58,7	29,9	30,3	22,5	53,6



►► Tavola 21.1.1 - segue

Sesso Classi d'età	Attività svolte						
	aiuta nelle pulizie	aiuta a fare qualche lavoretto	va all'ufficio postale	va a buttare la spazzatura	lava i piatti o li mette in lavastoviglie	si occupa degli animali domestici	non svolge attività in famiglia
	MASCHI						
6-10	11,9	12,6	0,3	21,7	6,6	14,0	17,9
11-13	14,9	23,7	4,7	51,6	9,4	19,1	10,3
14-17	15,4	27,9	13,6	51,7	13,3	20,6	11,8
Totale	13,9	20,7	6,1	39,6	9,6	17,6	13,9
	FEMMINE						
6-10	24,5	6,8	0,4	15,3	11,7	15,9	14,9
11-13	33,6	11,6	3,0	31,3	27,8	25,0	5,2
14-17	47,4	8,0	7,9	32,4	43,6	18,9	3,5
Totale	34,8	8,4	3,7	25,3	26,9	19,3	8,5
	MASCHI E FEMMINE						
6-10	18,0	9,9	0,4	18,7	9,0	14,9	16,4
11-13	24,1	17,7	3,9	41,6	18,5	22,0	7,8
14-17	30,7	18,4	10,9	42,5	27,8	19,8	7,8
Totale	24,0	14,8	4,9	32,7	18,0	18,4	11,3

Tavola 21.1.2 - Bambini e ragazzi di 6-17 anni per attività svolte abitualmente in famiglia, per regione - Anno 2005 (per 100 bambini e ragazzi di 6-17 anni della stessa zona)

Regioni	Attività svolte							
	bada ai fratelli più piccoli	la spesa/commissioni	va a fare	si rifà il letto	riordina le sue cose	annaffia le piante	aiuta a cucinare	apparecchia e/o sparecchia la tavola
Piemonte	20,1		31,0	37,4	58,8	10,4	24,4	59,1
Valle d'Aosta	26,9		33,9	32,2	57,5	11,6	19,6	68,5
Lombardia	22,9		29,9	28,2	65,7	14,1	24,5	59,1
Trentino-Alto Adige	24,8		44,2	27,9	64,7	15,2	32,8	62,5
Veneto	24,3		34,1	37,5	63,6	18,0	25,9	69,2
Friuli-Venezia Giulia	17,1		27,3	36,8	62,0	9,1	32,0	68,4
Liguria	23,1		34,7	32,2	58,7	8,1	18,9	48,0
Emilia-Romagna	23,4		25,4	32,9	60,4	11,8	29,0	60,8
Toscana	17,6		28,0	31,8	55,7	13,4	22,9	51,2
Umbria	17,6		28,9	32,2	63,3	12,8	28,8	56,8
Marche	22,6		31,2	22,4	58,4	13,7	23,0	54,2
Lazio	21,7		31,5	28,3	57,4	14,7	18,9	52,0
Abruzzo	20,0		36,6	31,1	56,3	11,3	20,3	66,5
Molise	22,7		35,5	27,3	57,9	6,7	19,6	53,8
Campania	23,2		25,8	29,8	54,0	8,4	10,7	39,3
Puglia	24,1		32,0	24,5	62,1	9,1	10,6	45,8
Basilicata	24,3		41,9	28,5	56,5	14,9	16,3	50,4
Calabria	22,7		26,2	32,0	56,3	13,2	18,6	50,2
Sicilia	24,4		28,9	23,9	50,2	9,6	12,8	45,7
Sardegna	20,8		36,3	32,8	56,4	13,1	16,4	63,6
Italia	22,5		30,3	29,9	58,7	12,1	19,7	53,6



►► Tavola 21.1.2 - segue

Regioni	Attività svolte							non svolge attività in famiglia
	aiuta nelle pulizie	aiuta a fare qualche lavoretto	va all'ufficio postale	va a buttare la spazzatura	lava i piatti o li mette in lavastoviglie	si occupa degli animali domestici		
Piemonte	32,1	18,1	5,0	32,0	19,0	21,5	10,7	
Valle d'Aosta	18,4	21,8	5,7	36,5	22,2	25,6	8,5	
Lombardia	24,6	20,2	5,1	33,4	22,5	21,2	8,8	
Trentino-Alto Adige	28,8	23,8	4,9	35,5	36,9	29,3	5,2	
Veneto	28,8	25,9	8,0	34,7	25,1	35,0	6,8	
Friuli-Venezia Giulia	29,4	21,2	4,8	44,4	26,1	27,1	9,0	
Liguria	22,7	10,5	4,6	29,4	21,7	19,8	10,3	
Emilia-Romagna	26,3	13,5	3,4	33,1	21,9	23,5	11,8	
Toscana	23,5	15,4	4,0	32,2	15,0	24,7	10,1	
Umbria	29,1	20,2	6,6	36,4	22,4	23,8	9,6	
Marche	26,8	11,1	2,5	34,0	17,0	17,3	10,7	
Lazio	21,4	16,1	3,2	32,6	19,3	17,2	11,6	
Abruzzo	21,9	17,5	5,0	40,9	15,9	19,4	8,1	
Molise	23,0	13,4	6,5	42,0	14,0	15,9	12,9	
Campania	21,4	8,2	5,0	27,4	11,8	8,8	15,9	
Puglia	21,4	7,6	4,9	31,3	11,7	10,2	11,4	
Basilicata	25,0	11,6	9,3	49,3	17,2	12,3	10,6	
Calabria	25,8	13,2	5,6	35,3	15,4	11,5	13,5	
Sicilia	18,1	9,5	3,7	29,4	12,7	11,1	14,5	
Sardegna	23,1	12,5	7,6	37,5	15,0	24,7	10,6	
Italia	24,0	14,8	4,9	32,7	18,0	18,4	11,3	

Tavola 21.1.4 - Bambini e ragazzi da 6 a 17 anni per disponibilità delle chiavi di casa, denaro ricevuto dai genitori, paga media settimanale e abitudine a risparmiare per regione - Anno 2005

Regioni	Riceve denaro dai genitori ^(a)			Paga media settimanale in euro ^(b)	Ha l'abitudine di risparmiare ^(a)
	Dispone delle chiavi di casa ^(a)	sì, regolarmente	no, riceve qualche volta un regalo/premio		
Piemonte	43,2	32,7	42,5	13,0	73,6
Valle d'Aosta	37,6	19,0	40,8	16,0	60,0
Lombardia	41,2	34,4	32,9	16,0	65,9
Trentino-Alto Adige	54,9	26,3	39,9	13,0	80,7
Veneto	46,7	30,0	44,0	11,0	82,0
Friuli-Venezia Giulia	49,2	33,0	35,1	12,0	72,2
Liguria	44,1	35,6	39,9	15,0	63,7
Emilia-Romagna	46,8	35,3	39,3	16,0	69,2
Toscana	39,9	36,5	30,1	16,0	60,4
Umbria	43,6	30,0	37,3	12,0	65,9
Marche	40,7	22,9	38,0	12,0	60,1
Lazio	46,2	42,8	27,4	15,0	55,5
Abruzzo	43,8	42,5	35,5	13,0	67,7
Molise	43,3	33,1	38,1	13,0	52,4
Campania	29,6	34,4	40,1	13,0	41,0
Puglia	30,5	28,1	39,6	16,0	57,2
Basilicata	34,7	27,0	46,0	12,0	57,4
Calabria	33,1	30,7	34,8	14,0	53,6
Sicilia	40,7	40,4	30,5	15,0	47,9
Sardegna	42,9	25,1	41,9	16,0	63,6
Italia	40,2	34,2	36,4	14,0	60,4

(a) Per 100 bambini e ragazzi di 6-17 anni della stessa zona

(b) Per 100 bambini e ragazzi di 6-17 anni della stessa zona che ricevono regolarmente denaro dai genitori

21.2 Il tempo libero

Tavola 21.2.1 - Bambini e ragazzi di 3-17 anni per partecipazione, negli ultimi 12 mesi, a corsi non organizzati dalla scuola, tipo di corsi svolti, sesso e classe d'età. Italia - Anno 2005

	Partecipazione a corsi non organizzati dalla scuola ^(a)				Tipo di corsi ^(b)					
	no	solo a pagamento	solo sia a pagamento gratuitamente	sia gratuitamente	canto, musica, teatro	danza, attività sportive	lingue straniere	informatica	altro (pittura, ceramica ecc.)	
	MASCHI									
3-5 anni	82,8	15,5	1,6	-	10,7	96,3	4,1	-	2,0	
6-10 anni	56,4	36,6	5,7	1,3	13,9	90,8	3,6	2,0	3,3	
11-13 anni	54,1	36,6	7,9	1,4	18,7	84,9	4,3	4,7	4,7	
14-17 anni	62,9	24,5	11,0	1,6	17,7	82,7	6,2	7,2	2,2	
Totale	63,0	29,0	6,8	1,2	15,8	87,5	4,6	3,9	3,2	
	FEMMINE									
3-5 anni	79,1	18,4	2,5	-	7,7	83,3	4,1	-	15,2	
6-10 anni	55,4	40,4	3,3	0,9	17,4	90,7	3,3	1,3	3,1	
11-13 anni	52,5	39,8	6,4	1,2	25,0	79,7	9,6	1,5	5,7	
14-17 anni	64,1	26,1	8,4	1,5	28,6	72,9	9,0	2,4	6,9	
Totale	62,0	31,9	5,2	0,9	21,2	82,4	6,5	1,5	6,1	
	MASCHI E FEMMINE									
3-5 anni	81,0	16,9	2,0	-	9,1	89,2	4,1	-	9,2	
6-10 anni	55,9	38,5	4,5	1,1	15,6	90,8	3,5	1,7	3,2	
11-13 anni	53,3	38,2	7,2	1,3	21,9	82,3	7,0	3,1	5,2	
14-17 anni	63,5	25,3	9,7	1,5	22,8	78,1	7,5	4,9	4,4	
Totale	62,5	30,4	6,0	1,1	18,5	85,0	5,5	2,7	4,6	

(a) Per 100 bambini e ragazzi di 3-17 anni dello stesso sesso e classe d'età

(b) Per 100 bambini e ragazzi di 3-17 anni dello stesso sesso e classe d'età che negli ultimi 12 mesi hanno partecipato a corsi non organizzati dalla scuola

Tavola 21.2.2.2 - Bambini e ragazzi di 3-17 anni per partecipazione, negli ultimi 12 mesi, a corsi non organizzati dalla scuola, tipo di corsi svolti per regione - Anno 2005

Regioni	Partecipazione a corsi non organizzati dalla scuola ^(a)				Tipo di corsi ^(b)							
	no	solo a pagamento	solo sia a pagamento gratuitamente	sia gratuitamente	teatro	canto, musica, danza, attività sportive	lingue straniere	informatica	altro (pittura, ceramica ecc.)	lingue straniere	informatica	altro (pittura, ceramica ecc.)
Piemonte	55,5	34,7	8,4	1,3	16,3	84,1	4,3	3,8	4,4			
Valle d'Aosta	43,5	47,4	8,5	0,6	15,5	85,7	3,7	2,0	3,8			
Lombardia	56,8	36,0	6,5	0,7	12,3	90,9	2,7	1,0	5,5			
Trentino-Alto Adige	50,8	21,6	4,2	23,3	31,3	82,2	4,8	0,8	2,0			
Veneto	52,6	42,3	4,3	0,9	18,7	86,5	4,7	2,2	3,0			
Friuli-Venezia Giulia	49,9	39,1	9,2	1,8	28,0	77,4	6,7	3,5	5,4			
Liguria	66,9	28,9	3,2	1,0	12,3	87,2	5,8	-	1,9			
Emilia-Romagna	55,4	39,5	3,9	1,2	15,0	91,4	5,9	2,4	1,4			
Toscana	47,4	46,6	5,3	0,7	16,5	88,4	2,6	0,4	6,2			
Umbria	49,1	44,3	6,1	0,5	20,8	89,8	5,1	4,4	3,9			
Marche	62,7	32,0	5,1	0,3	21,4	89,8	7,2	3,6	2,5			
Lazio	56,9	37,1	5,6	0,4	21,5	85,8	6,5	2,8	5,7			
Abruzzo	55,8	36,4	6,9	0,9	20,1	85,3	4,4	4,1	5,4			
Molise	68,2	28,4	3,1	0,3	10,9	85,3	6,4	1,2	7,0			
Campania	80,2	15,9	3,8	-	13,2	83,7	5,9	4,1	4,3			
Puglia	69,7	23,4	6,4	0,5	22,6	71,0	13,0	4,3	5,1			
Basilicata	70,8	24,2	5,0	-	33,4	67,9	7,4	5,8	8,6			
Calabria	73,3	20,2	6,2	0,2	22,2	77,1	4,4	4,3	5,8			
Sicilia	74,5	15,7	9,5	0,4	28,0	78,1	7,9	3,7	7,2			
Sardegna	60,8	29,1	8,3	1,8	17,6	83,8	6,9	7,2	2,9			
Italia	62,5	30,4	6,0	1,1	18,5	85,0	5,5	2,7	4,6			

(a) Per 100 bambini e ragazzi di 3-17 anni della stessa zona

(b) Per 100 bambini e ragazzi di 3-17 anni della stessa zona che negli ultimi 12 mesi hanno partecipato a corsi non organizzati dalla scuola

Tavola 21.2.3 - Bambini e ragazzi di 6-17 anni per frequenza con cui, negli ultimi 12 mesi, si sono recati in alcuni luoghi, sesso e classe d'età. Italia - Anno 2005 (per 100 bambini e ragazzi di 6-17 anni dello stesso sesso e classe d'età)

Sesso Classi d'età	Frequenza con cui si sono recati nei seguenti luoghi											
	sala giochi				fast food				strada, piazza			
	almeno una volta a settimana	più raramente	mai		almeno una volta a settimana	più raramente	mai		almeno una volta a settimana	più raramente	mai	
	5,3	24,1	70,6		3,3	43,8	52,9		31,7	28,9	39,4	
6-10 anni	13,6	32,0	54,4		6,4	46,2	47,4		59,0	20,1	20,9	
11-13 anni	24,9	38,3	36,9		16,6	51,3	32,1		71,7	16,3	12,0	
14-17 anni	14,3	31,0	54,7		8,8	47,0	44,2		52,5	22,3	25,2	
Totale				MASCHI								
	2,4	10,7	86,9		3,1	40,6	56,3		30,2	23,4	46,5	
6-10 anni	6,3	15,0	78,7		4,6	42,6	52,8		50,8	22,8	26,4	
11-13 anni	8,1	24,6	67,3		13,0	52,7	34,3		68,0	18,2	13,8	
14-17 anni	5,4	16,6	78,0		6,9	45,3	47,8		48,6	21,5	30,0	
Totale				FEMMINE								
	3,9	17,7	78,4		3,2	42,3	54,5		31,0	26,3	42,8	
6-10 anni	10,0	23,6	66,4		5,5	44,4	50,0		55,0	21,4	23,6	
11-13 anni	16,8	31,7	51,5		14,8	52,0	33,2		69,9	17,2	12,8	
14-17 anni	10,0	24,1	66,0		7,9	46,2	45,9		50,6	21,9	27,5	
Totale				MASCHI E FEMMINE								



►► Tavola 21.2.3 - segue

Sesso Classi d'età	Frequenza con cui si sono recati nei seguenti luoghi									
	oratorio/parrocchia			luogo di lavoro di familiari o di altre persone			spazi condominiali/cortili			
	almeno una volta a settimana	più raramente	mai	almeno una volta a settimana	più raramente	mai	almeno una volta a settimana	più raramente	mai	mai
	MASCHI									
6-10 anni	48,7	21,6	29,7	14,6	19,6	65,8	37,8	15,0	47,1	
11-13 anni	55,2	16,4	28,4	13,3	21,1	65,6	36,3	10,9	52,8	
14-17 anni	29,0	24,2	46,8	16,5	23,1	60,4	29,4	12,7	57,9	
Totale	43,3	21,3	35,4	14,9	21,2	63,9	34,5	13,2	52,3	
	FEMMINE									
6-10 anni	48,0	20,1	31,9	12,9	22,1	65,1	37,6	12,6	49,8	
11-13 anni	57,5	14,8	27,7	15,4	21,3	63,2	34,0	10,4	55,6	
14-17 anni	31,9	29,2	38,9	14,4	26,7	58,9	21,7	14,7	63,7	
Totale	44,8	21,9	33,3	14,0	23,5	62,5	31,1	12,8	56,1	
	MASCHI E FEMMINE									
6-10 anni	48,4	20,9	30,8	13,7	20,8	65,5	37,7	13,9	48,4	
11-13 anni	56,4	15,6	28,0	14,3	21,2	64,4	35,1	10,7	54,2	
14-17 anni	30,4	26,6	43,0	15,5	24,8	59,7	25,7	13,7	60,7	
Totale	44,0	21,6	34,4	14,5	22,3	63,2	32,8	13,0	54,2	

Tavola 21.2.4 - Bambini e ragazzi di 6-17 anni per frequenza con cui, negli ultimi 12 mesi, si sono recati in alcuni luoghi per regione - Anno 2005 (per 100 bambini e ragazzi di 6-17 anni della stessa zona)

Regioni	Frequenza con cui si sono recati nei seguenti luoghi									
	sala giochi			fast food			strada, piazza			
	almeno una volta a settimana	più raramente	mai	almeno una volta a settimana	più raramente	mai	almeno una volta a settimana	più raramente	mai	mai
Piemonte	6,5	27,0	66,6	5,5	57,9	36,6	45,3	21,3	33,4	
Valle d'Aosta	6,4	23,5	70,1	2,3	51,2	46,5	42,5	28,9	28,6	
Lombardia	5,6	27,8	66,6	5,4	58,5	36,1	40,0	24,1	35,9	
Trentino-Alto Adige	5,3	21,3	73,4	3,1	32,5	64,5	50,2	24,7	25,1	
Veneto	6,2	34,6	59,1	2,6	47,8	49,7	41,3	24,3	34,4	
Friuli-Venezia Giulia	3,2	25,8	71,0	6,5	49,0	44,5	41,1	26,0	32,9	
Liguria	3,6	19,5	76,9	4,3	41,6	54,1	48,6	19,2	32,1	
Emilia-Romagna	8,9	32,0	59,1	9,0	52,1	38,9	43,5	26,1	30,4	
Toscana	9,0	29,1	61,9	5,6	51,9	42,6	46,1	23,6	30,3	
Umbria	11,5	37,7	50,8	4,8	43,0	52,1	48,3	22,6	29,0	
Marche	10,0	27,2	62,8	4,2	40,5	55,3	56,6	25,1	18,3	
Lazio	11,3	21,0	67,7	8,0	55,9	36,1	54,6	20,2	25,2	
Abruzzo	25,7	24,0	50,3	14,5	48,6	36,8	65,1	18,4	16,6	
Molise	26,4	17,6	56,0	6,4	35,5	58,0	71,9	18,6	9,6	
Campania	14,1	21,7	64,2	9,3	37,1	53,5	54,6	23,5	21,9	
Puglia	10,0	16,4	73,6	10,2	36,5	53,3	57,2	22,0	20,8	
Basilicata	14,0	25,5	60,5	5,4	29,2	65,3	69,3	19,3	11,4	
Calabria	16,0	23,8	60,2	12,8	38,6	48,7	56,8	18,1	25,1	
Sicilia	12,9	14,1	73,0	13,0	33,9	53,0	57,3	15,7	15,7	
Sardegna	5,3	18,8	75,9	9,7	47,6	42,7	62,2	17,9	20,0	
Italia	10,0	24,1	66,0	7,9	46,2	45,9	50,6	21,9	27,5	



►► **Tavola 21.2.4 - segue**

Regioni	Frequenza con cui si sono recati nei seguenti luoghi											
	oratorio/parrocchia				luoghi di lavoro di familiari o di altre persone				spazi condominiali/cortili			
	almeno una volta a settimana	più raramente	mai	almeno una volta a settimana	più raramente	mai	almeno una volta a settimana	più raramente	mai	almeno una volta a settimana	più raramente	mai
Piemonte	41,4	22,7	35,8	18,6	25,0	56,4	33,8	15,8	50,3			
Vale d'Aosta	38,4	22,4	39,2	13,7	21,2	65,1	40,9	15,6	43,5			
Lombardia	54,2	27,7	18,1	12,8	26,8	60,5	37,4	17,2	45,3			
Trentino-Alto Adige	22,8	25,9	51,3	14,6	26,0	59,4	29,5	20,5	50,1			
Veneto	51,9	19,0	29,1	16,6	26,7	56,7	41,1	14,0	44,9			
Friuli-Venezia Giulia	37,6	23,9	38,5	15,0	23,7	61,3	32,7	14,9	52,3			
Liguria	30,5	20,0	49,5	12,7	26,9	60,4	16,2	11,4	72,5			
Emilia-Romagna	42,8	21,3	35,9	13,1	31,0	55,8	40,7	14,1	45,1			
Toscana	40,7	21,5	37,7	14,5	27,4	58,2	29,6	16,7	53,7			
Umbria	38,5	25,0	36,5	18,0	31,7	50,3	37,1	17,0	45,8			
Marche	39,0	30,2	30,8	16,7	23,3	60,0	31,5	16,0	52,6			
Lazio	31,3	20,4	48,3	10,9	25,8	63,2	27,9	12,3	59,8			
Abruzzo	48,2	14,7	37,1	23,3	28,4	48,3	33,8	15,2	50,9			
Molise	46,4	16,9	36,8	17,1	16,0	66,9	29,4	11,7	58,9			
Campania	35,5	21,7	42,8	11,6	13,1	75,3	38,5	9,2	52,4			
Puglia	56,7	17,6	25,7	16,8	14,1	69,0	22,5	11,7	65,8			
Basilicata	46,1	21,1	32,8	19,1	16,2	64,7	39,0	13,1	47,9			
Calabria	50,1	23,1	26,8	14,9	21,3	63,8	35,3	12,3	52,5			
Sicilia	46,7	17,4	35,9	15,6	13,5	70,8	23,9	7,3	68,9			
Sardegna	40,2	17,5	42,3	12,8	28,1	59,0	33,3	7,9	58,8			
Italia	44,0	21,6	34,4	14,5	22,3	63,2	32,8	13,0	54,2			

Tavola 21.2.5 - Ragazzi di 11-17 anni per frequenza con cui escono da soli o con gli amici di giorno e di notte, orario di rientro la sera, disponibilità di un cellulare quando escono, sesso e classe d'età. Italia - Anno 2005

Sesso Classi d'età	Frequenza con cui esce da solo o con gli amici di giorno ^(a)				Frequenza con cui esce da solo o con gli amici di sera ^(a)				Ora di rientro, se esce di sera ^(b)				Quando esce porta con sé un cellulare ^(a)	
	tutti i giorni		una o più volte a settimana		tutti i giorni		una o più volte a settimana		entro le 20:00		oltre le 20:00			ora di rientro non conosciuta
	mai	più raramente	mai	più raramente	mai	più raramente	mai	più raramente	mai	20:01-24:00	22:01-24:00			
11-13 anni	22,6	49,0	14,9	17,1	15,3	65,2	15,5	45,4	30,2	2,4	6,4	68,3		
14-17 anni	37,6	52,8	6,3	57,7	18,7	14,9	2,7	19,2	55,7	14,5	7,8	89,7		
Totale	31,4	51,2	9,8	41,1	17,3	35,4	5,6	24,9	50,1	11,9	7,5	81,0		
MASCHI														
11-13 anni	12,2	50,3	18,3	16,0	17,1	65,0	13,0	38,1	38,3	3,7	7,0	74,2		
14-17 anni	22,8	62,4	10,9	51,2	23,3	19,2	2,0	19,8	53,2	14,0	11,0	88,0		
Totale	18,3	57,2	14,0	36,3	20,7	38,5	4,7	24,2	49,6	11,5	10,0	82,2		
FEMMINE														
MASCHI E FEMMINE														
11-13 anni	17,4	49,6	16,6	16,5	16,2	65,1	14,3	41,8	34,2	3,1	6,7	71,2		
14-17 anni	30,5	57,4	8,5	54,6	20,9	17,0	2,4	19,4	54,6	14,3	9,3	88,9		
Totale	25,1	54,2	11,8	38,8	18,9	36,9	5,1	24,6	49,9	11,7	8,7	81,6		

(a) Per 100 bambini e ragazzi di 11-17 anni della stessa classe d'età

(b) Per 100 bambini e ragazzi di 11-17 anni dello stesso sesso e classe d'età che escono la sera

Tavola 21.2.6 - Ragazzi di 11-17 anni per frequenza con cui escono da soli o con gli amici di giorno e di notte, orario di rientro la sera, disponibilità di un cellulare quando escono per regione - Anno 2005

Regioni	Frequenza con cui esce da solo o con gli amici di giorno ^(a)				Frequenza con cui esce da solo o con gli amici di sera ^(a)				Ora di rientro, se esce di sera ^(b)				Quando di esce porta con sé un cellulare ^(a)	
	una o più volte a settimana raramente		più volte a settimana		una o più volte a settimana raramente		più volte a settimana		entro le		oltre le			
	tutti i giorni	mai	tutti i giorni	mai	tutti i giorni	mai	tutti i giorni	mai	20:00-20:01	22:00-22:01	24:00-24:01	oltre le 24:00		
Piemonte	14,9	55,7	15,2	14,2	0,5	27,8	26,0	45,7	2,4	8,7	60,5	21,1	7,4	82,2
Valle d'Aosta	26,0	40,6	21,1	12,4	-	25,2	32,8	42,0	2,0	8,8	51,6	23,1	14,5	63,6
Lombardia	21,1	56,3	13,8	8,9	3,8	33,4	19,2	43,7	-	14,7	62,4	14,2	8,6	82,3
Trentino-Alto Adige	20,2	54,4	18,7	6,7	2,3	37,2	25,8	34,8	3,2	12,1	51,2	24,2	9,2	82,6
Veneto	16,8	58,4	19,3	5,5	2,7	40,8	23,9	32,5	1,3	18,4	59,4	14,7	6,2	86,5
Friuli-Venezia Giulia	15,3	55,7	16,2	12,8	1,6	21,8	24,8	51,9	-	15,8	69,6	13,4	1,1	80,2
Liguria	20,8	54,9	13,8	10,5	-	23,7	27,4	49,0	2,3	10,6	59,9	18,6	8,6	89,9
Emilia-Romagna	16,5	55,2	15,3	13,1	0,8	43,6	19,6	35,9	1,6	11,6	54,1	26,3	6,4	83,3
Toscana	31,2	46,5	10,7	11,6	2,3	35,4	18,5	43,8	-	5,7	56,9	25,0	12,4	85,1
Umbria	27,2	50,5	16,1	6,3	2,7	31,8	28,4	37,1	4,6	14,2	63,7	13,7	3,9	80,4
Marche	25,1	51,2	13,7	10,0	0,9	29,3	25,2	44,6	1,8	8,1	68,5	17,8	3,9	80,4
Lazio	27,6	56,2	9,7	6,5	1,5	25,3	28,8	44,4	1,6	14,2	52,3	11,0	20,9	80,7
Abruzzo	32,7	48,7	13,0	5,6	4,5	33,0	23,2	39,4	4,0	23,3	54,0	11,6	7,1	87,2
Molise	42,2	49,0	4,5	4,3	6,6	41,9	19,0	32,4	6,3	21,7	55,1	7,6	9,3	84,5
Campania	27,0	56,0	7,6	9,3	7,5	50,8	10,9	30,8	4,4	36,9	47,2	2,2	9,2	76,4
Puglia	24,0	60,5	6,7	8,8	17,0	50,1	10,8	22,1	9,7	49,8	26,5	6,5	7,5	79,0
Basilicata	33,8	52,0	10,0	4,2	11,6	47,0	18,9	22,5	7,6	53,7	33,6	1,8	3,3	81,4
Calabria	24,5	55,5	11,5	8,5	4,9	41,3	19,4	34,4	7,7	37,1	41,0	6,2	8,0	83,4
Sicilia	38,6	44,1	9,0	8,3	8,9	48,2	10,6	32,3	12,0	28,1	46,2	7,6	6,2	78,8
Sardegna	32,2	49,2	11,8	6,9	13,4	35,7	16,0	34,9	32,7	38,5	16,6	5,3	6,9	84,7
Italia	25,1	54,2	11,8	8,9	5,3	38,8	18,9	36,9	5,1	24,6	49,9	11,7	8,7	81,6

(a) Per 100 ragazzi di 11-17 anni della stessa zona.

(b) Per 100 ragazzi di 11-17 anni della stessa zona che escono la sera.

21.3 La pratica sportiva

Tavola 21.3.3.1 - Bambini e ragazzi di 3-17 anni che praticano sport e qualche attività fisica e bambini e ragazzi di 3-17 anni non praticanti per sesso e classe d'età. Italia - Anno 2005 (per 100 bambini e ragazzi di 3-17 anni dello stesso sesso e classe d'età)

Sesso Classi d'età	Praticano sport	di cui:		Praticano solo qualche attività fisica	Non praticano sport né attività fisica	Non indicato	Totale
		in modo continuativo	in modo saltuario				
MASCHI							
3-5 anni	20,2	15,0	5,2	29,6	45,5	4,7	100,0
6-10 anni	61,6	51,8	9,8	16,2	20,8	1,3	100,0
11-14 anni	71,8	60,2	11,6	14,8	12,8	0,6	100,0
15-17 anni	69,8	57,3	12,5	14,4	14,6	1,2	100,0
Totale	57,8	47,8	10,0	18,0	22,3	1,8	100,0
FEMMINE							
3-5 anni	23,3	16,9	6,4	25,3	44,7	6,7	100,0
6-10 anni	55,8	48,2	7,6	18,3	24,2	1,8	100,0
11-14 anni	57,4	48,2	9,2	21,0	20,7	0,8	100,0
15-17 anni	52,3	40,6	11,7	25,5	21,6	0,6	100,0
Totale	48,5	39,7	8,8	22,3	26,9	2,3	100,0
MASCHI E FEMMINE							
3-5 anni	21,7	15,9	5,8	27,5	45,1	5,7	100,0
6-10 anni	58,8	50,1	8,7	17,2	22,4	1,5	100,0
11-14 anni	64,8	54,3	10,5	17,9	16,7	0,7	100,0
15-17 anni	61,4	49,3	12,1	19,7	17,9	0,9	100,0
Totale	53,3	43,9	9,4	20,1	24,5	2,0	100,0

Tavola 21.3.2 - Bambini e ragazzi di 3-17 anni che praticano sport, qualche attività fisica e bambini e ragazzi di 3-17 anni non praticanti per regione - Anno 2005 (per 100 bambini e ragazzi di 3-17 anni della stessa sesso zona)

Regione	Praticano sport	di cui:		Praticano solo qualche attività fisica	Non praticano sport né attività fisica	Non indicato	Totale
		in modo continuativo	in modo saltuario				
Piemonte	59,9	48,1	11,8	18,5	19,8	1,8	100,0
Valle d'Aosta	66,9	46,3	20,6	19,5	7,4	6,2	100,0
Lombardia	60,0	51,7	8,3	19,3	18,1	2,6	100,0
Trentino-Alto Adige	70,9	50,3	20,6	20,5	7,9	0,7	100,0
Veneto	60,8	51,1	9,7	25,5	13,0	0,7	100,0
Friuli-Venezia Giulia	59,5	43,5	16,0	22,7	16,3	1,5	100,0
Liguria	51,4	44,1	7,3	21,6	26,2	0,9	100,0
Emilia-Romagna	60,5	50,3	10,2	21,7	17,0	0,8	100,0
Toscana	56,8	51,2	5,6	14,9	25,0	3,4	100,0
Umbria	58,2	48,9	9,3	18,0	22,2	1,6	100,0
Marche	53,9	47,1	6,8	16,5	24,4	5,2	100,0
Lazio	59,4	52,1	7,3	20,0	18,6	2,1	100,0
Abruzzo	62,7	50,6	12,1	16,6	19,0	1,7	100,0
Molise	48,9	38,3	10,6	20,4	26,7	3,9	100,0
Campania	37,9	28,5	9,4	21,5	37,5	3,0	100,0
Puglia	47,7	36,7	11,0	22,3	28,2	1,8	100,0
Basilicata	44,4	32,2	12,2	21,5	33,6	0,5	100,0
Calabria	49,9	38,9	11,0	18,2	29,9	2,0	100,0
Sicilia	41,0	32,4	8,6	17,7	39,9	1,3	100,0
Sardegna	54,1	47,5	6,6	20,2	23,9	1,8	100,0
Italia	53,3	43,9	9,4	20,1	24,5	2,0	100,0

21.4 Il gioco

Tavola 21.4.1 - Bambini di 3-10 anni per luogo dove giocano nei giorni non festivi, sesso e classe d'età. Italia - Anno 2005 (per 100 bambini di 3-10 anni dello stesso sesso e classe d'età)

Sesso	Dove giocano nei giorni non festivi								
	in casa propria	in casa di altri	in cortile	in giardini pubblici	in campi o prati	in strade poco trafficate	in parrocchia	in luoghi di lavoro dei familiari	altrove
3-5 anni	97,6	30,7	24,1	32,8	8,5	2,5	3,1	1,3	2,6
6-10 anni	92,2	38,9	33,3	27,8	13,0	11,0	16,4	3,4	2,7
Totale	94,3	35,8	29,9	29,7	11,3	7,8	11,3	2,6	2,7
					MASCHI				
3-5 anni	97,9	32,9	20,2	35,7	10,1	2,9	2,6	3,6	3,1
6-10 anni	95,9	40,0	29,8	23,2	10,4	6,9	16,3	3,3	2,1
Totale	96,7	37,2	26,0	28,1	10,3	5,4	11,0	3,5	2,5
					FEMMINE				
					MASCHI E FEMMINE				
3-5 anni	97,8	31,8	22,2	34,2	9,3	2,7	2,8	2,4	2,9
6-10 anni	94,0	39,4	31,6	25,6	11,8	9,1	16,4	3,4	2,4
Totale	95,4	36,5	28,0	28,9	10,8	6,6	11,2	3,0	2,6

Tavola 21.4.2 - Bambini di 3-10 anni per luogo dove giocano nei giorni non festivi, per regione - Anno 2005 (per 100 bambini di 3-10 anni della stessa zona)

Regioni	Dove giocano nei giorni non festivi									
	in casa propria	in casa di altri	in cortile	in giardini pubblici	in campi o prati	in strade poco trafficate	in parrocchia	in luoghi di lavoro dei familiari	altrove	
Piemonte	94,8	34,4	37,1	41,8	8,7	2,9	13,3	1,2	1,1	
Valle d'Aosta	93,5	44,7	28,7	27,5	21,5	6,9	7,3	11,1	1,8	
Lombardia	95,8	43,0	33,7	44,5	13,2	2,3	22,3	4,4	1,9	
Trentino-Alto Adige	94,3	40,8	30,4	38,6	25,2	9,9	4,2	2,0	4,8	
Veneto	93,7	34,0	37,7	29,9	21,0	6,0	5,7	4,4	3,3	
Friuli-Venezia Giulia	97,0	48,4	38,7	24,9	19,9	9,9	5,4	4,6	3,9	
Liguria	93,8	29,0	9,4	41,1	5,8	5,9	17,6	2,5	.	
Emilia-Romagna	96,9	42,2	43,6	41,5	12,8	3,7	11,6	3,6	2,5	
Toscana	96,8	44,2	19,0	42,8	14,4	2,6	6,0	2,7	6,6	
Umbria	94,4	43,5	27,6	39,5	16,0	11,3	6,8	7,9	4,1	
Marche	94,5	48,1	21,8	46,1	11,7	6,3	8,7	1,4	3,3	
Lazio	95,1	35,8	21,0	30,5	14,6	9,8	11,1	3,6	3,5	
Abruzzo	95,0	46,3	30,8	33,2	13,1	10,6	9,0	7,8	3,8	
Molise	98,1	38,9	20,1	23,1	8,4	9,2	3,5	3,0	1,9	
Campania	96,1	33,2	30,8	10,2	3,3	5,1	7,8	1,0	1,3	
Puglia	96,2	21,6	18,4	15,7	3,6	7,6	14,4	1,4	0,9	
Basilicata	91,1	39,1	18,5	15,7	8,2	22,6	8,3	2,2	2,1	
Calabria	98,4	32,3	26,7	16,1	7,4	7,6	6,2	3,9	3,0	
Sicilia	93,7	31,0	16,3	8,4	4,3	13,1	7,8	2,5	3,3	
Sardegna	96,8	38,8	15,5	20,0	11,0	12,8	2,9	2,0	2,6	
Italia	95,4	36,5	28,0	28,9	10,8	6,6	11,2	3,0	2,6	

Tavola 21.4.3 - Bambini di 3-10 anni per persone con cui giocano nei giorni non festivi (quando non sono a scuola), sesso e classe d'età.
Italia - Anno 2005 (per 100 bambini di 3-10 anni dello stesso sesso e classe d'età)

Sesso Classi d'età	Con chi giocano nei giorni non festivi									
	sempre da solo	da solo	fratelli/ sorelle	madre	padre	nonno	nonna	cugino	amici/ compagni di scuola	altri
					MASCHI					
3-5 anni	2,7	46,4	59,6	62,1	49,6	27,6	31,6	22,7	37,4	4,3
6-10 anni	3,0	45,4	63,0	36,8	32,7	13,4	14,3	24,8	67,7	2,5
Totale	2,9	45,8	61,7	46,3	39,1	18,8	20,8	24,0	56,3	3,2
					FEMMINE					
3-5 anni	3,0	38,5	60,2	57,2	44,6	24,4	29,2	25,3	40,6	6,2
6-10 anni	3,5	45,1	67,7	38,0	26,9	13,5	17,7	26,2	60,6	2,7
Totale	3,3	42,5	64,8	45,5	33,9	17,8	22,2	25,9	52,8	4,1
					MASCHI E FEMMINE					
3-5 anni	2,8	42,5	59,9	59,7	47,2	26,0	30,4	24,0	39,0	5,2
6-10 anni	3,2	45,3	65,2	37,4	29,9	13,5	15,9	25,5	64,3	2,6
Totale	3,1	44,2	63,2	45,9	36,5	18,3	21,5	24,9	54,6	3,6

Tavola 21.4.4 - Bambini di 3-10 anni per persone con cui giocano nei giorni non festivi (quando non sono a scuola) per regione - Anno 2005 (per 100 bambini di 3-10 anni della stessa zona)

Regioni	Con chi giocano nei giorni non festivi									
	sempre da solo	da solo	fratelli/ sorelle	madre	padre	nonno	nonna	cugino	amici/ compagni di scuola	altri
Piemonte	4,5	43,0	61,3	48,8	43,9	21,1	27,3	17,6	49,3	6,1
Valle d'Aosta	2,0	54,5	70,9	52,4	49,5	24,9	28,7	19,1	58,6	4,2
Lombardia	3,3	48,3	57,5	53,1	42,5	21,8	25,9	20,9	62,5	1,9
Trentino-Alto Adige	2,1	54,7	67,8	53,0	41,7	12,8	17,6	27,9	69,8	2,6
Veneto	3,4	41,8	62,7	44,9	38,2	20,2	24,2	26,5	57,3	5,0
Friuli-Venezia Giulia	3,7	49,4	48,9	52,9	46,4	25,7	30,7	34,4	59,2	3,4
Liguria	1,5	38,3	53,7	45,3	39,6	10,5	22,2	6,5	58,0	1,2
Emilia-Romagna	1,6	52,7	64,2	56,2	46,1	25,1	32,1	24,5	58,6	4,9
Toscana	3,0	47,8	58,9	43,8	35,1	22,3	22,6	20,1	58,3	2,2
Umbria	3,1	60,3	48,2	43,6	34,6	16,2	25,2	25,8	60,6	2,9
Marche	1,4	48,3	63,3	44,6	40,0	17,6	21,7	19,6	57,4	3,0
Lazio	0,7	51,2	66,4	51,1	41,1	19,7	21,1	27,6	57,3	6,6
Abruzzo	2,6	46,9	63,4	42,3	37,9	21,9	20,1	26,2	64,2	3,4
Molise	0,8	32,0	63,2	54,9	39,1	28,6	32,7	27,8	57,1	0,8
Campania	3,6	38,2	66,3	39,1	27,3	15,9	14,6	26,8	48,5	3,3
Puglia	2,9	36,9	66,8	38,9	27,3	11,1	16,8	25,7	45,1	4,1
Basilicata	-	27,8	63,6	36,6	35,3	15,4	18,0	41,0	48,5	-
Calabria	3,1	44,8	72,5	38,9	30,0	14,5	15,3	40,0	44,0	3,6
Sicilia	5,4	39,6	66,8	38,2	25,9	10,9	11,9	26,1	46,6	2,7
Sardegna	3,1	32,3	68,2	48,1	43,4	22,2	27,0	30,1	55,7	2,5
Italia	3,1	44,2	63,2	45,9	36,5	18,3	21,5	24,9	54,6	3,6

Tavola 21.4.5 - Bambini di 3-10 anni per persone con cui giocano nei giorni festivi, sesso e classi d'età. Italia. Anno 2005
(per 100 bambini di 3-10 anni dello stesso sesso e classe d'età)

Sesso Classi d'età	Con chi giocano nei giorni festivi									
	sempre da solo	da solo	fratelli/ sorelle	madre	padre	nonno	nonna	cugino	amici/ compagni di scuola	altri
					MASCHI					
3-5 anni	0,8	38,9	58,7	68,2	67,3	22,7	25,7	33,5	28,9	3,7
6-10 anni	2,3	39,3	61,5	43,9	50,5	13,1	11,6	33,8	50,8	2,1
Totale	1,7	39,2	60,4	53,1	56,8	16,7	16,9	33,7	42,5	2,7
					FEMMINE					
3-5 anni	1,8	33,1	60,1	66,4	61,9	24,8	26,2	32,6	30,8	5,8
6-10 anni	3,3	38,0	65,5	46,2	41,5	15,5	18,9	37,0	43,1	3,0
Totale	2,7	36,1	63,4	54,1	49,5	19,1	21,8	35,3	38,3	4,1
					MASCHIE E FEMMINE					
3-5 anni	1,3	36,0	59,4	67,3	64,6	23,8	25,9	33,1	29,8	4,7
6-10 anni	2,8	38,7	63,4	45,0	46,2	14,3	15,1	35,3	47,1	2,5
Totale	2,2	37,7	61,9	53,6	53,2	17,9	19,3	34,5	40,5	3,4

Tavola 21.4.6 - Bambini di 3-10 anni per persone con cui giocano nei giorni festivi per regione - Anno 2005 (per 100 bambini di 3-10 anni della stessa zona)

Regioni	Con chi giocano nei giorni festivi									
	sempre da solo	da solo	fratelli/ sorelle	madre	padre	nonno	nonna	cugino	amici/ compagni di scuola	altri
Piemonte	2,8	34,4	60,6	62,7	62,1	19,2	25,0	28,3	35,5	7,0
Valle d'Aosta	-	52,2	70,2	65,8	60,4	17,3	22,7	20,2	58,0	3,1
Lombardia	3,1	40,1	55,2	62,4	63,6	18,2	19,9	27,5	47,2	3,1
Trentino-Alto Adige	0,3	46,2	70,5	63,8	59,9	15,2	15,6	29,4	41,2	2,0
Veneto	3,0	36,7	59,7	56,3	55,8	19,8	16,9	38,5	37,3	6,0
Friuli-Venezia Giulia	3,0	44,0	47,0	67,1	69,7	19,7	20,6	31,9	43,2	2,3
Liguria	1,5	36,0	53,3	55,2	57,4	21,1	18,0	13,9	47,4	1,2
Emilia-Romagna	-	45,6	64,8	61,7	62,5	14,8	18,5	33,9	49,1	5,7
Toscana	0,4	36,8	59,0	56,9	56,7	23,4	24,8	29,5	47,4	1,2
Umbria	3,5	56,1	47,3	47,7	47,4	15,4	20,2	34,9	42,0	6,2
Marche	1,4	39,6	60,6	53,2	49,0	11,8	19,0	32,4	38,7	3,1
Lazio	2,0	44,5	64,6	60,0	63,2	22,4	21,1	41,2	41,3	2,4
Abruzzo	0,7	39,4	66,5	64,7	67,1	27,1	25,3	37,9	46,5	-
Molise	3,0	33,4	61,7	58,5	52,8	31,6	36,5	41,0	42,7	1,9
Campania	2,6	30,5	65,3	42,7	41,4	18,3	15,8	40,7	33,3	2,9
Puglia	2,8	33,6	65,3	42,8	41,8	15,3	18,5	33,8	37,3	4,9
Basilicata	1,6	24,2	61,9	40,1	38,6	17,5	18,8	39,3	46,4	2,4
Calabria	3,2	40,3	66,8	37,9	33,9	17,5	18,1	46,6	37,4	2,9
Sicilia	1,8	34,8	65,9	40,5	37,5	10,7	13,9	35,7	33,0	0,8
Sardegna	1,9	31,1	68,8	53,7	55,2	19,0	28,6	40,5	41,6	2,3
Italia	2,2	37,7	61,9	53,6	53,2	17,9	19,3	34,5	40,5	3,4

21.5 Nuovi e vecchi media

Tavola 21.5.1 - Bambini e ragazzi di 3-17 anni per visione della TV nei giorni non festivi, numero medio di ore passate a guardare la TV, possesso della TV, attenzione dei genitori ai programmi o alle videocassette/dvd visti dai figli, sesso e classe d'età. Italia - Anno 2005

Sesso Classi d'età	Bambini e ragazzi di 3-17 anni che guardano la TV nei giorni non festivi ^(a)	Numero medio di ore passate a guardare la TV	Possesso di una TV/tutta per lui/lei ^(a)				I genitori sono attenti ai programmi, videocassette/dvd visti dai figli ^(b) di cui:				
			no		sì		sì, qualche volta		sì, spesso o sempre		no, mai
			no	sì	sì	sì	sì	o sempre			
MASCHI											
3-5 anni	97,1	2:27	76,5	23,5	97,8	5,8	91,9	2,2			
6-10 anni	98,8	2:28	61,6	38,4	96,6	12,8	83,8	3,4			
11-13 anni	99,0	2:46	50,1	49,9	92,9	23,7	69,2	7,1			
14-17 anni	97,8	2:44	45,5	54,5	77,9	36,1	41,8	22,1			
Totale	98,2	2:36	57,7	42,3	90,8	20,2	70,6	9,2			
FEMMINE											
3-5 anni	98,9	2:15	76,5	23,5	98,6	6,4	92,2	1,4			
6-10 anni	98,4	2:21	62,2	37,8	96,6	12,9	83,7	3,4			
11-13 anni	99,2	2:39	53,3	46,7	94,8	23,1	71,7	5,2			
14-17 anni	98,3	2:42	50,9	49,1	80,2	36,7	43,5	19,8			
Totale	98,6	2:28	60,2	39,8	92,1	20,2	71,9	7,9			
MASCHI E FEMMINE											
3-5 anni	98,0	2:21	76,5	23,5	98,2	6,1	92,1	1,8			
6-10 anni	98,6	2:25	61,9	38,1	96,6	12,8	83,8	3,4			
11-13 anni	99,1	2:42	51,7	48,3	93,8	23,4	70,4	6,2			
14-17 anni	98,0	2:43	48,1	51,9	79,0	36,4	42,6	21,0			
Totale	98,4	2:32	58,9	41,1	91,4	20,2	71,2	8,6			

(a) Per 100 bambini e ragazzi dello stesso sesso e classe d'età

(b) Per 100 bambini e ragazzi dello stesso sesso e classe d'età che guardano la TV

Tavola 21.5.2 - Bambini e ragazzi da 3 a 17 anni per possesso della TV, attenzione dei genitori ai programmi o alle videocassette/dvd che guardano, numero medio di ore passate a guardare la TV, per regione - Anno 2005

Regioni	Bambini e ragazzi di 3-17 anni che guardano la TV nei giorni non festivi ^(a)	Numero medio di ore passate a guardare la TV	Possesso di una TV tutta per lui/lei ^(a)		I genitori attenti ai programmi, videocassette/dvd visti dai figli ^(b) di cui:			
			no	sì	sì	sì, qualche volta	sì, spesso o sempre	no, mai
Piemonte	95,8	2:38	60,4	39,6	94,0	20,6	73,4	6,0
Valle d'Aosta	97,7	2:13	62,8	37,2	92,3	18,6	73,7	7,7
Lombardia	97,5	2:27	66,0	34,0	94,6	16,0	78,6	5,4
Trentino-Alto Adige	96,1	1:54	82,2	17,8	90,6	21,0	69,6	9,4
Veneto	98,9	2:14	72,6	27,4	93,4	19,0	74,4	6,6
Friuli-Venezia Giulia	97,0	2:10	72,8	27,2	91,8	17,1	74,7	8,2
Liguria	97,3	2:15	49,1	50,9	93,9	15,9	78,0	6,1
Emilia-Romagna	97,6	2:18	64,2	35,8	88,8	17,4	71,5	11,2
Toscana	99,1	2:29	48,5	51,5	90,7	16,8	73,8	9,3
Umbria	100,0	2:37	47,1	52,9	89,5	21,3	68,2	10,5
Marche	97,5	2:19	61,1	38,9	94,5	23,4	71,1	5,5
Lazio	98,7	2:24	46,2	53,8	88,4	21,2	67,2	11,6
Abruzzo	99,7	2:34	53,1	46,9	89,3	24,9	64,4	10,7
Molise	99,5	2:38	56,7	43,3	92,7	24,2	68,5	7,3
Campania	99,7	2:45	52,7	47,3	88,2	22,0	66,3	11,8
Puglia	99,2	2:45	52,3	47,7	94,9	26,1	68,8	5,1
Basilicata	99,5	2:52	57,2	42,8	90,8	24,1	66,7	9,2
Calabria	99,1	2:53	54,6	45,4	90,9	16,8	74,1	9,1
Sicilia	99,1	2:44	60,0	40,0	89,4	24,4	65,0	10,6
Sardegna	97,4	2:37	67,3	32,7	90,6	13,7	76,9	9,4
Italia	98,4	2:32	58,9	41,1	91,4	20,2	71,2	8,6

(a) Per 100 bambini e ragazzi della stessa zona

(b) Per 100 bambini e ragazzi della stessa zona che guardano la TV

Tavola 21.5.3 - Bambini e ragazzi di 6-17 anni per utilizzo del cellulare, sesso e classe d'età. Italia - Anno 2005 (per 100 bambini e ragazzi di 6-17 anni dello stesso sesso e classe d'età)

Sesso	Utilizzo del cellulare			Totale
	no	sì, usa quello degli altri	sì, ne ha uno tutto per sé	
	MASCHI			
6-10	81,1	10,4	8,5	100,0
11-13	28,8	9,9	61,2	100,0
14-17	8,8	7,2	84,0	100,0
Totale	42,7	9,1	48,1	100,0
	FEMMINE			
6-10	76,9	10,3	12,8	100,0
11-13	22,4	11,6	66,1	100,0
14-17	11,3	4,7	84,0	100,0
Totale	40,2	8,7	51,1	100,0
	MASCHI E FEMMINE			
6-10	79,0	10,3	10,6	100,0
11-13	25,7	10,7	63,6	100,0
14-17	10,0	6,0	84,0	100,0
Totale	41,5	8,9	49,6	100,0

Tavola 21.5.4 - Bambini e ragazzi di 6-17 anni per utilizzo del cellulare e regione. Italia - Anno 2005 (per 100 bambini e ragazzi della stessa zona)

Regioni	Utilizzo del cellulare			Totale
	no	sì, usa quello degli altri	sì, ne ha uno tutto per sé	
Piemonte	38,4	9,2	52,4	100,0
Valle d'Aosta	59,3	9,4	31,3	100,0
Lombardia	47,1	7,2	45,7	100,0
Trentino-Alto Adige	47,9	6,9	45,3	100,0
Veneto	41,2	8,3	50,5	100,0
Friuli-Venezia Giulia	41,3	9,4	49,3	100,0
Liguria	37,0	7,8	55,2	100,0
Emilia-Romagna	44,7	7,3	48,1	100,0
Toscana	37,1	14,8	48,1	100,0
Umbria	38,0	5,4	56,6	100,0
Marche	39,8	12,6	47,6	100,0
Lazio	37,7	4,8	57,5	100,0
Abruzzo	30,7	8,8	60,6	100,0
Molise	33,8	9,5	56,7	100,0
Campania	46,9	7,9	45,2	100,0
Puglia	43,0	9,9	47,0	100,0
Basilicata	35,7	12,5	51,7	100,0
Calabria	35,7	11,7	52,6	100,0
Sicilia	40,7	12,3	47,1	100,0
Sardegna	30,9	10,3	58,8	100,0
Italia	41,5	8,9	49,6	100,0

Tavola 21.5.5 - Bambini e ragazzi di 3-17 anni per frequenza con cui usano un personal computer, sesso e classe d'età. Italia - Anno 2005 (per 100 bambini e ragazzi di 3-17 anni dello stesso sesso e classe d'età)

Sesso	Uso del personal computer							Totale
	sì	tutti i giorni	una o più volte alla settimana	qualche volta al mese	qualche volta all'anno	no	non indicato	
MASCHI								
3-5 anni	19,6	4,4	8,6	5,7	0,9	74,9	5,5	100,0
6-10 anni	51,9	9,1	33,3	8,0	1,5	46,0	2,1	100,0
11-13 anni	73,2	23,2	43,5	5,2	1,3	25,4	1,4	100,0
14-17 anni	80,9	37,1	38,1	4,6	1,1	18,6	0,5	100,0
Totale	58,0	18,9	31,8	6,1	1,2	39,8	2,2	100,0
FEMMINE								
3-5 anni	14,2	1,4	5,4	5,5	1,9	81,6	4,2	100,0
6-10 anni	54,5	6,2	37,1	9,0	2,2	43,9	1,6	100,0
11-13 anni	70,7	12,7	43,9	9,4	4,8	28,7	0,6	100,0
14-17 anni	78,5	21,4	48,2	7,2	1,7	20,5	1,0	100,0
Totale	56,2	10,7	35,1	7,9	2,5	42,0	1,8	100,0
MASCHI E FEMMINE								
3-5 anni	16,9	2,9	7,0	5,6	1,4	78,2	4,9	100,0
6-10 anni	53,2	7,7	35,2	8,5	1,8	45,0	1,8	100,0
11-13 anni	72,0	18,0	43,7	7,3	3,0	27,0	1,0	100,0
14-17 anni	79,7	29,6	42,9	5,9	1,4	19,5	0,8	100,0
Totale	57,1	14,9	33,4	6,9	1,8	40,9	2,0	100,0

Tavola 21.5.6 - Bambini e ragazzi di 3-17 anni per frequenza con cui usano il personal computer per regione - Anno 2005 (per 100 bambini e ragazzi di 3-17 anni della stessa zona)

Regioni	Uso del personal computer							Totale
	sì	tutti i giorni	una o più volte alla settimana	qualche volta al mese	qualche volta all'anno	no	non indicato	
Piemonte	61,3	14,5	41,7	4,0	1,2	36,2	2,5	100,0
Valle d'Aosta	64,1	5,9	44,6	9,5	4,1	31,8	4,1	100,0
Lombardia	66,4	13,6	43,4	7,6	1,9	30,6	3,0	100,0
Trentino-Alto Adige	61,8	12,1	36,6	11,2	1,9	32,4	5,8	100,0
Veneto	66,3	11,6	38,6	14,7	1,4	33,0	0,7	100,0
Friuli-Venezia Giulia	66,5	15,4	41,0	8,2	1,9	31,8	1,7	100,0
Liguria	65,8	19,4	36,4	8,1	1,8	33,7	0,5	100,0
Emilia-Romagna	62,4	16,1	33,9	11,0	1,4	36,5	1,1	100,0
Toscana	55,5	14,3	28,0	10,5	2,7	43,7	0,8	100,0
Umbria	65,9	15,4	41,7	7,3	1,4	31,8	2,3	100,0
Marche	56,5	13,9	36,6	4,8	1,2	43,2	0,3	100,0
Lazio	63,0	18,2	37,9	4,8	2,1	35,2	1,8	100,0
Abruzzo	72,1	22,6	38,6	7,7	3,2	26,3	1,6	100,0
Molise	61,6	21,3	35,6	3,9	0,7	34,8	3,6	100,0
Campania	41,0	13,6	21,1	4,3	2,0	55,8	3,2	100,0
Puglia	49,1	16,8	24,9	5,0	2,4	49,3	1,6	100,0
Basilicata	58,9	20,5	27,1	7,5	3,7	39,0	2,1	100,0
Calabria	56,2	19,5	28,2	6,9	1,7	42,2	1,6	100,0
Sicilia	43,1	12,8	25,1	3,7	1,5	55,7	1,2	100,0
Sardegna	58,8	12,5	39,5	5,6	1,2	38,3	2,9	100,0
Italia	57,1	14,9	33,4	6,9	1,8	40,9	2,0	100,0

Tavola 21.5.7 - Bambini e ragazzi di 6-17 anni per frequenza con cui usano Internet, sesso e classe d'età. Italia - Anno 2005
(per 100 bambini e ragazzi di 6-17 anni dello stesso sesso e classe d'età)

Sesso	Uso di Internet							Totale
	Classi d'età	sì	tutti i giorni	una o più volte alla settimana	qualche volta al mese	qualche volta all'anno	no	
MASCHI								
6-10 anni	12,7	1,3	5,4	4,0	2,0	84,0	3,3	100,0
11-13 anni	41,7	3,8	20,4	10,5	6,9	58,0	0,3	100,0
14-17 anni	63,1	16,2	33,6	9,7	3,6	35,9	1,0	100,0
Totale	37,6	7,2	19,0	7,6	3,8	60,7	1,7	100,0
FEMMINE								
6-10 anni	13,3	0,9	6,5	4,1	1,9	84,8	1,9	100,0
11-13 anni	36,3	3,1	16,9	11,7	4,6	62,7	1,0	100,0
14-17 anni	60,9	7,8	37,1	11,9	4,1	37,7	1,4	100,0
Totale	35,7	3,8	19,8	8,7	3,3	62,8	1,5	100,0
MASCHI E FEMMINE								
6-10 anni	13,0	1,1	5,9	4,0	2,0	84,4	2,6	100,0
11-13 anni	39,0	3,5	18,7	11,1	5,8	60,3	0,7	100,0
14-17 anni	62,0	12,2	35,3	10,8	3,8	36,8	1,2	100,0
Totale	36,7	5,6	19,4	8,2	3,6	61,7	1,6	100,0

Tavola 21.5.8 - Bambini e ragazzi di 6-17 anni per frequenza con cui usano Internet per regione. Anno 2005 (per 100 bambini e ragazzi di 6-17 anni della stessa zona)

Regioni	Uso di Internet						Totale	
	sì	tutti i giorni	una o più volte alla settimana	qualche volta al mese	qualche volta all'anno	no		non indicato
Piemonte	42,3	5,8	21,0	9,3	6,2	56,7	1,0	100,0
Valle d'Aosta	35,7	3,8	15,8	9,6	6,5	61,0	3,3	100,0
Lombardia	42,5	5,4	24,4	7,9	4,8	54,9	2,6	100,0
Trentino-Alto Adige	41,6	5,0	20,0	12,5	4,1	51,7	6,7	100,0
Veneto	44,7	3,1	24,4	12,7	4,5	54,5	0,8	100,0
Friuli-Venezia Giulia	40,1	4,8	24,5	7,3	3,5	57,8	2,1	100,0
Liguria	42,8	6,7	23,6	8,9	3,6	57,2	0,0	100,0
Emilia-Romagna	47,1	8,7	21,6	13,2	3,7	51,9	1,0	100,0
Toscana	42,3	5,0	20,2	10,3	6,8	55,8	1,9	100,0
Umbria	50,7	5,7	26,1	12,4	6,6	46,9	2,4	100,0
Marche	43,1	6,7	23,9	6,4	6,1	56,9	0,0	100,0
Lazio	44,9	6,7	25,2	8,5	4,5	53,8	1,3	100,0
Abruzzo	41,8	8,6	24,3	4,8	4,2	56,7	1,5	100,0
Molise	38,0	7,6	13,4	13,0	4,0	60,6	1,4	100,0
Campania	20,5	4,4	11,2	4,0	0,9	77,7	1,8	100,0
Puglia	31,1	7,8	14,4	7,8	1,1	67,7	1,2	100,0
Basilicata	33,5	7,0	20,4	4,5	1,7	65,3	1,2	100,0
Calabria	30,5	5,1	14,6	8,4	2,4	68,9	0,6	100,0
Sicilia	23,3	3,4	12,6	5,0	2,2	75,4	1,3	100,0
Sardegna	35,1	5,5	18,1	9,1	2,4	60,2	4,7	100,0
Italia	36,7	5,6	19,4	8,2	3,6	61,7	1,6	100,0

Tavola 21.5.9 - Bambini e ragazzi di 6-17 anni che hanno letto libri per motivi non strettamente scolastici o professionali (nei 12 mesi precedenti l'intervista), numero di libri letti, sesso e classi d'età. Italia - Anno 2005

Sesso	Numero di libri letti ^(b)				
	Leggono libri ^(a)	1 libro	da 2 a 3 libri	da 4 a 11 libri	12 e più libri
MASCHI					
6-10 anni	43,3	23,0	36,8	29,8	10,3
11-13 anni	54,6	10,7	48,1	33,2	7,9
14-17 anni	46,7	13,4	41,6	37,3	7,7
Totale	47,3	16,2	41,7	33,4	8,7
FEMMINE					
6-10 anni	51,2	16,9	34,3	35,2	13,6
11-13 anni	64,3	13,4	36,6	32,1	17,9
14-17 anni	67,6	12,1	38,9	37,4	11,6
Totale	60,2	14,1	36,7	35,2	14,0
MASCHI E FEMMINE					
6-10 anni	47,1	19,8	35,5	32,6	12,0
11-13 anni	59,4	12,1	42,0	32,6	13,2
14-17 anni	56,7	12,7	40,0	37,4	9,9
Totale	53,5	15,0	39,0	34,4	11,6

(a) Per 100 bambini e ragazzi di 6-17 anni dello stesso sesso e classe d'età

(b) Per 100 bambini e ragazzi di 6-17 anni dello stesso sesso e classe d'età che leggono libri

Tavola 21.5.10 - Bambini e ragazzi di 6-17 anni che hanno letto libri per motivi non strettamente scolastici o professionali (nei 12 mesi precedenti l'intervista), numero di libri letti, sesso e per regione - Anno 2005

Regioni	Leggono libri ^(a)	Numero di libri letti ^(b)			
		1 libro	da 2 a 3 libri	da 4 a 11 libri	12 e più libri
Piemonte	69,2	10,0	43,0	37,6	9,4
Valle d'Aosta	65,0	10,7	25,7	43,4	20,1
Lombardia	64,7	7,2	28,3	43,9	20,6
Trentino-Alto Adige	66,2	6,7	19,3	49,5	24,5
Veneto	69,3	7,8	41,4	36,4	14,3
Friuli-Venezia Giulia	74,4	12,1	50,8	26,2	10,9
Liguria	64,6	11,6	40,9	39,1	8,4
Emilia-Romagna	72,8	11,8	43,5	35,0	9,7
Toscana	57,0	9,5	30,5	44,1	15,9
Umbria	60,7	17,2	32,7	36,7	13,3
Marche	51,8	11,4	35,1	40,8	12,7
Lazio	58,4	14,0	42,1	34,7	9,2
Abruzzo	55,4	20,6	41,3	31,0	7,1
Molise	45,3	17,4	53,0	25,4	4,3
Campania	34,3	39,7	40,4	18,5	1,4
Puglia	42,2	23,4	41,8	27,5	7,3
Basilicata	49,5	33,6	33,9	24,3	8,3
Calabria	42,4	32,2	47,1	17,5	3,2
Sicilia	29,1	19,6	52,7	24,0	3,8
Sardegna	49,7	8,8	38,7	31,3	21,2
Italia	53,5	15,0	39,0	34,4	11,6

(a) Per 100 bambini e ragazzi di 6-17 anni della stessa zona

(b) Per 100 bambini e ragazzi di 6-17 anni della stessa zona che leggono libri

21.6 Spettacoli e intrattenimenti

Tavola 21.6.1 - Bambini e ragazzi di 6-17 anni che hanno fruito nell'anno di diversi spettacoli e intrattenimenti, per sesso e classe d'età. Italia - Anno 2005 (per 100 bambini e ragazzi di 6-17 anni dello stesso sesso e classe d'età)

Sesso	Spettacoli e intrattenimenti							
	teatro	cinema	musei, mostre	concerti di musica classica	altri concerti di musica	spettacoli sportivi	discoteche, balere ecc.	monumenti
MASCHI								
6-10	25,8	71,9	37,8	2,8	7,2	43,1	2,1	23,2
11-13	31,6	79,1	47,7	9,0	13,6	55,1	5,6	28,5
14-17	23,1	85,0	40,6	10,3	34,4	64,0	43,9	24,2
Totale	26,2	78,3	41,2	7,0	18,4	53,4	17,7	24,9
FEMMINE								
6-10	31,3	71,2	36,8	5,2	7,3	26,7	5,1	24,7
11-13	38,7	82,1	54,9	11,6	20,1	30,1	10,7	28,8
14-17	33,8	88,9	50,3	14,1	37,5	37,2	54,0	29,9
Totale	34,1	80,1	46,1	9,9	21,0	31,2	23,5	27,5
MASCHI E FEMMINE								
6-10	28,4	71,6	37,3	4,0	7,2	35,2	3,5	23,9
11-13	35,1	80,6	51,2	10,3	16,8	42,8	8,1	28,6
14-17	28,2	86,8	45,3	12,1	35,9	51,2	48,7	26,9
Totale	30,0	79,2	43,6	8,4	19,7	42,7	20,5	26,1

Tavola 21.6.2 - Bambini e ragazzi di 6-17 anni che hanno fruito nell'anno di diversi spettacoli e intrattenimenti per regione - Anno 2005 (per 100 bambini e ragazzi di 6-17 anni della stessa zona)

Regioni	Spettacoli e intrattenimenti							
	teatro	cinema	musei, mostre	concerti di musica classica	altri concerti di musica	spettacoli sportivi	discoteche, balere ecc.	monumenti
Piemonte	29,9	84,8	55,4	8,3	16,0	44,6	18,5	28,2
Valle d'Aosta	20,8	81,8	32,1	8,4	19,5	48,2	19,9	21,1
Lombardia	38,9	85,9	60,1	7,7	14,5	46,5	18,6	31,2
Trentino-Alto Adige	43,2	60,6	57,7	10,1	24,5	50,8	21,5	31,3
Veneto	38,5	80,4	56,7	7,6	19,3	49,2	20,2	30,9
Friuli-Venezia Giulia	33,0	78,6	52,0	11,1	22,8	47,1	16,9	31,9
Liguria	22,4	85,4	50,0	6,5	15,2	45,2	15,7	23,8
Emilia-Romagna	48,2	84,5	57,0	7,9	17,6	45,7	24,5	29,8
Toscana	25,2	88,8	47,0	8,2	16,5	51,3	23,4	31,2
Umbria	30,1	83,0	36,3	9,7	20,0	51,5	22,1	25,9
Marche	31,5	88,4	38,1	5,1	18,1	44,4	24,2	27,9
Lazio	38,8	84,4	53,1	14,5	25,4	46,9	24,5	37,3
Abruzzo	29,1	89,2	39,8	8,7	23,5	51,3	27,3	28,2
Molise	28,4	77,4	34,5	9,0	25,1	43,5	18,8	22,9
Campania	18,2	73,5	26,1	5,2	15,1	31,0	18,7	16,3
Puglia	22,9	76,2	31,4	11,3	27,2	44,2	22,1	20,0
Basilicata	25,2	74,7	31,3	8,5	24,3	44,1	24,2	23,2
Calabria	15,2	70,3	28,3	10,2	25,4	39,2	17,8	16,2
Sicilia	23,1	68,4	24,6	5,9	21,8	29,4	19,5	17,1
Sardegna	20,8	61,4	36,5	8,3	22,8	44,6	14,8	33,4
Italia	30,0	79,2	43,6	8,4	19,7	42,7	20,5	26,1

*Finito di stampare nel mese di maggio 2007
presso la Litografia IP, Firenze*